Anno LVI N. 137 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. tipografia 33-410 33-419 33-418 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Sabato 8 Giugno 1940-XVIII

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato Tassa sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. t. tel 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

SUCCESSI GERMANICI SU TUTTO IL FRONTE

La Linea Weygand ovunque superata

Blangy sulla destra e la strada Soissons-Compiègne raggiunte dalle Armate del Reich - Aeroporti in Inghilterra e in Francia bombardati dall'Aviazione - Anche Cherbourg ripetutamente colpita - 74 apparecchi perduti dagli Alleati - Il Generalissimo francese ordina all'Esercito di "resistere fino all'estremo,,

Berlino, 7 giugno

Il Gran Quartiere Generale del Führer comunica:

Le operazioni dell'Esercito e dell'Aviazione a sud della Somme e del canale Aisne-Oise continuano secondo il programma e con successo. La linea Weygand è stata sorpassata su tutto il fronte.

Forze tedesche di Aviazione hanno attaccato con successo nella notte del 7 giugno campi di aviazione britannici e sono tornate alle loro basi senza alcuna perdita.

Alla difesa costiera della nostra Marina da guerra è riuscito di distruggere un «mas» nemico presso le coste settentrionali della Francia.

Le perdite complessive del nemico ammontano nella giornata del 6 giugno a 74 apparecchi, di cui 64 in scontri aerei, 10 ad opera dell'artiglieria antiaerea. 9 apparecchi tedeschi mancano.

L'Aviazione ha distrutto la centrale della radio norvegese a Ingoy presso Ammerfest.

Il Tenente Gherardo Weight, comandante di una compagnia del Genio, nell'assalto alla località fortificata di Bergues a sud di Dunkerque, riuscì nella giornata del 2 giugno, con coraggiosa e decisa azione, alla testa del suo reparto, a sconfiggere un battaglione francese e a farlo prigioniero.

A completamento del bollettino, si comunica:

La notte scorsa gruppi di aeroplani tedeschi hanno colpito una serie di aeroporti nella Francia centrale ed orientale. Come sugli aeroporti britannici, anche qui si calcola che sia stato distrutto un grande numero di apparecchi. Nonostante la forte difesa antiaerea, il porto di Cherbourg è stato colpito da numerose bombe pesanti. Sul molo e sugli impianti portuali sono state osservate esplosioni ed estesi incendi.

Battaglia violentissima
Reparti inglesi battuti

Dal Reno, 7 giugno

L'inviato della «Stefani» comunica:

A nord, le truppe celeri germaniche hanno obbligato alcuni scaglioni di inglesi a retrocedere nella zona di Abbeville, hanno varcato il fiume Bresle, sono nei dintorni di Le Treport ed hanno raggiunto Blangy. Truppe francesi, mandate immediatamente in loro aiuto, stanno contrattaccando.

A sud nella zona dell'Aisette, nonostante l'accanita resistenza francese, che può definirsi furibonda, le truppe celeri germaniche hanno raggiunto la strada Soissons-Compiègne. Weygand ha lanciato due contrattacchi laterali sui fianchi della avanzata germanica per contenerla. La battaglia è violentissima.

Più di mille aeroplani e mille carri d'assalto lottano nel semplice tratto fra Compiègne e Soissons, dove il terreno montuoso ed acquitrinoso accentua l'accanimento dei combattimenti che sono sanguinosi ed hanno carattere implacabile.

L'appello di Weygand
200 aerei del Reich su Parigi

Parigi, 7 giugno

Il Generalissimo Weygand ha diramato alle truppe il seguente ordine del giorno:

La battaglia di Francia è cominciata. L'ordine è di difendere le nostre posizioni fino all'estremo.

Ufficiali, sottufficiali e soldati dell'Esercito francese, che il pensiero della nostra Patria, ferita dall'invasore, vi ispiri l'incrollabile volontà di tenere le vostre posizioni. Gli esempi del nostro glorioso passato dimostrano che sempre la determinazione e il coraggio sono la vostra divisa.

Aggrappatevi al suolo di Francia. Guardate soltanto innanzi a voi. Nelle retrovie il Comando ha preso tutte le disposizioni per sostenervi.

La sorte della nostra Patria, la salvaguardia della sua libertà, l'avvenire dei nostri figli dipendono dalla vostra tenacia.

Un allarme aereo è stato dato la notte scorsa nella regione del centro della Francia fra le ore 23 e le ore 2,10. Aeroplani tedeschi di cui non si precisa il numero hanno bombardato alcuni obiettivi militari. Si registrano danni materiali.

Si precisa che durante l'allarme delle ultime 24 ore nella regione normanna, 7 apparecchi tedeschi sono stati abbattuti, 3 apparecchi sono stati abbattuti nel centro della Francia.

La notte scorsa l'artiglieria antiaerea della capitale ha avuto numerose volte occasione di intervenire contro aeroplani da ricognizione che ad altissima quota incrociavano nel cielo. Stamane una potente formazione aerea nemica, forte di circa 200 apparecchi, è stata avvistata nei pressi della Capitale.

Il segnale d'allarme è stato dato questa mattina alle 5.10 nella regione parigina. L'allarme è durato fino alle ore 6,44. Si ignorano ancora i risultati dell'incursione.

Le operazioni

Il Generalissimo Weygand, nel dare l'ordine ai suoi soldati di difendere le posizioni fino all'estremo, aggrappandosi al suolo di Francia, ha implicitamente definito i caratteri e gli scopi della tremenda lotta nella quale è impegnato, dall'alba del 5 giugno. E' una battaglia tipicamente, esclusivamente difensiva quella ch'egli sta combattendo, e il successo può consistere soltanto nell'arrestare l'avversario nella sua marcia verso il cuore del Paese, nel logorarlo e stremarlo di forze, nell'obbligarlo a rallentare o sospendere gli attacchi, dando così tempo alla Francia di riprendersi e di riparare le terribili perdite subite dal 10 maggio al 4 giugno nella battaglia del Nord. Ad un successo positivo Weygand non può certo pensare: il sogno ambizioso di ogni condottiero, di annientare il nemico o di ricacciarlo in rotta oltre i confini, non può passargli per la mente neppure per un istante, perchè fuori d'ogni realtà.

Per effetto di tale situazione il Generalissimo francese ha dovuto preparare, nei quindici giorni scarsi che il Comando germanico gli ha accordati, la battaglia difensiva che ora sostiene. Lo ha fatto, si deve riconoscerlo, con molta alacrità e capacità tecnica. Ha creato una linea fortificata discontinua, di una certa profondità, che assomiglia nel complesso alle organizzazioni più progredite della grande guerra, ma con gli speciali adattamenti imposti dai nuovi mezzi bellici: i carri armati e l'aviazione, cento volte più numerosi e potenti di allora.

Su tale linea Weygand ha schierato le sue truppe, alle quali ha dato ordine, fiducia, volontà di resistere. In realtà le difese sono state e sono tuttora accanite; immediati contrattacchi vengono sferrati dove il nemico riesce a rompere le linee; più vaste azioni controffensive sono sviluppate ove si manifestano più gravi sfondamenti e irruzioni, e dove il pericolo è maggiore. Per i casi estremi, di qualche crollo assai esteso e profondo, il Generalissimo si è certo costituito una riserva da gettare nella voragine, con le truppe richiamate da ogni parte, e anche dalla Linea Maginot, pressochè inutile quando la spada del nemico è puntata su Parigi.

Il Comando germanico, conoscendo e intuendo tutto ciò, ha iniziato la battaglia secondo un piano che va metodicamente svolgendo. Ha attaccato su larghissimo fronte, per assicurarsi subito e ovunque dei vantaggi, per fissare il nemico nelle sue linee, per sondare nel tempo stesso la reale consistenza dei diversi settori del fronte avversario. Nel primo giorno ha forzato in più punti i passaggi sulla Somme e sul canale Aisette, impiegando solo al termine della giornata e in piccola quantità i carri armati. Il secondo giorno dell'offensiva ha aumentato la pressione, gettando «una marea di carri armati» — come è detto in un bollettino francese — contro le difese avversarie ed ha realizzato notevoli progressi lungo la costa della Manica, avanzando fino al fiume Bresle, ed oltre l'Aisette, raggiungendo le alture della riva settentrionale dell'Aisne, nel tratto inferiore del fiume, prima della confluenza nell'Oise. Nel terzo giorno la lotta si è fatta ancora più violenta, specie nei due predetti settori. Il Comando francese, minacciato dalle due avanzate nel vivo delle sue difese, ha ricorso all'impiego delle riserve, che ha lanciato al contrattacco sia sulla Bresle, sia sull'Aisne, tra Compiègne e Soissons. Ma non è facile arginare le ultrapotenti colonne meccanizzate germaniche sostenute da un'aviazione d'assalto meravigliosa. Compiègne è ormai seriamente minacciata: Compiègne, considerata la chiave della capitale, a 60 chilometri da Parigi.

La situazione del Generale Weygand si sta rapidamente aggravando. Per trattenere l'avversario il Generalissimo deve spendere tutte le sue riserve, e sfumano così le possibilità di manovra, che però, a vero dire, non sono mai state copiose. Manca infatti ai francesi lo spazio per manovrare, dato che ogni arretramento è da escludere, e il Comando Supremo germanico non è certo tale da consentire al nemico azioni di sorpresa. Il Quartier Generale del Führer procede secondo i tempi fissati nei suoi piani, senza improvvisazioni, senza nervosismi, e senza errori. E' il modo migliore per conseguire risultati decisivi, nel minor tempo possibile: è la strategia che ha condotto finora le Armate del Terzo Reich alla vittoria.

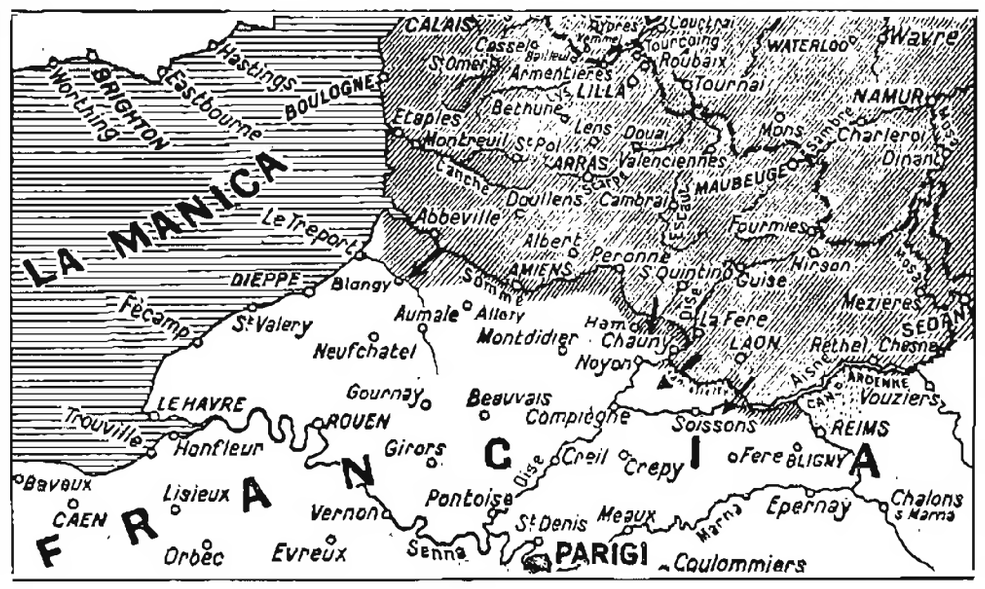
C. C.

Padroni nel Mare Nostro

Il Popolo italiano, pur di non rimanere prigioniero nel mare che fu di Roma, sarebbe capace di sacrifici anche eccezionali.

MUSSOLINI

(17 maggio 1930)



ARDENTE VIGILIA

Solenne celebrazione nell'Urbe della fiera italianità di Malta

Inaugurazione della lapide consacrata ai Caduti nella insurrezione contro l'Inghilterra e del busto di Fortunato Mizzi - Vibranti discorsi del Presidente del Comitato d'Azione Maltese e di Mezzasoma

Roma, 7 giugno

Con due significative vibranti cerimonie di fede patriottica è stata rievocata oggi a Roma la fatidica data del 7 giugno 1919, in cui il popolo maltese insorse contro le autorità imperiali e versò il suo sangue per rivendicare i suoi calpestati diritti culturali e politici, ed è stata celebrata la figura del patriota maltese Fortunato Mizzi, fondatore del Partito Nazionale di Malta, estremo difensore della italianità spirituale dell'Isola.

La prima manifestazione si è svolta al palazzo Antici Mattei, ove hanno sede il Comitato d'Azione maltese, formato da residenti e profughi maltesi in Italia, con a capo il prof. Mallia e il dott. Scicluna, e la Regia Deputazione di Storia di Malta con a capo l'Eccellenza Ercole, presidente, e il prof. Biscottini, vicepresidente.

Omaggio ai Caduti per la libertà dell'Isola

All'ingresso del palazzo, è stata scoperta la lapide che ricorda i Martiri della purissima gesta di quel fatidico giugno. Tra le numerose Autorità e Gerarchie convenute, erano il Vicesegretario del Partito Mezzasoma, il Vicesegretario del G.U.F., il Federale, il Presidente e il Vicepresidente generale della «Dante Alighieri» e tutti gli esponenti delle Associazioni maltesi. Nel cortile del palazzo e nella strada adiacente si è radunata una massa compatta di fascisti universitari. Il rito è stato semplice ed austero. Non appena è stata tolta la bandiera che copriva la targa, il Vicesegretario del Partito ha proceduto all'appello fascista dei Caduti per la libertà di Malta, cui ha fatto eco l'unisono e commosso «Presente» della massa. Poi, con cerimonia pervasa di profonda spiritualità, la strada adiacente al palazzo Antici Mattei è stata battezzata col nome dell'Eroe Fortunato Mizzi; quindi, si è formata una lunga colonna, che, preceduta dai componenti il Comitato d'Azione maltese e dai membri della R. Deputazione della Storia di Malta e da tutte le Autorità e Gerarchie convenute si è diretta, al canto degli Inni della Patria e della Rivoluzione al Pincio.

Qui, presso il busto di Fortunato Mizzi si era assiepata numerosissima folla che ha unito le sue vibranti invocazioni al Duce e quelle dei goliardi che si sono disposti fieramente inquadrati di fronte al monumento stesso. Poco dopo, sono giunti il Presidente della Accademia d'Italia, il Presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, il Vicegovernatore di Roma, Manno, e altre Autorità. Numerosissimi erano anche i maltesi giunti a Roma da ogni parte d'Italia.

La gloriosa figura di Fortunato Mizzi

Ai piedi del monumento sono deposte grandi corone di alloro del Comitato di Azione maltese, della R. Deputazione di Storia di Malta, del Governatorato di Roma e del G.U.F.

Dopo lo scoprimento del busto avvenuto col rito fascista compiuto dal Dott. Mezzasoma, ha parlato il Prof. Mallia, ex-Ministro della Giustizia del passato Governo Nazionalista di Malta e Presidente del Comitato di Azione Maltese, il quale ha detto:

Camerati Italiani,

voi comprendete la profonda mia commozione in questo momento che, senza retorica, posso chiamare storico, se pensate alla grande vicenda di cui, giunto nella piena maturità della vita, il destino mi ha fatto partecipe, dopo che per circa venti anni ho combattuto per difendere i diritti italiani della storia, della civiltà, della lingua, della religione della mia Isola.

Proprio come oggi, nel 1919, il popolo di Malta insorgeva contro l'Inghilterra per rivendicare la sua libertà ed in questo ventinovesimo anniversario noi siamo qui raccolti per commemorare Fortunato Mizzi, che fu un uomo prescelto dalla Divina Provvidenza per chiamare a raccolta i veri Maltesi, per additare loro la perfidia della politica snazionalizzatrice dell'Inghilterra, per organizzare la popolazione in un grande Partito Nazionale che basava il suo grido politico nella difesa della religione di Roma e della lingua di Dante. Finchè l'Italia fu uno Stato costretto a svolgere una politica internazionale che si limitava alla difesa dei confini in un mare accerchiato, l'Inghilterra più o meno tollerò i diritti tradizionali di Malta, diritti che furono violentemente conculcati da quando, compiuta l'unità morale e guerriera della Nazione Italiana, il mondo intese che sul Mare di Roma risorgeva l'alba di una nuova volontà imperiale con la quale, presto o tardi, sarebbe stato necessario fare i conti.

Tradimento e tirannia britannica

Fortunato Mizzi, consacrò tutto se stesso nella grande battaglia ideale che a Malta intraprese con la fede di un apostolo e seppe sistematicamente rifiutare l'offa di cariche e di impieghi con cui si volle tentarlo.

Dopo aver rinunciato a tutto, dopo aver sofferto la persecuzione e la derisione dei dominatori, morì sulla breccia, figura di Eroe e di Martire, segnacolo di nazionalità; lasciando a noi Maltesi come testamento spirituale il comando di lottare fino al sacrificio per l'italianità dell'Isola nostra.

Sull'Europa oggi passa la nuova storia, e mentre nell'Isola martoriata i patrioti e primo fra tutti Enrico Mizzi, il figlio animoso e purissimo dell'Eroe che commemoriamo, vengono incolonnati verso il carcere e i campi di concentramento, in nome dei Maltesi che sono rimasti in Italia e che chiedono oggi di combattere perchè hanno obbedito, creduto e sofferto, abbiamo raccolto ancora la voce e il comando di Fortunato Mizzi, nel nome del quale, per continuare la nostra battaglia abbiamo lanciato l'appello che oggi risuona su tutte le piazze d'Italia.

Maltesi d'Italia! Italiani di Malta!

Voi ricordate che quando il brigante Alessandro Ball, camuffato da ufficiale borbonico, sbarcò nella nostra Isola, in nome del Re di Napoli, nostro Sovrano, per proteggerla dalla tracotanza francese, contro cui eravamo insorti, noi gli affidammo volontariamente il nostro destino. Noi credemmo allora di stipulare con l'Inghilterra, che non ci ha mai conquistato, un libero patto basato sull'onestà, sulla fede, sul diritto. Ma fummo traditi. E una ventata di distruzione per oltre un secolo si è abbattuta sistematicamente sulla nostra storia, sulla nostra lingua, sui nostri costumi, sulla santa nostra religione. L'Isola, che è fiore del Mare d'Italia, fu ridotta a caserma e a fortilizio di un impero straniero.

Dopo la Rivoluzione del 1919, che bagnò le strade di Malta del sangue dei nostri Martiri, sembrò che la libertà tornasse ad arridere nei nostri cuori. Ma fu anche questa una perfida menzogna.

Passa ora sull'Europa vendicatrice la nuova storia. Noi, i poveri, i diseredati di ieri, piccola famiglia italiana, sperduta nel Mare di Roma, alla Grande Madre rivolgiamo l'appello perchè sia sollecito il suo ritorno. E, come al tempo delle nostre battaglie gloriose, leviamo alte le insegne della nostra fede al Duce, perchè l'attesa sia breve.

Viva Malta italiana! Viva la nostra Italia!

E attorno a questo monumento, che presto sarà sostituito da un'altra copia scolpita sul marmo di un frammento romano, nel cuore di questa Roma che fu sempre la nostra Capitale morale, noi sentiamo che la nostra battaglia sarà coronata dalla vittoria.

Quindi, il Presidente della R. Deputazione di Storia di Malta, Accademico d'Italia Ercole, ha pronunciato un breve e vibrante discorso

La R. Deputazione di Storia di Malta ha oggi l'orgoglio di avere intorno a sè quanti sono, in Italia e fuori, amici di Malta Italiana, delle sue glorie, del suo martirio, della sua certezza. I quali mentre sentono approssimarsi la Grande Ora, di cui essi avrebbero nei segreti moti dell'animo appena osato sognar vicino l'avvento, ringraziano Iddio di aver concesso così luminoso compenso alla loro oscura fatica.

Appassionate acclamazioni al Duce

Dopo che l'ottantacinquenne ex Presidente onorario della disciolta Sezione maltese della «Dante» avvocato Colocci Vespucci ha pronunciato infiammate parole di fede, il Vicesegretario del Partito ha esaltato il profondo significato delle odierne celebrazioni. Dopo avere accennato alla coincidenza della Rivoluzione maltese del giugno 1919, con la costituzione dei Fasci di Combattimento, ha affermato che Malta non è una semplice rivendicazione territoriale ma costituisce un sacrosanto diritto che l'Italia deve affermare nel Mare che fu e sarà il Mare di Roma.

I discorsi dei camerati sono stati accolti da vivissimi applausi e prolungate ovazioni al Duce e da reiterate grida di «Malta all'Italia». E il grido di fede è stato lanciato più ardente da tutta la moltitudine quando la cerimonia ha avuto termine.

De Bono assume il comando del Gruppo di Armate del Sud

ROMA, 7 giugno

Il Maresciallo d'Italia e Ispettore delle Forze Armate delle Terre d'Oltremare Emilio De Bono assume, in data 9 corrente, il comando del Gruppo di Armate del Sud. (Stefani).

La fulgida carriera militare del Quadrumviro Maresciallo Emilio De Bono, che della giovinezza conserva quel che più conta: l'entusiasmo, la freschezza della mente e il vigore dello spirito, dimostra la sua innata, viva passione di servire la Patria anche nel settore militare.

Nato il 19 marzo 1866 a Cassano d'Adda, allievo della Scuola militare, sottotenente dei bersaglieri a 18 anni, e a 20 già tenente, partì nel 1887 per l'Africa, fermandosi per circa un anno in Eritrea, dove, dopo essersi distinto nella campagna bellica, conobbe, innamorandosene, il profondo senso della vita coloniale.

Tornato in Italia e compiuto brillantemente il corso della Scuola di Guerra, fu ben presto chiamato a far parte, col grado di capitano, del Corpo di Stato Maggiore.

Promosso nel giugno 1907 maggiore e scelto nel 7.o Bersaglieri, partì nel marzo 1912, col grado di Tenente Colonnello, per la Tripolitania, prendendo parte alle azioni che consacrarono il possesso della colonia mediterranea, meritandosi la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Rientrato in Italia fu addetto al Comando del II Corpo d'Armata. Scoppiata la guerra, Emilio De Bono vi partecipò con tutta la passione di valoroso soldato. Promosso Colonnello e comandante del 15.o Bersaglieri, si coprì di gloria sul Carso all'assalto della Trincea delle Frasche, destando l'ammirazione dello stesso nemico per l'intrepido valore e lo sprezzo del pericolo dimostrato.

Promosso nell'agosto del 1916 Generale di Brigata per merito di guerra, comandò le Brigate «Trapani» e «Savoia»; quindi, da Comandante di Divisione, la 38.a Divisione e successivamente, promosso al grado superiore, il 3.o e il 22.o Corpo d'Armata, prodigandosi su tutti i punti del fronte. Tre medaglie d'argento al valore militare attestano dell'eroico contegno del prode ufficiale.

Dopo avere preparato e preso parte come Quadrumviro alla Marcia su Roma, ebbe dal Duce, in un momento estremamente difficile e delicato, la Direzione generale della Pubblica Sicurezza.

Fu poscia nominato Comandante Generale della Milizia. Nel luglio del 1925 assunse il Governo della Tripolitania, ove espletò opera fattiva e realizzatrice nel campo della colonizzazione.

Ritornato in Italia fu nominato, nel dicembre 1928, Sottosegretario di Stato alle Colonie; quindi, nel settembre del 1929, Ministro dello stesso Dicastero. Nel 1923 fu nominato Senatore; nel luglio del 1933 fu elevato al rango di Comandante designato d'Armata. Nel gennaio 1935 gli venne affidato l'Alto Commissariato dell'Africa Orientale.

Si apriva per Emilio De Bono quella fase di lavoro che doveva concludersi vittoriosamente a Macallè. Sono stati mesi di una attività formidabile per preparare alla difesa le nostre Colonie africane minacciate. Condusse il primo ciclo delle operazioni militari della guerra italo-etiopica, con mano sicura, badando ad ottenere minimi sacrifici di uomini e materiale pur non perdendo di vista gli obiettivi. Nel novembre del 1935 il Sovrano gli conferiva, su proposta del Duce, il grado di Maresciallo d'Italia, per «avere svolto una missione in circostanze estremamente difficili e con risultati che lo addita alla gratitudine della Nazione».

Nell'autunno del 1939, gli veniva conferita la nomina di Ispettore delle truppe d'Oltremare, cioè di quelle dislocate in Albania, Libia, Isole del l'Egeo e in A.O.I. Compito delicato la cui alta importanza è facilmente comprensibile specie nelle attuali circostanze.

Il Maresciallo De Bono

Il discorso di Reynaud
giudicato in Spagna
un tardivo riconoscimento

Madrid, 7 giugno

La stampa si occupa della crisi e del nuovo Governo francese. A proposito del discorso Reynaud *Arriba* scrive: «E' interessante osservare la distanza che corre tra quel «jamais» di un anno fa e questo drammatico e tardivo riconoscimento delle vie che conducono alla concordia dei popoli». E riferendosi particolarmente alla Spagna, il giornale conclude: «Di fronte all'ora del nuovo ordine europeo, noi spagnoli chiediamo la terra che ci fu tolta, perchè lo comandano l'antica voce del sangue e l'ansia di compiere la nostra unità». *A.B.C* in un neretto, constata che l'attuale è una terribile lezione per le democrazie, corrose dalle dottrine estremiste e abbandonatesi inermi al confusionismo di leziosi politicanti.

Alla Sede della R. Ambasciata d'Italia ha avuto luogo un ricevimento in onore dell'Accademico Riccobono giunto nella Capitale dopo le celebrazioni Augustee di Saragozza che si sono chiuse ieri. Al ricevimento svoltosi in una atmosfera di calda cordialità hanno partecipato, con i camerati italiani, artisti e giornalisti spagnoli.

Un discorso ipocrita

Qualche giornale, parlando del radiodiscorso pronunciato l'altra sera dal Presidente Reynaud, si domanda se egli sia stato ipocrita, o sincero per disperazione. Non vogliamo a rispondere che Reynaud è stato ipocrita, ed offrendo una troppo tardiva giustizia a tutti i Popoli ha cercato di costituirsi un alibi per il futuro. «Vedete? — egli dirà domani — alla vigilia dell'intervento italiano avevo offerto a Roma un ramoscello di ulivo, avevo recitato un atto di contrizione a nome di tutta la Francia.... Cosa potevo fare di più?»

Parole ipocrite destinate al grasso pubblico francese, davanti al quale Reynaud vuole scagionarsi della buona dose di responsabilità che gli spetta; parole ipocrite perchè evidentemente inutili, in quanto troppo tardive e false. Ad ogni buon conto, rispondendo ieri al discorso di Reynaud, abbiamo accennato alla sola derisione che dovrebbe essere presa dalla Francia se volesse davvero riparare i suoi torti; pace immediata — e separata — consentendo ai Paesi dell'Asse di realizzare senza indugi tutte le loro aspirazioni nei riguardi francesi, in attesa di fare altrettanto con la Gran Bretagna, non appena anch'essa morderà la polvere. Ma ben sappiamo che nè Reynaud, nè alcun altro uomo della vecchia classe dirigente antifascista francese è in grado di compiere un gesto come questo. La Francia è ormai condannata a fare per prima le spese della guerra, e Londra spera che nel frattempo «il nuovo mondo — come ha confessato Churchill — arrivi in soccorso di quello vecchio». Vana speranza! Gli Stati Uniti non possono fornire che armi e aeroplani: ma la Gran Bretagna necessita invece di uomini. Va poi ricordato che un intervento americano farebbe muovere il Giappone, e allora.... chi salverebbe la potenza inglese in Oriente?

Tornando al discorso di Reynaud concludiamo che su Parigi pesa il fato della prossima fine. Macchè atti di contrizione, e accomodamenti pacifici; gli errori debbono essere scontati, la storia non può essere elusa.

Mentre i Governi social-democratici affogano nel caos dei rimpasti ministeriali e delle destituzioni, l'Italia rivendica il suo diritto, i morti e i vivi chiedono vendetta.... Con una voce così alta e forte, da coprire quella di tutti gli altoparlanti francesi.

Camicia Nera

La guerra microbica
e i suoi più minuti calibri

Ad accrescere la malignità della guerra, quasi ne avesse poca coi sistemi correnti, si è sempre in cerca di aggiungerne dei nuovi; e dopo quello della guerra chimica, fortunatamente finora risparmiata, è risorta in questi giorni la discussione sulla guerra microbica, i mezzi per attuarla e le probabilità di riuscita.

E' pur vero che, mentre la scienza attende, con tanta intensità di studi e tanta idealità di propositi, a spargere sulla umanità i suoi benefizi, la guerra è appunto quella che più lavora a ritorcerli in malefizi. E il campo dei batteri è quello dove questa vicenda meglio si palesa: male e sempre nei rapporti colla guerra tanto il disseminarli quanto il distruggerli.

Quanto a questa disseminazione non occorrerebbe nel corso della guerra mettersi di proposito a praticarla. Sostenute dalle condizioni più favorevoli — facili contagi e debilitazione organica — le infezioni non tardano a manifestarsi e ad esplodere con disastrosa violenza. Ben considerando la storia delle guerre anche da noi non lontane, poche se ne trova, dove a mettere eserciti in disfacimento e a indurre fortezze alla resa, non si trovi il nero fantasma che segue come ombra la guerra: la pestilenza.

Male, d'altra parte, nel rapporto continuativo della guerra si dovrebbe considerare l'applicazione della difesa sanitaria, dove così provvidenziale si è affermata la scienza moderna, perchè, se s'immagina per un momento sospesa del tutto negli eserciti la vigilanza igienica, tale in breve orrore di infezioni divamperebbe da rendere la guerra in breve tempo spenta. Anche nel '14, entrati in guerra con organizzazioni sanitarie inadeguate, tutti gli eserciti videro sul principio ripetersi pei contagi gli orrori delle guerre medioevali. E noi stessi potemmo osservare che, appena la vigilanza distraeva l'occhio, pronto, senza saper come, il demone della infezione sbucava di sotterra. Si dice che la guerra durerà fino all'ultima goccia di benzina, noi possiamo meglio dire fino all'ultima sterilizzatrice.

Ora avviene che fra i germi, che più di frequente disolano gli eserciti, e in particolare fra quelli proposti per la disseminazione, come meglio adatti ad un maneggio insidioso, se ne trovi in buon numero appunto una categoria dei più singolari: non si veggono, non si coltivano, i filtri non li arrestano: in una parola gli *ultravirus*. A meglio chiarire le possibilità di una guerra batterica e al tempo stesso illustrare un soggetto di sempre desiderata attualità, gioverà fermarci alquanto su questi *ultravirus*, di cui si parla così poco e sempre in aria di mistero.

Bisogna a questo fine portarsi fuori delle idee correnti, le quali, anche popolarmente, hanno insegnato che a reggere le malattie infettive stanno quei piccoli esseri, i batteri, individuati nelle forme di cocchi, bacilli, spirilli. E in realtà buon numero delle malattie infettive fra noi più comuni ripetono la causa da quelle forme: suppurazioni, poliminite, tifo, difterite, tetano, pertosse e diverse altre.

Al microscopio questi germi risultano ben visibili e nel liquido dove essi nuotano, non si scoprono forme evanescenti da far supporre il passaggio ad elementi ancora più minuti. Aggiungasi che si sono trovati *filtri, le cosiddette candele* di Chamberland e di Berkefeld, di tale sottigliezza di pori che riescono ad arrestare completamente i batteri conosciuti. Sicchè aveva per un certo tempo preso consistenza la idea che il regno dei germi infettivi si fermasse a quel limite, a precisamente a 0,2 micron, dove giunge il potere risolvente del comune microscopio (micron = millesimo di millimetro, millimicron = milionesimo).

Senonchè sorgeva qualche dubbio su questa limitazione, e fu il Pasteur, il quale, notando l'alta potenza infettiva del midollo rabido, senza che niuna forma batterica vi si riuscisse a svelare, avanzò l'idea (1881) della esistenza di germi ancora più minuti di quelli conosciuti.

Primo a mettere questa idea alla prova fu Iwanoski, il quale nel 1892 comunicò all'Accademia Imperiale di Pietroburgo che il germe della *malattia a mosaico* delle foglie di tabacco (malattia molto contagiosa che dissemina la foglia di macchie necrotiche brunastre) riusciva ad attraversare la candela di Chamberland: una puntura col filtrato perfettamente abatteric bastava perchè tutta la pianta ammalasse.

Passò qualche tempo fino al 1898, quando i due batteriologi tedeschi, Löffler e Frosch, dimostrarono la filtrabilità dell'*afta epizootica* dei bovini. E poichè, col ripetere innesti in serie su animali nuovi, la infezione invece di attenuarsi, come sarebbe dovuto avvenire se la candela avesse dato passaggio semplicemente a un veleno chimico, si vedeva seguitare con intensità immutata, tendere anzi ad esaltarsi, conclusero per la presenza di un microorganismo di minutissime dimensioni.

Questa scoperte non trovarono subito l'eco che meritavano, troppo ancora lontane da principii che si ritenevano solidamente stabiliti. Mi avvenne allora, nel 1900, di incontrarmi a studiare una epizoozia di polli, sviluppatasi nel Ferrarese, di tale violenza che i morti si portavano ai letamai a piene carra, e ne risultava una rovina economica per gli allevamenti fiorenti in quella regione.

Preso da un pollo malato una goccia di sangue dal cuore e innestatala in pollo sano, questo si trovava, anche in meno di 24 ore, morto. Esaminato il sangue al microscopio nulla; fatta la cultura in una varietà di mezzi, nulla.

Non esitai a sottoporre alla filtrazione il sangue infetto: il filtrato dava la malattia non altrimenti che il sangue intero. La scoperta valse a delimitare questa nuova entità, cui diedi il nome di *peste aviaria* che le è rimasto; insieme, gli studi che proseguii su questo virus, contribuirono a formare il classico complesso dei caratteri di questa nuova famiglia.

A partire da questi iniziali avviamenti le prove di filtrazione sui materiali infettivi dilagarono, e si ebbe sul principio una messe di risultati positivi, che in proseguo, sebbene più rari, sono continuati, sicchè entro questi 40 anni si calcola su 200 i virus filtrabili conosciuti, di cui 40 circa per l'uomo.

E non è a dire che vi entrino malattie di poco conto: sono al contrario fra le più virulente, capaci di fierissime epidemie ed estese a tutta la superficie della terra. Notevole pure che *nessun ordine di viventi ne è risparmiato*. Anche i minuti batteri hanno il loro più minuto virus, il batteriofago, che li attacca e li distrugge. Fra i vegetali emergono le forme a mosaico ricche di varietà ed estese a più specie di piante: patate, pomodoro ecc.

Fra gli animali di questi virus se ne trova in tutta la scala. Negli insetti la malattia poliedrica; nei pesci il vaiolo dei carpi, negli uccelli, oltre alle pesti di diverse varietà, sta principalmente la terribile, anche per l'uomo, psittacosi, malattia dei pappagalli. Fra i mammiferi: nel cane il cimurro, nelle volpi argentate (con spavento delle belle eleganti!) la malattia di Green; nei grandi allevamenti, specialmente dei paesi caldi, sono il più spesso questi virus (peste bovina, equina, porcina, ovina) che lavorano con immensa strage.

Sull'uomo, per limitarci alle infezioni principali, sono da citare: la rabbia, il vaiolo con simili forme eruttive (morbillo, varicella, alastrim, discussa la scarlattina; seguono le tre che troppo conosciamo: encefalite letargica, paralisi infantile e influenza, e altre minori, fra cui orecchioni, herpes, la comune verruca. Delle malattie esotiche molto da considerare la febbre gialla, la cui epidemiologia si modella esattamente su quella della malaria, con propria zanzara e come base di risanamento la bonifica delle acque stagnanti. Vi sono entrati pure i *tumori* col ben dimostrato sarcoma filtrabile del polso, e pare debba estendersi ai mammiferi e all'uomo.

Molto interesse è di vedere se è possibile formarsi una idea sulla natura di questi strani elementi.

Sottoposto il filtrato al comune microscopio, nulla vi si riesce a vedere: materiale quindi otticamente vuoto. Ma la scienza è riuscita a combinare apparecchi che spingono più in là la potenza della visione. Primo a segnalare l'*ultramicroscopio*, ispirato dalla osservazione comune che, se in una camera buia penetra un raggio di sole, diventano visibili le particelle del pulviscolo che vi volteggia. Sotto tale miscoscopio il filtrato, che pareva omogeneo, si popola di una miriade di punti brillanti. Cresce con questo la visibilità, ma ad un certo punto anche qui si arresta, oltre che quello che si vede non sono che macchie luminose omogenee, senza alcun particolare di struttura.

E' di questi recenti giorni una scoperta che molto ha colpito, quella del *microscopio elettronico*. Per circoscrivere un minutissimo oggetto di raggio luminoso è troppo grosso: ben lo può il raggio elettronico per la sua estrema sottigliezza. Si arriva così ad ingrandimenti di 20-30 mila volte, e poichè le immagini ottenute risultano molto nette, si può ancora spingere l'ingrandimento fin sopra 100.000 volte. Vengono per questa via rese visibili particelle fino al limite di 1 millimicron, molto vicino alla grandezza molecolare, sapendosi che la molecola dell'albumina sta sui 3-5 millimicron.

Applicato questo microscopio al filtrato dei virus, vi si riesce a scorgere, *disseminati, corpuscoli* rotondi od ovoidali, isolati o a gruppi, abbastanza delimitati e con una certa uniformità di grandezza per ogni specie di virus. Prendendo a norma la grandezza di queste immagini e la capacità di traversare sottilissimi filtri di collodion tarati, si è riuscito ad erigere una scala delle dimensioni medie dei corpuscoli pei rispettivi virus.

Scorrendo questa scala si trova fra le maggiori grandezze il virus del vaiuolo-vaccino con 18 millimicron e più quello della psittacosi che tocca la visibilità al comune microscopio, con 200. Al limite più basso, cioè sui 10 millimicron, sonno i virus dell'afta epizootica, della peste aviaria e della paralisi infantile.

Ora, nelle particelle rese così evidenti molti osservatori si sono affrettati a vedervi i *microrganismi propri della specie del virus*. A questo però altri non consentono facilmente, e tendono a ritenere quei granuli piuttosto come precipitati di sostanza proteica, perchè ad ammetterne la natura vivente contrastano serie obbiezioni, fra cui due principali.

In primo posto sta che quelle granulazioni, messe ad incubare in tutti i mezzi nutritivi meglio preparati (quanti ne ho tentati!), mai da nessuno si sono potuti vedere moltiplicarsi, come invece, prima o poi, si riesce anche coi più esigenti batteri: possibile qui solo la moltiplicazione entro la cellula vivente.

In secondo posto, tenendo presenti i virus estremi della scala, non pare verosimile che, con un così esiguo numero di molecole, siano possibili le complesse attività connesse con la vita; a meno non si voglia ammettere una nuova categoria di esseri, *ultraesseri*, dove ogni organo funziona con una molecola, ciò che, dopo lo incommensurabilmente grande cui ci ha avvezzato l'astronomia, l'incommensurabilmente piccolo non ci sorprenderebbe.

Resta sempre grave il fatto della assoluta *incoltivabilità*. Stando a quanto lascia indurre l'apparenza, vediamo, prendendo ad esempio la rabbia, che un materiale inerte, quale è il filtrato, penetra nella cellula nervosa, vi suscita uno sconvolgimento fermentativo che è quello che dà il quadro della malattia, e ne esce moltiplicato, ma di nuovo inerte. Davanti a questa successione di cose, è impossibile sottrarsi alla impressione di vedere nel materiale risultante un secreto di elaborazione cellulare. E di fatto, già fin dalla scoperta sul mosaico, fu avanzata la possibilità di un agente chimico; ma l'idea non trovava presa, non riuscendosi a immaginare come una sostanza chimica potesse riprodursi all'infinito.

Eranio in quel tempo in auge gli studi di fisico-chimica, e fra i processi in essa illustrati fermò la mia attenzione l'*autocatalisi*, che è quel processo, per cui un catalizzatore, cioè un eccitante di reazione, riesce, durante lo svolgersi di questa reazione e per opera di essa, a rigenerare continuamente se stesso; numerosi esempi, ora accresciuti, lo confermano. Era troppo evidente che un processo di simil natura potesse prestarsi a spiegare il meccanismo di azione dei virus; e subito (1904) me ne feci difensore.

Su questa base la natura chimica dei virus cominciò ad affermarsi e, sostenuta da fatti che si vengono a mano a mano scoprendo — quale quello trovato nel mosaico di potere il virus venire sciolto, precipitato e fino cristallizzato, conservando il suo potere; quello pure di veder nascere un virus da stimolazione cellulare dove non seminato, come nei tumori filtrabili — per questi e simili fatti la teoria chimica è quella che al momento ha raggiunto il maggior favore. E un eminente cultore, il Doerr, ne è deciso fautore e la accoglie, sulla base di autocatalisi a mio nome, nel recente suo ottimo «Handbuch der Virusforschung».

I vitalisti tuttavia non disarmano e, pur di non arrendersi, si rassegnano ad ammettere — tutto è possibile nel regno di questi strani elementi — che la vita possa svolgersi anche in un sistema liquido: «contagium vivum fluidum».

Ritornando al quesito da cui siamo mossi al principio sulla possibilità di riuscita di una guerra batterica, diversi elementi vengono già a risultare che inducono a ritenere *non facile* la sua applicazione.

I batteri patogeni sono organismi delicati, avvezzi a vivere in seno ai tessuti; trasportati nell'ambiente esterno, trovansi a lottare con condizioni sfavorevoli: deficienza nutritive, disseccamento, luce, materiali estranei, per modo che finiscono presto a spegnersi.

Più confacente per una diffusione artificiale, perchè in armonia colla diffusione naturale, sarebbe l'impiego di animali portatori di infezione: una pioggia di pidocchi per il tifo petecchiale, di zanzare per la febbre gialla, di pappagalli per la psittacosi. Ben curioso, se mai applicabile, tutto un esercito volto a questa nuova fronte di lotta antiaerea!

Vi sarebbero, per vero, alcune infezioni con la possibilità di larga diffusione nell'ambiente: il bacillo del tifo e del colera a inquinare le acque, il vaiolo a spargersi in polvere che resta attiva, ma già negli eserciti, per queste infezioni meglio previste si sono stabilite regolari vaccinazioni protettive.

Perchè l'effetto sia in pieno raggiunto, sarebbero necessarie masse ingenti di materiale contagioso, affinchè la infezione potesse esplodere improvvise e simultanea: nel caso contrario di zona limitata il focolaio viene subito scoperto dalla vigilanza igienica, circoscritto e spento. Ora per questa copia di materiale, quale è necessaria, vi è già difficoltà nel farne la preparazione, in particolare per germi che non si coltivano; difficoltà ancora maggiore farne su vasta estensione lo spargimento, a cui da aggiungere, se non si è premuniti come Mitridate, il pericolo che ne restino prima vittima gli spargitori stessi.

Da qualunque più vario aspetto si consideri, una guerra batterica, fin dove è possibile realizzarla, potrebbe rappresentare al più un episodio, ma non certo un'arma decisiva per la vittoria finale. In sostanza, sempre più vicino al vero appare quando si è detto che tutti i ritrovati bellici del moderno ingegno, in luogo di complicarla, tendono a riportare la guerra ai sistemi omerici: al cavallo di Troia già ci siamo, nonchè a Giove tonante dall'alto, gli Dei irati i batteriologi di allora.

Prof. EUGENIO CENTANNI

ROMA - L'inaugurazione al Pincio del busto a Fortunato Mizzi

Compiacimento del Duce
per l'attività del Banco di Roma

Roma, 7 giugno

Il Duce ha ricevuto il Prof. Guarnieri e il Gr. Uff. Verol, rispettivamente Presidente ed Amministratore delegato del Banco di Roma, i quali gli hanno fatto omaggio di una interessante pubblicazione sulle Creazioni monetarie e bancarie italiane dall'Impero di Roma all'Impero Fascista, *edita dal Banco in occasione della prima Mostra triennale delle terre d'oltremare. Essi hanno, poi, riferito sul favorevole andamento dell'Istituto e in particolare sull'attività delle filiali dell'Impero e del Mediterraneo.*

Il Duce ha espresso il suo gradimento per l'importante pubblicazione che mette in giusta evidenza, in questo particolare momento storico dell'Impero Fascista, l'azione e le realizzazioni conseguite dall'Impero di Roma anche nel campo monetario e bancario; si è compiaciuto dell'attività del Banco di Roma nei vari settori ed ha tracciato le direttive per il lavoro futuro.

Vibrante indirizzo al Duce
dei lavoratori della Direzione dell'I.N.A.

Roma, 7 giugno

Gli Squadristi della Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sicuri interpreti dello spirito dei camerati lavoratori dell'azienda, dopo di aver chiesto di essere arruolati nei battaglioni di assalto, hanno acclamato il seguente indirizzo al Duce del Fascismo:

I lavoratori della Direzione Generale dell'I.N.A., consapevoli dei grandi interessi della Patria, attendono da Voi l'ordine di combattere per le immancabili fortune dell'Impero.

Le impressionanti perdite
delle Marine alleate

Roma, 7 giugno

I giornali pubblicano l'elenco delle navi da guerra britanniche affondate per azioni di guerra o per cause dipendenti dal conflitto, dall'inizio delle ostilità alla data del 5 giugno 1940-XVIII.

Due navi da battaglia: *Royal Oak* per 29.150 tonnellate e *Nelson* per 31.500 tonnellate.

Una nave portaerei *(Courageous)* per 22.500 tonnellate.

Un incrociatore per 9770 tonnellate.

Un incrociatore portaerei per 4290 tonnellate.

Tre conduttori di flottiglia per 4485 tonnellate.

Sedici cacciatorpediniere per 21.440 tonnellate.

Nove sommergibili per 8204 tonnellate.

Una nave-scuola *(Wakeful)* per 1100 tonnellate.

Una cannoniera per 1190 tonnellate.

Circa 60 piccole unità sono state affondate per cause varie.

Durante l'evacuazione delle Fiandre sarebbero stati affondati dieci cacciatorpediniere.

Navi da guerra britanniche danneggiate per azioni di guerra o per cause dipendenti dal conflitto dall'inizio delle ostilità.

Quattro navi da battaglia: *(Rodney, Renown,* tipo *Resolution,* e *Iron Duke)* per 130.000 tonnellate.

Nove incrociatori per 74.425 tonnellate.

Sette cacciatorpediniere per 11.190 tonnellate.

Due sommergibili per 3040 tonnellate.

Tre cannoniere per 3650 tonnellate.

Un guardiapesca per 56 tonnellate.

Navi da guerra francesi danneggiate od affondate per azioni di guerra o per cause dipendenti dal conflitto dall'inizio delle ostilità.

Un incrociatore posamine per 4773 tonnellate.

Quattro cacciatorpediniere per 9129 tonnellate.

Sette torpediniere per 9469 tonnellate.

Una cannoniera per 463 tonnellate.

Un sommergibile per 553 tonnellate.

Un dragamine per 266 tonnellate.

Una petroliera per 5482 tonnellate.

Unità danneggiate:

Due cacciatorpediniere per 4877 tonnellate.

Due torpediniere per 2786 tonnellate.

Due sommergibili per 598 tonnellate.

Durante l'evacuazione delle Fiandre sono state danneggiate o affondate un numero imprecisato di unità ausiliarie della flotta.

Le visite del Ministro Darré
alle bonifiche del Volturno

Napoli, 7 giugno

Stamane è giunto a Capua il Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich Walter Darré, che era accompagnato dal Ministro Tassinari e dal Sottosegretario Nannini. L'Ospite ha quindi proceduto ad una minuziosa visita dei comprensori della zona bonificata del Volturno.

Pazze invocazioni inglesi
per la guerra aerea totalitaria

Roma, 7 giugno

Col titolo «Giù la maschera: gli inglesi invocano la guerra aerea totalitaria» le *Vie dell'aria* pubblicano che mentre la totalità della stampa inglese magnifica le gesta della R.A.F., si nota «una tendenza a chiedere un più ampio impiego dell'Arma Aerea, auspicando l'ordine di una guerra aerea totalitaria che si spinga fino al cuore del territorio nemico. Si legge ad esempio sull'*Aeroplane*, che la R.A.F. non ha ancora compiuto atti di rappresaglia nell'interno della Germania e che è ora di finirla «di combattere coi guanti». La stessa rivista scrive che bisogna colpire «duramente e continuamente» e identifica nella Ruhr, nelle città di Dessau, Brema, Rostock, Oranienburg, Augusta, Rangsdolf, Johannisthal, Gotha, Schonefeld, Lipsia e Halle gli obiettivi che la R.A.F. dovrebbe prendere di mira per indebolire le riserve e la capacità di produzione del Reich. Ma, sintomo ancor più importante, si mira anche a colpire il morale del popolo germanico «per dimostrare che il loro Paese non è invulnerabile agli attacchi aerei». Il che significa che fino ad ora la Germania si è dimostrata invulnerabile e che le tanto strombazzate incursioni che avrebbero «terrorizzato le popolazioni tedesche» non erano che balle.

Una preziosa ammissione si trova inoltre nell'articolo di *Aeroplane:* questa, che «il grosso delle forze da bombardamento non è stato ancora impegnato».

Frattanto i giornali britannici sono tornati alla polemica sulla superiorità dell'eroplano da caccia monomotore o bimotore. In genere si è inclini a ritenere che il bimotore, per quanto più veloce, risulterebbe meno maneggevole, ma la considerazione più importante a favore del monomotore sarebbe che «per ogni aeroplano perduto esiste la perdita di un solo motore e di una sola elica». «Questo particolare — osserva l'*Aeroplane* — in un momento in cui la nostra produzione è freneticamente intensificata, è tutt'altro che trascurabile».

Ed i piloti? Anch'essi hanno una certa importanza e la migliore difesa è quella di affidare loro gli aeroplani ritenuti i più efficienti.

PROVOCAZIONI BRITANNICHE

Carico di cotone per l'Italia
fatto sbarcare ad Alessandria d'Egitto

Il Cairo, 7 giugno

Nel momento in cui una nave da carico italiana stava per salpare dal porto di Alessandria, le autorità britanniche hanno ordinato lo sbarco di tutte le balle di cotone che si trovavano a bordo e che vengono ora esaminate dalla polizia. (R. St.).

Washington viola la neutralità
per riarmare i franco-inglesi

600 mila fucili e 2500 cannoni da 75 saranno immediatamente venduti - Campagna per la coscrizione obbligatoria

Washington, 7 giugno

I giornali, a proposito della notizia già pubblicata che il Dipartimento della Giustizia ha consentito la vendita di vecchie armi appartenenti all'Esercito americano, precisano che sarà venduto agli alleati parte del materiale bellico accumulato nei depositi. Saranno immediatamente venduti alla Francia e all'Inghilterra 600 mila fucili e 2500 cannoni da 75 con le relative munizioni.

Da quando le riserve auree della Gran Bretagna, della Norvegia, dell'Olanda e del Belgio hanno passato l'Atlantico, l'attività dei fabbricanti di armi degli Stati Uniti è di tutta quella folla di speculatori che si agita nella loro orbita si è moltiplicata in modo da accentuare ancora la tendenza pregiudiziale di gran parte dell'opinione pubblica americana a intensificare le forniture di materiale bellico di ogni sorta agli anglo-francesi, ad onta della legge sulla neutralità.

Si ricorre ad un ingenuo sotterfugio per tentare di salvare le apparenze: invece di venderlo direttamente agli alleati, il materiale bellico «antiquato» viene ceduto alle fabbriche in conto pagamento delle armi ordinate loro per la Marina, l'Esercito e l'Aviazione americana. Le fabbriche poi, valendosi del diritto di commerciare con l'estero, rivendono questo materiale ai franco-inglesi. Con lo stesso sistema si cederanno anche aerei terrestri e della Marina.

Il Governo giustifica tali vendite affermando che si tratta di materiale vecchio che sarà sostituito con quello in costruzione. Nelle caserme e nei depositi degli Stati Uniti esistono oltre 2 milioni di fucili e circa 5 mila cannoni da 75, utilizzabili e assai efficaci, si afferma contro i carri armati.

Alla conferenza della stampa alla Casa Bianca, il Presidente Roosevelt ha detto di condividere le idee esposte dal *New York Times*, favorevole alla coscrizione militare obbligatoria.

Il viaggio del "Manhattan,, a Napoli

Washington, 7 giugno

Mentre il Dipartimento di Stato annunzia che il transatlantico *Washington* non compirà il progettato viaggio a Genova, le «United States Lines» hanno comunicato che il transatlantico *Manhattan* nei prossimi giorni ripartirà, come prima stabilito, per Napoli. *(U.P.)*

Prodigiosa invenzione germanica
per guarire le ferite di guerra

Copenaghen, 7 giugno

I giornali danesi danno notizia di una importante invenzione scientifica realizzata in Germania. Si tratta di un nuovo apparecchio per la produzione di raggi ultravioletti i quali proiettati unitamente ad una miscela di vapore acqueo e di ozono, possono guarire anche mortali ferite di guerra. Detta applicazione ha dato finora ottimi risultati. A questo proposito l'esperto danese dott. Vaernet ha dichiarato che questa invenzione è un vero prodigio.

La mala alleanza

A che mira la mala alleanza degli Alleati?

Gli Alleati vogliono vietarci ogni grandezza, serrarci ogni via di sviluppo e di espansione, limitare la nostra libertà politica, escluderci dalla gara europea e mondiale, metterci fuori dell'Adriatico, fuori del Mediterraneo, fuori dell'Asia Minore, fuori dell'Africa. Italiani, ricordiamocene.

GABRIELE D'ANNUNZIO

(Dal «Messaggio del Convalescente agli uomini di pena», 1919).

Le preoccupazioni di Re Leopoldo
per la sorte dei Principini

Berlino, 7 giugno

Notizie attinte ad ambienti tedeschi sollitamente molto bene informati rivelano che Re Leopoldo del Belgio ha chiesto alla Croce Rossa Internazionale di assumere la cura dei propri figli attualmente in Francia.

Sembra, a quanto risulta agli stessi ambienti, che il Vaticano starebbe adoperandosi perchè i Principini del Belgio siano ospitati in un collegio cattolico fino a quando potranno essere restituiti al Re. Se ciò non sarà possibile, verrà compiuto un tentativo perchè i Principini raggiungano la Principessa Maria di Piemonte in Italia.

Corre infine insistente la voce sulla prossima nomina di un Commissario del Reich per il territorio belga, con funzioni particolarissime, data la presenza di Re Leopoldo al Castello Reale di Laeken. *(U.P.)*

Dissenso tra il Gabinetto Yonai
e un alto esponente della Dieta

Tochio, 7 giugno

Il consigliere ufficiale del Governo Fusa Nosuke Kuhara, si è dimesso dalla carica, non avendo il Primo Ministro, Ammiraglio Yonai, accettato il suo suggerimento di presentare all'Imperatore le dimissioni collettive del Gabinetto.

Il Kuhara è presidente della destra del Partito Sayoukai, ed ha direttamente spiegato il suo dissenso con l'Ammiraglio Yonai, annunziando i capisaldi della politica che egli favorisce. Essi sono i seguenti: dichiarazione formale di guerra alla Cina ed espulsione delle Potenze occidentali e delle loro truppe da quel paese; applicazione di un blocco nipponico ad oriente di Singapore; abbandono della politica servile nei confronti dell'Inghilterra e degli Stati Uniti; organizzazione di un partito unico in Giappone, sicchè più facile risulti la collaborazione con le Forze Armate, per aumentare la produzione bellica, soprattutto nei riguardi degli aeroplani e dei mezzi corazzati. *(U. P.)*

L'Ambasciatore inglese a Mosca fa un giro nei Balcani

Budapest, 7 giugno

(F.V.D.) Il nuovo Ambasciatore inglese a Mosca, Sir Stafford Cripps, in viaggio da Atene per la sua nuova sede, si trova a Sofia. Il diplomatico britannico ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio Filov e con il Ministro degli Esteri, Popov. Viene particolarmente segnalato il fatto che l'Ambasciatore inglese partirà domani per Bucarest, indi farà ritorno a Sofia. Questo fatto fa pensare che le sue soste, oltre ad aver un carattere informativo, rispondano ad un vero e proprio tentativo di azione diplomatica.

Il Ministro dei Soviets a Sofia, Laurentief che negli scorsi giorni è stato a Belgrado per lo scambio degli strumenti di ratifica del trattato commerciale russo-jugoslavo si trova a Mosca per riferire al suo Governo sulle trattative condotte per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi. Questa notizia viene confermata dal *Vreme* di Belgrado.

Alla Camera di Budapest è stato distribuito ai deputati il testo delle proposte del Presidente del Consiglio per la riconvalida dei poteri straordinari che scadrebbero il primo settembre e perciò dovrebbero essere riconfermati durante la vacanza estiva del Parlamento in riunione straordinaria. Contemporaneamente Teleki ha chiesto anche il rinnovo per un anno della legge sul controllo dell'economia e del credito. Fra le giustificazioni date è menzionato il progressivo ammodernamento e lo sviluppo della difesa nazionale, nonchè il rafforzamento dell'organizzazione sociale ed economica del Paese. Viene pure chiesto un inasprimento delle pene contro i propalatori di notizie false e tendenziose e dannose all'ordine, all'interesse ed all'economia nazionale. La stampa prevede per l'approvazione delle proposte, un vivo dibattito parlamentare.

Il capo di un gruppo nazionalsocialista di opposizione, il Deputato Hubay, ha presentato una proposta di autonomia per le minoranze nazionali di Ungheria, fondata, a quanto qui si afferma, sui principi che seguirebbero la falsariga di quelli di Karlsbad.

Sviluppi dei rapporti russo-lituani

Berlino, 7 giugno

Il Primo Ministro lituano Merkys, giunto a Mosca è stato ricevuto da Molotof, col quale si è intrattenuto per diverse ore.

Nei circoli politici lituani si ritiene che la U.R.S.S., continuando la politica di pace e sicurezza prevista dal Patto di mutua assistenza lituano-sovietico, proseguirà «a sviluppare il sistema di sicurezza interessante in egual misura ambo le parti».

Settimana di propaganda mediterranea organizzata dall'Istituto di Cultura Fascista

Il Sen. Ercole parlerà a Venezia sul tema "Malta,,

Venezia, 7 giugno

In armonia alle direttive generali del Partito, a cominciare da domenica prossima, l'Istituto di Cultura Fascista organizzerà in tutta la provincia una settimana di propaganda mediterranea nel corso della quale, presso tutte le sezioni, sottosezioni e nuclei dello stesso Istituto, saranno illustrati al popolo i principali e più attuali problemi del Mediterraneo, interessanti l'Italia, in relazione all'attuale momento storico e politico internazionale.

A Venezia, alle ore 10,30 di domenica, nel salone napoleonico di Palazzo Reale, l'Ecc. Sen. Francesco Ercole parlerà sul tema: «Malta».

A questa manifestazione, che nell'attuale momento assurge a un indubbio significato, e alla quale presenzierà l'Altezza Reale il Duca di Genova, saranno presenti tutti gli aderenti all'Istituto di Cultura Fascista, alla «Dante Alighieri», e all'Istituto dell'Africa Italiana. Nella settimana prossima altri oratori designati dalle gerarchie del Partito, terranno nei gruppi rionali e in tutti i Fasci della provincia altre conversazioni.

La Missione di amicizia giapponese
in visita ad importanti stabilimenti

Festose accoglienze ai graditi ospiti

Milano, 7 giugno

La Missione di amicizia giapponese ha effettuato anche oggi parecchie visite, compiute con la minuta ed accurata attenzione che da particolare rilievo alle espressioni di ammirazione degli illustri ospiti per l'efficienza produttiva ed organizzativa dell'Italia fascista.

La mattinata è stata tutta spesa nelle visite al grandioso complesso costruttivo della Breda a Sesto San Giovanni e a quello sanitario del nuovo Ospedale del Perdono. Nel pomeriggio la Missione ha continuato le sue visite nelle vaste e splendide officine aeronautiche Caproni, ai modernissimi impianti tecnici della sottostazione elettrica delle Ferrovie dello Stato di Sorgoredo e ad una importante fonderia siderurgica di Saronno. Ovunque la Missione amica è stata fatta segno a calorose manifestazioni di saluto da parte dei dirigenti, delle maestranze degli stabilimenti visitati e della popolazione delle diverse località festosamente adorne di trofei e bandiere giapponesi e italiane.

I graditi ospiti si sono recati poi sul Lago di Como dove hanno ammirato le bellezze artistiche della Villa Carlotta e dove si sono intrattenuti per tutta la serata assistendo ad una pittoresca luminaria sul lago.

ESTRATTO DI SENTENZA

La Corte d'Appello di Bologna in data 28 marzo 1940 XVIII ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

Morigi Mario fu Scipione nato il 28 agosto 1901 in Bologna, ivi residente, via Fratello n. 40, per avere in Bologna precedentemente e fino al 15 marzo 1939, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, fatto commercio di stupefacenti.

Omissis

condanna il suddetto ad anni uno di reclusione ed a lire 999 di multa.

Ordina la pubblicazione, per estratto, della sentenza nel «Resto del Carlino» a spese del condannato.

Dalla Procura del Re di Bologna 6 giugno 1940 XVIII.

Il Segretario di Sezione
A. Dal Bianco

La coltivazione della bietola
Zappature e diserbature a mano

Al «diradamento» si debbono far seguire ripetuti lavori con la zappa. Le zappature servono a tenere smosso lo strato più superficiale del suolo per impedire disperdimento di umidità, in seguito ad evaporazione o per estirpare le cattive erbe, consumatrici di preziosi alimenti ed eliminatrici anch'esse di acqua. Le zappature hanno altri non meno importanti uffici; moltiplicando i punti di contatto del terreno zappato con l'aria, favoriscono la penetrazione in profondità dell'ossigeno il quale a sua volta provoca la più rapida nitrificazione delle sostanze azotate; il terreno smosso, in confronto di quello sodo, assorbe meglio il vapore d'acqua e inoltre trattiene tutta o quasi l'acqua di pioggie eventuali.

Pertanto le zappature non debbono avere limiti di numero, ma si dovranno ripetere, tanto longitudinalmente che trasversalmente agli spezzamenti nonchè accuratamente e gradatamente più profonde, tutte le volte che il terreno si costipi per pioggia o altra causa o la stagione corra siccitosa. In ogni caso non si effettueranno mai meno di 3 zappature dopo il diradamento definitivo.

Non si zapperà più quando con lo sviluppo fogliare delle bietole si coprirà ormai completamente tutto il terreno coltivato.

Allora, occorrendo, si faranno anche diligenti e ripetute diserbature a mano.

ACIDITA' ECCESSIVA DELLO STOMACO

L'acidità eccessiva dello stomaco spesso produce bruciori, oppressione di stomaco, nausea o eruttazioni acide. Frequentemente, l'eccesso di acidità produce anche la fermentazione del cibo non digerito, che è nociva allo stomaco; così le delicate pareti dello stomaco possono infiammarsi. Dunque, se soffrite di malesseri digestivi, una piccola dose di polvere, oppure due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata, vi daranno immediato sollievo. L'acidità eccessiva sarà neutralizzata e la nociva fermentazione del cibo verrà arrestata. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana), rimedio dei disordini digestivi, viene facilmente assimilata dallo stomaco più delicato. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) Lire 5,50 o Lire 9.

A. P. Firenze N. 7978-Div. 5-3-8-39-XVII

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 16-19, Dom. 9-12

Sogno accanto a un ruscello

Giovanni penetrò nel bosco di pieno meriggio. Era una giornata meravigliosa d'estate, calda e lucente. Da lungo tempo ospite di una antica famiglia patrizia che possedeva in gran numero poderi e foreste in un villaggio sorgente sulla sponda fiorita di un lago per molti motivi celebre, trascorreva le giornate e le ore in lente meditazioni e in tranquilli pellegrinaggi dalla villa solitaria ai campi vicini, dal parco superbo di magnolie romantiche, alla tenebrosa mestizia della montagna, battuta dagli uccelli da annuncio e da preda e dalle lepri che nel taglio innaturale delle rupi assumevano aspetti e atteggiamenti ignoti e incredibili. Anche gli piaceva indugiare nelle vecchie sale immense della residenza dei ricchi amici, specialmente nelle ore pomeridiane, quando dalle imposte sapientemente socchiuse dalla servitù, a calmi raggi misurati, come il mistero della sua potenza fosse stato definitivamente rivelato agli uomini, penetrava il sole tutto miracolosamente trasfigurato. Ripalpitava il legno smarrito dei mobili monumentali, costruiti nei tempi remoti con gli alberi morti nei boschi per le tremende invernate o le siccità feroci, acquistavano lucentezze lente e incantevoli i marmi sovrani e gli specchi affascinanti nelle cornici d'oro di stile rinascimentale. Risplendevano sullo sfondo celeste dei monti i cavalli e i cervi sui quadri dipinti da artefici sconosciuti, appesi da secoli tra specchi e marmi, alla parete tapezzata di damasco sanguigno. E dal soffitto intagliato da artisti pazienti come il tempo e i monaci chiusi nelle loro prigioni dipinte di rosso e di nero gli uomini illustri della famiglia per scienza e virtù, i giovani caduti in battaglia, le fanciulle morte d'amore sembravano rimpiangere, contemplando con languidi occhi i quadri lontani i giorni immemorabili delle cacce al daino e al capriolo nelle patetiche selve inondate di luce e delle cavalcate struggenti nella pianura infuocata, sulla melodia primaverile del frumento in fiore.

Quella strana vita di solitario sognatore si intonava profondamente e mirabilmente al suo spirito. Giovanni infatti prediligeva sopratutto i silenzi della montagna e le ombre profumate della foresta, la pittoresca bellezza dei campi colmi di grazia divina e dei prati dall'erba tenera e verde, come i flutti di un mare prodigioso. Come l'esaltavano i concerti indimenticabili delle foglie nei boschi, simili a una melodia di veli marini agitati dal vento, così lo commovevano i canti degli uccelli che dal fermo trono degli alberi sembravano invocare l'innamorata della notte.

La sua anima era grandemente portata ad amare la natura e le sue espressioni più alte e pure. Nella sua esistenza di fedele seguace della bellezza e di devoto cavaliere del sogno, egli aveva cercato sempre e appassionatamente di penetrare il mistero delle cose create. Ora aveva da poco superato i trent'anni ed era sempre triste, immerso in una specie di estasiante e suprema contemplazione. Nella infanzia lontana aveva sognato di diventare condottiero di eserciti e vincitore di battaglie che sarebbero, indubbiamente, passate alla storia. Di primavera e d'estate quando rimaneva solo nel piccolo orto paterno, egli sedeva sotto una pianta enorme di fico e cominciava a fantasticare di guerra e di guerrieri. Disegni strategici e assalti alla morte popolavano in un ingenuo e stupendo affresco invisibile la sua immaginazione di eroe ignorato, senza scudo e corazza. Urlava il vento nel breve tratto di terra domestica, sussurrato dalle colline sovrastanti, e quello era il segno infallibile della tempesta vicina. La battaglia decisa soltanto dalla sua fantasia aveva subito inizio. Crepitava intenso e diabolico il fuoco dai due campi nemici, gli eserciti si mettevano in marcia nella desolata atmosfera dell'alba, scalpitavano e sudavano i cavalli nella ascesa dura, le voci dei soldati diretti al combattimento risuonavano cupamente sotto il cielo sempre più sconvolto. Dal fiume alla pianura immensa la battaglia imminente si svolgeva con apocalittica e disperata cadenza. Dal suo rifugio arboreo egli la dirigeva e la dominava, calmo e maestoso come i guerrieri della leggenda e del mito, sereni anche nella sconfitta e imperturbabili nella vittoria. Ma con l'andar degli anni il superbo ideatore di apocalittici scontri, dimenticò i cavalli e le battaglie combattute in una cornice rossastra di pianure lambite dal lento scroscio dei fiumi; allora l'adolescente Giovanni fu preso dalla passione incontenibile e splendida dell'arte. Al posto dei cavalli e dei guerrieri esistettero le cattedrali e le basiliche, le cupole e le abbazie, i monumenti e le pinacoteche. Non più sotto l'ombra dell'albero gigantesco ma camminando in riva al mare egli sognava continuamente di affreschi angelici dipinti sotto tetti basilicali a forma di nave e di pale d'oro più luminose di tutti gli astri del firmamento, di profeti marmorei potenti d'espressione e ineguagliabili di maestà, come il prodigio dell'arte sovrana avesse violato finalmente il mistero della morte, e di cori intarsiati dai monaci nel remoto e severo silenzio delle celle. Tra gli artisti grandi di tutti i secoli egli elesse la sua spirituale dimora nella quale le possenti figurazioni di Piero della Francesca, grige nell'orizzonte turbante e nudo, si incontravano con le allucinanti e tremende visioni di Tiziano e di Tintoretto, mentre i candidi angeli di Giovanni da Fiesole cantavano accanto alle leggiadre fanciulle di Botticelli su un prato verde e molle, profumato di rose deliziose.

Da una siffatta esperienza della fantasia la sua vita successiva trasse le impronte più decisive e durevoli. Il fanciullo, che sotto l'albero paterno immaginava veementi battaglie, e l'adolescente che passeggiando accanto al mare conversava con i più gloriosi artefici di tutti i tempi, si ritrovavano immutabilmente nelle sue azioni espressive.

Entrando quel giorno nel bosco, Giovanni provò una sensazione infinita di gioia. Gli alberi vi si innalzavano superbi e potenti; vere immagini della forza misteriosa della natura. Le foglie raggiunte dai raggi del sole avevano lucentezze incredibili e paradisiache. Toccate a tratti lievissimamente dal vento, apparivano simili ad antichi veli preziosi di regine deposti in luogo solitario da ammiratori infelici. Qualche uccello cantava appassionato, nascosto in un mantello di fronde tremanti, che echeggiavano come argentee campane di villaggio. Sui monti vicini andavano gli armenti; una nenia di pastori, a tratti, rompeva il vasto silenzio. La scena era di una profondità poetica veramente meravigliosa ed esaltante. I grandi dipinti della villa sembravano ricomporsi improvvisamente e prodigiosamente, con monti fatti di pietra e d'erba, con personaggi interamente viventi. Giovanni era felice di quell'avventura spirituale assolutamente dolcissima.

Per lunghe ore camminò nel bosco immerso in una meditazione piena di superiore malinconia. Finalmente stanco di quel lungo vagare tra le ombre e le melodie delle foglie, si fermò sotto un cipresso, il cui tronco grigio emergeva potente da un ruscello. Un senso di calma accorata, di felicità segreta, lo colse in quel supremo mondo di bellezza e di solitudine. E subito dopo un lento sonno tranquillo lo trasportò nel regno beato e lontano delle sue fantasticherie innocenti di fanciullo e di adolescente. Immaginò ancora battaglie furiose e assalti tremendi tra nembi altissimi di fuoco guerriero, sotto il cielo lampeggiante e scatenato, e pianse di commozione davanti a grandiosi dipinti e a sepolcri marmorei di sublime maestà.

Quando, a tramonto calato, d'improvviso il rumore delle foglie flagellate dal vento della notte imminente lo svegliò e riprese la strada del ritorno, nella sua anima sentiva ancora l'eco lontana dei cavalli e delle armate lanciate alla carica furibonda e splendevano davanti alle sue pupille contemplanti la luna, le più grandi pitture del mondo, come un tempo sotto l'albero paterno o sulla riva affascinante del mare mai dimenticato.

SANDRO BEVILACQUA

La Romania festeggia

il decennio di regno di Re Carol

Concessione di una amnistia politica

Bucarest, 7 giugno

Re Carol, accompagnato dal Voivoda Michele, ha inaugurato oggi l'Esposizione annuale di Bucarest, consacrata quest'anno al decimo anniversario della restaurazione.

Erano presenti il Presidente del Consiglio, i membri del Governo, autorità, personalità e numerosi giornalisti. Dopo una funzione religiosa, il Sindaco di Bucarest ha porto un caloroso saluto al Sovrano, illustrando la speciale significato dell'Esposizione, che celebra un decennio di regno fecondo e glorioso di Re Carol. Il Sovrano ha espresso la sua soddisfazione per questa bella manifestazione e ha rilevato che essa costituisce una viva documentazione di quanto ha potuto essere realizzato in questi dieci anni e degli sforzi che sono stati compiuti per il benessere del Paese.

Nato il 15 ottobre 1893, al Castello Pelès, la residenza d'estate della Famiglia Reale, figlio maggiore del Re Ferdinando I, Re Carol II ha dato un nuovo impulso a tutta la vita romena, e ha avuto il compito difficilissimo ma fertile di un grande riformatore. La demagogia, la folle corsa in vista degli interessi personali, la politica dissolvente di certi partiti politici, aveva creato una situazione inquietante. L'idea di autorità era seriamente danneggiata. L'interesse pubblico trascurato. L'esistenza dello Stato era minacciata da diverse correnti anarchiche. E' stato in questi momenti critici che si è prodotto l'intervento decisivo del Re. Il Sovrano si è valso di tutti i diritti della Corona per salvare lo Stato e per assicurare lo sviluppo normale del Paese.

La nuova Costituzione promulgata il 27 febbraio 1938 porta alla riforma fondamentale dello Stato e della vita nazionale della Romania. Di fronte alla vecchia Costituzione che si era inspirata al romanticismo politico del XIX secolo, la nuova Costituzione ha come base non delle ideologie, ma delle realtà romene. Essa tende al consolidamento dell'idea di Stato e della solidarietà sociale. Senza diminuire i diritti individuali, la nuova Costituzione li sottomette agli interessi della collettività. Ogni differenza di classe, ogni antagonismo sociale, tutto quello che potrebbe dividere la Nazione, è escluso. La nuova Costituzione consiglia i sentimenti fraterni ai cittadini, elimina le asperità e conduce alla solidarietà e alla unione nazionale.

Re Carol ha firmato un decreto di amnistia per reati politici.

Francesco Crispi

e la minaccia francese da Biserta

La forte, vigile, rettilinea e italianissima politica estera di Francesco Crispi, non trascurò nessuno dei problemi vitali all'esistenza e allo sviluppo della Nazione. Se lo Statista non poté — impigliato com'era dal parlamentarismo — realizzare quei postulati che costituivano il programma basilare ed espansionista dell'Italia, egli fece tuttavia sempre buona guardia ai legittimi interessi e ai sacri diritti della Patria nel «Mare nostrum».

Era nella mente del Crispi — nato nel bel mezzo del Mediterraneo — studioso della storia dei popoli che vi trafficavano e conscio della sua importanza mondiale per la vita e la potenza dell'Italia, «che *la libertà di quel mare che bagna tutte le coste italiane, fosse condizione necessaria allo sviluppo del nuovo Regno*». Ed egli fece del suo meglio perchè la politica italiana tendesse a mantenerla, in contrasto con «la politica modesta» e deleteria del buon Cairoli.

Primo atto del Crispi, fu quello di sollevare una questione importante per le fortificazioni di Biserta. L'Italia aveva poco prima e poco dopo il Trattato di Casr-el-Said (detto anche del Bardo) chiesto a Parigi che fosse almeno risparmiata l'occupazione di Biserta, e il Barthélemy Saint-Hilaire, «allora interessato a dissimulare», aveva promesso (?!).

Lord Lyons, Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, in una nota diretta al Ministro degli Affari Esteri di Francia, prendendo atto delle dichiarazioni verbalmente fattegli dallo stesso Barthélemy Saint-Hilaire, il 10 maggio 1881 ed anche anteriormente «in diverse riprese», affermava relativamente a Biserta quanto segue (pubblichiamo integralmente il documento, così come l'ha reso noto il Palamenghi):

«Poco tempo innanzi V. E. mi aveva dichiarato che il Governo francese non aveva un porto a Biserta, benchè fosse possibile che un'impresa francese privata potesse eventualmente, nell'avvenire, incaricarsi di fare su quel punto dei lavori per lo stabilimento di un porto commerciale».

E qui l'Ambasciatore britannico sollecitava a nome del suo Governo, la conferma per iscritto della dichiarazione francese.

In una nota di risposta, il Barthélemy Saint-Hilaire, confermava a Lord Lyons le assicurazioni dategli e riferendosi a Biserta, fra l'altro, precisava:

«Noi non abbiamo il desiderio di annetterci Biserta più che qualunque altro punto della Tunisia» e, dopo aver affermato che la Francia «era condotta a favorire lo sviluppo commerciale di quel porto», così concludeva: «Nei nostri progetti *è escluso* il proposito di spendere *oggi* le somme enormi e di cominciare i lavori giganteschi che sarebbero necessari per trasformare quella posizione in un «porto militare capace di servire di base ad operazioni di guerra marittima».

Lord Granville prese — come suol dirsi — alla lettera il contenuto di questa nota e affermava infatti al Quai d'Orsay di «ritenerla come un vincolo che la Francia assumeva verso le altre Nazioni».

Visto ciò scoperto, il Governo francese divenne più guardingo e si studiò di nascondere i suoi piani alla diplomazia. Il 19 ottobre 1883, il Bey con apposito decreto, dichiarò piazza di guerra e posti militari tunisini Biserta e altre località della Reggenza.

Interpellato dai nostri rappresentanti a Parigi, Freycinet, Ministro degli Esteri, li rassicurò dicendo che il Governo tunisino aveva l'intenzione di fare eseguire lavori in quel «posto col solo intento del commercio», e nel febbraio del 1887, l'Aube, Ministro della Marina francese, ripetè che lo scopo dei lavori era più commerciale che militare, ma soggiunse che la «questione della difesa» non sarebbe stata dimenticata.

Due anni dopo, il Cancelliere germanico avvertiva il Governo italiano dei segreti e minacciosi progetti francesi e contemporaneamente, a mezzo del suo Ambasciatore a Parigi, faceva comprendere al Governo della Repubblica che sarebbe stato prudente «astenersi da tutto ciò che urtava l'Italia e minacciava la pace».

Il Governo inglese, vivamente interessato da Roma e da Berlino, sembrò in un primo momento allarmato delle poco pacifiche intenzioni francesi, tanto che mosse rimostranze al Ghobert, il quale dichiarò che da Repubblica non aveva intenzioni nè di ampliare nè di fortificare il porto di Biserta.

Ma il Crispi, sicuro della mala fede francese e dell'ambiguità britannica — telegrafava al nostro Ambasciatore a Parigi, che «anche coi soli fondi ordinari del bilancio, la Francia può migliorare e migliora il porto e il Canale di Biserta e che non è vero che i lavori di fortificazione richiedano grandi tempi e spese ingenti». E invitava le Potenze alleate ad invigilare per mantenere lo *status quo* nel Mediterraneo.

Nel dicembre 1889, Crispi avvertiva i nostri agenti di Londra e a Tunisi che gli constava per via indiretta, ma sicura «che i lavori di Biserta prosequono alacremente in vista di fortificazioni da erigersi da un momento all'altro». Egli invitava a «vigilare e riferire».

Il Governo francese, bruciava intanto le tappe (Crispi aveva colto nel segno). Un altro decreto del Bey (marzo 1890) dichiarava proprietà dello Stato quella lingua di terra fra il Lago di Biserta e il mare.

Incaricato da Crispi, il nostro Ambasciatore a Londra ebbe in proposito uno scambio di idee con il Salisbury, il quale si mostrò alquanto scettico. Ma Crispi non si arrese e relegando infatti a Londra: «La Francia tende a creare un posto militare per le grandi navi che, se potrà essere terminato, sarà più forte di Tolone». Al che Salisbury rispose invitando «a non darci pensiero dei *forti* di Biserta».

Crispi fermo nel suo punto di vista, replicò a Londra per «impedire ad ogni costo l'alterazione dello *status quo* mediterraneo». Ma questa volta l'Inghilterra dichiarava che non aveva elementi per giustificare le sue rimostranze alla Francia.

Venuto a mancare l'appoggio inglese, Crispi si rivolse direttamente a Parigi per richiamare l'attenzione di Ribot sui lavori di Biserta, facendogli osservare «che li ritenevano una violazione dei precedenti impegni e una alterazione dello *statu-quo* del Mediterraneo». E Ribot assicurando che i lavori progettati «non erano una minaccia per nessuno» negava che si eseguissero studi «per erezione di fortifizi o per opere militari», aggiungendo: «I lavori si fanno sotto l'egida del Bey, il quale, come Sovrano, ha il diritto incontrastato di promuoverli».

Evidente, come la figura del Bey facesse buon gioco al Governo francese. Alla mente sottile del Crispi ciò non poteva sfuggire e senza indugio segnalava a Vienna e a Berlino la situazione, che chiedeva di «agire concordemente su Londra, denunziando le strane teorie di Ribot». Mentre a Berlino si giudicava severamente il contegno di Ribot, il *Forcign Office* «*nè si muoveva nè si commuoveva...*» e il Salisbury sfuggiva al richiamo della comunanza degli interessi italo-britannici.

Frattanto Crispi, venuto a conoscenza che «il genio militare francese acquistava terreni, anzi due colline, per erigervi due forti dominanti il mare aperto e l'entrata del nuovo porto» inviava a Vienna, a Berlino e Londra due pro-memoria confidenziali sulle «conseguenze» dei lavori di Biserta e della «crescente invasione francese» entro i confini tripolitani» pregando di far presente a Salisbury «la gravità della questione». Crispi si faceva inoltre promotore di un passo collettivo (Italia, Germania, Austria e Inghilterra) a Parigi. Ma gli alleati vedevano in tale passo un atto che «poteva condurre alla guerra» e consigliavano invece di «seguire l'Inghilterra» e lasciare che la Francia scoprisse meglio il suo giuoco.

Il 13 febbraio 1891, quando cioè la «questione di Biserta» era entrata virtualmente nella sua fase conclusiva, cadeva il Governo di Francesco Crispi.

L'abbandono della questione da parte del successore, il Marchese di Rudinì il quale in opposizione alla politica di Crispi, inaugurò quella infelice del riavvicinamento italo-francese, fece cadere tutte le ipocrisie che la Francia, poteva ormai lavorare a carte scoperte. Il ramoscello d'olivo dell'imbelle Marchese di Rudinì incoraggiava anche la stampa francese e il *Siècle* del 10 febbraio 1892, faceva, senza volerlo, il più alto elogio di Francesco Crispi, scrivendo: «Tutto era preparato dal Ministro della Marina, Aube, per fare di Biserta, «un grande porto militare» quando, gli intrighi di Crispi suscitarono mille ostacoli contro quel progetto che necessità politiche lo fecero abbandonare. Oggi la situazione è cambiata».

... Infatti nessun ostacolo diplomatico si frapponeva più alla completa realizzazione del programma francese mediterraneo e decisamente anti-italiano.

FRANCESCO GERACI

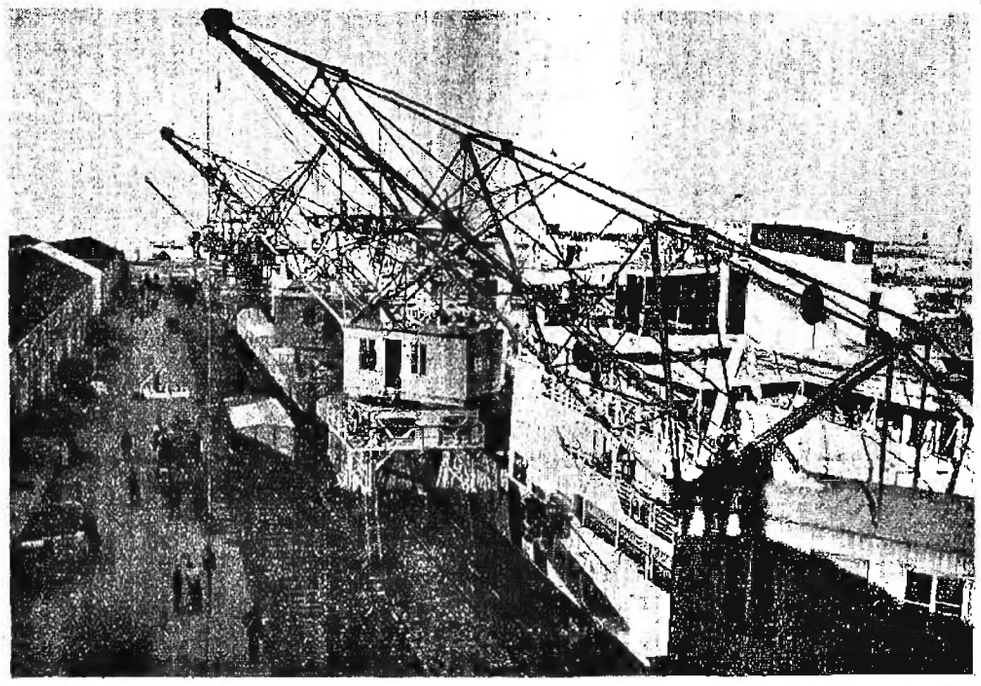
MAGIA DI MACCHINE IN UN MAGICO SCENARIO

VENEZIA INDUSTRIALE

La regina della Laguna non ha che un solo cuore: Marghera. La sua fede, la sua gloria, il suo domani, tutte le sue ricchezze sono racchiuse in questa parola che è la più alta espressione della sua grandezza

Venezia, giugno

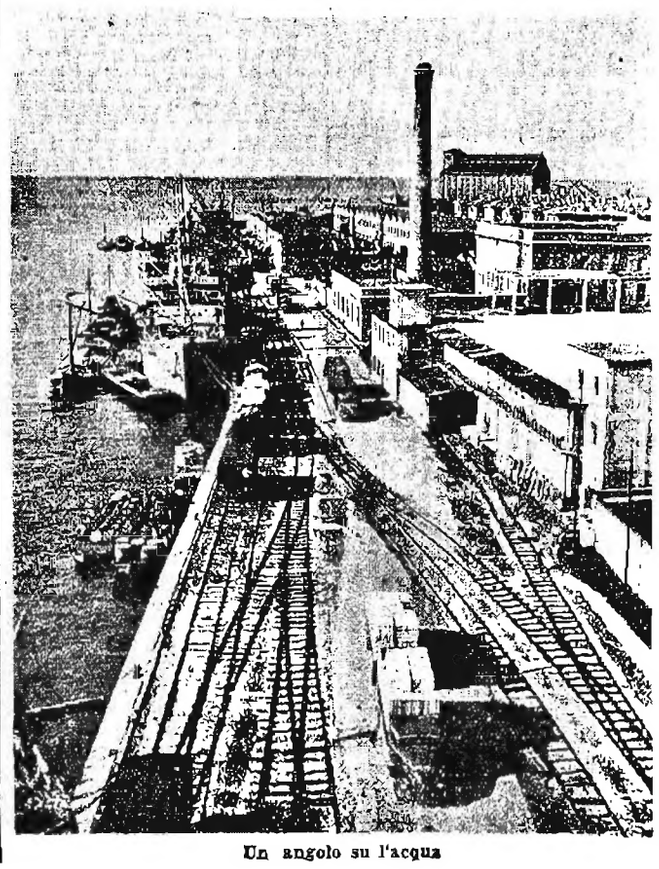
Se i registi americani intendono «scoprire» Venezia (con tutte le cautele del caso) non risolveranno un problema troppo arduo. L'ultimo regista americano che era venuto fra noi, il signor Carlo Hyll, non aveva di queste idee sebbene il suo piano fosse grandioso. Col pretesto di riesumare un'avventurosa, e sotto alcuni aspetti, fantastica vita di Goldoni (fra Venezia e Versaglia, compresa fra la giovinezza inquieta di Casa Centanni e lo abbandono quasi tragico di Parigi) il regista di Hollywood si riprometteva di esaltare il più torbido periodo di un settecento di carta pesta che davvero non interessa molto o meno che venti anni fa. Gli espedienti non mancavano. Bisognava ricostituire le feste della Serenissima, armare il naviglio dogale, infiorarlo di orifiamme e di pavesi, circondarlo di gondole fabbricate appositamente nei luminosi squeri cittadini odorosi di pece e di bitume, allestire le galere, cercare un doge vivo che rassomigliasse fatalmente ad una maschera conosciutissima. Ecco perchè il signor Hyll pensava niente meno che a Marin Falier (da la bela nuiger) non tanto per la passione del più visto romanticismo ma per esaltare fuori dal cerchio marmoreo del palazzo ducale la bellezza maestosa della scala dei giganti con le cariatidi, gli archi, l'intercolunnio; tutta la materia drogata del film d'oltre mare. Anche questa idea è naufragata. La vita di Marco Polo e di Giorgio Byron — ombre nei tempi lontani — sono cadute. Douglas è morto troppo presto per realizzare il suo sogno di grandezza fiorito al Giardino dei Leoni. Se i registi che sono in viaggio per scoprire Venezia hanno un programma passatista, si disilludano. Quella vecchia rugginosa logora città che cantava dalle terrazze profumate di glicini e dai cuscini di velluto delle gondole è stata spezzata una volta per sempre dalle dure e generose leggi del Regime. Venezia — quella più vera, la sola che sia vera — ha un altro volto e un altro spirito. Il Ponte del Littorio che la congiunge alla terra ferma con otto chilometri di pietra d'Istria gettati su l'acqua, è oggi la strada del suo respiro e il gigantesco e stupendo emporio del Porto Industriale, la ragione prima della sua esistenza. La vecchia landa abbandonata al suo miserevole destino è stata valutata giustamente da un pugno di uomini — in piena guerra — che erano condotti da Giuseppe Volpi. Oggi, con le provvidenze, le leggi, le direttive del Fascismo, Venezia già velario tremante di tutte le liriche e di tutte le decadenze, Venezia non ha che un cuore, Marghera, e la sua fede, la sua gloria, il suo domani, tutta la sua ricchezza sono imprigionati in questa parola che è la più alta espressione della sua grandezza; quella che si innesta nella storia eroica della repubblica dominatrice di mari e di genti.



Una «quadratura del Porto»

Intatto il suo patrimonio spirituale che costituisce una preziosa eredità inalienabile e inalterabile nella successione del tempo, Venezia a buon diritto, doveva camminare nel solco luminoso che le era stato aperto e tracciato dalla volontà del Duce. Questo vaticinio che è al tempo stesso ordine e fede, è di Mussolini:

«... Venezia non deve vivere soltanto della sua ineguagliabile bellezza. Questo poteva bastare un secolo fa, nel secolo del romanticismo, non oggi. Venezia deve vivere del suo lavoro, deve ritrovare le strade dei suoi traffici, le strade che le devono dare ancora il benessere e la gloria futura». Sarebbe davvero interessante stabilire dei raffronti fra il 1922 e il 1940, riesaminare l'opera di uno sparuta falange di lavoratori per raffrontarla con l'esercito che oggi è in marcia in un gigantesco quartiere, più grande della stessa città, nell'alveare e nel groviglio di un porto che ha un ritmo e una pulsazione frenetica giorno e notte, e magari, per amor dei contrasti, ristabilire la verità attraverso il linguaggio sonoro degli allineamenti in cifre, ma ci sono forse troppe orecchie in ascolto. Dall'alto Veneto alla Lombardia e all'Emilia è tutta una raggera di strade, di ferrovie, di fiumi, di canali navigabili che confluiscono verso la città: linee ferroviarie che si diramano alle porte di Venezia, reti di strade asfaltate, vie navigabili.



Un angolo su l'acqua

Converrebbe accennare a quelli che non ingiustamente furono chiamati i gangli d'Italia di un'opera poderosa e dire come alla città facciano capo i servizi mediterranei orientali per l'Impero e per l'Estremo Oriente e riferirci alle attrezzature, ai movimenti, a quel complesso di fasci, di piattaforme, di argani che sono, in definitiva, gli strumenti del lavoro, ma si tratta, come si arguisce facilmente, di particolari molto delicati, sopratutto in questo momento. Un confronto fra la efficenza del Porto di Venezia nell'immediato dopoguerra e la situazione attuale varrebbe da solo a dimostrare in cifre, in una forma concreta, che «gli operai di Mussolini» hanno compiuto uno sforzo mirabile che sarà conservato nelle pagine più luminose che la storia della città ha preparato non con una contemplazione inerte verso una minoranza di lavoratori ma con una collettiva intensità di volontà e di lavoro tese inflessibilmente ad una certa vittoria, il suo avvenire. Sviluppi di banchine, di fondali, di accosti, di reti ferroviarie e stradali, abbondanza di magazzini, aree largamente utilizzabili, piazzali, depositi, mezzi meccanici, maestranza portuali, ormeggi di piroscafi, è tutta una vita nuova che, ogni giorno di più, si allarga sospinta verso le mete più lontane. Questa vita che comprende le attività del Porto industriale e quelle del molo commerciale, nello sviluppo del traffico, è in costante fervore. Il Provveditorato al Porto ha saggiamente raccolto nelle sue mani le fila di una complessa e vastissima organizzazione. Venezia stessa serve d'esempio ad altre imminenti trasformazioni. Nella gerarchia dei porti la città tiene saldamente il suo secondo posto di comando. Unico porto fluviale d'Italia, con un traffico idrico in continuo aumento, la città è alimentata dal Ponte Littorio che rappresenta l'aorta, giovane, sana, elastica che offre e riceve il miglior sangue. Tutto il traffico camionale ebbe dal Ponte il suo più largo sviluppo. Questa è la nuova, la vera Venezia. Sul Ponte del Littorio vigilano i due Leoni che sono il più sicuro presagio.

G. O. G.

Italiani, ricordate!

— L'intervento francese del 1849 per abbattere la Repubblica Romana e gli insulti rivoltici da Oudinot nel 1849.

— Il tradimento di Villafranca per impedire l'unità d'Italia.

— Le dimostrazioni di giubilo inscenate a Parigi alla notizia della nostra sventura di Lissa.

— Gli «chassepots» di Mentana.

— L'«Orenoque» lasciata per anni davanti al porto di Civitavecchia per protestare contro la presa di Roma.

— La rapina di Tunisi.

— I lavoratori italiani massacrati dall'odio francese ad Aigues Mortes.

— Il tradimento del Trattato di Londra e i solenni impegni non mantenuti dalla Francia.

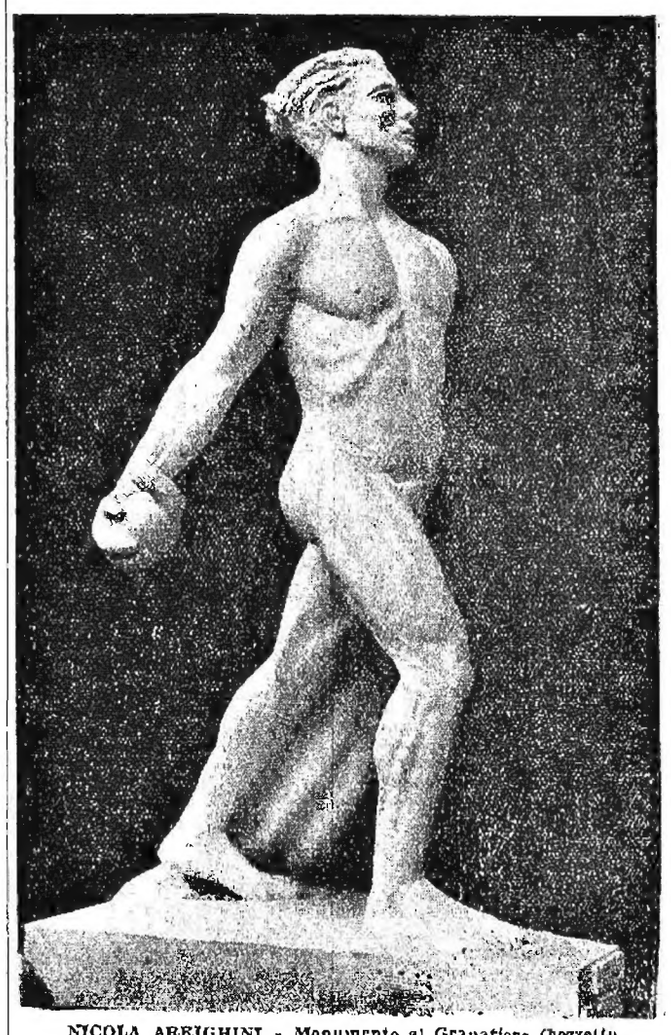
— L'accanimento antitaliano di Versaglia.

— LE SANZIONI.

La campagna di vilipendio contro l'eroismo del soldato italiano nel 1938-39.

— Il pugnaletto brandito in Corsica dal Presidente Daladier, a gesto di sfida contro l'Italia.

— Le piraterie del «blocco».



NICOLA ARRIGHINI - Monumento al Granatiere (bozzetto concorrente al Premio S. Remo 1940)

SEMPRE GLI STESSI

I francesi contro gli italiani nel 1940 come già nel 1914

Roma, 7 giugno

Guido Pallotta, Vicesegretario del G.U.F., ha inviato al Direttore del Giornale d'Italia *la seguente lettera:*

Leggo la tragica notizia della fucilazione di sette nostri minatori da parte dei francesi nel Belgio, ed il susseguirsi di violenze antitaliane in tutta l'Africa del nord. Ciò che avviene oggi in Tunisia, in Algeria e in Marocco, ha un precedente d'una grandiosità tragica, di cui purtroppo si è andato spegnendo il ricordo: la cacciata dei nostri centomila lavoratori dalla Francia nell'agosto 1914. E' bene richiamarlo alla memoria perchè si tempri anche in quel fiele la nostra coscienza di italiani nuovi, la nostra volontà di fascisti pronti alla riscossa.

Nessuna ragione c'era di espellere quei 100.000 italiani dalla Francia, di cacciarli così brutalmente; soprattutto dopo la proclamazione della neutralità salvatrice da parte dell'Italia. Comunque, nessun diritto avevano i «sorelli» di derubarli dei loro bagagli, delle paghe e dei risparmi. Gli italiani in Francia furono trattati assai peggio dei tedeschi in Inghilterra. Tutti i nostri lavoratori erano già stati cacciati dalla sorella bastarda, quando il Governo inglese pubblicò il proclama che invitava i 100.000 tedeschi residenti nel Regno Unito a lasciare l'Inghilterra. Gli italiani, appartenenti ad una Nazione che con la sua neutralità aveva salvato la Francia, ne erano dunque rimunerati con un odio ancora peggiore di quello riservato ai sudditi di uno Stato nemico!

Un migliaio dei nostri fu cacciato da Grenoble con la brutalità più abbietta: donne inferme, vecchi, bambini, tutti furono gettati a passare la notte all'addiaccio, per quella stessa malvagità che poi spinse un soldato, di guardia alla stazione, a bulinettare un povero operaio comasco. Un altro operaio, un veneto, fu ucciso da francesi avvinazzati; numerosissimi i feriti. «*Un povero vecchio* — attesto l'ingegnere Attilio Consalvo, scacciato anch'egli dalla Francia — *riconosciuto come italiano dalle parole che scambiava coi suoi sei figli, fu aggredito da alcuni poliziotti. Il vecchio, mentre i bimbi gli si stringevano intorno atterriti, gridò che lo lasciassero stare, che era italiano, sì, e che non aveva fatto male a nessuno. Un ciclista diede il segno dell'aggressione, poi un gruppo di poliziotti, uomini e donne, si scagliò sul vecchio inerme e dopo pochi minuti questo cadeva al suolo, trafitto da due coltellate al cuore. Non contenti, mentre i sei bambini gli si stringevano sul corpo sanguinante gridando disperatamente e baciandolo, la teppa si scagliò sul moribondo e lo colpì ancora, sino a quando un carrettiere lo finì con un formidabile calcio sulla testa*». (Vedi *Il Giornale d'Italia* e la *Gazzetta del Popolo* del 7 agosto '14)

Non si creda che questo trattamento cannibalesco fosse riservato soltanto ai poveri diavoli: anche i ricchi commercianti in automobile se la videro assai brutta, rei di essere italiani. Ecco il racconto d'un turista milanese, pubblicato sul *Corriere della Sera*, del 4 agosto.

«*A Delle ho passato la frontiera ed ho avuto le ultime manifestazioni ostili dei contadini francesi contro la mia automobile, ornata della bandiera italiana. La classe colta si rende conto della nostra situazione e si compiace della neutralità da noi proclamata. I contadini, invece, ci sono ostili, e quasi ci ritengono responsabili di ciò che accade*».

Episodi ignobili: una povera donna si serrava al petto tutta la sua fortuna: un pezzo di pane conservato con gelosa cura per i quattro bimbi; ma alla frontiera un gendarme glielo strappa dalle mani: è proibito esportare cibi all'estero! Un'altra giunge al rifugio del Piccolo San Bernardo a notte fatta, come impazzita dall'orrore, stringendo al seno un lattante semi intirizzito dal freddo e trascinandosi un paio di bimbi piangenti. Molte si sgravano tra l'erba come povere bestie terrorizzate, o presso i binari delle stazioni gremite e guardate a vista dai senegalesi. Moltissime, disperate, non poterono dar nulla ai loro piccini: due ne morirono alla stazione di Luino, altri durante l'esodo miserando. All'arrivo a Torino l'aspetto delle povere madri era così pietoso che le popolane di Porta Nuova si incollarono ciascuna un bimbo in braccio, accompagnando le sventurate agli accantonamenti preparati in via Saluzzo all'Istituto Sommelier. Di lì molte furono accompagnate alla Maternità perchè in procinto di partorire.

Nella scuola «Rignon» un giovane impazzì improvvisamente; ci vollero molte guardie per ridurlo all'impotenza e condurlo al Manicomio. Il poveretto aveva visto morire di parto la giovane moglie alla stazione di Nancy, senza che alcuno dei «sorelli» si scomodasse a soccorrerla. Un'altra donna, pure a Torino, si gettò al suolo strappandosi i capelli e tentando di strangolarsi con un rosario: i francesi le avevano massacrato il marito.

«*Generale è il sentimento di irritazione, per non dire peggio, contro le autorità francesi, le quali hanno dato forma di vera e propria espulsione all'esecuzione dell'invito di rimpatriare*», scriveva il *Corriere della Sera* del 4 agosto. E il 6 agosto: «*Oltre i maltrattamenti, molti profughi, specialmente i più giovani, lamentano che da parte delle truppe francesi, ed anche delle autorità militari, siano state fatte continue insistenze perchè si arruolassero*». Perchè andassero a farsi ammazzare in difesa di quella *civilisation* che dava ad essi così concrete prove di *humanité* e di *fraternité*!

Il nostro caro Governo demo-liberale non si preoccupava nè punto nè poco del calvario dei lavoratori scacciati di Francia, quasi si fosse trattato non del fiore della nostra razza, ma di zulù. Ci dolsero le interpellanze parlamentari di Bevione e gli indignati articoli della stampa, perchè alla fine i padreterni di Palazzo Braschi si decidessero ad intervenire in difesa del sangue e dell'onore italiano, impunemente calpestati dalla *fraternité* repubblicana. E' soltanto dopo un passo diplomatico a Parigi che il Governo francese provvederà (per modo di dire!) ad evitare nuove aggressioni, facendo affiggere in tutte le stazioni questo manifesto eloquentissimo: «*Si prega di non infastidire gli operai italiani che ritornano in Italia*». Bello quello «infastidire» in luogo di «aggredire» e «accoltellare»!

Soltanto il 7 agosto il nostro Governo si decise a provvedere direttamente al rimpatrio degli italiani dispersi nella jungla francese; alcuni piroscafi furono inviati a Tunisi, ad Algeri, in Corsica, a Nizza ed a Marsiglia per caricarvi le migliaia di lavoratori ancora in balia dei «barbari d'oltre monti» come bene li definì l'Alfieri. Così il *Solunto* potè imbarcare a Tunisi un migliaio di connazionali, il *Caprera* ne caricò altre migliaia a Marsiglia; ma le autorità sorellevoli pagarono i viveri alle navi. Avvennero così, durante la navigazione, scene da tragedia.

Il *Caprera*, partito da Marsiglia senz'acqua e senza pane, dovette poggiare su San Remo per sfamare l'armento umano di cui era stivato, imbrazzo e urlante. Non sono, queste, amplificazioni retoriche; ecco come il *Corriere della Sera* del 10 agosto 1914 descrive, in una breve corrispondenza da San Remo, il tragico arrivo della nave: «*Con le rivoltelle in pugno, il capitano e l'equipaggio dovettero vigilare durante tutta la notte per evitare qualche eccesso da parte dei più esaltati. Un uomo ha tentato di annegarsi, buttandosi in mare, ma fortunatamente fu salvato. Non appena si sparse in città la notizia dell'arrivo del «Caprera» una folla enorme si è riversata sulle banchine. Lo spettacolo della nave rigurgitante di quella misera massa umana era impressionante. Da essa si elevavano grida, pianti, urla, imprecazioni. Vecchi, giovanetti, bimbi si affollavano al bastingaggi protendendo le mani e chiedendo acqua e pane, mentre dalla stiva usciva un coro di grida. Erano le 600 donne ammassate laggiù con un nugolo di bimbi*».

*

Atteggiamento così bestialmente provocatorio, quello del popolo e delle autorità francesi, nell'agosto 1914, che alla fine la stessa stampa parigina insorse: non per sentimento umanitario, intendiamoci, ma temendo le conseguenze gravissime che l'odio antitaliano avrebbe potuto avere in quel momento per la Francia, se a Roma ci fosse stato un Governo *vero*.

«*Occorre assolutamente che non si dia pretesto all'Italia di intervenire contro di noi* — gridava il *Journal des Debats* del 4 agosto — *occorre che non sorgano incidenti tra italiani e francesi da nessuna parte, nè alla frontiera, nè a Marsiglia, nè a Nizza, nè in alcun altro Paese ove qualsiasi staffa provocata potrebbe degenerare in conflitto*».

Dopo tanti insulti, dopo tanta violenza, il Governo italiano — e per lui l'Ambasciatore Tittoni — s'inchinava graziosamente al lurido ministro Malvy, «*esprimendogli i suoi vivi ringraziamenti, per i riguardi* (sic! sic! sic!) *di cui sono stati oggetto gli italiani a Parigi e in altre località della Francia*». Così la *Stefani* dell'11 agosto 1914: documento incancellabile dell'ignominia di tutto un regime corrotto, dannato alle sicure vendicatrici dei Fasci futuri.

Atrocità franco-inglesi

documentate da un italiano

Napoli, 7 giugno

A documentare, seppure ce ne fosse bisogno, di quali atrocità e malversazioni si sono rese colpevoli le truppe franco-inglesi nella loro rotta dal Belgio, ecco una lettera che il commerciante napoletano Carlo Zambrano, in data 3 giugno, ha scritto da Bruxelles a suo padre Ciro, domiciliato nella nostra città.

«Miei cari genitori, vi scrivo questa mia per dirvi che sto in buona salute. Ieri ho ritrovato mia moglie dopo quindici giorni. Ella si trovava in casa della madre ed è stata evacuata dalla Francia. Dirvi il martirio di sua madre, di 65 anni, e della sua sorella, è impossibile. Esse sono servite da scudo alle armate francesi, che si sono coperte di vergogna per il massacro di civili, voluto da loro, e che hanno rifiutato un pezzo di pane al moribondi sulla strada, e ai bambini una goccia di latte. Mia moglie e la sua famiglia sono giunte a Cambrai, dove hanno ricevuto aiuto dalle truppe tedesche e dirette a Bruxelle. Mai dimenticherò quello che i soldati germanici hanno fatto per mia moglie e la vecchia madre, che è salva grazie alle loro sollecitudini. Quello che mia moglie mi ha raccontato della barbarie francese è indescrivibile. Maddalena ha percorso a piedi Mons, Cambrai, Bruxelle per oltre 300 chilometri. Nè ti dico quello che è avvenuto a Bruxelle ove gli inglesi hanno distrutto interi quartieri per vandalismo, facendo saltare anche edifici che non avevano alcun valore militare. Hanno svaligiato magazzini, negozi ecc.

«Ti posso assicurare che i tedeschi sono entrati da liberatori. Tutto quello che ti ho scritto è una parte. Ci vorrebbero pagine e pagine per dirti tutta la bassezza delle truppe delle democrazie. La sorella di Maddalena ha perduto il merito e un bimbo di tre anni. Gli altri sono dispersi per il momento. Saluti affettuosi».

Carattere dei francesi

A tutti gli altri europei sempre i francesi sono sembrati — ed il sono — sopraccigliatori, millantatori, dispregiatori, ed eccessivamente pregiudicati sul proprio merito. Ma le altre Nazioni, giudicandoli dai fatti e non dai detti loro, li hanno tenuti uguali in alcune arti ad alcune di esse, inferiori in molte altre, e superiori in nessuna fuorchè nell'arte della pettinatura, ballo, cucina ed effeminatezza.

VITTORIO ALFIERI
(dal «Misogallo»)

Provvedimenti approvati

dalla Commissione generale del Bilancio

Roma, 7 giugno

La Commissione generale del Bilancio si è riunita oggi sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Acerbo e con l'intervento dei Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici. Oggetto di esauriente discussione, alla quale hanno partecipato oltre al Ministro dei Lavori Pubblici, il Presidente della Commissione ed i Consiglieri Nazionali Armenise, Borgatti, Bruni, Giarratana e Scotti, è stato il provvedimento recante maggiore assegnazione di fondi per la sistemazione del Tevere e per la costruzione dell'aeroidroscalo alla Magliana, provvedimento che è stato approvato. La Commissione ha poi preso in esame ed approvati quattro disegni di legge concernenti variazioni ai bilanci 1939-40 di taluni Ministeri e prelevamenti dal fondo di riserva sui quali hanno riferito i Consiglieri Nazionali Bolzon, Capri-Cruciani e Ghigliotti.

Le linee aeree italiane

mantenute quasi tutte in esercizio

Roma, 7 giugno

Le Vie dell'Aria informano che dal giorno 5 corrente i servizi aerei italiani sono stati limitati ad alcune linee di collegamento interno, mentre sono stati mantenuti quasi tutti i collegamenti internazionali.

La linea imperiale Roma-Addis Abeba, rimane in vigore con la frequenza e l'orario attuale; vengono pure tenute in esercizio la Roma-Berlino, la Roma-Cagliari-Palma; la Roma-Cagliari-Barcellona-Madrid-Lisbona, la Roma-Marsala-Tripoli-Bengasi, la Roma-Brindisi-Tirana.

Le Aviolinee Italiane eserciteranno la Venezia-Zagabria-Belgrado-Bucarest, la Roma-Milano e la Milano-Venezia-Vienna-Budapest.

La linea Italia-Brasile viene gestita dalla L.A.T.I. con frequenza mensile sul percorso attuale.

CRONACHE DELLO SPORT

IL GIRO D'ITALIA IN TONO MINORE

Servadei vince in volata a Trento

(Dal nostro inviato)

Trento, 7 giugno

Le previsioni da noi fatte, che la tappa odierna, malgrado le difficoltà in essa inserite, non avrebbe avuto ripercussioni nella classifica, è stata pienamente confermata dall'atteggiamento degli atleti più in vista. Costoro — o perchè già soddisfatti dei risultati raggiunti o perchè convinti che ormai non è più possibile modificare quelle situazioni saldamente concretate — non solo si sono limitati a guardarsi a vicenda in salita, senza mai spingere a fondo, ma più tardi sono andati così piano da farsi raggiungere da tutti gli avversari che, per questo l'andatura non fosse stata irresistibile, avevano perduto nettamente contatto nel tratto montagnoso del percorso.

Nulla di interessante

La Ortisei-Trento si è conclusa pertanto con una volata alla quale hanno partecipato quasi tutti i corridori ancora in gara, volata che ha permesso a Glauco Servadei di ottenere il suo terzo successo di tappa. In virtù di un guizzo fulmineo negli ultimi metri. Bizzi, per il gonfiore al pinocchio in seguito alla nota caduta, Bergamaschi e Didier, per ragioni meno evidenti, non avevano preso la partenza, e Zuccotti, caduto nella discesa che porta a Bolzano, era stato trasportato all'ospedale.

Apprenderemo poi che le condizioni di Zuccotti, che in un primo tempo avevano destato seria preoccupazioni, nel corso della giornata sono di molto migliorate. Sbattendo contro il parapetto della strada lo Zuccotti ha riportato escoriazioni al parietale sinistro con un principio di commozione cerebrale, ma sottoposto alle premurose cure da parte dei sanitari dell'ospedale di Bolzano, il forte corridore si è pron-

Leggete oggi, nella nostra edizione della sera, il resoconto completo del nostro inviato sulla Trento-Verona del GIRO D'ITALIA.

tamente ripreso per cui se la caverà in pochi giorni.

Tutti gli altri si trovavano insieme all'inizio della salita che porta al passo della Palade, lunga diciotto chilometri, ma con una pendenza non molto accentuata. Gli arrampicatori non si impegnarono mai a fondo, e soltanto Bartali scattò efficacemente, nei pressi del culmine, per aggiudicarsi il traguardo della montagna. Ma tuttavia la selezione gradualmente automaticamente le forze in conteso.

Sotto la striscione del traguardo della Palade (Km. 77,500) a 1518 metri di altitudine, dopo Bartali passarono: a 7" Mollo, Vicini, Volpi, Cottur, Coppi e Marabelli; a 40" Mugni, Cecchi, De Stefanis, Benente, Montini e Vignoli; a 1'10" Crippa e Canavesi. Gli altri, fra i quali Servadei, che era stato vittima di una caduta e di una foratura, erano assai distaccati.

Ma i primi, anzichè insistere, rallentarono ancora la loro marcia, cosicchè del gruppo di testa (tutti gli uomini sopranominati si riunirono dopo qualche chilometro) poterono entrare a fare parte Valetti, Diggelman e Generali; poi, dopo il passo della Mendola, anche Ronconi, Rogora e Simonini; e quindi, ritornati in pianura a Bolzano, molti altri.

L'ora dei velocisti

E tra Bolzano e Trento, il plotone si ingrossò ancora, tanto che all'ultimo chilometro quasi tutti i partiti da Ortisei erano insieme.

La volata, all'inizio, non fu molto chiara. Il sotto Marabelli cadde, per l'ennesima volta, trascinandosi dietro qualche altro; tuttavia, i più veloci avevano già preso posizione, e al cinquanta metri Bartali appariva in testa, ma Leoni attaccò e superò il fiorentino (taluni affermano che Bartali avrebbe danneggiato Leoni) e già sembrava che l'aquilotto bianco-celeste dovesse ottenere un altro successo, quando Servadei, al quale Generali aveva fatto da battistrada, gli passò davanti, proprio negli ultimi metri, con uno spunto di velocità impressionante. Albani,

Il totalizzatore

VINCENTE: Servadei L. 60,50; 2° ARRIV.: Leoni L. 58; PIAZZATI: Servadei L. 17,50; Leoni L. 13; Mara L. 157; Rimoldi L. 63; Bartali L. 10.

che si trovava in buona posizione, restava bloccato dal salto della catena.

Servadei, che ha riacquistato tutta la sua potenza di velocista, e che al momento attuale difficilmente può essere battuto in un arrivo su strada, si è aggiudicato così la vittoria nella Ortisei-Trento, che non ha detto nulla che già non si sapesse. E' ritornata nel Giro d'Italia l'ora dei velocisti, e Servadei e Leoni, con tre vittorie di tappa ciascuno, avranno possibilità di raggiungere Bizzi, che se ne è andato a casa dopo averne vinte quattro.

LUIGI CHIERICI

Le classifiche

Ordine d'arrivo: 1. Servadei Glauco, che impiega ore 5.49.28 a compiere i Km. 186 del percorso, alla media oraria chilometrica di Km. 32.022; 2. Leoni; 3. Mara; 4. Rimoldi; 5. Bartali; 6. Diggelmann; 7. Montini; 8. Patti. Seguono altri trentadue corridori con lo stesso tempo di Servadei, compresi tutti i migliori..

Classifica generale: 1. Coppi in ore 96.44.20; 2. Mollo in ore 96.47.32; 3. Cottur in ore 96.56.48; 4. Vicini in ore 97.01.30; 5. Canavesi in ore 97.01.42; 6. Cecchi in ore 97.07.33; 7. Generati in ore 97.09.55; 8. De Stefanis in ore 97.12.42; 9. Bartali in ore 97.30.19; 10. Simonini in ore 97.32.20; 11. Vicnoli in ore 97.42.34; 18. Valetti in ore 98.18.25. 22. Servadei in ore 98.36.57; 28. Leoni in ore 99.01.45; 29. Amadori in ore 99.02.21; 35. Monari in ore 99.22.40; 40. Ronconi in ore 99.55.09; 46. Albani in ore 100.50.56.

Classifica G. P. Montagna: 1. Bartali punti 20; 2. Coppi p. 20; 3. Mollo p. 13; 4. Vicini e Cecchi p. 10

Le competizioni sportive

sospese in Germania

I campioni tedeschi vogliono rimanere al fronte

Berlino, 7 giugno

Il Capo dello sport tedesco, von Tschammer und Osten, comunica che le competizioni sportive nazionali vengono sospese fino a nuovo ordine dato che quasi tutti i campioni si trovano al fronte e hanno espresso il desiderio di rimanervi in questa decisiva della patria.

CAMPIONATO SERIE B

Molinella - Siena oggi

sul campo dello Sterlino

Il Molinella che nell'ultima partita casalinga del Campionato Serie B doveva ospitare nel suo campo la forte squadra del Siena, ha preferito esibirsi davanti al pubblico bolognese anticipando ad oggi la partita che sarà così giocata sul campo del Badini allo Sterlino.

I rossoblu della classica bolognese che non ostante il loro ottimo girone di ritorno non sono riusciti a salvarsi dalla retrocessione, vorranno dimostrare davanti agli sportivi della nostra città, le loro possibilità e l'ottimo gioco da essi svolto.

Con una certa curiosità sarà osservato oggi il più giovane giocatore della Serie B, il quattordicenne Galanti, che domenica ha più che brillantemente debuttato contro la Pro Vercelli.

Gli «zebrotti» senesi che ancora domenica scorsa sono andati a Bergamo costringendo la ormai «promossa» Atalanta alla divisione dei punti, cercheranno di superare il nuovo ostacolo e rinforzare così il loro quinto posto nella classifica.

La partita avrà inizio alle 16.30. Le squadre scenderanno in campo in queste probabili formazioni.

MOLINELLA: *Medolla; Spanazzi e Magli, Busi, Calenchi e Procura; Busoni (Nerozzi), Bonesini, Galanti, Spadoni e Gotellini (Burtazzi).* — SIENA: *Erbinoni; Angeletti e Passalacqua; Biasotto, Del e Martelli; Benoldi, Donas, Pellegatta, Solbiati e Macchi.*

LE CORSE ALL'ARCOVEGGIO

Domani nel pomeriggio

si correrà il Premio Ghirlandina

L'attuale momento politico fa sì che il quarto convegno estivo si svolga nel pomeriggio anzichè in notturna. Il programma però rimane inalterato con otto corse, fra cui emerge il Premio Ghirlandina per gli indigeni di tre e quattro anni

Vi sono iscritti sette cavalli e Ghersa, che partirà solo al nastro dei 2000 metri, è l'unica e valida rappresentante del paddock. A 2020 sono Forum Livi, Fuoco, Pallade, Athos e Tormenta; Floridoro partirà a 2040. Si avrà dunque l'urto delle due poderose scuderie Mangelli e Giulli più Pallade, di cui è ancora vivo il ricordo della spettacolosa corsa di martedì sera quando per un soffio soltanto potè essere battuta da De Sota. Il distacco tra i due forti avversari era di 40 metri, ma allora si trattò di una distanza di 1700 metri, mentre stavolta il percorso è assai più lungo e meno favorevole per la sorella di Jago. In considerazione di questo consideriamo Pallade come atta ad arrecare una sorpresa e accordiamo maggiori probabilità alle due anzidette coppie e, procedendo ad una ulteriore selezione, vediamo il duo Ghersa-Floridoro più aggiuntivo di quello composto dai due ex-compagni di scuderia Fuoco-Forum Livi. Il quinto sarà comunque servato e la corsa riuscirà vivacissima in tutti i suoi sviluppi.

Avvertiamo che le corse avranno inizio alle 16.

Il trotto alle Mulina

Firenze, 7 giugno

PREMIO PIAZZA MENTANA - Lire 5000, m. 1600: 1.o Brace (Nencioni) di Cherubini, in 2.27 (1.31.9); 2.o Raffaello; 3.o Brezza Tot. L. 7.50; (24).

PREMIO POGGIO IMPERIALE - Lire 5000, m. 1600; 1.o Ultimo (O. Baldi) di Verzani, in 2.28.8 (1.29.3); 2.o Acquasparta; 3.o Boccaccio; 4.o Castillo. Totalizz. L. 17,50; 9 12; (79).

PREMIO PIAZZA DELLA VITTORIA - L. 6000, m. 2020: 1.o Folena (M. Baldi) di Filippo Campesan, in 3.05.2 (1.29.1); 2.o Zivio; 3.o Renato; 4.o Balisto. N.P.: Bolardo. Tot. L. 17; 10; 8,50; (96,50).

PREMIO PIAZZA DELL'UNITA' ITALIANA - L. 6000, m. 1600: 1.o Gabetto (D'Errico) di Amedeo Girard, in 2.25.8 (1.26.7); 2.o Minuccio Ward; 3.o Mondiale; 4.o Audula. N.P.: Giorgiana, Eco. Tot. L. 22,50, 12; 15,50; (104).

PREMIO PIAZZALE MICHELANGELO - L. 15 000, m. 2000: 1.o Mauro (Nencioni) di Scuderia Rovezzano, in 2.66.2 (1.27.3); 2.o Grifone; 3.o Athos; 4.o Amba Alagi. Tot. L. 32,50, 30,50; 18; (341,50).

PREMIO S.I.R.E. - L. 5000, m. 2000: 1.o Massimo (O. Baldi di Poglini) in 2.65.8 (1.27); 2.o Berna; 3.o Ira Grant; 4.o Tino Fellows. Tot. L. 31,50; 6; 7; (27,50).

PREMIO PIAZZA SANTA CROCE - L. 5000, m. 2600 - *Prima divisione*: 1.o Patu (D. Pieropan) di Stazzi, in 2.25.5 (1.29.9); 2.o Basile; 3.o Nicone. 4.o Gladiatore. Tot. L. 18,50; 7,50; 8,50; (105,50). *Seconda divisione*: 1.o Gladiatello (Montelatici di Amidani, in 2.29.3 (1.28.8); 2.o Plebeo; 3.o Pusteria; 4.o Tiburzio. Totalizz. L. 26,50; 14,50; (105,50). Doppio al totalizzatore: IV e VI corsa: L. 72

A ispettori sportivi il Presidente del CONI ha nominato i fascisti Pietro Sguanci, Angelo Tollini e Mario Bosisio.

Concerto diretto da Molinari

alla Mostra delle Terre d'Oltremare

Napoli, 7 giugno

Sotto gli auspici della Mostra delle Terre d'Oltremare, ha avuto inizio oggi nella bella sala del teatro «Il Mediterraneo» la serie delle manifestazioni musicali indette dalla Mostra stessa, con un concerto sinfonico dell'orchestra stabile di Santa Cecilia, diretta dal maestro Bernardino Molinari. Sono state eseguite musiche di Corelli, Beethoven, Respighi e Wagner. Il maestro Molinari e l'orchestra hanno riportato un vibrante successo.

I TEATRI

Commedia di Alessi applaudita

al Teatro Nazionale di Madrid

Madrid, 7 giugno

La Compagnia del Teatro Nazionale di Madrid ha recitato in serata di gala, presenti le maggiori autorità la commedia in tre atti di Rino Alessi, intitolata: *Un uomo di parte*, già data in Italia da Emma Gramatica, sotto il titolo *La signora Romieu*. La commedia, che ha avuto pieno successo, con calde ovazioni agli interpreti e al traduttore Fantucci, sarà trasmessa domani sera, sabato, alle 22, da tutte le radio-stazioni della Spagna.

Concerto diretto da Molinari

alla Mostra delle Terre d'Oltremare

Napoli, 7 giugno

Sotto gli auspici della Mostra delle Terre d'Oltremare, ha avuto inizio oggi nella bella sala del teatro «Il Mediterraneo» la serie delle manifestazioni musicali indette dalla Mostra stessa, con un concerto sinfonico dell'orchestra stabile di Santa Cecilia, diretta dal maestro Bernardino Molinari. Sono state eseguite musiche di Corelli, Beethoven, Respighi e Wagner. Il maestro Molinari e l'orchestra hanno riportato un vibrante successo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Gravi condanne a Milano

in un processo per estorsione

Milano, 7 giugno

Si è concluso oggi il processo a carico delle sorelle Carla e Franca Bergamaschi, del loro fidanzati Michele Bianchessi e Ettrico Medici, nonchè della madre del Bianchessi, Rosa De Paoli, e di certo Angelo Codecà, imputati, tutti, di tentata estorsione.

Un industriale di Legnano aveva temuto fa conosciuto a Milano le due sorelle ed aveva intrecciato con loro una relazione. Un giorno l'industriale ricevette una minaccia telefonica che lo doveva indurre a sborsare una decerminata somma. In seguito a denuncia, l'autorità di Pubblica Sicurezza ha rinviato a giudizio le due sorelle, i due fidanzati, la madre ed il Codecà per tentata estorsione, mentre in particolare la De Paoli ed il Bianchessi furono imputati di avere istigato la Carla e la Franca, entrambi minorenni, alla prostituzione e di averle sfruttate.

Il Tribunale ha condannato la Carla Bergamaschi ad un anno e sei mesi di reclusione ed a 2500 lire di multa, il Bianchessi a 4 anni ed otto mesi di reclusione e 6900 lire di multa nonchè alla interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, la De Paoli a tre anni e due mesi oltre a 4400 lire di multa, alla interdizione dei pubblici uffici per 5 anni. Ha condannato la Carla Bergamaschi ed il Bianchessi ai danni da liquidarsi alla parte civile in separata sede, assegnando inoltre i due ad una casa di lavoro dopo la espiazione della pena. Ha condonato due anni e la multa inflitta alla De Paoli; assolvendo, in fine, la Franca Bergamaschi, il Codecà, il Medici e la De Paoli dal reato di tentata estorsione per insufficienza di prove.

Centomila lire di danni

per una lettera anonima

Roma, 7 giugno

Una meritata lezione è stata inflitta all'autore di una lettera anonima che è stato condannato a pagare per risarcimento di danni la non indifferente somma di centomila lire.

Con querela 9 febbraio 1935 i signori Salvatore Delfino, Alfredo Torlontano e Eugenio D'Andrea, proprietari di una ditta per il commercio dei pellami, denunciavano il commerciante concorrente Giuseppe Rosica, quale autore di una lettera anonima contenente ingiurie e frasi calunniose a loro riguardo.

Il Tribunale di Pescara condannava l'autore dell'anonima a cinque mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. Intervenuto il decreto di amnistia la causa veniva proseguita in via civile e si concludeva, dopo una lunga prova testimoniale, con la condanna del Rosica al risarcimento dei danni nella misura di lire centomila oltre agli interessi, gli onorari e le spese.

Avverso a questa ultima sentenza il Rosica ha prodotto ricorso per Cassazione; al ricorso hanno resistito le parti lese difese dall'Avv. Cannerini. Il Pubblico Ministero in Cassazione ha poi rigettato il ricorso, e si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia deciso in conformità.

L'epilogo giudiziario di una vendetta

14 anni di reclusione all'uccisore di un operaio

Torino, 7 giugno

Certo Virgilio Vanni di 36 anni, uscendo presso la Cassa Mutua Operai, un giorno dei primi di marzo dello scorso anno redarguì con arroganza l'operaio Guglielmo Lanari, che si dimostrava impaziente di attendere presso uno sportello. Il Lanari rispose risentito e il Vanni, ritenendosi offeso nel suo prestigio, giurò di vendicarsi. Il 19 aprile successivo, mentre percorreva in bicicletta la Via Bologna, scorse il Lanari, che era pure in bicicletta. Lo rincorreva e, a bruciapelo, gli sparava alla schiena 5 colpi di rivoltella, che provocarono la morte immediata del disgraziato. Dopo avere minacciato di morte anche tale Luigi Zordan, che aveva cercato di disarmarlo, si dava alla fuga. Non tardava però a essere arrestato.

Oggi si è svolto alle Assise il processo. Il perito psichiatra aveva riconosciuto la semiinfermità mentale del Vanni in conseguenza di una forma epilettica, perciò l'imputato è stato condannato a 14 anni di reclusione e a 3 anni di ricovero in un Istituto psichiatrico

BOLLETTINO METEOROLOGICO

CITTA	Fenol. lacustre	Stato del cielo	Stato del mare	Temperatura Massima	Temperatura Minima
Bologna	ultimo	misto	—	+ 28.1	+ 19.8
Roma	vernale	misto	—	+ 25.8	+ 15.2
Milano	ultimo	misto	—	+ 28.1	+ 15.8
Torino	vernale	misto	—	+ 24.1	+ 15.0
Genova	—	misto	calmo	+ 23.0	+ 19.8
N. Ligure	autunn.	misto	calmo	+ 24.4	+ 18.2
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	stazion.	misto	calmo	+ 24.4	+ 17.4
Trento	—	—	—	—	—
Bolzano	—	—	—	—	—
Firenze	stazion.	misto	—	+ 26.3	+ 16.6
Milano	stazion.	sereno	mosso	+ 21.8	+ 14.8
Ancona	autunn.	infido	mosso	+ 21.5	+ 17.3
Napoli	—	—	—	—	—
Poggia	stazion.	misto	—	+ 21.4	+ 13.2
Bari	stazion.	misto	mosso	+ 21.4	+ 16.2
Lecce	stazion.	misto	—	+ 20.6	+ 14.4
Taranto	estate	misto	mosso	+ 24.0	+ 15.2
Messina	autunn.	misto	mosso	+ 24.5	+ 17.4
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	—	—	—	—	—
Cagliari	vernale	coperto	mosso	+ 28.0	+ 17.0
Sassari	ultimo	misto	—	+ 26.0	+ 14.6
Pisa	stazion.	coperto	calmo	+ 27.6	+ 15.3
Perugia	—	—	—	—	—
Aquila	autunn.	sereno	mosso	+ 22.1	+ 16.7
Foggia	—	variabile	mosso	+ 26.0	+ 14.0

VENEZIA, 7 - PREVISIONI PER IL VENETO, L'EMILIA, LA ROMAGNA E LE MARCHE, VALEVOLI FINO ALLE 19 DELL'8: Venti moderati, cielo poco nuvoloso; mare poco mosso. Temperatura stazionaria.

I compiti del Sindacato

in tempo di guerra

Roma, 7 giugno

Il Sindacato dei lavoratori, nell'ora in cui la Nazione marcerà compatta verso le sue mete, non solo non perde nulla della sua importanza nè efficienza, ma anzi troverà potenziata tutta la sua funzione e porterà un contributo essenziale alla resistenza per la vittoria. Nei paesi totalitari, al contrario di quello che avviene nei Paesi liberali democratici, non vi è nessun brusco trapasso, nessuna trasformazione violenta, quando alla pace succede la guerra.

L'attività del Sindacato in tempo di guerra non si limita a intensificare il contributo alla mobilitazione civile del Paese; esso mirerà alla tutela materiale e spirituale delle masse inquadrate nel nuovo ritmo al servizio delle supreme esigenze della Patria. Anche in tempo di guerra le condizioni di lavoro degli operai saranno regolate e garantite dai contratti collettivi di lavoro ed il Sindacato provvederà con la sua attività capillare affinchè anche in momenti eccezionali siano evitate infrazioni ed evasioni contrattuali.

Il collocamento avrà il compito fondamentale di rifornire tempestivamente le aziende delle maestranze necessarie, sia già istruite sia da istruire per far fronte a tutte le possibilità di assorbimento, a tutti i bisogni delle fabbricazioni che più direttamente interessano l'efficienza bellica della Nazione. Si provvederà, a questo proposito, a notevoli trasferimenti di maestranze da provincia a provincia per compensare ai bisogni più disparati. E' previsto naturalmente il caso degli operai richiamati, soprattutto specializzati i quali verranno lasciati temporaneamente al loro lavoro presso le fabbriche.

La mutualità e l'assistenza continueranno a perseguire i loro fini. A favore dei richiamati sarà realizzato il miglior trattamento possibile, mediante la emanazione di opportune norme. Per gli impiegati provvederà la legge presentata nei giorni scorsi alla Camera e al Senato. Per gli operai sarà provveduto con norme contrattuali: l'assistenza minuta e quotidiana alle famiglie dei richiamati sarà curata ovunque dalle assistenti sociali. Ogni famiglia di lavoratori può contare sui loro consigli e sulla loro guida per pratiche assistenziali, previdenziali, anagrafiche e di ogni altra specie.

La mobilitazione civile

e il lavoro agricolo

Roma, 7 giugno

Nei riguardi della mobilitazione civile viene autorevolmente precisato che, per quanto si riferisce alla necessità di assicurare il fabbisogno della mano d'opera dei lavoratori agricoli, gli agricoltori che non hanno obblighi militari, ma sono assoggettati agli obblighi della mobilitazione civile, saranno lasciati liberi alle loro normali occupazioni agricole, in sostituzione di quelli chiamati alle armi. Vi verranno adibite anche le donne rurali, e non soltanto le nubili o maritate e vedove senza prole, ma anche quelle che hanno figli, compatibilmente con l'età di questi. Allo scopo di sollevare le madri rurali dalle cure dei figli, saranno istituiti nei centri rurali Giardini di infanzia, Asili-nido, dispensari e consimili.

La vedova AGNESE MASETTI, i figli GIOVANNI, FAUSTO, LUIGI, le sorelle GEMMA e PIA, la cognata Contessa FRANCESCA MASETTI LEOPARDI, le cognate ed i cognati, i nipoti ed i parenti tutti addolorati annunciano la improvvisa morte del

Maestro Dott.

Adolfo Gandino

avvenuta all'alba del 7 Giugno.

I funerali avranno luogo sabato mattina 8 corrente partendo alle ore 10 dall'abitazione di Via Castiglione N.o 121 per la Chiesa di S. Maria della Misericordia.

Non fiori ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 7 Giugno 1940-XVIII.

La sera del 6 corr. si è spenta serenamente la cara e buona esistenza di

Umberto Frasnedi

Industriale

Ne danno addolorati il triste annuncio la moglie MATILDE VOLONTE', l'adorata figlioletta LILIANA, la sorella, la suocera, i cognati, le cognate e i parenti

CRONACA DI BOLOGNA

Il Ministro dell'Agricoltura del Reich visiterà oggi importanti zone agricole e poderose opere di bonifica

Il Ministro dell'Agricoltura del Reich, Richard Walter Darrè, venuto in Italia — come è noto — per visitare importanti zone agricole e opere di bonifica, ospite del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, giungerà stamane a Bologna, alle ore 8,15, accompagnato dalle Eccellenze Tassinari e Nannini, dal Dott. Walter, Direttore generale del suo Ministero, dai suoi segretari Reisachle, Manus e Klein, dal Consigliere superiore Dekjen, addetto alla Stampa, e dal Dott Hiauss, redattore-capo del la Landpost, *il grande organo dell'Agricoltura tedesca.*

Ricevuto cameratescamente dalle maggiori Autorità e Gerarchie della «X Legio», l'illustre Ospite lascierà tosto la nostra città per recarsi a visitare importanti zone agricole della nostra provincia e alcune di quelle appartenenti a tre provincie finitime.

Attraversata la magnifica zona canapicola di San Giorgio di Piano, il Ministro germanico raggiungerà le Pilastresi, nella Bonifica di Burana (Modena) dove visiterà quello stabilimento idrovoro. Da qui passerà a Bondeno, in provincia di Ferrara, dove prenderà visione dei grandi magazzini per gli Ammassi canapa, sostando pure in alcune aziende agrarie modello, concludendo così le visite della mattinata.

Fatto ritorno a Bologna, nel pomeriggio il Ministro Darrè si recherà a Budrio dove visiterà lo Stabilimento della «Produttori Sementi»; dopo aver sostato in altri interessanti centri rurali, l'Ospite visiterà il grande Stabilimento di Sasarino, donde proseguirà per Ponte Bastia, Sant'Agata e Massalombarda (Ravenna) dove visiterà il frutteto e lo stabilimento della Cooperativa.

A Bologna sarà nuovamente verso le 20,45. Il Ministro lascierà la nostra città alle ore 23. La partenza avverrà in forma ufficiale e la «X Legio» sarà fiera di manifestare al Ministro del Reich il proprio entusiasmo verso la grande Nazione amica impegnata in una delle più dure, gloriose e vittoriose battaglie della Storia.

*

Richard Walter Darrè è nato a Belgrano presso Buenos Aires, in Argentina il 14 luglio 1895.

Ha preso parte a tutta la guerra mondiale al fronte occidentale come volontario e fu disperso e ferito. Ha preso parte ai combattimenti nella Champagne, presso Verdun, sulla Somme, in Fiandra e sulla Marna. Dopo la guerra passò un periodo di pratica agricola in Baviera. Quindi studiò alla Scuola Superiore Coloniale di Witzenhausen e a due Università tedesche. Nel 1925 si laureò nella facoltà di Agricoltura. Nel 1926 andò in Finlandia e nei paesi baltici, incaricato dal Ministero dell'Agricoltura come perito per l'allevamento di bestiame.

Rimase nel 1930 ad ogni impiego statale e si iscrisse al Partito Nazionalsocialista. Il Führer gli diede l'ordine di organizzare la popolazione rurale.

Dal 1933 il Darrè è Ministro dell'Alimentazione e dell'Agricoltura del Reich, Capo dei contadini tedeschi (Reichsbauernführer), membro del Consiglio di Stato prussiano, membro del Reichstag; appartiene alla alta gerarchia del Partito Nazionalsocialista (Reichsleiter) e dei reparti d'assalto (SS.Obergruppenführer).

La partenza del Ministro da Roma

Ci telefonano da Roma, 7 giugno:

Questa sera alle 22.15 il Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich, Walter Darrè, unitamente al suo seguito, è partito per Bologna. L'Eccellenza Darrè, che è accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste Eccellenza Tassinari, dal Sottosegretario all'Agricoltura Eccellenza Nannini e dal Direttore Generale della Bonifica integrale, è stato salutato alla stazione di Termini dall'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, Von Mackensen, dal Primo Consigliere, Principe Bismark, e da tutto il personale dell'Ambasciata, dai direttori generali e dagli altri funzionari del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Un'arca per i resti di Ugo Bassi

nella cripta dei Caduti alla Certosa

Per dare degna sepoltura alle ossa di Ugo Bassi è stato stabilito di collocare un'arca marmorea nella cripta che raccoglie i resti dei gloriosi Caduti in guerra e precisamente nel nicchione che si trova di fronte all'Altare.

Il progetto dell'arca, che sarà di forma semplice e architettonicamente sobria, è stato approntato dall'Ufficio tecnico del Comune. Con sua recente deliberazione il Podestà lo ha approvato, autorizzando pure la spesa per la realizzazione della iniziativa.

*

Con altra sua deliberazione il Podestà ha autorizzata la spesa di 110 mila lire per l'ampliamento dell'attuale impianto di sirene di allarme, collocandone, in aggiunta alle attuali, altre sei speciali.

Contravvenzioni alle disposizioni per la Protezione Antiaerea

Sono stati denunziati all'Autorità Giudiziaria i seguenti contravventori all'ordinanza Prefettizia relativa alle esercitazioni di protezione antiaerea:

Severo Supini di Luigi; Otello Montanari di Dustallavi; Adolfo Vannini di Giuseppe; Vittorio Zurla di Giovanni; Ivano Preti di Francesco; Ernesto Zambelli di Luigi; Giovanni Bernardi di Augusto; Alberto Roversi; Giacomo Collina di Luigi tutti domiciliati a Bologna e Edoardo Draghetti fu Gaetano domiciliato a Castelmaggiore.

Inventori bolognesi encomiati dal Duce

Come è noto, domenica scorsa, celebrandosi la prima «Giornata della Tecnica», il Duce ha solennemente premiato, a Palazzo Venezia, gli inventori italiani che hanno partecipato al concorso indetto dal Sindacato Nazionale Fascista Inventori.

Nella singolare gara Bologna si è degnamente affermata attraverso le realizzazioni di una grande ditta industriale e le pregevoli invenzioni del camerata Pietro Di Lorenzo e del Prof. Arturo Lanzerini; realizzazioni e invenzioni che sono state premiate con «encomi del Duce», riservati «agli inventori e alle ditte particolarmente meritevoli di specialissima distinzione».

Il camerata Di Lorenzo si è affermato per una sua originale e autarchica soluzione economica del problema delle carte impermeabilizzate. Egli ha trovato un procedimento che permette di fabbricare carta impermeabile a basso costo commerciale, giacchè è stato possibile eliminare delle manipolazioni usualmente complicate per la fabbricazione di questo tipo di carta e di escludere carte con fibre buone ed assorbenti un'alta percentuale di paraffina. I risultati ottenuti dal Di Lorenzo sono stati ottimi, perchè la carta così fabbricata è riuscita impermeabile in modo uniforme. La percentuale di paraffina sufficiente a rendere impermeabile qualsiasi tipo di carta (non occorrono fibre di cellulosa di importazione e di alto costo) è dal 2 al 5 per cento, mentre con altri procedimenti è talora necessario arrivare al 20 per cento e la resistenza della carta all'azione dell'acqua va dalle 24 ore ad intere settimane.

Di notevole importanza e pratica utilità nel campo sanitario è stata riconosciuta la invenzione del Prof. Arturo Lanzerini. Si tratta di un nuovo dispositivo per l'osservazione della pressione del sangue. Esso rende facile e spedita la valutazione comparativa delle oscillazioni della pressione del sangue nella arteria omerale (o in altra), a diversi gradi di contropressione esercitata sull'esterno della arteria, inquantochè permette che la lancetta dell'oscillometro parta sempre da uno stesso punto, ossia dallo zero fisso della scala. E' così agevole misurare la pressione massima, media e minima.

L'improvvisa morte del M° Adolfo Gandino

Ieri mattina, all'alba, è morto improvvisamente, nella sua villa fuori Porta Castiglione, il M.o Dott. Adolfo Gandino.

Nato a Bra il 29 luglio 1878, Adolfo Gandino divenne figlio adottivo di Bologna che onorò con opere d'arte di pregio insigne e con tutta una vita di specchiatissima esemplare integrità. Non possiamo ora attardarci a parlare a lungo dei suoi singolari meriti di artista e della sua rara dirittura e della sua impareggiabile bontà; ma ci riserviamo di farlo in un prossimo di tempo. Egli fu l'ultimo discepolo di Giuseppe Martucci. Lascia una ingentissima produzione musicale — nei generi più svariati: dalle opere teatrali ai poemi sinfonici ai poemi corali alla musica da camera e alle liriche — rivelando in tutte nobiltà di ispirazione e di stile e una mai smentita profonda aristocrazia di gusto. Vinse il Concorso Nazionale Baruzzi coll'opera *Imelda*, rappresentata con ottimo successo al nostro Comunale.

In questi ultimi tempi stava preparando la pubblicazione in parecchi volumi delle sue liriche; canzoniere unico nel genere in Italia, che avrebbe raccolto ben trecento composizioni, su versi in parecchie lingue; musiche che da sole basterebbero a fare la fama di un autore. Il Gandino ha compiuto giri artistici in varii Paesi d'Europa raccogliendo vivissimi successi di pubblici e di critica. Per il suo vasto sapere, per la sua rara equità di giudizio, era chiamato continuamente a far parte di commissioni esaminatrici e nel Conservatorio di Milano e nel Liceo della nostra città.

Non fu soltanto un nobilissimo musicista, ma uomo di lettere e di una vastissima cultura in tutte le arti. Resse anche pubbliche amministrazioni con saggezza e giustizia che l'avevano reso universalmente stimato e amato. Egli ha portato con grande onore sino alla tomba il nome celebrato del Padre suo che fu vanto del nostro Ateneo. Lascia una immensa eredità di affetti. Gli innumerevoli amici ed estimatori ora lo piangono con un ricordo incancellabile nel cuore.

Alla Vedova, ai figli e ai parenti, in quest'ora di dolore, il nostro giornale porge le più commosse espressioni di compianto.

Tariffe per i servizi e salari dei barbieri e parrucchieri per signora

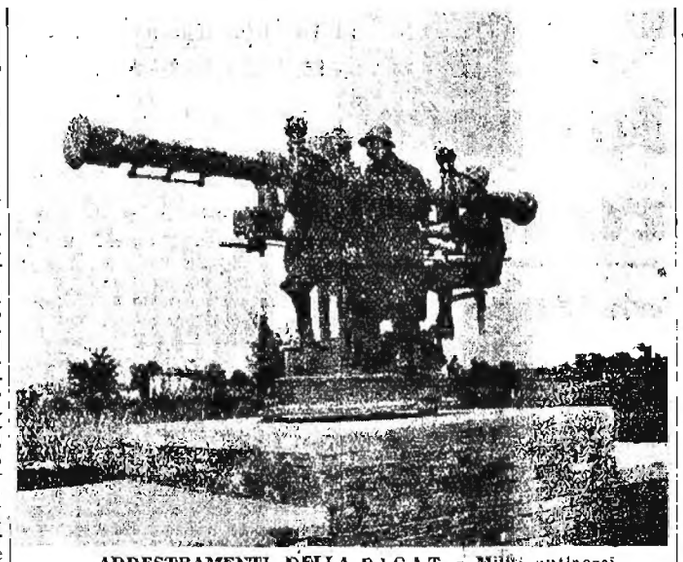
Gli organi competenti hanno aggiornato le tariffe per i servizi dei barbieri e dei parrucchieri per signora prendendo per base quelle del 1937 ed apportandovi una maggiorazione che, secondo le direttive impartite dal Ministero delle Corporazioni, è stata contenuta nel limite del 20 per cento. I titolari dei negozi hanno l'obbligo di tenere esposte in posizione ben visibile le tariffe.

A seguito della nota mozione approvata dal Comitato Corporativo Centrale, le competenti Federazioni Nazionali hanno convenuto di portare un aumento del 12 per cento alle retribuzioni dovute per contratto di lavoro o corrisposte di fatto ai dipendenti da aziende da barbiere, parrucchiere ed affini, esercenti nei Capoluoghi di provincia e del 10 per cento per i dipendenti da aziende situate negli altri Comuni.

Varie di cronaca

Coorte Finanzieri d'Italia «Giuseppe Bonelli» - Tutti i risorvisti delle «Fiamme Gialle» residenti nella provincia, non ancora iscritti nella Coorte, sono invitati a presentarsi nella sede di Via Marchera N. 6, dalle ore 9 alle 12 di domani, portando seco il foglio di congedo.

Monte di Bologna - Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 10 al 15 Giugno. Effetti preziosi, sino alla polizza N. 16.500. Effetti non preziosi, sino alla polizza N. 38.700.



ADDESTRAMENTI DELLA D.I.C.A.T. - Militi antiaerei che si esercitano con un telemetro

VITA DELLA "DECIMA LEGIO"

Entusiastico Rapporto del Pubblico Impiego presieduto dal Segretario Federale

Ieri, nel salone della Casa del Fascio, si è svolto l'annunciato Rapporto degli Incaricati di Sezione, dei Capi-Gruppo e dei Vice Capi-Gruppo dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego.

Il rapporto è stato presieduto dal Segretario Federale, accompagnato dal Vice-Federale, Ing. Donzelli.

Il Fiduciario Provinciale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, dopo avere svolta una brevissima relazione, ha posto in evidenza il significato del Rapporto in questa ora densa di storia. Ha assicurato il Segretario Federale dei sentimenti elevatissimi della massa inquadrata nell'Organizzazione.

Ha quindi parlato il Segretario Federale che ha espresso il suo compiacimento per la fattiva opera dell'Associazione. Ha richiamato in modo particolare l'attenzione dei dirigenti del Pubblico Impiego sull'assistenza alle famiglie dei richiamati e ha terminato esaltando l'Italia del Duce, che trae dall'ardimento dei giovani e dalla fede provata degli anziani le forze per la conquista di tutte le vittorie.

Il Rapporto si è aperto e concluso con il saluto al Duce.

Comunicazioni Federali

Cambio della guardia nella Direzione de "L'Assalto"

Il camerata Raimondo Carlo Manzini, direttore del concorso per la carriera diplomatica, ha chiesto di lasciare la direzione de L'Assalto.

Ha ringraziato il camerata Manzini per l'attività svolta quale direttore del primo settimanale della Rivoluzione ed ha nominato in sua sostituzione direttore de L'Assalto *il camerata S. Ten. Fernando Bernardini, volontario in A.O.I., Littore, giornalista.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Raimondo Carlo Manzini lascia la direzione dell'*Assalto* dopo un periodo di attività abbastanza breve, ma sufficiente perchè le sue doti di giornalista acuto e preparato potessero manifestarsi in pieno. Egli abbandona il primo settimanale della Rivoluzione per intraprendere carriera diplomatica alla quale è stato ammesso, in seguito al Concorso svoltosi nelle scorse settimane e nel quale è stato classificato primo.

A sostituire il camerata Manzini è stato chiamato dal Federale della Decima Legio il Dottor Fernando Bernardini, volontario in A.O.I. e Littore, appartenente alla famiglia del «Carlino» e già a quella dell'*Assalto*, conosciuto a Bologna, dove ha diretto la *Rivista del Comune*, occupandosi particolarmente di problemi cittadini.

Mentre auguriamo al camerata Manzini il più felice successo nell'importante settore della sua nuova attività, porgiamo a Ferdinando Bernardini il nostro vivo e cordiale saluto con l'augurio di fervido lavoro.

Rapporto ai Fiduciari Rionali

Ieri il Segretario Federale ha convocato improvvisamente tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali, intrattenendoli sopra i principali problemi dell'ora che volge. Il Rapporto si è aperto e concluso con il saluto al Duce.

ISTITUTO DI COLTURA FASCISTA

Conversazione di Guido Manacorda

Questa sera, alle ore 21,15, nella sala della Casa del Fascio, il Fascista Prof. Guido Manacorda terrà l'annunciata conversazione sul tema: «Agonia delle odierne democrazie».

Il Prof. Manacorda, della R. Università di Firenze, notissimo scrittore di politica e di letteratura, autore di un importantissimo libro sul bolscevismo, saprà avvincere l'uditorio trattando un argomento di così appassionante attualità. L'ingresso è libero.

ATTIVITÀ DELLA G. I. L.

La Mostra d'Economia Domestica sarà domani inaugurata

Domani, alle ore 10, alla presenza delle Autorità sarà inaugurata la Mostra d'Economia Domestica cui parteciperanno tutti i Comandi G.I.L. di Fascio e di Gruppo Rionale.

La Mostra sarà una rassegna di tutte le attività svolte nel settore dell'organizzazione della G.I.L. Femminile nel campo dell'educazione muliebre alla vita domestica e familiare.

I lavori giunti da ogni parte della provincia mostrano con quanta pazienza e profitto Dirigenti ed organizzate hanno seguito i Corsi di Economia domestica indetti in ogni Comando G.I.L. I lavori esposti, in numero davvero strabocchevole, vanno da quelli di maglia e cucito a quelli cosiddetti artistici, cioè: pannelli decorativi, bozzetti, miniature, opere di sbalzo e di intaglio. Sulle apposite scansie fanno bella mostra di sè i vasetti contenenti gli erbaggi conservati, le marmellate e gli sciroppi.

L'organizzazione accuratissima della mostra di Economia domestica dà la certezza della sua ottima riuscita e all'occhio del visitatore apparirà tutto il lavoro compiuto a cura del Comando Federale della X Legio per l'educazione delle fanciulle ai compiti e alla missione ad esse affidati.

La Mostra resterà aperta al pubblico tutti i pomeriggi dalle ore 16 alle 18 di tutta la settimana entrante.

*

Corsi Nazionali cadetti - Il Comando Generale della G.I.L. organizza nel periodo 1-30 Agosto i corsi Nazionali per cadetti che si svolgeranno a Roma e a Forlì. Lo scopo dei corsi è di fornire ai giovani graduati quelle cognizioni ginnico sportive e politico militari, necessarie per disimpegnare le mansioni di comandanti di manipolo e di centuria Balilla ed Avanguardista. Gli interessati possono rivolgersi per maggiori chiarimenti al Comando Federale della G.I.L. Comando dei Reparti Maschili.

Corsi e Lezioni

Nozioni mediche coloniali - Continua il ciclo di lezioni al Corso di Nozioni Mediche Coloniali organizzato dalla Sezione bolognese dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana. Oggi, sabato, alle ore 17, al Policlinico di S. Orsola (Patologia Chirurgica) il Prof. Vincenzo Bollini terrà la sua terza lezione di patologia tropicale; alle ore 18, nella stessa Sede, il prof. Possati terrà la sua prima lezione di pronto soccorso. Domani, domenica, alle ore 10, presso la locale Sezione dell'I.F.A.I. (via S. Felice 20) il Prof. Domenico Larini parlerà su «Puericoltura e igiene del bambino in Colonia».

Concerto rossiniano in Piazza del Nettuno

Ecco il programma del concerto rossiniano che verrà svolto domani, domenica, in Piazza del Nettuno dalle ore 17,30 alle ore 19, dalla Banda Presidiaria diretta dal maestro Facenda: 1) Rossini: *Mosè*, marcia dell'opera; 2) Rossini: *Barbiere di Siviglia* a) Sinfonia, b) Sunto atto primo; 3) Rossini: *Il viaggio a Reims*, Sinfonia; 4) Rossini: *Semiramide*, Sinfonia; 5) Rossini: *Il Signor Bruschino*, Apertura; 6) Rossini: *Guglielmo Tell*, Sinfonia.

Concerto vocale di beneficenza

Questa sera, alle 21, nel Cinema di San Ruffillo, verrà eseguito un Concerto vocale a beneficio dei restauri che si debbono eseguire nella Chiesa Parrocchiale. In occasione della Decennale. Fra gli artisti figurano il soprano Valeria Manna, i tenori Enrico Genovesi, Enrico Gandolfi, il baritono Terulliano Scattolin; canterà pure il complesso Corale Euridice. A complemento del Concerto la professoressa G. Ferrari Liuzzi eseguirà alcuni pezzi per arpa.

L'"Euridice" stasera alla Radio

Stasera alle 19,30, per le stazioni del terzo programma serale, il Dopolavoro corale dell'«Euridice», sotto la direzione del maestro Adone Zecchi, trasmetterà un vario programma di musiche dei più rinomati autori.

Con tale trasmissione, che precede di una settimana la celebrazione del 60.o anniversario di fondazione del sodalizio, l'«Euridice» offrirà agli amatori del canto corale la possibilità di giudicare ed apprezzare l'alto grado di perfezione raggiunta attraverso alcuni mesi di severa preparazione.

Serata del "Dilettante" alla Stabile

Stasera alle ore 21,15 si svolgerà alla «Stabile» (Via Garibaldi, 3) una replica della riuscitissimo «Serata del dilettante», che tanto successo ha ottenuto durante gli spettacoli organizzati dal Dopolavoro Provinciale nel teatro della Fiera. Si presenteranno tutti gli elementi premiati e completerà lo spettacolo il noto comico parodista Marchesolli.

La prenotazione dei posti per i soci si effettua anche per telefono; per i non soci la vendita dei biglietti (lire 3) si effettua all'ingresso del teatro.

Il C.A.I. al Brasimone e al Monte Calvi

Per domani, domenica, la Sezione di Bologna del C.A.I. organizza una gita al Lago Brasimone ed al Monte Calvi nell'Appennino Bolognese. La gita si svolge in un boscoso paesaggio e dalla vetta del M. Calvi si gode un magnifico panorama sui bacini di Suviana e Brasimone. Possono partecipare anche gitanti con la bicicletta; questi ultimi compieranno il viaggio di andata in torpedone ed effettueranno il ritorno coi propri mezzi. Il programma è il seguente: Partenza da Porta Saragozza ore 7,05. Arrivo al Brasimone ore 9,35. Salita al Monte Calvi in ore 1,30. Colazione al sacco. Ritorno dal Brasimone ore 16.40 e arrivo a Bologna alle 18,30. Le quote sono le seguenti: Soci viaggio A. R. L. 22: non soci L. 25. Ciclisti solo viaggio andata compreso il trasporto delle biciclette L. 10.

In assenza del custode...

Approfittando della momentanea assenza del custode del deposito di biciclette di Piazza VIII Agosto, un ladro ha asportato una bicicletta. Aristide Ghitti, domiciliato in via Valdonica 14, ha denunciato il furto al Commissariato della zona.

Le donne tranviere stanno allenandosi

Ci sveglieremo un mattino — abbastanza prossimo — con la certezza che affrontando la strada ci saluterà qualcosa di diverso, di insolito. E faremo conoscenza con le donne tranviere. In sahariana azzurra, un tipo di bustina in testa — simile a quella degli aviatori — le vedremo signoreggiare la vasta della «carrozza di tutti» con la dignitosa compostezza di chi sa il fatto suo e non teme censure.

Bigliettarie e manovratrici. Ossia: borsa sonante a tracolla; blocco di biglietti in pugno; pazienza e cortesia a disposizione del pubblico; cedola di servizio emergente, qui, dalla tasca che sovrasta il cuore. E per ogni genere di clientela, il vecchio adagio, considerato come una specie di persecuzione, e tuttavia troppo spesso trascurato con suprema indifferenza: «Accomodatevi all'uscita, signori. Libero il passaggio, per favore. E se è possibile... mancia spicciola».

Oppure: vedremo queste donne addirittura al volante: taciturne e guardinghe, vagliare il traffico con l'occhio esperto dei conduttori di classe; disciplinare il ritmo della corsa; impegnarsi a fondo — Phanno promesso — per risparmiarci lo strazio sussultorio ed iroso dei freni. Dimostrare, insomma, quel che si può definire un vero dominio professionale.

Intanto, il pubblico vario e fittissimo, che quotidianamente si serve di questo mezzo di locomozione, prepari pure lo spirito all'avvenimento e stia di buon animo: la sua incolumità corporea è — e resta — la legge fondamentale del codice tranviario. Del resto, fatte le opportune indagini, possiamo dare alla cittadinanza ragguagli soddisfacenti sull'idoneità delle nostre tranviere: 32 bigliettarie; 40 manovratrici (e ventinove di prevalizioni per i corsi che seguiranno) vengono preparate integralmente come personale maschile: lezioni teoriche, aiutate da un periodo di scuola pratica sulla vettura, sotto la sorveglianza di anziani che formeranno i preziosi lumi della loro esperienza e competenza tecnica e... psicologica.

I corsi, utilmente ad altri — pure importantissimi — ed inerenti alla mobilitazione civile — si svolgono sotto il vigile interessamento della Fiduciaria dei Fasci Femminili e delle sue instancabili collaboratrici. Furono inaugurati il 27 aprile scorso alla presenza della Fiduciaria stessa e del Direttore dell'Azienda tranviaria. Vengono tenuti, per le bigliettarie, in una sala della Federazione dal controllore Collina; e per le manovratrici, all'Istituto Aldini, dal prof. Stefano Basile, istruttore degli aspiranti manovratori.

*

Ho detto 32 bigliettarie di nuovo conio. Aggiungo 32 sorrisi, che ci hanno espresso la gioia di un solo entusiasmo. E l'orgogliosa sicurezza di sentirsi utili al proprio Paese; di offrire in questo particolare momento storico, il contributo della loro volonterosa operosità.

Per avere un'idea della costanza che le anima, si sappia che, spontaneamente, hanno chiesto di far lezione tutti i giorni della settimana, sobbarcandosi spesso a tre ore consecutive.

Contano dai 18 ai 40 anni: per cui sono giovani, abbastanza giovani e giovanissime. E — si capisce — più o meno piacenti. Però diamo a tutte qualche consiglio: mente lucida; modi corretti e garbati, spirito sereno e... cuore possibilmente refrattario agli incanti... corrosivi della clientela maschile.

Non dovete, durante le ore di servizio, scorrazzare con la fantasia nel campo fiscale delle margherite per interrogare il vostro destino amoroso. «M'ama, non m'ama...». Con quel che segue. Piuttosto, occhio al conteggio dei quattrini! Poichè il regolamento parla chiaro: Se a sera la somma di tutte le somme, espressa in quella famosa cedola di servizio, da voi dichiarata l'incubo dei vostri sonni, non combinerà esattamente, con l'incasso giornaliero, doppie recitare il mea culpa. E pagare di tasca.

Quarantadue manovratrici. Tipi forti e risoluti.

In vista della loro importante responsabilità sociale, le abbiamo analizzate con lente microscopica. Nulla da obbiettare. Hanno tutti i requisiti che assicurano il massimo rispetto a quello che è la salute pubblica. Costituzione robusta, nervi a posto, occhio acuto, spirito pronto, controllato da una volontà decisa.

Fino a ieri sera si sono accapigliate con termini da far rabbrividire: potenziale, energetico, generatore di corrente, forza elettromotrice, campo magnetico, legge di Ohm... E via di questo passo. La vicenda, il prorompere di quella forza oscura e meravigliosa che irradia l'universo, le ha dapprima stupite; poi annaliate perdutamente. Oso aggiungere: irreparabilmente. Ed ora vivono d'attesa. Anzi di impaziente attesa. Vogliono salire al posto di comando; conoscere le bizzarrie del motore; cimentarsi coi regolamenti stradali; conseguire quel «patentino» di guida che, superato l'esame, verrà loro rilasciato dall'Ispettorato del Circolo Ferroviario.

ROSABERT

L'uomo dal paiolo in spalla

L'altra notte, un ispettore della vigilanza notturna, accompagnava ai Carabinieri della stazione «Sant'Isaia», un individuo sospetto, visto transitare fuori Porta San Felice con un paiolo in spalla.

Il fermato veniva identificato per il quarantottenne Ernesto Leone, domiciliato in località Battidosso di Sasso Marconi. Richiestogli della provenienza del paiolo, il Leone cadeva in contraddizioni, lasciando intravedere ai Carabinieri la provenienza furtiva dell'oggetto. Richieste informazioni ai Carabinieri di Sasso Marconi, questi rispondevano che il Leoni era individuo dedito al vagabondaggio e capace di commettere reati contro il patrimonio. Il fermo è stato commutato in arresto.

La sorte di tre biciclette

Mediante forzatura del catenaccio delle cantine dello stabile segnato col numero 28 di via Aurelio Saffi, ignoti ladri hanno rubato una bicicletta a Pietro Bernardi, e due a Pompeo Cavalli. Il furto è stato denunciato ai Carabinieri della zona.

Investiti da convogli

Nel pomeriggio di ieri, nella stazione ferroviaria di San Giovanni in Persiceto, un convoglio in manovra ha investito il sessantasettenne Giuseppe Barbieri. Il poveretto, che è stato prontamente soccorso, ha riportato lo schiacciamento di un piede.

— All'altezza dell'Ospedale Gozzadini, è stato investito da una vettura tranviaria, il ciclista Giovanni Borghi, domiciliato in via Scipione del Ferro 17. Trasportato d'urgenza all'ospedale, egli veniva giudicato con riserva di prognosi, le scalfitte alle contusioni riportate ed a una forte commozione cerebrale. Poi, in una seconda visita, i sanitari escludevano la gravità della cosa e giudicavano il ricoverato guaribile in 5 giorni.

STATO CIVILE DI BOLOGNA

Denunce del 5 Giugno 1940-XVIII

Nati	13
Morti	12
Matrimoni	5

Inizî bolognesi della gloria di Giovanni Paisiello

La nostra città non ha partecipato in alcun modo alle manifestazioni celebrative che Milano e Taranto hanno prodigato a Giovanni Paisiello, nel secondo centenario della nascita, nonostante che, proprio da Bologna, Paisiello abbia spiccato il suo volo della gloria. Ed ecco come.

Dopo avere compiuto gli studi nel Conservatorio di Sant'Onofrio a Napoli, avendo avuto per maestri il famoso Durante e il Cotumacci, Giovanni Paisiello, nel 1764, cioè all'età di ventiquattro anni, fu chiamato a Bologna da don Giuseppe Carafa, principe di Colubrano, impresario del Teatro Marsigli-Rossi, e — dietro congruo compenso — incaricato di scrivere un'opera giocosa: *Il Ciarlone*, che andò infatti in scena il 12 maggio di quello stesso anno, ottenendo vivo successo. Incoraggiato dal favore incontrato presso il pubblico bolognese dal suo primo lavoro, il Paisiello approntò, sempre per il Teatro Marsigli-Rossi, un altro spartito comico: *I Francesi brillanti*, ma, come avverte un cronista del tempo, quest'opera «non incontrò e però ritornarono a fare la prima, detta il *Ciarlone*, e l'ultima recita fu il 4 luglio.

Raccomandato dal principe Carafa alla Corte di Modena, in questa città Paisiello rifiutò a fare rappresentare di nuovo *I Francesi* che, stavolta, furono applauditi. Scritturato allora dall'impresario del Teatro Rangoni, rimase a Modena qualche mese, componendovi altre due opere; poi l'erono Parma, Venezia e, di po' alla volta, tutte le principali città d'Italia e d'Europa a contendersi la meravigliosa opera artistica del maestro tarantino.

A Bologna che, come abbiamo visto, gli era servita di trampolino nella luminosa carriera, ritornò Paisiello già celebre, nel 1790, quando al Teatro Zagnoni fu rappresentato il suo *Pirro*, con un complesso di cantanti d'eccezione, fra i quali il famoso Giacomo David.

Ecco quanto scriveva in proposito il *galanus* di quei tempi nella *Gazzetta di Bologna*:

«Su le Scene di questo Nobile Teatro Zagnoni diedesi principio fino nella sera dello scorso sabato 16 corrente alle recite del dramma serio intitolato il *Pirro*, posto in musica dal celebre Paisiello. La preventiva, favorevole aspettazione, che svegliato aveva nel pubblico il celebre nome degli attori, è stata vinta dal sincero, universale aggradimento. E' grandissima la lode che ha meritamente ottenuto il rinomato sig. Giacomo David, primo tenore, la somma abilità del quale, cui applaude tutta l'Italia, unita al raro pregio di un'azione animata, siccome non rende maravigliose l'applauso generale, così lo giustifica. Grande è pure l'incontro che meritamente ha fatto la valorosa signora Teresa Maciurletti Biasi, prima donna, e l'egregio professore sig. Carlo Marinelli, primo uomo; ed il valente sig. Antonio Balelli, secondo soprano, nei quali trovasi quella bravura e maestria di canto, che a pochi è comune. Il diletto poi della musica è reso più gradito dalla magnificenza dello spettacolo, a cui contribuiscono grandemente le vaghissime nuove scene dipinte dai valenti professori signori Vincenzo Conti, Mauro Braccioli, e Gio. Battista Gandolfi, non che il ricco e vago vestiario d'invenzione del sig. Uccelli, tutti bolognesi e dal pubblico abbastanza conosciuti. Il numeroso e costante concorso a tale brillante divertimento è la prova più convincente, di avere appagato anche il genio de' più difficili laudatori».

Due anni dopo, infine, anche a Bologna la celeberrima *Nina pazza per amore*, che già da due o tre anni correva trionfalmente pei teatri d'Europa, raccoglieva la più grande messe d'applausi e il più gran tributo... di lagrime.

Dei due capolavori di Paisiello, infatti, il primo il *Barbiere di Siviglia* fu offuscato (non però in tutte le sue parti) da quello che Rossini compose'va 34 anni dopo. Il secondo, invece, la *Nina*, non fu, nel suo genere idillico, mai superato da alcun altro spartito del genere, nonostante che alcuni critici pensino che la *Sonnambula* del Bellini possa ritenersi la figlia legittima e non indegna del capolavoro paisielliano.

BRUNO BIANCINI

Cronaca religiosa

«Lectura Evangeli» - Domani, domenica, alle 17,30, nel salone del Domenicani, Padre Genovesi terrà la V.a lezione sul Vangelo. L'ingresso è libero.

L'incerto di un bagnante

Mentre stava prendendo un bagno nelle acque del Reno, il giovane Dante Trevisani di Evaristo, abitante a Galliera, veniva colpito da un grosso sasso procuratosi una ferita alla gamba destra. E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in cinque giorni.

Il bimbo ustionato di cui parlavamo ieri è certo Gerardi, di mesi 16, rimasto vittima di un mucchio di paglia bruciato da alcuni ragazzetti. Guarirà in 20 giorni.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - «Treno scomparso», Geneviève Tobis, J. Hulbert. Sc Comp Furlai.

MODERNISSIMO - «Si avanza all'Est». Lo grande film del Quart Gen. Tedesco

FULGOR - «Sergente Berry». Hans Albers Herma Relin.

IMPERIALE - «Fiamme di passione» J. Lodge, Margaret Lockwood. Ia ets.

CONTAVALLI - «Notte fatale». H. Baur. «La signorina mia madre». Durrieux.

MARCONI - «Paradiso perduto» F. Gravey e documentario. Luce «Versilia».

NOSADELLA - «Scozzese alla Corte Gran Kan». G. Cooper. - «Bella brigata».

CARDUCCI - «Cavalleria rusticana». Pomeriggio ore 15; all'aperto 20.30.

MODERNO - «4 ragazze coraggiose» Bergmann «Il mistero della Rocca nera».

DUSE - Doppio programma: «XX secolo» e «Roberta» - Ingresso: L. 1.

CENTRALE - «Capitan Mollenard» Baur.

VERDI - «Cav. rustic», «Picc. Hotel».

ROMA - «Taverna rossa» Alida Valli

OLIMPIA - «Il ladro sono io» e comica.

REX - «Arriva il campione», Volpe azz.

SAVOIA - Ore 15: «Il signore della Taverna» A.Falconi, L. Nucci - Doc. Luce.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Cinema MARCONI
Da oggi a domenica
Paradiso perduto
con Fernand Gravey - Micheline Presle
L'interessante documentario Luce «Versilia»

BRUNETTI-DANZE
Questa sera alle ore 21,30: DANZE
Domani alle 16,30 e alle 21,30:
2 TRATTENIMENTI

TACCUINO

GIUGNO 8 Sabato

S. Vittorino, martire. Per sotto i Vandali (sec. V). - S. Medardo. - S. Fortunato, vescovo e patrono di Fano.

Il tempo

Osservatorio della R. Università - Bollettino Meteorologico fra le ore 14 del 6 e le ore 14 del 7 Giugno - Stato del cielo: prevalentemente sereno - Barometro da 760,32 a 761,36 - Temperatura in centigradi: massima 27; minima 16,5; media 21,7.

Radiodiffusioni

PRIMO PROGRAMMA SERALE - 21: «Le donne curiose», musica di Lehar.
SECONDO PROGRAMMA SERALE - 21: «La forza del destino» di Verdi.
TERZO PROGRAMMA SERALE - 21,15: Canzoni e ritmi.

Trattenimenti

Dopolavoro Rionale «Corticella» - Stasera, alle ore 21.30, festa danzante sulla terrazza.

Dopolavoro Rionale «Sanniolo» (Settore L. Mascardi, via di Corticella n. 81) Questa sera alle ore 21,30 trattenimento danzante all'aperto.

Dopolavoro a.O. Projetto» - Stasera alle 21 trattenimento danzante.

Gruppo Rionale «Mameli» (Settore Diranni - Stasera e domani, alle 21, trattenimenti danzanti.

Dopolavoro dipendenti Ministero della Guerra (Primo Gruppo) - Stasera alle 21, trattenimento danzante.

Borse e Cambi

Il nuovo Direttore della Banca d'Italia

Roma, 7 giugno

Con Decreto in corso, il Gr. Uff. Dott. Giovanni Acanfora, Direttore generale del Ministero delle Finanze, è stato nominato Direttore generale della Banca d'Italia.

BORSA DI BOLOGNA

Rendita 3,50 per cento 1906 contanto 69, Rendita 3.50 per cento 1906 fine 69,15, Rendita 5 per cento 1936 contante 98.60, Rendita 5 per cento 1935 fine 98,75, Prestito Redimibile 5 per cento 1936 cont. 90.35, Prestito Redimibile 5 per cento 1936 fine 90,50, Prestito Redimibile 3,50 per cento 1934 cont. 84.00, Prestito Redimibile 3,50 per cento 1934 fine 85.05, Obbligazioni Venezie 3.50 per cento 90.75, Prestito 1916 5 per cento 99.40, Buoni Tesoro 1941 5 per cento 98.75, Buoni Tesoro 1943 4 per cento 91.50, Buoni Tesoro 1944 5 per cento 94.40, Opere Pubbliche 5 per cento 435, Elter 4.50 per cento 435, I.R.I. 4.50 per cento 432, Tri S.T.E.T. 4 per cento 603, Iri Mare 4.50 per cento 435, Iri Ferro 4,50 per cento 457, Fondiarie Bologna 4 per cento (ord.) 395.50, Fondiarie Bologna 4 per cento (conv.) 413, Fondiarie Bologna 5 per cento 438, Fondiarie Milano 4 per cento (conv.) 435, Fondiarie Venezia

ULTIME NOTIZIE

LA BATTAGLIA DAL MARE ALL'AISNE

Due brecce di venti chilometri aperte nelle difese francesi

I Germanici hanno raggiunto le colline fra Soissons e Compiègne e attaccano sulla Bresle

(DALL'INVIATO DELLA «STEFANI»)

Dal Reno, 7 giugno

Durante tutta la giornata la battaglia è imperversata dal mare all'Aisne con spaventosa violenza, senza che ancora la situazione abbia assunto una fisionomia precisa. E' il periodo nel quale le due forze di attacco e di resistenza si ecntrano in piena esuberanza.

In linea di massima, la pressione germanica ha abbattuto su tutta la lunghezza del fronte la prima linea della difesa. Sulla estrema destra e sull'estrema sinistra del fronte di attacco le forze germaniche, travolgendo i rottami di queste linee, hanno determinato due grandi fratture profonde 20 chilometri su un fronte di altrettanta larghezza. Per tappare le falle, Weygand ha dovuto fare intervenire le riserve e sferrare vari contrattacchi.

La prima frattura si è verificata nella zona di Abbeville, dove gli inglesi, che difendevano il settore, hanno dovuto retrocedere fino al corso della Bresle, da Le Treport a Blangy. I tedeschi attaccano già frontalmente la Bresle e cercano di scivolare verso Aumale. Centinaia di aeroplani appoggiano le due forze in battaglia.

La seconda frattura si è verificata nella zona dell'Adette, dove i germanici, travolgendo l'accanita resistenza francese, hanno varcato il canale in grandi forze e hanno raggiunto le colline fra Soissons e Compiègne, ai piedi delle quali corre l'Aisne. Anche in questo punto la breccia è larga 35 chilometri e profonda 20. I combattimenti stanno infuriando, appoggiati da centinaia di aeroplani e da formidabili concentramenti di artiglieria pesante e campale.

Nei due settori centrali di Amiens e di Peronne la resistenza francese è più solida. Le fanterie tedesche sono avanzate da due a quattro chilometri. Colonne di carri armati hanno sfondato in numerosi punti il dispositivo francese per una profondità da cinque a dieci chilometri. La lotta divampa furiosissima fra le truppe francesi, le quali cercano di impedire che questi nuclei avanzanti corazzati, sopravvivano, e le truppe germaniche le quali, con tutti i mezzi, cercano di raggiungere questi elementi avanzanti, di potenziarli e di adoperarli come cunei per schiantare la linea avversaria.

Ansie britanniche per la lotta in Francia

Inflazione e controllo dei cambi

Londra, 7 giugno

Negli ambienti militari londinesi si crede che nel complesso, la battaglia della Somme proceda in modo soddisfacente, ma, a parte questo, evitano di abbandonarsi al solito facile ottimismo. L'*Evening Standard* avverte che i Tedeschi non hanno ancora sferrato il loro attacco principale. Il *Daily Herald* scrive che se la nuova offensiva tedesca raggiunge i suoi scopi, l'avvenire è compromesso. Il *Manchester Guardian* teme qualche nuovo metodo di offesa che colga di sorpresa il Generale Weygand. Ma più che sull'andamento della battaglia i giornali con significante unanimità continuano a insistere sulla «solidarietà anglo-francese». Il *Daily Mail* scrive addirittura che l'Inghilterra e la Francia formano una sola unità, ed il *Daily Express*, il quale affermava ieri che la frontiera dell'Inghilterra è sulla Somme, spiega oggi che, anche assenti materialmente per un breve periodo, gli inglesi partecipano con l'anima alla resistenza francese. Anche la *Yorkshire Post* sostiene che in qualunque costo l'Inghilterra deve trovare modo di mandare soldati in Francia per impedire che la Germania ricavi vantaggi militari e politici, dall'assenza del Corpo di spedizione britannico». Il *Daily Telegraph* si limita ad affermare che «la furia scatenata dal Nazismo non potrà mai separare la Francia dall'Inghilterra e di questo assioma trova conferma nel fatto che Reynaud è rimasto al potere».

Quanto all'Italia tutti i giornali pubblicano corrispondenze da Roma che raccolgono «indizi» dell'imminente intervento italiano. Il corrispondente del *Daily Telegraph* ha scoperto che l'Italia ha riserve di materie prime assai più rilevanti di quanto si credeva e sostiene che anche questo è un indizio delle intenzioni italiane».

L'Ammiragliato comunica che, a partire dall'8 giugno, nessuna nave mercantile potrà avvicinarsi a meno di tre miglia dalle coste e dai porti del Regno Unito, dal tramonto all'alba, eccezione fatta per i convogli britannici scortati.

Come in Francia, dove la circolazione dei biglietti di banca aumenta con ritmo astronomico, così anche in Inghilterra la situazione finanziaria va acquistando un ritmo di crisi. Negli ultimi 15 giorni la circolazione di valuta cartacea è aumentata di 22 milioni di sterline toccando così il totale di 559 milioni.

Nei circoli finanziari si annunciano nuovi provvedimenti governativi per impedire l'esportazione di valuta inglese, benchè la richiesta di tale valuta dall'estero sia scemata in questi ultimi tempi in misura impressionante.

I sudditi degli Stati Uniti sono stati nuovamente invitati dalle loro autorità consolari a partire dall'Inghilterra.

I comunicati di Londra sull'attività aerea

Incursioni germaniche sull'Inghilterra

Londra, 7 giugno

Il Ministero dell'Aria comunica che altre linee ferroviarie ed importanti nodi stradali sono stati danneggiati ad opera dei bombardieri britannici. L'aerodromo di Cambrai, occupato dal nemico, è stato pure bombardato. Incendi sono scoppiati sulla pista e nelle costruzioni circostanti. A Gateau alcuni colpi raggiungevano le strade e le vie ferrate. Più lontano, nel nord, un treno è stato attaccato. Sei bombe raggiungevano il bersaglio distruggendo quasi interamente la locomotiva ed i primi vagoni. Le regioni di Saint Quintin e Douai sono state sorvolate da altri bombardieri e inoltre strade importanti sono state bloccate in seguito ai danni provocati dalle bombe. I bombardieri hanno attaccato depositi di carburante nella regione di Amburgo durante alcune ore, provocando grandi incendi. Alla fine dell'attacco una serie di incendi sono scoppiati nei depositi di petrolio della regione. Altri bombardieri hanno attaccato Perole, Kiel e le vie che collegano Wadun, Eschewelle e Rheyat fino al sud di Golden.

Un comunicato del Ministero dell'Aria dice: «Durante tutta la giornata di ieri ed oggi bombardieri medi e pesanti dell'Aeronautica britannica hanno attaccato linee di comunicazioni nemiche nelle retrovie e numerosi obiettivi militari immediatamente retrostanti al fronte di battaglia. Lungo tutto il fronte nodi ferroviari e stradali, concentramenti di truppe, autoblinde, e postazioni per cannoni sono stati sistematicamente bombardati a più riprese. Cinque nostri bombardieri medi non hanno fatto ritorno. Nostre formazioni di bombardieri pesanti hanno attaccato raffinerie e depositi di carburanti, linee di comunicazioni e aerodromi nel Belgio meridionale e nella Germania di nord ovest. Tutti gli apparecchi sono rientrati alle loro basi. Apparecchi della difesa costiera, in cooperazione con le forze di terra, hanno eseguito una serie di ricognizioni sul mare e sulla terra. Uno di questi apparecchi è andato perduto. I nostri caccia sono stati attivissimi. 15 apparecchi nemici sono andati distrutti 4 dei nostri caccia sono mancanti».

Quattro allarmi sono stati dati durante la notte nelle Contee di Norfolk Nottingham, Durhamir Lincoln, York Hampshire e in tutta la regione lungo la costa del Sud Est. La difesa contraerea è stata attiva particolarmente nella Contea di Hampshire. L'allarme è durato un'ora. Due apparecchi hanno bombardato i dintorni della città di Lincoln.

I Bollettini francesi

Arretramenti su tutto il fronte

Parigi, 7 giugno

Il comunicato di stamane reca:

Dopo una calma relativa nel corso della notte, la battaglia ha ripreso stamane nelle stesse condizioni generali di ieri.

Il bollettino serale dice:

Fra il mare e lo Chemin des Dames la battaglia è continuata tutta la giornata con la stessa violenza. Le nostre truppe resistono valorosamente ad un nemico che, senza contare le sue perdite, ha lanciato avanti nuove masse.

Sull'insieme del fronte i nostri elementi avanzati, dopo aver assolto la loro missione contro i carri armati e le fanterie nemiche, si sono disimpegnati con ordine.

Ad est verso l'alta Bresle elementi blindati tedeschi si sono infiltrati nelle nostre linee, ma senza aver potuto distruggere i nostri punti di appoggio che resistono.

Sull'Aisne l'avversario ha scatenato violenti bombardamenti. Esso ha tentato di passare il fiume ad est di Soissons; quegli elementi che erano riusciti a passare sulla riva sinistra sono stati annientati.

La nostra Aviazione ha continuato la sua azione incessante di martellamento delle truppe nemiche con bombardamenti e con attacchi con cannoncini. In 24 ore più di cento tonnellate di bombe sono state lanciate su unità blindate e su vie di comunicazione. I nostri cacciatori proseguono senza sosta la loro opera di distruzione dell'aviazione nemica assicurando contemporaneamente la protezione delle nostre truppe. Nelle 24 ore sono stati abbattuti 21 apparecchi nemici.

Gl'irlandesi vogliono difendersi

e unificare il sud e il nord

Dublino, 7 giugno

Il Ministro della Difesa Nazionale, Aiken, in un radio-messaggio ha detto fra l'altro essere suo convincimento che se l'Irlanda si applicherà con ferma risoluzione al suo compito, potrà difendere con successo il territorio nazionale già liberato e potrà anche, in circostanze determinate, giungere alla completa unificazione di esso, come è desiderio di tutto il popolo irlandese.

A sua volta il deputato laburista Beattie, del Parlamento di Belfast secondo notizie provenienti dall'Ulster avrebbe proposto di organizzare una stretta cooperazione fra nord e sud dell'Irlanda in materia di difesa nazionale. (*Stefani*)

Esercitazioni italiane aereo navali

Le tragiche prospettive della situazione franco-inglese

Berlino, 7 giugno

Sfondata la linea Weygand lungo l'intero fronte, la offensiva germanica procede, a sud della Somme e del Canale Aisne-Oise. Ciò significa, — si dichiara nei circoli berlinesi — che la prima barriera, la più e meglio presidiata, non ha potuto resistere. Ciò significa anche che innumerevoli cunei di ferro e fuoco sono già penetrati in cavità verso i gangli vitali del nemico.

Reparti scozzesi respinti

L'ala destra tedesca con una formidabile azione frontale ha costretto le divisioni francesi ammassate lungo la Somme, a ripiegare sulla Bresle spazzando via anche innumerevoli nuclei anticarro. L'ala sinistra ha sfondato a sud-est di Rethel, mentre il grosso delle colonne corazzate si apriva un varco in direzione di Compiègne e di Soissons. Gli sviluppi di questi decisivi successi iniziali sono previsti dagli stessi francesi se ... come si riferisce da fonte neutrale — già si preparano alla difesa della Capitale ed intanto si procede allo sgombero parziale e alla costruzione di bastioni, trincee, barriere nei principali sobborghi. La «soddisfazione» di Weygand, e la «ferma fiducia» di Reynaud sono state dunque di brevissima durata. Anzi non è escluso — si osserva a Berlino — che quanto prima il Presidente del Consiglio si veda costretto a riprendere la parola per dare altre brutte notizie ed anche per annunciare che il secondo miracolo della Marna sarà compiuto dal successore del successore di Gamelin. Né si può escludere che Churchill stia già organizzando una seconda «gloriosa evacuazione» da Cherbourg o da Le Havre per mettere in salvo le forze scozzesi, presentemente impegnate in qualche retrovia tra la Senna e la Mosella. A tale proposito un alto funzionario ha comunicato ai giornalisti stranieri e rilevato ironicamente l'«appoggio morale» che gli inglesi continuano a dare ai loro alleati, esaltando le gesta dei «poilus» e soprattutto le risorse tattico-strategiche di Weygand facendo capire che i francesi sono in grado di cavarsela benissimo da soli e tutt'al più con l'aiuto dei non molti scozzesi ancora in terra di Francia. E' ovvio che se Weygand, o chi per lui, decidesse di difendere la Capitale, questa si esporrebbe ad un tremendo pericolo e cioè di avere la sorte toccata a Varsavia. Purtroppo non sembra che i governanti responsabili si preoccupino gran che delle città della Francia, altrimenti non si spiegherebbe la sistematica distruzione dei capoluoghi delle Fiandre e dell'Artois i quali, risparmiati dalle recenti battaglie, vengono rasi al suolo dall'Arma aerea franco-britannica.

Infine l'alto funzionario ha smentito nel modo più categorico le voci di agenzie straniere secondo cui sarebbero in corso trattative segrete per una pace separata. Si tratta di fantasie della peggior specie.

Gli Stati Uniti riflettano

In merito agli appelli sempre più urgenti rivolti agli Stati Uniti, in questi circoli competenti si constata a Berlino che essi confermano la gravissima situazione in cui gli alleati si trovano. Gli appelli non resteranno certo inascoltati; ma i vecchi cannoni e i nuovi idroplani arriveranno sempre troppo tardi: dopo che, in qualche settimana, la Francia, se non proprio l'Inghilterra, non ne avrà più bisogno, dato che la «battaglia di Francia» come l'ha definita Reynaud (o la battaglia di Europa, come l'ha chiamata il Generale Duval) sarà entrata ormai nella fase risolutiva.

Sempre a proposito dell'America, questi circoli sottolineano la chiarezza cristallina della messa a punto di Gayda. «Gli Stati Uniti — ha scritto il Direttore del *Giornale d'Italia* — che nessuna delle due Potenze dell'Asse tocca e pensa di toccare, hanno da fare bene i loro calcoli. Gli interventi, a fianco degli alleati, possono avere degli aspetti programmatici: hanno sempre dei gravi passivi reali. Insegni la storia europea di questi mesi».

Il collaboratore diplomatico del *Deutscher Dienst* osserva che il monito italiano dovrebbe essere seriamente meditato se non altro da coloro che finora almeno hanno sempre dimostrato di saper fare i propri conti. Le azioni degli alleati sono in continuo ribasso, cosicchè le speculazioni in questo mercato sono ormai arrischiate, per non dire temerarie. Una presa di posizione degli Stati Uniti in favore di una minoranza europea e di un determinato regime, presto o tardi determinerebbe una naturale reazione da parte delle Potenze contro le quali essa è rivolta.

Occupandosi poi dell'atteggiamento dei paesi balcanici, il *D. D.* constata che gli ultimi avvenimenti hanno avuto un effetto salutare perfino in Turchia. Il corrispondente da Istanbul del *D.N.B.* scrive in proposito: «L'altro giorno la radio londinese citava una nota ufficiosa dell'*Ulus* secondo cui la Turchia si schiererebbe immediatamente a fianco degli alleati se l'Italia dichiarasse la guerra alla Francia o all'Inghilterra. La Grecia e la Jugoslavia ne seguirebbero poi l'esempio, dopo essersi dichiarate solidali con Ankara. Ora il fatto è che il giornale *Ulus* non si è mai segnalato di scrivere queste cose».

All'Italia che, potenziando le sue forze militari, ha dato un contributo importantissimo alla causa della Germania e della nuova Europa, i giornali dedicano interessanti commenti. «L'Asse — scrive la *National Zeitung* — ha dimostrato veramente di essere uno strumento determinante della politica italo-tedesca e, come tale, ha esercitato e continua ad esercitare un'influenza decisiva sulle sorti dei due Paesi ed anche dell'Europa».

TAULERO ZULBERTI

L'opera di ricostruzione in Olanda

Berlino, 7 giugno

Il *D.N.B.* ha da Amsterdam che dappertutto è cominciata la ricostruzione delle città e villaggi distrutti dalla guerra. Le Forze Armate del Reich concorrono a quest'opera di ricostruzione impiegandovi personale addestrato e mettendo a disposizione il materiale disponibile.

Tre incrociatori inglesi colpiti nella zona minata del Kattegat

Riga, 7 giugno

Il corrispondente da Stoccolma dello Junakas Zinas *riferisce che gli abitanti della costa occidentale della Svezia hanno assistito ad un intenso combattimento fra tre incrociatori britannici, che tentavano di attraversare la zona minata del Kattegat, e numerosi bombardieri tedeschi che hanno infine obbligato gli avversari ad allontanarsi a grande velocità verso nord dopo averli ripetutamente colpiti.*

Aereo straniero abbattuto sulle coste della Svezia

Stoccolma, 7 giugno

Un gruppo di aeroplani di nazionalità straniera ha sorvolato all'alba l'Arcipelago di Bohusiaen, sulla costa sud-occidentale della Svezia. L'artiglieria antiaerea ha aperto il fuoco colpendo in pieno uno degli apparecchi che è precipitato in fiamme in un bosco, provocando un vasto incendio che dura tuttora. Poichè è impossibile avvicinarsi al grande braciere, non si è potuto ancora identificare la nazionalità dell'aeroplano.

Rapporto di Reynaud alla Commissione dell'Esercito

Parigi, 7 giugno

Il Presidente del Consiglio ha riferito sulla situazione militare dinanzi alla Commissione senatoriale dell'Esercito e ad una delegazione della Commissione degli Esteri. Reynaud ha ricordato l'evoluzione subita dalle operazioni dall'inizio della guerra ad oggi, fornendo tutte le possibili informazioni sulla battaglia delle Fiandre e su quella che oggi è in pieno svolgimento.

In una successiva riunione della Commissione senatoriale degli Esteri Bérenger ha riferito i colloqui avuti con il Presidente del Consiglio ed ha esposto la posizione degli alleati nei confronti dell'Italia, della Spagna, degli Stati Balcanici, della Turchia, dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti d'America e infine del Giappone. Alcuni Senatori, fra cui Pierre Laval e René Besnard hanno preso la parola per domandare ulteriori chiarimenti.

Il Presidente del Consiglio Reynaud ha conferito col Maresciallo Petain, col Generalissimo Weygand e con l'Ammiraglio Darlan; e ha ricevuto poi l'Ambasciatore d'Inghilterra Campbell e il capo del Partito socialista Blum.

Il cineasta tedesco Erler, condannato a morte sotto l'accusa di spionaggio è stato fucilato all'alba. La giornalista svizzera Carmen Mory accusata di complicità con l'Erler, è stata graziata.

Il Tribunale di Versaglia ha condannato a cinque anni di prigione un operaio che aveva abbandonato il lavoro senza giustificato motivo. Altri sette operai sono stati condannati a pene varianti da cinque a due anni di prigione per discorsi antinazionali.

La Prefettura di polizia comunica che un sesto arresto ha fatto seguito a quelli dei cinque noti esponenti di estrema destra arrestati sotto l'accusa di aver complottato contro la sicurezza dello Stato. Il sesto arrestato è Thierry di Ludre, noto pure come filonazista e antisemita. Nell'*Action Française* Maurras protesta in un articolo censuratissimo contro tali arresti.

Viene annunciata per domani una riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà all'Eliseo sotto la presidenza del Signor Lebrun.

Il nuovo Residente generale, Peyrouton, è arrivato a Tunisi incaricato di una missione straordinaria di durata illimitata. Egli ha diretto un proclama alla popolazione, raccomandando a tutti di fare il proprio dovere.

La Francia si trova di fronte alla prova più grave della sua storia

Mosca, 7 giugno

Il critico militare della *Krasnaja Zvieszda* constata che dopo la totale distruzione del Corpo di spedizione britannico, che potrà essere rinnovato soltanto mediante colossali sforzi e chi sa quando, e che giungerebbe, comunque, sempre troppo tardi per collaborare alla difesa della Francia, questa si trova oggi completamente sola dinanzi alla prova più dura della sua storia.

Gruppo di azione maltese costituito a Milano

Milano, 7 giugno

Una rappresentanza di maltesi residenti a Milano si è recata alla Casa del Fascio per comunicare la costituzione di un gruppo di azione maltese. Il Federale ne ha preso atto con parole di saluto per l'Isola italianissima che, sempre più vicina al cuore degli italiani, attende l'ora storica della liberazione.

Le conversazioni di Camicia Nera a Rovigo e a Riccione

Rovigo, 7 giugno

Stasera, alle ore 21, nel Cinema Teatro Apollo, Camicia Nera, redattore capo de *Il Resto del Carlino*, parlerà ai fascisti e al popolo di Rovigo sul tema: «Zalino in spalla». L'attesa per la conversazione del battagliero corsivista del *Carlino* è vivissima: e si può essere certi che tutta la cittadinanza sarà presente a tributare i segni della propria simpatia al camerata Camicia Nera ed il più ardente entusiasmo per gli eventi che stanno per compiersi.

Riccione, 7 giugno

Camicia Nera del *Resto del Carlino* parlerà domenica 9 giugno alle ore 17,30, al Teatro Dante, ai fascisti e al popolo di Riccione.

La notorietà di Camicia Nera, squadrista e dinamico giornalista d'avanguardia della Rivoluzione, fa sì che l'attesa dell'annunciata conferenza è viva, tanto fra i fascisti che nella cittadinanza.

Armando Mazza, direttore respons.
Piero Pedrazza, redattore capo

Spudoratezza degli Alleati

Possiamo fare la pace senza dare Trieste all'Italia, perchè essa non ha saputo conquistarsela.

POINCARE' (1917)

UN impianto telefonico interno, derivato dalla rete urbana, è elemento importante nell'organizzazione moderna degli uffici e delle aziende industriali e commerciali.

TIMO

ENTE
FIERA DI ANCONA
MOSTRA NAZIONALE MERCATO DELLA PESCA
15 luglio 15 agosto
RIDUZIONI DI VIAGGIO

Anno LVI N. 138 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 67 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretr. L. 0.50 Direzione e Amm. BOLOGNA - Via Cavaliera N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 20-334 (interurb.)
Manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Domenica 9 Giugno 1940-XVIII

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato Tasse sulle pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 18-14, p. t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

LE ARMATE DEL REICH VITTORIOSE DAL MARE ALL'AISNE

L'ESERCITO FRANCESE IN RITIRATA

Ventisette Divisioni fresche lanciate dal Comando germanico sul fronte Aumale-Noyon — Reparti avanzati hanno già raggiunto le vicinanze di Rouen, Compiègne e Pierrefonds

PARIGI, 8 giugno

L'Agenzia Ufficiosa Francese comunica:

I Tedeschi sul fronte Aumale-Noyon hanno lanciato sette Divisioni blindate e venti Divisioni di fanteria, tutte truppe fresche. I francesi battono in ritirata.

Questo gravissimo annuncio della sconfitta è stato preceduto da comunicati e da informazioni che già segnalavano come la situazione andasse progressivamente aggravandosi. Il bollettino ufficiale di stamane diceva:

Gli elementi blindati nemici segnalati ieri sera verso l'alta valle della Bresle hanno accentuato il loro progresso. Reparti avanzati hanno raggiunto con una puntata la regione di Forges-les-Eaux. La situazione rimane la stessa su tutto il fronte.

Un comunicato dell'Agenzia ufficiosa francese diramato a mezzogiorno affermava che contro il gruppo di carri germanici pervenuto a infiltrarsi ieri attraverso le linee francesi il Comando francese ha scatenato un contrattacco in forze. L'Agenzia aggiungeva che il ripiegamento ordinato alle truppe francesi nella zona centrale della battaglia nella regione di Amiens-Peronne-Ham aveva lo scopo di rettificare la linea in seguito ai progressi compiuti dai germanici sulle due ali, all'occidente della Somme sulla Bresle e all'est del canale de l'Ailette sull'Aisne.

Il comunicato serale dice:

La battaglia ha continuato per tutta la giornata sull'insieme del fronte fra il mare e lo Chemin des Dames.

Sull'Oise il nemico diminuendo la sua pressione sulla Bresle inferiore ha concentrato il suo sforzo su un vasto fronte compreso fra Aumale e Noyon. Le sue divisioni di fanteria, rimaste fino allora indietro, sono entrate in linea; rafforzate da potenti artiglierie esse hanno aggiunto i loro mezzi di offesa a quelli delle divisioni blindate impegnate nei giorni precedenti. Oltre una ventina di divisioni fresche sono entrate nella lotta a fianco delle divisioni blindate impegnate dal nemico.

Le nostre divisioni hanno potuto limitare il progresso di questo sforzo sproporzionato ai loro propri effettivi, che hanno manovrato ritirandosi nelle direzioni prescritte. Tutti i rapporti concordano nel dire che il nemico ha subito perdite considerevoli.

Sull'Aisne la pressione del nemico si è egualmente accentuata. Anche in quella direzione il nemico ha gettato nella battaglia nuove divisioni ed ha fatto intervenire macchine blindate. Queste nuove forze gli hanno permesso di prendere piede largamente a sud dell'Aisne. Le nostre unità difendono il terreno passo a passo.

Nel corso degli ultimi combattimenti il gruppo di artiglieria del maggiore Penyat ha distrutto 38 carri germanici. Una delle batterie di questo gruppo, comandato dal capitano Vandelle, ne ha distrutto da solo 19. Un altro gruppo di artiglieria comandato dal maggiore Junin attaccato a cento metri di distanza dai carri ne ha distrutto 17.

Intensa è stata l'attività della nostra Aviazione che nel corso della giornata ha proseguito con il più grande vigore il martellamento del nemico. Le macchine blindate sono state nuovamente attaccate a colpi di cannone; le macchine nuove al terreno sono state bombardate; convogli sono stati raggiunti e dispersi lungo le strade.

Al principio del pomeriggio oltre 150 apparecchi, protetti dalla caccia francese e britannica hanno riversato una enorme quantità di bombe sulle colonne e i concentramenti nemici.

Una squadriglia dell'aviazione navale ha bombardato la notte del 7 giugno alcune officine di un sobborgo di Berlino. Tutti gli apparecchi sono rientrati alle basi.

Le operazioni

L'ala destra delle Armate del Terzo Reich, rotte le linee nemiche della Somme, raggiunta e superata la Bresle, ha rapidamente avanzato. Le sue avanguardie motorizzate sono arrivate nella giornata del 7 nella regione di Forges-les-Eaux, sulla Bethune, e l'8 hanno realizzato nuovi progressi: pare siano già a pochi chilometri da Rouen, che forse, mentre scriviamo, è stata già occupata.

Quando queste notizie si diffonderanno in Francia sarà come si levassero nell'aria dei rintocchi funebri: esse preannunciano infatti la prossima fine di ogni resistenza militare, ed il disfacimento dell'esercito, ancor ieri tanto orgoglioso delle sue tradizioni, tanto superbo della sua presunta invincibilità. L'amicizia per la Germania, l'ammirazione per le sue gesta militari non ci fanno travedere. I tedeschi a Rouen, la bella città sulla Senna inferiore, poco più di cento chilometri a valle di Parigi e a settanta dal porto di Le Hâvre, significa la riuscita dell'avvolgimento dell'ala sinistra dell'esercito francese, e la minaccia di un prossimo completo accerchiamento.

Weygand non poteva certo ignorare il progetto germanico ed i pericoli mortali ad esso inerenti, perchè esso non è che ripetizione, in più grande scala, ed in situazione infinitamente più favorevole, del famoso e a tutti noto piano Schlieffen, il generale conte von Schlieffen, Capo di S. M. dell'esercito germanico dal 1891 al 1905, concepì per primo, pel caso di guerra contro la Francia, una grande manovra di avvolgimento per la destra, un enorme sforzo con quest'ala rinforzata al massimo, e portata ad allargare il suo giro fino alla Manica. L'ala marciante, puntando su Amiens o su Abbeville, doveva scendere oltre Parigi, dirigersi a Troyes sull'alta Senna, per sospingere tutte le forze francesi contro le fortificazioni della Mosella, contro il Giura e la Svizzera. La totalità delle unità nemiche colte nella rete dovevano in tal modo venire catturate. Il pensiero del geniale von Schlieffen non trovò nel 1914 i condottieri in grado di attuarlo: li ha trovati ora nel Führer e nei suoi generali.

Il Generalissimo francese, ripetiamo, non ignorava la minaccia, e ciò spiega gli sforzi fatti per arginare l'avanzata germanica a sud della Somme. Verificatosi il cedimento delle unità inglesi poste quivi alla difesa — questi inglesi che anche sul campo tattico portano sventura alla Francia! — Weygand ha prontamente fatto intervenire unità francesi, e poi numerose riserve. Tutto è stato inutile. I soldati germanici hanno rovesciato gli inglesi, le truppe di colore — i negri del Senegal e della Costa d'Oro — impiegate nel settore, e poi le unità metropolitane francesi. Ad accelerare il ritmo dell'avanzata, il Comando Supremo tedesco ha fatto intervenire, il giorno 7, forze ingenti dell'Arma Aerea a protezione e sostegno dell'esercito. La ritirata francese non ha più potuto venire arrestata.

Com'è naturale, e come sempre avviene, l'avanzata delle ali: — perchè contemporaneamente anche l'ala sinistra progrediva oltre l'Aisne, tra Soissons e Compiègne, toccando Pierrefonds — provocava l'arretramento del centro. Le unità francesi che nei primi tre giorni dell'offensiva avevano bravamente resistito nella zona intermedia, ad Amiens, Péronne ed Ham, dovevano ripiegare sulla linea Aumale-Noyon. Ma da tale linea erano subito ricacciate per lo schiacciante intervento di truppe freschissime: 7 divisioni blindate e 20 divisioni di fanteria, dice un'agenzia ufficiosa francese, forse con qualche esagerazione, per giustificare agli occhi dell'esterrefatto pubblico francese la precipitosa ritirata.

La situazione che ieri definivamo gravissima è diventata in ventiquattro ore catastrofica. Della linea Weygand si può dire non sia rimasto neppure il ricordo. Forse il vecchio Generale tenterà ancora qualche resistenza, getterà ancora qualche divisione nella mischia, cercherà di guadagnare qualche giorno, qualche ora. Ma non può sperare salvezza per il suo esercito e il suo Paese, di fronte al formidabile impulso dell'avversario, che con la sua Aviazione e le sue unità meccanizzate lanciate all'inseguimento, renderà impossibile trovar scampo anche nella ritirata.

C. C.

Le puntate verso Parigi

Berlino, 8 giugno

Sfondata la Linea Weygand, le Armate germaniche procedono verso sud. E' il bollettino francese che, una volta tanto, permette di renderci conto dell'entità dei successi realizzati oltre la Bresle dalle colonne corazzate. Forges les Gaux si trova circa a metà strada tra Amiens e Rouen. Ciò significa che già ieri sera le forze tedesche avevano raggiunto il fiume Bethune alle foci del quale è Dieppe. Nel corso della giornata odierna l'ala destra tedesca ha realizzato altri progressi. Le avanguardie motorizzate si trovano ormai a pochi chilometri da Rouen.

Ma la pressione maggiore continua ad essere esercitata tra l'Oise e l'Aisne dove, secondo informazioni attendibili, una divisione corazzata sarebbe riuscita a raggiungere uno dei principali obiettivi militari. Un cuneo sarebbe penetrato fulmineamente lungo la riva destra dell'Oise fino a Compiègne, mentre un altro avrebbe aperto una breccia in direzione di Pierrefonds. I francesi oppongono una tenacissima resistenza e qua e là con disperati contrattacchi riescono a rallentare per un momento e su brevi tratti, l'avanzata tedesca, che poco dopo riprende il suo lento, ma inesorabile ritmo. Weygand ha ammassato tra la Mosella ed il mare decine e decine di divisioni scelte, disponendole su varie linee successive; in modo da rendere possibile quella che un commentatore militare parigino ha definito la «difesa elastica». Con ciò — si fa notare in questi circoli — non è detto naturalmente che non si possano avere delle sorprese. Non bisogna perdere di vista che effettivamente la battaglia in corso non è ancora entrata nella fase culminante o decisiva. Forse hanno ragione taluni osservatori neutrali, secondo i quali il Comando tedesco avrebbe in serbo non soltanto il grosso delle forze disponibili, ma anche un'azione suscettibile di sviluppi assolutamente imprevedibili. Le operazioni in corso in tal caso avrebbero quindi un duplice scopo preliminare: sondare il terreno per trovare il punto di minore resistenza e fiaccare il nemico.

Dalla Capitale francese, intanto, l'ordine del giorno di Weygand invece di placare l'orgasmo generale, l'ha aumentato in misura impressionante. La stessa stampa parigina incomincia a preparare l'opinione pubblica facendo capire che purtroppo sono imminenti altri rovesci.

Non meno sintomatico il crescente pessimismo d'oltre Manica. «Si ha quindi l'impressione — scrive il *Deutscher Dienst* — che ormai gli inglesi incomincino a rassegnarsi al pensiero che tra non molto la Francia farà la fine della Polonia. Certo è che presto o tardi verrà la resa dei conti anche per il maggiore responsabile del presente conflitto, vale a dire il Regno Unito. Nulla quindi da stupirsi se a Londra si studiano già i piani di un trasferimento in blocco al di là dell'Atlantico».

Richiamandosi alle dichiarazioni fatte l'altra sera da Paul Reynaud, l'organo di Goering riporta innanzitutto le sarcastiche considerazioni di *Camicia Nera* (il corsivo del *Resto del Carlino*, diffuso dal *D. N. B.*, è stato riprodotto da tutta la stampa tedesca) e quindi osserva che effettivamente la Francia si trova in una situazione estremamente critica, per non dire addirittura disperata. Salvare tempestivamente il salvabile sarebbe senza dubbio il partito migliore. Ecco che i consigli del quotidiano bolognese sono in definitiva formulati a fin di bene.

TAULERO ZULBERTI

PROFEZIA

Cadrà l'Inghilterra, cadrà la Francia, sperimenteranno i languori e le ignominie e gli scherni de' quali i superbi lor figli amareggiano tutto giorno l'Italia abbandonata

NICCOLO' TOMMASEO

I francesi scontenti di Londra

Invocazione di aiuti respinta dagli inglesi

S. Sebastiano, 8 giugno

Secondo informazioni segretissime, Reynaud sotto la pressione di gruppi importanti del Parlamento e dello stesso Presidente Lebrun, ha chiesto al Governo di Londra un urgente invio di truppe, di carri armati e di artiglieria. L'Inghilterra ha risposto di non poter mandare nulla, avendo assoluto bisogno di tutte le sue armi per la difesa dell'Inghilterra e delle varie parti dell'Impero. E' per questo che oggi il Generale Lord Gort è andato a Parigi.

I rapporti franco-britannici attraversano un momento delicato. L'assenza degli inglesi dal campo di battaglia finale della Francia, suscita un forte malumore nei soldati e nelle popolazioni. Di questo malumore si sono resi interpreti veri autorevoli parlamentari presso Reynaud, Pétain e lo Presidente Lebrun.

La figura del Quadrumviro De Bono esaltata nel Reich

Monaco di Baviera, 8 giugno

La nomina del Maresciallo De Bono a Comandante del Gruppo delle Armate del Sud viene messa in rilievo da questa stampa, la quale sottolinea che De Bono è un esperto Generale e un purissimo fascista. Viene pure rilevato che la notizia è stata accolta con grande soddisfazione dall'opinione pubblica italiana.

britannico è stato bombardato come anche il porto di Dover.

L'Aviazione germanica ha sostenuto le formazioni dell'esercito nei pressi di Narvik attaccando le posizioni nemiche. Depositi di carburante sono stati incendiati e un incrociatore nemico è stato danneggiato seriamente. Un sottomarino tedesco ha affondato all'est dell'Irlanda un incrociatore ausiliario nemico di 14.000 tonnellate.

Gli attacchi aerei notturni nemici nelle regioni della Germania non hanno provocato gravi danni. Si lamentano dieci morti tra la popolazione civile di una città tedesca.

Le perdite totali del nemico nella giornata di ieri si sono elevate a 71 velivoli, di cui 29 abbattuti in combattimento, 25 dalla difesa controaerea e gli altri distrutti al suolo. Mancano 5 velivoli tedeschi.

Il *D.N.B.* informa che l'equipaggio di un idroplano «Dornier» abbattuto l'altro ieri dagli inglesi è stato tratto in salvo in prossimità della costa britannica da un sottomarino tedesco. Il Comandante dell'idroplano era già morto, uno dei membri dell'equipaggio ferito. Il sommergibile ha svolto l'azione di salvataggio con ardimento senza preoccuparsi del pericolo di un attacco aereo di sorpresa, pericolo gravissimo, stante la immediata vicinanza della costa inglese.

IL "FOGLIO DI DISPOSIZIONI,,

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. retto da Capoferri in assenza di Muti

I camerati che cureranno temporaneamente le attività dei vari settori

Roma, 8 giugno

Il *Foglio di disposizioni* numero 149 del Segretario del Partito reca:

Presi gli ordini del Duce, comunico:

In mia assenza, il Direttorio Nazionale del P.N.F. sarà retto dal Consigliere Nazionale Pietro Capoferri.

In assenza del Vicesegretario Michele Pascolato, le pratiche sindacali saranno curate dal fascista Clodo Feltri, Segretario Federale a disposizione.

In assenza del Vicesegretario Fernando Mezzasoma, le pratiche riguardanti le attività culturali del P.N.F. saranno curate dal Consigliere Nazionale Guido Mancini.

In assenza del Vicesegretario Natale Cerruti, le pratiche riguardanti l'Ufficio di disciplina del P.N.F. saranno curate dal Componente il Direttorio Nazionale del P.N.F. Giuseppe Visconti.

In assenza del Vicesegretario dei G.U.F. Guido Pallotta, la Segreteria dei G.U.F. sarà retta dalla Medaglia d'Oro Aldo Vidussoni, Segretario del G.U.F. di Trieste.

In assenza del Componente il Direttorio Nazionale Mario Mazzetti, le pratiche riguardanti le Organizzazioni femminili e le Massaie rurali saranno curate dal Consigliere Nazionale Alessandro Frontoni, Presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, Ispettore per le Organizzazioni femminili del P.N.F.

In assenza del Componente il Direttorio Nazionale del P.N.F. Rino Parenti, la presidenza del C.O.N.I. sarà retta dal Consigliere Nazionale Luigi Ridolfi, che reggerà anche la Presidenza dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

La "Giornata della Marina,,

Lunedì la ricorrenza sarà celebrata con austeri e semplici riti militari

La guardia al Quirinale e a Palazzo Venezia

Roma, 8 giugno

Lunedì 10 giugno, nella ricorrenza della giornata celebrativa della R. Marina, si svolgeranno a Roma le seguenti funzioni, che nell'attuale circostanza avranno semplicità e carattere del tutto militare.

Alle ore 9 la R. Marina renderà omaggio al Milite Ignoto: l'Ammiraglio d'Armata Cavagnari, al seguito del quale saranno tutti gli Ufficiali Ammiragli presenti a Roma, deporrà una corona d'alloro all'Altare della Patria. Sul Vittoriano saranno riuniti tutti gli ufficiali, sottufficiali e marinai del Ministero della Marina. Gli onori saranno resi da una Compagnia con musica e bandiera.

Nella giornata i marinai manterranno la guardia al Reale Palazzo del Quirinale e a Palazzo Venezia.

A Brindisi, nella stessa giornata, la R. Marina deporrà una corona d'alloro al Monumento al Marinaio Italiano. All'austero rito prenderanno parte tutti gli stendardi e gli equipaggi di tutte le unità navali del Basso Adriatico.

Con questa funzione la R. Marina ricollega l'ora presente alle tradizioni e alle glorie della Grande Guerra, e in essa fortifica l'animo per le prove future.

Il Col. Grosso Presidente dell'Ente distribuzione rottami

Compiacimento del Duce per l'opera del Gen. Manni

Roma, 8 giugno

Destinato a un Comando mobilitato dell'Aeronautica, il Consigliere Nazionale Generale Manni ha chiesto di essere dispensato dalla carica di Presidente dell'Ente distribuzione rottami. Il Ministro delle Corporazioni ha accettato le dimissioni, apprezzandone i motivi, ed ha vivamente elogiato il Gen. Manni per l'opera da lui svolta con alacrità per il potenziamento dell'Ente.

Il Duce ha fatto pervenire al Gen. Manni l'espressione del suo compiacimento.

E' stato chiamato a presiedere l'«ENDIROT», il Colonnello Grosso, attualmente Direttore dell'Ente.

Entusiastiche adesioni al Comitato d'Azione Maltese

Roma, 8 giugno

Si sono raccolti in cameratesca riunione tutti i maltesi irredenti che fanno capo al Comitato d'Azione di Roma insieme ai membri del Consiglio della R. Deputazione di Storia di Malta. La riunione ha dato luogo a vibranti manifestazioni di fede italiana. Al Comitato d'Azione pervengono da ogni parte d'Italia entusiastiche adesioni di Maltesi che chiedono di costituire nelle rispettive città di residenza dei Gruppi di Azione dipendenti dal Comitato romano. I primi Maltesi che rispondendo all'appello del Comitato di Roma si sono già costituiti in Gruppo d'Azione sono stati quelli di Milano.

Le vessazioni antitaliane non cessano al Marocco

Fermento di rivolta fra le masse indigene

Rabat, 8 giugno

In seguito a precise denuncie della stampa e della radio italiana, circa le vessazioni francesi ai danni dei nostri connazionali residenti in questo Protettorato, le autorità competenti avevano ricevuto ordine di sospendere momentaneamente ogni eccessiva misura di carattere politico a carico di italiani, salvo i casi di accertata reità. Da alcuni giorni, però, si ricomincia, sia pure in forma più blanda, a tornare al vecchio sistema. Infatti parecchi connazionali che avevano chiesto i lasciapassare per uscire dal Protettorato si vedono portati in giro con vari pretesti, allo scopo di non far loro abbandonare il Marocco e impedire che possano testimoniare dei maltrattamenti subiti.

I viaggiatori provenienti dalle regioni settentrionali del Protettorato riferiscono che nei territori di Mez e Meknes, noti centri del nazionalismo marocchino, sarebbero scoppiati incidenti per moti irredentistici, che le autorità si sforzano di soffocare in ogni modo. Secondo altre voci non accertate, invece sembrerebbe trattarsi di incidenti tra i profughi di Gibilterra, giunti in questi giorni, e le masse indigene, irritate dalla affluenza di gente che potrebbe aggravare le già non floride condizioni economiche della regione.

Stamane alle ore 10 prova delle sirene d'allarme

Si ricorda che stamane, alle ore 10, sarà effettuata la prescritta prova delle sirene d'allarme, per la durata di dieci secondi.

La terra del volontarismo

Come rispondere a tutte queste lettere? Sono combattenti della grande guerra, mutilati, legionari d'Africa e di Spagna.... Sono volontari di due o tre guerre, sono giovanissimi, studenti, operai, contadini: tutte le classi e tutte le età, tutte le regioni ma una stessa fede e un unico desiderio: arruolarsi, partire. Se vi fosse ancora qualche scettico, vorremmo fargli vedere questa lettere nelle quali si sente battere il cuore del più nobile Popolo del mondo. «Come si può fare per essere arruolati volontari? Mi hanno assicurato che non ci sono ancora disposizioni, ma io credo di averne diritto senz'altro: sono ex volontario e il Duce ha detto...» Cosa ha detto il Duce che questa fiera gente non lo ricordi? Sì, è vero: ha detto il Duce, tanti anni fa, che l'aristocrazia del valore ha il diritto di essere sempre nelle prime linee. E questi soldati hanno serbato la promessa in cuore e oggi si impazientiscono quando viene loro risposto che, non essendo l'Italia ancora scesa in guerra, non si accettano domande di volontari. Ma un altro ci fa osservare che la guerra essendo vicina, non si dovrebbe esitare: «altrimenti non vi sarà un solo volontario che potrà muovere fra i primi all'attacco».

Un gruppo di squadristi ci scrive: «Quelli di noi che hanno obblighi militari dovranno servire nell'Esercito, gli altri potranno essere inquadrati nella Milizia: ma come si fa a sapere quali sono gli aventi obblighi militari? E poi, se aspettiamo tanto per arruolarci, c'è il pericolo che arriviamo in ritardo». Questa è la preoccupazione di quasi tutti, e sappiamo di taluni che nascondono le loro capacità di specialisti per la tema di essere inviati a fare dei lunghi corsi; perciò preferiscono servire nella vecchia Fanteria, che resta pur sempre «la regina delle battaglie».

Mettiamo da parte questi pacchi di lettere, e facciamoci interpreti del loro spirito. V'è sono centinaia di migliaia di uomini che vogliono partire, che non vogliono rinunciare all'onore di essere «fra i primi quando il Duce darà l'ordine». Ebbene, si cerchi di accontentare questo che è il voto della parte più fiera del nostro Popolo. E' vero che le guerre moderne debbono essere organizzate con freddezza matematica: ma la macchina non è in antitesi con il sentimento, e il potenziale bellico di una Nazione è dato anche dal coefficiente entusiasmo. No, non sono dei.... rompiscatole questi uomini troppo anziani e questi ragazzi troppo imberbi, questi mutilati che fanno degli sforzi per mostrarsi «in gamba» anche se nelle gambe serbano qualche vecchia scheggia di granata. Non sono dei postulanti noiosi: non chiedono nulla, ma vogliono dare. Perchè l'Italia è sempre stata la terra del volontarismo, e se dalle sue zolle non pullulassero i volontari — si chiamino Camicie Rosse o Camicie Nere — non sarebbe più Italia.

Ecco accolta la preghiera di tanti lettori che ci hanno scritto: «Camicia Nera, di tu una parola sul Giornale: se la leggerà il Duce siamo certi di essere accontentati». Il Duce sta preparando il piano della Vittoria e non occorre che legga i giornali per conoscere l'anima del suo Popolo. Ma poichè Egli ben conosce quest'anima ardente, siamo certi di poter dire a tutti: Non dubitate: ci sarà tempo e gloria per tutti, e la Patria non respingerà nessuno di coloro che chiedono di servirla con le armi in pugno.

Camicia Nera

Le grandi bonifiche della Terra del Duce visitate dal Ministro germanico dell'Agricoltura

Il Rappresentante del Reich, salutato ovunque da avvampanti dimostrazioni popolari, esalta le gigantesche realizzazioni del Fascismo e inneggia a Mussolini e all'Italia

Una feconda ricognizione

L'ultima giornata italiana di Richard Walter Darre, Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich, è stata dedicata alle grandi opere di bonifica della bassa Valle Padana, e più precisamente a quelle che sono il più vivo orgoglio delle provincie di Bologna, Modena e Ferrara.

La rapida ispezione è incominciata ieri mattina presto e si è conclusa al tramonto, e nelle poche ore a disposizione il graditissimo Ospite non ha certo potuto rendersi esatto e minuto conto della portata delle opere visitate. Ma nonostante la frettolosità della sua visita — e il Ministro ha poi tenuto a dichiararlo a noi giornalisti — le gigantesche sagome dell'opera redentrice non sono sfuggite al suo occhio attento ed esperto. Egli ha così avvertito che in terra emiliana e romagnola, cioè nella terra del Duce, il mirabile ciclo della bonifica è ormai completo: e ciò per merito della saggia e lungimirante politica del Fascismo, ma anche in fattore delle solide virtù della nostra gente rurale.

I capisaldi della visita erano imperniati sulle nostre realizzazioni di bonifica e a quasi il Ministro Darrè ha rivolto il suo più attento esame. Ma per raggiungere gli stabilimenti idrovori, e i canali irrigatori, e i frutteti modello, e le centrali degli ammassi, l'Ospite ha dovuto traversare in lungo e in largo le nostre pingui campagne, cui il sole di giugno infonde in questi giorni un'opulenza miracolosa. E lo spettacolo delle messi che già tendono a biondeggiare, delle verdissime distese a perdita d'occhio, della maestosa verzura che ornava i margini delle strade come per un georgico trionfo, ha prodotto una profonda evidentissima impressione sullo spirito del Ministro germanico.

Molto spesso, nonostante gli imperativi orari del programma, egli ha chiesto che la veloce automobile che lo trasportava si arrestasse davanti a un'aia o a una folla di lavoratori: e molto spesso ha pregato che l'autista procedesse a passo d'uomo, per poter più agevolmente e amorosamente contemplare le superbe scene che gli si andavano presentando. E si sarebbe detto che la mano di un sapiente regista si compiacesse di scioglierglì davanti alle pupille quadri sempre più straordinari di virgiliana grandezza e serenità.

Frammezzo a codesta cinematografica successione di agresti distese, di insigni opere meccaniche, di precise testimonianze della nostra civiltà agricola, il Ministro Darrè ha poi trovato un'oasi di altre elettissime sensazioni, al cospetto delle meravigliose monumentali di Bologna e di Ferrara: quasichè Cerere e Minerva avessero inteso propiziare il sorprendente viaggio dell'Ospite.

Si aggiunga che lungo l'intero tragitto: a Bologna come a Ferrara, in terra di Emilia e in terra di Romagna, nei luoghi contemplati dal programma e in quelli inopinatamente toccati dal corteo, le manifestazioni all'indirizzo dell'Ospite sono state calde, spontanee, ricche di consapevoli vibrazioni. Quando poi il Ministro ha lasciato Bologna, per dirigersi alla volta del Brennero, il saluto popolare è diventato una dimostrazione intensa, rombante, ricca di eloquentissimi significati, cui hanno fatto eco le parole del Partente, inneggianti all'Italia, al Duce, alla sua Gente.

All'ora che scriviamo queste note frettolose, l'Eccellenza Darre ha già probabilmente valicato il confine della Patria italiana e si avvia verso la Capitale della vittoriosa Germania, dove lo attendono le ore febbrili di un arduo lavoro e di un'alta responsabilità. Ma noi pensiamo che l'immagine delle cose viste in Italia, e più specialmente nella Terra del Duce, la immagine solare delle nostre feconde campagne, del nostro lavoro, della nostra bellezza, della nostra serena e gagliarda fede si conserrà ancora intatta nel cervello e nel cuore del Ministro germanico, il quale potrà domani fedelmente riferire al Capo del Reich quale sia il volto, il proposito, il sentimento dell'Italia di Mussolini in questa storica ora del mondo.

Il largo compiacente sorriso del Ministro Derri al momento della partenza (Foto Comaschi)

Splendore di verdi campagne gagliarda operosità di lavoratori

Fra i risicultori di Molinella

Il Ministro dell'Agricoltura del Reich è giunto a Bologna alle ore 8.15 di ieri mattina, accompagnato dall'Eccellenza Giuseppe Tassinari, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, e dall'Eccellenza Nannini, Sottosegretario, dal Dott. Walter, Direttore Generale del suo Ministero, dai suoi segretari Reische, Manns e Kley, dal Consigliere Superiore Doctjen, addetto alla Stampa, e dal Dott. Clauss, redattore capo della *Landpost*, il grande organo dell'Agricoltura tedesca.

La città, per degnamente accogliere gli Ospiti illustri, si era imbandierata con i vessilli italiano e tedesco. Erano alla stazione, a ricevere il Ministro Germanico ed il seguito, nonchè i Ministri fascisti, le maggiori Autorità e Gerarchie della *Decima Legio*, con a capo il Vice Prefetto Vicario, per S. E. il Prefetto, assente, il Segretario Federale, il Comandante del Corpo d'Armata, il Primo Presidente della Corte d'Appello ed il Procuratore Generale, il Podestà, il Preside della Provincia. Erano pure presenti il Generale Comandante il IX Gruppo Battaglioni Camicie Nere, in rappresentanza del Comandante la IV Zona; il Questore, il Comandante la Legione RR. CC., il Comandante la V Legione Forestale, in rappresentanza del Comandante la «Forestale», Generale Agostini, il Fiduciario del Gruppo Nazista della nostra città, numerosi Consiglieri Nazionali e ufficiali dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia, il Cons. Nazionale Aurelio Manaresi, Vice Presidente del Consiglio Prov. delle Corporazioni, il Cons. Naz. Lai, Presidente Confederale dei Lavoratori dell'Agricoltura, il Presidente dell'Unione Agricoltori; il Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura; il Presidente della Bonifica Renana, il Presidente della Bonifica di Burana; e molti rappresentanti delle organizzazioni agricole emiliane.

A Ferrara e alle Pilastresi

Salutato dalle acclamazioni dei passeggeri, il Ministro, insieme con il seguito e le autorità è uscito sul piazzale della Stazione dove attendevano alcune automobili; e subito dopo sono incominciate le visite in programma.

Lungo la via Ferrarese — ai cui lati si stendevano smaglianti distese agresti — il Ministro ha avuto il primo saluto della nostra rigogliosa campagna. Poi, giunto in località Pegola di Malalbergo, il Ministro ha voluto scendere, per osservare davvicino il lavoro delle mondarisse, intente alle opere di scerbatura del cereale. Sull'argine della risaia della tenuta del Barone Cataldi, i Ministri dell'Agricoltura del Reich e dell'Italia ed il Sottosegretario Nannini hanno ammirato il procedere del lavoro, sino a che le mondine, interrotta per qualche istante la loro fatica, si sono strette intorno agli Ospiti, improvvisando una ardente manifestazione al Duce ed a Hitler.

A Ferrara, l'Eccellenza Darré è passato dagli splendori dell'agricoltura a quelli dell'arte. Ha infatti visitato la Cattedrale e il Castello Estense, manifestando la sua profonda ammirazione, insieme con il rammarico di non poter più riposatamente contemplare i mirabili monumenti. E la folla gli ha improvvisato una cordiale e clamorosa manifestazione di simpatia.

Il corteo si è diretto quindi verso l'impianto idrovoro delle Pilastresi, che nel suo genere è l'opera più grandiosa d'Europa. Come è noto l'impianto si trova in provincia di Ferrara, ma serve alla Bonifica di Burana, che interessa più specialmente il territorio modenese.

L'edificio e le adiacenze erano adorni delle bandiere delle due Nazioni. Prestava servizio all'ingresso una centuria di Giovani Fascisti in armi che ha reso gli onori. Erano presenti: tutte le Autorità di Ferrara e della vicina Bondeno, nonchè i tecnici della Bonifica di Burana.

Il Ministro Darré ed il suo seguito accompagnati dal Presidente della Bonifica, Cons. Naz. Angelo Manaresi, hanno iniziato l'interessante visita all'impianto mentre il direttore dello stabilimento, Ing. Baroni, forniva tutte le indicazioni tecniche e le caratteristiche della grande installazione, che serve al doppio uso di bonifica e di irrigazione.

Gli Ospiti hanno ammirato la grande opera, che costituisce quanto di meglio l'ingegneria idraulica abbia potuto finora realizzare: mèta questa raggiunta dal genio e dalla tecnica italiani. Il Ministro Darre, al termine della visita rispondendo al saluto portogli dal camerata Angelo Manaresi, a nome dei bonificatori italiani, ha espresso con calore e vivace sintesi la sua ammirazione per le cose veramente imponenti che l'Italia Fascista ha saputo creare; e le parole del Ministro hanno suscitato nuove acclamazioni.

Lasciato l'idrovoro delle Pilastresi il Ministro Darré ha visitato alcuni lavori in corso lungo il Po, e, successivamente, la colonna delle automobili ha fatto ritorno verso Ferrara, dove gli Ospiti hanno visitato i magazzini di ammassi della Sezione Fibre Tessili del Consorzio Provinciale fra i produttori dell'Agricoltura. La canapa, che costituisce uno dei prodotti caratteristici della nostra agricoltura e che trova proprio in Germania uno dei mercati di assorbimento più importanti, è oggetto di vivo interesse, specialmente in questo momento. La nuova disciplina voluta dal Regime Fascista, con la creazione degli ammassi, ha posto fine, nell'interesse dei consumatori, alle incertezze ed alle oscillazioni del mercato, potenziando uno dei principali prodotti agricoli destinati all'esportazione. E il Prof. Perdisa, Commissario del Settore delle Fibre Tessili, ha illustrato al Ministro Darre il funzionamento della organizzazione degli ammassi canapa, accompagnandolo, quindi, a visitare i magazzini e le sale di lavorazione.

Il Ministro germanico si è vivamente compiaciuto per le opere ammirate e, salutato da calorosi applausi, ha chiuso la prima parte delle importanti visite, facendo ritorno a Bologna.

Tra bonifiche e frutteti

Dopo una colazione offerta al Ministro e al suo seguito dalle Autorità di Bologna, l'Eccellenza Darrè ha ripreso nel pomeriggio le sue visite, prendendo contatto con le zone agricole della Grande Bonifica Renana e con i famosi frutteti e stabilimenti per la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli del territorio di Massalombarda.

Anche durante il viaggio pomeridiano, il Ministro del Reich è rimasto gioiosamente stupito della magnificenza delle nostre campagne, dall'imponenza e dalla varietà delle colture, dalla perfetta tecnica del nostro appoderamento e dal cosciente entusiasmo delle masse rurali, le quali, da Budrio a Molinella, fino all'idrovoro di Salarino, hanno interrotto per qualche attimo il ritmo del lavoro, per acclamare il Messaggero della Nazione amica e alleata.

Allo stabilimento idrovoro di Salarino, la gemma più preziosa fra le molteplici magnifiche opere della Grande Bonifica Renana, il Ministro è stato accolto dal Commissario della Bonifica Conte Isolani, dal Direttore Prof. Gori Montanelli e dal Prof. Lupetti, i quali lo hanno guidato nella visita delle grandiose opere, mercè le quali vastissime zone della nostra provincia sono state redente dall'acquitrino e trasformate in una delle più fertili campagne del Paese. Gli impianti di Salarino erano tutti pavesati con bandiere italiane e germaniche e con scritte inneggianti al Duce e a Hitler. Molta folla era convenuta dall'intera zona e ha prodigato all'Ospite calorose dimostrazioni di simpatia. Erano presenti Autorità e Gerarchie di Ferrara e di Argenta.

La colonna delle macchine si è quindi portata a Massalombarda, dirigendosi immediatamente al Frutteto «Celletta», dell'Azienda Bonvicini, dove — insieme con la proprietaria — erano ad attendere il Vice Prefetto e il Federale di Ravenna, il Segretario del Fascio e il Podestà di Massalombarda, e taluni tecnici della regione. Gli Ospiti hanno proceduto a una visita dei razionalissimi frutteti; quindi il Podestà di Massalombarda ha offerto al Ministro Darrè un simbolico ricordo della gente di Romagna: una piccola «cavela» che il Ministro ha gradito moltissimo.

Le nostre Massaie Rurali offrono prelibate frutta alle Eccellenze Derri e Tassinari

Dichiarazioni del Ministro ai giornalisti

Dopo avere assaporato alcune primizie del frutteto ed avere espresso ammirazione per le cose viste, i Visitatori si sono recati allo Stabilimento industriale della Cooperativa Frutticola, ivi accolti dal Presidente Ing. Matteucci, dal Direttore e dai componenti il Consiglio direttivo. Lo Stabilimento dà lavoro a circa trecento operai: i quali, interrompendo il lavoro, si sono stretti intorno agli Ospiti, prodigando loro una schietta imponente dimostrazione. Anche la popolazione della cittadina romagnola si è unita alle acclamazioni delle maestranze, accompagnando il Ministro che partiva con entusiastiche rinnovate manifestazioni.

Verso le ore 18 il corteo faceva ritorno a Bologna, e gli Ospiti venivano accompagnati in un rapido giro turistico della città, che è culminato a San Michele in Bosco, dove il panorama di Bologna si è offerto agli sguardi ammirati dei Visitatori.

Poco dopo, congiunti del Ministro Tassinari, l'Eccellenza Darrè e il suo seguito, in una con le Autorità e Gerarchie, si portavano a consumare la cena in un noto ristorante di Casalecchio, dove la giornata si è conclusa con un'ora di cordiali cameratesche conversari.

A Casalecchio il Ministro germanico ha concesso un colloquio ai giornalisti, i quali gli hanno chiesto alcune impressioni sopra il suo viaggio; e l'Eccellenza Darre si è gentilmente prestato a rispondere ad alcune nostre domande.

Egli ha anzitutto accennato alla visita compiuta venerdì, insieme con il Camerata Ministro Tassinari, alle opere di bonifica e di colonizzazione del Basso Volturno, in via di attuazione.

Nella giornata di ieri egli ha potuto vedere, poi, tutte le gigantesche opere compiute, che rivelano la volontà e il genio del Duce. Gli è stato così possibile di ammirare le opere di bonifica, dal loro primo stadio idraulico fino all'appoderamento ed alla irrigazione: tutto, cioè il grandioso ciclo di risanamento e di valorizzazione della terra.

Quanto all'agricoltura italiana in generale, il Ministro del Reich ha espresso tutta la sua ammirazione per la bellissima e fertilissima terra dell'Emilia e Romagna, che egli visitava per la prima volta e della quale porterà in Germania un ricordo indimenticabile. Nella terra di Mussolini egli ha potuto constatare la perfetta organizzazione delle aziende e ha potuto conoscere lo spirito del popolo, attraverso le ardenti manifestazioni con le quali è stato accolto.

Ha terminato ricordando la stretta collaborazione che intercorre fra il Ministro dell'Agricoltura del Reich e il Ministro dell'Agricoltura italiana e augurandosi che questa collaborazione diventi sempre più intima, per il maggiore benessere dei due Paesi e dei due popoli amici.

Poco dopo le ore 20, il Ministro si dirigeva alla nostra Stazione per la partenza. Ma nel piazzale «Costanzo Ciano» si era frattanto ammassata una grande moltitudine di fascisti e di popolo, che, all'apparire dell'automobile sulla quale si trovavano l'Eccellenza Darrè, il Ministro Tassinari e il Federale, ha improvvisato una caldissima dimostrazione all'indirizzo del Führer e di Mussolini.

Il saluto della "X Legio,,

Nella saletta reale un'altra gradita sorpresa attendeva il Ministro tedesco: vi era schierato un gruppo di massaie rurali nei loro tipici costumi, le quali recavano in dono all'Ospite grandi canestri colmi di bellissima frutta di stagione. E il Ministro germanico ha manifestato il suo evidente gradimento, ringraziando le gentili donatrici e intrattenendosi affabilmente con ciascuna di esse. I cesti di frutta sono poi stati caricati nella vettura del Ministro.

Nella saletta reale il Ministro si è pure incontrato con il Prefetto di Bologna, appena allora ritornato in sede. Il treno attendeva sul primo binario e il Ministro Darrè — accompagnato dall'Eccellenza Tassinari, dal nostro Prefetto, dal Comandante il Corpo di Armata, dal Segretario Federale, dal Comandante la IV Zona CC. NN. — ha passato in rivista una Compagnia d'onore con bandiera del 6.o Genio, mentre la Musica della VI Legione Ferroviaria intonava gli inni tedeschi e italiani.

Ma proprio mentre la visita stava per terminare, la entusiastica folla che si accalcava nel piazzale esterno ha rotto d'improvviso sbarramenti e cordoni, invadendo la saletta reale e quindi la stazione e stringendosi con impetuoso fervore intorno al convoglio che stava per partire.

Il Ministro Darrè, in piedi, davanti al finestrino della vettura, ha assistito con visibile soddisfazione alla irresistibile dimostrazione della folla, che acclamava a Mussolini e a Hitler, e ha risposto gridando: «Viva l'Italia! Viva il Duce!», fra rinnovate altissime acclamazioni.

Alle 20.25 precise il treno si allontanava, sotto l'arco delle ultime rombanti espressioni del sentimento che anima in quest'ora il popolo della «X Legio». Il Ministro Tassinari ha accompagnato gli Ospiti fino a Verona.

Il Ministro Ricci inaugura la 22ª Fiera di Padova

Padova, 8 giugno

Stamane, in un festoso tripudio di bandiere e di gale, la 22a Fiera di Padova ha aperto i suoi cancelli. Sull'ampio e snello edificio della grande rassegna mercantile garrivano insieme gli emblemi della Patria: il tricolore e il littorio.

Dinnanzi all'ingresso, manipoli della G.I.L. in armi hanno reso gli onori al Ministro delle Corporazioni, che, giunto accompagnato dalle rappresentanze dell'assemblea legislativa e da tutte le autorità e gerarchie politiche, militari ed ecclesiastiche della città, è stato ricevuto dal commissario della Fiera, che ha guidato l'Eccellenza Ricci nel salone delle adunanze, dove il Podestà ha porto al Ministro il saluto di Padova, ed il commissario ha brevemente delineato gli aspetti più interessanti e caratteristici della Fiera patavina.

Quindi, dal salone delle adunanze, l'Eccellenza Ricci ha compiuto la visita alle dieci mostre speciali, e ai 24 gruppi merceologici che compongono l'ossatura della imponente mostra. Il passaggio del Ministro ha dato luogo, da parte della folla numerosissima che sostava nei viali e nei padiglioni, a vibranti e calorose dimostrazioni di devoto affetto all'indirizzo del Duce Fondatore dell'Impero.

Simbolici doni albanesi offerti al Ministro Ciano

Roma, 8 giugno

Il 22 maggio, nella visita del Conte Ciano al Municipio di Durazzo, il Podestà, Avv. Hikmet Mece, gli offrì una antica sciabola caucasiana presa in combattimento contro i russi nella prima metà del Sec. XVII da albanesi che militavano sotto la bandiera turca (la lama porta la firma dell'artefice, Mustafà, la firma del proprietario, Alì, e la data 601 dell'Egira, che corrisponde all'anno 1182 dell'E. C.); nonchè due antiche pistole di fabbricazione albanese che rimontano alla fine del Secolo XVII.

Offrendo il dono, il Podestà rivolse al Ministro le seguenti parole: «*Come i nostri avi tennero sempre alto l'onore della Patria, noi giovani albanesi, temprati dallo spirito fascista, siamo pronti a tutto osare quando il Duce lo vorrà per la grandezza della Patria romana*».

Il Ministro gradì molto il dono, dicendo di accettarlo come simbolo.

LE ASSICURAZIONI VITA

Nessuna modifica ai contratti che coprono il rischio di guerra

Roma, 8 giugno

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Giuseppe Frignani, si è riunita la Sezione della previdenza del Comitato Consultivo della Corporazione della previdenza e del credito, la quale ha esaminato fra l'altro il problema della copertura del rischio di guerra nell'assicurazione vita, problema che ha formato oggetto di provvedimenti legislativi di eccezione nei vari Paesi di Europa, in relazione alle attuali contingenze.

Dopo ampia discussione, la Sezione all'unanimità ha espresso parere favorevole a che non sia apportata alcuna modificazione alle condizioni dei contratti in corso che garantiscono il rischio di guerra, i quali pertanto continuano ad avere piena efficacia.

La Sezione ha formulato il voto che la stipulazione dei nuovi contratti di assicurazione, sia per la popolazione civile che per i militari, limitatamente alla somma di lire 200 mila debba esser subordinata alla richiesta di copertura del rischio di guerra mediante la corresponsione di un sopraprremio a carattere mutualistico. La Sezione ha incaricato alcuni suoi membri di presentare entro breve termine concrete proposte per la determinazione delle condizioni e delle modalità delle assicurazioni suddette.

Si è poi riunito il Comitato consultivo della Corporazione della chimica, che, sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Angelo Tarchi, ha esaminato 60 domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali e ampliamenti di impianti esistenti, interessanti vari settori dell'industria chimica nazionale.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per Azioni con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 1.000.000.000 interamente versato

Pagamento saldo dividendo esercizio 1939-40

L'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti tenutasi l'8 Giugno 1940-XVIII, ha deliberato che il pagamento del saldo dividendo esercizio 1939-40 abbia inizio il 10 GIUGNO 1940-XVIII, in ragione di

L. 6.— per ogni azione nominativa

» 5,40 » » » al portatore, e cioè al netto dell'imposta 10% di cui R. D. L. 7 Settembre 1935 n. 1627

contro ritiro della cedola n. 4 - presso:

— la SEDE SOCIALE in Venezia, San Tomà, Palazzo Balbi;
— il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Venezia;
— la BANCA COMMERCIALE ITALIANA
— il CREDITO ITALIANO
— il BANCO DI ROMA
(tutte le Sedi e Succursali)
— il BANCO DI SICILIA - Milano, Roma, Torino, Venezia;
— il BANCO DI NAPOLI - Milano, Napoli, Roma, Venezia;
— la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Milano, Roma, Venezia;
— il BANCO AMBROSIANO - Milano, Venezia;
— la BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Milano, Venezia;
— la BANCA POP. COOP. ANONIMA DI NOVARA - Venezia;
— la BANCA CATTOLICA DEL VENETO - Belluno;
— la SOC. ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Milano.

VENEZIA, 8 Giugno 1940-XVIII.

Il Consiglio di Amministrazione

L'IDRITA

è la più gustosa e salutare

ACQUA MINERALE ARTIFICIALE DA TAVOLA

perchè scientificamente dosata; ma è anche la più economica, perchè con una scatola si preparano 10 litri di ottima acqua minerale artificiale, diuretica, digestiva, litica.

Richiedetela al Vostro Farmacista o Droghiere

Scatola blu al litio L. 1,50 - Scatola verde alcalina effervescente L. 1,50

Lo Scienza al servizio della vostra Bellezza

Vi è chi ripara ai difetti della pelle nascondendoli. Non è meglio farli scomparire con una cura intelligente che restituisca al volto la freschezza e lo splendore della gioventù? La

Crema To-Radia

da giorno, da notte, Moresca (fondo di tinta)

è stata creata per voi perchè voi conserviate la vostra bellezza, o la riacquistiate. *La Cipria* TO-RADIA, nei loro 10 colori; i *Belletti* TO-RADIA, nelle loro 7 gradazioni; il *Latte detergente* TO-RADIA, indispensabile complemento di ogni toletta serale, hanno per base scientifica GLI STESSI PRINCIPI ATTIVI che fanno delle CREME TO RADIA *la base fondamentale e indispensabile della bellezza femminile*

Solo dai migliori farmacisti e dai più eleganti profumieri

Società Italiana PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE Via Martelli, 7 FIRENZE

Prodotti To-Radia

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte "IL RESTO DEL CARLINO"

DOCUMENTARIO DELLE VESSAZIONI DEL "CONTROLLO„ FRANCO-INGLESE

La piratesca situazione nel Mediterraneo è gravissima minaccia per il Popolo italiano

Secondo rapporto di Pietromarchi al Duce - I fermi e i dirottamenti hanno raggiunto alla data del 25 maggio la cifra di 1347 - La risoluta azione del Governo Fascista - Assurde e lesive controproposte britanniche - I commerci paralizzati - Sequestro e deterioramento di merci, violazione e sottrazione di sacchi postali e valori - Il diritto di vita degli Italiani non può essere represso dalla criminalità inglese

Roma, 8 giugno.

Il Ministro plenipotenziario Luca Pietromarchi, Capo dell'Ufficio « Guerra Economica » presso il Ministero degli Esteri, ha inviato al Duce un secondo rapporto concernente il blocco e i danni sofferti dall'Italia. Eccone il testo:

DUCE,

la relazione presentata l'11 maggio segnalava i danni arrecati alla economia della Nazione dal controllo alleato sui traffici marittimi. Le repliche mosse a tale esposizione circostanziata dei sistemi applicati e delle conseguenze subite non hanno potuto infirmarne la portata, giacchè non era possibile contestare l'esattezza dei fatti citati. L'affermazione, ad esempio, che gli alleati, lungi dal fare del blocco uno strumento di egemonia commerciale, non hanno nemmeno preteso valersi di tutti i diritti loro spettanti quali Potenze belligeranti, ha per il Popolo Italiano il sapore di un amaro sarcasmo. Lo stesso dicasi quando si pretende fare *tabula rasa* delle prove adottate sull'intollerabilità del controllo con lo specioso argomento che, anzichè essere soffocata dal blocco, l'economia italiana ha avuto nel corso degli ultimi mesi un considerevole sviluppo, quasi che al Popolo Italiano non resti che ringraziare le autorità di controllo dei benefici del blocco.

Recrudescenza dei dirottamenti

Ugualmente destituita di fondamento è l'asserzione che i fermi e i dirottamenti di navi risalgono quasi tutti ai primi mesi della guerra o che riguardino solo piroscafi di minor conto.

E' vero al contrario, che una recrudescenza di dirottamenti, soprattutto nel Mediterraneo Orientale, si è verificata nel mese di aprile. In tale mese sono stati fermati o dirottati 69 piroscafi. Il numero delle giornate di sosta è stato di 327, quello dei giorni perduti in dirottamenti 45, con un totale complessivo di 382 giorni perduti.

Dal 1.o al 25 maggio i piroscafi fermati sono stati 33 con un totale di 105 giornate di sosta. Complessivamente i fermi e i dirottamenti di navi nazionali sono giunti alla cifra di 1347 alla data del 25 maggio, e non soltanto i piroscafi mercantili o quelli di minor tonnellaggio sono stati sottoposti ai fermi e ai dirottamenti; anche i transatlantici di lusso addetti alle linee celeri con le Americhe sono stati costretti a subire ritardi da portare grave pregiudizio all'esercizio delle linee stesse e agli interessi dei passeggeri.

E' evidente che, per tali transatlantici, anche poche ore di ritardo in uno scalo non previsto siano sufficienti a provocare il ritardo di un giorno nell'arrivo, determinando un notevole perturbamento degli interessi predisposti e delle corrispondenze con le altre linee; oltre a causare perdite finanziarie sempre gravi alle compagnie armatrici.

Così il transatlantico *Rex*, addetto alla linea celere di gran lusso con il Nord America, è stato trattenuto 12 ore a Gibilterra il 5 maggio; il transatlantico *Conte di Savoia* è stato il 4 maggio trattenuto a Gibilterra 6 ore; il *Vulcania* è stato trattenuto a Gibilterra il 6 maggio 9 ore.

L'azione del Governo Fascista. — Tutte queste conseguenze di un duro sistema di controllo erano state chiaramente prevedute dal Governo Fascista che non attese l'aggravarsi della situazione per agire con la sua abituale risoluteza. La sua presa di posizione fu netta. Esso pretese, fin dall'inizio, che le misure relative al controllo rimanessero nei limiti ben circoscritti del diritto internazionale, nè mancò di formulare le più recise proteste contro le disposizioni illegali, delle quali si rifiutò di riconoscere l'applicazione. Desideroso, d'altro canto, che le proteste non restassero sterili, e schivo di ogni comoda posizione di agnosticismo; esso scese immediatamente sul terreno delle realizzazioni pratiche, col presentare alle autorità di controllo delle proposte precise, dirette a ricondurre il sistema da esse adottato sul terreno della legalità e a promuovere di comune accordo una procedura semplice, pratica e sufficientemente elastica.

Il control'o esteso alle esportazioni

Viceversa, la situazione venne costantemente ad aggravarsi. Il 28 novembre i Governi britannico e francese proibirono tutti i trasporti marittimi di merci dai porti germanici, nonchè la esportazione di tutte le merci di origine germanica dai porti dei Paesi non belligeranti. Per effetto di tale divieto, tutte le misure del controllo, sinora applicate fino allora sulle sole importazioni, vennero « ipso facto » estese alle esportazioni.

In un « avviso » delle autorità di controllo, gli armatori dei Paesi non belligeranti furono ammoniti di dare istruzioni ai capitani delle proprie navi di far scalo nelle basi alleate giacchè ove non vi avessero fatto scalo volontariamente, le navi predette avrebbero potuto essere dirottate per l'esame del carico. Il controllo, esteso così alla totalità delle importazioni e delle esportazioni, costituiva una forma larvata di blocco ai danni dei Paesi non belligeranti e in particolare dell'Italia.

Delle misure urgentissime di difesa erano necessarie. In conformità alle istruzioni impartite in tali contingenze, venne attuato uno stretto coordinamento tra le Amministrazioni più direttamente interessate e l'unità di azione per controbattere il blocco fu accentrata nell'Ufficio della « Guerra Economica » appositamente costituito.

Proposte costruttive. — L'Ufficio riprese immediatamente le iniziative in seno al Comitato permanente italo-britannico, patrocinando i seguenti punti:

1) Abolizione del dirottamento delle navi;

2) Estensione del sistema dei « Navicert »,

3) Esclusione del controllo sulle esportazioni, col far accompagnare le merci esportate da un certificato di origine delle Autorità corporative italiane,

4) Abolizione del controllo sulle comunicazioni fra l'Italia, l'Albania, il Dodecaneso, la Libia e l'Africa Orientale Italiana.

Un promemoria contenente delle precise proposte in tal senso venne presentato alla Delegazione britannica nella riunione dell'11 dicembre 1939.

Intollerabili richieste britanniche

Controproposta britannica di contingentamento. — Con quale spirito il Governo di Londra prendesse in considerazione le proposte italiane fu dimostrato da un promemoria, rimesso in data 9 gennaio dal Presidente della Delegazione britannica, per far conoscere che un alleggerimento del controllo era bensì possibile, a condizione che l'Italia si sottomettesse a una politica di « contingentamento ».

Al paragrafo nove di detto memorandum, era infatti proposto di « sostituire alle garanzie specifiche date ora dai privati italiani interessati, delle garanzie globali redatte secondo la stessa formula per dei complessi di merci, specialmente di materie prime, di cui gli importatori interessati ritengono di avere bisogno per dati periodi.

Nel paragrafo 10, era precisato che « gli accordi » circa tali garanzie sarebbero presi direttamente dal Presidente o da un membro della Delegazione inglese del Comitato italo-britannico, nei riguardi dei quantitativi e dei periodi di tempo ».

Nei paragrafi successivi erano previste le modalità per modificare, ove fosse stato necessario, i contingenti stabiliti.

Era ben comprensibile che il Governo Fascista si rifiutasse, come difatti si rifiutò, non solo di discutere, ma benanco di prendere in considerazione una proposta di tal genere, altamente lesiva della sovranità della libertà e del prestigio dello Stato Italiano. E' tuttavia da ritenere lo scopo della proposta britannica: di servirsi, cioè, del controllo, esercitato nel modo più rigido e totalitario, per obbligare l'Italia ad accettare una limitazione delle sue importazioni, metterla in tal modo nell'impossibilità di costituirsi delle riserve e di portare avanti a ritmo accelerato la sua preparazione bellica, e nello stesso tempo mettere a disposizione del Governo inglese dettagliate e complete informazioni sul nostro programma di rifornimenti e sul fabbisogno della produzione nazionale. Il Governo Italiano, nel respingere la proposta inglese, tornò ad insistere sul valore della garanzia che esso si era dichiarato disposto a concedere nel progetto d'accordo per il commercio e il traffico.

Il caso del "Nautilius„

Riferisco alcuni casi di fermo particolarmente ingiustificati verificatisi nel più recente periodo.

La nave « Campidoglio », della Società Adriatica, fermata il 18 aprile nel viaggio Istambul-Salerno, è stata dirottata su Malta benchè il comandante avesse offerto la garanzia «Hold back» che gli ufficiali di controllo rifiutarono di accettare.

Peraltro, dopo un giorno di sosta a Malta dal 22 al 23 aprile, la garanzia fu accettata e la nave potè riprendere il viaggio.

Il piroscafo « San Pietro », nonostante avesse ricevuto l'autorizzazione a partire dalle autorità francesi di Marsiglia, ove la nave aveva lungamente sostato per scaricare minerali di ferro imbarcati a Melilla, fu fermata a Gibilterra dal 24 al 25 aprile benchè viaggiasse vuota.

Il piroscafo « Villarperosa » è stato trattenuto a Gibilterra 5 giorni, dal 21 al 25 aprile, per una piccola differenza di 351 tonnellate riscontrata fra il quantitativo di rottame di ferro indicato nei « Navicert » e quello segnato nella polizza di carico.

La nave cisterna « Alberto Fassio », recante 3.500 tonnellate di petrolio da Costanza per Napoli, a destinazione dell'A.G.I.P. è stata dirottata su Malta l'11 maggio, malgrado che l'A.G.I.P. avesse fornito da oltre 20 giorni regolari garanzie alle autorità britanniche.

Speciale menzione merita il caso della motocisterna « Nautilius », fermata e sottoposta a visita di controllo da una unità di guerra britannica il 22 aprile, mentre navigava da Karavastussi a Valona, vale a dire in pieno Adriatico, nonostante che il traffico tra l'Italia e l'Albania non abbia evidentemente alcuna rilevanza agli effetti del contrabbando.

Il piroscafo *Alicantino*, nel suo viaggio da Casablanca a Genova, è stato fermato a Marsiglia il 10 aprile u. s. ed ivi trattenuto fino al 15 dello stesso mese. Le autorità francesi del blocco hanno cioè impiegato ben 5 giorni per esercitare il controllo su meno di 150 tonnellate di merce, delle quali è stato ordinato lo sbarco.

Il piroscafo *Africana*, in viaggio da Genova per gli Stati Uniti d'America è stato fermato il 20 aprile 1940 da una cannoniera inglese al largo di Punta Europa, e trattenuto a Gibilterra per le operazioni di controllo fino al 3 maggio c. a., cioè 14 giorni; il 5 maggio il *Vulcania* è stato trattenuto 12 ore unicamente per il controllo postale. La lunga sosta obbligata è stata causata dalla lentezza delle operazioni di verifica, di sbarco e imbarco dei sacchi di posta.

Soprusi e furti postali

E' noto che ritardi di tal genere sono dovuti a deficienza di personale di controllo e di mezzi appropriati; il piroscafo *Perseo*, in navigazione da Melilla a Bagnoli, il giorno 10 maggio è stato fermato e dirottato a Biserta, e solo il 12 è stato autorizzato a lasciare quel porto.

Anche nei riguardi del controllo sulla posta la situazione è peggiorata, come risulta dal seguente elenco di sacchi postali fatti sbarcare dai nostri piroscafi nei mesi di aprile e di maggio.

Mese di aprile: *Leme*, 254 sacchi; *Saturnia*, 308 sacchi; *Duchessa d'Aosta*, 7 sacchi; *Neptunia*, 501 sacchi; *Oceania*, 867 sacchi; *Bifoni*, 82 sacchi; *Conte Biancamano*, 1028 sacchi; *Pella*, 9 sacchi; *Recca*, 33 sacchi; *Conte di Savoia*, 1096 sacchi; *Rex*, 910 sacchi; *Rialto*, 36 sacchi; *Augustus*, 222 sacchi; *Conte Rosso*, 107 sacchi; *Principessa Maria*, 291 sacchi; *Adriatico*, 108 sacchi. Totale: sacchi 5709.

Mese di maggio: *Roma*, 148 sacchi; *Conte di Savoia*, 913 sacchi; *Rex*, 1124 sacchi; *Vulcania*, 1575 sacchi; *Siritana*, 51 sacchi; *Conte Grande*, 515 sacchi; *Pella*, 224 sacchi; *Principessa Giovanna*, 40 sacchi; *Principessa Maria*, 842 sacchi; *Oceania*, 233 sacchi; *Conte Grande*, 682 sacchi. Totale: 6347 sacchi.

Oltre ai sacchi contenenti la corrispondenza da e per l'estero, sono stati sottratti sacchi contenenti valori a pacchi. Nè è stata risparmiata la posta fra l'Italia e l'Impero.

In cifre complessive, per il solo mese di aprile si hanno i seguenti totali di sacchi postali da e per l'A.O.I. sequestrati dal controllo britannico, su piroscafi italiani.

Mese di aprile: *Somalia*, 5 sacchi; *Adria*, 10 sacchi; *Romb II*, 7 sacchi; *Eritrea*, 4 sacchi; *Romb IV*, 4 sacchi; *Gerusalemme*, 7 sacchi; *Leonardo da Vinci*, 7 sacchi. Totale: 44 sacchi.

Merci sequestrate e fermate. Molti degli inconvenienti per fermi e sequestro di merci verificatisi nei mesi precedenti si sono ripetuti nel mese di marzo. Abbastanza frequenti sono stati i casi nei quali anche le merci, coperte dal « Navicert » sono state fermate e sequestrate.

Così una partita di generi alimentari, inviata, si noti, dalla Croce Rossa Americana, per la popolazione civile polacca, è stata recentemente trattenuta a Genova, malgrado fosse accompagnata dal « Navicert ».

Il piroscafo « Mar Bianco » ha sbarcato il 30 aprile a Genova carichi di carne regolarmente navicertati, provenienti dall'Uruguay e destinati ad una ditta italiana. Lo svincolo è stato atteso fino all'11 corrente; così pure 203 balle di lana, spedite con regolare «Navicert da Durban al lanificio Marzotto, con il piroscafo « Palestina », sono state poste sotto sequestro a Venezia.

La situazione del porto di Trieste

Infine, per sbarcare 5 casse di olio di ginepro, navicertate, il transatlantico *Roma* è rimasto un giorno e mezzo a Gibilterra, dal 6 al 7 corrente.

I ritardi si prolungano quando hanno luogo interferenze fra i due controlli. Così l'intero carico del *Città di Siviglia*, giunto a Genova con diversi « Navicert », rilasciati da Consolati britannici, è stato colà posto sotto sequestro dal controllo francese.

Del resto, il sistema del « Navicert », nonostante che sia stato introdotto dal dicembre 1939, non ha mai avuto una regolare applicazione. Avviene sovente che l'istanza per ottenere tale documento, attenda inevasa per settimane e settimane, col risultato che il caricatore si trova nell'alternativa o di spedire la merce, senza « Navicert », il che comporta ulteriori ritardi e difficoltà per ottenere lo svincolo della merce, oppure lasciare la merce sulle banchine.

Incalcolabili danni al commercio

Non sono mancati, anche in questo ultimo periodo, casi di merci trattenute nei porti di arrivo non meno di un mese prima di esser liberate.

Altre merci, ancorchè di nessuna importanza per quanto riguarda la possibilità del loro impiego bellico, sono state capricciosamente fermate. Così 248 casse di acciughe salate giunte dal Portogallo col vapore *Sidamo*, sono rimaste bloccate a Genova per oltre 45 giorni, tanto che il loro contenuto è in buona parte marcito. A Trieste sono state fermate 80 balle di sacchi vuoti giunti con il *Vulcania*, per una ditta italiana. Persino dei campioni di penne stilografiche, spedite da Genova a Barcellona, con il *Franca Fassio*, sono stati sequestrati dal blocco a Marsiglia. Sedici fusti di acquaragia giunti a Genova con il piroscafo *Gothia*, per la ditta Pozzo di Roma, sono stati senza alcun motivo fatti rispedire a Marsiglia. 1384 quintali di colofonia sono stati venduti a Marsiglia senza nemmeno che la ditta interessata fosse informata.

La conseguenza di tali ritardi per alcune categorie di merci è disastrosa. Un carico di orzo e grano che il piroscafo « Brenta », scaricava ai primi di maggio si è trovato a seguito del lungo ritardo in gran parte rovinato dagli insetti. Assai più gravi, per la facile deteriorabilità della merce, sono i fermi di frutta fresche. Tale è stato il carico di 500 casse di pere per la Federazione Italiana Consorzi Agrari, giunti a Genova col « Conte Grande », che non avevano alcun bisogno di completare la maturazione in quel porto, in attesa del rilascio.

Si è già accennato che la natura pacifica dei carichi non li esenta dai rigori del controllo. Un esempio significativo è offerto dalla situazione del porto di Trieste. Ecco alcuni dati relativi a partite di merci fermate o sequestrate in quel porto dal gennaio scorso:

Dai piroscafi *Volpi*, *Fusijama*, *Cortellazzo*, *Himalaja*, varie partite di tè per oltre 350 quintali; dal piroscafo *Lorcen*, 100 quintali di fichi; dai piroscafi *Vulcania*, *Neptunia*, *Oceania*, 850 quintali di cacao; dal piroscafo *Cortellazzo*, 157 quintali di cassia e 500 casse di salmone; dai piroscafi *Himalaja*, *Gimma*, *Saturnia*, *Oceania*, *Perla*, *Cortellazzo*, 2360 quintali di caffè; dai piroscafi *Himalaja*, *Vulcania*, *Perla*, *Mocna*, *Cortellazzo*, *Christian*, *Huygens*, varie partite di pepe per l'ammontare complessivo di 3640 quintali.

A Trieste vi sono commercianti che reclamano merci fermate sin dal mese di ottobre.

Anche i pescherecci fermati

La « Genepesca » — Da quali ragioni siano ispirate talune improvvise e sorprendenti deliberazioni degli organi centrali del controllo rimane quasi sempre un mistero. Così il 14 maggio, per la prima volta, è stato fermato a Gibilterra un motopeschereccio della «Genopesca», l'*Amba Alagi*, che rientrava al termine di una sua fruttuosa campagna. Non era la prima volta che un nostro peschereccio passava sotto gli occhi del controllo. In media ne passa uno al mese. Ma nel periodo precedente, a nessuno era venuto l'assurdo sospetto che il pesce a bordo potesse essere merce di contrabbando.

Ad un tratto, l'ordine di fermare i pescherecci italiani venne impartito al « Contraband Control », di Gibilterra. Ma quali documenti chiedere a dei battelli che non toccano scali regolari, ma si spostano là dove trovano zone più pescose nella sconfinata libertà del mare aperto? Fu dovuta, perciò, inibastire una affrettata corrispondenza per strappare dalle unghie del controllo una merce facilissimamente deperibile e che era costata settimane e settimane di gravi e rischiose fatiche. Ora è evidente che ogni ritardo sarebbe stato evitato se fosse venuto alla mente dei signori del controllo di chiedere anticipatamente delle garanzie che, ancorchè superflue, nessuno avrebbe loro negate.

L'interessamento dell'Italia per i neutri

L'Italia e i neutri — I rigori del controllo non sono un privilegio riservato alle sole merci italiane. Così il piroscafo *Cervino* ha dovuto sbarcare a Dakar, verso i primi di maggio, della merce svizzera diretta al Brasile, e cioè a destinazioni neutrali, benchè accompagnata da certificati regolarmente vistati dai Consoli dei Paesi alleati. Non va taciuto, a questo riguardo, che a più riprese le autorità di controllo hanno fatto presente che il trattamento fatto all'Italia era assai più favorevole di quello imposto ad altri Paesi, i quali hanno quasi tutti dovuto subire il principio del contingentamento.

Quando, tuttavia, si consideri la sfera delle responsabilità e degli interessi a raggio mondiale, propria d'una grande Potenza come l'Italia, apparirà evidente che ogni confronto fra il trattamento fatto ad essa e quello riservato agli altri Paesi, non è possibile data la gravità di gran lunga superiore degli interessi italiani. Ma anche ammettendo che una preferenza di trattamento sia stata fatta all'Italia, ciò non attenua, ma anzi, tanto più accentua, la intollerabilità della situazione denunciata dall'Italia. Vi è una naturale solidarietà, fra Paesi non belligeranti, basata sul comune diritto al rispetto della legge internazionale.

L'Italia, per la sua tradizione, per la sua comprensione degli interessi altrui, per la stessa interdipendenza dei traffici serviti dalla vasta trama delle sue linee di navigazione in tutti i porti del mondo, ha sempre tenuto presente, nel formulare le sue rimostranze, questo vivo e generale interesse dei neutri, a vedere assicurata la libertà degli scambi.

Per quanto più particolarmente riguarda il popolo italiano, i dirottamenti, i fermi, i sequestri di merci, la censura postale, i divieti di esportazione, gli hanno mostrato tangibilmente e inconfutabilmente che in una situazione come quella che esiste nel Mediterraneo, la sua libertà, il suo diritto di vivere, la stessa possibilità di lavorare e di svilupparsi possono essere da un momento all'altro annullati, o gravemente messi in pericolo dalla volontà di una Potenza non mediterranea.

Questo è il preciso insegnamento di nove mesi di « controllo ».

I giovani e la guerra

Il Viceesercitario del P.N.F. Fernando Mezzasoma pubblica sul Giornale d'Italia il seguente articolo:

La guerra le generazioni fasciste l'hanno nel sangue. Esse nacquero durante la vittoria delle armi italiane e crebbero e si educarono nel clima eroico d'una rivoluzione la cui dottrina indicò loro, come fine supremo della vita, il combattimento.

Durante vent'anni Mussolini ha forgiato giorno per giorno l'anima guerriera delle generazioni del suo tempo. Il battesimo del fuoco è il più alto premio a cui i giovani del Littorio ardentemente anelano.

I giovani hanno bisogno di misurare al metro del rischio e del sacrificio la propria fede e il proprio coraggio.

« La guerra — scrisse Mussolini nel 1915 — è il crogiolo nel quale deve prepararsi la nuova aristocrazia rivoluzionaria. Solo la guerra — egli affermò più tardi — porta al massimo di tensione tutte le energie umane ed imprime un sigillo di nobiltà ai popoli che hanno la virtù di realizzarla ».

E' col sangue che si deve consacrare l'unità spirituale e la potenza morale di una generazione, la sua dedizione all'idea che la infiamma, la sua fedeltà all'Uomo che la conduce.

Chi ha sperato nella neutralità italiana ha rivelato anzitutto di non conoscere l'anima vera e la tempra autentica della nuova fioritura della nostra razza di combattenti e di conquistatori. I giovani di quest'epoca, intitolata al nome vittorioso di Mussolini, non hanno mai creduto nella pace perpetua, che significa abdicazione alla lotta, e alla vittoria, ed hanno sempre disprezzato quell'atteggiamento passivo, pavido e rinunziatario che si chiama « neutralità ».

« E' il sangue che dà il movimento alla ruota sonante della storia » disse il Duce nel 1914. I giovani sanno che rimanere assenti in un conflitto di popoli e di dottrine vuol dire estraniarsi dalla storia, ed oggi vorrebbe dire consentire che i destini d'Europa si compissero senza l'Italia e al di fuori dell'Italia mentre la suprema missione di Roma è stata in ogni tempo e sarà sempre quella di *fare* la storia del mondo.

I giovani sanno che la vita merita d'essere vissuta soltanto se si è pronti a donarla al proprio ideale. Quanto tempo essi hanno invocato il combattimento! Oggi tutti i giovani — coloro che chiesero il privilegio di combattere e l'ottennero e gli altri che invano lo domandarono — fremono, in nobile gara con gli anziani, nell'attesa di collaudarsi al fuoco della vera guerra della Rivoluzione.

La più grande forza dell'Italia fascista è in questa giovinezza rinnovata nel sangue e nei muscoli, fatta di ragazzi solidi e generosi, che si avvicinano alla guerra con la stessa serenità gioiosa con la quale vivono la loro vita dinamica e gagliarda. La guerra, per loro, è sopratutto un atto di fede, il più puro atto di fede verso la Patria, che è in cima alle loro più accese aspirazioni. Una rivoluzione non interromperà la sua marcia fino a quando troverà giovani esistenze capaci di immolarsi per il suo trionfo.

I giovani, educati alla dura scuola del Fascismo, sanno che questa è la nostra grande ora e sono impazienti di correre, col cuore gonfio di letizia e di canti, incontro al nostro grande destino. L'ansia con la quale attendono l'ordine di marciare è la garanzia del successo. Quando un popolo giovane, uscito dal travaglio profondo di una rivoluzione, si decide a scendere in combattimento nessuna forza potrà fermarlo. Esso non potrà non vincere perchè la più bella vittoria l'ha già conseguita su se stesso.

La guerra esige sprezzo del pericolo, spirito di sacrificio, volontà di vittoria, fede nelle proprie energie e nel proprio Condottiero: le quattro virtù fondamentali dell'uomo fascista, i motivi essenziali della dottrina creata dal Fascismo.

Tutta l'Italia oggi è « un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola », come lo fu il 2 ottobre dell'anno XIII, come lo fu al tempo delle sanzioni. Se la Nazione è compatta la vittoria è immancabile. Un popolo unito non sarà mai sconfitto. E nessun popolo può vantare l'unità spirituale e politica che avvince in un blocco formidabile tutti gli italiani: un popolo grande intorno a un grande Capo.

Esercito-Nazione, Fascismo-Italia, Italia-Mussolini: ecco le forze insuperabili ed indistruttibili su cui il popolo italiano sa di potere sicuramente contare.

In questa guerra che deciderà delle sorti d'Europa, in questa conflagrazione che vedrà il crollo inesorabile di un vecchio mondo e l'avvento definitivo di nuove civiltà, i giovani del tempo di Mussolini pretendono il loro posto, quello che fu loro assegnato dal Duce: le prime linee.

In un ventennio di lotte e di conquiste della Rivoluzione tutto fu facile ai giovani, e tanto fu facile da renderli insoddisfatti. Essi vogliono mostrarsi degni del momento storico in cui vivono e della sorte fortunata che li fece nascere all'alba di un secolo destinato a rimanere nella storia come il secolo del Fascismo.

I giovani vogliono *meritare* la Patria, alla quale offrono la parte migliore di se stessi: non il passato, che appartiene a coloro i quali ebbero già l'onore di combattere e di vincere, ma il loro presente pieno di promesse e il loro futuro colmo di certezze.

L'offerta è dunque assoluta, la dedizione senza riserve: tutto alla Patria fascista per il suo domani.

FERNANDO MEZZASOMA

Audaci esercitazioni dell'Artiglieria Alpina Italiana.

CRONACA DELLA ROMAGNA

"La casa, la caserma, e la trincea,,

Una conversazione dell'Avv. Mercogliano

Forlì, 8 giugno

Questa sera, al nostro Teatro Comunale presenti le Autorità e una grandissima folla, il camerata Avv. Vincenzo Mercogliano di Bologna, ha tenuto per iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista e del locale Battaglione del Reggimento Fanti d'Italia, una conversazione sul tema: «La casa, la caserma e la trincea».

Il Maggiore Mercogliano, mutilato di guerra ed Ispettore per l'Emilia del Reggimento, che ritorna da un giro di propaganda fra le truppe di Fanteria al fronte, ha parlato per circa un'ora, interrotto spessissimo da entusiastiche e vibranti acclamazioni al Duce.

Terminata la manifestazione, i convenuti, preceduti dalla Musica cittadina e dalle bandiere delle Associazioni combattentistiche e d'arma, si sono recati in colonna al monumento dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione, deponendovi una corona d'allora.

Nomine e provvedimenti

nella Federazione di Forlì

Forlì, 8 giugno

Il Segretario Federale ha adottato i seguenti provvedimenti:

Fascio di Bertinoro Bassa: Ho nominato commissario straordinario il fascista Aldo Silvestrini in sostituzione del camerata Cantoni Leonello richiamato alle armi. Fascio di Ospedaletto di Forlì: Ho nominato commissario straordinario il fascista Santini Raffaele in sostituzione del camerata Grassi Virgilio richiamato alle armi. Fascio di Cesena: Ho nominato commissario straordinario il fascista Salvi Natale, in sostituzione del camerata Lelli Mami Giovanni, richiamato alle armi. Fascio di Carpineto: Ho costituito il Direttorio con i seguenti fascisti: Fucci Guerrino, vice segretario politico; Fucci Aurelio, Falaschi Natale, Ridolfi Evisto, Bertozzi Lazzaro, Biondi Guerrino, componenti. Fascio di Bertinoro: Ho nominato componente del Direttorio il fascista Tassinari Dino. Fascio di Terra del Sole: Ho nominato componente il Direttorio il fascista Vitali Nicola. Fascio di Modigliana: Ho nominato commissario straordinario il fascista Samori Agostino in sostituzione del segretario camerata Mercatali Ellero, richiamato alle armi. Fascio di Carpinello: Ho nominato commissario straordinario il fascista Fiori Nicola in sostituzione del camerata Ciandei Augusto richiamato alle armi. Fascio di Forlì: Ho nominato vice segretario politico il fascista Pasini Armando in sostituzione del camerata Pesaresi Plinio richiamato alle armi. Fascio di Macerone: Ho nominato commissario straordinario il fascista Carlo Bonavita in sostituzione del camerata Neri Santino richiamato alle armi. Fascio di Valdinoce: Ho nominato segretario politico il fascista Baruoci Antonio, in sostituzione del camerata Bacchi Giovanni. Fascio di Doradola: Ho nominato componente del Direttorio il fascista Ziani Antonio. Fascio di Villanova: Ho costituito il Direttorio con i sottonotati fascisti; Bortolotti Ellerio, vice segretario politico; Lombardi Carlo, Baldini Romeo, Branzaglia Giulio, Predieri Alfonso, Ragazzini Agostino, componenti Fascio di Civitella: Ho costituito il Direttorio con i seguenti fascisti: Benini Stefano, vice segretario politico; Giovannetti Roberto, Silvani Giuseppe, Meleti Michele, Bissoni Fernando, Bartolini Francesco, componenti. Fascio di Formignano: Ho costituito il Direttorio con i seguenti fascisti: Arienti Giuseppe, vice segretario politico; Severi Curzio, Mariani Mario fu Francesco, Mariani Mario fu Fabio, Frati Antonio, Bernacci Arturo, componenti. Fascio di Morciano: Ho costituito il Direttorio con i seguenti fascisti: Monti Aurelio, vice segretario politico; Gasperi Emilio, Bartolini Giannetto, Bolzi Domenico, Montanari Ernesto, Ghigi Angelo, componenti.

Sono stati riammessi al Partito: Forlì: Bonucci Alvaro fu Aristodemo, Satani Domenico fu Pellegrino, Rimini: Balluzzi Mario di Alberto, Soleri Brancaleoni Antonio fu Ferdinando Cesena: Venturi Renato fu Giuseppe. Casone: Neri Primo fu Luigi. Cattolica: Frontini Arturo di Cesare, Gambetòla: Galassi Urbano fu Luigi. Montescudo: Silvagni Mario fu Alfredo. Roncofreddo: Neri Silvio fu Cesare, Morigi Fiorino fu Rocco, già sospeso dall'1-12-XVIII. S. Colombano: Mezzanotte Secondo di Augusto. S. Giovanni in Marignano: Olmeda Luigi fu Ernesto. S. Mauro Pascoli: Gridelli Giovanni fu Agostino, Tognacci Giovanni fu Antonio.

Deliberazione prefettizia

La R. Prefettura ha revocato le ordinanze che limitavano l'allevamento, il commercio e la macellazione dei suini. Pertanto non vi è più obbligo di denuncia dei suini superiori ai 100 Kg. ed è libero il trasporto, la vendita e la macellazione di qualsiasi capo.

Propaganda mediterranea

L'Istituto di cultura fascista organizza la settimana di propaganda mediterranea. Una settimana durante la quale in tutta la provincia, a mezzo delle sottosezioni e dei nuclei dell'Istituto, camerati appositamente designati, illustreranno alle popolazioni le nostre rivendicazioni nel Mediterraneo. Domani, alle ore 21, a Palazzo Littorio, il dott. Bruno Masotti parlerà sul tema: «Il Mediterraneo e le rivendicazioni italiane».

Un volontario del sangue

L'infermiere Ercole Pilotti, del nostro Ospedale Morgagni, si è sottoposto volontariamente alla trasfusione del sangue per la quattordicesima volta.

Brevi di cronaca

L'automobile sulla quale viaggiava Stefani Benedetto da Torriano, di anni 46, si è incontrata con un autocarro. Sebbene il cozzo sia stato violento le conseguenze sono state minime: lo Stefani ha riportato soltanto una contusione escoriata alla fronte e una contusione alla gamba sinistra. Ha potuto lasciare l'ospedale ove era stato trasportato d'urgenza.

— Cagnani Wanda avendo constatato la mancanza di una bicicletta che aveva ricevuto in custodia, è stata colpita da malore e cadendo ha riportato contusioni all'arto inferiore sinistro.

— Il colono Maretti Pietro di anni 84, da Modigliana, è stato sbalzato dal biroccino. Ha riportato escoriazioni e contusioni alla regione sopraorbitale destra con voluminoso ematoma.

In Tribunale

E' continuato innanzi al nostro Tribunale, ma questa volta a porte chiuse, il processo nel quale sono implicate 26 donne, di cui 14 detenute, e 4 uomini di cui due professionisti, imputati tutti di delitti contro la maternità, dei quali abbiamo dato notizia nei giorni scorsi.

Il processo del dibattito è stato rinviato a martedì prossimo, ma occorreranno ancora più udienze perchè ben 14 sono i difensori che dovranno prendere la parola.

Notiziario sindacale faentino

Faenza, 8 giugno

Per l'incremento degli allevamenti ovini nei poderi condotti a mezzadria e a colonia - L'Unione provinciale fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, attraverso i propri Uffici di Zona potrà facilitare agli interessati nella scelta di uno o due capi di bestiame ovino da allevarsi, facilitando anche il prezzo d'acquisto. L'iniziativa è di altissimo valore autarchico e non ha dunque bisogno di sovvenzate illustrazioni. Dal loro canto, date le agevolazioni consentite dal recente accordo stipulato fra le competenti organizzazioni sindacali, i coloni ed i mezzadri realizzeranno un affare anche di-

Attività scolastica lughese

Lugo, 8 giugno

Notevole è stata l'attività spiegata in due anni: di perfetto ed efficace funzionamento dal nostro Istituto Tecnico superiore che già conta oltre 70 alunni iscritti alle due sezioni: ragioneria e agrimensura. Inoltre importante è pure il numero degli alunni dell'Istituto inferiore che ammonta ad oltre 200, numero questo che costituisce un necessario alimento dell'Istituto Superiore per i prossimi anni e che assicura sviluppo a questa scuola.

Di questi ottimi risultati raggiunti e specie dei progressi notati nell'Istituto superiore, va merito particolare ai fondatori e cioè al preside prof. D'Orsi e al Segretario del Fascio i quali con opera fattiva ed assidua, in perfetta collaborazione, hanno contribuito in maniera concreta allo sviluppo dell'istruzione media nella nostra città.

Inaugurazione di gagliardetti a Meldola

Meldola, 8 giugno

In occasione della ricorrenza dell'annuale dell'Arma benemerita sono stati inaugurati il gagliardetto della sezione Carabinieri in congedo di Meldola nonchè le Fiamme delle Operaie Fasciste e delle Piccole Italiane, rispettivamente offerti dalle Donne Fasciste locali dal Dopolavoro, e dalla maestra Anima Toschi vedova Benini.

Le insegne sono state benedette dall'Arciprete Don Amaducci nella Chiesa collegiata di S. Nicolò. Oltre le autorità locali erano presenti i genitori della medaglia d'oro Brigadiere Salvatore Pietracola — alla cui memoria è stato dedicato il gagliardetto della sezione — venuti appositamente dalla loro sede di Bari. Fatto significativo e toccante: la mamma dell'eroico Brigadiere ha puntato al gagliardetto della Sezione di Meldola l'altra medaglia del figlio, offrendola alla Sezione stessa.

Nei locali del Fascio, hanno pronunciato nobili parole di circostanza la Segretaria del Fascio femminile, il Brigadiere in congedo Bricchi Arsilide, il Capitano dei Carabinieri Luigi Lolli e, fra la commozione generale il padre della medaglia d'oro Pietracola. La cerimonia si è chiusa col Saluto al Re e al Duce.

La prima giornata di regate a Riccione

Riccione, 8 giugno

Organizzate dal Gruppo Velico della Lega Navale Italiana, avranno luogo domani, domenica, le regate veliche riservate ad imbarcazioni delle categorie 8 m. S. N. e 12 p. S. I. (dinghi).

Le regate si svolgeranno nelle acque prospicienti il lido, lungo un percorso di tre miglia marina da percorrersi tre volte.

Le regate, per le quali sono in palio numerosi premi offerti dagli Enti locali, avranno inizio alle ore 10.

Mortale investimento a Ravenna

Ravenna, 8 giugno

In via Trieste è avvenuto un mortale incidente. Un autocarro targato RA - 1066, di proprietà della ditta Roncuzzi, condotto da Bastianini Giovanni di anni 38 di Ravenna, investiva uno sconosciuto, non ancora identificato, dell'apparente età di circa sessant'anni: la morte di costui è stata immediata. Il conducente del camion è stato arrestato.

L'apertura domenicale dei negozi a Rimini

Rimini, 8 giugno

Si porta a conoscenza dei commercianti che con Decreto Prefettizio in data 26 aprile c. a. è stato concesso che tutti i negozi di vendita al minuto della zona di città del Capoluogo di Rimini, nelle domeniche dei mesi di luglio e agosto, restino aperti fino alle ore 12.

Con lo stesso Decreto è stata altresì autorizzata, per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre l'apertura domenicale, fino alle ore 20, di tutti i negozi situati nella zona litoranea del Comune di Rimini.

La soprindicata concessione di apertura dei negozi è subordinata, però, all'obbligo da parte dei titolari di negozi (sia della zona di città come di quella marina) di concedere ai propri dipendenti il riposo compensativo in un altro giorno della settimana.

All'uopo è fatto obbligo ai datori di lavoro di trasmettere alla Delegazione di Zona dei Lavoratori del Commercio l'elenco nominativo dei dipendenti con a fianco segnato il giorno fissato per il riposo compensativo.

Si fa presente che è fatto obbligo di esporre nei negozi, in luogo ben visibile al personale, apposita tabella indicante i turni di lavoro nonchè l'orario dei giorni di riposo festivo compensativo e quello dei giorni feriali, che, in ogni caso, non potrà superare quello fissato nei contratti collettivi di categoria.

Organizzazione della mobilitazione civile

Tutti coloro che intendono essere assunti alle dipendenze del Comune e degli altri enti pubblici e privati della città in sostituzione di funzionari, impiegati o salariati attualmente richiamati in servizio alle armi, devono indirizzare le domande al Centro di Mobilitazione Civile di Rimini presso la Casa del Fascio, in Via Sigismondo.

Mutilati, pensionati, riformati, minori in età inferiore ai 18 anni e donne, e infine tutti coloro che si trovano nelle condizioni previste dalla legge testè emanata sulla mobilitazione civile devono indirizzare e consegnare le domande di assunzione al predetto Centro. Dette domande devono essere consegnate personalmente dagli interessati. Gli Uffici sono aperti dalle 9 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Al Centro di Mobilitazione Civile saranno anche forniti tutti i chiarimenti del caso a chi desiderasse delucidazioni. Nessuna assunzione potrà essere disposta dal Comune e dagli Enti Pubblici e Privati, per sostituire elementi richiamati alle armi, se non per tramite del predetto Centro di Mobilitazione.

Per la protezione antiaerea

Il Commissario Prefettizio del Comune di Rimini ha reso noto al pubblico la seguente ordinanza da avere immediato vigore:

1) Siano messi in istato di funzionamento i ricoveri antiaerei degli edifici pubblici e privati di nuova costruzione.

2) Siano agombrati i sottoletti di tutti gli edifici pubblici e privati del materiale facilmente infiammabile.

Contro gli inadempienti si provvederà a termini di legge

Brevi di cronaca

Ieri nel pomeriggio certa Balluzzi Rosina fu Cesare di anni 42 mentre stava attraversando il Ponte di Tiberio, è stata investita e travolta da un ciclista. A seguito della caduta la donna ha riportato una contusione alla regione sternale. All'Ospedale Civile è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

— Il decenne Perazzini Giorgio di Marino, di anni 10, si è prodotta una ferita lacero contusa alla regione palmare della mano sinistra a seguito di una caduta. Salvo complicazioni il giovinetto guarirà in 8 giorni.

— Anche il piccolo Magrini Paolo di Bruno di anni 9 si è prodotta una ferita lacero contusa alla regione occipitale a seguito di una caduta. Al Pronto Soccorso dell'Ospedale il Sanitario lo ha giudicato guaribile in 8 giorni.

Stampa in Litografia
STABILIMENTI POLIGRAFICI
Via Dogali, 5 Telefoni al Resto del Carlino

Provvedimenti approvati al Senato

dalle Commissioni legislative

Roma, 8 giugno

Si è riunita al Senato la Commissione degli Affari Interni e della Giustizia, presente il Ministro Guardasigilli. Sono stati approvati otto disegni di legge, i più notevoli dei quali concernono: l'istituzione di una Scuola di pratica forense, in Milano; il personale della Magistratura e delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, i ruoli organici del personale dell'Amministrazione civile dell'Interno; i servizi degli approvvigionamenti e della distribuzione di generi alimentari in tempo di guerra; la tutela del patrimonio delle famiglie numerose.

La Commissione dell'Agricoltura ha approvato due disegni di legge concernenti nuove disposizioni per la bonifica in Sardegna e alcune modificazioni al reclutamento della Milizia Forestale ausiliaria.

La Commissione degli Affari Esteri, degli Scambi commerciali e della Legislazione doganale, presente il Sottosegretario Benini, ha approvato sei disegni di legge concernenti accordi commerciali; disposizioni doganali; la costituzione dell'Ente per le bonifiche albanesi; l'onere di quiescenza a favore degli allogeni e dei cittadini germanici che emigrano in Germania.

La Commissione dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, ha approvato sei disegni di legge concernenti: l'istituzione della Stella al merito della Scuola; l'Istituto di studi etruschi; la R. Accademia di S. Luca; l'Opera «Casanova» di Napoli; il personale delle Scuole d'istruzione media tecnica; la facoltà accordata al Ministro dell'Educazione Nazionale di stabilire le modalità per gli scrutini e per gli esami nelle Scuole di ogni ordine e grado.

I vincitori del concorso per un articolo

sul lavoro femminile commerciale

Roma, 8 giugno

Si è riunita la Commissione giudicatrice del concorso bandito dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio sul tema: «Il lavoro femminile commerciale», a cui hanno partecipato numerosi dirigenti sindacali, lavoratori del commercio e Fascisti universitari di tutta Italia. Il primo premio di lire 500 è stato assegnato alla lavoratrice Anna Maria Racca, di Cuneo, per l'articolo pubblicato in *Sentinella d'Italia*, dal titolo «Il primo convegno nazionale del lavoro femminile commerciale». Il premio riservato ai fascisti universitari, pure di lire 500, è stato assegnato *ex-aequo* ai Fascisti universitari Marco Giardina, del G. U. F. di Pisa, per l'articolo «Il problema dei Grandi Magazzini», pubblicato in *Civiltà del Lavoro*, e Mario Capuana, del G. U. F. di Roma, per l'articolo «Il lavoro femminile nel settore commerciale», pubblicato in *Roma Fascista*. La Commissione ha infine deciso di considerare fuori concorso i lavori dei Segretari delle Unioni e ha ritenuto degno di particolare segnalazione l'articolo «La donna nel lavoro commerciale», del camerata Guido Pasella.

Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale visita la Biennale di Venezia

Venezia, 8 giugno

Stamane è giunto da Roma il Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale Eccellenza Riccardo Del Giudice. L'illustre personaggio è stato ricevuto dal Provveditore agli Studi di Venezia e si è recato ai Giardini Napoleonici, ove, accompagnato dai dirigenti della Biennale, ha visitato minutamente il padiglione dell'Italia, soffermandosi ad osservare le varie mostre personali degli artisti italiani, compiacendosi vivamente per l'ordinamento della mostra e per il valore delle opere esposte.

Nel lasciare la Biennale, dopo aver nuovamente espresso il suo alto elogio agli organizzatori, li ha rassicurati che sarebbe ritornato prossimamente per completare la sua visita ai padiglioni stranieri.

Bimbi della Libia e dell'Egitto

alle colonie marine

Brindisi, 8 giugno

Per partecipare alle colonie estive sono qui giunti 587 figli di italiani residenti in Egitto. Ricevuti dalle gerarchie e simpaticamente accolti dalla cittadinanza le giovani Camicie Nere hanno lungamente inneggiato al Duce ed alle fortune della Patria Imperiale.

A Bari sono giunti 1200 bimbi figli di coloni italiani residenti in Libia. Ricevuti dalle autorità, essi sono stati avviati alla colonia marina di Rimini.

Un Commissario Prefettizio a Varazze

Varazze, 8 giugno

Il camerata Generale Ing. Prof. Comm. Mario Merlini è stato nominato, con decreto Prefettizio, Commissario Prefettizio di Varazze, in sostituzione del Podestà dottor Lorenzo Guglielmo Dallera, richiamato alle armi.

Due infortuni nel ferrarese

Ferrara, 8 giugno

Nell'accudire al governo di un cavallo, lo stalliere Primo Roma di anni 41, da Bosco Mesola, riportava una ferita lacero contusa alla testa, giudicata guaribile in un mese.

— In seguito ad una grave caduta nella propria abitazione, la massaia Casarina Guzzinati fu Antonio di anni 42, da S. Marcello Ferrarese, riportava la frattura del perone sinistro. La Guzzinati è stata ricoverata e trattenuta all'ospedale.

50 mila lire di danni in un incendio all'Istituto Salesiano di Sondrio

Sondrio, 8 giugno

Alcuni passanti nei pressi dell'Istituto Salesiano, notata una densa colonna di fumo uscire dal tetto di una ala del vasto edificio, davano l'allarme. Tutto il sottotetto era in fiamme. Intervenivano subito i convittori più anziani e poscia i vigili del fuoco, i quali, dopo molte ore di lavoro, riuscivano a spegnere il fuoco. L'incendio, che è stato attribuito ad un camino che ha provocato la combustione di una trave, ha causato danni per oltre 50 mila lire.

Contrabbandieri di stupefacenti

arrestati a Trieste

Trieste, 8 giugno

Per contrabbando di stupefacenti e particolarmente di morfina, sono stati arrestati a Trieste dal nucleo della polizia tributaria, tali Dubrigo Kilacich, cameriere, Carlo e Bruno Kanobel e Vittorio Scamperle. Agli arrestati è stato sequestrato un quantitativo di morfina del valore di 120 mila lire.

CRONACA DI BOLOGNA

VITA DELLA "X LEGIO,,

Comunicazioni Federali

Corsi di perfezionamento al Centro Federale di Mobilitazione Civile

Quei giovani dai 14 ai 18 anni che intendono frequentare i corsi di perfezionamento per tornitori, saldatori, fresatori, rettificatori, aggiustatori e falegnami sono invitati ad iscriversi al più presto presso questo Centro Federale di Mobilitazione Civile, Casa del Fascio.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La conversazione di Guido Manacorda

sull'agonia della democrazia

Un pubblico eccezionale, fra cui numerose Autorità e Gerarchie e moltissimi giovani, ha ascoltato, ieri sera, nel salone della Casa del Fascio, la dotta conversazione che, ad iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista Guido Manacorda ha tenuto sul tema: «Agonia delle odierne democrazie». L'argomento era assai invitante e l'oratore era tale, per dottrina e per autorità, da richiamare gran folla di ascoltatori, e il salone era pieno.

Dopo il Saluto al Duce, lanciato dal Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, il Prof. Manacorda ha esordito avvertendo di parlare dell'agonia delle democrazie non solo perchè gli avvenimenti precipitano verso la loro ultima soluzione, ma in virtù d'una sua lunga e diretta esperienza che lo convince, sempre più, avere questa civiltà democratica esaurita ogni funzione storica. Non per infierire, quindi, contro un complesso di uomini e di tendenze che stanno già gravemente espiando i loro errori, ma perchè la Storia, ancora una volta, serva di ammonimento a tutti e di incitamento per i popoli giovani, i quali guardano sicuri verso un luminoso avvenire. Balzerà, dall'esame di fatti, episodi, formule superatissime, la condanna di questo mondo, sorto da due avvenimenti: la Costituzione americana del 1775 e la Rivoluzione francese dell'Ottantanove.

Esaminato come al Cattolicesimo millenario i popoli democratici abbiano sostituito un vago ateismo, sdrucciolato poi nella massoneria, Guido Manacorda fa brevemente la storia della massoneria stessa, allacciandone il contenuto negativo allo scetticismo volteriano e all'umanitarismo di Rousseau. Ricorda la premessa di Gian Giacomo: «L'uomo che non ama la libertà sarà costretto ad averla. Noi obbligheremo gli uomini ad essere liberi» e svela, già in questa affermazione, qualcosa di contrastante. L'equivoco si perpetuerà e si polarizzerà attorno ai due concetti fondamentali di individuo e di libertà. Ma dove non c'è sacrificio, dove non c'è dono di se stessi, non può essere vera libertà. L'individuo atomico, isolato, avulso, è concezione tragica della libertà democratica. Si arriva al paradosso d'una libertà che è schiavitù: di un individualismo che è soltanto egoismo.

Proseguendo nella sua acuta conversazione Guido Manacorda ha fatto un complesso panorama degli errori commessi dalle democrazie: errori spirituali, errori politici, dovuti in gran parte alla ricerca disperata di quegli ideali di comodità, di prosperità, di conforto che non possono essere fini a se stessi. I popoli democratici hanno perduto la grande virtù del dolore e della povertà e non possono più reggere lungamente alla vita. I loro errori sono quelli della senilità, dominati da un passato grande ottimismo che aveva la sua ragione d'essere soltanto in funzione della paura. Ed ecco perchè è sorta questa guerra della povertà forte e cosciente contro la ricchezza egoista e dilagante.

Accennato all'America, all'Inghilterra, alla Francia e alla loro infantilità, unita spesso all'ipocrisia, Guido Manacorda ha concluso esaminando gli atti essenziali della politica democratica: Società delle Nazioni, parlamentarismo, negoziati, sicurezza collettiva, ecc. Ha illustrato il problema economico-sociale, così come è stato visto ed affrontato dalle democrazie ed ha concluso auspicando, contro il mondo dell'oro, contro il mito di Mida, la vittoria immancabile della nostra giovinezza generosa e trionfatrice.

Spesso interrotto da applausi, il Prof. Manacorda è stato salutato, alla fine, da calorosissime acclamazioni.

La mobilitazione civile

Il censimento degli uomini utilizzabili dai 19 ai 70 anni

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

Allo scopo di predisporre i dati necessari per l'eventuale applicazione dell'obbligo del servizio civile di cui alla legge 24 maggio 1940-XVIII n. 461 sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, il Prefetto, in data 8 corrente, ha emanato un' ordinanza per il censimento degli uomini dai 19 ai 70 anni che potrebbero essere utilizzati dalla mobilitazione civile e sottoposti, quindi, ad una disciplina di guerra.

In forza di tale ordinanza, dovranno essere censiti, mediante la compilazione di apposito modulo di notifica rimesso a tutti i Comuni della Provincia, dai quali gli interessati dovranno provvedere a ritirarlo, gli uomini dai 19 ai 45 anni che non abbiano obblighi militari e tutti gli uomini dai 46 ai 70 anni, sempreché, sia nell'uno che nell'altro caso, non siano occupati in permanenza od attualmente esercitanti una professione, arte o mestiere e non siano iscritti ad uffici di collocamento.

L' ordinanza prefettizia contempla anche il caso di individui i quali, pure avendo compiuto il 70.o anno, si trovino in condizioni di potere svolgere ancora proficuamente una attività adeguata alle proprie condizioni fisiche e sociali; anche costoro, potranno essere censiti con le stesse modalità di cui sopra è cenno.

Entro il 20 del mese corrente, i moduli di notifica dovranno essere restituiti dagli interessati, debitamente compilati, agli Uffici comunali i quali dovranno accertarsi che le indicazioni relative alle denunce siano conformi al vero e, se del caso, completate dei dati mancanti.

Sanzioni di legge sono comminate per coloro che non ottemperassero alle disposizioni contenute nella citata ordinanza.

Da quanto precede, appare evidente il concetto cui si informa il censimento per l'eventuale applicazione delle norme della mobilitazione civile. Non pochi sono i cittadini che, privi di immediati obblighi militari e non legati da continuativi impegni di lavoro, potranno utilmente dedicare le proprie energie sostituendo i chiamati alle armi e concorrendo, in tal modo, come fossero combattenti, alla difesa ed alla resistenza della Nazione.

Uomini di ogni ceto e di ogni condizione economica possono presentare i requisiti considerati dall'ordinanza e, compiendo in tal guisa il proprio dovere, contribuiranno ad aumentare la efficienza della Nazione, dando così prova di elevato senso di patriottismo e di devozione alla Patria.

Nell' occasione si fa presente che quanto è relativo alla mobilitazione civile delle donne dai 14 ai 60 anni è di competenza delle Organizzazioni del Partito.

Gli assegni familiari nell'Industria

per il caso di capi famiglia alle armi

Abbiamo da Roma, 8:

Si apprende che la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria ha invitato i dipendenti assistenti sociali a volere esaminare per ogni caso segnalato di richiamo alle armi la possibilità di trasferimento della qualifica di capo famiglia, agli effetti della riscossione degli assegni familiari, ad altri membri lavoratori a carico dei quali restano presumibilmente i minori, sia esso padre, o fratello o moglie o figlio del richiamato. La percentuale del sussidio per le famiglie dei richiamati non esclude la vivenza a carico.

Riuscita Mostra del Lavoro

al Ginnasio Femminile "Carducci,,

Ieri, alla presenza di Autorità e di numerose famiglie, ha avuto luogo al R. Ginnasio Femminile «Carducci» la «Mostra del Lavoro» che, nello spirito e negli intendimenti della «Carta della Scuola» è stato su larga scala esperimentato in quell'Istituto.

La Mostra, allestita egregiamente dalla Prof. Maria Cristina Dore, è riuscita veramente interessante per il numero e per la qualità dei lavori (230), frutto dell'occupazione gradita di circa 160 alunne divise in cinque squadre: taglio, cucito, maglieria, pittura e legatoria. I corsi furono affidati ai valenti insegnanti: M.o Cav. Raffaele Venturi, per la legatoria; Prof. Carmela Marzaioli per la pittura; ma Liliana Barattini per il taglio, cucito e maglieria.

Data la finalità della Mostra e il riuscito esperimento del lavoro nella Scuola classica, le mamme e gli intervenuti hanno manifestato la loro piena soddisfazione comprendendo in realtà che il lavoro, voluto e introdotto dai nuovi ordinamenti nella Scuola, sarà il mezzo più efficace per la formazione completa della personalità e per l'orientamento dei nostri figliuoli.

Onorificenza

Sua Maestà il Re Imperatore, con Decreto in data 23 maggio scorso, ha nominato «motu proprio» Commendatore della Corona d'Italia il Cav. Uff. Tito Pasquini fotografo in Bologna. Il «Resto del Carlino» che lo ebbe prezioso collaboratore si compiace della ben meritata onorificenza.

STATO CIVILE DI BOLOGNA

Denunce del 8 Giugno 1940-XVIII

Nati	21
Morti	6
Matrimoni	11

Laurea

Presso la R. Università di Bologna il camerata BERTI VINCENZO, Podestà di Faenza, ha conseguito la laurea in Scienze Economiche e Commerciali, discutendo brillantemente una interessante tesi sui bilanci degli Enti pubblici col chiarissimo Prof. Vito Bompani della Facoltà Economia e Commercio.

Gli amici si compiacciono e si rallegrano vivamente col camerata neo Dottore Vincenzo Berti.

NOTE DI CRONACA

Avviso a chi tocca

Sapete che il cronista dei giornali riceve molte confessioni dal pubblico. E non tutte sono da rimandare in pubblico. Ma questa può interessare molte persone. Un nostro intelligente amico ci ha fatto questo accorato sfogo: In una certa occasione ho potuto fare dei piaceri a diversi amici e conoscenti, che, per quel così detto tangibile segno di gratitudine, hanno avuto il bel gusto di mandarmi svariati donativi tra i quali: mazzi di fiori, sopramobili, guanti, cravatte e simili coserelle. Notate bene: tutti sanno che io sono un buon fumatore e nessuno s'è pensato di mandarmi una scatola di ottime MACEDONIA EXTRA. Immaginate che cosa significa per un buongustaio del tabacco un dono di così squisite sigarette. Vi dico francamente che è incredibile come tanta gente non pensi che tra i doni più gradevoli, le sigarette e specialmente le MACEDONIA EXTRA sarebbero graditissime.

Da Umberto Bressan
Via Montegrappa 10
(di fronte al Cinema Medica)
Telef. 20-434. colossale assortimento di FANTASIE ALBENE a prezzi veramente convenienti.

Fantasie stampate olio	L.	29,— m.
» » naturali	»	25,— »
» » opache	»	15,— »
» » lucide	»	13,— »
Chantung	»	5.95 »

OGGI ESPOSIZIONE

Brillanti smeraldi
rubini, argenteria compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonatemi 20778. Massima serietà

Vestiti - Giacche - Pantaloni
li trovate sempre pronti in grande assortimento presso i Magazzini PESENTI, Logge del Pavaglione.

Tendaggi moderni - Tele stampate
e tutte le stoffe per l'arredamento A. BORGHI & [illegible]go Bassi 15. Grandiosi assort[illegible]ti. Visitateci.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - «Treno scomparso», Gene Evelyn Tobin, J. Hulbert. Sc. Comp. Furia.

MODERNISSIMO - «Si avanza all'Est», 1.o grande film del Quart. Gen. Tedesco.

FULGOR - «Sergente Berry». Hans Albers, Herma Relin.

IMPERIALE - «Fiamme di passione» J. Lodge, Margaret Lockwood. La via.

CONTAVALLI - «Notte fatale», H. Baur. «La signorina mia madre», Darrieux.

MARCONI - «Paradiso perduto» F. Gravey e documentario. Luce: «Versalles».

NOSADELLA - «Scozzese alla Corte Gran Kan», G. Cooper. - «Bella brigata».

CARDUCCI - «Cavalleria rusticana». Pomeriggio ore 14, all'aperto 20.30.

MODERNO - «4 ragazze coraggiose» Bergmann «Il mistero della Rocca nera».

DUSE - Doppio programma: «XX secolo» e «Roberta» - Ingresso: L. 1.

CENTRALE - «Capitan Mollenard» Baur.

VERDI - «Cav. rustic.», «Picc. Hotel».

ROMA - «Taverna rossa» Alida Valli.

OLIMPIA - «Il ladro sono io» e comico.

REX - «Arriva il campione». Volpe ami.

SORDOMUTI - «Uomini coraggiosi».

SAVOIA - Ore 14.30 «Il signore della Taverna» A. Falconi, L. Nucci - Doc. Luce.

Spettacoli di domani

SAVOIA - Ore 15: «Il signore della Taverna» A. Falconi, L. Nucci. Doc. Luce.

CONTAVALLI - «Una donna qualunque» Douglas «Spostiamoci stanotte». Nazi.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Ippodromo Arcoveggio
OGGI, ore 16
Corse al Trotto

Al Cinema NOSADELLA
a giorni aprirà un elegante locale estivo di 1500 posti con due ingressi:
VIA NOSADELLA N. 21 e
VIA CA' SELVATICA, 3-A

OGGI AL CINEMA SORDOMUTI
UOMINI CORAGGIOSI
con Lilly Palmer e Richard Arlen

TACCUINO

GIUGNO 9 Domenica

SS. Primo e Feliciano. Erano patrizi romani e fratelli. Soffersero crudelissimo martirio nel 287.

Ricorrenze

Parma proclama la sua adesione al regno di Vittorio Emanuele II (1859). - Muore Tranquillo Cremona pittore (1878).

Il tempo

Osservatorio della R. Università - Bollettino Meteorologico fra le ore 14 del 7 e le ore 14 dell'8 Giugno - Stato del cielo: prevalentemente sereno - Barometro (ridotto a 0 ed al livello del mare): da 761,25 a 761,86 - Temperatura in centigradi: massima 26,4; minima 17,6; media 22.

Radioaudizioni

PRIMO PROGRAMMA SERALE - 21: «Madama Butterfly».

SECONDO PROGRAMMA SERALE - 22: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA SERALE - 20,50: Volersi bene.

Turno delle farmacie

Oggi sono di turno le seguenti farmacie: SS. Annunziata, Via Orefici 17; Regina, Via N. Sauro 5; S. Benedetto, Via Indipendenza 54, S. Giuseppe, Via Saragozza 105; S. Ruffillo, Via Toscana 208; S. Viola, Via Emilia Ponente 140; S. Egidio, Via S. Donato 16; Servi, Via Strada Maggiore 39; Tavernari, Via D'Azeglio 86-88. Il servizio notturno dalle 22 in poi viene disimpegnato dalla Farmacia del Pavaglione.

Stato Civile

Denunce del 8 Giugno 1940-XVIII

NATI: Lanino Sofia, Licorti Gabriele, Orioni Rosalia, Masina Norvello, Brabante Graziano, Quadri Simonetta, Franceschini Franca, Ruz zi Roberto, Bondioli Raffaella, Lanciotti Paola, Alvisi Sandro, Belletti Sergio (nato morto), Vitali Giuliano, Parisini Luigi, Dalfiume Mirella, Scanelli Serenella, Pedrini Anna, Presti Giancarlo, Landuzzi Luisa, Romagnoli Milena (nata morta), Bacchieri Maria Grazia. Totale 21.

MORTI: Mingardi Gemiliano, a. 64, già bracciante, via S. Donato 16; Olivolani Luciano a. 28, meccanico, Ist. Pizzardi; Zecchi Arrigo, a. 29, operaio, Ist. Pizzardi; Cassarini Giuseppe, a. 55, sarto, Osp. Maggiore; Bartoli Geltrude, a. 84, in Quericoli, massaia, Osp. S. Orsola; Rossi Elvira, n. 74, ved. Prati, massaia, Osp. S. Orsola. Totale 6.

MATRIMONI: Pandolfi Enrico, agente P. S., celibe-Bosi Tecla, l. d., nubile; Jori Giuseppe, sott'Uff. R. A., celibe-Tripodo Domenica, l. d., nubile; Gubbiotti Gaetano, impiegato, celibe-Carnioli Clara, impiegata, nubile; Tisselli Enrico, commesso, celibe-Mezzetti Seconda, l. d., nubile; Barbone Pietro, impiegato, celibe-Venturi Elsa, impiegata, nubile; Grillini Ivo, meccanico, celibe-Agresti Rina, l. d., nubile; Carioli Augusto, meccanico, celibe-Arnofoli Alborà, operaia, nubile; Luppi Erio, falsimicre, celibe-Guizzardi Renata, commessa, nubile; Palerinieri Aroldo, gessista celibe-Maselli Gina, operaia, nubile; Rimondi Guerrino, autista, celibe-Mazza Maria, vend. ambu., nubile; Fiorentini Orlando, imbianchino, celibe-Quadrelli Vittorina, operaia, nubile. Totale 11.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

8 Giugno 1940-XVIII

F

CRONACHE DELLO SPORT

IL "GIRO,, SI CONCLUDE OGGI

Bartali lo scalatore più forte

balza vittorioso sul traguardo di Verona

(Dal nostro inviato)

Verona, 8 giugno

Ci voleva proprio una salita più ripida di quanto si credesse, a brevissima distanza dal traguardo, per obbligare che anche oggi quasi tutti i corridori rimasti in lizza arrivassero insieme, classificati con lo stesso tempo del vincitore, dopo avere partecipato al «volatore» di prammatica. Ci voleva la salita e anche un irresistibile guizzo di Gino Bartali il quale ha trovato la migliore carburazione assai tardi per quanto riguarda le possibilità di risalire i gradini della classifica generale, ma sempre in tempo per dimostrare che la sua classe eccelsa è rimasta intatta.

Dietro Bartali, che negli ultimi tre chilometri di discesa ha mantenuto il vantaggio conquistato nei due precedenti di salita a notevole pendenza, gli altri si sono frazionati nel vano tentativo di resistere all'attacco del vincitore e così sotto la striscione del traguardo i concorrenti sono passati in fila indiana con grande affanno del buon Radice, che avrebbe voluto calcolare tutti i lievissimi distacchi. E' stata questa l'unica fase emozionante della corsa, per il rimanente priva di contenuto agonistico e sportivo.

Partiti a mezzogiorno con un sole che faceva sentire tutto il suo vigore, a Rovereto (Km. 23.500) i corridori lasciamano l'asfalto per prendere la strada polverosa che conduce al Pian delle Fugazze. Quando arrivammo verso la metà della salita, Cougnet, pieno di nostalgia, ci ricordò... i bei tempi in cui la strada non era soltanto polverosa, ma anche piena di sassi e di profonde buche, bei tempi che permisero al povero Brunero di prendere 17 minuti di vantaggio a Girardengo. Oggi tuttavia il pericolo di dovere attendere tanto in cima per aspettare gli inseguitori non esisteva affatto. Vi era Diggelmann che operava qualche scatto, sufficiente per alleggerire il gruppo delle figure secondarie, che ancora ne facevano parte, ma i campioni e i meglio classificati restavano l'uno a ruota dell'altro, e così anche lo svizzero finì per mettersi calmo.

Nell'ultimo tratto Bartali credette opportuno di accelerare un po' la marcia per assicurarsi il G. P. Montagna (sul Pian delle Fugazze - Km. 48.500 - c'era l'ottavo e ultimo traguardo), e infatti il fiorentino guadagnò 7 secondi al tenace Mollo, che fu secondo. A brevissimi intervalli seguivano: Cecchi, Vicini, Coppi, De Stefanis, Cottur, Magni, Canavesi Volpi, Crippa, Benente, Montini, Di Benedetti, Generati, Ronconi, Vignoli e Pozzato.

Nella successiva pericolosa discesa tutti costoro più Leoni, Servadei, Simonini e alcuni altri staccati, si riunirono e una volta arrivati in pianura la gara si fece ancora più monotona. Forò Vicini, al quale prima Valetti e poi Leoni passarono la ruota, ma gli altri fecero finta di non accorgersene; Ma-

rabelli cadde ancora una volta e fece in tempo a rientrare nel gruppo dopo essersi fermato a lungo in una farmacia per farsi medicare; ritardatari su ritardatari ripresero contatto prima e dopo Vicenza (Km. 95). La media oraria vi dice del resto come è stata condotta questa tappa da Trento a Verona. Finalmente si arrivò ai piedi della salita delle Torricelle, lungo la quale Bartali prese l'iniziativa delle operazioni, con i risultati che già conoscete.

Moltissima folla si era data convegno lungo la salita e al traguardo, dove fra un gruppo in grigio-verde vedemmo anche Learco Guerra.

Per la Verona-Milano, di 180 chilometri, con la quale domani si concluderà il giro, gli organizzatori hanno raddoppiato i premi spettanti ai movimentatori della tappa, ma crediamo che neppure questa decisione varrà a risvegliare molta gente addormentata dalla stanchezza o per altri motivi sui quali non è il caso di indagare.

LUIGI CHIERICI

Le classifiche

Ordine d'arrivo: 1. Bartali Gino, che impiega ore 4.58'10" a compiere i chilometri 149 del percorso alla media oraria di Km. 29,984; 2. Diggelmann in ore 4.58'17"; 3. Cottur; 4. Vicini; 5. Di Benedetti; 6. Torchio; 7. Vegetti; 8. Cecchi, tutti col tempo di Diggelmann; 9. Benente in 4.58'28"; 10. Mollo. Seguono altri 24 classificati con lo stesso tempo di Benente; 37. Monari in 4.59'25"; 40 Leoni in 4.58'58"; 42. Ronconi, id.; 43. Amadori in 5.00'22"; 44. Marabelli in 5.00'32"; 47. Albani in 5.09'30".

Classifica generale: 1. Coppi in ore 101.42'48"; 2. Mollo in 101.46'00"; 3. Cottur in 101.55'03"; 4. Vicini in 101.58'47"; 5. Canavesi in 102.00'10"; 6. Cecchi in 102.05'50"; 7. Generati in 102.08'23"; 8. De Stefanis in 102.11'20"; 9. Bartali in 102.28'29"; 10. Simonini in 102.31'57"; 14. Vignoli in 102.41'02"; 17. Valetti in 103.16'53"; 22. Servadei in 103.35'25"; 29. Amadori in 104.02'58"; 35. Monari in 104.25'14"; 40 Ronconi in 104.55'04"; 47. Albani in 105.59'26".

G. P. Montagna - Classifica finale: 1. Bartali, punti 25; 2. Coppi, punti 21; 3. Mollo, punti 17; 4. Cecchi, punti 13; 5. Vicini, punti 12.

Guerra e Cimatti

al Velodromo Bolognese

Come annunciato oggi il Direttorio della VII. Zona farà disputare al Velodromo Bolognese la quinta riunione di propaganda. Oltre alla velocità con elementi di indubbio valore, ci sarà la disputa del bracciale «Luigi Pasquali» fra il detentore Pagura e l'ottimo Farneti di Forlì. Si svolgerà pure una individuale a punti e la gara per la disputa del Trofeo X Legio. L'arrivo della gara per il Campionato Federale della Gil sarà pure al Velodromo certi di vedere un vivacissimo epilogo.

Ma il piatto forte della riunione sarà l'incontro tra Guerra e Cimatti. Il bolognese ha vinto in modo facile l'incontro con Piubello, e non è improbabile possa risolvere a suo vantaggio l'incontro con l'asso che non tramonta.

La riunione avrà inizio alle ore 15,30.

CALCIO

Il torneo Fiorini

Oggi sul campo Savena avrà inizio il torneo di calcio dedicato alla memoria del Caduto per la conquista dell'Albania, S. Magg. Cesare Fiorini, con la partecipazione di otto squadre; alcune delle suddette hanno già vinto altri Tornei; perciò la contesa si presenta interessante per il pubblico che affollerà il campo di Via Mondo.

Ecco il calendario delle partite: ore 14: Spavento-Savena, ore 15,15: Dopolavoro Bruno Righi-Vermena; ore 16,05: Gil Montanari-Nicoli; ore 14,45: Dopolavoro Schiatti-Dopolavoro Credito Assicurazioni.

GLI ANTICIPI DELLA "B,,

Molinella-Siena: 1 a 0

Un pubblico abbastanza numeroso è accorso sul nostrigico campo Badini allo Sterlino, per assistere all'ultimo atto del campionato di Serie B: campionato che se pur ha visto la retrocessione del Molinella, non di meno ne ha messo in mostra tutte le possibilità ed ha dato modo al rossoblu della «bassa» bolognese di compiere uno sfolgorante girone di ritorno e di sfoderare quel quintultimo posto che avrebbe rappresentato l'agognata salvezza. Gli uomini di Magli dopo la clamorosa vittoria di domenica scorsa contro la Pro Vercelli hanno voluto chiudere in bellezza il faticoso e sfortunato cammino della Serie B piegando anche il Siena sceso fra noi non solo in formazione completa, ma più che mai deciso a strappare i due punti in palio.

Il primo tempo, chiusosi a reti inviolate, ha visto una sensibile superiorità di pressione dei molinellesi, superiorità che non ha potuto tramutarsi in concreta realizzazione un po' per la vigile e ferrea difesa dei bianco-neri, ma molto anche per l'imprecisione e l'indecisione degli avanti rossoblu.

Nella ripresa il Molinella attaccava di nuovo e stringeva in area di rigore i bianco-neri ed al 5' un calcio di punizione dal limite dava modo a Bonesini di segnare il punto della vittoria, con un pallone che batteva sotto la traversa e finiva in rete senza dare la possibilità ad Erbinovi di parare.

Il Siena, come sferzato dallo smacco, si buttava allora audacemente all'assalto delle retrovie rossoblù. Il Molinella ridotto in dieci uomini per l'uscita dal campo di Spadoni a seguito di infortunio, doveva ripiegare ed asserragliato nella propria metà campo era costretto a sfoderare le unghie per riuscire a mantenere intatta la rete. Ogni tanto una fuga di Busoni metteva il subbuglio nella difesa bianco-nera, ma erano fuochi di paglia. Il Siena non molliava la presa, ma il Molinella si difendeva con calma. Medola passava qualche brutto momento, un calcio d'angolo a due minuti dalla fine d'unico di tutta la partita offriva l'ultima occasione agli attaccanti senesi, ma senza alcun frutto, ed il fischio finale dell'arbitro consacrava la vittoria del Molinella per 1 a 0.

Fra i rossoblù ha rifulso la classe degli anziani Calanchi e Magli, che ancora una volta hanno avuto una parte di primo piano nel conseguimento della vittoria. Buona anche la partita di Procura, Busi e Bonesini, mentre Spadoni, An che le forze lo hanno sostenuto, si è impegnato a fondo nel gioco di spola e di coordinamento. Il quattordicenne Galani ha invece alquanto deluso, soprattutto per difetto di impegno e di animo.

Il Siena ha avuto i suoi punti di forza in Martelli e in Gambini, ma anche Pellegatta ed i terzini hanno avuto modo di emergere. La prima linea, nel complesso, ha mancato di mordente.

Molinella: *Medola; Spannaeti e Magli; Busi, Calanchi e Procura; Busoni, Bonesini, Galani, Spadoni e Gottardini.* Siena *Erbinovi; Angeletti e Passalacqua; Biasotto, Pellegatta e Martelli; Rendini, Dapas, Dei, Solbiati e Gambini.* Arbitro: *Bonfiglio.*

(Andata, Siena 4-Molinella 0)

Atletica e calcio al Littoriale

Due interessanti manifestazioni si svolgeranno sul campo del Littoriale; scenderanno in lizza atleti e calciatori.

Infatti alle ore 14 avrà inizio un'interessante riunione atletica per il Campionato nazionale della serie B nella quale si troveranno di fronte le squadre della Milizia Ferroviaria di Bologna, della F. G. Ferrara, della Stamura di Ancona, della Fernante di Parma, della Fratellanza di Modena e del C.U.F. A.T.A. di Trento.

Alle ore 17, a riunione atletica ultimata, l'attenzione degli spettatori si distoglierà dalle piste e dalle pedane dello stadio per rivolgersi al terreno di gioco. Si troveranno di fronte per il Campionato nazionale riserve le compagini del Bologna e del Milano. Gli ospiti vantano le migliori riserve di tutto il torneo poichè sono già i sicuri campioni della stagione in corso.

Terminata tale gara, verso le ore 18,30 cioè la prima squadra sosterrà una partita di allenamento contro l'unica del Castel S. Pietro.

L'allenatore dei rincalzi rossoblu ha annunciato la seguente formazione per l'incontro col rosso-neri: Vanz: Fiorini e Cacciari; Ricci II, Marchese e Savara; Borlani, Innocenti, Toscani, Montebugnoli e Strauilg.

LE CORSE D'OGGI ALL'ARCOVEGGIO

I migliori tre e quattro anni

nel Premio Ghirlandina

Ben 86 cavalli sono rimasti iscritti per le sette corse in programma nella riunione che avrà la sua effettuazione oggi, dalle ore 16 in avanti.

Come abbiamo ieri accennato, il Premio Ghirlandina richiama la più viva attenzione per il duello fra la Scuderia Mangelli (Chiesa-Floridoro) e la Scuderia Gioli (Fuoco-Forum Livi). Sono in lizza quattro cavalli provenienti dalla fucina di campioni delle Budrie che ... sotto diversi colori. Ad essi si aggiungono Pallade, Athos e Tormenta che, specialmente la prima, possono recuperare serie pretese e certo non sotterranno la parte di comparse. Dall'urto di questi sette cavalli scaturirà una gara interessantissima.

Il pronostico è arduo, ma, secondo noi, la bilancia pende lievemente a favore dei colori del nobile fortivese che disporrà di due rappresentanti di grande valore e capaci di prodezze eccezionali. Dopo di essi vediamo molto bene in corsa Fuoco.

Ma ecco le nostre previsioni per tutte le corse:

PREMIO BAZZANO: *Flor di Rosa - Gisa*; PREMIO ZOLA: *Ilonka - Cherubina*; PREMIO CRESPELLANO: *Magatteno - Piccinino*; PREMIO SCORNETTA: *Boccaccio - Stello*; PREMIO CALDERARA: *Gargallo - Troan*; PREMIO GHIRLANDINA: *Scuderia Mangelli - Fuoco*. PREMIO FARNETO: *Brilli Peri - Nogi*.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 8 giugno

PREMIO ACQUAPENDENTE - L. 6000, m. 1700: 1.o Vittorio (D'Errico) di Piscitelli, in 2.33.2 (1.30.2); 2.o Valdarno; 3.o Arcevegzio. 4.o Minelo. Tot. L. 112; 20,50; 7; (184).

PREMIO AGNANI - L. 8000, m. 1700: 1.o Achille (Fabbrucci) di Scuderia Mariani, in 2.30.2 (1.27.4); 2.o Pupa; 3.o Lucio; 4.o San Marco. Tot. L. 7,50; 5,50; 6; (29,50).

PREMIO ACUTO - L. 5000, m. 2000: 1.o Adigrat (Concioni) di Mengarelli, in 3.04.9 (1.31.2); 2.o Mirtilla; 3.o Momo; 4.o Amor White. Tot. L. 19; 8,50; 10; (70).

PREMIO ALATRI - L. 7000, m. 1740: 1.o Odino (Buttoni) di Vittoria Valentini, in 2.29.2 (1.27.8); 2.o Portunello Great; 3.o Ariosto; 4.o Ondina. Tot. lire 40,50; 13; 10,50; 14; (171,50).

PREMIO APERTURA - L. 25.000, metri 2030: 1.o Vindice (Branchini) di Scuderia Gioffi, in 2.51 (1.25.5); 2.o Aurelio; 3.o Comacino; 4.o Pozzuolo. N.P.: Petrucchio, Oberto, Biasco, Prometeo, Nannette Hanover. Tot. L. 9,50; 11; 8; 8,50; (426).

PREMIO AFFILE - L. 6000, m. 2000: 1.o Generico (Quadrelli) di Allevamento Fonte, in 3.08.9 (1.31.7); 2.o Darar; 3.o Costante, 4.o Solimano. Tot. L. 61,50, 14,50; 11,50. (367).

PREMIO ANGUILLARA - L. 7000, metri 1720. 1.o Zerlina (Branchini) di Scuderia S. Ambrogio, in 2.27.0 (1.27); 2.o Francolino; 3.o Cornelia; 4.o Beldemonio. Tot. L. 18; 6,50; 7; 7,50; (68)

Doppio al totalizzatore: IV e VI corsa: L. 1100.

Il tiro Cremona

Cremona, 8 giugno

Si è svolta oggi la prima giornata di tiro al piccione per la disputa della coppa Farinacci. Si è disputato il premio Cremona di L. 8000 al quale hanno partecipato 61 tiratori fra i più forti d'Italia. La lotta si è conclusa con la vittoria del mutilato bergamasco Angelo Negri con 15 su 15.

Ecco la classifica: 1. Negri Angelo di Bergamo, 15 su 15; 2. e 3. divisi fra Pagliari di Cremona e Compatri di Mantova, 14 su 15, dal 4. all'8. divisi fra Zurla di Cremona, Calzoni di Brescia, Bodini e Bensani di Cremona, Manfredi di Mantova, Ferrari e Uberti di Piacenza con 13 su 14.

Domani si disputerà la coppa Farinacci dotata di L. 10.000 ed alla quale è accertata la presenza di oltre un centinaio di fucili.

I tiri all'Arco Guidi

Ieri organizzato dal Circolo della Caccia ha avuto luogo sul campo dell'Arco Guidi un tiro al piccione dotato di L. 5000 di premi. Ecco il risultato: 1. Angelo Monti con 9 su 9; 2., 3. e 4. divisi fra Aldo Ponti, Ernesto Ridici e Antonio Alessandrini con 8 su 9. Oggi dopo un tiro d'apertura alle 14, avrà inizio alle 15 un tiro al piccione dotato di L. 5000.

NOTIZIARIO

Nelle corse al galoppo a San Siro, il Premio Stresa L. 30.000, m. 1000 è stato vinto da Donada (Pacifici) di Scud. Mantova precedendo una Pantera e Zemble. Le altre corse sono state vinte da Torcello, Maroso, Sirio, Faunetto, Citro, Crezza e da Varo.

Il totalizzatore

VINCENTE: Bartali L. 27; 2° ARRIV.: Diggelmann L. 90; PIAZZATI: Bartali L. 12,50; Diggelmann L. 17,50; Cottur L. 29,50; Vicini L. 20,50; Di Benedetti 95.

Il nuovo Catasto edilizio

e insediamento della Commissione speciale di studio

Roma, 8 giugno

Presso la Direzione generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali, il Ministro delle Finanze ha proceduto all'insediamento della Commissione per lo studio e la elaborazione delle proposte legislative necessarie per realizzare la probatorietà del nuovo Catasto edilizio urbano, presieduta dall'Ecc. Azara, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione.

Il Ministro Thaon di Revel ha trattegiato gli aspetti tributari e sociali del nuovo Catasto edilizio urbano ed ha illustrato i compiti affidati alla Commissione. Al Ministro ha risposto l'Ecc. Azara, assicurando che la Commissione procederà nel lavoro con ritmo rapido e serrato quale è richiesto dalle esigenze del momento, senza trascurare ogni cura per raggiungere tutti i possibili perfezionamenti. Brevi parole ha quindi pronunciato il Dott. Ing. Michele Tucci, Direttore generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali.

Proroga dei termini del concorso

a borse di studio per ingegneri

Roma, 8 giugno

Il Ministero delle Corporazioni ha indetto un concorso per il conferimento di 20 Borse di studio di lire 16 mila ciascuna a favore di laureati in Ingegneria, per la frequenza di Corsi pratici della durata di un anno presso aziende minerarie, in conformità di apposite norme. Il termine utile per la presentazione delle domande e relativi documenti, già fissato al 30 maggio 1940-XVIII, è prorogato al 30 giugno 1940-XVIII. Per ulteriori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Ministero delle Corporazioni, Direzione generale delle miniere e della metallurgia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Una controversia senza precedenti

Ex frate che vuole essere indennizzato dal Convento da cui è stato allontanato

Roma, 8 giugno

Nel 1898 l'allora diclassatissimo Giuseppe Di Maria entrava a far parte dell'ordine dei frati cappuccini, organizzazione provinciale di Messina, e pronunciava i voti di povertà e castità, assumendo il nome di Padre Daniele da Graniteri. Nel 1903 veniva nominato sacerdote e gli fu affidata la direzione morale degli studenti e dei novizi e fu guardiano del convento predicatore ecc. Otto anni or sono il Padre ricorreva al Tribunale della Sacra Rota, dolendosi di una punizione ricevuta e da lui ritenuta ingiusta, ma si vide inopinatamente ridotto allo stato laicale e allontanato a viva forza dal convento. Constatata l'impossibilità che le autorità ecclesiastiche aderissero a moderare il provvedimento adottato nei suoi confronti, Padre Daniele riteneva il comportamento delle autorità stesse fatto illecito, produttivo di danni agli effetti del Codice Civile, e di conseguenza citava in giudizio l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini in persona del Ministro Generale *pro tempore* Padre Donato da Endare, chiedendone la condanna a rifondergli i danni subiti, per quanto compiutosi nei suoi riguardi, nella misura di 100 mila lire e gli eventuali altri e futuri danni che potrebbero maturare e circa i quali il frate chiedeva la corresponsione di un reddito mensile, vita natural durante, sotto forma di vitalizio.

Nel giudizio il frate è stato assistito dall'Avv. Lattes, il convento dall'Avv. Merlini. La Prima Sezione Civile del nostro Tribunale, con sentenza ora pubblicata, Presidente Del Giudice Vitale, estensore il giudice Lombardo, ha ritenuto che la Chiesa Cattolica ha una potestà giurisdizionale piena e perfetta, tale da escludere ogni sindacato statale. Ha pertanto respinto la domanda giudiziale inoltrata dall'ormai ex-frate

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Rendita 3,50 per cento 1906 contante 69. Rendita 3,50 per cento 1906 fine 69,15. Rendita 5 per cento 1935 contante 88,40. Rendita 5 per cento 1935 fine 88,50. Prestito Redimibile 5 per cento 1936 cont. 90. Prestito Redimibile 5 per cento 1936 fine 90,10. Prestito Redimibile 3,50 per cento cont. 84,55. Prestito Redimibile 3,50 per cento 1934 fine 84,65. Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 90,15. Prestito 1916 5 per cento 99,40. Buoni Tesoro 1941 5 per cento 98,30. Buoni Tesoro 1943 4 per cento 91,25. Buoni Tesoro 1944 5 per cento 91,25. Opere Pubbliche 5 per cento 486. Esfer 4,50 per cento 437. I.R.I 4,50 per cento 432. Iri S.T.E.T. 4 per cento 505. Iri Mare 4,50 per cento 435. Iri Ferro 4,50 per cento 460. Fondiaria Bologna 4 per cento (ord.) 366. Fondiarie Bologna 4 per cento (conv.) 413 Fondiarie Bologna 5 per cento 438. Fondiarie Milano 4 per cento (conv.) 436 Fondiarie Venezia 4 per cento (ord.) 402. Fondiarie Venezia 4 per cento (conv.) 406 Pubblica Utilità 6 per cento 483. Istituto It. Credito Edilizio 5 per cento 485. Meridionali 930. Emiliana Esercizi Elettrici 647. Terni 218. Assicurazioni Generali Trieste 650. Fondiarie Bologna 3,50 per cento 410.

CAMBI: Parigi 40,30. Londra 71,25. New York 19,90. Zurigo 443,75. Berlino 7,8336

Media dei Cambi e delle Rendite

Roma, 8 giugno

CAMBI. S. U. Americh (Dollaro) 19,80. Inghilterra (Sterlina) 71,25. Francia (Franco) 40,30. Svizzera (Franco) 443,75. Argentina (Peso carta) 415. Bulgaria (Leva) 2358. Canadà (Dollaro) 16. Danimarca (Corona) 385. Estonia (Corona) 46070. Germania (Reichsmark) 7,80. Grecia (Dracma) 1431. Jugoslavia (Dinaro) 4438. Lettonia (Lat) 36751. Norvegia (Corona) 44683. Polonia (Zloty) 360. Portogallo (Scudo) 0,7290. Romania (Leu) conto globale 136491. Spagna (Peseta) 181. Svezia (Corona) 472. Turchia (Lira turca) 1529. Ungheria (Pengo) 385265. Egitto 7307. Romania conto spec 1212. Romania conto «A» 105263.

RENDITE: Rendita 3,50 per cento 69,80. Rendita 3,50 per cento netto (1906) 68,975. Rendita 3,50 per cento netto (1902) 68. Rendita 3,50 per cento lordo 89,05. Prestito redimibile 3,50 per cento 84,60. Prestito redimibile 5 per cento 90,05. Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 90,90. Buoni Novennali 5 per cento (1941) 98,525.

Il "Centro nazionale per il metano,,

proposto dal Comitato Corporativo

Roma, 8 giugno

Si è riunito il Comitato tecnico corporativo del metano, che, sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Casalini, Vicepresidente della Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti, ha esaminato le numerose proposte e mozioni approvate nel terzo Convegno nazionale del metano tenutosi ultimamente in Bologna.

In attuazione di tali voti e delle conclusioni cui è pervenuto il Convegno stesso, è stata proposta la costituzione del «Centro nazionale per il metano», che sotto la vigilanza del Ministero delle Corporazioni e della Corporazione competente, dovrà controllare e coordinare le varie attività nel vasto campo degli studi, delle ricerche e delle pratiche applicazioni, convogliandole tutte verso le mete segnate dalle necessità autarchiche della Nazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

CITTÀ	Tend. barom.	Stato atmosf.	Stato del mare	Temperatura Massima	Temperatura Minima
Bologna	diminuz.	sereno	—	+ 26.6	+ 20.8
Roma	stazion.	sereno	—	+ 26.2	+ 14.7
Milano	diminuz.	sereno	—	+ 27.7	+ 15.5
Torino	stazion.	misto	—	+ 26.0	+ 15.6
Genova	variabil.	sereno	mosso	+ 24.2	+ 19.8
S. Remo	stazion.	sereno	calmo	+ 26.4	+ 18.2
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	diminuz.	misto	mosso	+ 23.2	+ 18.8
Trento	—	—	—	—	—
Bolzano	—	—	—	—	—
Firenze	diminuz.	sereno	—	+ 27.4	+ 12.8
Palermo	stazion.	sereno	calmo	+ 29.2	+ 15.0
Ancona	stazion.	sereno	mosso	+ 22.5	+ 16.5
Napoli	stazion.	sereno	mosso	+ 26.0	+ 16.0
Foggia	diminuz.	misto	—	+ 22.6	+ 11.6
Bari	variabil.	misto	mosso	+ 21.3	+ 15.7
Lecce	diminuz.	misto	mosso	+ 22.4	+ 14.0
Catania	diminuz.	sereno	calmo	+ 24.5	+ 14.5
Messina	variabil.	misto	calmo	+ 24.7	+ 16.9
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Alghero	stazion.	misto	mosso	+ 25.5	+ 15.8
Tripoli	diminuz.	misto	mosso	+ 24.4	+ 19.4
Bengasi	—	—	—	—	—
Derna	—	—	—	—	—
Asmara	—	sereno	calmo	+ 25.6	+ 15.8

Dopo una vita spesa al lavoro, spirava cristianamente la sera del 7 Giugno alle ore 20

Giuseppe Felicani

di anni 81

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio il figlio LUIGI e la nuora ELISA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dalla abitazione Via Podgora 15 per la Chiesa Parrocchiale.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 8 Giugno 1940-XVIII.

Consorzio Imprese Pompe Funebri Bologna Comunale Tel. 25-805.

Bubbo e mamma partecipano straziati la perdita della loro adorata

Gabriella Galvani

I funerali avverranno il 10 giugno alle ore 10 partendo da via Regnoli 35.

Bologna, li 8 giugno 1940-XVIII

La moglie MARIA BELLANI, i figli ZOE, CARMEN, Geom. GIUSEPPE, Rag. GIOVANNI, Cav. CARLO, LIBERO, LUIGI, UMBERTO, ANNITA, AMULIO, il cognato VITO ARDUINI, i generi LUIGI MARINO e RUGGERO ZANELLA, le nuore, i nipoti e congiunti tutti, annunciano angosciati la repentina dipartita del loro caro

Cav.

Ernesto Vittorio Cacciatori

di anni 77

già pro Sindaco Giudice Conciliatore, Presidente terzo bacino Consorzio Bonifica isola Donzella, Sindaco S. A. Zuccherificio Della Po

avvenuta in Cà Garzoni alle ore 18 di ieri.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Il presente annuncio vale come partecipazione personale.

Porto Tolle, 8 giugno 1940-XVIII.

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terreno tutti i giorni non festivi dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 *per parola*

S. Oro, brillanti, compra Zanotti, Farini 8 - Orologeria - Cambi - Riparazioni. 5832

A prezzi massimi compro Oro, Argento, Brillanti, Gioie Marchesini, Marchesane 12. Tel. 24-523. 89

AUTORIMESSA BAGLIONI - Telef. 25-007 vende, Autocarro Bianchi Diesel 18 BL - Lancia - 503 - Campagnola Bianchi - Furgoni 508 e 500 - Ardita lunga e 1100 metano. 5589

BERTAGNIN - Fabbrica Refrigeranti trasferisce Via Jacopo di Paolo 3 (Ippodromo). 4724

GASSOGENI AUTORIZZATI applicansi camion vetture. Martinelli 25449 S. Giorgio 3. 5695

IMPORTANTE società disposta concedere gratuitamente recapito Borsa a seria ditta munita impiegato. Scrivere CASSETTA 8 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5677

LA FELSINEA, S. Vitale 10, Telefono 29861 - pulisce vetri, pavimenti ecc. Abbonamenti. 93

ORO, argento, gioie, compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo, Bologna.

PERMANENTI, tintore, parrucche, trecce, macchinari tutti sistemi e premi. Parrucchieri Fratelli Fabrizi. Appuntamenti Intercomunale 22-073 5641

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI

L. 2,50 *per parola*

INFORMAZIONI, corrispondenti, fiduciari ovunque. Rivolgersi autorizzato «Argos», Maggiore 34, Bologna. 5681

RAGIONIERA piacente, onorabilissima, quarantenne, patrimonietto, sposerebbe quaranta-cinquantaduenne statale benestante. Scrivere CASSETTA 20 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5685

VACANZE. Imparate «Danzo». Aggiornatevi (Chiedete opuscolo informativo: «Mongiorgi» - Castiglione 35). 5506

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'

L. 2,50 *per parola*

ANZIANO ritirandosi cede Mercato Orefici ottimo negozio alimentari esente domiciliare. Trattative dirette. Tassera Postale 813774 - Posta Bologna. 813774

CAUSA età avanzata cedo accreditato laboratorio tappezzerie, distinta clientela. Modeste pretese. Baroncini, Zamboni 32. 5422

CEDESI negozio articoli lusso centralissimo, accreditatissimo, arredamento, merci, intorno centomila. Scrivere CASSETTA 11 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5444

VENDESI, affittasi latteria, rione popolato, 250 litri. Rivolgersi Solferino 15, Latteria. 5484

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,50 *per parola*

AGIATA persona sola cerca moralissima signora, direttrice casa. Scrivere Cassetta 11 L Unione Pubblicità Italiana, Messina. 5549

CAMERIERA bella presenza cercasi. Mensile 140-150. Telefonare 23-826. 5512

CERCASI cameriera fine disposta trasferirsi durante mesi estivi villa campagna. Scrivere CASSETTA 5 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5516

DATTILOGRAFA discreta capacità ufficio cercasi per mezza giornata dettagliante Tessera Postale 883877, fermo posta Bologna. 5506

INDUSTRIA Meccanica di precisione Bologna, cerca capo gruppo lavorazione serie torni paralleli, revolver, trapani, frese ed operaio specializzato tornio automatico Index. Scrivere referenziando CASSETTA 9 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5434

FINO AL 30 GIUGNO

RIDUZIONI FERROVIARIE del 50%

per la

VII. TRIENNALE DI MILANO

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni

della Clinica di Parigi

MALATTIE VENEREE e PELLE

S. Stefano 13, ore 10-12, 16-19. Dom. 9-12

Il prof. V. Neri

riceve per MALATTIE NERVOSE

alla Villa Baruzziana, via Osservanza 23, nelle ore antimerid. dei giorni feriali.

Prof. L. Guerrieri

docente Regia Università di Bologna

Malattie Urinarie - Veneree - Pelle

Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 15-19, fest. 15-17

CAVOLIFIORI

diradiamo i seminati e vendiamo le giovani piantine a prezzi miti. Affrettatevi a fare provviste per i vostri impianti.

ANSALONI: Via Oretti 14, tel. 22250

NEGOZIO Via Venezia 3 - tel. 25952

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 *per parola*

APPARTAMENTO signorile vuoto, via Roma, vendo o affitto Belluzzi, Pietramellara 3. 5498

COSTRUZIONE nuova 240 000 otto netto - Podere 60 ettari 330.000 redditizie - Lenzarini Rizzoli 22 telefono 21-543

CERCASI stabile ottima costruzione forte reddito valore 400-500.000. Esclusi intermediari. Scrivere CASSETTA 20 U UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5569

LEGGERA collina, vendo buoni poderi casa padronale. Fatta. Rizzoli 9 - Telefono 25-398. 5671

PROPRIETA' due fabbricati terreno lottizzabile periferia, buon reddito, vendesi 470.000. Intermediari. Scrivere CASSETTA 6 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5522

VENDO fabbricati nuovi rendita 8% - 100 000 - 500.000, altri minori - Villetta Saragozza tutti confort, giardino frutteto 90.000 - Canova, Rizzoli 9 - Telefono 25-398. 5673

VENDESI centralissimo negozio, magazzeno sottostante, adatto industria, sovrastante appartamento. Villa gentilizia poderino annesso, sette chilometri Bologna. Immobile - Zecca, 1. 5538-2358

VENDESI Zola Predosa, via Bazzanese can civile - villeggiatura, luce, acqua, frutteto. Telefonare 33195. 5472

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 *per parola*

COMPRO se occasione bilance Bizerba con contabilità. Telefonare 29-948. 5649

OCCASIONE vendo pelliccia persiano bretevanz - altra persiano, coppia volpi argentate, salotto 400 damascato. Chiarelli, Galliera 6, Bologna 5516

VENDO due domatrici lire 1000 cisellina Angelo Bonpane, Sabbioni 4. 5441

VENDONSI 12 putrelle del n. 14. Rivolgersi Officina Nadalini, Castelecchio. 5490

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1,50 *per parola*

CERCANSI venditori, venditrici per indovinatissimo apparecchio oscuramento protezione antiaerea. Telefonare 26-673. 5520

STAZIONI CLIMATICHE e ALBERGHI

L. 2,50 *per parola*

PORRETTA TERME - Soggiorno tranquillo per cura e villeggiatura - ALBERGO TERME - ALBERGO HELVETIA. 5557

VIDICIATICO - Appennino Bolognese - Albergo Giovanelli - Prezzi miti, buon trattamento. Scriveteci. Visitateci 5435

VILLEGGIATURE

L. 2,50 *per parola*

AFFITTASI a stabile o parastatale vasta villa signorile ammobiliata otto chilometri fuori Mezzini fermata autobus. Scrivere CASSETTA 1 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5689

CERCASI villetta 5 vani gabinetto piano terra giardino ombreggiato, vicino medico, paraggi Bologna altitudine 3-400. Dallolio, Ugo Bassi 15. 5683

CERCASI villa provvista comodità, preferibilmente collina prossimità Bologna, linea ferroviaria, tranviaria, autobus - per stagione estate autunno. Scrivere CASSETTA 11 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5625

VISERBA affittasi villa centrale mobiliata cinque vani bagno. Telefonare 29-486.

ATTENZIONE!

Avete acquistato un BUONO-TESSERA a premio della Triennale d'Oltremare? Ricordate che i 300 premi per complessive 3.000.000 di lire saranno assegnati ai possessori dei Buoni-Tessera con le estrazioni del R. Lotto del 15-29 Giugno, 10-24 Agosto e del 19 Ottobre - 2 Novembre 1940.XVIII.

TRIENNALE D'OLTREMARE

Napoli 9 Maggio-15 Ottobre 1940-XVIII

**COL

ULTIME NOTIZIE

MENTRE I GERMANICI AVANZANO SU PARIGI

Lo stato d'animo della popolazione

I francesi continuano a chiacchierare - Rapporti e colloqui di Reynaud - Blum pensa alla convocazione del Parlamento

Parigi, 8 giugno

Solo dopo otto mesi di guerra, quando il rovescio della Mosa era già avvenuto e le sorti della battaglia delle Fiandre si delineavano implacabili, le autorità hanno deciso di dare un aspetto più austero a Parigi, stabilendo la chiusura di tutti i locali pubblici alle dieci e mezza di sera e proibendo i balli anche di giorno.

Per lunghi mesi la vita della capitale, specie quella notturna, aveva continuato con un ritmo intenso, e si notava che la folla dei nottambuli e dei buon tempone era eccezionalmente aumentata.

Indifferenza o incoscienza

Un osservatore imparziale entrando in una delle innumeri salette affumicate ove tra il groviglio di gente alticcia ammucchiata, più che disposta attorno ai tavoli, uno dei tanti «chansonniers» vestito da donna propinava ad esempio le più volgari sue «creazioni» di una lubricità immaginabile, tra gli sghignazzi di compiacimento degli astanti, non poteva non domandarsi costernato quale mai fosse lo stato d'animo dei francesi dinanzi alla tragedia del loro Paese.

Sfrenata sete di gozzoviglia in attesa dell'alba livida della esecuzione? Indifferenza? Incoscienza?

Non ci si può chiedere se fosse stata forza d'animo o apatia, poichè l'una e l'altra rifuggono dai cosidetti divertimenti a base d'alcole o di eccitazioni morbose; si accompagnano piuttosto con l'isolamento.

Si potrà osservare che i frequentatori dei locali notturni sono una minoranza. Ma i ristoranti, i cinematografi, ma le sole di spettacolo in tutti i rioni, da quelli dei Campi Elisi a quelli della Villette, hanno registrato sempre un'affluenza incredibile. Per chi non poteva permettersi di più, la buona tavola e il buon bicchiere di vino eran sempre una necessità ineprescindibile. Le domenicali scampagnate nei dintorni di Parigi non avevano perduto nulla della loro caratteristica allegria. Ognuno prende dalla vita materiale il più possibile: oggi, poichè la vita notturna è vietata, quella diurna si intensifica.

Continua nonostante tutto una specie di ebbrezza panica verso il vuoto.

La popolazione in gran parte ignora le terribili verità che si susseguono, e in parte vuole ignorarle. Un giornale parigino del pomeriggio ha osservato tempo fa che il francese non ama la verità brutale, ma vuole sempre una verità «migliorata». In fondo al francese basta esaltarsi con una frase: la Francia è il più grande paese del mondo, grande in tutti i sensi. Ripetendo questo è tranquillo, anche se i germanici sfondano le linee fortificate, riducono in briciole armate su armate.

Questa realtà non ha importanza, dato che il francese è convinto e può ripetere ad alta voce che il suo paese è il più grande del mondo.

Sarà così fino all'ultimo momento, sarà così anche nel caso di un disastro totale.

I bombardamenti della regione parigina

Dunkerque? Ma non solo il popolo, ma gli uomini autorizzati, ma i giornali hanno proclamato, proclamano e proclameranno che è il più glorioso fatto d'armi della Francia e della storia.

Domani si dirà lo stesso di Parigi e poi ad esempio di Bordeaux o di Lione.

E' noto il bombardamento di Parigi. Eravamo presenti, abbiamo potuto osservare per un caso favorevole gran parte degli ottanta bombardieri germanici e dei numerosi caccia che li inquadravano. Bombardamento di una precisione impressionante. Il più grande padiglione delle officine Citroen colpito in pieno ed in fiamme durante oltre ventiquattro ore. Il campo d'aviazione di Issy le Molineau sul quale si trovavano numerosi apparecchi completamente devastato, il Ministero dell'Aria, colpito da varie bombe. Tanto per citare i principali obiettivi.

«Come si ricorda un comunicato francese aveva precisato che una bomba era caduta a due metri dall'Ambasciatore degli Stati Uniti che si trovava a pranzo al Ministero dell'Aria col Ministro Ennac. E' stato poi accertato che l'Ambasciatore Bullitt si trovava invece durante il bombardamento alla sua Ambasciata. Del resto lo «scampato pericolo» di Bullitt non ha sollevato in America la più piccola emozione nonostante gli sforzi della propaganda alleata».

Qualche casa nelle vicinanze immediate delle officine Citroen è stata colpita: incidenti inevitabili. Si credeva che questo bombardamento (il quale da solo ha fatto più danni di tutti i bombardamenti subiti da Parigi durante la grande guerra) sarebbe stato come un solenne ceffone per svegliare un addormentato. Che cioè finalmente a Parigi si sarebbe manifestata una atmosfera di guerra, di passione, di tensione, di volontà, di ardore.

Nulla. Nemmeno nei rioni colpiti si è notata la minima effervescenza. Folle di curiosi sono andate sui luoghi per osservare e commentare ma con calma quasi si trattasse di uno spettacolo visto sullo schermo. La popolazione parigina ha continuato a vivere come d'abitudine con la stessa apparente apatia, con la stessa apparente tranquillità e soprattutto con la solita profonda ma nascosta rassegnazione. La verità del bombardamento non ha voluto accettarla, ha fatto ogni sforzo per cancellarla subito dalla mente sotto l'impulso del continuo ragionamento subcosciente: se la Francia è il più grande paese del mondo, com'è possibile che si riversino su di essa delle calamità?

Quando il tempo darà una prospettiva sufficiente agli avvenimenti attuali, il fatto più impressionante sarà lo stato d'animo del popolo francese dinanzi alla guerra. Vi sono dei tramonti corruschi pieni di elettricità e di lampi, ve ne sono altri grigi e stanchi, desolati nelle luci e nei toni.

Le armate francesi che si battono senza dubbio con valore, con disperazione, sono l'ultima parcella di quella che fu la Francia.

Il tarlo del parlamentarismo

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 17. La riunione è stata interamente consacrata, dopo uno esteso rapporto del Presidente del Consiglio Reynaud, all'esame della situazione diplomatica e militare.

Si conferma che Blum, capo del partito socialista francese, ha chiesto al Presidente di convocare il Parlamento la settimana prossima, per discutere la situazione generale del Paese in rapporto all'offensiva germanica. Il Journal des Debats ammonisce in proposito Reynaud a non lasciarsi influenzare da preoccupazioni di maggioranza parlamentare perchè il Paese ora vuole un Governo che se non è militare deve averne almeno lo spirito ed i metodi.

Reynaud ha conferito lungamente con il Maresciallo Pétain, con il Generalissimo Weygand, e con il Comandante della Flotta, Ammiraglio Darlan. Inoltre ha avuto il suo quotidiano colloquio con l'Ambasciatore inglese Campbell. Il Generale inglese Pownal, Capo di Stato Maggiore del Generale Gort, comandante del Corpo di Spedizione britannico in Francia, è giunto a Parigi ed ha avuto lunghi colloqui con il Generalissimo Weygand e con il Generale Georges.

L'Intransigeant *deplora nel suo editoriale, il facile ottimismo con il quale si parla della probabilità di un intervento americano. «Auguriamoci — scrive il giornale — che l'America intervenga ed aiuti con tutte le sue possibilità e le sue risorse gli alleati, ma non lasciamoci addormentare da questa speranza. La Francia deve contare esclusivamente sulle proprie forze».*

Un decreto apparso sul Giornale Ufficiale *vieta il consumo generale del latte condensato, fatta eccezione per i bambini di meno di diciotto mesi, per gli operai intossicati e per tutti gli infermi che abbiano una prescrizione medica.*

FRANCESCO MONARCHI

Misure precauzionali di guerra decise dal Governo turco

Ispezioni di Inonu in Tracia

Istanbul, 8 giugno

Da fonte autorevole s'apprende che i vari Ministeri di Ankara stanno elaborando provvedimenti da applicare in caso di guerra. L'Assemblea Nazionale esaminerà prossimamente i progetti di legge, i quali mirano a conferire al Governo più ampi poteri. Intanto ad Ankara è stato proibito ai locali pubblici di sintonizzare gli apparecchi radio sulle stazioni estere. A Istambul è stato abolito il suono delle sirene per il segnale di mezzogiorno, mentre i capifamiglia sono stati invitati a provvedere perchè dalle case non trapeli la luce in caso di oscuramento.

Soltanto ieri è stata data notizia ufficiale della partenza, avvenuta giovedì, del Presidente della Repubblica Inonu, che accompagnato da parecchi ufficiali di Stato Maggiore, ha lasciato Istambul per recarsi in Tracia dove in compagnia del Ministro della Difesa Nazionale compirà un giro d'ispezione.

L'*Agenzia d'Anatolia* dice che la visita del Presidente a Istambul e nella Tracia ha il solo scopo di mantenere, come di solito, i contatti col popolo e con le Forze Armate. Aggiunge che il viaggio non ha alcun motivo o significato politico.

Nel *Tsvir Seikar* il Generale Sobis prevede che i tedeschi arriveranno fino alla Senna, dopo di che prenderanno alle spalle l'intera Linea Maginot. Il *Tan* consiglia l'Inghilterra e la Francia a mettersi d'accordo con l'U.R.S.S. per privare la Germania della sua principale fonte di rifornimento.

500 mila lire assegnate dal Duce per l'Ospedale di Ravenna

Ravenna, 8 giugno

Oggi è pervenuta comunicazione all'Eccellenza il Prefetto che il Duce ha elargito la somma di L. 500 mila quale ulteriore contributo a favore del costruendo Ospedale di Ravenna.

L'Eccellenza il Prefetto ha fatto pervenire al Duce il riconoscente ringraziamento di Ravenna.

Le case coloniche costruite o ampliate dal primo gennaio al 31 maggio

Roma, 8 giugno

Il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste comunica che dal 1.o gennaio al 31 maggio XVIII sono state costruite 1077 nuove case coloniche per 1268 famiglie, per la spesa di lire 61 milioni 33 mila 805. Le case ampliate per l'ammissione di nuove famiglie dal 1.o gennaio al 31 maggio ammontano a 132, per la spesa di lire 5 milioni 750 mila 084. Le case riparate e ampliate durante il predetto periodo per migliorare le condizioni di abitabilità risultano in numero di 494 per la spesa di lire 80 milioni 510 mila 964 a beneficio di 550 famiglie.

La benzina per i veicoli autorizzati a circolare

Roma, 8 giugno

In attuazione delle disposizioni impartite dal Ministro delle Corporazioni ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, l'assegnazione normale di benzina per gli autoveicoli cui rimane concesso di circolare, resta fissata nella seguente misura: litri 25 mensili ai motocicli ed alle motocarrozzette; litri 50 mensili ai motofurgoncini; litri 75 mensili ai motocarri ed alle automobili e motoscafi con motore di potenza fino a 10 HP compresi; litri 100 mensili agli autofurgoncini, agli autocarri con motore di potenza fino a 10 HP ed automobili e motoscafi con motore di potenza da 11 a 15 HP compresi; litri 150 mensili agli autocarri con motore di potenza da 11 a 15 HP compresi, alle automobili ed al motoscafi con motore di potenza superiore a 15 HP ed alle automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza; litri 200 mensili agli autocarri con motore di potenza da 16 a 20 HP compresi; litri 300 mensili agli autocarri con motore di potenza superiore a 20 HP; litri 175 mensili ai tassì che fanno servizio in città con popolazione fino a 100 mila abitanti inclusi; litri 225 mensili ai tassì che fanno servizio in città con popolazione da 100 a 500 mila abitanti inclusi; litri 300 mensili ai tassì che fanno servizio in città con oltre 500 mila abitanti.

Nessun militare caduto nel mese di maggio in A.O.I.

Roma, 8 giugno

Durante il mese di maggio 1940-XVIII in A.O.I., nessun milite nazionale è caduto durante ricognizioni e operazioni di polizia o in seguito a ferite riportate in combattimento.

La scomparsa dell'ultimo superstite dell'eroica impresa di Cortellazzo

Bari, 8 giugno

Fra un'unanime compianto della cittadinanza si è spento improvvisamente il marinaio Giovanni Anaclerio, l'ultimo superstite dell'eroica impresa di Cortellazzo, in cui trovò la morte il comandante Baffile.

Nel far ritorno dalla leggendaria spedizione, il marinaio e il comandante rimasero feriti. L'eroico ufficiale spirò fra le braccia del suo umile e devoto compagno d'armi, al quale dette in consegna il testamento spirituale, perchè lo avesse riferito al Comandante Gabriele d'Annunzio, e consegnò anche una catenina d'oro con una medaglietta, perchè l'avesse portata alla madre che risiedeva ad Aquila. Il marinaio Anaclerio adempì con fedeltà e devozione alle ultime volontà del glorioso scomparso. Il marinaio Anaclerio era stato per la sua impresa decorato di Medaglia d'argento al valore.

Armando Mazar direttore respons.
Piero Pedrazza redattore capo

* * *

L'INGHILTERRA FARNETICA

Ricatti e stupide minacce della stampa inglese contro l'Italia

Londra, 8 giugno

L'ansietà profonda causata dalla nuova offensiva tedesca dal rimpasto ministeriale francese e soprattutto dai gravi esami di coscienza imposti dall'atteggiamento dell'Italia, si manifesta nel nervosismo di cui dànno prova i giornali. Il *Times* non resiste nemmeno oggi alla tentazione di esortare l'Italia, con tono di orgogliosa condiscendenza, «a stare attenta, se vuole scansare una catastrofe». Il giornale si occupa anche di Malta e a questo proposito asserisce *ex cathedra* che «Malta non appartenne mai all'Italia» e che a Malta «non v'è stata mai che una piccola minoranza italiana». Il giornale si occupa anche della pirateria inglese nel Mediterraneo, per deplorare che l'atteggiamento dell'Italia abbia precluso un qualche «accordo amichevole» tra i pirati e le loro vittime. Passando poi a discutere i rapporti anglo-francesi il *Times* escogita una formula di pretto gusto democratico, scrivendo che Reynaud è sempre disposto a fare concessioni alle pretese ragionevoli dell'Italia e conclude, «Guerra o diplomazia? questo è il dilemma».

Il *Daily Express* esprime la massima impazienza di conoscere quali potranno essere le decisioni dell'Italia e conclude alla sua volta con un dilemma minatorio «Noi continuiamo a nutrire la speranza di mantenere la pace con l'amico popolo italiano, ma se l'Italia si decide per la guerra avremo ricavato immenso beneficio dalla sua prolungata non belligeranza». In altre parole anche l'Italia avrà perduto l'autobus «precisamente come a suo tempo l'aveva perso la Germania». Secondo il redattore diplomatico del *New Chronicle* è troppo tardi per discutere perchè l'intervento dell'Italia è questione di ore: Secondo *il Daily Mail* «non si può rimanere più a lungo nell'incertezza di quel che dovremo aspettarci nel Mediterraneo».

Il *Daily Telegraph* giunge a pubblicare una lettera di un suo lettore, affermante che l'Italia dovrebbe essere avvertita fin d'ora che Roma ed altre città italiane sarebbero spietatamente bombardate.

Prima ancora che si verifichi l'evento a cui il lettore del Daily Telegraph *si riferisce, ecco che i veri sentimenti degl'inglesi verso l'Italia affiorano con tutta chiarezza, attraverso l'anonimato delle lettere ai giornali londinesi. Ne prendiamo atto.*

Per quanto l'avvertimento del Daily Telegraph *ci lasci perfettamente indifferenti, avvertiamo tuttavia a nostra volta — e siamo in grado di farlo — che per ogni città italiana che venisse bombardata cinque città inglesi subirebbero lo stesso trattamento. Lo «spietato bombardamento» di Roma sarebbe, in particolare, il segnale di inizio di un analogo e maggiore bombardamento di Londra.*

L'OFFENSIVA GERMANICA IN FRANCIA

Eventi decisivi maturano a ottanta chilometri dalla Capitale

Disperate resistenze francesi sopraffatte dalle irruenti forze corazzate dell'avversario

(DALL'INVIATO DELLA «STEFANI»)

Dal Reno, 8 giugno

Durante la notte di venerdì e la giornata di sabato l'Esercito francese ha abbandonato tutte le posizioni che possedeva dinnanzi ad Amiens, Péronne e Ham ed ha eseguito un ripiegamento strategico di una profondità variabile dai 15 ai 20 chilometri su una lunghezza di 100 Km. Il ripiegamento, in parte imposto dalla pressione tedesca sul campo tattico, in parte ordinato da Weygand per ragioni strategiche, e motivato dall'avanzata che i tedeschi hanno realizzato sull'ala destra e sull'ala sinistra del fronte di attacco. Sull'ala destra i germanici hanno infatti raggiunto Aumale. Sull'ala sinistra le forze tedesche hanno quasi dappertutto raggiunto il corso dell'Aisne tra Compiegne e Soissons e stanno violentemente combattendo sulle ultime colline che bordeggiano la sponda settentrionale del fiume.

Due divisioni francesi, sostenute da potenti raggruppamenti di cannoni, da 47 e da 75, continuano accanitamente a combattere lungo il corso boscoso dell'Oise e a sud di Noyon, incalzate violentemente dai contingenti germanici. Weygand sta mandando rinforzi a Compiègne, per difendere l'importante angolo boscoso nel quale l'Oise si unisce con l'Aisne.

I combattimenti sono violentissimi, ininterrotti e sanguinosi; ma i francesi cedono terreno, di ora in ora, nonostante l'intervento continuo della loro Aviazione che attacca a volo radente i battaglioni germanici avanzanti in mezzo ai boschi.

Numerosi indizi fanno ritenere imminente un allargamento del fronte e un più potente assalto tedesco. Da 48 ore tuona il cannone nella zona di Rethel. Stanno per prodursi grossi avvenimenti militari destinati a precipitare la situazione.

Nel settore di Treport-Blangy un raggruppamento di carri pesanti tedeschi ha sfondato il dispositivo francese, ha travolto tutti gli sbarramenti di cannoni disseminati da Weygand fulminandoli con un cannone speciale ed è arrivato a Forges-les-Eaux in una zona imprecisata, situata a 20 Km. da Beauvais e a circa 40 chilometri da Rouen. In complesso questo nucleo corazzato è penetrato per circa 50 chilometri di profondità nel fronte francese creando una situazione militare drammatica nella zona a soli 80 chilometri da Parigi.

Il Generale Weygand ha ordinato il tamponamento immediato delle strade di Rouen, di Beauvais e di Parigi ed ha lanciato nella zona masse di aeroplani, di artiglierie pesanti e di carri armati, con l'ordine di annientare a qualunque costo il raggruppamento corazzato germanico, prima che faccia notte. Fino alle 17 però i carri armati germanici scorrazzavano nella regione, dove si sono abbondantemente riforniti di carburante, vuotando tutti i distributori che hanno trovato sul loro cammino.

«Queste operazioni sono continuate nella notte sui punti più importanti delle retrovie nemiche. Sono stati arrecati gravi danni al capolinea di Hirson, ove furono incendiati boschi e provocate varie esplosioni. Nella stessa località è stato mitragliato un concentramento di truppa. Ad Abbeville numerose esplosioni e numerosi incendi sono stati provocati e l'aerodromo è stato gravemente danneggiato. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati. Altre formazioni di bombardieri pesanti hanno attaccato obiettivi militari nella Germania nord occidentale. Tutti sono rientrati alla base.

«Durante tutta la giornata di ieri i nostri apparecchi da combattimento hanno svolto energicamente la loro attività al di sopra della zona della battaglia. 17 apparecchi nemici sono stati distrutti; 12 nostri apparecchi da combattimento mancano. Durante la giornata di oggi sono state effettuate operazioni analoghe. Dalle indicazioni ricevute fin d'ora risulta che i nostri bombardieri hanno inflitto gravi danni alle forze motorizzate nemiche».

Ansiosa attesa in Inghilterra

Londra, 8 giugno

L'accanita battaglia che si sta svolgendo in Francia continua a tenere con l'animo sospeso tutti gli ambienti britannici, i quali ne seguono le fasi con ansia vivissima. La penetrazione sempre più profonda delle colonne motorizzate tedesche nelle linee francesi continua a suscitare preoccupazioni sempre più intense.

Negli ambienti ufficiosi si cerca di tergiversare e di sminuire il pericolo che incombe sull'alleata, e comunque si avvertono gli inglesi di non trarre intempestive conclusioni finchè tutto non sia risolto. Tuttavia, non si manca d'altra parte di fare dichiarazioni che esprimono scarso ottimismo, e invitano il pubblico a non farsi troppe illusioni.

Il Primo Ministro canadese Machkenzie King — secondo notizie da Ottawa — ha tenuto alla radio un discorso col quale ha riaffermato la volontà del Paese di dare tutti gli aiuti possibili all'Inghilterra e alla sua alleata così come è stato intensamente fatto fino a oggi. «In questo momento — ha aggiunto il Primo Ministro — la più grande battaglia della storia si sta svolgendo a nord di Parigi. Forse dal risultato della battaglia dipenderà l'avvenire della Francia». Nell'ammettere poi la possibilità che il conflitto possa estendersi egli ha raccomandato di non abbandonarsi ad eccessivi pessimismi, pur senza sottovalutare i pericoli.

Londra confessa la perdita di un incrociatore ausiliario

Londra, 8 giugno

L'Ammiragliato comunica che l'incrociatore ausiliario *Carinthia* è stato silurato e colato a picco da un sottomarino germanico. Due ufficiali e due uomini dell'equipaggio sono periti.

Il Ministero dell'Aria comunica: «Durante tutta la giornata di ieri, venerdì, e la notte scorsa, lo sforzo dell'aviazione militare britannica è stato ancora una volta diretto soprattutto al sostegno degli eserciti alleati in Francia. Sono state effettuate numerose ricognizioni. Grazie alle informazioni ottenute, sono state intraprese numerosissime azioni di bombardamento. Sono state attaccate a varie riprese linee di comunicazione, truppe e colonne di veicoli militari. Un apparecchio nemico è stato abbattuto e uno dei nostri bombardieri di media portata manca.

L'ex Ambasciatore inglese a Brusselle travolto nella ritirata e catturato

Berlino, 8 giugno

Si apprende che l'ex Ambasciatore inglese a Brusselle, Sir Lancelot Oliphant, è stato travolto dalla precipitosa ritirata del Corpo di Spedizione britannico e fatto prigioniero dai tedeschi.

Il *D.N.B.* precisa che l'Ambasciatore è stato trovato con la sua valigetta in un fossato. Dato che la cattura è avvenuta nel corso di operazioni militari ed in territorio francese, e date anche talune circostanze sospette, il Governo del Reich, prima di rilasciare il diplomatico, intende procedere agli opportuni accertamenti.

Felicitazioni boeme e slovacche per le vittorie del Reich

Berlino, 8 giugno

Il Presidente del Protettorato di Boemia e Moravia Hacha, come pure il Presidente della Repubblica slovacca, Tiso, hanno comunicato al Führer telegraficamente le loro congratulazioni per le brillanti vittorie tedesche nel Belgio, e nella Francia settentrionale. Il Führer ha risposto ringraziando.

(Stefani)

Stampa in Rotocalco
STABILIMENTI POLIGRAFICI
Via Degali, 6 Editori de Il Resto del Carlino

Le ignobili persecuzioni contro gli Italiani in Tunisia

Incarcerati, percossi, seviziati

Napoli, 8 giugno

Le persecuzioni contro gli italiani residenti in Tunisia sono all'ordine del giorno. Il prof. Roberto Rizzo, insegnante del Liceo italiano di Tunisi, scampato all'arresto per un fortuito caso, ha dichiarato che la situazione dei nostri connazionali in quella colonia diventa ogni giorno più insostenibile. Le autorità locali, con la scusa di voler colpire gli appartenenti a una quinta colonna, commettono soprusi di ogni genere, e ogni giorno le carceri ospitano a diecine e diecine gli italiani, i quali vengono percossi e seviziati senza considerazione di età, di cultura, di posizione sociale.

Trecentocinquanta professionisti italiani sono sotto inchiesta per assurde accuse di spionaggio. Tutt'altro che tranquilla è la posizione dei contadini, i quali, solo perchè italiani, notte tempo debbono aprire e fare perquisire le case dalla polizia.

Non pochi italiani hanno chiesto di partire per l'Italia, ma le autorità sistematicamente si rifiutano di concedere le autorizzazioni alla partenza, sicuri che la presenza degli emigrati italiani costituisca una notevole garanzia politica.

Un appello di Re Carol nel decennale di regno

Unità, lavoro, patriottismo

Bucarest, 8 giugno

A mezzogiorno, nel Palazzo Reale, i Membri del Governo, la Casa Militare, i Generali e i Patriarchi hanno portato a Re Carol il saluto della Nazione nel decennale della sua ascesa al Trono.

Il Presidente del Consiglio Tatarescu ha pronunciato un caloroso discorso al quale il Re ha risposto con brevi parole. Dopo avere accennato alla missione svolta nei dieci anni decorsi, ha rivolto un appello alla Nazione chiedendo unità, lavoro e patriottismo.

Il Governo ha fatto omaggio al Re di un quadro del Greco, recentemente scoperto, che porterà così a dieci i dipinti originali del grande pittore posseduti dal Sovrano.

VALLI
TESSUTI ALTA NOVITA'
Da Lunedì 10 Giugno
VENDITA DELLA FANTASIA
E DI TUTTI I TESSUTI PER BIANCHERIA DA UOMO E SIGNORA A
PREZZI DI PROPAGANDA
approfittate di questa
PARTICOLARE OCCASIONE
e visitate
VALLI
Via Rizzoli 3 - Bologna
(angolo Via Artieri)
I tessuti più belli i prezzi più bassi!

La Segreteria Telefonica
dà utili informazioni
rende preziosi servizi
TIMO

Anno LVI N. 138 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Ercolani N. 3
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

POMERIGGIO

il Resto del Carlino

Edito Romagnolo Generale CITTÀ

Bologna - Lunedì 10 Giugno 1940-XVIII

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Tasse sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

L'OFFENSIVA GERMANICA SI SVILUPPA DAL MARE ALLE ARGONNE

La Senna raggiunta a Rouen

Trentacinque Divisioni all'attacco nella Champagne - Un reparto di paracadutisti lanciato sulle retrovie del nemico - Un ordine del giorno del Generalissimo francese alle truppe preannuncia l'estendersi della battaglia anche a tutta la Linea Maginot

Il comunicato germanico
Nuovi settori d'attacco

Berlino, 10 giugno

Il Comando Supremo dell'Esercito germanico ha comunicato in data 9:

Nella battaglia durata quattro giorni nel territorio della Somme e dell'Oise, fanterie e divisioni blindate tedesche, in stretta collaborazione con l'Aviazione, hanno battuto ingenti forze nemiche ed hanno costretto alla ritirata altre forze mandate a rincalzo dal nemico. Il tentativo del nemico di resistere ad ogni costo all'attacco germanico è fallito. In direzione della Senna Inferiore sono state sfondate linee difensive retrostanti del nemico e sono stati presi abbondanti depositi di viveri ed altre riserve.

L'Aviazione ha appoggiato l'azione dell'Esercito a sud della Somme. Sono state colpite da bombe, artiglierie nemiche, comprese quelle antiaeree come pure colonne di tutte le specie. Sono stati dispersi concentramenti di truppe e di reparti corazzati. Più ad est, le nostre divisioni stanno inseguendo il nemico. Da entrambi i lati di Soissons, l'Aisne è stato oltrepassato in combattimento.

Domenica presto, altre parti del fronte tedesco in Francia sono mosse all'attacco.

Il porto di Cherbourg è stato nuovamente attaccato con successo dalla Aviazione. Parecchi aeroporti a nord e a sud di Parigi, come pure strade e tronchi ferroviari a nord ovest di Parigi sono stati bombardati. Le perdite complessive del nemico in aria ammontavano ieri a 58 apparecchi ed un pallone frenato. Degli apparecchi, 39 sono stati abbattuti in scontri aerei, 13 dall'artiglieria antiaerea, i rimanenti sono stati distrutti al suolo. 9 apparecchi tedeschi mancano.

Il disperato appello
di Weygand ai soldati

Parigi, 10 giugno

Il Generalissimo Weygand ha lanciato alle truppe il seguente o. d. g.:

L'offensiva germanica si è scatenata ormai su tutto il fronte dal mare a Montmédy. Essa si estenderà domani fino alla Svizzera.

L'ordine per ciascuno è sempre quello di battersi sino all'ultimo, con lo sguardo rivolto avanti, nel posto assegnatogli dal Comando. Il Comandante in Capo non ignora nulla dei vostri sforzi e del valore di cui danno magnifico esempio le Armate impegnate e l'Aviazione. Egli le ha ringraziate.

La Francia esige ancora qualche cosa di più.

Ufficiali sott'ufficiali e soldati, la Patria reclama da voi non soltanto il vostro coraggio, ma anche tutta la tenacia, lo spirito di iniziativa e tutta la volontà di combattere di cui siete capaci. Il nemico ha subito perdite considerevoli. Fra non molto esso sarà esaurito dagli sforzi compiuti. Siamo all'ultimo quarto d'ora. Tenete duro.

Il bollettino di ieri mattina reca:

La battaglia continua sempre violenta. Essa si estende verso est fino alle Argonne. Il nemico ha sferrato all'alba un nuovo attacco estremamente potente nella regione che va da Chateau Porcien fino a quella di Le Chesne.

Il bollettino serale dice:

Come è stato annunciato, domenica mattina il nemico ha esteso il suo fronte di attacco fino alla Argonne pur proseguendo le sue offensive precedenti. Il nemico, diminuendo la sua pressione sulla Bresle, ha spinto le sue unità blindate fino alla regione di Forges-les-Eaux e Argueil verso quella di Rouen e verso quella di Gisors. Alcuni elementi di ricognizione sono giunti fino ai sobborghi di Rouen e di Pont de l'Arche, dove hanno tentato invano di valicare la Senna.

Più ad est, fra Montdidier e Noyon il nemico è stato molto meno impetuoso della vigilia. Sembra effettivamente, secondo numerose dichiarazioni di prigionieri, che in questa regione esso abbia subito nel pomeriggio di ieri un serio scacco e perdite considerevoli. Altrettanto è avvenuto nella mattinata, tra l'Oise di Noyon e l'Aisne di Soissons. Anche qui una delle Armate nemiche è stata duramente provata e ha ripreso la sua offensiva soltanto al principio del pomeriggio, dopo avere lanciato a sud dell'Aisne presso Soissons nuove Divisioni, appoggiate da nuove unità blindate.

Alla fine del pomeriggio era ugualmente in corso un attacco nella regione di Montaveri.

Nella Champagne abbiamo bloccato nettamente il grande attacco che il nemico ha scatenato all'alba sul fronte compreso fra Chateau Porcien e le Argonne. Il nemico non ha potuto varcare l'Aisne che in due punti dove è stato contrattaccato.

A nord di Vouziers è stato lanciato dietro le nostre linee un reparto di paracadutisti che attualmente è accerchiato.

Malgrado la fatica e l'inferiorità numerica, le nostre truppe continuano a battersi con ardore ed eroismo.

L'Aviazione da caccia e da bombardamento, proseguendo nella propria azione nella battaglia, si è opposta, malgrado le violentissime reazioni della caccia e della difesa contraerea avversaria, alle puntate delle formazioni blindate. Da ricognizioni effettuate in mattinata risulta che numerose colonne sono state duramente provate ed hanno lasciato sul campo un importante materiale.

Le operazioni

Ancora una volta è da Parigi che ci giungono le notizie sulla battaglia. Mentre il bollettino del Comando Supremo germanico — che si riferisce però al giorno precedente e ci informa, oggi sosta giorno della lotta, sugli avvenimenti del quarto giorno — continua ad essere estremamente laconico e generico, il comunicato francese di ieri ed un proclama lanciato da Weygand alle truppe forniscono i dati sulla nuova situazione, che si è improvvisamente creata nelle ultime ventiquattro ore.

Situazione, diciamolo subito, disperata. Mentre l'estrema ala destra germanica tende alla Senna inferiore — nominata per la prima volta nel comunicato del G. Q. G. tedesco — e cioè alla regione di Rouen, mentre a sud della Somme e verso l'Oise, tra Breteuil e Noyon, le divisioni entrate in campo il giorno 8 stanno inseguendo il nemico in piena ritirata, e mentre altre forze avanzano oltre l'Aisne, dalla regione di Soissons, verso Parigi, un nuovo attacco potentissimo è stato sferrato all'alba di ieri all'estrema sinistra della linea, sull'Aisne, a monte di Rethel, e sul canale delle Ardenne.

Il Comando francese, che pur si attendeva l'attacco — nella stampa degli alleati si era varie volte accennato a tale eventualità, ritenuta assai prossima — non ha potuto farvi fronte. Evidentemente le sue riserve sono esaurite. Già nell'attacco del giorno 8 tra Somme e Oise, aveva dovuto ordinare la ritirata, essendo «lo sforzo richiesto alle divisioni della difesa sproporzionato ai loro effettivi».

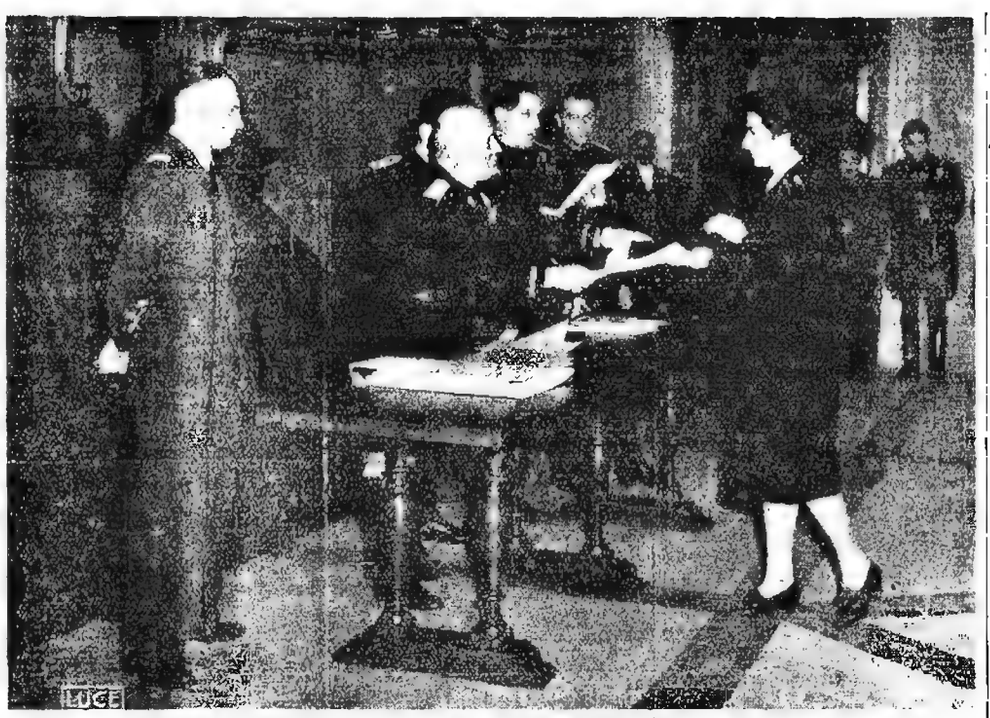
Davanti alle necessità della nuova estensione del fronte di battaglia sono mancati a Weygand i mezzi indispensabili per sostenere l'urto nemico.

I tedeschi sono giunti a Montmédy e nella zona delle Argonne; Verdun, a tergo della linea-Maginot ed uno dei maggiori centri di resistenza arretrati, è a breve distanza, ed è minacciata da prossimo attacco. Per oggi è attesa una nuova estensione dell'offensiva, contro tutta la linea-Maginot, fino alla Svizzera: attacco che, in questo tratto, partirà dal territorio tedesco, e più esattamente dalla linea Sigfrido.

La battaglia di Francia, che ha assunto in tal modo la massima estensione, con un arco ad ampiissimo raggio che dalla Manica va fino al territorio neutrale elvetico, è al suo punto culminante. La sproporzione di forze, lamentata dal Comando francese, diventa ora, sul fronte raddoppiato, ancor più tragica. E' da prevedere che i punti di frattura si moltiplicheranno e che nuove vie di irruzione si apriranno alle colonne germaniche. Weygand sa di non disporre nè degli uomini nè delle armi per chiudere le falle e per arrestare la marcia convergente sul centro del Paese delle masse avversarie. Il vecchio generale non può far altro che raccomandarsi ai suoi soldati perchè resistano fino all'ultimo. Ma ogni resistenza ha dei limiti, e per l'esercito francese essi sono assai prossimi ad essere raggiunti.

Forse è arrivato il momento delle estreme decisioni, onde salvare il poco che ancora può essere salvato. L'esercito sta per dire la sua ultima parola; poi cadrà, per settori e per tronconi, nel cerchio delle divisioni germaniche. Desidera il Generalissimo, desidera il Governo di Francia che anche questo sacrificio sia compiuto, per dare, come in Fiandra, come a Dunkerque, qualche po' di respiro agli alleati inglesi che li hanno così abbandonati?

C. C.



ROMA - Il Duce premia a Palazzo Venezia i Goliardi Littori

Il Duce premia i Littori
e riceve le allieve delle Scuole del Partito

Il grido di entusiastica fede degli Universitari - Il Fondatore dell'Impero ricorda i compiti della donna fascista

Roma, 10 giugno

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Segretario del Partito e il Vicesegretario Dott. Mezzasoma, le allieve delle tre Scuole superiori femminili del Partito per dirigenti fasciste di economia domestica, per assistenti fasciste sociali e per dirigenti tecniche fasciste massaie rurali e le allieve della Scuola dell'I.N.F.A.I.L. per assistenti fasciste del lavoro.

Le allieve, che si erano disposte inquadrate nell'ampia sala delle battaglie, sono state presentate al Duce dall'Ispettrice del P.N.F. Contessa Carosi Martinozzi.

Al saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, ha fatto eco una vibrante manifestazione, che si è rinnovata più entusiasticamente allorchè **IL DUCE HA RIVOLTO ALLE ALLIEVE IL SUO SALUTO, RICORDANDO QUALI SIANO I COMPITI DELLA DONNA FASCISTA IN OGNI EVENIENZA E SPECIALMENTE NELL'ORA PRESENTE**; poi, mentre le giovani ritmavano ardentemente il suo nome, il Fondatore dell'Impero, accompagnato dal Segretario e dal Vicesegretario del P.N.F., ha raggiunto l'adiacente Sala Regia. Qui era adunata, in serrato e perfetto inquadramento, una numerosa rappresentanza dei Littori e Littrici della Cultura, dell'Arte, dello Sport e del Lavoro, con il Vicesegretario del G.U.F. camerata Pallotta ed i rispettivi Segretari di G.U.F. ed i Segretari sostituti di emergenza; circa 500 giovani espressione magnifica della Goliardia Fascista, dai cui petti all'apparire del Duce, è scaturito un grido unico e appassionato che ha echeggiato altissimo in tutta la vastità della grande sala: Duce! Duce! E la manifestazione si è protratta a lungo assumendo un tono possente.

Gli Universitari, la maggior parte dei quali recavano sul petto le insegne al valore della guerra d'Africa e di Spagna hanno voluto così, con il loro giovanile e fiero entusiasmo, rinnovare al Fondatore dell'Impero le espressioni della fede inalterabile che anima tutti gli Universitari Fascisti.

Dopo il «saluto al Duce» il Fondatore dell'Impero ha distribuito i brevetti e le coppe al G.U.F. Littoriali della Cultura, dell'Arte e dello Sport dell'Anno XVIII e i brevetti e premi a tutti i Littori del Lavoro.

La significativa cerimonia è stata brevissima e si è svolta in una atmosfera di alta temperatura fascista.

Al termine della consegna i giovani hanno a lungo acclamato al Duce che, dopo avere salutato con il braccio romanamente teso, ha lasciato la sala, mentre la massa intonava in coro l'Inno della Rivoluzione.

L'austera celebrazione
della "Giornata della Marina,,

Roma, 10 giugno

Ricorre oggi, 10 giugno, la «Giornata della Marina», la cui celebrazione darà luogo a riti che, nelle attuali circostanze, avranno semplicità e carattere del tutto militare.

Alle ore 9 la R. Marina ha reso omaggio al Milite Ignoto: l'Ammiraglio d'Armata Cavagnari, al seguito del quale saranno tutti gli Ufficiali Ammiragli presenti a Roma, ha deposto una corona d'alloro all'Altare della Patria. Sul Vittoriano erano riuniti tutti gli ufficiali, sottufficiali e marinai del Ministero della Marina. Gli onori sono stati resi da una Compagnia con musica e bandiera.

Nella giornata i marinai hanno montato la guardia al Reale Palazzo del Quirinale e a Palazzo Venezia.

A Brindisi, la R. Marina ha deposto una corona d'alloro al Monumento al Marinaio Italiano. All'austero rito hanno preso parte tutti gli stendardi e gli equipaggi di tutte le unità navali del Basso Adriatico.

Con questa celebrazione la R. Marina ricollega l'ora presente alle tradizioni e alle glorie della Grande Guerra, e in essa fortifica l'animo per le prove future.

LA "SETTIMANA MEDITERRANEA,,

Amicucci parla a Milano
su "Nizza terra italiana,,

Milano, 10 giugno

Ha avuto inizio la «Settimana di propaganda mediterranea», indetta dall'Istituto nazionale di cultura fascista. La manifestazione, che ribadisce in quest'ora decisiva i principi e le ragioni delle nostre legittime rivendicazioni, si è svolta nel salone della Federazione dei Fasci, in Piazza S. Sepolcro. Con le maggiori autorità e gerarchie erano numerosissime Camicie Nere, universitari fascisti, dopolavoristi e una folla imponente.

Il Sottosegretario alla Corporazioni, Ermanno Amicucci, ha parlato con alto fervore di «Nizza terra italiana», dimostrando l'ingiustizia che l'ha staccata dalla Madre Patria, documentando la sua italianità etnica, geografica e spirituale, e ricordando come il suo riscatto sia stato nel vaticinio di tutti i patrioti italiani. Allorquando l'oratore ha concluso affermando come l'Italia imperiale di Mussolini abbia deciso di sanare la piaga e fieramente rivendicare il vitale diritto, la folla è scattata in grida di entusiasmo, martellando l'invocazione al Duce.

Poi l'Avv. Egidio Moleti ha illustrato la situazione del Mediterraneo e gli aspetti strategici ed economici: mare italiano per eccellenza mare di Roma, entro il quale l'Italia non può essere prigioniera.

La manifestazione ha avuto termine con insistenti acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Bodrero all'adunata di Padova

Padova, 10 giugno.

Una imponente adunata di Camicie Nere e popolo ha avuto luogo ieri mattina in Piazza Cavour, dove, per iniziativa dell'Istituto di cultura fascista, il Prof. Emilio Bodrero ha parlato sul tema: «I problemi del Mediterraneo», presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà e tutte le altre autorità e gerarchie.

Dopo che la banda del marinaretti ha suonato, tra acclamazioni al Duce, gli inni della Patria e della Rivoluzione, e dopo che il Federale ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Prof. Bodrero ha iniziato il suo discorso, che ha suscitato ardentissime manifestazioni di fede fascista e di passione italica, e imponenti acclamazioni al Duce.

L'irresistibile avanzata
a sud di Amiens e di Soissons

DALL'INVIATO DELLA «STEFANI»

Dal Reno, 10 giugno

Dopo una nottata di combattimenti, l'alba domenicale ha illuminato lo spettacolo grandioso di cento divisioni germaniche, che, precedute da migliaia di aeroplani, attaccavano in massa in direzione sud, sud-ovest e sud-est, dal mare alla Linea Maginot.

Trentacinque divisioni hanno attaccato nella Champagne dopo uno spaventoso bombardamento di artiglieria che era durato 48 ore. Le divisioni corazzate sono scappate in avanti in tutti i settori, seguite dalle divisioni blindate o motorizzate e dai Corpi di armata di fanteria di linea. Potenti colonne di carri armati partecipano al gigantesco assalto. Il cannone tuona anche sulla Linea Maginot.

Il Comando francese attende che entro le 24 ore la Linea Maginot sia investita anch'essa dal grande assalto germanico ed è perciò che l'Esercito francese ha ricevuto ordine di difendere tutte le posizioni sino all'ultimo sangue.

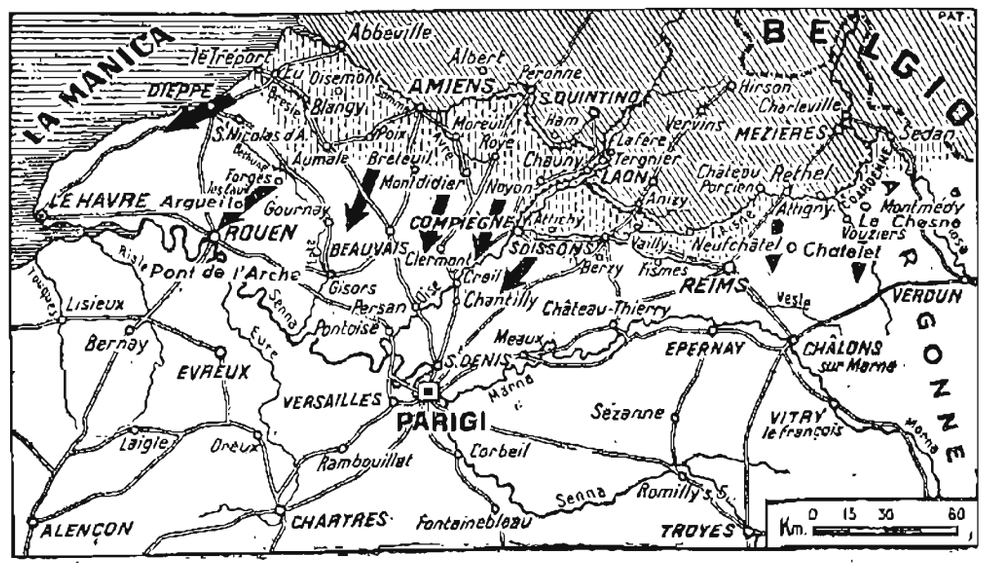
Weygand, in conformità delle decisioni prese sabato scorso a Parigi, ha lanciato nella mischia tutte le riserve. Pare che il Governo francese progetti di trasformare Parigi, Melun, Troyes e Le Havre in altrettanti campi trincerati, con barricate nelle strade e di difendere casa per casa le quattro città.

Intanto la resistenza francese è fortissima e in alcuni punti addirittura disperata ma, nonostante il valore e la abile tattica delle truppe che sono appoggiate da numerosa artiglieria e dall'Aviazione gettatasi in massa nel conflitto, le colonne germaniche guadagnano inesorabilmente terreno in tutti i settori, specialmente a sud di Amiens e a sud di Soissons, dove elementi corazzati hanno aperto nella linea francese numerose e grandi brecce, attraverso le quali si precipitano le truppe motorizzate, accompagnate da masse di aviazione e di artiglieria.

I settori nei quali i tedeschi avevano realizzato alle ore 18 di domenica i maggiori successi sono, a sud di Amiens, la zona Breteuil-Montdidier-Roye che è stata tutta scavalcata; la zona di Noyon, dove i germanici sono arrivati al fiume Matz, e la zona a sud di Soissons, dove i tedeschi hanno già superato il fiume Ourcq.

Nella Champagne i germanici alla fine di violenti combattimenti durati tutto il pomeriggio hanno occupato Chatelet.

Elementi corazzati di rottura sono penetrati più profondamente nella linea francese in quasi tutta la lunghezza del fronte dal mare alla Champagne.



Vigilia

La rivista Relazioni internazionali *pubblica il seguente articolo:*

Il popolo italiano è alla vigilia di un evento solenne. In questo grande momento della patria e della nazione è necessario che stranieri ed immemori realizzino questi semplici e definitivi punti:

1) l'Italia di Mussolini ha fatto da diciott'anni una politica di pace, ispirata essenzialmente ed evidentemente

Niente è impossibile per gli Italiani

Non esiste l'impossibile per gli Italiani, quando siano ben comandati e sospinti da un grande ideale.

MUSSOLINI

(Dalla prefazione al libro «*Fronte sud*» del Maresciallo Graziani).

ai suoi interessi, ma coonestata da una superiore visione dei problemi e degli interessi generali dell'Europa.

La politica di Mussolini è stata, in altre parole, una politica equa ed equanime, che ha cercato di equilibrare le posizioni, avvicinare le distanze, impostare nuove e più umane formulazioni politiche. Se il revisionismo mussoliniano fosse stato intuito nel suo valore storico e profondamente umano, oggi il sangue di milioni di uomini sarebbe risparmiato.

2) La politica di Mussolini ebbe, sia manifesta che nascosta, l'opposizione della Francia e dell'Inghilterra. Tale opposizione, gretta e meschina, ha avuto la durata di diciotto anni.

Tutte le iniziative diplomatiche di Mussolini furono prese in considerazione a Londra e a Parigi con un «fin de non recevoir». Non accolta la formula della revisione; combattuta la politica italiana nell'Europa centrale ed orientale; silurato il Patto a Quattro, svuotati, d'urgenza, d'ogni valore intrinseco gli accordi franco-italiani del 1935; alterato subito lo spirito dell'accordo italo-inglese per il Mediterraneo del 1938, con una interpretazione statica che è condanna del dinamismo del popolo italiano.

3) Quando il popolo italiano chiese terra per lavorare, gli furono offerti deserti. Quando Mussolini volle risolvere la questione abissina, si gridò al «bluff». Quando l'impresa fu iniziata, il popolo italiano ebbe l'onta, ancora scottante, delle sanzioni. Gli fu fatto sentire il peso di una ipoteca politica intollerabile. Anche per il riconoscimento dell'Impero fu richiesto da Londra e da Parigi un prezzo di natura politica. Ma fu la politica di Mussolini a respingere decisamente il vergognoso mercato.

4) Tutto ciò che è italiano è stato dai franco-inglesi svalutato ostentatamente: sia in politica interna che in campo internazionale. Al dire dei franco-inglesi, il popolo italiano avrebbe dovuto essere già morto e sepolto da per lo meno diciott'anni. Oggi, vivaddio, il popolo italiano è più vivo e vitale che mai. Combattendo il Fascismo, i franco-inglesi hanno voluto combattere la concezione italiana dell'Europa. Quest'Europa nuova nasce ora dal bagno di sangue.

5) Un'Europa democratica, che ha odiato e disprezzato il popolo italiano, non può essere che combattuta. Il popolo italiano ha raggiunto il limite della pazienza. La misura è colma, ora basta. Il popolo italiano ha distrutto gli Absburgo. Il popolo italiano condurrà la guerra fino in fondo contro le demoplutocrazie di Londra e di Parigi. Questa guerra ha caratteri profondamente morali. Anche la violenza ha il suo alto valore morale quando serve a convergere le forze verso fini di equilibrio e di giustizia. Questa guerra deve risolvere, per il popolo italiano, questioni in sospeso di ordine territoriale, che qui ancora una volta precisiamo con i nomi di Nizza, Corsica, Tunisi e Gibuti. Queste questioni non sono distinte, esse si pongono e vanno risolte in blocco.

Ma questa guerra ha anche una grande finalità sociale: quella di liberare l'Europa dalla sopraffazione delle Potenze egemoniche, accaparratrici e monopolizzatrici delle materie prime. La domanda che il popolo italiano quotidianamente si pone in proposito, ed a ragione, è molto semplice: perchè, io, italiano, devo ammettere che il mio Governo faccia una politica consona agli interessi della Francia e della Gran Bretagna per avere quanto mi è necessario per i più elementari bisogni della mia vita?

6) La vita del popolo italiano è soggetta al controllo franco-inglese. Oc-

corre che il popolo italiano assicuri la sua indipendenza sul mare, la libertà della nazione e dell'Impero. Questi valori morali danno al popolo italiano il diritto irrefutabile di procedere nel modo più deciso e spietato alla realizzazione delle condizioni indispensabili a vivere in libertà.

Il popolo italiano è solo giudice dei propri interessi. Tutti i franco-inglesi, che ancor oggi tentano di ergersi a paladini delle aspirazioni italiane mettendo avanti i pro e i contro della sistemazione politica della nuova Europa, non possono esser presi in considerazione. E' l'Asse Roma-Berlino che imporrà la sua pace colla lama tagliente delle armate vittoriose.

Tutte le guerre che il popolo italiano ha compiuto sono state guerre di indipendenza. Questo nuovo sforzo bellico, che il popolo italiano si accinge a compiere, altro non è che la guerra di indipendenza suprema. Oggi, come non mai, ritorna il motto del fante ignoto del Piave: «meglio vivere un giorno da leoni che cento anni da pecora».

Il "Premio Cremona,, vinto da Pietro Gaudenzi

Nardi di Bologna quinto classificato

Cremona, 10 giugno.

La giuria del secondo Premio Cremona, riunitasi sotto la presidenza dell'Eccellenza Farinacci, ha deliberato all'unanimità di assegnare i premi nel seguente modo:

Primo premio, di lire 50 mila, al quadro contrassegnato col motto «Ballila», portante il numero 50, di cui è risultato autore l'Accademico d'Italia Pietro Gaudenzi, di Anticoli Corrado (Roma); secondo premio, di lire 30 mila, al quadro contrassegnato col motto «Hoc Opus Hic Labor», portante il numero 18, di cui è risultato autore il pittore Cesare Maggi, di Torino; terzo premio, di lire 20 mila, al quadro contrassegnato col motto «Spiga d'oro», portante il numero 17, di cui è risultato autore il pittore Biagi Mercadante, di Napoli; quarto premio, di lire 10 mila, al quadro contrassegnato col motto «Terra nostra», portante il numero 8, di cui è risultato autore il pittore Nello Mori, di Venezia; quinto premio, di lire 5 mila, al quadro contrassegnato col motto «Il più soave dono di Dio», portante il numero 1 di cui è risultato autore il pittore Antonio Maria Nardi, di Bologna.

La giuria ha poi deliberato circa l'assegnazione del premio speciale di lire 5 mila della Triennale di Milano, premio che verrà conferito al pittore che risulterà il più giovane fra gli autori delle opere contrassegnate con i numeri 9, 46, 48, 68, 82, 90, 97 e 131.

Manifestazioni artistiche ad Arezzo presenziate da Del Giudice

Arezzo, 10 giugno

Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Riccardo Del Giudice, ha partecipato ad Arezzo a diverse manifestazioni artistiche. Ossequiato dagli Accademici Romanelli e Severi, dal Direttore generale delle Belle Arti, Prof. Lazzari, dal Federale, dalla Medaglia d'oro Paoletti e da tutte le Autorità e Gerarchie, Senatori e Consiglieri nazionali, ha visitato la Mostra didattica delle Scuole elementari. Quindi, nel grande salone del Palazzo del Governo, ha inaugurato la quarta Mostra provinciale d'arte del Sindacato Belle Arti.

Il Sottosegretario ha poi visitato l'anfiteatro romano, l'interessante Museo Etrusco, ricco di preziose opere di arte, la sede del G.U.F. e la Mensa dello Studente. Successivamente, nell'atrio del R. Liceo-Ginnasio «Petrarca», ha inaugurato il monumento dedicato agli studenti caduti in guerra.

Ha quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, a Casa Littoria, dove erano schierati gli alfieri della G.I.L. e il Labaro federale, e poscia, nella Casa del Petrarca, ha inaugurato l'undecimo Ciclo di letture petrarchesche, che si è iniziato con una conferenza dell'Accademico Baldini sul tema: «Dove Petrarca è più Petrarca».

Nel pomeriggio, dopo un ricevimento al Palazzo dei Priori, dove il Podestà gli ha porto il saluto della cittadinanza, l'Eccellenza Del Giudice ha assistito in Piazza Grande allo svolgimento della Giostra del Saracino.

La Mostra sindacale d'arte inaugurata a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 10 giugno

Alla presenza del Federale, del Viceprefetto e delle alte autorità, è stata inaugurata nelle sale del Palazzo Gropello Saporiti la prima Mostra degli artisti reggiani, organizzata da questo Sindacato Belle Arti, che raccoglie un centinaio di opere di 30 giovani artisti.

Omaggi ai Luoghi Mussoliniani

Forlì, 10 giugno

Continuano ininterrotti i pellegrinaggi alle Tombe dei Genitori del Duce, nel cimitero di San Cassiano in Pennino. Ieri hanno compiuto il devoto rito i dopolavoristi di Borgo del Ponte, di Apuania Massa, i quali hanno recato un artistico basamento in onice per una lampada votiva, opera di un giovane operaio. Altre comitive hanno visitato i Luoghi Mussoliniani, e particolarmente importanti sono stati i pellegrinaggi dei dopolavoristi dell'Anonima Infortuni e Anonima Grandine di Milano, e di Mezzano in provincia di Ravenna.

La "Giornata rurale,, a Padova

Padova, 10 giugno.

In occasione della Fiera, si è avuta ieri la «Giornata rurale». Diecimila tra rurali e massaie rurali si sono dati convegno da tutti i paesi della provincia. Dal Prato della Valle è partito l'imponente e pittoresco corteo, che è sfilato per le vie cittadine, recandosi quindi ai quartieri della Fiera.

Alla Fiera, le Massaie rurali si sono esibite in balletti rustici e cori campestri. E' seguita la premiazione dei migliori carri allegorici.

NOTIZIE BREVI

All'Università di Catania il Rettore ha consegnato al camerata Puglisi la laurea «ad honorem» della Facoltà di Fisica e Matematica, conferita alla memoria di suo figlio, Tenente Salvatore Puglisi, Medaglia d'oro caduto in Spagna.

Per scansare un ciclista, un autocarro, guidato dal ventinovenne Domenico Bergamini, da Perturo (Desio), andava a sbattere contro il muricciolo di un ponte sul Lambro, che cedeva, e precipitava così nel fiume. Con la più viva sorpresa delle persone accorse, dalla cabina dell'automezzo usciva il Bergamini, il quale era rimasto al suo posto incolume.

Una misera fine ha fatto il piccolo Ezio Ortolani di Primo, di mesi 10, da S. Piero in Bagno, il quale andava a cadere accidentalmente in un recipiente d'acqua bollente, riportando ustioni mortali.

UNA PAGINA DI EPICO EROISMO

Oggi il 35° Fanteria celebra il 25° Annuale della Battaglia del Podgora

Oggi, il 35.o Reggimento Fanteria celebrerà il 25.o annuale della Battaglia del Podgora.

La storia del Reggimento è espressa e documentata nelle Sale del Museo. Una iscrizione rammenta, a grandi tratti, la vita reggimentale. Gloriosissima vita. Nato il 17 gennaio del 1860 da Reggimenti Toscani, donde il nome di Pistoia duto all'antica Brigata, composta del 35.o e del 36.o Reggimento Fanteria (ora Divisione «Pistoia») il 35.o ha preso parte a tutte le nostre guerre, dando prova superba del suo valore.

Il 13 marzo 1861 era alla liberazione di Messina; il 24 giugno 1866 al Belvedere di Custoza; il 20 settembre 1870 a Roma; poi in Eritrea e in Libia dove, a Sidi Abdallah, guadagnava la seconda medaglia al valore.

Nei primissimi giorni della nostra Grande Guerra, il 10 giugno 1915, il 35.o Reggimento Fanteria combatteva la dura battaglia del Podgora, con eroismo sereno e cosciente, che stupiva e commoveva persino i nemici e di cui era alto riconoscimento la medaglia d'argento alla bandiera. Negli anni successivi il Reggimento si prodigava con fede e valore mai smentiti, a Oslavia, Monte Cengio, sul Carso e in Val Sugana, chiudendo la grande gesta nel fulgore della Vittoria, il 4 novembre 1918, a Trento redenta.

Nel 1936 si aggiungeva allo stato di servizio Reggimentale, la partecipazione dei Fanti alla Guerra d'Etiopia.

La documentazione viva e vibrante di questa storia gloriosa, è raccolta e ordinata nella Sala. Armi, oggetti e mezzi bellici, fotografie di località di guerra, di ordini e di comunicazioni relative ai maggiori fatti d'arme, richiamano e ravvivano con la luce e i colori della realtà, i ricordi prossimi e lontani. Ecco raccolti qui i cimeli della Libia. Poi in un gruppo a sè sono riuniti i ricordi della Grande Guerra aerea; sono i resti di un aeroplano abbattuto il 21 novembre 1916 nel cielo della Carnia dal Capitano Medaglia d'oro Baracca. I cimeli raggimentali della Grande Guerra hanno il posto d'onore.

Alla giornata del 10 giugno 1915, è riservata la documentazione maggiore. Il diario del Reggimento su cui sono scritte giornalmente le vicende del Corpo, è qui aperto alla pagina della giornata del Podgora.

Narra il diarista che, al tramonto del 9 giugno, la nostra linea si è arrestata «contro le abbattute che precedono le trincee della forte e bene apprestata posizione di Quota 240 Podgora»; poi aggiunge a matita, forse per un successivo scrupolo di esattezza: «le truppe addossano trincerandosi nel bosco» e registra alla fine le perdite della giornata, le perdite della prima avvisaglie e delle ricognizioni di pattuglie. Si inizia poi pacato il racconto delle vicende del 10 giugno.

I battaglioni, nel limite di fronte a ciascuno assegnato, devono avanzare con obiettivi ben precisi: il quarto di destra (Cappelletta) il primo di sinistra Quota 240, il terzo (al centro) il tratto intermedio. Oltrepassata la prima battuta, entrano in azione le mitragliatrici che erano alla testa della Compagnia di seconda linea, poi le Compagnie stesse, battute di fianco da fuoco nemico proveniente da posizione adiacente della «Brigata Re», che non muove, come non muove la Brigata Casale.

Il 35.o è solo ad attaccare la formidabile posizione, saldamente munita e tenacemente difesa. Con l'impiego di rincalzi si svolge la fase più accanita e cruenta della lotta, condotta con tenacia e valore.

Le perdite, subito sensibili, divengono gravi e poi impressionanti, ma si persiste. L'avanzata così procede lenta, faticosa, tormentata, attraverso ostacoli intatti, che non possono venire rimossi perchè presto vengono a mancare i pochi strumenti portati dagli uomini che marciano in testa e che in gran parte cadono. Il Comandante del Reggimento dispone per il ripiegamento quando un ufficiale (il sottotenente Valladore) porta, trafelato, ma raggiante, la notizia che il quarto Battaglione, pur a prezzo di più gravi sacrifici, ha raggiunto l'obbiettivo assegnatogli, cioè la «Cappelletta» che, però, non potrà mantenere senza l'aiuto e il procedere di tutta la linea.

A tale notizia un alito di speranza rianima i combattenti e li spinge, sebbene stremati dalle perdite, a nuovi sforzi. Tre volte consecutive la truppa si slancia furente alla baionetta al grido di «Savoia!»; per tre volte è respinta, falciata dal tiro delle mitragliatrici e maciullata dalle bombe a mano. Il combattimento è durato un'ora; le perdite ammontano a 35 ufficiali e a 793 uomini di truppa fra morti e feriti.

La Compagnia (2.a) rimane completamente sprovvista di ufficiali, e prima di ripiegare sulle trincee, ad iniziativa del caporalmaggiore zappatore Zenoni, unico graduato, che prende il comando, inizia con ordine e calma il ripiegamento dalla sinistra della Quota 240.

Al termine della gloriosa giornata, mancavano all'appello 36 ufficiali e 793 uomini di truppa.

Direttive ministeriali per l'autarchia alimentare

Abbiamo da Roma, 10 giugno:

In una circolare inviata in questi giorni agli Ispettorati provinciali della agricoltura, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, dopo aver ricordato che la produzione granaria di 80 milioni di quintali all'anno dev'essere considerata come una tappa, e non come un punto di arrivo, pone in luce alcuni essenziali aspetti per il conseguimento dell'autarchia alimentare del nostro Paese, canone fondamentale per l'indipendenza politica. Il Ministro Tassinari avverte che se la produzione granaria deve porsi giustamente a base della nostra autonomia alimentare, tuttavia non è ad essa soltanto che i rurali devono far convergere i loro sforzi. I canoni più elementari della tecnica agronomica e della economia non consentono infatti che possa darsi stabile e cospicuo incremento ad una produzione astraendola dalle altre produzioni e da tutti i fattori che con essa interferiscono. D'altra parte, un raffronto, sia pure sommario, tra le complesse esigenze e le attuali disponibilità alimentari della Nazione pone subito in evidenza la necessità d'incrementare altre branche della nostra agricoltura e delle industrie che vi sono connesse. Così oltre che al frumento, dovrà rivolgersi la massima attenzione ad altre importanti produzioni e particolarmente a quelle del granoturco e dei cereali minori, delle leguminose da granella, della patata, delle coltivazioni foraggere e, con queste, a quelle zootecniche.

Altro settore che ha grandissimo peso per l'autarchia alimentare, è quello zootecnico, intimamente connesso con la produzione foraggera, che deve apprestare al bestiame le normali dotazioni di nutrimenti.

Le deficienze ancora esistenti in questo campo vanno rapidamente colmate, non soltanto per garantire il bisogno nazionale di carne e di grassi, ma anche perchè un adeguato carico di bestiame nella azienda è condizione indispensabile per l'esercizio di una agricoltura progredita, e per assicurare ai terreni quella costante dotazione di concimazione organica che, opportunamente integrata, dovrà elevare la loro produttività. Alla produzione foraggera deve pertanto essere rivolta la viva attenzione degli organi periferici. E' il livello produttivo di tutta la azienda che deve essere elevato perchè possano compiersi i balzi in avanti in tutti i settori. Oggi come ieri, occorre far leva sui mezzi tecnici, per aumentare la produzione globale delle nostre terre, i quali dovranno essere continuamente affinati e, quel che più conta, applicati su scala sempre più vasta. L'appropriata concimazione organica e minerale costituisce il coefficiente potente pronto e sicuro, non soltanto per incrementare la produzione vegetale in quelle zone in cui è ancora lontana dai limiti raggiungibili, ma anche per consolidare la produttività del suolo sull'alto livello raggiunto e per elevarla ulteriormente. Insieme con le concimazioni fosfatiche, sono indispensabili quelle azotate e, di regola, per poter conseguire elevate produzioni, anche le concimazioni potassiche. Inoltre, giammai la somministrazione deve circoscriversi alle sole principali colture, ma deve essere estesa a tutte le colture, come, ad esempio, ai cereali minori, che molto se ne avvantaggiano. Nè sono da trascurare le foraggere, di solito scarsamente concimate, nonostante sia noto che da fortissime concimazioni, specialmente fosfatiche, esse traggono grandi benefici non soltanto nei riguardi quantitativi, ma anche in quelli qualitativi, cioè nei riguardi del valore alimentare dei foraggi.

Il pieno successo della "Settimana,, del vetro e della ceramica

Si è chiusa ieri la «Settimana autarchica» del vetro e della ceramica.

Anche in questo vitale settore della produzione nazionale, le nostre industrie hanno dimostrato di aver raggiunto in brevissimo tempo la più completa indipendenza. Tanto nel campo della vetreria, quanto in quello della ceramica, la genialità inventiva e la tecnica italiana hanno saputo nel giro di pochi mesi realizzare progressi ed innovazioni, in virtù dei quali il nostro prodotto non è secondo a nessuno.

Infatti, in questi giorni, osservando le molte vetrine dei nostri negozi che commerciano in articoli di vetro ed in ceramiche, abbiamo constatato con soddisfazione che la produzione nazionale sia nel ramo degli oggetti industriali, sia in quello sanitario e sia in quello casalingo, ha toccato per genialità e novità di forme, per qualità di prodotto e per raffinatezza di produzione il più alto grado di perfezione.

Bologna, peraltro, che conta specialmente nelle ceramiche artistiche, una autentica tradizione ha dimostrato di essere all'altezza dei nuovi tempi sia per la evoluzione dei suoi prodotti o sia per il gusto moderno con il quale ha saputo presentarceli.

Anche in materia di vetri l'odierna produzione nazionale ha avuto un tale sviluppo che acconsente al nostro Paese non solo di bastare a se stesso, ma di esportare sui mercati esteri il frutto dell'ingegno e del lavoro italiano. Così per gli oggetti casalinghi, che sono quelli di maggiore consumo, abbiamo avuto agio di ammirare una produzione nostrana, che supera di gran lunga quella di marca straniera di cui fino a ieri ci siamo serviti.

Successo, dunque, pieno e completo quello segnato dalla «Settimana autarchica» del vetro e della ceramica, alla quale i commercianti bolognesi hanno dato la loro incondizionata adesione.

LE LEZIONI DEL CICLO MEDITERRANEO

"Malta italiana,, a Imola

Ci telefonano da Imola, 10:

Parlando ad un folto uditorio sull'appassionante tema «Malta italiana», il Prof. Leonardo Viviani, noto studioso dei problemi di quell'isola — la quale attende impaziente lo scoccare dell'ora di redenzione — ha iniziato ieri sera all'Istituto di Cultura Fascista le lezioni del ciclo mediterraneo. La serata è riuscita una manifestazione di intensa italianità e s'è conclusa con un vibrante saluto al Duce, dopo che l'oratore ha fatto l'appello fascista dei maltesi caduti il 7 giugno 1919 nell'eccidio della Valletta.

LE CORSE ALL'ARCOVEGGIO

"Floridoro,, batte di un soffio "Forum Livi,, nel Premio Ghirlandina

Le riunioni serali hanno avuto una interruzione, e ieri si è corso nel pomeriggio, quando il sole dardeggiava con tutta la sua potenza. All'inizio il pubblico non era molto folto, poi si è infittito tanto che alle ultime competizioni c'era un'assistenza magnifica.

Tutte le corse hanno sommamente interessato e hanno avuto svolgimenti vivacissimi; a cominciare dal Premio Buzzano in apertura vinto da *Fior di Rosa* su *Gisa* e *Muppamondo*, in cui i tre cavalli hanno migliorato i loro tempi, al Premio Farneto di chiusura, in cui *Gunar*, rendendo fino a cento metri, sapeva strappare sul traguardo la vittoria ad *Augustus*, tutte le sette corse sono riuscite in modo perfetto, e i concorrenti hanno dato prova di un ardore agonistico che ha saputo sollevare il più puro entusiasmo.

Ma la gara che ha segnato il diapason dell'emotività e ha strappato calorosissimi applausi, è stata la principale, quella che nel Premio Ghirlandina metteva di fronte un manipolo dei migliori tre e quattro anni indigeni. Erano alle prese il campione della generazione 1936 *Floridoro*, che rendeva venti metri ai coetanei *Fuoco*, *Forum Livi* e *Tormenta* e quaranta alla compagna di scuderia *Ghersa*.

Fino dalla partenza è rimasta fuori dalla lotta, causa una rottura, *Tormenta*, per il che la corsa si è ridotta a un duello fra le Scuderie Mangelli e Giolli. I favori erano per *Floridoro*, e il trionfatore di tanti Gran Premi ha aggiunto un nuovo alloro alla sua impareggiabile corona, ma l'ha ottenuta con estrema difficoltà poichè i due avversari svolgendo una gara accorta e giudiziosa, gli sono stati valorosi competitori.

Alla partenza *Ghersa* ha filato in testa davanti a *Fuoco* e *Forum Livi*, mentre *Floridoro* ha iniziato un velocissimo inseguimento si che senza trovare resistenza da parte di *Forum Livi* è passato presto in terza posizione. Al primo passaggio esso ha forzato ancora, ma *Fuoco* era il pronto a iniziare l'azione del grande avversario e per un giro intero gli ha impedito di progredire. Al secondo passaggio *Fuoco* ha ceduto e *Floridoro* si è affiancato a *Ghersa* per poi mettersi nella sua scia. Così *Ghersa*, *Floridoro*, *Fuoco* e *Forum Livi* hanno proceduto in fila indiana fino alle vicinanze dell'ultima curva e allora pareva indiscutibile la vittoria della Scuderia Mangelli. Ma *Fuoco* è ritornato all'attacco e per tutta l'ultima curva ha premuto su *Floridoro*, il quale non ha mollato e ha affiancato *Ghersa* sbucando con essa in retta d'arrivo, ove poteva prendere un lieve vantaggio. Qui *Fuoco*, dopo aver esaurito il suo compito ha perduto qualche metro, ma è intervenuto subito *Forum Livi* che con un velocissimo finale ha guadagnato terreno ad ogni falcata e negli ultimi metri è riuscito ad affiancare *Floridoro* e a raggiungere con lui il palo d'arrivo. Finale emotivo in sommo grado e risultato incertissimo che era risolto dalla fotografia a favore di *Floridoro* per un muso soltanto.

Il pubblico è scattato d'entusiasmo e come ha salutato con applausi il vincitore e il suo guidatore Conte Orsini Mangelli, così ha applaudito non meno calorosamente Claudio Menarini che, improvvisando *Forum Livi*, gli aveva fatto compiere ottima prova.

Nella giornata da segnalare un altro doppio di Orlando Zamboni con *Fior di Rosa* e *Demonio*.

Domani sera martedì 11 quinto convegno in notturna. Le corse avranno inizio alle 21.

L'IPPOFILO

Ecco i risultati:

PREMIO BAZZANO - L. 6000, m. 2020; 1. Fior di Rosa (Zamboni) del comm. Pagliani in 2.52.8 (1.25.5); 2. Gisa; 3. Muppamondo; 4. Rosetta Np.; Clea. Tot. L. 8.50, 6.50, 7; acc. L. 29.50.

PREMIO ZOLA - L. 5000, m. 1600; 1. Ciresa (propr.) di A. Baldi in 2.27.6 (1.3.5); 2. Gigiotta; 3. Temperalesca; 4. Lesto. Np.: Guglielmina, Senatore, Garfagnana, Silvarosa, Cornuto, Brama. Tot. L. 29, 14.50, 16.50, 8; acc. L. 539.

PREMIO CRESPELLANO - L. 6000, m. 2100; 1. Demonio (Zamboni) di Segre in 3.04.6 (1.27.5); 2. Magnifeno; 3. Capitano di Ventuna; 4. Baruffa Np.: Riviera, Piccinino. Tot. L. 10.50, 6.50, 8; acc. L. 34.

PREMIO SCORNETTA - L. 6000, metri 2420; 1. Felix (Antonellini) del dott. Pancastelli in 3.38.6 (1.30.4); 2. Salvatore; 3. Foligno; 4. Nuvolari Np.: Frontino, Dogi, Stello Biraga, Orfeo. Tot. L. 60, 18.50, 10, 11; acc. L. 548. Doppio al totalizzatore 2.a e 4.a corsa L. 522.

PREMIO CALDERARA - L. 6000, metri 1600; 1. Regno (M. Barbetta) di Mai in 2.18.2 (1.26.4); 2. Hughito; 3. Ascot; 4. Dianella Np.: Garzallo, Agello, Uimar. Tot L. 11.50, 7.50, 6.50; acc. L. 34.

PREMIO GHIRLANDINA - L. 25.000, m. 2040; 1. Floridoro (2040, Conte O. Orsi Mangelli) del Conte P. Orsi Mangelli in 2.48 (1.22.4); 2. Forum Livi (2020, Menarini) 2.48.1 (1.23.3); 3. Ghersa (2000, Antonellini) 2.48.2 (1.24.1); 4. Fuoco (2050, F. Branchini) in 2.49.2 (1.23.8). Np.: Tormenta. Tot L. 6.50, 8, 25.50; acc. L. 58.50.

PREMIO FARNETO - L. 6000, metri 2000; 1. Gunar (F. Branchini) di Bonfiglioli in 2.57.8 (1.23.1); 2. Augustus; 3. Brilli Peri; 4. Antenora. Np.: Peter Bingen, Fontebelli, Nimiti. Tot. L. 11, 6.50, 11.50; acc. L. 125. Doppio al totalizzatore 5.a e 7.a corsa L. 85.

PALLACANESTRO

Guf Ancona batte Guf Bologna: 73 a 23

Ancona, 10 giugno

I cestisti del Guf Bologna non sono stati fortunati nel loro incontro che li opponeva ai cameratì del Guf Ancona. Questi ultimi hanno nettamente dominato chiudendo la contesa con il risultato di 73 a 23 dopo che nel primo tempo avevano segnato 31 cesti a 4. Nella ripresa, approfittando di un rilassamento degli ancontani, oramai paghi del successo acquisito i bolognesi hanno potuto lievemente ridurre il distacco.

Magnani - Bonservizi, 34 a 31

Il Dop. Magnani ha riportato una bella vittoria contro il G.R.F. Bonservizi di Padova nell'incontro valevole per il campionato italiano maschile di pallacanestro di prima divisione. L'incontro è stato animatissimo per le fasi alterne che ne hanno caratterizzato lo svolgimento e per l'impegno agonistico sfoggiato da tutti i contendenti.

L'inizio era favorevole ai bolognesi i quali riuscivano a prevalere alla fine del primo tempo per 18 a 13; nel primo scorcio del secondo tempo i concittadini aumentavano il loro vantaggio, ma dovevano poi alla fine reagire al vigoroso ritorno dei padovani i quali tuttavia non riuscivano a colmare completamente il distacco. Così i bolognesi ottenevano la vittoria per 34 a 31.

Magnani: Facchini (2), Zamboneti (7), Negroni (13), Fontana e Riguzzi (10). Trevisi (3) e Lanzoni. *Bonservizi*: Grassetti (15), Cogo (9), Ambrosio, Molfini (3), Nalin L., Nalin A., Bonori e Raimondi (4).

CAMPIONATO DI TAMBURELLO

Bologna batte Torino: 19 a 12

La squadra bolognese, reduce dalla dura sconfitta subita domenica sul campo di Savona, ha voluto ieri riabilitarsi davanti ai suoi sostenitori battendo la squadra di Torino. La gara, svoltasi sul campo del Dopolavoro Provinciale al Prati di Caprara, è stata combattuta ma alla fine ha visto la vittoria dei bolognesi per 19 a 12. Dei vincitori si sono particolarmente distinti Pivi e Furri mentre il migliore dei torinesi è stato Betterl.

Bologna: Piva, Furri, Rigo e Cardinali; *Torino*: Ghiccone, Vettorello, Gorrone e Betterl.

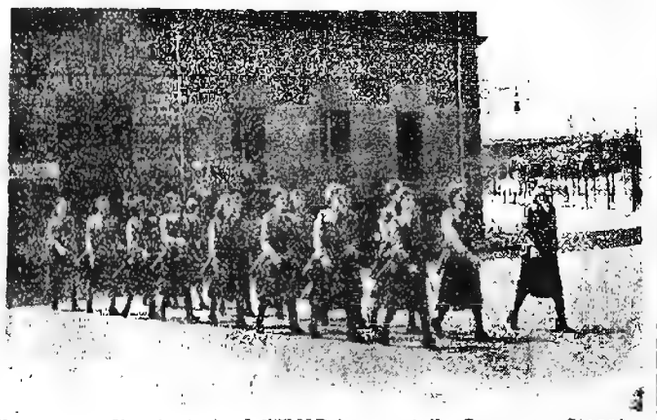
Previsioni del tempo

VENEZIA, 10 - PREVISIONI DEL TEMPO PER IL VENETO, L'EMILIA, LA ROMAGNA E LE MARCHE, VALEVOLI FINO ALLE 19: Cielo nuvoloso con schiarita al mattino e nebulosità in aumento delle ore pomeridiane, con probabilità di manifestazioni temporalesche in serata. Brezze regolari. Mare mosso. Temperatura in normale aumento diurno.

REALIZZAZIONI DELLA PROTEZIONE ANTIAEREA

Le forze e l'attività dell'U.N.P.A.

Ai 600 volontari delle squadre rionali mobilitati e divisi in turni giorno e notte, si affiancano le volontarie per i servizi di pronto soccorso e di collegamento



Un plotone di volontarie dell'U.N.P.A. esce dalla Caserma «Stagni» dei Vigili del Fuoco (Foto Camera)

Chi avesse occasione di transitare ogni pomeriggio, verso il tramonto, presso l'ampia costruzione di Viale Pietramellara, ove hanno bella e degna sede i nostri valorosi Vigili del fuoco, potrebbe sempre sentire elevarsi dal recinto che racchiude l'ampio piazzale della Caserma un rumore metallico di motori, talvolta stridente, talvolta regolare, ora schioppettante.

Forse saranno prove di nuovi mezzi meccanici affidati alla ben già fornita scorta del 14.o Corpo dei Vigili, oppure collaudi di motori per chi sa quale impiego? Alla naturale domanda del cittadino curioso possiamo subito rispondere che niente è di tutto questo. Semplicemente è un baldo manipolo di ragazze dell'U.N.P.A.; quasi tutte bionde e giovani (sono ragazze da marito, ma anche alcune madri che, alla cura delle proprie famiglie, aggiungono quelle del servizio volontario nei reparti, dell'U.N.P.A.), che ogni sera, indossata una tuta turchina e calzati gli stivaloni, si alternano, intrepide amazzoni moderne, alla guida e all'addestramento teorico-pratico dei motomezzi, di recente affidati al nostro Comando Civico per la protezione antiaerea.

Infatti, per chi non lo sapesse, diremo oggi si lavora a tutto vapore all'U.N.P.A. I comandi rionali incessantemente curano la istruzione dei volontari delle squadre rionali, oltre 600 uomini, dai 44 ai 55 anni di età assegnati definitivamente ai reparti dell'U.N.P.A. anche in caso di mobilitazione. Essi in caso di emergenza saranno mobilitati e divisi in turni di giorno e di notte restando quelli di servizio accantonati nelle caserme dei comandi rionali. Se si pensa che quando fu creata l'U. N. P. A. era fatto obbligo di iscrivere solamente coloro che non avevano più obblighi militari, e cioè persone al di sopra dei 55 anni, ciò che rendeva problematica l'efficienza delle squadre ausiliarie in opere di soccorso ed in lavoro che richiedono forza, agilità ed energia, oltre a prontezza di spirito, si comprende bene come oggi le nuove disposizioni abbiano largamente servito a potenziare l'U.N.P.A. Oltre a questi volontari si affiancano le donne, volonterie anch'esse e addette ai vari servizi da quelli di pronto soccorso, dei collegamenti a quelli di confortatrici, delle addette ai comandi e ad altri compiti importantissimi del vasto e complesso meccanismo della protezione antiaerea per la popolazione civile. Sono tutte brave ragazze che hanno frequentato regolarmente e assiduamente i corsi di addestramento sostenendo anche gli esami e le prove pratiche, assidue collaboratrici animate di spirito e di sacrificio e da una forte volontà di dare anch'esse il contributo al Paese in una attività di guerra e per di più assai pericolosa (talune signorine, prendano esempio da queste ragazze della «Decima Legio»).

Poi il poderoso esercito del «Capifabbricato», cellule sparse in tutta la città, vigili custodi dei dettami della P.A.A., e ancor più severi tutori della legge, specie per quanto riguarda la protezione della casa, l'oscuramento, i ricoveri, eccetera.

Ma torniamo ai reparti femminili, ai centauri dell'U.N.P.A. Cominciando dall'equipaggiamento tutte le donne hanno un grazioso abbigliamento. Vestono una sahariana di un grigio-azzurro, in sottana-pantaloni dello stesso colore, come pure le ghette e il berretto a bustina, quando per ragioni di servizio non porteranno l'elmetto. Treccio, le multicolori disposte al bavero della sahariana differenziano le volontarie nei vari servizi. Completerà il costume un cinturone a cui è appeso il piccozzino, e le «confortatrici» recheranno la borsetta contenente i medicinali per un primissimo «pronto-soccorso» dei feriti.

Tutte sono munite di maschera antigas. Alle donne addette è concessa una tuta azzurra per l'addestramento. Già oggi è in pieno sviluppo il corso di guida pratica (e qui è ancora l'infaticabile camerata Conti che si prodiga nel difficile compito) dei motocarri. L'U. N. P. A. bolognese ne ha avuto dodici di questi bellissimi motoniezzi, tutti dotati dell'attrezzamento collettivo per le squadre, e ora in attesa di sistemazione definitiva, questi autoveicoli dormono, ma non troppo, nella caserma dei Vigili del Fuoco i quali da bravi camerati hanno offerto ospitalità.

--Ogni motocarro è composto di una veloce e robusta motocicletta verniciata in verde, il carro in grigio perlaceo quasi bianco (acciocchè possa esser distinto nell'oscurità) e su di essi spiccano in rosso le lettere U.N.P.A.

Per i profani diremo subito che il motocarro serve per rendere la squadra leggera poichè esso porta rapidamente in qualunque posto del rione, ove vi sia bisogno di aiuto o dell'opera dei volontari, gli attrezzi che urgono per un rapido intervento, e scaricato poi il materiale si trova immediatamente pronto per il trasporto degli eventuali feriti o gassati. E' interessante vedere come con razionale disposizione sia stato possibile collocare nel motocarro tanto e così vario materiale. E cioè una barella, scale smontabili, secchielli, un martinetto, due magli da campagna, un'ascia, quattro gravine, un piccone, un paranco, un martello a punta ed un altro a penna da muratore, una sega a telaio, tre mannarine, quattro lanterne, funi e funicelle da zappatori, secchielli segaci, pinze a martello, ed a granchio, chiavi inglesi, otto badili, cacciaviti, una pompa e altro vario materiale di pronto soccorso.

Chi si domandasse a che serve così numeroso armamentario dimostrerebbe di non conoscere il compito che hanno le squadre rionali volontarie, ciò che è stato detto ripetutamente. Motocarro e attrezzi pesano cinque quintali, ma il veicolo ha la capacità di trasportarne dieci.

Questa nostra nota che inizia una serie di illustrazioni dell'attività della protezione civile, varrà — speriamo — a dimostrare come in un breve volgere di tempo la nostra Delegazione provinciale ed il Comando Civico dell'U. N. P. A. siano passati dal programma di propaganda delle masse a quello fattivo di realizzazioni ed in questo non facile compito proseguono con fervida fede per collaborare efficacemente alle istituzioni del gran quadro della protezione antiaerea.

R.

Squilli di controllo delle sirene ogni domenica alle ore 10

Iermattina, alle ore 10, come ufficialmente era stato annunciato, le sirene per gli allarmi antiaerei hanno suonato per dieci minuti secondi.

Come è noto, si tratta del suono di controllo che deve essere lanciato ogni domenica mattina, a tale ora, per verificare il funzionamento delle sirene stesse.

Poichè nel pubblico ci sono sempre coloro i quali non sanno o dimenticano, è opportuno ricordare la vera portata di tali «allarmi».

Le giovani dell'U.N.P.A. pronte all'opera sugli automezzi di trasporto (Foto Camera)

STATO CIVILE DI BOLOGNA

Denunce del 7 Giugno 1940-XVIII

Nati	7
Morti	14
Matrimoni	"

Pericolosa caduta dalla bicicletta

In seguito ad una caduta dalla bicicletta, mentre transitava nei pressi di San Lazzaro di Savena, Frumento Oppi, abitante in via Centotrecento, ha riportato una ferita al capo, la frattura del gomito destro e una forte commozione cerebrale. Dai Vigili della Croce Rossa, egli è stato trasportato all'Istituto Ortopedico Rizzoli. E' stato giudicato con prognosi riservata.

NOTE DI CRONACA

Croff presenta

nel suo negozio di via Rizzoli 34, il più grande assortimento di stoffe per arredamento, tendaggi e tappeti.

A tutti i visitatori verrà offerto un interessante opuscolo in tricromia sull'arredamento moderno.

Da Maria-Magri - Fiorista

Via Indipendenza 63 - Telef. 26-071 il Gladiolo Picchardi, e la Gardenia Fortuney, li troverete sempre.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - Grande spett. comico «Harry, Al, Jimmy Ritz». Sc. Sp. Arte varia.

MODERNISSIMO - «Si avanza: all'alba» Dom.: «Sospiri di Spagna» Roberto Rey.

IMPERIALE - «Il Cardinale di Richelieu» con George Arliss e Maureen O'Sullivan.

CONTAVALLI - «Una donna qualunque» Douglas «Sposiamoci stanotte» Nagel.

MARCONI - «Parata notturna» Alice Faye e «Sherlock Holmes» Pitts.

NOSADELLA - «Partire» De Sica, Denis e «Amor mio non muore».

CARDUCCI - «Il Documento» A. Falconi. Apertura ore 15, ore 20.30 all'aperto.

REX - «Tutto il mondo ride» Alexander «Un dramma per televisione» Lugosi.

CENTRALE - «Capitan Mollenard» Barrault.

VERDI - «Corriere Zaro», «Donna platino».

ROMA - «Tempesta sulle Ande».

OLIMPIA - «Il grande Barnum».

SAVOIA - Ore 16: «Il signore della Taverna» A. Falconi, L. Nucci - Doo, Lucia.

La Deputazione di storia patria dell'Emilia e Romagna riunita a Forlì

Abbiamo da Forlì, 10:

La Deputazione di storia patria dell'Emilia e della Romagna, si è riunita a Forlì, sotto la presidenza di Pericle Ducati, presenti il rappresentante del Prefetto, il Federale, il Podestà, il Comandante la Divisione Militare, il Provveditore agli Studi e le altre autorità, nonchè numerosi studiosi intervenuti da Bologna, Parma, Modena, Piacenza, Ferrara, Faenza e San Marino.

Il Podestà rivolgeva agli intervenuti il saluto della cittadinanza, indi il Prof. Ducati illustrava il significato della lapide rinvenuta in Via Giova e contenente il testamento morale di un agricoltore romano. Emilio Nasalli Rocca, Tommaso Sorbelli e Gualtiero Medri svolgevano altre interessanti comunicazioni. Quindi gli studiosi si recavano a rendere omaggio al monumento ai Caduti della guerra e della Rivoluzione, deponendo una corona alloro.

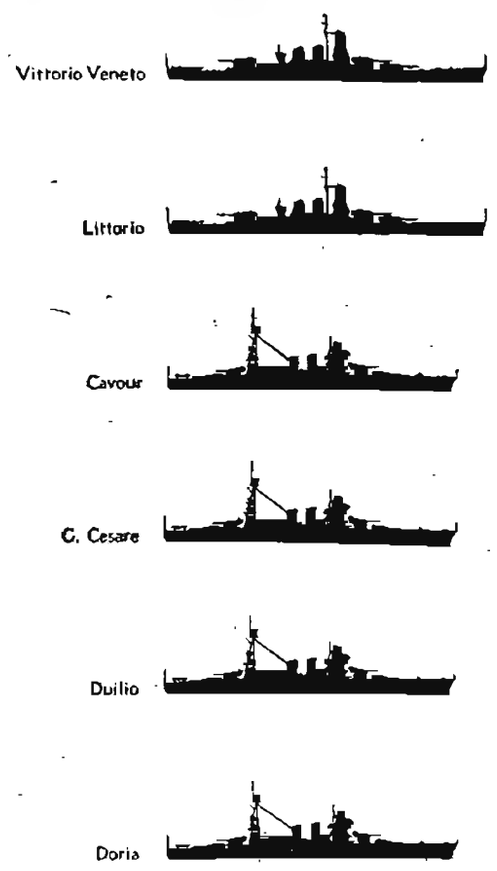
Nel pomeriggio raggiungevano in doppio, recandosi in devoto pellegrinaggio alla Tomba dei Genitori del Duce, e rendevano, da ultimo, omaggio all'erma di Giosuè Carducci a Polenta di Dante, dopo aver visitato la città di Meldola.

La tassa sulla entrata e i venditori ambulanti

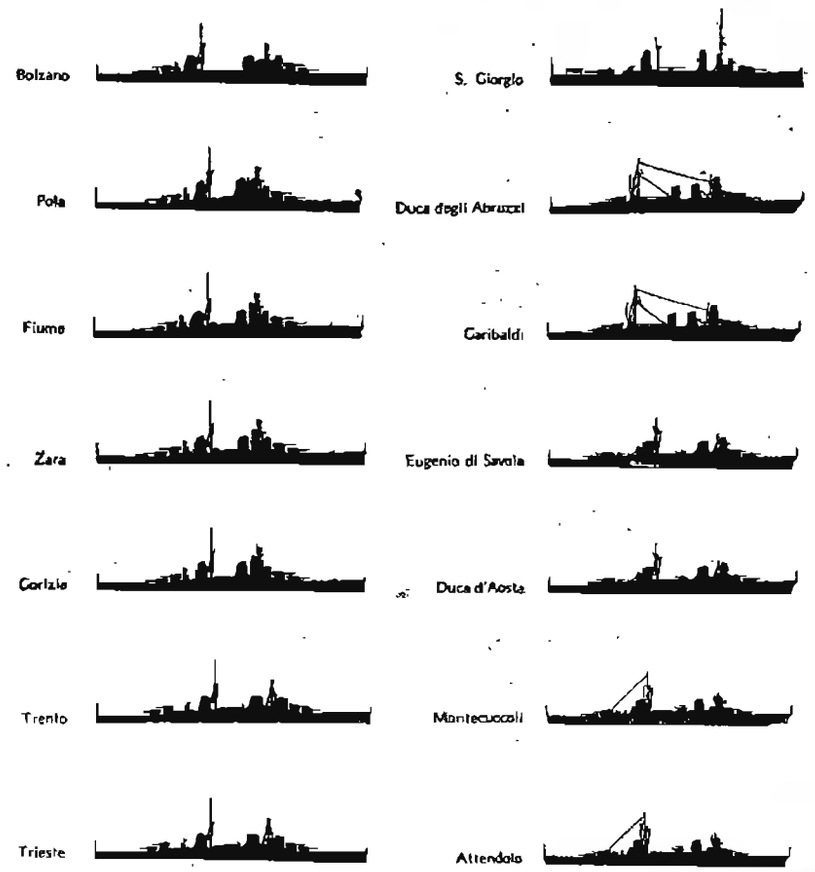
L'Ufficio dei Sindacati Venditori Ambulanti di Bologna avverte i venditori ambulanti domiciliati nei comuni di S. Pietro in Casale, Monterenzio, Monte S. Pietro, Bazzano, Baricella, Monghidoro, Crespellano, Loiano, Sasso Marconi, Castel di Serravalle, Anzola Emilia, Galliera, Ozzano E., Cast

LA FLOTTA DELL'ITALIA FASCISTA

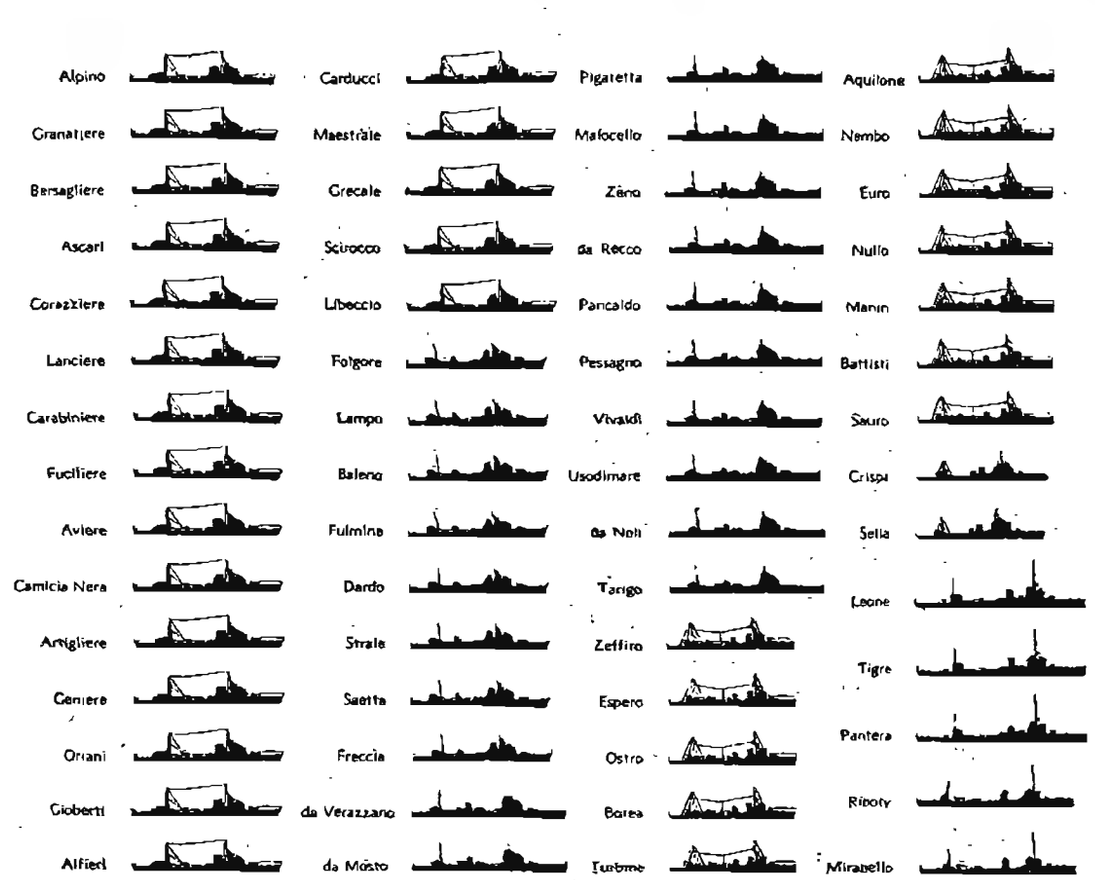
CORAZZATE



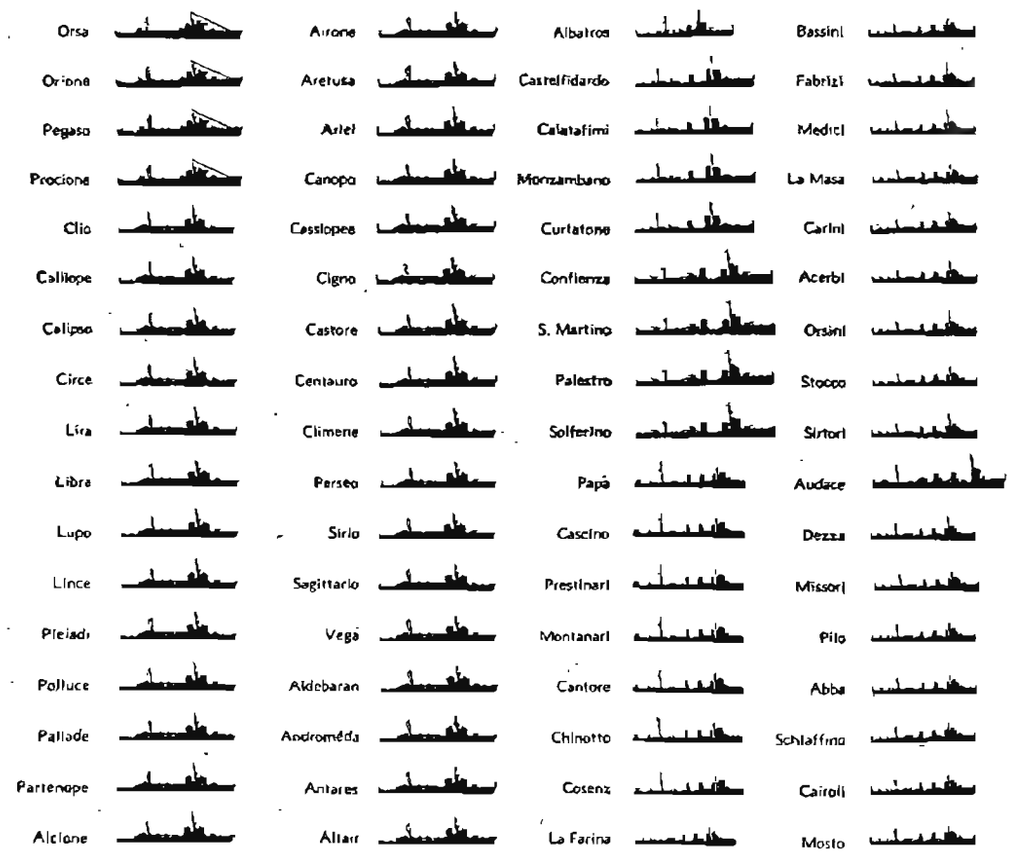
INCROCIATORI



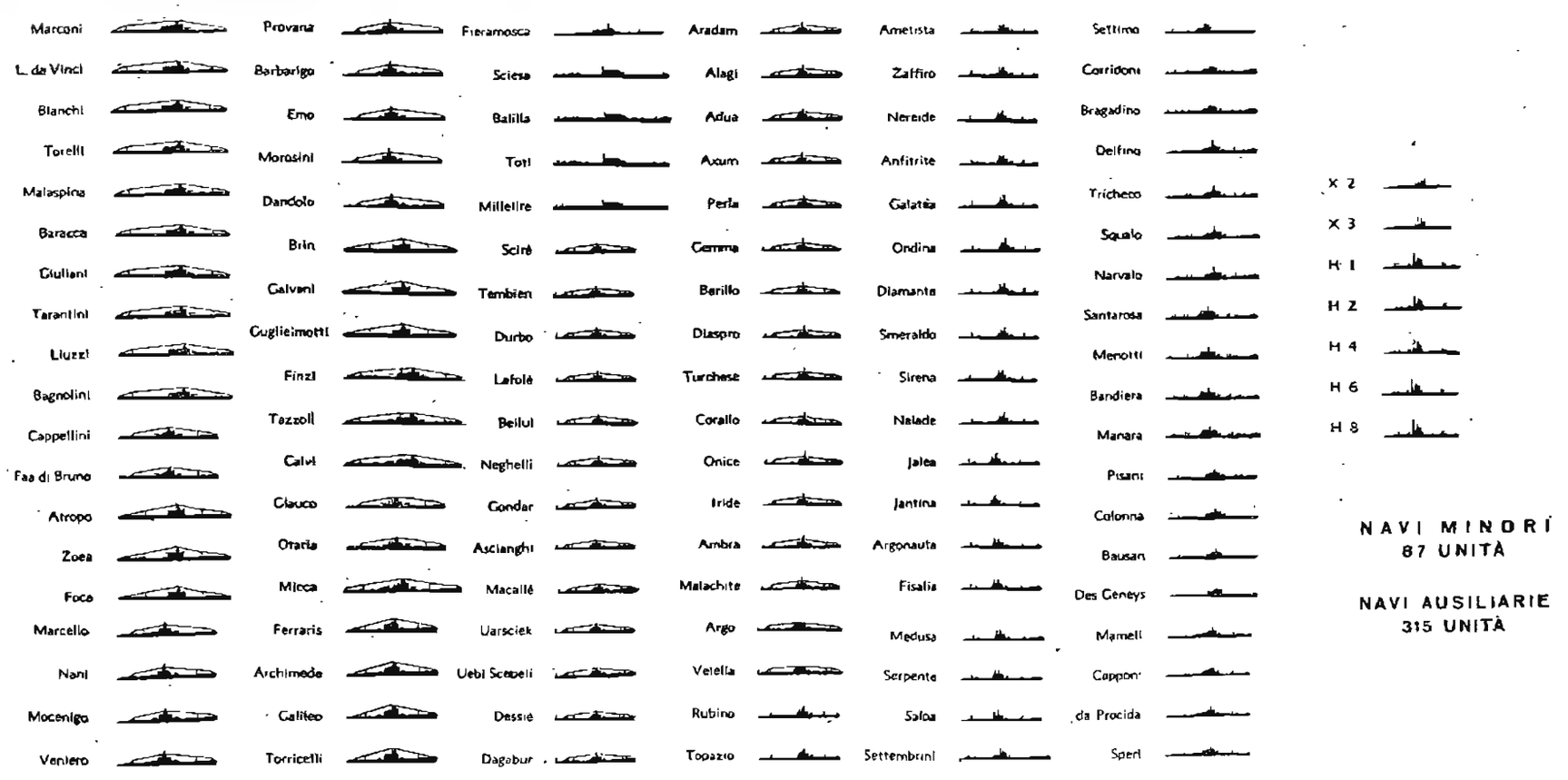
CACCIATORPEDINIERE



TORPEDINIERE



SOMMERGIBILI



NAVI MINORI
87 UNITÀ

NAVI AUSILIARIE
315 UNITÀ

La consistenza della Flotta fascista dell'Anno XVIII è riportata dal grafico che elenca le principali unità in servizio.

CORAZZATE: i 2 tipi "Littorio„ e le 4 "Cavour„ rimodernate, un complesso di 6 unità che acquista importanza per la presenza delle due supercorazzate, che sono le uniche unità del tipo, pronte in tutto il mondo.

INCROCIATORI: 22 unità, delle quali 7 incrociatori da 10.000 tonnellate, dotati di una struttura difensiva robusta e 12 incrociatori leggeri della classe "Condottieri„ con elevata velocità, buona protezione e potenza offensiva.

CACCIATORPEDINIERE e TORPEDINIERE: un nucleo di 60 poderosi cacciatorpediniere, fra i quali le magnifiche squadriglie tipo "Folgore„, "Maestrale„, "Oriani„ e "Camicia Nera„, unità veloci, con grande autonomia ed ottima resistenza al mare.

Uno stuolo di numerose torpediniere fra le quali 32 modernissime tipo "Stelle„ da 600 tonnellate con ottimo armamento ed elevata velocità, e molto adatte per l'impiego notturno.

SOMMERGIBILI: In questo campo la nostra Marina ha realizzato 117 moderne unità con enormi progressi tecnici e costruttivi. È ancora viva l'eco dell'ammirazione suscitata dall'esercitazione, alla presenza del Führer, di una novantina di sommergibili che evoluirono tutti insieme in formazione sott'acqua.

Nel grafico non sono riprodotti nè i numerosi M.A.S. nè le unità minori, nè le navi ausiliarie le quali oggi hanno raggiunto un livello che non teme confronti.

Ecco la Flotta fascista dell'Anno XVIII nel suo complesso schematico: Flotta potente, armonica, equilibrata, con equipaggi risoluti ed animati da ardente fede.

GLI AVVENIMENTI

L'EPILOGO ALL'ARENA DELLA MASSIMA CORSA NAZIONALE A TAPPE

Il 28° Giro d'Italia vinto da Coppi

Leoni si aggiudica la Verona-Milano battendo in volata Bartali e Servadei – Risultanze e indicazioni della gara che ha visto il trionfo del più giovane concorrente e la sconfitta dei "favoriti"

Un ragazzo in gamba

(Dal nostro inviato)

Milano, 10 giugno

Il XXVIII Giro d'Italia — fervida espressione del dinamico sport fascista, mentre maturano i più grandi eventi per la Patria — si è concluso ieri all'Arena di Milano, con la sbalorditiva affermazione di Fausto Coppi, il più giovane fra tutti i concorrenti, il debuttante che ha realizzato un'impresa prima d'ora mai da alcuno portata a termine.

Alla corsa, ricca di insegnamenti come poche altre, anche se il gioco delle classifiche non è stato sempre aderente come in diverse occasioni precedenti, spetta un capitolo a parte nella storia del nostro ciclismo, appunto per merito del suo vincitore. Si possono fare dei confronti con le edizioni passate, e dal lato dell'interesse e dell'emotività il Giro di quest'anno non sempre riuscirà ad emergere; si può discutere e criticare la tattica usata dagli Assi nella Pisa-Grosseto, tattica sbagliata il cui prezzo è stato pagato con dieci minuti di ritardo a quell'arrivo; è permesso avanzare l'ipotesi che, errori tattici a parte, non tutti coloro

EPILOGO DEL GIRO D'ITALIA - Fausto Coppi, il ventunenne atleta di Tortona che ha vinto la massima prova nazionale a tappe, riceve il caloroso saluto della folla milanese dopo l'arrivo.

Classifica generale

	Tempo	dist.
1. COPPI	107.31'10"	
2. *Molo*	107.33'50"	2'40"
3. Cottur	107.42'56"	11'46"
4. Vicini	107.47'37"	16'27"
5 Canavesi	107.48'00"	16'50"
6. Cecchi	107.53'40"	22'30"
7. Generati	107.56'13"	25'03"
8 De Stefanis	107.59'00"	27'50"
9. Bartali	108.16'19"	45'09"
10. Simonini	108.18'47"	47'37"
11. Diggelmann	108.19'36"	12 Benente 108.19'53"; 13. Rogora 108.23'24"; 14 Vignoli 108.28'32"; 15. Marabelli 108.36'28"; 16. Crippa 108.58'13"; 17. Valetti 109.04'43"; 18. Del Cancia 109.05'24"; 19. Di Benedetti 109.13'58"; 20. Fatti 109.17'03"; 21. Volpi 109.19'51"; 22. Servadei 109.23'15"; 23. Montini 109.23'19"; 24. Landi 109.31'18"; 25. Stucchi 109.33'00"; 26 Magni Sec. 109.42'35"; 27 Introzzi 109.49'02"; 28. Leoni 109.49'30"; 29. Amadori 109.50'48"; 30. Vegetti 109.56'21"; 31. Vecchio 109.57'31"; 32. Brotto 110.02'46"; 33. Magni Giuseppe 110.09'53"; 34. Pozzato 110.10'18"; 35. Monari 110.13'04"; 36. Scarpini Edgardo 110.17'21"; 37. Mara 110.23'45" 38. Spadolini 110.25'05"; 39 Mazzarello 110.38'16"; 40. Ronconi 110n.42'20"; 41. Doconi 110.51'30"; 42. Colombara 110.55'42"; 43. Rimoldi 111.10'45"; 44 Chiappini 111.27'42"; 45. Facchin 111.37'22"; 46. Scappini Gino 111.39'15"; 47. Albani 111.47'16".		

i quali erano partiti col favore del pronostico abbiano gareggiato al livello delle loro maggiori possibilità: sono fatti questi degni della maggiore attenzione, ma su di essi sovrasta, con luce solare, la prova del ragazzo tortonese, gregario il 17 maggio quando lasciammo Milano, Magina Rosa e campione laureato oggi che la grande corsa a tappe è finita.

Un'impresa eccezionale

Fausto Coppi non ha predecessori in questa sua impresa che, al primo tentativo e a soli 21 anno, possiamo aveva mai vinto sinora un Giro d'Italia. Ma c'è un altro aspetto del successo dell'atleta piemontese che, in sede di bilancio, ci piace rilevare ed è il modo con cui questo successo è stato ottenuto. Gregario sino a Finggi, ripetutamente rimproverato per la sua dispendiosa condotta di gara e per quanto era possibile tenuto a freno con lo spauracchio del molto chilometri da compiere, Coppi ha fatto della maglia rosa, conquistata a Modena, il guadagno del XXVIII Giro d'Italia.

Salvo rarissime eccezioni, quando cioè Vicini e Bizzi hanno prodotto il loro massimo sforzo nel tentativo di piegare Coppi sulle alpocchia, la Maglia Rosa è sempre stata, infatti, all'avanguardia della corsa e migliaia e migliaia di persone l'hanno vista sfilare nelle primissime posizioni sia dei gruppi sonnacchiosi che delle pattuglie lanciate all'offensiva, quando la vivacità della gara rompeva la compattezza del plotone.

Fedele aiutante di Favalli e di Bartali il vincitore del XXVIII Giro d'Italia è diventato poi il più vigile e attento gregario... di se stesso contendendo tutti che, contro di lui, un attacco di sorpresa non aveva alcuna possibilità di riuscita. E' facile comprendere quale dispendio di energie richiedeva una tattica così questa, ma appunto per ciò la vittoria di Coppi acquista maggiore incentivazza e splendore.

Gli Assi sconfitti

Le vicende del Giro, che hanno portato meritatamente alla ribalta il corridore più giovane, sono riuscite fatali a campioni che avevano preso la partenza con la responsabilità del pronostico favorevole. Volpi ha fornito un rendimento di gran lunga inferiore a quello dello scorso anno e non ha mai dato l'impressione di poter volgere a proprio favore le sorti della contesa; Bartali, menomato da una caduta nella seconda tappa, poco più che mediocre per tre quarti della gara, ha ritrovato la migliore carburazione soltanto sulle Dolomiti. Il fiorentino ha posto la corsa con l'autorità dell'uomo più forte e meno provato dalla fatica, facendo riaffiorare alla distanza tutta la sua classe; ma ormai era troppo tardi per riguadagnare il terreno perduto. Due vittorie di tappa e il primo posto nel G. P. della Montagna hanno ricompensato la poderosa ricorsa dell'atleta più popolare del nostro ciclismo al quale è poi toccata la soddisfazione di fare da guida al compagno di squadra Coppi nella tappa in cui l'alfiere della classifica ha debellato l'ultima speranza degli avversari di superarlo. E in quell'occasione, se «Gino» avesse voluto, sarebbe arrivato da solo al traguardo di Orbisi, rendendo anche più bella la sua affermazione.

Tra i favoriti, Vicini è stato quello che si è classificato meglio. Il Campione d'Italia trascinato nelle acque torbide della graduatoria insieme agli altri Assi in un giorno in cui, per una specie di solidarietà male interpretata, rinunciò al suo sistema di portarsi subito sulle ruote dei fuggitivi, ha poi vinto due delle tappe più combattute del Giro, confermando nel corso di esse la sua altissima classe. Vicini riuscì così a prezzo di uno sforzo molto severo a riguadagnare ciò che agli altri campioni fu impossibile e questo fatto costituisce indubbiamente un grande titolo di merito per il cesenate; ma proprio nella tappa in cui tutti gli sguardi erano appuntati su di lui, in quanto lo si riteneva l'unico atleta ancora capace di mettere in seria difficoltà Coppi, il Campione d'Italia, tradito dagli stessi precedenti, dovette difendersi anziché attaccare, come era nel suo programma fatto di volontà e di audacia. Quella di Vicini resta, tuttavia, una delle prove più belle di tutto il Giro.

Bizzi, infine, non è arrivato a Milano. Seriamente ferito in una caduta nella tappa dei tre passi dolomitici il «morino» non avrebbe, comunque, ottenuto una classifica tale da soddisfare le sue aspirazioni; ma fino a Pieve di Cadore egli fu senza dubbio il corridore più interessante, quello che offrì la più palese dimostrazione di classe e di completezza. Vincitore per distacco a Torino, primo altre tre volte in volata, protagonista superbo della tremenda Abbazia-Trieste, l'atleta della «Bianchi» non occupò mai, tolto il primo giorno, uno dei posti avanzati della classifica per avere perduto, come gli altri Assi, dieci minuti a Grosseto; e tuttavia fu sempre in primissimo piano nella considerazione dei competenti sino al momento del forzato abbandono.

Molo e Cottur

Ma è ora di parlare di coloro i quali, dopo Coppi, con una condotta di gara tenace e regolare si sono aggiudicati i posti d'onore, difendendoli contro qualsiasi controfensiva. E' ora di parlare del piccolo cronometrico Molo, che ha realizzato in questo Giro d'Italia il capolavoro della sua carriera di ciclista, e di Giordano Cottur, collivo e pugnace. Questi due corridori, ma specialmente quello dell'Olimpia, messi a fare da cuscinetto fra Coppi e il duo della «Bianchi» (poi è rimasto il solo Vicini), hanno costituito uno sbarramento insormontabile che ha servito a tenere lontani anche i «garibaldini» ai quali, tuttavia, non sono mancate le soddisfazioni, a ricompensa dell'incerto rendimento di Canavesi. Se, infatti i bianco-celesti, che tengono il primato, hanno vinto dieci tappe (quattro con Bizzi, quattro con Leoni e due con Vicini) la «Gloria», fatto mai verificato in un Giro d'Italia, se ne è aggiudicate quattro e con Canavesi, il vero, una sfortunato stacco subito all'inizio più che altro per la malasorte che gli si è accanita contro. Volpi è stato la «rivelazione» della categoria vincendo una tappa e lottando sovente sulle più dure salite con i migliori; Marabelli, e specialmente Gotti, dopo un inizio assai promettente sono calati col progredire della contesa; Del Cancia e Balli hanno deluso in pieno; Monari e Di Sandi, che debuttavano nel Giro d'Italia, hanno trovato modo di mettersi in luce finché il loro fisico ha risposto alla volontà dei due atleti, e lo stesso può dirsi per Fellini.

La tappa conclusiva

L'ultima tappa non è stata altro che una lunga, troppo lunga passeggiata, con tutti i superstiti in un solo gruppo, fino alle porte dell'Arena, dove Coppi forò. Un episodio, la volata finale, conta per tutta la corsa. Generati entrò per primo in pista seguito da Servadei, Leoni e Bartali, e in queste posizioni i corridori compirono quasi un giro intero. Ma all'ingresso del rettilineo opposto a quello d'arrivo Bartali sferrò la sua offensiva passando a sua volta al comando con l'evidente intenzione di trarre il massimo profitto dalle irregolarità della pista in terra battuta. Tuttavia Leoni, che si era portato dietro al fiorentino, riuscì a sua volta a rimontare Bartali all'inizio dell'ultima curva e iniziando per primo la retta finale, potè resistere alla controffensiva di Bartali e di Servadei, rinvenuti assai minacciosi.

La folla, meno numerosa dell'anno passato, applaudì così la vittoria del giovane bianco-celeste, mentre nel prato Fausto Coppi viveva uno dei momenti più belli della sua giovane vita. Attorno alla Maglia Rosa, commossi, con gli occhi luccicanti, erano il padre, un fratello (l'altro si trova militare) e le due sorelle del vincitore. L'incontro di Coppi con i suoi familiari costituì una delle scene più suggestive del Giro. Nessuno dei cinque parlò, ma guardandosi in faccia si dissero tutto. Quando la sorella maggiore ruppe quel silenzio, cercando di dire a «Fausto» tutta la sua gioia, il pubblico dell'Arena già chiamata a gran voce il vincitore del 28.o Giro d'Italia, e Fausto Coppi, con gli occhi velati di lacrime, si portò sulla pista con un gran mazzo di fiori fra le braccia. Tra la folla era anche Rino Parenti.

Fu questo l'ultimo quadro della grande corsa a tappe, organizzata ancora una volta con la consueta maestria dalla Gazzetta dello Sport, regista Armando Cougnet. L'organizzazione, quest'anno più che mai difficoltosa, è stata, infatti, all'altezza dell'importanza e delle esigenze della grande prova.

A Cougnet e ai suoi collaboratori, che ci sono stati prodighi di cortesie, va la nostra gratitudine.

LUIGI CHIERICI

Ordine d'arrivo

1.o LEONI ADOLFO DI RIETI che impiega ore 5.47'50" a compiere 1 Km. 180 della Verona-Milano alla media oraria di Km. 31.049

2.o Bartali Gino di Ponte a Ema;

3.o Servadei Glauco di Forlì; 4.o Spadolini; 5.o Di Benedetti; 6.o Vicini; 7.o Torchio. Seguono tutti gli altri classificati con lo stesso tempo del vincitore meno: 45.o Ronconi in 5.48.32; 46.o Coppi. Idem; 47.o Chiappini, idem

GIOVANNI DE STEFANIS
vincitore della categoria «Gruppi»

dal giorno della fuga fuori programma del cremonese gli ha sospeso lo stipendio e non gli darà più un soldo fino alla scadenza del contratto.

Un altro successo meritato

Se il successo di Coppi è stato di una chiarezza lampante, non meno chiaro è stato quello ottenuto da De Stefanis nella categoria «Gruppi». Il piccolo e allampanato arrampicatore piemontese non ha fatto che accumulare minuti di vantaggio sugli inseguitori, dominando in salita e mantenendo in pianura la sua posizione di privilegio. Simonini è stato spodestato, dopo due anni di incontrastato dominio nel Giro d'Italia, da un avversario più forte e che meritava d'imporsi. Al corridore di Anlla è toccato il secondo posto, che forse non sarebbe riuscito a mantenere se le ultime gare avessero avuto un ritmo più convulso, mentre Vignoli, rinvenuto assai forte alla distanza, ha potuto rimontare buona parte del distacco.

Il totalizzatore

VINCENTE: Leoni L. 15; 2° ARRIV.: Bartali L. 25; PIAZZATI: Leoni L. 7; Bartali L. 7; Servadei L. 7; Spadolini L. 30,50; Di Benedetti L. 73.

suo prepotente spunto finale sotto lo striscione del traguardo.

In fatto di «velocisti» un cenno particolare merita poi Leoni, la cui serietà, unita al puntiglio che anima l'atleta e alla classe che lo sorregge, meritava la ricompensa di quattro vittorie di tappa. Né può passare inosservata la prova dei due stranieri in gara. Diggelmann e Didier, atleti di sicura classe, venuti fra noi decisi a farsi valere. Il loro obiettivo è stato raggiunto perché i due si sono fatti veramente apprezzare.

Bergamaschi, Magni, Succi, finché non fu costretto ad abbandonare per la frattura di una clavicola, Ronconi e Rogora sono stati, nella loro veste di gregari, utilissimi alle squadre di cui facevano parte, mentre Benente ebbe più di uno spruzzo notevole in salita. Albani, uomo poco fagliato per le fatiche delle corse a tappe, si trovò, per di più, contro la sfortuna ogni qualvolta sembrò sul punto di emergere; Ballo ebbe l'onore di indossare la maglia rosa, ma spari senza lasciare traccie profonde nella storia del Giro; Favalli, pure, indossò la preziosa maglia da Grosseto a Fiuggi, fino a quando cioè Molo non olicla porto via; ma se ne andò a casa che era già «suonato», sbattendo la porta in faccia a chi restava, e provocando le sanzioni punitive a suo carico che già conoscete. Possiamo aggiungere che la «Legnano»

IL VINCITORE

e arriva solo al culmine, lanciandosi paurosamente nella successiva discesa. A distanza, in fila indiana, tutti gli altri con i due Cervellati, Guizzardi, Gualandi, Torrini, Barbieri ecc.

Nelle posizioni arretrate, a dire il vero, non si era data grande importanza alla fuga di Spisni e Campomori, procedendo a una media molto modesta. Nessuno voleva prendersi la briga di tirare il plotone sui fuggitivi. Alla fine, è stato proprio il robusto Cervellati a pilotare sui pedali, organizzando un serio attacco ai fuggitivi. Pure piano, come destandosi da un letargo gli altri si erano decisi ad allungare il passo, e tra essi si alternavano nelle prime posizioni Introrio e Idro Cervellati, Guizzardi, Torrini, Barbieri, Ottani, Sabbini e qualche altro. La prova rivelava già i suoi protagonisti, molti dei quali troveremo all'arrivo con classifiche oltremodo vellutate. Ma intanto Leoni fa la corsa da solo, per oltre trenta chilometri. Più tardi, per favorire un compagno di gara (che era pur sempre un avversario), il generoso giovinotto sciupò con un gesto altamente sportivo (che lo ha però danneggiato irrimediabilmente) il risultato di uno sforzo ardente e tenace, che gli dava diritto ad una personale e significativa affermazione.

La seconda ed ultima asperità del percorso risolve la gara: il vincitore uscirà dal seguente quintetto, formato in pianura con successivi ricongiungimenti: Lelli, che si è lasciato raggiungere, ma non ha «mollato», in attesa di «filare» nella stretta coll'inosa che porta alle Sette Fonti Tabellini, i due Cervellati e Guizzardi, che ha fatto oggi una corsa intelligente e costata, concludendola con una nuova brillante vittoria.

Il plotone è ormai frazionato in due gruppi, ma sono lontani e migliaia d'uori d'autorità da questi cinque moschettieri, che risultano i più forti e i più degni. Verso la cima delle Sette Fonti annotiamo sul taccuino il già citato episodio: Introrio Cervellati è applaudito. Lelli gli offre il suo unico tubolare di riserva, e nel darglielo cade e perde un prezioso minuto, costoche non può ripetere la sua fuga, guarcato a vista com'è dagli altri due (Idro Cervellati ha atteso il fratello).

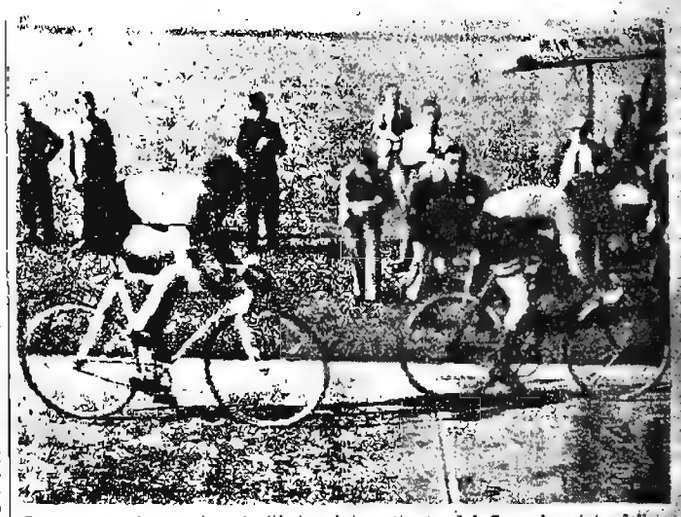
I tre superstiti, alternandosi al comando, sicuri della vittoria, fiaino ormai indisturbati verso il Velodromo, dove naturalmente il più veloce, Guizzardi, al sagittario con facilità la vittoria, seguito nell'ordine da Tabellini e dallo sfortunato Lelli, che ha forato negli ultimi chilometri. Con sei buoni minuti di ritardo arriva un secondo gruppo, in cui Introrio batte Idro Cervellati di una macchina.

E' nostra opinione che i tre protagonisti di questo brillante finale di gara sono dei candidati con molte frecce al loro arco per la selezione di Forlì

G. A. CICCARELLI

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Guizzardi Athos del G.R.F. «Nannini» alle ore 18, impiegando ore 3.58 a compiere i Km. 138.200 del percorso, alla media di Km. 34.338; 2. Tabellini Cesare della Gil di Castelmaggiore a 20 metri; 3. Lelli Guido della Gil di Monteveglio a una macchina; 4. Cervellati Introrio della Gil di Crespellano alle 18.6; 5. Cervellati Idro id. a ruota; 6. Torrini Alfredo della Gil di Anzola Emilia; 7. Gualandi Bros della Gil di Sala Bolognese; 8. Galli Romeo della Gil Sasso Marconi; 9. Campomori Arrigo del C.R.F. Paolotti; 10 Barbieri Amos id.; 11. Ottani Giovanni id.; 12. Margotti Ezio della Gil di Porretta Terme. Seguono altri 20 corridori in tempo massimo. Risultato più che ottimo, sotto tutti i rapporti.

La Coppa del Comando Federale è stata assegnata alla Gil di Crespellano.



La propaganda per la velocità in pista, attuata dal Commissariato della VII Zona della F.C.I., sta dando i suoi ottimi frutti. Ieri al Velodromo le gare riservate ai giovani hanno chiaramente messo in risalto le ottime disposizioni a questa difficile specialità di molti elementi che non tarderanno a rinsanguare le ancora anemiche file della velocità italiana. Nella foto è ritratto l'arrivo della velocità dilettanti, vinta con sicurezza dal predappiese Farneti. (Foto Comaschi)

La riunione al Velodromo Bolognese

Guerra batte Cimatti - Vittorie di Farneti, Savini, Ragusa e Derndich

La bella iniziativa presa dal camerata Rovinetti, l'appassionato ed attivo Commissario della F.C.I. per la VII Zona, di organizzare riunioni di propaganda su pista, per rivificare lo scarso vivaio dei velocisti italiani, ha ottenuto nella nostra città, un brillante successo.

Mentre un folto gruppo di giovanissimi corridori dell'Emilia e della Romagna, quasi domenicalmente si dà convegno sulla bella pista del nostro Velodromo (per troppo tempo lasciato in abbandono) e si cimenta nelle gare indette dal Commissariato della VII Zona, anche il pubblico, già poco propenso alle atletiche competizioni di velocità pura, sta apprezzando giustamente le finalità e la sportività dei promotori, e accorre, in numero abbastanza rilevante, alle riunioni. E così ieri, nonostante la concomitanza di altri avvenimenti e la giornata afosa, la grande tribuna conteneva numerosi spettatori, che alla fine hanno lasciato il Velodromo tutt'altro che insoddisfatti del bel pomeriggio sportivo.

In realtà, il programma ben congegnato e fatto svolgere con rotazione indovinata, la combattività dei giovani corridori e le buone possibilità di alcuni di essi, hanno fatto sì che tutte le gare riuscissero contese. Infatti, nella velocità pura, Farneti del Dopolavoro Aeronautico di Predappio è apparso in grande giornata e si è imposto, con netta superiorità stilistica sugli ottimi Derndich e Ragusa. Il bolognese Savini ha vinto con bello stile l'individuale, mentre il ravennate Ragusa si è riconfermato qualche cosa di più di una semplice promessa, vincendo con autorità lo sfidante Farneti nella gara ad inseguimento per il Bracciale «Luigi Pasquali».

La gara di velocità per il Trofeo della X Legio è stato di facile appannaggio per Derndich che ha avuto la meglio sul promettente Pasti e su Savini.

Interessante è pure riuscito l'incontro Omnium fra i professionisti Guerra e Cimatti. L'anziano Learco Guerra, nel quale l'aria — e forse non solo questa — bolognese sembra ridestare le non ancora del tutto assopite energie, dopo essersi imposto domenica scorsa nel circuito di Casalecchio, ha vinto, non senza impegnarsi a fondo, il confronto con l'avversario che però è apparso ben lontano dall'atleta di un passato non molto lontano. Tuttavia Cimatti ha avuto la meglio nella velocità, ma se ha dovuto cedere nella gara a cronometro solo per qualche frazione di secondo, non ha potuto impedire a Guerra di emergere nell'inseguimento.

A coronamento di questa riuscita quinta riunione di propaganda, ha avuto luogo l'arrivo dei Giovani Fascisti partecipanti al Campionato F

Il ravennate Ragusa, che porta i colori del V. S. Gira di Bologna, dimostratosi in questo scorcio di stagione una delle migliori promesse della velocità. (Foto Comaschi)

Ecco il dettaglio delle gare:

Velocità Dilettanti: 1. Farneti Antonio del Dop. Aeronautico di Predappio, tempo 13"; 2. Derndich Renato della Pol Molinella; 3. Ragusa Aldo della V. S. Gira di Bologna; 4. Savini Cesare della Molinella.

Individuale Dilettanti: 1. Savini Cesare della Pol Molinella con punti 18; 2 Filippi Umberto della Gil Corridoni p 13; 3. Cicognani Antonio del Dopol. Aeronautico di Predappio; 4. Muller Bruno della Pol. Molinella con p. 6; 5. Pasti Ercole della O. Raggi con 5.

Inseguito Cimatti-Guerra, tre prove: 1.a prova velocità: 1. Marco Cimatti in 14"4. 2. Learco Guerra; 3.a prova, Giro a cronometro: 1 Learco Guerra in 25"5; 2. Marco Cimatti: 3 a prova inseguimento Km. 4: 1. Learco Guerra in 5'36", media 44,116.

Bracciale Luigi Pasquali Km. 4: 1. Ragusa Aldo della Velo sport Giro di Bologna in 5'32" alla media di Km. 43,344; 2. Farneti Antonio a 20 metri.

Trofeo X Legio, gara di velocità: 1. Derndich Renato della Gil Nannini, in 13"3. 2. Pasti Ercole della Gil Tabellini; 3. Savini Cesare della Gil Corridoni; 4. Filippi Umberto della Gil Corridoni.

Athos Guizzardi del G. R. F. Nannini vittorioso in volata nel Campionato della X Legio

Organizzato con attenta cura del G. R. F. Corridoni, i cui dirigenti si sono prodigati per render piacevole il compito del cronista, il Campionato Federale della Gil per l'Anno XVIII ha avuto il via al Pontevecchio (ore 14,20) dal Vice Comandante Federale Santore, che rappresentava il Federale di Bologna.

Più di settanta giovani hanno pedalato compatti fino ad Imola ad una andatura che rivelava la fatica dovuta all'aria opprimente.

E' solo alle prime durezze di Sassoleone che Spisni strappa, con un bel l'allungo, due minuti al plotone e si arrampica con uno stile che è più di una promessa fin oltre metà della lunga ascesa. E' raggiunto dal solo Campomori, che riesce anche a superarlo. Ma intanto sopraggiunge un atleta di classe superiore: Lelli, che rimonta i due Guglandi, Turrini, Barbieri, Ottani, Sabbini e qualche altro. La prova rivelava già i suoi protagonisti, molti dei quali troveremo all'arrivo con classifiche oltremodo velluta. Ma intanto Lelli fa la corsa da solo, per oltre trenta chilometri. Più tardi, per favorire un compagno di gara (che era pur sempre un avversario), il generoso giovinotto sciupò con un gesto altamente sportivo (che lo ha però danneggiato irrimediabilmente) il risultato di uno sforzo ardente e tenace, che gli dava diritto ad una personale e significativa affermazione.

La seconda ed ultima asperità del percorso risolve la gara: il vincitore uscirà dal seguente quintetto, formato in pianura con successivi ricongiungimenti: Lelli, che si è lasciato raggiungere, ma non ha «mollato», in attesa di «filare» nella stretta coll'inosa che porta alle Sette Fonti Tabellini, i due Cervellati e Guizzardi, che ha fatto oggi una corsa intelligente e costata, concludendola con una nuova brillante vittoria.

Il plotone è ormai frazionato in due gruppi, ma sono lontani e migliaia d'uori d'autorità da questi cinque moschettieri, che risultano i più forti e i più degni. Verso la cima delle Sette Fonti annotiamo sul taccuino il già citato episodio: Introrio Cervellati è applaudito. Lelli gli offre il suo unico tubolare di riserva, e nel darglielo cade e perde un prezioso minuto, costoche non può ripetere la sua fuga, guarcato a vista com'è dagli altri due (Idro Cervellati ha atteso il fratello).

I tre superstiti, alternandosi al comando, sicuri della vittoria, fiaino ormai indisturbati verso il Velodromo, dove naturalmente il più veloce, Guizzardi, al sagittario con facilità la vittoria, seguito nell'ordine da Tabellini e dallo sfortunato Lelli, che ha forato negli ultimi chilometri. Con sei buoni minuti di ritardo arriva un secondo gruppo, in cui Introrio batte Idro Cervellati di una macchina.

E' nostra opinione che i tre protagonisti di questo brillante finale di gara sono dei candidati con molte frecce al loro arco per la selezione di Forlì

G. A. CICCARELLI

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Guizzardi Athos del G.R.F. «Nannini» alle ore 18, impiegando ore 3.58 a compiere i Km. 138.200 del percorso, alla media di Km. 34.338; 2. Tabellini Cesare della Gil di Castelmaggiore a 20 metri; 3. Lelli Guido della Gil di Monteveglio a una macchina; 4. Cervellati Introrio della Gil di Crespellano alle 18.6; 5. Cervellati Idro id. a ruota; 6. Torrini Alfredo della Gil di Anzola Emilia; 7. Gualandi Bros della Gil di Sala Bolognese; 8. Galli Romeo della Gil Sasso Marconi; 9. Campomori Arrigo del C.R.F. Paolotti; 10 Barbieri Amos id.; 11. Ottani Giovanni id.; 12. Margotti Ezio della Gil di Porretta Terme. Seguono altri 20 corridori in tempo massimo. Risultato più che ottimo, sotto tutti i rapporti.

La Coppa del Comando Federale è stata assegnata alla Gil di Crespellano.

Miccoli è primo nella Coppa Zattoni

Forlì, 10 giugno

La Coppa Zattoni per allievi ha ottenuto un buon successo raccogliendo alla partenza tutti i migliori elementi provinciali della categoria.

Una prima netta selezione del lotto dei concorrenti si è avuta sul colle della Busca, dove si sono avvantaggiati Miccoli, Gordini, Poli e Dall'Ara, i quali sono stati poi raggiunti prima del traguardo da altri cinque corridori. La vittoria si è decisa in volata a favore di Miccoli che ha vinto negli ultimissimi metri la tenace resistenza di Pasini e Gordini. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Miccoli Amedeo (Aeronautica Predapp.o) che compie il percorso di chilometri 93 in ore 3.06'49", alla media di Km. 30.651; 2.o Pasini Paolo (Aeronautica Predappio) a mezza ruota; 3.o Gordini Bruno (Malatesta Ravenna); 4.o Munzoni Oscar (Aeronautica Predappio); 5.o Dall'Ara Francesco, (idem); 6.o Casadei Elvio (Gil Forlì); 7.o Poli Giuliano (V. S. Gira di Bologna); 8.o Monti Gino (Aeronautica Predappio); 9.o Valli Sergio (Gil Forlì); 10.o Costa Carlo (Aeronautica Predappio a 35"; 11.o Armuzzi Jader (Malatesta Ravenna). Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa è stata assegnata all'Aeronautica di Predappio

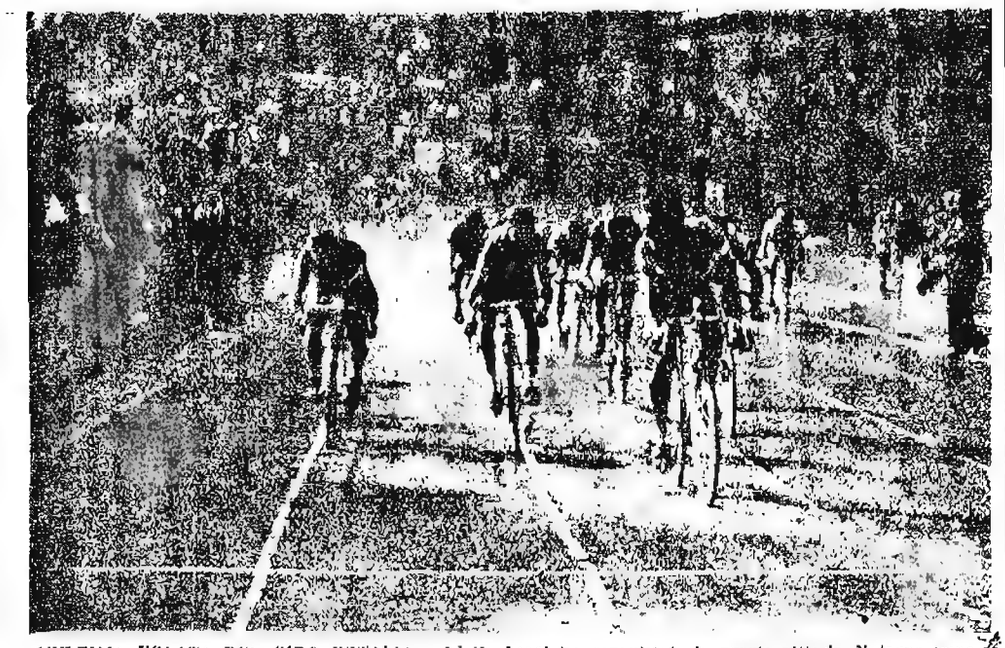
TENNIS

Coppa del Decennale

I ferraresi vittoriosi a Bari per 4 a 1

Bari, 10 giugno

Si è svolto oggi un incontro di tennis per la Coppa Decennale tra la Squadra Circolo del Tennis di Ferrara e quella del Circolo del Tennis di Bari. La squadra barese costretta per esigenze superiori a presentarsi in campo con due riserve ha dovuto cedere alla migliore classe degli emiliani. La squadra di Ferrara nelle partite di singolare ha vinto tre incontri per merito di Navarra, Mannuccelli e Pirelli. Così si è messa in vantaggio nella prima parte dell'incontro chiudendo per 3 a 1. Nell'incontro di doppio i ferraresi hanno vinto con 4 a 2.



L'ULTIMA VOLATA DEL GIRO D'ITALIA - Adolfo Leoni ha conquistato la quarta vittoria di tappa imponendosi ieri, all'Arena di Milano, a tutti gli avversari. Alla destra del reatino, si vede Bartali secondo classificato, mentre Servadei, piazzatosi al terzo posto, è quasi interamente coperto dal vincitore.

SPORTIVI DI IERI

La penultima giornata del Campionato dei "Cadetti,,

Anconitana-Sanremese: 8 a 0

I liguri, sommersi, devono rassegnarsi alla retrocessione

Ancona, 10 giugno

Quattro reti per ogni tempo e un calcio di rigore sbagliato e il bilancio attivo dell'Anconitana in questa ultima gara interna del torneo: bilancio che sarebbe stato raddoppiato o quasi se molte occasioni propizie non fossero state malamente sciupate da alcuni attaccanti alle minime distanze da Lanfranchi, il portiere che ha alternato imperdonabili incertezze a buoni interventi.

La Sanremese è stata dominata da un capo all'altro dell'incontro e solo poche volte si è trovata dinanzi all'area esterna degli avversari senza tuttavia avere la possibilità di intaccare la difesa anconitana. Dopo aver dimostrato una buona dose di volontà, la squadra ligure si è rassegnata alla sorte ed alla retrocessione.

L'Anconitana ha segnato con Rossi al 8', con Varoli al 9', con Torti al 33' e con Rossi al 41' del primo tempo; con Rossi al 23', con Varoli al 31', con Torti al 32' e con Silvestrelli II al 39' della ripresa. Al 25' del secondo tempo Ratti ha calciato fuori un rigore. L'Anconitana ha battuto cinque angoli contro uno.

Anconitana: *Garbo; Ratti e Spangher; Finotto, Baruzzi e Scacchini; Silvestrelli II, Varoli, Rossi, Torti e Silvestrelli IV.* Sanremese: *Lanfranco; Scimia e Bortolotti; Imperiale, Pinelli e Gilardoni; Cattaneo, Ruffini, Albiosi, Manfenero e Ventimiglia.* Arbitro: *Andreoni.*

(Andata: Sanremese 1-Anconitana 1)

Fanfulla-Atalanta: 1 a 1

I bergamaschi non riescono a piegare i tenacissimi avversari

Lodi, 10 giugno

Il Fanfulla, benché privo del suo migliore elemento, il terzino Citterio, ha sostenuto con tenacia il difficile incontro, ottenendo un meritato pareggio. L'Atalanta invece ha deluso, e solo i suoi terzini si sono distinti. Le reti sono state segnate al 35' con Gaddoni nel primo tempo e al 41' del secondo tempo da Cattaneo, su calcio di punizione. Quattro calci d'angolo per la Atalanta e cinque per il Fanfulla. Arbitro Clamberlini.

(Andata: Atalanta 3-Fanfulla 1)

Brescia-Livorno: 2 a 1

Nulla da fare neppure per i durissimi sul campo delle «rondinelle»

Brescia, 10 giugno

Anche il Livorno ha dovuto abbassare la bandiera sul campo degli azzurri bresciani, ma la sconfitta rispecchia solo parzialmente l'andamento del gioco. Concluso il primo tempo a reti inviolate, nel secondo i bresciani dominavano lungamente e si portavano in vantaggio con una magnifica rete segnata da Perini dopo circa venti minuti di gioco. Ma Viani II al 30' riusciva a pareggiare per gli amaranto dopo un'azione condotta a fondo dall'intero quintetto d'attacco. Moretti però ristabiliva al 34' le distanze, con una rete segnata da pochi metri.

La squadra livornese, aspirante alla promozione, non ha suscitato molto entusiasmo dato il gioco che pratica, pesante e più sull'uomo che sulla palla. Dei reparti, quello che ha fatto migliore impressione è stato il terzetto difensivo. I bresciani hanno giuocato una partita intelligente e si sono fatti valere specialmente col gioco dei due interni e dei due mediani laterali. Sei angoli a favore del Brescia, nessuno a favore del Livorno. Arbitro: Dattilo.

(Andata: Livorno 3-Brescia 3)

Padova-Palermo: 6 a 0

Facile vittoria sugli incompletissimi siciliani

Padova, 10 giugno

Di fronte ad una squadra che contava soltanto su quattro titolari (il portiere Sellan, giuocava, per l'occasione, mediano destro) non è stato difficile pel Padova piegare i giuocatori siculi, costretti quasi sempre ad una strenua difesa. Aggiungasi che ieri i biancorossi potevano contare su un Cappello in buona vena.

I punti sono stati segnati nel primo tempo, da Cappello al 25 (calcio di rigore) al al 29, da Degli Esposti al 61 e da Bedosti al 41. Nella ripresa il bottino del Padova era aumentato ancora da Cappello, che otteneva una quinta rete al 20 ed infine da Giarretta, che batteva per la sesta volta Bertuzzi a qualche minuto dalla fine. Arbitro: Niccolini.

(Andata: Palermo 1 - Padova 3)

Alessandria-Lucchese: 5 a 0

I toscani bloccati e respinti sul traguardo nella promozione

Alessandria, 10 giugno

Dopo un inizio alquanto promettente per gli ospiti, l'Alessandria ha assunto il comando delle azioni e al 25' del primo tempo Cerutti, da metà campo, superando tre avversari, perveniva in area di rigore e, con una potente stoccata, conquistava il primo punto.

Nella ripresa, la serie dei punti è stata iniziata al 15' da Rosso che raccoglieva al volo un centro di Ghezzi, segnando imparabilmente. Quattro minuti dopo, lo stesso Rosso scavalcava tutti gli avversari, compreso il portiere che gli era uscito incontro ed otteneva il terzo punto. Al 25' Parodi, da oltre trenta metri, sorprendeva l'estremo difensore conquistando il quarto punto e sulla fine Fibbi segnava con tocco acrobatico il quinto punto della giornata.

Sette calci d'angolo a favore dei grigi, contro uno.

Lucchese: *Tavolotti; Azin e Olasi; Puccini, Piccini e Bonsera; Coppa, Azimonti, Di Benedetti, Lippi e Capra.* Alessandria: *Roggero; Bigandi e Cavassonza; Ghidini, Parodi e Callparis; Rosso, Fibbi, Cerutti, Foglia e Ghezzi.* Arbitro: *Zelocchi.*

(Andata: Lucchese 1-Alessandria 0)

Catania-Pro Vercelli: 0 a 0

La difesa delle maglie bianche frena l'impeto degli attaccanti etnei

Catania, 10 giugno

Il Vercelli è riuscito a portare via un punto dallo stadio catanese per merito della sua difesa. Il dominio del Catania è stato costante, ma la solita deficienza degli attaccanti e una buona dose di fortuna dell'estremo difensore opposto hanno impedito la vittoria etnea.

Il gioco, che si è mantenuto in una mediocrità assai modesta, ha a volte assunto una così forte deficienza di idee tecniche da farci pensare a un incontro tra ragazzi.

F.to Vercelli: *Donati; Roncarolo e Lanino; Gavigliio, Vannucci e Rella; Pozzo, Barbero, Prata, Alberigo e Poggio.* Catania: *Mineo; Tomai e Nebbia; Zotta, Ferraris IV e Fardella; Ravizzoli, Bellini, Di Bella, Rossi e Nicolosi.* Arbitro: *Bertone.*

(Andata: Pro Vercelli 4-Catania 0)

Vigevano-Udinese: 5 a 1

I friulani resistono poco oltre il primo tempo e poi crollano

Vigevano, 10 giugno

Partita interessantissima, scarso pubblico. L'Udinese, che in un primo tempo si era difesa benissimo, si è lasciata poi smontare e nel secondo tempo piegare alla sconfitta.

Al 32', su passaggio di Muggi, Coccia segna il primo punto. All'11' della ripresa, la mezz'ala sinistra Tabanelli segna la rete per l'Udinese. Al 20' Ussello segna su traversone di Castello. Al 23' Coccia scende e, a portiere battuto, segna, ottenendo poi un altro punto al 26' su calcio di punizione. Al 38' Serra getta in rete di sorpresa l'ultimo pallone, mentre gli ospiti sembrano diventati incapaci ad opporsi alla travolgente foga dei locali.

(Andata: Udinese 1-Vigevano 2)

Verona-Pisa: 2 a 1

Una bella partita veloce e una vittoria dura ma meritata

Verona, 10 giugno

Questo incontro è stato caratterizzato da un giuoco veloce, volante, robusto, svolto da tutte e due le squadre senza interruzione.

I punti sono stati segnati, per il Verona al 9' del secondo tempo dalla riserva Cocconi, di testa, e al 29' da Di Prisco, pure di testa, su servizio dell'ala destra Conti. Il migliore uomo in campo. Gli ospiti hanno segnato al 41' ad opera del medio centro Tonali, su mischia.

Verona: *Gradella; Gorretta e Falini; Sabatini, Formenti e Andreis; Conti, Di Prisco, Sabadini, Cocconi e Fucci.* Pisa: *Baldaccci; Strobbe e Soldani; Francoschi, Tonali e Mongero; Varga, Provalio, Facenda, De Martinis e Niccolini.* Arbitro: *Galeati.*

(Andata: Pisa 3-Verona 0)

Vicenza-Varese: 2 a 0

L'inizio dell'incontro vede il Vicenza invadere subito l'area varesina e insistere, pur senza risultato. Al 9' il Varese usufruisce del primo calcio d'angolo ma Bisson lo neutralizza.

Al 13' un calcio di punizione contro il Vicenza è battuto da Santini; il tiro è preciso e si insacca imparabilmente nella rete, ma l'arbitro non concede il punto per carica irregolare su Bisson. Incitati i varesini marcellano l'area dei rivali con pericolosissime discese. Al 19' un secondo calcio d'angolo e sciupato da Guidali.

Ed ecco al 24' l'azione del primo gol vicentino. Luppi è irregolarmente caricato da Turino; e l'arbitro punisce. Il calcio è battuto da Bedendo, e la palla perviene a Chiesa che la manda a Marchetti. Questi, che è a due metri da Favini, scaraventa in rete. La reazione varesina è priva di mordente e sono ancora i vicentini a comandare le azioni. Calcio d'angolo al 35' a favore dei vicentini, ed al 43' a favore del Varese.

I primi minuti della ripresa vedono azioni veloci sia dall'una che dall'altra parte. Al 16' Farini si produce in una spettacolosa parata su tiro di Marchetti. Al 18' l'arbitro manda agli spogliatoi per scorrettezze il varesino Magni.

Il Vicenza giuoca ora con soli tre uomini all'attacco avendo ulteriormente rafforzata la difesa con le due mezze ali. Altro salvataggio di Favini al 28' su tiro di Zanollo. Al 31', invece, Bisson si produce in una parata su una fucilata di Guidali.

Al 38' tutto è finito: un secondo punto vicentino è marcato da Suppi che magistralmente imbeccato da Zanollo non ha difficoltà a battere il pure attento Favini. La partita non ha più storia ed il Varese ha perso. Negli ultimi minuti gli ospiti minacciano ancora la reazione avversaria.

Vicenza: *Bisson; Greselin e Foscarini; Chiodi, Bedendo e Campana; Marchetti, Rossi, Suppi, Gianello e Chiesa.* Varese: *Farini; Turino e Zamboni; Santini, Bin e Bonelli; Guidali, Magni, Canazza, Rigamonti e Ferrara.* Arbitro: *Confietini.*

LE FINALI DELLA SERIE C

La Reggiana domina il Taranto (3-1) e si appresta alla partita decisiva

Reggio Emilia, 10 giugno

Questa partita contro il Taranto era molto attesa, perchè mentre da un lato doveva servire di riabilitazione alla squadra granata, dall'altro doveva offrire al Taranto l'occasione per potersi rifarsi dopo la secca sconfitta subita in casa ad opera della squadra del Savoia.

La Reggiana, scesa in campo rimaneggiata, per l'assenza del portiere Vastrani — sostituito assai bene da Lusetti che fra l'altro è stato autore di una classica parata sul finire del primo tempo — e del centrattacco De Stefanis, ha avuto la sua prova, infliggendo alla squadra ospite tre reti e due pali, che per poco non fruttarono altri punti, ed imponendo un giuoco autorevole di azioni e di pressione, con numerosi tiri, molti dei quali battuti male e finiti a lato e diversi altri parati miracolosamente.

Non è stata tuttavia una partita completamente bella, perchè dopo un magnifico tempo, i reggiani, accusando lo sforzo ed il caldo, pur continuando a tenere il dominio del campo avversario non sono più riusciti, anche per il gioco rude ed ostruzionistico degli ospiti, a dare vita ad azioni veloci e sciolte.

La prima parte della partita condotta con foga da parte dei tarantini e brio da parte dei nostri, terminava a favore della Reggiana per due porte a zero.

Prima di passare, la Reggiana dovette lavorare a lungo di preparazione, perchè gli avversari, pur con un gioco disordinato quanto mai, riuscirono a tenere in isciacco per più di mezz'ora gli sforzi dei concittadini, che battevano ben quattro calci d'angolo durante tale periodo iniziale. Finalmente al 33', in una gerrata azione sotto la rete avversaria, Bernardi, correggendo una respinta del terzino Tomaselli, offriva a Romanini l'occasione per intervenire con decisione sulla palla e segnare imparabilmente.

Sei minuti dopo, e cioè al 39', Maran, il sostituto di De Stefanis, che ha giocato con Romanini e Malagoli un primo tempo brillantissimo, ripeteva la prodezza di Romanini, inviando in rete per la seconda volta: la palla batteva la faccia interna del palo sinistro ed entrava in porta, rendendo vano il tuffo di Bolognì.

Oltre a queste due reti, Malagoli, di testa, batteva sul palo di sinistra un'altra palla che usciva poi a lato. Al 41' Biagini, che è stato uno dei migliori dell'attacco granata, sfiorava il gol.

Sul finire del tempo, gli ospiti, che sino a questo momento avevano reagito ad intervalli, davano vita ad una controffensiva vivace che culminava con un insidioso tiro di Penza, che Lusetti parava con prodigioso volo.

Nella ripresa gli ospiti mantenevano il ritmo degli ultimi minuti del primo tempo ed al 5' riuscivano a segnare la porta della bandiera, con uno splendente diagonale che sorprendeva Lusetti fuori traiettoria.

Ma ben tosto i tarantini venivano ricacciati nella loro area, dove subivano la forte pressione dei nostri, il cui compito era reso più difficile dal fitto schieramento in difesa degli avversari che, per stroncare e neutralizzare il costante pericolo granata, praticavano su larga scala un gioco rude e falloso. Ciò nonostante i nostri piazzavano tiri su tiri, ma fallosi ed inefficaci. Altri due angoli venivano pure ad aggiungersi ai primi quattro, sinchè al 36' Malagoli, su allungo di Duo, realizzava la terza rete. Poi Biagini, di testa, si vedeva deviato da un palo un suo colpo apparentemente.

Sul finire del tempo, l'arbitro Piziolo, che sino allora aveva punito in via normale le scorrettezze avversarie, doveva espellere il giocatore Vinci, che più degli altri si era distinto nell'atterrare i reggiani. Ottima la partita della mediana e della difesa.

La vittoria granata rimette in corsa per il successo finale la Reggiana, che domenica prossima, collaudata nella nuova formazione, che difficilmente subirà modifiche, affronterà la difficile trasferta di Savona.

Reggiana: Lusetti, Duo e Galli; Pornari, Bernardi (capit.) e Testoni; Colausig, Romanini, Maran, Malagoli e Biagini. *Taranto:* Bolognì; Labate e Tomaselli; Picchiutto, Bufazzaro e Ferrara, Penza, Mancone, Molinari, Vinci e Castellano. *Arbitro:* Piziolo.

Savona-Spezia: 0 a 0

Savona, 10 giugno

Folla da grandi occasioni sul campo. Erano di fronte le due forti antagoniste liguri, allineate a ranghi completi. Nel primo tempo, le azioni offensive si alternano con netta prevalenza dei savonesi, che sfiorano il successo due volte su manovra ben congegnata della prima linea e ben sostenuta dalla mediana. Però la poderosa difesa spezzina si libera sempre dalla stretta, e i savonesi per la precipitazione e l'orgasmo mancano ripetutamente il bersaglio.

La ripresa vede gli uomini di Argenti tutti protesi all'attacco. Essi — per venti minuti — insistenti sotto la porta avversaria, la martellano di tiri, senza riuscire a violarla perchè ottimamente difesa da Camerario. Qualche discesa degli spezzini è stata contenuta da Cozzi, e Villa, mentre Capurri non ha avuto eccessivo lavoro. Sei angoli contro le Spezia e due contro il Savona.

Spezia: Camerario; Farina e Zappelli; Meregalli, Borrini e Morosi; Englaro, Ballo, Diotallevi, Ferrari e Zuliani. Savona: Capurri; Cozzi e Villa; Sandroni, Gallino e Argenti; Pellegrino, Piana, Vaschetto, Borel I e Morchio. Arbitro: *Motta.*

Macerata-Mater: 1 a 0

Roma, 10 giugno

Sul campo Testaccio si sono incontrate la Mater e il Macerata. Dopo un primo tempo chiuso zero a zero, nella ripresa al 25' il Macerata riusciva a realizzare l'unica rete della giornata, aggiudicandosi così un meritato successo. Il punto della vittoria veniva realizzato da Compagnucci, su una veloce azione in lotta che permettava al maceratese di trovarsi a tu per tu col portiere romano.

I maceratesi hanno giocato con grande impegno e don accortezza, infatti essi hanno lasciato che i romani all'inizio si sfogassero in sterili attacchi. Busani era spesso chiamato al lavoro, ma si trattava di lavoro reso facile dall'opera dei terzini, particolarmente di Tombesi senza dubbio il migliore tra i ventidue.

A poco a poco, prima con timide puntate verso la rete di Zennaro, poi con incursioni sempre più pericolose il Macerata si è fatto più aggressivo. Hanno avuto anche i romani occasioni da rete, ma gli attaccanti rosso-verdi erano ben poco precisi, e del resto il bravo Busani ha saputo neutralizzare tiri che stavano per fare guadagnare un qualche gol ai sostenitori della Mater, che invece hanno visto sfumare le proprie speranze.

Macerata: *Busani; Palmieri e Tombesi, Ciarapica, Trani e Morlupo, Valli, Rossetti, Belelli, Compagnucci e Baldoni.* Mater: *Zennaro; Vignolini e Picri; Napoli I, Bernardini e Scuppa; Santoro, Rasarelli Battioni; Celestini e Trombetta.* Arbitro: *Moretti.*

I RISULTATI

(16a giornata di ritorno)

*Fanf. (0) - Atalanta (1) 1 a 1 (Gaddoni, Cattaneo)

*Brescia (0) - Livorno (0) 2 a 1 (Perini, Viani II, Moretti)

*Ancon. (3) - Sanrem. (0) 8 a 0 (Rossi, Varoli, Torti, Rossi, Rossi Varoli, Torti, Silvestrelli II)

*Ales. (1) - Lucchese (0) 5 a 1 (Cerutti, Rosso, Rosso, Parodi, Fibbi)

*Viger. (1) - Udinese (0) 5 a 1 (Coccia, Tabanelli, Ussello, Coccia, Coccia, Serra)

*Verona (0) - Pisa (0) 2 a 1 (Cocconi, Conti, Tonali)

*Padova (4) - Palermo (0) 6 a 0 (Cappello (rigore), Cappello, Degli Esposti, Bedosti, Cappello, Giaretta)

Catania - Pro Vercelli 0 a 0

*Molinella (0) Siena (0) 1 a 1 (giocata sabato, Bonesini)

LA CLASSIFICA

SQUADRE	Partite Giocate	Vinte	Nulle	Perse	Reti Fatte	Subite	Punti
Atalanta	33	19	9	5	61	28	47
Livorno	33	20	4	9	79	35	44
Anconitana	33	16	10	7	54	32	42
Lucchese	33	17	8	7	61	42	42
Brescia	33	16	8	9	55	37	40
Alessandria	33	16	6	11	59	39	38
Siena	33	14	10	9	46	34	38
Padova	33	14	7	12	66	55	35
Pro Vercelli	33	14	6	13	60	64	34
Udinese	33	13	5	15	57	50	31
Verona	33	12	7	14	41	51	31
Fanfulla	33	11	8	14	43	44	30
Pisa	33	10	9	14	52	61	29
Palermo	33	10	8	15	38	58	28
Molinella	33	10	6	17	42	60	26
Vigevano	33	9	5	19	44	62	23
Sanremese	33	5	9	19	25	59	19
Catania	33	2	13	18	22	69	17

I RISULTATI

(Seconda giornata)

GIRONE A.

*Reggiana (2) - Taranta (0) (Romanini, Maran, Lusetti, Malagoli)

*Savona - Spezia 0 a 0

GIRONE B.

Macerata (0) - *Mater (0) 1 a 0 (Compagnucci)

Vicenza (1) - * Varese (0) 2 a 0. (Marchetti, Suppi)

LE CLASSIFICHE

SQUADRE	Partite Giocate	Vinte	Nulle	Perse	Reti Fatte	Subite	Punti
GIRONE A							
SAVONA	2	1	1	0	3	0	3
SPEZIA	2	1	1	0	3	0	3
REGGIANA	2	1	0	1	3	4	2
TARANTO	2	0	0	2	1	7	0
GIRONE B							
VICENZA	2	2	0	0	6	0	4
VARESE	2	1	0	1	3	3	2
MACERATA	2	1	0	1	2	3	2
MATER	2	0	0	2	0	5	0

Genova e Fiorentina finaliste della Coppa Italia

Genova-Bari: 2 a 0

Le prodezze del portiere barese non bastano a frenare l'attacco rossoblu

Genova, 10 giugno

Il risultato avrebbe potuto essere ancora più netto, se il valoroso portiere barese non si fosse esibito in una serie di parate veramente brillanti e se l'attacco del Genova non avesse sbagliato numerose facili occasioni.

La superiorità rossoblù è dovuta soprattutto al fatto che il Genova, ritornato sotto le cure dell'allenatore Barbieri, ha rimesso in onore il tanto discusso sistema che gli ha consentito di dominare a lungo la battagliera squadra pugliese. Entrambe le compagini lamentavano assenze. Del Genova si sono distinti: Marchi, Ceresoli, mentre all'attacco Bertoni ha sovrastato tutti i compagni. In campo barese, il numero uno è stato indiscutibilmente il portiere Ricciardi, autore di brillanti parate. I terzini si son battuti bene, e della prima linea Begnini s'è distinto per la sua intraprendenza u Lusta per la sua finezza di gioco.

Il primo tempo s'è chiuso senza reti. Prevalenza iniziale del Genova e replica decisa del Bari, che è riuscito ad impegnare seriamente Ceresoli, ma poi i rossoblù hanno preso a dominare, senza riuscire però a segnare.

All'inizio della ripresa, gli ospiti sono andati all'attacco, ma il Genova ha reagito e in tre minuti s'è assicurato il successo in seguito ad azione e centro di Neri, che ha provocato una lunga mischia in area barese risolta dallo stesso Neri, dopo che la palla era stata fortunosamente respinta dai difensori bianco-rossi. Ad un quarto d'ora dalla fine, un centro di Neri era raccolto da Miniati, che sparava in pieno su Ricciardi. La palla rimbalzava sul corpo del portiere barese, e finiva a Garibaldi, che la spediva in rete. Complessivamente 13 calci d'angolo a favore dei Genova e 3 per il Bari. All'incontro ha assistito il Commissario Tecnico Pozzo per la formazione della Nazionale. Pubblico 2701 spettatori paganti, incasso 17 mila 260 lire.

Genova: *Ceresoli; Marchi e Borelli; Genta, Sardelli e Michelini; Neri, Bertoni, Mintali, Arcari IV, Garibaldi.* Bari: *Ricciardi; Andrighetto e Janco; Catini, Cattaneo e Orlando; Begnini, Lusta, Maestrelli, Cappellini e Fabbri.* Arbitro: *Scorzoni.*

Fiorentina-Juventus: 3 a 0

Dopo un primo tempo vivace i bianco-neri sono dominati e fiaccati

Firenze, 10 giugno

La Fiorentina ha battuto con largo scarto di punti la Juventus in semifinale di Coppa Italia, dimostrandosi la squadra migliore in campo.

Il primo tempo è stato di netta marca juventina, ma i viola sono riusciti a contenere le innumerevoli azioni offensive avversarie con calma e ordine, minacciando anche la rete difesa da Bodoira.

Nella ripresa, le parti si sono invertite. I bianco-neri erano partiti di scatto all'attacco e un tiro di Gabetto stava per finire in rete, ma Piccardi, sopraggiunto in corsa, respingeva proprio sulla linea fatale. E' la prima rete della Fiorentina veniva marcata al 16', da Celoria, su passaggio di Morselli. Al 32' era ancora Celoria che segnava su azione e passaggio a volo e metteva in rete una palla respinta a mani aperte da Bodoira su tiro di Celoria.

Gli ultimi minuti vedevano la Juventus giocare senza convinzione e solo per onore di firma, mentre i fiorentini badavano a difendersi. Quattro calci d'angolo contro la Juventus, nessuno contro la Fiorentina.

Fiorentina: *Griffanti, Da Costa, Piccardi, Ellena, Bigogno, Poggi, Menti, Morselli, Celoria, Baldini, Tagliasacchi.*

Juventus: *Bodoira, Foni, Rava, Depetrini, Varglien II, Varglien I, Bellini, Borel, Tomasi, Capocasale, Gabetto.*

L'allenamento del Bologna

Nel tardo pomeriggio di ieri il Bologna è sceso in campo avendo nelle proprie file alcuni elementi in prova. Essi sono, o tali sono i nomi che l'allenatore ha dato: Banzani (portiere), Feghis (terzino), Cerboli (ala sinistra), Toso (sostegno destro), Alano (centro mediano) Allenatrice era la squadra del Castel S. Pietro. Il Bologna ha assunto questa formazione: Ferrari; Pagotto e Feghis, Toso, Alano e Casadio; Biavati, Andreoli, Puricelli, Tortora e Cerboli. Durante il breve allenamento sono stati segnati alcuni gol.

CAMPIONATO RISERVE

Milano - Bologna: 2 a 0

Chi asserisce che i «cadetti» del Bologna hanno voluto, con l'ultima partita del campionato riserve, mimetizzarsi delle non troppe brillanti prestazioni fornite durante questo torneo si sbaglierebbe di grosso. Se è vero che al 38' del primo tempo quando Bologna e Milano erano ancora a reti inviolate, il bravo portiere Vanz, in un'uscita per respingere un pallone calciato su angolo, cadeva riportando la frattura del braccio destro e doveva essere sostituito dall'attaccante Innocenti, e che al 15' della ripresa il brillante Fiorini, per uno strappo era costretto a continuare all'ala destra, è anche vero che per tutta la durata del gioco solo a tratti i bolognesi hanno dimostrato di sapere fare qualche cosa di buono.

Di fronte a questa squadra, i «giovani» del Milano, che già prima di scendere in campo potevano considerarsi campioni d'Italia, pure non svolgendo un gioco dei più ordinati e tecnici, non hanno avuto difficoltà ad imporsi. Fra i vincitori, l'anziano Bonazzoni è la vera colonna della squadra, ottimamente coadiuvato dall'altro terzino Magioni; buono il centro mediano Todeschini. Tra gli attaccanti il più pericoloso è stato l'ala sinistra Monti.

La nostra premessa ci evita di parlare dei bolognesi, tanto più che nella ripresa molti giocatori si sono scambiati i posti. Per la cronaca: diremo che i punti per il Milano sono stati segnati al 42' da Todeschini, di testa, su azione di calcio d'angolo, ed al 22' della ripresa da Rolla, pure di testa. Quattro calci d'angolo per parte.

Milano: *Sisti; Maggioni e Bonizzoni; Braga, Todeschini e Brunetti; Bolla, Bonizzanti II, Cesturi, Paladini e Monti.* Bologna: *Vanz; Fiorini e Cacciari; Boriani, Marchese e Ricci II; Polloni, Innocenti, Toscani, Montebugnoli e Sbraulig.* Arbitro: *Pezzato.*

(Andata: Milano 2 - Bologna 0)

ATLETICA

I ricuperi di Serie A

A Parma

Parma, 10 giugno

Sul campo Polisportivo si è svolta la riunione atletica per i ricuperi di Serie A. La giornata molto calda non ha agevolato le gare ed i risultati sono stati complessivamente buoni. Ottimo l'1,88 di Donadoni nel salto in alto e bello il lancio di Profeti di m. 14.36, fuori gara.

Lancio del martello: 1.o Oretti (Giovinezza) con m. 45,09; 2.o Lazzarivio (Giovinezza), 42.54; 3.o Cesari (Virtus) 37,55; 4.o Bortolazzi (Bentegodi); 5.o Siejmer (Parioli); 6.o Zoboli (Bentegodi); 7.o Baseria (Bentegodi); 8.o Verchiet (Giovinezza.. *Salto in alto:* 1.o Donadoni (Parioli con m. 1,80; 2.o Dotti (Virtus), 1,85; 3.o Marzari (Giglio Rosso), 1,80; 4.o Simoni (Virtus); 5.o De Angelis (Giglio Rosso); 6.o Antonelli (Parioli); 7.o Galanti (Virtus); 8.o Chiovato (Giglio Rosso); 9.o Moretti (Parioli). *Corsa metri* 10.000 - 1.o Padovani (Bentegodi) in 32'36"6; 2.o Resta (Parioli); 3.o Ciliotti (Parioli); 4.o Bulzone (Parioli); 5.o Burla (Giovinezza), 6.o Olivari (Bentegodi); 7.o Giorgeli (Giovinezza); 8.o Rebuttini (Giovinezza), 9.o Migliorani (Bentegodi). *Corsa m.* 1300: 1.o Cappellari (Virtus) in 4'11"; 2.o Pasinato (Reyer), in 4'11"8; 3.o Trevisani (Bentegodi), 4'22"2 4.o Manganelli (Virtus); 5.o Bianchi (Virtus); 6.o Agostini (Reyer); 7.o Fornasari (Bentegodi); 8.o Valentini (Bentegodi); 9.o Opassi (Giovinezza); 10.o Angiolini (Giovinezza); 11.o Virdi (Reyer); 12. Fabira (Giovinezza). *Corsa metri 110 ostacoli* (Prima serie): 1.o Vanni (Giglio Rosso) in 15"1; 2.o Bonaccorsi (Giglio Rosso), 16"3; 3.o Cirnati (Virtus), 16"9; 4.o Chiovati (Giglio Rosso); 5.o Pezzoli (Virtus); 6.o Zanaboli (Virtus). (Seconda serie): 1.o Lucchetta (Giovinezza) in 17"7; 2.o Ramez (Giovinezza), 17"9; 3.o Olivieri (Giovinezza), 18"6, 4.o Bertolini (Parioli); 5.o Del Vecchio (Parioli), 6.o Bonanni (Parioli). *Corsa metri* 400 (Prima serie): 1.o Olivieri (Giovinezza) in 51"7; 2.o Lenardon (Giovinezza), 52"1; 3.o Puppini (Virtus), 53"6; 4.o Oglor (Virtus); 5.o Fortuna (Parioli). (Seconda serie): 1.o Bonanni (Parioli), in 53"5; 2.o Bari (Giovinezza), 54"1; 3.o Del Vecchio (Parioli), 55"3 *Getto del peso:* 1.o Consolini (Bentegodi con metri 13.25; 2.o Faggiotto (Bentegodi), m. 12; 3.o Bazzala (Bentegodi), m. 11.11, 4.o Vecchiet (Giovinezza), 5.o Milani (Giovinezza); 6.o Rebuffi (Reyer); 7.o Lazzarovich (Giovinezza); 8.o Parigi (Reyer); 9.o Violata (Reyer). *Getto del peso* (Fuori gara): 1.o Profeti (Giglio Rosso) con m. 14.36; 2.o Bianconi (Virtus Bologna), m. 13,74. *Salto triplo:* 1.o Pellarini (Giovinezza) con m. 14.36; 2.o Casarotti (Reyer), m. 14,16; 3.o Pierucci (Giglio Rosso), m. 13,93; 4.o Canale (Virtus); 5.o Bacchetti (Virtus); 6.o Corsi (Giglio Rosso), 7.o Serra (Giglio Rosso); 8.o Gaspardo (Giovinezza); 9.o Violata (Reyer). *Staffetta m.* 1000: 1.o Reyer (Robuffi, Dall'Angelo, Violata, Ossena) in 44"1; 2.o Virtus (Testa, Pintus, Chini, Parisini in 44"2; 3.o Giovinezza, in 47"4. *Punteggio totale:* 1.o Giglio Rosso, con punti 13.396, 2.o Virtus B. S con p. 12.083; 3.o Bentegodi Verona, con p. 11.598; 4.o Parioli Roma, p. 11.145; 5.o Reyer Venezia, p. 11.140.

A Milano

Milano, 10 giugno

Circa ottomila persone hanno presenziato all'Arena all'epilogo del Giro d'Italia. Era presente anche il Presidente del C.O.N.I. Parenti.

Durante l'attesa dei corridori, ha avuto luogo una riunione atletica di ricupero della Serie A del campionato nazionale di Società.

Le gare hanno avuto i seguenti risultati:

Martello: 1. Perracin (Oberdan P.F.) m 46,42; 2. Carruti (Dop Fiat) m. 45,06; 3. Reggio (Oberdan P.F.) m. 44,75

Metri 110 ostacoli - Prima serie: 1. Cuidana (Ob.) 15"2. Seconda serie: 1. Rednelli (Ob.) 16"6

Metri 400 piani - Prima serie: 1. Landi (Barracca) 47"8; 2. Doresczenzi (Bar.) in 49"6; 3. Fantoni (Ob.) 51"7. Seconda Serie: 1. Gunsconi (Bar.) 50"2. Terza Serie: 1. Bard (Dop. Fiat) 51"6.

Peso 1. Rolla (Giordana Genova) m. 12,70; 2. Brambilla (Bar.) m. 11,77. 3. Bonazzi (Bar.) m. 11,46.

Salto in alto: 1. Tanghetti (Gal Torino) m. 1,91; 2. Buslino (Dop. Fiat) m. 1,85; 3 Gasti (Dop.) m. 1,75.

Metri 10.000: 1. Reviacqua (Giord.) 32'2"2; 2. Torassa (Giord.) 33'34"4; 3. De Fiorentis (Giord.) 34'17"4; 4 Giordano (Alessandria) 35'47"4. 5. Ruzzi (Ob.) 6. Del Mastro (Dop. Fiat)

Salto triplo: 1. Battaglia (Bar.) m. 14,07; 2. Borghi (Guf Milano) m. 15,80; 3. Pennati (Bar) m. 13,59; 4. David (Guf Torino).

Metri 1500: 1. Scopel (Ob) 4'2"8; 2. Mastroleoni (Fiat) 4'4"; 3. Pellin (Fiat) 4'4"4; 4 Lazzarini (Giord.); 5. Colombo (Bar.); 6. Italia (Fiat).

Staffetta 4 per 100: 1. Baracca, 1'42"2; 2. Guf Milano in 1'44"9; 3. Dop. Fiat in 1'44'9.

Gli atleti della "Ferroviaria,, di Bologna dominano nel campionato di Società "B,,

«Il «ricupero» del gruppo B del campionato di Società di atletica leggera di Divisione Nazionale B (la formula è ostrusa, mastodontica appena apparsa dagli inizi ed è quindi pericolosamente inutile cercare di spiegarla) disputatosi ieri al Littoriale alla presenza di molta gente (anche se l'occhio curioso del sole, pendulo in un cielo tersissimo, avrebbe dovuto consigliare molti a rimanersene in un posto più tranquillo e meno accaldato) ha permesso agli atleti della VI Legione Ferroviaria di Bologna di compiere un altro non disprezzabile passo verso quella vittoria

L'emozionante arrivo, degna conclusione di una gara animatissima ed interessante, dei 1500 disputati al Littoriale durante il recupero del campionato di Società «B». Il bolognese Bertocchi (83) scivola sul traguardo il successo al ferrarese Quaranta (38).

(Foto Comaschi)

definitiva nel campionato che è nelle loro possibilità, e che con quasi assoluta certezza non sfuggirà loro.

Cade a proposito un discorsetto su questo raggruppamento atletico che presentatosi al campionato con l'intendimento di ben figurare si è trovato a dominare la compagnia eletta e fiera in virtù dell'accolta di campioni che ha potuto chiudere nelle sue file e in virtù della sportività di chi ha saputo tenacemente perseguire il risultato odierno. Le finalità di questi gruppi atletici sono chiare, nè debbono lasciare perplessi: essi non hanno certamente, per la loro struttura politico-militare, la possibilità di dare virgulti nuovi allo sport; lo escludono molti fattori che ammiono chiari a chi abbia intelletto di osservazione. Ma questi gruppi sportivi, che raccolgono un materiale atletico che non sempre troverebbe altrove degna e nevra collocazione, assolvono anch'essi un compito importantissimo, non certamente secondo a quello della propaganda fra la massa, affidato ad altri. Non si dica che così facendo c'è chi miete nel seminato altrui: questo nello sport è un non senso, un discorso anodino che solo può fare chi intenda lo sport come ristretta e chiusa e gelosa e limitile aristocrazia.

*Alla VI Legione Ferroviaria, indipendentemente da quello che sarà il risultato finale (risultato del quale, come abbiamo rimarcato — il morale dello sport messo dubitare), va quindi lo sch

ULTIME NOTIZIE

SCONFITTE ANGLO-FRANCESI ANCHE IN NORVEGIA

Narvik abbandonata dagli Alleati
secondo informazioni da Stoccolma

Grave colpo alla flotta britannica: una portaerei da 22.500 tonnellate, ed altre quattro unità affondate - Le forze navali germaniche continuano le operazioni nel Mare del Nord

Berlino, 10 giugno

Una notizia dell'*United Press* da Stoccolma reca:

Si è autorevolmente informati che le truppe alleate nella giornata di sabato si sono ritirate dalla regione di Narvik; assieme ad esse sono partiti Re Haakon VII e il Governo norvegese. Le truppe norvegesi che ancora resistevano nella Norvegia settentrionale, hanno concluso un accordo di massima con il Comando tedesco nella regione di Narvik.

Il bollettino del Comando Supremo Germanico reca:

Forze navali germaniche, tra cui le due corazzate «Gneisenau» e «Scharnhorst» hanno operato nel Mare del Nord sotto il comando dell'Ammiraglio Marschall, per alleggerire il compito delle truppe che combattono presso Narvik.

Qui sono stati affondati da un gruppo di aviazione la nave portaerei britannica «Glorious» di 22.500 tonnellate ed un cacciatorpediniere

Un secondo gruppo di Aviazione ha distrutto la nave trasporto «Orama» di 21.000 tonnellate, la nave cisterna della Marina britannica «Oiltanker» di 9.100 tonnellate ed un moderno nottomarino. Sono stati fatti, inoltre, parecchie centinaia di prigionieri. Le forze navali tedesche hanno continuato le loro operazioni.

Nei circoli berlinesi quest'azione navale è ritenuta di eccezionale importanza. Si rileva che unità della flotta germanica, fra le quali la *Gneisenau* e la *Scharnhorst*, che la Propaganda franco-britannica aveva date per affondate o gravemente danneggiate, hanno svolto un'importante azione insieme ad altre unità, nelle acque della Norvegia, e cioè a centinaia di chilometri lontano dalla loro base. Risulta dimostrato che l'Arma navale germanica, non solo è ancora efficiente, ma può avventurarsi tranquillamente lontano dalle sue coste e affrontare con successo le unità di quella flotta britannica che, secondo si afferma a Londra, sarebbe ancora padrona assoluta dei mari.

«Naturalmente l'azione — osserva il *Deutscher Dienst* — segna una nuova fase nella lotta contro le soverchianti forze nemiche».

La medesima agenzia ufficiosa rivolge poi un nuovo chiaro monito ai capi responsabili della Francia. Weygand, secondo si apprende da varie fonti, vuole difendere a tutti i costi Parigi, la quale dunque cesserà di essere una città aperta esponendosi così a tutte le conseguenze. La sorte toccata a Varsavia è abbastanza nota.

Sempre a proposito della Francia è curiosa l'insistenza con cui si continua a smentire nel modo più categorico che si sia pensato e si pensi a una pace separata. Sarà bene ripetere, si dichiara in questi circoli, che le voci circa sedicenti negoziati segreti sono partite proprio da fonte neutrale notoriamente influenzata da Parigi. D'altro canto è molto sintomatico che dalle medesime fonti siano partite nello stesso tempo voci di una missione importante che sarebbe affidata a un ex Presidente del Consiglio francese. Ad ogni modo, non sarà inutile ripetere che le voci di pace separata non riguardano il Reich. I vassalli dell'Inghilterra dovranno subire tutte le conseguenze della loro complicità.

«Del resto — ricorda la *Frankfurter Zeitung* — circa la sorte della Francia si è espresso alcuni giorni fa il suo più grande e provato amico Churchill. Non escludendo la possibilità che il Governo e la Corona del Regno Unito debbano un giorno trasferirsi al di là dell'Oceano, il Primo Ministro britannico ha ammesso implicitamente la disfatta della Francia, a cui dovrebbe poi seguire l'occupazione dell'Inghilterra».

Il giornale si occupa quindi dell'atteggiamento degli Stati Uniti per osservare che in linea di principio l'America è pronta ed eventualmente decisa ad entrare in possesso di talune parti dell'Impero Britannico nel caso in cui esso dovesse sfasciarsi. Per il momento tuttavia non si sente in grado di affrontare e risolvere tutti i problemi che ne deriverebbero, e appunto perciò continua a sostenere e ad appoggiare lo *status quo* franco-britannico. Questo appoggio, anche se dovesse da un momento all'altro assumere proporzioni analoghe a quelle del 1917, sarebbe inefficace, semplicemente perchè tutti gli aiuti arriverebbero troppo tardi.

Tutti i giornali riproducono il secondo rapporto di Pietromarchi sottolineando le principali argomentazioni, che mettono ancora una volta in piena luce le gravissime responsabilità delle Potenze occidentali nel jugulamento dei non belligeranti e dei neutri.

TAULERO ZULBERTI

Imbarazzate reticenze dell'Ammiragliato

Londra, 10 giugno

L'Ammiragliato comunica:

Informazioni pervenute all'Ammiragliato sembrano indicare che l'8 giugno vi è stata una presa di contatto tra le forze britanniche e germaniche nelle acque settentrionali. Non può essere fatta alcun'altra dichiarazione prima che siano stati ricevuti rapporti completi.

Il Ministero dell'Aria annuncia che nella notte da sabato a domenica bombardieri pesanti hanno attaccato obbiettivi militari in Germania e nella Francia settentrionale. E' stata attaccata due volte Abbeville. Sono stati centrati tiri contro un ponte ferroviario importante e un deposito di munizioni, come pure su aerodromi nemici nella regione di Abbeville. Un altro aerodromo nemico a Eindhoken, nei Paesi Bassi, è stato pure attaccato nella notte scorsa. Altri attacchi, che secondo il comunicato del Ministero dell'Aria britannico, avrebbero provocato grandi incendi, avrebbero avuto luogo contro Essen, Dueren e Wakirchen. *(Stefani)*.

Londra coltiva la illusione
che i germanici esauriscano... la benzina

Londra, 10 giugno

Dall'intonazione degli articoli dedicati dai circoli militari alla grande battaglia di Francia è ormai evidente che è corsa una parola d'ordine in virtù della quale si ostenta ottimismo circa i risultati della battaglia e sull'eventuale risultato della guerra. Lo scopo di questo atteggiamento antitedesco potrebbe esser quello di sminuire agli occhi del pubblico britannico le conseguenze dell'assenza degli inglesi dalla battaglia e di giustificare di fronte all'opinione francese il mancato invio oltre Manica di tutti i materiali di guerra e gli uomini ancora disponibili quale contributo alla difesa della Linea Weygand. Nell'*Observer* il signor Garvin, sostiene bensì che l'Inghilterra ha il dovere di mandare rinforzi di uomini e di aerei in Francia, ma non subito. A suo avviso, gli anglo-francesi hanno tutto da guadagnare dal prolungarsi della guerra. Nel *Sunday Chronicle* il Maresciallo Lord Milne sostiene che l'avanzata tedesca in Francia non ha importanza a confronto delle perdite di carri d'assalto e di aerei tedeschi e dell'enorme impiego delle riserve germaniche di benzina e da questa premessa deduce che con le truppe scampate da Dunkerque, gli inglesi potranno con sicura coscienza accingersi alla difesa del territorio nazionale. Nel *People*, il Comandante Kehle Chatterton dice che il blocco è sempre l'arma inoppugnabile degli anglo-francesi, ciò che è stato d'altronde ripetuto ieri sera in un radiodiscorso dal Ministro dei rifornimenti, il quale ha addirittura asserito che i successi di Hitler sono momentanei, ma che le sue perdite sono a lungo termine e sono incalcolabili, perchè il blocco navale gli impedisce di ricostituire le proprie riserve di materiale.

Lo sfondamento della linea Weygand tra Aumale e Novon ed il passaggio dell'Aisne ai due lati di Soissons attenuano l'ottimismo comandato dai giornali benchè qualche critico militare, quelli, per esempio, del *News Chronicle* e del *Manchester Guardian* accennino alla possibilità di una nuova sorpresa tedesca attraverso il punto di sutura delle linee Weygand e Maginot.

Della seconda relazione Pietromarchi, su questo argomento scottante, i giornali non hanno fatto finora alcun cenno: soltanto il *Times*, discutendo genericamente l'esercizio del blocco navale, si assume la responsabilità di asserire che le navi italiane sono state lasciate passare indisturbate all'entrata e all'uscita del Mediterraneo. *(St.)*.

Il Gabinetto belga di Pierlot dichiarato anticostituzionale

Qualsiasi atto compiuto dal sedicente Governo deve essere considerato nullo

Bruxelles, 10 giugno

Il fuggiasco Governo belga, che si trova a politicare in territorio francese, è anticostituzionale. Questo è il responso della più Alta Magistratura di Bruxelles, alla quale era stato posto il quesito per sapere se gli atti e le decisioni prese dal Gabinetto Pierlot in terra straniera erano o meno validi e legali.

L'Esercito e il popolo sono per Re Leopoldo

La decisione presa dal Re Leopoldo, capo supremo dell'Esercito d'accordo col suo Stato Maggiore e con i Comandanti delle Armate combattenti e con il tacito ma incondizionato consenso dell'intera Armata, costituisce non solo una prerogativa esclusiva del Sovrano, ma anche una forma di plebiscito, contro cui ogni recriminazione ed ogni protesta da parte dei Ministri fuggiaschi e dei politicanti che li hanno preceduti nella fuga, diviene vergognosamente ridicola. In base alla Costituzione belga il Re nomina e revoca i suoi Ministri, i quali, in caso di guerra, debbono continuare a governare fino all'ultima parcella del territorio nazionale e rimanere in diretto contatto con il Paese e con il suo Sovrano. Ogni dissenso fra il Potere Reale e il Governo, ha, in ogni caso, come conseguenza immediata la crisi del Ministero e le dimissioni del Gabinetto.

Date le circostanze ormai note a tutti, e che stabiliscono la verità non certo conforme alle interessate versioni parigine, tali dimissioni esistevano di fatto dal 25 maggio, quando alcuni Ministri abbandonarono il Re alla sua tragica sorte ed andarono a raggiungere gli altri membri del Governo, che prudentemente li avevano preceduti in territorio francese. Per conseguenza, da quel giorno, il Governo Pierlot aveva cessato di esistere in conformità della Costituzione belga.

Inoltre, sostengono gli stessi magistrati, tutte le forze attive della Nazione rappresentate dai 750.000 uomini mobilitati e combattenti si trovano raggruppate intorno al loro Capo Supremo e Sovrano del Belgio. Soltanto l'Armata ed il resto dei cittadini rimasti nel territorio nazionale avevano quindi il diritto di esprimere un giudizio ed approvare o meno la decisione presa dal Re ordinando, quando non ci era più via di scampo, la resa delle armi.

Il tesoro spetta alla Nazione non ai Ministri fuorusciti

Le commoventi quanto significative dimostrazioni avvenute in questi giorni, dimostrano che, la grandissima maggioranza della popolazione del Belgio, oltre tutto il suo esercito, seguendo la parola e l'esempio dato dal Cardinale primate Von Roey e più che mai stretta intorno al suo Re valoroso ed umano. Nelle condizioni penose in cui si trova oggi, non può neanche immaginarsi che la minoranza della popolazione costituita dai profughi rifugiatasi in terra straniera, possa aver preso, in qualsiasi senso, un atteggiamento politico nei riguardi del suo disgraziato Paese. Fra questi, purtroppo, una infima parte formata da alcuni parlamentari, dai membri del Governo e dai funzionari che da loro dipendono si è lasciata influenzare e deviare ed asservire dallo straniero. Tale infima minoranza, non può, in qualsiasi modo e per nessun motivo impegnare nè la firma nè il credito del Belgio, nei riguardi degli alleati. Qualsiasi atto compiuto dal Pierlot, e dai suoi Ministri fuorusciti, deve essere considerato giuridicamente nullo e senza valore.

Anche la situazione dei cittadini che si trovano a decine di migliaia in Francia ed in Inghilterra è stata oggetto di accurato esame. Prima di ogni altra cosa, secondo il formale giudizio delle stesse personalità, è inammissibile che Nazioni straniere possano costringere cittadini belgi a portare le armi ed a combattere come soldati del Belgio contro un Paese con il quale il Belgio stesso non è più in stato di guerra. Il diritto internazionale contempla l'attuale situazione del Belgio, e stabilisce esplicitamente che tutti i sudditi belgi, vengano rimpatriati a cura di una nazione neutrale. Gli averi, il tesoro ed i fondi dello Stato, che si trovano depositati in America, a Londra ed a Parigi, debbono essere posti sotto sequestro. Per nessuna ragione il sedicente Governo di Pierlot, anche sotto il manto della complice acquiescenza di Governi stranieri, potrà disporre del tesoro e degli averi statali che sono proprietà assoluta della Nazione belga. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, qualora non rispettassero tale sacrosanto principio di diritto internazionale, correrebbero il rischio di veder sequestrati ed espropriati tutti i loro beni esistenti in Belgio. I giuristi belgi sono categorici su tale questione.

Sarebbe troppo comodo, si rileva, per i decaduti Ministri e per i loro coraggiosi sostenitori, politicanti di mestiere, prendere attitudini anticostituzionali, e rivoluzionarie; stando comodamente seduti nelle riparate poltrone di Poitiers, allorchè potessero disporre per i loro svaghi in terra francese dei miliardi di oro e di valute che appartengono ai sette e più milioni di cittadini belgi rimasti in Patria.

Il Reich e l'Olanda

Dichiarazioni dell'Alto Commissario germanico al corrispondente della "Stefani,,

Dusseldorf, 10 giugno.

L'Alto Commissario del Reich per l'Olanda, Seyss Inquart, ha concesso al corrispondente dell'«Agenzia Stefani» un'intervista sulla situazione dell'Olanda. L'Alto Commissario ha detto di essere convinto che gli Stati delle due Americhe subiscono fortemente la influenza della propaganda alleata e credono che la Germania voglia impadronirsi dell'Olanda e degli olandesi. Nulla è più falso e sono lieto di comunicarlo attraverso la vostra Agenzia che godè nel mondo fama di grande serietà».

«Che noi tedeschi abbiamo marciato sull'Olanda per allontanare il pericolo imminente di una invasione nel Reich è stato ormai ben definito nel «memorandum» del mio Governo del 10 maggio 1940. Noi non consideriamo l'Olanda come un Paese nemico. Perciò noi manterremo in atto l'amministrazione olandese e il diritto olandese per quanto è possibile. Gli olandesi si amministreranno da soli. Noi faremo, anzi, tutto il possibile per riparare al più presto i danni cagionati dalle azioni militari, e soprattutto, quelli causati dalle distruzioni compiute dagli inglesi e dagli olandesi stessi. Infatti, prescindendo da quei pochi punti in cui hanno avuto luogo forti battaglie, la maggior parte dei danni, come per esempio ponti saltati altre vie di comunicazione danneggiate, sono stati cagionati dagli inglesi, dai francesi e anche dagli olandesi.

«Ci occuperemo specialmente del problema dei disoccupati, che erano quasi 400 mila, e ciò accadeva in un Paese di otto milioni e mezzo di abitanti. Noi metteremo a disposizione degli olandesi la nostra esperienza. I metodi dovranno applicarli loro stessi».

Richiesto di una più o meno radicale modifica della struttura politica dell'Olanda, il Ministro ha risposto: «Non solo non ho alcun incarico in questo senso, ma, al contrario, il più preciso ordine di non immischiarmi, come Commissario tedesco, nei rapporti politici interni degli olandesi. Soprattutto noi non vogliamo imporre agli olandesi il nostro sistema politico».

Consiglio dei Ministri a Parigi
Le vie di comunicazione con la Capitale bombardate dall'Aviazione germanica

Parigi, 10 giugno

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri sera sotto la presidenza di Lebrun, ha proceduto a un nuovo esame della situazione militare e diplomatica. La seduta è durata un'ora e mezza. Questa sera alle 19 si riunisce il Consiglio di Gabinetto.

Il Ministero per gli armamenti ha ammonito ancora una volta tutti i dirigenti degli stabilimenti addetti alla difesa nazionale a non prendere alcuna disposizione di sgombero dalla capitale senza avere avuto un ordine scritto dalle autorità competenti. Il Ministero aggiunge che ad eccezione di certe officine aeronautiche, che stanno procedendo ad una opportuna decentrazione, tutti i tecnici ed operai hanno lo stesso dovere degli ufficiali e dei soldati al fronte e cioè quello di non abbandonare il loro posto di combattimento.

Il Ministero dei LL. PP. raccomanda al pubblico a tutti gli esercenti di ridurre al minimo possibile il consumo dell'energia elettrica, che deve essere risparmiata e riservata per i bisogni delle industrie di guerra.

Secondo l'Agenzia Ofi ciosa francese, l'attacco più forte dei Germanici, nel corso della giornata di ieri, è stato effettuato sul settore dello Champagne. Fra mezzogiorno e le ore 14 le linee di resistenza tenevano ancora, malgrado l'intensa pressione germanica. Nella regione al sud di Aumale e al sud di Montdidier, i tedeschi hanno pure scatenato violentissimi attacchi. All'est di Beauvais i francesi hanno continuato il movimento di ripiegamento. Nella regione di Soissons si è svolta una serie di attacchi e di contrattacchi estremamente duri.

L'Aviazione germanica ha eseguito attacchi in massa su tutte le vie di comunicazione della regione parigina. I bombardamenti sono stati particolarmente violenti nella regione di Pontoise.

Si apprende che il Generale Billotte, il quale aveva lasciato il suo posto di Governatore militare di Parigi per assumere il comando di un gruppo di armate al fronte, ferito gravemente il 22 maggio scorso, è deceduto.

LE PREPOTENZE DEL CONTROLLO

La motonave "Vulcania,,
fermata a Gibilterra

Madrid, 10 giugno

Giunge notizia da Ceuta che la motonave italiana Vulcania, *partita da Tangeri con a bordo sudditi italiani rimpatrianti, è stata fermata nello stretto di Gibilterra da una nave da guerra britannica e costretta ad entrare nel porto di quella piazzaforte.*

L'odissea e l'eroica abnegazione dell'equipaggio del vapore "Foscolo,,

Bruxelles, 10 giugno.

Il capitano, gli ufficiali e l'equipaggio del piroscafo italiano *Foscolo* affondato il 15 maggio alle foci della Schelda rientrati miracolosamente salvi a Bruxelles, hanno raccontato la loro penosa ed eroica odissea. Partiti a piedi da un porto belga, riuscirono a raggiungere Dunkerque, da dove speravano riguadagnare l'Italia. Ma, sorpresi da un bombardamento violentissimo, furono fatti ricoverare in un convento che poco dopo dovevano salvare dalle fiamme, prodigandosi tutti con eroica abnegazione, che valse loro il riconoscimento ufficiale delle autorità francesi. Dal convento, passarono nel sottosuolo del Museo civico dove dovevano ancora dare la loro volonterosa opera per isolare dalle fiamme parte del fabbricato, colpito da varie bombe. Riusciti a salvarsi da questo pericolo, traversando un intero quartiere in fiamme, si rifugiavano in un fienile insieme ad alcuni profughi francesi. Sopraggiungevano intanto le fanterie germaniche e, non senza grave pericolo della vita, riuscivano a farsi riconoscere. Erano finalmente salvi.

Navi mercantili italiane
in rotta verso porti neutrali

Nuova York, 10 giugno

Nei circoli armatoriali di Nuova York si calcola che una ventina di navi mercantili italiane, attualmente nelle acque dell'emisfero occidentale, raggiungeranno entro oggi o martedì porti di Paesi neutrali. Tra tali navi, sono sei vapori da carico che si trovano nelle acque brasiliane, oltre al *Conte Grande*, che sarebbe a Santos. Il *Biancamano* si troverebbe invece ancorato a due miglia da Balboa. *(U. P.)*

IL "FOGLIO DI DISPOSIZIONI,,

Il Prefetto Bruno capo di Gabinetto del Segretario del Partito

Roma, 10 giugno

Il *Foglio di Disposizioni* n. 148, del Segretario del P.N.F., reca:

Il Console Raffaele Casertano ha chiesto ed ottenuto il richiamo alle armi. Ho affidato le funzioni di Capo di Gabinetto al Fascista Pietro Bruno, Prefetto del Regno.

Rito di suffragio a Roma
per i Caduti germanici

Roma, 10 giugno

Nella Chiesa nazionale germanica di S. Maria dell'Anima è stata celebrata una Messa in suffragio dei valorosi soldati del Reich caduti in combattimento sul fronte dell'ovest, e per implorare la speciale benedizione divina sulla Patria. Al solenne rito, che è stato officiato dal Vescovo Dott. Hudal, hanno assistito i rappresentanti delle due Ambasciate del Reich a Roma, numerosi germanici residenti nell'Urbe, e una vasta rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate Italiane, di mutilati e di combattenti.

Pio XII venera in San Pietro la nuova Beata Emilia De Rodat

Città del Vaticano, 10 giugno

Nella basilica Vaticana è stato celebrato il solenne rito della beatificazione della Venerabile Emilia De Rodat, fondatrice della Congregazione della Santa Famiglia. Il Pontefice è disceso in San Pietro per venerare la nuova Beata.

Il Papa ha ricevuto in udienza solenne per la presentazione delle credenziali il Conte Vladimiro D'Ormesson nuovo Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, che ha poi intrattenuto a lungo colloquio nella sua biblioteca privata. L'Ambasciatore ha poi visitato il Cardinale Segretario di Stato Maglione ed infine è disceso nella Basilica vaticana per la rituale visita.

Superba rassegna a Tirana
delle forze giovanili del Regime

Tirana, 10 giugno.

La popolazione della capitale, che affollava il campo sportivo, ha assistito a una superba rassegna delle forze giovanili del Regime, in occasione della prima festa ginnastica nazionale, organizzata dalla Gioventù del Littorio Albanese. Al riuscito saggio ginnico-militare, che ha confermato l'alto grado di preparazione fisica e spirituale delle nuove generazioni albanesi, erano presenti il Luogotenente Generale Jacomoni, il Presidente del Consiglio Verlaci, il Comandante Superiore delle truppe, Visconti Prasca, il Ministro Segretario del Partito Fascista Albanese, Noorta, i membri del Governo, l'Ispettore del P.N.F., il Segretario Generale della Luogotenenza, Parini, e tutte le alte cariche civili e militari.

I Balilla, le Piccole Albanesi, gli Avanguardisti e i Giovani Fascisti albanesi hanno eseguito esercizi singoli e collettivi, culminanti in una riuscita esercitazione a fuoco. La manifestazione si è conclusa al canto degli inni fascisti, fra entusiastiche acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

La Missione giapponese
a Trieste e a Venezia

Venezia, 10 giugno

La Missione giapponese, con a capo l'Ambasciatore Sato, e guidata dall'Ambasciatore Auriti, arrivata ieri sera a Venezia, era giunta in mattinata a Trieste, ricevuta alla stazione, adorna di vessilli delle due Nazioni, da tutte le autorità e gerarchie e da numerosissime rappresentanze fasciste, con musica e gagliardetti. Sul piazzale esterno gli Ospiti hanno ricevuto l'entusiastico omaggio di altri reparti di fascisti, acclamanti lungamente durante tutto il percorso fino all'albergo. La Missione giapponese si è subito recata a deporre fiori davanti al monumento ai Caduti, sul Colle di S. Giusto, dove poi sono stati visitati il Tempio e il Castello. Durante un pranzo offerto dal Prefetto, il Podestà di Trieste ha consegnato all'Ambasciatore Sato, quale ricordo della visita graditissima, una riproduzione in bronzo della storica campana di S. Giusto. Alle 16.30 la Missione, nuovamente ossequiata alla stazione dalle autorità e acclamata dalle organizzazioni del P.N.F. è ripartita per Venezia.

Venezia ha tributato agli Ospiti una festosa, vibrante accoglienza. Alla stazione, tutta addobbata di bandiere giapponesi ed italiane, le maggiori autorità e gerarchie cittadine, con a capo il Prefetto, il Presidente della Confederazione dell'industria, il Federale, il Podestà, hanno ricevuto e cordialmente salutato la Missione alla quale una simpatica dimostrazione veniva rivolta dalla folla dei viaggiatori.

All'uscita dalla stazione, sulle Fondamenta degli Scalzi, un'altra imponente manifestazione accoglieva gli ospiti, acclamati dalla folla e da migliaia di organizzati fascisti schierati sulle due rive del Canale Grande dai cui palazzi sventolavano bandiere delle due Nazioni amiche.

Alle 20.30, il Prefetto ha offerto agli ospiti un pranzo ufficiale cui sono intervenuti il Duca e la Duchessa di Genova e le più alte autorità e gerarchie cittadine. Al pranzo è seguito un ricevimento, e alle 22 ha avuto inizio nel turno.

L'inaugurazione ad Alessandria
della nuova Casa dei Mutilati

Alessandria, 10 giugno

E' stata inaugurata, presenti autorità e gerarchie, e con l'intervento di Mutilati, Combattenti, Camicie Nere e di una folla di popolo la nuova Casa dei Mutilati. Dopo la cerimonia nel corso della quale il Duce è stato ardentemente invocato, dal balcone del nuovo edificio ha parlato alla massa la Medaglia d'oro Tognoni, eroico cieco di guerra. Formatosi poi un imponente corteo, è stato reso omaggio al monumento dei Caduti in guerra, al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e, infine, all'obelisco dell'Indipendenza.

Uccide la moglie a bastonate

Foggia, 10 giugno

Un feroce uxoricidio è avvenuto a San Nicandro Garganico, in contrada Velle Maiora. Tale Luigi Frattino, di anni 62, con vari colpi di bastone alla testa, uccideva la vecchia moglie Carolina Pastucci. Il delitto è avvenuto mentre i due erano intenti ai lavori campestri, in seguito a un violento diverbio provocato da motivi di interesse.

L'amicizia italo-germanica
fervidamente esaltata a Cremona

Entusiastiche manifestazioni al Duce e al Führer suscitate dai discorsi di Farinacci e del Ministro Esser

Cremona, 10 giugno.

La visita a Cremona della Delegazione germanica, presieduta dal Vicepresidente del Reichstag, Ministro Esser, ha dato luogo ieri ad una serie di vibranti manifestazioni di amicizia italo-germanica.

Nella mattinata la Delegazione germanica ha visitato alcuni monumenti cittadini, la Caserma della G.I.L. e la colonia fluviale sul Po «Roberto Farinacci». Nel pomeriggio, accompagnata dal Ministro Farinacci, si è recata al Palazzo Affaitati, dove, dinanzi a numerosissima folla di amatori, sono stati proclamati dall'Accademico Ugo Ojetti i vincitori del Premio Cremona per l'anno corrente, sul tema dettato dal Duce: «La Battaglia del Grano».

Quindi la Delegazione, accompagnata da Farinacci e dalle autorità cittadine, attraversando le principali vie della città, pavesata con bandiere italiane e tedesche, e fra gli incessanti applausi della folla, si è recata al Palazzo della Rivoluzione, dinanzi al quale erano ammassate larghe rappresentanze delle associazioni combattentistiche, di fascisti, di organizzati della G.I.L. e una folla immensa di popolo. Esser e Farinacci sono apparsi al balcone del palazzo, suscitando entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Führer.

L'Eccellenza Farinacci ha pronunciato un appassionato discorso, rilevando come tutti gli italiani siano pronti a scattare alla voce del Duce, per marciare verso le grandi mète dell'Italia fascista. Dopo le acclamazioni altissime che hanno accolte le parole elettrizzanti di Farinacci, il Ministro Esser, parlando in ottimo Italiano, ha ringraziato i camerati di Cremona, le autorità e soprattutto l'Eccellenza Farinacci, per l'accoglienza tributata a lui e agli altri camerati della Delegazione. Dopo aver messo in rilievo, tra continue grida di consenso della folla, come l'amicizia italo-germanica abbia dato prove lampanti di cameratismo e di feconda solidarietà ha concluso gridando: «Viva l'Italia Fascista! Viva il Duce Fondatore dell'Impero!» Al grido ha fatto eco la folla, acclamando a lungo, appassionatamente, al Duce e al Führer. La dimostrazione, al canto di «Giovinezza», è durata parecchi minuti ed è terminata col saluto al Duce.

Ercole parla a Venezia sull'italianità di Malta

Venezia, 10 giugno

Nella sala napoleonica, in Palazzo Reale, l'Accademico Francesco Ercole ha parlato sull'italianità di Malta, suscitando vivissime acclamazioni del numerosissimo pubblico convenuto.

La premiazione a Verona degli allievi dei Corsi di lingua tedesca

Verona, 10 giugno.

Presenti il Vicepresidente centrale dell'Associazione italo-germanica di cultura, Barone Von Rautenkrantz, in rappresentanza anche del Presidente Sen. Treccani e del Console generale di Germania a Milano, e il Segretario generale Pulejo, e con l'intervento delle massime gerarchie e autorità veronesi, si è svolta in Castelvecchio, la cerimonia della chiusura dell'anno culturale con la premiazione degli allievi dei Corsi di Lingua tedesca, istituiti dall'Associazione, e degli studenti delle Scuole medie cittadine distintisi nello studio della Lingua germanica. La manifestazione si è svolta in una fervida atmosfera e tra acclamazioni al Duce e al Führer.

LE COLONIE ESTIVE DEL PARTITO

Balilla e Piccole Italiane giunte da Tunisi a Palermo

Palermo, 10 giugno

Con la motonave *Città di Savona* sono giunti a Palermo, provenienti da Tunisi, 140 Balilla e Piccole Italiane, destinati alla Colonia marina di Cattolica. L'arrivo dei figli dei nostri connazionali residenti nella Reggenza di Tunisi ha dato luogo a calorose manifestazioni di entusiasmo da parte della folla. Da bordo della nave, Balilla e Piccole Italiane hanno salutato il suolo della Patria al canto degli inni della Rivoluzione, mentre le navi, ancorate in porto inalberavano il gavese.

Figli di Italiani all'estero giunti da Istanbul e da Smirne

Brindisi, 10 giugno

Tre vibranti acclamazioni al Duce sono giunti a Palermo, provenienti da Istanbul e a Smirne, destinati alle Colonie estive. La folla radunatasi sulle banchine ha accolto i giovani ospiti con gli inni fascisti.

Le visite alla Triennale d'Oltremare

Napoli, 10 giugno

La Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare è stata visitata dal Sottosegretario alle Poste e Telegrafi e dal dott. Miwald, Commissario del Reich per l'E. 42». Le due personalità hanno espresso il loro più vivo compiacimento per la grandiosa rassegna italiana e fascista.

La moglie ARGIA SARTI e la figlia LUCIANA e i parenti tutti partecipano con profondo dolore la morte, avvenuta il giorno 8 corr. del loro amatissimo

Armando Candini

Cassiere principale della Banca Cooperativa di Bologna

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle ore 17, partendo dalla Chiesa parrocchiale di S. Martino.

Bologna, 10 giugno 1940-XVIII.

La Banca Cooperativa di Bologna ha il dolore di annunciare la perdita del suo cassiere principale

Armando Candini

avvenuta l'8 corr. dopo 38 anni di affezionato servizio.

Bologna, 10 giugno 1940-XVIII.

Armando Mazza, direttore respons.
Piero Pedrazza, redattore capo

Acquistate i BUONI-TESSERA della
TRIENNALE D'OLTREMARE
NAPOLI - 9 MAGGIO - 15 OTTOBRE - XVIII

SORRENTO offre le sue incomparabili bellezze e le molteplici attrazioni in un clima che è l'ideale per un soggiorno estivo. Alberghi di tutte le categorie - Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

PAESE CHE VAI..... TABACCO CHE TROVI
IN ITALIA I FUMATORI RAFFINATI TROVANO LA SQUISITA SIGARETTA

Macedonia EXTRA

Anno LVI N. 139 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edit. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Amm.ne BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 20-334 (interurb.)
Manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Martedì 11 Giugno 1940 XVIII

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato Tasse sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA Via Indipendenza 12-14 p. t. tel 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

VIVA IL DUCE FONDATORE DELL'IMPERO!

GUERRA FASCISTA

L'Italia in armi contro Francia e Inghilterra

Mussolini agli Italiani anelanti al combattimento: "E' la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori,,

"La parola d'ordine: Vincere!,,

ROMA, 10 giugno

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

Combattenti di terra, di mare, dell'aria, Camicie Nere della Rivoluzione e delle Legioni, uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania, ascoltate!

Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria: l'ora delle decisioni irrevocabili.

La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.

Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del Popolo Italiano.

Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in queste frasi: promesse, minacce, ricatti e alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di 52 Stati.

La nostra coscienza è assolutamente tranquilla.

Con voi il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tormenta che sconvolge l'Europa, ma tutto fu vano.

Bastava rivedere i trattati per adeguarli alle mutevoli esigenze della vita delle Nazioni e non considerarli intangibili per l'eternità. Bastava non iniziare la stolta politica delle garanzie che si è palesata soprattutto micidiale per coloro che le hanno accettate. Bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso dopo finita la campagna di Polonia. Oramai tutto ciò appartiene al passato.

Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi e i sacrifici di una guerra gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire ferreamente lo impongono. Poichè un grande popolo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non evade dalle prove supreme che determinano il corso della storia.

Noi impugniamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime. Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poichè un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero se non ha libero accesso all'oceano.

Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra Rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra: è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto: è la lotta fra due secoli e due idee.

Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con essa confinanti per mare o per terra: Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole, e dipende da loro e soltanto da loro se esse saranno o no rigorosamente confermate.

ITALIANI!

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo le leggi della morale fascista quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo. Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, con il suo Popolo, con le sue vittoriose Forze Armate.

In questa vigilia di un evento di portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore *(La moltitudine prorompe in grandi acclamazioni all'indirizzo di Casa Savoia)* che come sempre ha interpretato l'anima della Patria, e salutiamo alla voce il Führer, il Capo della grande Germania alleata *(il popolo acclama lungamente all'indirizzo di Hitler)*.

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai. *(La moltitudine grida con una sola voce: SI!)*

La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti: essa già trasvola ed accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: VINCERE! *(Il popolo prorompe in altissime acclamazioni)*. E VINCEREMO! Per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.

POPOLO ITALIANO!

Corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore.

I dadi sono gettati!

La parola del Duce ha dato agli italiani la vibrazione che essi si aspettavano. Il consenso di milioni di anime, adunate in tutte le piazze d'Italia, ha avuto una risonanza ed una impetuosità oceaniche.

Il Duce ha parlato, scandendo le parole, con incisione mirabile. Il quadro panoramico delle ragioni che ci fanno scendere in guerra accanto alla Germania è stato sintetico, lapidario. Le «democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente, che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia, e spesso hanno insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano», si troveranno oggi a mal partito: esse sconteranno, con la guerra cclere e dura che sarà loro imposta dalle Armate italiane, le perfidie e le sopraffazioni di decenni che l'Italia ha dovuto ingoiare e subire.

La parola del Duce non si può, nè si deve postillare o paragrafare. Essa è limpida e possente. Bisogna leggerla e rileggerla e sentirsela riecheggiare nella mente e nell'anima.

Essa è una pagina di storia indelebile, è un atto di accusa contro la prepotenza dei nostri aguzzini che per decenni ci hanno derisi e depredati impunemente.

L'ora della rivolta e della redenzione è finalmente scoccata. Il popolo italiano è fortemente agguerrito e decisamente risoluto a farsi giustizia con tutte le sue armi e con tutto il suo sdegno, accumulato e ingigantito sempre più in ribollimento e in asprezza. La guida del Duce lo rende, poi, orgoglioso oltre ogni limite. Tutti gli ostacoli saranno abbattuti, tutte le insidie divelte, tutte le resistenze schiantate. Come il Duce vuole, il popolo italiano raggiungerà ogni meta. E' la Rivoluzione che continua per integrare la Patria in tutte le sue membra, rapinate e disperse dai nemici che oggi affrontiamo risolutamente, senza pietismi e senza tregua.

Ma oltre ai motivi irredentistici l'Italia affronta le democrazie d'Occidente per avere l'indipendenza marittima nelle comunicazioni con il suo Impero. Essa è determinata nella lotta anche dal fatto che da Nazione antiplutocratica e proletaria si trova di fronte a Nazioni detentrici — come ha detto il Duce — di tutte le ricchezze e di tutto l'oro del mondo. L'alta potenzialità demografica dell'Italia troverà nelle nuove conquiste la sua naturale espansione.

Ma non bisogna credere che la lotta sia facile. Noi vinceremo egualmente le forze marittime francesi e inglesi, che sono ancora intatte nel Mediterraneo; non solo, ma anche le forze aeree e terrestri dei nostri nemici ovunque esse si trovino.

Il popolo italiano è con l'arma in pugno e scaglia il suo cuore oltre i monti ed oltre i mari.

La comunicazione di Ciano agli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra

ROMA, 10 giugno

Oggi alle ore 16,30 il Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Francia e gli ha fatto la seguente comunicazione:

SUA MAESTA' IL RE E IMPERATORE DICHIARA CHE L'ITALIA SI CONSIDERA IN STATO DI GUERRA CON LA FRANCIA A PARTIRE DA DOMANI 11 GIUGNO.

Alle ore 16,45 il Conte Ciano ha convocato l'Ambasciatore di Gran Bretagna e gli ha comunicato in termini identici che l'Italia si considera in stato di guerra con la Gran Bretagna. (*Stefani*).

Fieri messaggi del Führer al Re Imperatore e al Duce

Berlino, 10 giugno

Il Führer ha inviato il seguente telegramma alla Maestà del Re d'Italia e d'Albania, Imperatore di Etiopia:

La Provvidenza ha voluto che noi fossimo costretti, contro i nostri stessi propositi, a difendere la libertà e l'avvenire dei nostri Popoli in combattimento contro l'Inghilterra e la Francia.

In questa ora storica, nella quale i nostri Eserciti si uniscono in fedele fratellanza d'armi, sento il bisogno di inviare a Vostra Maestà i miei più cordiali saluti. Io sono della ferma convinzione che la potente forza dell'Italia e della Germania otterrà la vittoria sui nostri nemici, i diritti di vita dei nostri due Popoli saranno quindi assicurati per tutti i tempi.

Il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Duce, la decisione storica che Voi avete oggi proclamato, mi ha commosso profondamente. Tutto il Popolo tedesco pensa in questo momento a Voi ed al Vostro Paese. Le Forze Armate Tedesche gioiscono di poter essere in lotta a lato dei camerati italiani.

Nel settembre dell'anno scorso i dirigenti britannici dichiararono al Reich la guerra senza un motivo. Essi respinsero ogni offerta di un regolamento pacifico. Anche la Vostra proposta di mediazione si ebbe una risposta negativa.

Il crescente sprezzo dei diritti nazionali dell'Italia da parte dei dirigenti di Londra e Parigi ha condotto noi, che siamo stati sempre legati nel modo più stretto attraverso le nostre Rivoluzioni e politicamente per mezzo dei trattati, a questa grande lotta per la libertà e per l'avvenire dei nostri popoli.

"Popolo italiano, corri alle armi!,,

La grande ora è scoccata. La parola del Duce è risonata altissima per annunciare la guerra «proletaria e fascista» contro Francia e Gran Bretagna.

Viva il Duce!

Abbiamo atteso quest'ora con fede antica eppur luminosa; abbiamo creduto in quest'ora quando molti dubitavano, e possiamo dire che la fierissima gioia del 10 giugno è più che sufficiente a colmare tutta l'esistenza di qualsiasi uomo.

Viva il Duce!

Scriviamo queste righe mentre mancano pochi minuti alla mezzanotte: fra pochi minuti comincerà la guerra d'Italia sulla terra, nel cielo e sui mari: non vi par di vedere i nostri soldati di tutte le Armi, in attesa di lanciarsi all'assalto?

Mentre il Duce parlava a il Popolo fremeva assiepato in tutte le storiche piazze della Patria, a nei borghi operosi, o sperduti nei casolari di montagna, o sulla tolda delle navi lontane... si sentiva passare per i cieli l'ala del destino. Le parole scendevano lente, solenni, metalliche ed erano ardente espressione di ciò che avevamo da tanto tempo nel cuore. «Guerra proletaria e fascista», «Lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto...». Santità e grandezza di questa lotta!

Ascoltando le parole del Duce, ci ritornava alla mente quella che Egli fece a Bologna di ritorno dall'incontro al Brennero: quel giorno potemmo vederlo da presso, e gridargli che eravamo pronti, volevamo marciare... «Non chiediamo di meglio, Duce: comanda!» Egli ci rivolse uno sguardo sorridente, e non furono necessarie delle parole per rivelarne il significato. Eccolo, il significato: l'Italia marcia fianco a fianco con la grande Germania di Adolfo Hitler, onde realizzare tutte le proprie aspirazioni, per avere libero accesso agli oceani, e garantire al suo Popolo la indipendenza e la grandezza.

Mancano cinque minuti alla mezzanotte. Dalle Capitali di tutto il mondo ci giunge notizia della «profonda impressione» suscitata dalla dichiarazione di guerra. Parigi e Londra sono sbigottite. Il monito alla Svizzera, alla Jugoslavia, alla Grecia, alla Turchia e all'Egitto sarà ascoltato e compreso? Lo auguriamo più per loro che per noi. Certo è che questa guerra compirà il voto dell'Italia Fascista, coronerà di vittoria e di gloria la Rivoluzione delle Camicie Nere. E guai a chiunque osasse recare il più lieve aiuto ai nostri nemici. Dalle sabbie del Sahara ai ghiacci del Capo Nord le forze italo-tedesche tagliano l'emisfero con l'Asse d'acciaio che schianterà ogni ostacolo.

"E' mezzanotte: guerra, guerra!

La eco della parola «paurosa e fascinatrice» si sperde al di là dei monti e dei mari. Si marcia. Si combatte. Si vince.

«Popolo Italiano, corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore».

Vendichiamo il tradimento subito dai nostri Caduti, cancelliamo tutta la offese patite dall'Italia nei secoli. La Maestà del Re Imperatore ha guidato la spada gloriosa dei Savoia sulla grande bilancia; il Duce è alla testa delle Patrie combattente.

Alle armi! Alla vittoria!

Camicia Nera

L'oceanico "Si!„ del Popolo

La moltitudine grida al Duce la sua ferrea fede guerriera - Entusiastiche manifestazioni al Sovrano e al Führer

Roma, 10 giugno

Il grande palpito del popolo italiano, fermo e teso come un esercito formidabile armato di armi e di fede, in attesa della parola d'ordine del Duce, ha avuto il suo coronamento oggi nel pomeriggio, nella grande adunata al Foro dell'Impero Fascista, dove una folla immensa, che idealmente raffigurava tutti gli italiani, dalle Alpi all'Oceano Indiano, ha ascoltato dalla voce ferma dell'Animatore, la parola inflessibile che dà inizio alla nuova gigantesca e gloriosa impresa dell'Italia Fascista.

La gente fierissima d'Italia ha veramente sentita, attraverso la volontà del Duce, e fedelmente seguendone da giorno a giorno gli incitamenti e gli ordini, l'ansia impaziente dell'azione che dovrà vendicare i torti vecchi e nuovi.

Un fremito solo ha percorso oggi l'Italia, l'Impero, il Regno di Albania, quando, ancora nel primo pomeriggio, si è saputo (e la voce si è sparsa rapidissima) che il Duce avrebbe interrotto il suo silenzio. Il grande cuore di Roma ha ritrovato il battito dei suoi giorni più belli.

L'adunata del popolo nel Foro dell'Impero Fascista ha degnamente assunto la sua significazione storica. E non appena diffusa la voce, il Tricolore e la Bandiera con il Fascio Littorio e la Bandiera con la Croce Uncinata sono d'improvviso apparse a tutte le finestre. La folla si è riversata ai Gruppi rionali a cercare conferma della speranza: e l'ha avuta. Allora ci si è dati con febbrile impazienza a preparare cartelli ardenti alla bocca nemica, invocanti la liberazione delle nostre terre e delle bocche di quel mare che fu di Roma e al di là del quale l'Italia imperiale intende liberamente andare.

Fiumane di popolo verso Piazza Venezia

La folla si è mossa a rivi, a torrenti a fiumane sempre più vaste verso Piazza Venezia. La tuta dell'operaio che ha appena lasciato la sua fatica operosa è vicina all'uniforme dell'ufficiale; le Camicie Nere dei giovanissimi si accostano a quelle degli Squadristi e si alternano con le uniformi delle Donne fasciste: unica massa, unica volontà, unica fede: e poi Fasci, Associazioni d'Arma e i Comitati per la Corsica e per Malta. E la moltitudine raccoglie nuova folla ininterrottamente moltiplicandosi.

Impressionantissimo per densità di popolo, è ora il Foro dell'Impero Fascista. La gente si inquadra compattissima. Altra moltitudine preme con la densità di gigantesche colonne che subito sopraggiungendo si saldano alla più grande massa. Tutti gli occhi sono fissi allo storico balcone, e tutte le voci si intonano con le molte musiche. Tra i vessilli gloriosi, innumerevoli sono i cartelli che richiamano Nizza e Savoia, e domandano Tunisi e vogliono Gibuti, e gridano concordemente fede e amore per il Duce. Una prepotente volontà si scatena dalla moltitudine. L'ha preparata il Duce. Un entusiasmo che non ha ricordo accende il volto: e lo ha nutrito il Duce! Un impeto schietto che domani non avrà contegno e misura è nella voce e nei gesti: e questa è l'educazione guerriera che dal Duce ci viene.

La grande ora è giunta e non potrebbe essere più intensamente sentita e seguita. La colonna dei bersaglieri in congedo scivola, secondando il ritmo della fanfara, tra gente e gente, e si pianta proprio sotto il balcone, avendo a lato, acclamata, la schiera dei Nazisti di Roma, in divisa. E mentre gente si accosta a gente, moltitudine a moltitudine, le fanfare e le musiche alternano gli inni della Rivoluzione con le canzoni della guerra. Un cartello è più alto di tutti: «Rompiamo i lucchetti del Mediterraneo», ed un altro balena sui volti protesi: «Savoia», e più giù ancora: «Malta».

La moltitudine è ora incandescente. Tutte le voci si confondono in un nome solo; come sempre, viepiù incalzando, appassionato diventa il grido di richiamo: «Duce!».

L'entusiasmo che è altissimo e sale a toni sempre più intensi, raggiunge la sua suprema estensione quando il Duce, alle 18 precise, appare al balcone.

Lo storico discorso

Il grido di richiamo e di devozione e di esaltazione subito prorompe e si diffonde lontanissimo sino a riempire tutta l'aria e a suscitare echi interminabili. Il Duce sta per alcuni minuti con il braccio proteso e il volto fermo, soddisfatto, e gli occhi fissi sulla grande moltitudine che lo acclama ed attende il suo ordine.

L'«A Noi!» che risponde al «Saluto al Duce!» ordinato dal Consigliere Nazionale Capoferri, tronca con la sua solidità l'ampiezza della manifestazione che subito riprende e incalza per quetarsi soltanto quando il Duce accenna a parlare.

Lo storico discorso, pronunciato con voce alta e fermissima, martellante e severa, è stato interrotto ad ogni frase e, talvolta, anche quando ancora la frase non era compiuta.

Entusiastiche acclamazioni si sono levate all'indirizzo del Sovrano e del Führer e della Grande Germania alleata.

La folla ora prorompe nel grido gigantesco della dedizione. La voce martellante del Fondatore dell'Impero, è discesa come sempre in profondità dentro il cuore fremente del popolo italiano. E adesso, non appena il Duce si è, per la prima volta, ritirato dal balcone, la folla enorme si risolleva a ondate, e tutta si protende per invocarlo con il grido che non ha pause. A tanta passione, a tanto affetto, il Duce risponde riapparendo una seconda volta. La sua solida e maschia figura accende la moltitudine di sempre nuovi impeti. E' gioia di vederlo, e fremito di attingere da Lui quella certezza granitica che fa, del popolo, blocco di potenza e di forza. Il Duce ancora si ritira per riapparire poi, ripetute volte, mentre sempre più alto prorompe il grido dell'invocazione. La dimostrazione imponentissima si protrae, così, a lungo, in una atmosfera di alta commozione e di accesa tensione. Il grido interminabile della folla si solleva e si ripercuote gigantesco anche quando il Duce si ritira, infine, e le vetrate si richiudono.

Il Re Imperatore ardentemente acclamato

Ed ora la moltitudine, inneggiando al Duce, e cantando gli Inni della Patria e della Rivoluzione sfocia lentissimamente dalla Piazza e si avvia verso il Quirinale. In breve la vasta Piazza e le vie adiacenti si colmano di popolo. Si invoca il Re Vittorioso e la parola d'ordine ora dettata dal Duce «vincere», riecheggia altissima e vigorosa.

E' il popolo, il popolo educato al trinomio mussoliniano: «Credere, obbedire, combattere», che, in una esplosione formidabile di entusiasmo, vuole rinnovare a Vittorio Emanuele III la sua fede nel combattimento e nella vittoria. La grandiosa manifestazione assume un tono altissimo quando la Maestà del Re Imperatore appare al balcone. «Viva il Re!» è il grido unanime che scaturisce da tutti i petti, e il grido si fonde e si confonde con altissime ovazioni. Il Sovrano, che veste la divisa di campo, risponde salutando militarmente. La manifestazione si protrae per vari minuti e quando si chiudono le vetrate il popolo invoca il Re Imperatore nuovamente. Varie volte il Sovrano è stato oggi costretto ad affacciarsi per accogliere dalla viva voce del popolo il grido della passione e della fede.

Dopo la manifestazione, la folla snodandosi lungo il Corso e Piazza Colonna riconosce in una automobile il Conte Ciano che rientra da Palazzo Venezia a Palazzo Chigi. Tutti i presenti improvvisano una calorosa dimostrazione al giovane Ministro che risponde con il saluto romano.

Tutti con un'unica volontà
Formidabili adunate

Roma, 10 giugno

Più che atteso, l'annuncio che il Duce avrebbe stasera parlato al suo Popolo si è diffuso nelle prime ore pomeridiane ovunque in tutta Italia, fin nei più remoti villaggi, sollevando un fremito di impaziente entusiasmo. Subito finestre e balconi si sono addobbati ammantando di tricolori e una animazione straordinaria ha pervaso le città. In tutti i quartieri a decine di migliaia, nei grandi centri, gli operai, ancora in tuta di lavoro, hanno lasciato gli stabilimenti e le officine per raggrupparsi attorno ai loro labari dopolavoristici e incolonnarsi unitamente con le Autorità e Gerarchie e con masse di Popolo, dietro ai gagliardetti, al canto degli Inni della Rivoluzione.

Immense moltitudini di Camicie Nere e di Popolo hanno gremito, stipandole, le piazze dove erano stati collocati gli altoparlanti, e in attesa della parola del Duce, il cui nome è stato a lungo e devotamente invocato, hanno cantato a gran voce gli Inni della Rivoluzione.

Allorchè si è udita, nitidissima, la voce del Duce, un fremito di passione di cuori, tutto il Popolo Italiano ha fatto eco con i suoi applausi e con le sue acclamazioni alle grandiose manifestazioni del Popolo dell'Urbe. Alla fine dello storico discorso, dalle masse adunate, si sono levate ardentissime acclamazioni. Il suono della Marcia Reale e di *Giovinezza* si è fuso con il coro delle voci che scandivano con ardente passione il nome del Duce.

In tutte le città ove sono costituiti, hanno partecipato alle adunate anche i Gruppi Nazionalsocialisti affratellati all'entusiasmo delle Camicie Nere. A lungo le dimostrazioni di fervido patriottismo hanno dilagato per le città. Colonne di operai, gruppi di ufficiali e soldati, cortei di Camicie Nere e studenti lungamente hanno inneggiato al Sovrano e al Duce, all'Italia Fascista e Imperiale. Gli Inni guerrieri della Patria hanno coronato le fervide dimostrazioni del Popolo Italiano, vibrante di altissimo entusiasmo e tutto teso nella ferrea volontà di seguire il Duce fino alla più completa vittoria.

Gli accenni al Führer e alla Germania hanno suscitato applausi ferventi e acclamazioni alla grande Nazione amica e al suo Capo.

Anche in Albania, in Libia, nell'Impero e nei Possedimenti, il discorso del Duce, perfettamente radiotrasmesso, ha sollevate ardentissime manifestazioni di fede. Ovunque le popolazioni hanno unito il loro grido di passione e la loro ardente promessa al coro di fede che a Piazza Venezia ha accompagnato la parola del Duce.

Milano vive l'ora storica
in un'atmosfera incandescente

Milano, 10 giugno

Tutta Milano ha oggi vissuto l'ora storica che dischiude il nuovo destino d'Italia con una dedizione e una vibrazione senza precedenti. Ha cominciato a mobilitarsi verso le 16, non appena l'annuncio che il Duce avrebbe parlato dal balcone di Palazzo Venezia fu diffuso: finestre e poggioli in un baleno si popolarono di vessilli, le maestranze uscirono dagli stabilimenti, gli impiegati dagli uffici, ed echeggiarono dagli altoparlanti gli inni eroici della Patria.

Cortei improvvisati, folti e reclamanti, cominciarono ad affluire verso Piazza del Duomo da tutti i quartieri periferici: in meno di un'ora tutta Milano fu per le strade in una attesa fiera e vibrante. Mai si è vista una moltitudine così compatta addensarsi senza ordine e senza invito per le vie dirigersi istintivamente verso la piazza, e come questa fu incredibilmente colma, sostare negli spiazzi, negli incroci, nelle strade, ovunque spiccasse la sagoma di un altoparlante da cui attendere la decisiva parola del Duce.

Alle 18, quando il Fondatore dell'Impero ha cominciato a parlare, tutto il popolo era in ascolto. Contemporaneamente, con gli scrosci delle acclamazioni, con le grida entusiastiche del popolo romano, prorompevano in Piazza del Duomo e nelle adiacenze le grida e le acclamazioni del popolo milanese.

Ancora a lungo il popolo ha sostato sulla piazza, acclamando alla Patria in armi, al Re Imperatore e al Duce, quando lo storico discorso ha avuto termine. La folla già si accingeva a lasciare la grande piazza quando un coro accompagnato dalle invocazioni: «Duce! Duce!» ritmato, è venuto dalla galleria dal cui imbocco verso Piazza della Scala si è visto avanzare il gonfalone municipale ai cui lati erano il Podestà, i Vicepodestà e tutti i dirigenti dei vari reparti municipali.

Quasi contemporaneamente, una fitta colonna di fascisti, a capo della quale era il Federale Gianturco che vestiva la divisa di ufficiale e i Gerarchi della Federazione è entrata in Piazza del Duomo inneggiando al Duce. I due cortei si sono fusi, incamminandosi per Corso Vittorio Emanuele; a Santa Babila, sono svoltati per Via Monforte, per andare ad acclamare, sotto il balcone del Governo. La manifestazione è durata lungamente. Altri cortei si sono recati alla Casa del Fascio, in Piazza San Sepolcro, e al *Popolo d'Italia*.

Anche in serata si sono avute entusiastiche dimostrazioni di popolo. Una moltitudine di folla, radunata a Piazza San Sepolcro, davanti alla sede della Casa del Fascio, ha raggiunto Piazza del Duomo e la Galleria, percorrendole più volte al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione e sventolando bandiere tricolori e Fiamme Nere. Le orchestre dei caffè centrali hanno ripetuto, fra le acclamazioni più vibranti, innumerevoli volte le note di Marcia Reale e di «Giovinezza».

INVITTA E INVINCIBILE

La solenne celebrazione della Giornata della Marina

Il ritorno all'Urbe - Gli Ammiragli di guardia al Quirinale e a Palazzo Venezia

Roma, 10 giugno

Con manifestazioni improntate a carattere prettamente militare, la Marina ha celebrato oggi la sua giornata.

Nell'Urbe la manifestazione ha assunto un aspetto di alta solennità con l'omaggio reso dalla Marina al Milite Ignoto.

Poco prima delle 9, sullo spiazzo antistante la Gloriosa Tomba, si sono adunati, perfettamente inquadrati, tutti gli ufficiali, sottufficiali e marinai del Ministero della Marina. Rendeva gli onori una compagnia di marinai con musica e bandiera. Erano presenti anche numerosi ufficiali di tutte le Forze Armate. Tre squilli di tromba hanno annunciato l'arrivo del Duca del Mare e dell'Ammiraglio d'Armata Cavagnari, Sottosegretario e Capo di Stato Maggiore della Marina, al seguito dei quali erano tutti gli ammiragli attualmente a Roma.

Mentre la musica intonava la Canzone del Piave, l'Ammiraglio Cavagnari ha deposto sul Sacello una grande corona d'alloro restando in profondo raccoglimento.

Concluso il rito, gli ammiragli prestano servizio di guardia al Palazzo del Quirinale e a Palazzo Venezia.

Un messaggio di Darrè al Duce
Profonda ammirazione per le grandissime realizzazioni dell'Agricoltura

Roma, 10 giugno

Dal Brennero è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

Al termine della mia visita all'economia agricola italiana, mi preme di manifestarVi ancora una volta, Duce, la mia grande ammirazione superiore ad ogni mia più alta aspettativa, per le grandissime realizzazioni dell'Agricoltura italiana, per la Vostra diuturna volontà di assicurare all'Italia la sua necessaria indipendenza nel campo dell'alimentazione, come premessa per la più grande Italia, e per l'esemplare organizzazione di questa economia agraria.

Con l'autorevole guida del mio camerata Eccellenza Tassinari, io ho visitato i dintorni di Napoli, Bologna, Ferrara e non ultima la Romagna: ciò che in tutte queste località sarà realizzato per il popolo italiano è degno di essere portato ad esempio.

Io condivido con il mio camerata Tassinari la certezza nella collaborazione dei grandi Condottieri dei nostri due Paesi nel campo dell'economia agricola. DARRE', Ministro del Reich per l'Alimentazione e l'Agricoltura.

Il Duce riceve il Prefetto Magrini
che lascia la Direzione Generale del Turismo

Roma, 10 giugno

Il Duce ha ricevuto il Prefetto Probo Magrini che, nominato Ispettore generale al Ministero degli Interni, lascia la carica di Direttore generale del Turismo nel Ministero della Cultura Popolare e si è compiaciuto per l'opera da lui svolta in tale settore.

La Missione giapponese d'amicizia
in visita alla Biennale di Venezia

Venezia, 10 giugno

Stamane l'Ambasciatore Sato e gli altri esponenti la Missione giapponese d'amicizia, accompagnati dall'Ambasciatore Auriti e da alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare, si sono recati a visitare la XXII Biennale. All'ingresso del parco dell'Esposizione la Missione è stata ricevuta dal Presidente della Biennale che ha dato agli ospiti un caloroso benvenuto. Quindi la Missione ha visitato il Palazzo dell'Italia, il padiglione della Germania e quello delle arti decorative, dove il Conte Volpi ha fatto omaggio all'Ambasciatore Sato, all'Ambasciatore Ito e al Delegato Ichizo Kobayashi di tre ciotole di vetro aurato.

La Missione ha infine visitato il padiglione della Spagna. Nel congedarsi, l'Ambasciatore Sato ha espresso al Conte Volpi, al Cons. Naz. Marsini e agli altri dirigenti della Biennale, la sua ammirazione per l'istituzione e per le sue attuali realizzazioni.

I rapporti fra Italia e Russia

L'Ambasciatore Rosso ritorna a Mosca - Il Rappresentante dell'U. R. S. S. in viaggio per Roma

ROMA, 10 giugno

L'Ambasciatore Rosso è partito oggi per Mosca.

In pari data è partito da Mosca, diretto a Roma, l'Ambasciatore della U.R.S.S. Gorelkine. (Stefani).

Il passaggio di Rosso da Berlino

Berlino, 10 giugno

La Eccellenza Rosso, Ambasciatore d'Italia a Mosca, è stato oggi di passaggio da Berlino. Questa sera egli è ripartito per la Capitale dell'U.R.S.S.

I giornali tedeschi rilevano che il fatto che l'Ambasciatore d'Italia va a raggiungere il suo posto nella Capitale sovietica mentre quello Sovietico va a raggiungere il proprio nella Capitale italiana dimostra come i rapporti fra i due Paesi, l'Italia e la Russia abbiano, contrariamente a tutte le leggende pubblicate dalla stampa occidentale, un carattere normale.

Tutte le vertenze composte
Un comunicato della "Tass,,

Mosca, 10 giugno

Un telegramma dell'Agenzia Tass, che annuncia il simultaneo ritorno in sede dall'Ambasciatore d'Italia a Mosca Rosso e dell'Ambasciatore sovietico, Gorelkin, a Roma, viene interpretato generalmente negli ambienti politici baltici come un segno della completa composizione di tutte le questioni fino ad ora pendenti fra i due Paesi, segnatamente nel settore balcanico.

I colloqui russo-lituani
Anche il Ministro degli Esteri di Kaunas si reca a Mosca

Kaunas, 10 giugno

Il Ministro degli Esteri Lituano, Urbsys, è partito in aeroplano per Mosca per partecipare ai negoziati che si svolgono da venerdì tra il Governo sovietico e il lituano. Il Presidente del Consiglio di Lituania Merkis ha già avuto due lunghi colloqui con Molotoff. I circoli politici lituani interpretano la partenza di Urbsys come un sintomo che i negoziati di Mosca si svolgono in un quadro assai più ampio di quanto inizialmente si prevedeva.

Campa cavallo!
Churchill promette... aiuti agli arretrati francesi

Londra, 10 giugno

La Radio britannica alle ore 16 ha annunciato che il Primo Ministro Churchill ha inviato al Presidente del Consiglio francese un messaggio nel quale dichiara che «Il Governo britannico intende mettere in azione, per correre in aiuto degli alleati francesi, tutti i mezzi su terra, sul mare e nell'aria».

Il messaggio continua affermando che la «Royal Air Force» prende attiva parte alla battaglia di Francia e che nuovi distaccamenti di truppe britanniche sono stati sbarcati testè in Francia e saranno ancora aumentati. Questo messaggio va messo evidentemente in rapporto con l'orgasmo oppressente prodotto sia dal ripiegamento degli eserciti francesi, sia dallo sdegno che l'assenza degli inglesi in questo momento decisivo ha suscitato in Francia, non solo tra le masse del popolo ma anche fra le truppe combattenti.

Più avaro di promesse di Churchill è stato il Cancelliere dello Scacchiere Sir Kingsley Wood, in un discorso pronunciato oggi alla Mansion House si è limitato a dire: «Salutiamo il grande Esercito francese per la sua coraggiosa fermezza e per la sua meravigliosa resistenza al nemico. Tale resistenza ci ispira la massima ammirazione. Poi, il Ministro ha soggiunto che, mentre i francesi si battono «la potenza navale della Gran Bretagna aumenta di pari passo con gli aiuti dei Dominii alla Madre Patria: che l'Aviazione britannica uomo per uomo e macchina per macchina, vale più di quella germanica e che per gli inglesi l'unico problema da risolvere consiste nel mobilitare tutte le risorse della Nazione fino all'ultimo uomo e all'ultimo scellino. «Vincere o morire» — ha concluso il Ministro.

E' confermato ufficialmente l'aggiornamento a domani della seduta segreta ai Comuni.

Una nota ufficiosa della *Press Association* afferma che non meritano credito le voci secondo cui vari gruppi di deputati chiederebbero una discussione particolareggiata dell'opera svolta in questi ultimi due anni dagli uomini politici come il Sig. Chamberlain, Sir John Simon, Sir Kingsley Wood, Eden, ed altri, i quali continuano tuttora a far parte del Governo. La nota ritiene anche improbabile che le dimissioni di questi Ministri vengano chieste da una maggioranza dei deputati; e spiega queste previsioni affermando che «in questo momento, tutti debbono tendere ad un solo scopo, quello di opporre in massima resistenza alle forze germaniche e di prestare nel tempo stesso alla Francia tutto l'aiuto morale e materiale. La nota ufficiosa conclude: «Questo non è il momento delle recriminazioni, e il Governo non desidera che vi si dedichi sterilmente una seduta parlamentare. Il Governo esige che tutti si consacrino alla vittoria e darà l'esempio».

La battaglia che avvampa su tutto il fronte dalla Manica a Longwy, viene definita dai giornali inglesi come la più gigantesca della storia. La stampa britannica, che non nasconde l'estrema gravità della situazione, rileva la resistenza dei soldati francesi che lentano di contendere palmo a palmo il terreno, ma che sono sovverchiati dall'irresistibile avanzata delle truppe germaniche. Si riconosce che la Gran Bretagna ha il dovere di aiutare l'alleata, ma si aggiunge che tale aiuto non può concretarsi che con l'invio di materiale bellico.

Gli arabi di Tunisia aizzati contro gli italiani

Insopportabili soprusi

Tunisi, 10 giugno

I preparativi militari in Tunisia vengono affrettati, mentre si sta sviluppando sempre più la campagna anti-italiana che rende la vita della nostra numerosa e tranquilla collettività, veramente insopportabile. Le persecuzioni contro i nostri connazionali aumentano giornalmente. Nelle campagne le proprietà italiane sono presidiate da soldati, quali sorvegliano perfino i nostri contadini durante lo svolgimento del loro lavoro nei campi.

Contemporaneamente i francesi stanno incitando gli arabi contro gli italiani, promettendo loro di diventare presto proprietari delle terre oggi appartenenti ai nostri connazionali. In alcune regioni, come in quella a sud del Kef, sono state distribuite armi e munizioni agli arabi, con l'ordine di servirsene contro i paracadutisti che eventualmente scendessero sul territorio tunisino, e in generale contro tutti gli italiani, siano essi uomini, donne o bambini.

A Tunisi il coprifuoco è reso ogni notte più severo e permette alla polizia e alle pattuglie militari di maltrattare gli italiani che circolano nelle vie non appena cala la notte e quindi non nelle ore stabilite per il coprifuoco. Alle ore 21 le strade principali della città come quelle dei dintorni vengono sbarrate con cavalli di frisia e la circolazione dei veicoli è praticamente arrestata.

Si installano sui tetti di molti edifici, i piccoletti mitrari armati di mitragliatrici che restano di vedetta per l'eventuale caccia ai paracadutisti e agli aerei fino alle 5 del mattino. Mitragliatrici e cannoncini a tiro rapido sono stati installati perfino sul tetto della cattedrale. Davanti al Circolo militare sono piazzati in permanenza giorno e notte due fucili mitragliatori.

L'altro giorno sei carri armati avevano preso posto nella Piazza della Residenza, davanti alla cattedrale, ma vennero ritirati non appena giunse a Tunisi il nuovo Residente generale Peyrouton. Il suo ritorno ha prodotto una pessima impressione ira gli arabi desturiani e gli ebrei, i quali non hanno dimenticato i severi provvedimenti che Peyrouton prese a suo tempo contro i capi nazionalisti arabi da una parte e contro i socialcomunisti ebrei dall'altra. Peyrouton è uno dei più accesi e intransigenti nazionalisti.

Il Ministro germanico Esser
visita il Covo e il "Popolo d'Italia,,

Milano, 10 giugno

Il Ministro germanico Esser (tessera n. 2 del Partito Nazionalsocialista) proveniente da Cremona, è giunto a Milano ed ha visitato lo storico Covo di via Paolo da Cannobio e il *Popolo d'Italia*, dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini. Quindi ha assistito alla grandiosa manifestazione di popolo di Piazza del Duomo. Il Ministro Esser e il seguito, riconosciuti dalla folla, sono stati fatti segno a vibranti acclamazioni.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima con sede in Venezia
Capitale Sociale L. 1.000.000.000

In data 8 Giugno 1940 XVIII si è riunita nella Sede Sociale in Venezia — Palazzo Balbi — l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, sotto la presidenza dell'Eccellenza Giuseppe Volpi Conte di Misurata, Senatore del Regno e Presidente della Società.

Erano presenti n. 44 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega n. 6.131.836 Azioni sulle 10.000.000 costituenti il capitale azionario.

In seguito ad invito del Presidente, il Direttore Centrale Gr. Uff. Ing. Antonio Rossi dà lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il Comm. Ottorino Cometti, Presidente del Collegio Sindacale, di quella dei Sindaci.

L'azionista Comm. Ugo Mozzi, soddisfatto dei felici risultati ottenuti, risultati che si rinnovano ogni anno, rivolge parole di felicitazione e riconoscenza all'illustre Presidente della Società ed ai suoi Collaboratori. L'Assemblea si associa unanime e con plauso.

L'Assemblea all'unanimità, astenute le azioni vincolate a cauzione di carica dei Signori Amministratori, approva il Bilancio, che presenta un utile disponibile di L. 113.392.802,09 e consente quindi la distribuzione di un dividendo di L. 10 per Azione.

Essendo già stato pagato un acconto dividendo di L. 4 per Azione, viene ora assegnato un saldo dividendo di L. 6 per ciascuna Azione nominativa e di L. 5,40 per ogni Azione al portatore, al netto cioè della imposta cedolare del 10 per cento.

Il pagamento del saldo dividendo avrà luogo a partire dal 10 giugno 1940 XVIII.

Per acclamazione vengono eletti Consiglieri i Signori Bignami Comm. Rag. Vittorio, Eccellenza Cini Cav. di Gr. Cr. Vittorio, Fracca Gr. Uff. Rag. Aurelio, Gandini Comm. Clemente, Pellas Comm. Silvio.

L'assemblea si chiude, su invito del Presidente, con un applauso calorosissimo alla Maestà del Re Imperatore e con un fervido saluto al Duce.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000 INT. VERS.
RISERVA LIRE 160.000.000
al 18 MARZO 1940-XVIII

Riviera Adriatica di Romagna

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - FORLI'

RIMINI — MIRAMARE - VISERBA - TORRE PEDRERA - IGEA MARINA - BELLARIA
24 chilom. di spiaggia - 150 alberghi e pensioni - 3000 appartamenti in ville private - Soggiorno incantevole
Informazioni: Az. Sogg. e Sind. Prov. Fasc. Alberghi e Turismo, Rimini
Alberghi: GRANDE ALBERGO - GRANDE ALBERGO SAVOIA - VITTORIA - RIVIERA - VILLA ROSA - STELLA POLARE - DEL PARCO - QUISISANA - GERMANIA EUROPA - MODERNO - INTERNAZIONALE
Pensioni: VILLA MARIA - SABAUDIA - BORGHESI GEMINIANI - VILLA ARGIA - FAMIGLIARE ARIOSTO - ALBA MARIA - ROMAGNA - OSTENDA - GIANNINA - ESPERIA
MIRAMARE DI RIMINI: PENSIONE BELVEDERE - ALBERGO TONINI

RICCIONE — «LA PERLA VERDE DELL'ADRIATICO» - Spiaggia deliziosa a carattere internazionale - Alberghi, Pensioni e Ville di tutte le categorie - Manifestazioni e festeggiamenti
Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno e Ufficio C.I.T., Riccione
GRANDE ALBERGO sul mare - 350 letti - Parco - Tennis - Danze - BAGNI - Ambiente distinto, serio - DOMUS MEA, signorile, autorimesse - LIDO, sul mare. Distinto. Rin. cuc. - MILANO & HELVETIA sul mare - VIENNA & TURISMO mod. al mare - AMATI, centrale - Confort. Concerti - ANGELINI, tranquillo, dir. al mare - NUOVA PENS. BERTAZZONI acc. sig. - EUROPA MAZZONI cucina rinom. - PARCO VILLA LAURA n. costr. al m. - Bristol - la linea. Posiz. tranquilla - Boemia, signorile. Al mare. Prospetti - Pens. Adria la casa ospitale. Prosp. - Pens. Astoria direttam. alla spiaggia - Pens. Franchini cr., giard., ott. cuc. - Pens. Rinascente, la 1. Gest. Spadoni - Villa Igea e Praga, dir. alla spiag. - Villa Rosa, cent. Parco Gest. Sambri

CATTOLICA — ampia spiaggia sabbiosa. Dintorni incantevoli. 50 Alberghi e Pensioni. 1000 appart. mobiliati. Manifestaz. mondane, artistiche, sportive. Chiedere informaz. all'Azienda di Soggiorno. GRANDE ALBERGO sulla spiaggia. Accogliente. Signorile. REGINA REALE al mare. Ambienti distinti. SAVOIA 1a linea. Ott. cucina. Autorimessa. REX (già Ritz) Terrazza sul mare. Giardino. NORA al mare. Cucina rinomata. Prezzi modici. MODERNO al mare. Ogni conforto. EUROPA MONETTI nel centro balneare. 50 metri dal mare. Telefono 59

CESENATICO — magnifica vasta spiaggia. Clima tonificante. Alberghi e Ville di primo ordine. Trattenimenti. Escursioni. Vita mondana. Informazioni: Azien. Sogg., Cesenatico
GRANDE ALBERGO - spiaggia. Massimo conforto, 200 letti. Chied. prosp. MIRAMARE al mare. Chied. prospetti. LIDO alla spiaggia. Gest. Pezzarossi

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 15-19, Dom. 9-12

Prof. D. Tarchini
Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via G. Perroni 15, ore 10-13; 15.30-19.30

Prof. Comm. O. Bonarri
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
dalle 13.30-16 - Barberia 30 - Tel. 23914

LA RAPIDA AVANZATA IN FRANCIA

Le truppe germaniche all'inseguimento del nemico verso la Senna inferiore e la Marna

Il Comando tedesco comunica grandi successi e preannunzia vittorie anche maggiori = Parigi vive ore di angoscia e prepara febbrilmente inutili difese

Berlino, 10 giugno

Il Gran Quartiere Generale del Führer annuncia:

Su di un fronte largo circa 350 chilometri le operazioni germaniche dirette verso la Senna inferiore, verso la Marna e nella Champagne, si svolgono secondo le previsioni. Grandi successi sono già stati ottenuti. Successi ancora maggiori seguiranno. Tutti i contrattacchi nemici, anche quelli sferrati dai carri blindati, sono falliti. In parecchi settori, il combattimento ha assunto l'aspetto di un rapido inseguimento.

Forti contingenti di apparecchi di tutte le categorie hanno appoggiato l'avanzata dell'esercito sulla Senna inferiore e nella Champagne. L'Aviazione ha attaccato con pieno successo nella regione di Reims, quartieri generali di Stato Maggiore, baraccamenti, concentramenti di truppe, posizioni di campagna e fortificazioni, batterie e colonne in marcia. Sulla Senna inferiore l'Aviazione germanica ha efficacemente attaccato strade, ferrovie, stazioni ecc. e truppe nemiche in ritirata.

I porti e le banchine di Cherbourg e di Le Havre sono stati bombardati con proiettili di ogni calibro. In questi porti e sul corso inferiore della Senna numerose navi sono state danneggiate dal bombardamento. Una nave trasporto di 5 mila tonnellate è stata incendiata e distrutta. A nord di Harstad una nave mercantile di 8 mila tonnellate è stata colpita da un grosso calibro che ha provocato una potente esplosione. Un sottomarino comandato dal tenente di vascello Oehrle, rientrato da una crociera a grande distanza, ha colato a picco 43 mila tonnellate di navi nemiche.

Durante la notte scorsa apparecchi nemici hanno eseguito incursioni nel nord e nell'ovest della Germania. In vari punti essi hanno provocato danni ai campi e a qualche abitazione con il loro disordinato bombardamento. Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalla difesa antiaerea germanica.

Il nemico ha perduto nella giornata di ieri 91 apparecchi di cui 68 in combattimenti aerei, 14 ad opera della difesa antiaerea germanica ed il resto al suolo.

Da competente fonte militare il *D.N.B.* apprende che le perdite aviatorie degli Alleati dal 5 giugno ad oggi ammontano a 437 apparecchi e ad un pallone frenato. Di questi apparecchi 249 sono stati abbattuti in combattimenti aerei, 81 da parte dell'artiglieria antiaerea e il restante distrutti a terra.

I Bollettini francesi

"Si ha veramente l'impressione di essere all'ultimo quarto d'ora,,

Parigi, 10 giugno

Il Bollettino di stamane reca:

Dal mare alle Argonne la battaglia continua sempre più violenta.

Il comunicato serale dice:

Dal mare all'Oise il nemico ha accentuato la sua pressione tra le strade Amiens-Rouen e Amiens-Vernon fino a raggiungere la bassa Senna in taluni punti, dove alcuni elementi hanno varcato il fiume. Il nemico è stato ovunque vigorosamente attaccato. Tra le strade Amiens-Vernon e il corso dell'Oise inferiore la fanteria nemica è stata meno impetuosa E' stata soprattutto l'aviazione nemica quella che ha cercato di disturbare le nostre unità con bombardamenti reiterati nelle retrovie. All'est dell'Oise colonne nemiche che avevano bloccato nel pomeriggio di ieri nella regione di Soissons hanno ripreso nella mattinata i loro attacchi verso Curcy. Altre unità hanno attaccato contemporaneamente nella valle della Verle in direzione di Fismes. Nella Champagne il nemico ha ripreso all'alba la sua offensiva da una parte e dall'altra di Rethel con nuove divisioni, appoggiate da reparti di carri e squadriglie di bombardieri.

Dopo aver detto che le truppe francesi resistono, il bollettino conclude comunicando azioni aeree.

Questa sera si accentuano a Parigi i segni del pubblico orgasmo e si aspettano con ansia crescente le notizie dal fronte. Dalle vie della Capitale sono scomparse le automobili pubbliche. Numerosi uffici si sono già trasferiti in provincia. Vi è un gran movimento di materiale da guerra nella periferia. Tutti gli operai disoccupati sono stati invitati a presentarsi ad appositi uffici per essere impiegati nei lavori per la difesa di Parigi, lavori che sono già incominciati e verranno continuati anche durante la notte. I giornali della sera non nascondono che la situazione al fronte diviene sempre più grave.

«Si ha veramente l'impressione — scrive il Paris-soir — di essere ormai all'ultimo quarto d'ora». Il Presidente del Consiglio e Ministro della Difesa nazionale, Reynaud, ha conferito successivamente con il Generalissimo Weygand, con l'Ammiraglio Darlan e con l'Ambasciatore d'Inghilterra

Le operazioni

Abbiamo già illustrato in queste note quotidiane, per quanto la loro brevità ce lo consente, l'importanza del movimento dell'ala destra germanica, alla quale è affidata una larga manovra avviluppante, di effetti probabilmente decisivi. Non ci ripeteremo pertanto col porre in rilievo il valore dell'arrivo a Rouen, preveduto fin dal giorno 8, di unità meccanizzate. Ci limiteremo a notare che non si tratta di una delle audacissime puntate di corpi corazzati, alle quali il Comando tedesco, dalla guerra di Polonia in poi, ha più volte ricorso per le sue realizzazioni di carattere strategico e bellico. L'azione su Rouen non è il colpo temerario di una lancia sottile, dalla punta acciaiata; essa fa parte bensì di un complesso e solido movimento, su vasto fronte.

Partendo dalla linea tra Forges-les-Eaux e Argueil unità blindate si sono lanciate verso la Senna inferiore, a Rouen, Pont-de l'Arche e Vernon, a sud di Gisors. La Senna è stata cioè raggiunta su di un tratto di circa cinquanta chilometri. Nella giornata del 9 il fiume non è stato superato, nonostante vari tentativi — secondo afferma il comunicato francese — ma non vi è dubbio che a quest'ora reparti germanici si troveranno sulla riva meridionale del corso d'acqua parigino. L'avviluppamento è in atto. Viene per tal modo a cadere il progetto che è stato attribuito al Comando francese, di tentare la resistenza lungo la Senna, creando dei punti d'appoggio fortificati a Troyes, Melun, Parigi, Rouen, Le Hâvre. Anche se ciò fosse possibile, ad onta della schiacciante pressione nemica, il proposito diverrebbe inattuabile, per la frattura di tale linea, già avvenuta o prossima a verificarsi, nella regione di Rouen.

Parallela alla detta azione dell'ala destra continua a svilupparsi l'azione più ad oriente, nella Champagne, che ha per obbiettivo immediato il corso della Marna. Senna inferiore e Marna sono i due nomi che il Comando germanico — sempre taciturno, ma pur tuttavia ormai abbastanza trasparente — offre al generale desiderio di avere notizie precise dalla fonte più diretta ed anche più seria ed obbiettiva. Senna inferiore e Marna sono, secondo il comunicato tedesco, le principali direzioni delle operazioni, nelle quali l'Esercito avanza sostenuto efficacemente dall'Aviazione. Attorno a Reims, centro dell'Alta Champagne, nodo stradale e ferroviario importantissimo tra Aisne e Marna, i bombardieri tedeschi hanno colpito ammassamenti di truppe, colonne in marcia, comunicazioni, con effetti paralizzanti sull'avversario.

In conclusione, non soltanto sul campo tattico i tedeschi continuano a raggiungere grandi successi — costringendo l'avversario a ritirarsi, e passando senz'altro all'inseguimento — ma con le due manovre verso la Senna inferiore e verso la Marna stanno preparando successi ancor maggiori, e cioè l'avviluppamento di frazioni dell'esercito avversario e il loro conseguente annientamento.

La grandiosità della lotta sul suolo di Francia non deve oscurare il successo di Narvik, dove gli Alpini della Storia e gli equipaggi sbarcati dalle torpediniere perdute in un'impari lotta, appoggiati vigorosamente dall'aviazione, hanno tenuto testa per sei settimane ad un nemico enormemente superiore di forze e di mezzi. L'eroismo di questi magnifici soldati ha assicurato alla Germania il possesso della regione e del porto, costringendo gli avversari ad un'umiliante ritirata. Questa delle ritirate è evidentemente l'unica esperienza positiva degli anglo-francesi e il solo successo di cui si possano vantare! Intanto tutta la costa dal Capo Nord ai porti di Normandia è in mano tedesca. E già i bombardamenti di Le Hâvre e Cherbourg preannunziano nuove estensioni dell'inaudito possesso.

C. C.

I CONDOTTIERI DI TUTTE LE VITTORIE

COMPLETA VITTORIA GERMANICA IN NORVEGIA

Gli anglo-francesi costretti a sgomberare Narvik e Harstadt

Le forze norvegesi abbandonate desistono dalla lotta

Berlino, 10 giugno

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche annuncia:

L'epica resistenza che il gruppo di combattimento comandato dal Tenente-Generale Dietl opponeva da lunghe settimane, isolato, in condizioni estremamente difficili, ad una schiacciante superiorità nemica viene oggi coronata da una completa vittoria. Cacciatori alpini della vecchia Austria, contingenti di Aviazione militare ed equipaggi di nostri cacciatorpediniere hanno dimostrato durante i combattimenti svoltisi in due mesi le virtù eroiche del soldato tedesco. Il loro eroismo ha costretto le forze terrestri, navali ed aeree alleate a sgomberare i settori di Narvik e di Harstadt. La bandiera di guerra germanica sventola definitivamente sulla città di Narvik.

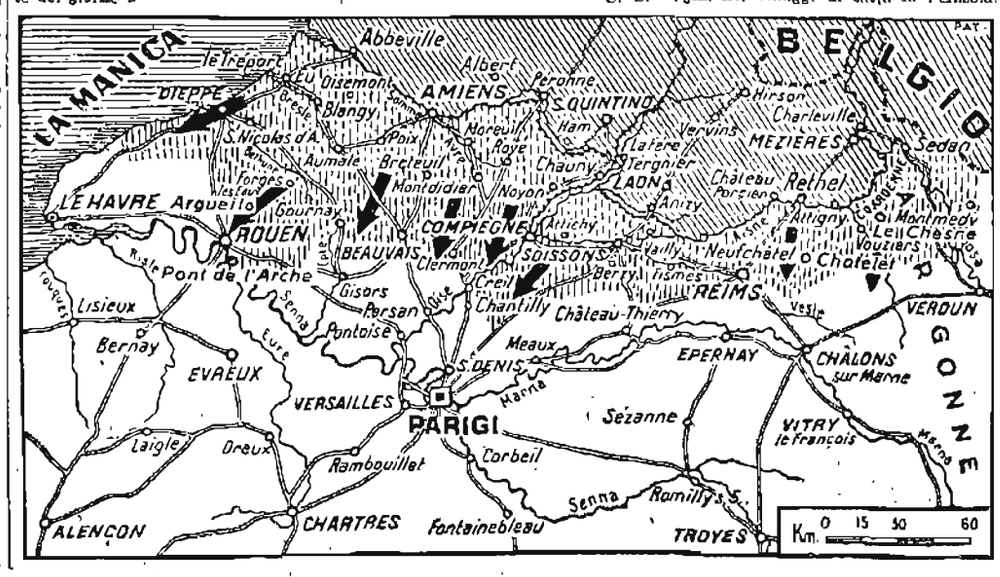
Durante la notte dal 9 al 10 giugno le forze norvegesi hanno pure esse cessato le ostilità. I negoziati di capitolazione sono già incominciati.

alleati decisero a loro volta di ritirarsi dal fronte di Narvik, dove senza l'appoggio delle truppe norvegesi si sarebbero trovati in una fatale condizione di inferiorità. La partenza delle forze franco-inglesi fu tenuta completamente segreta, e fu soltanto la continua attività dell'Aviazione tedesca in ricognizione sulla rada, che rivelò i movimenti dei piroscafi. Non c'è conferma, aggiunge l'Agenzia ufficiosa francese, che i tedeschi abbiano affondato due navi da guerra inglesi. E' certo che il Re Haakon ed il Governo norvegese hanno lasciato il Paese. La radio di Tromsoe ha annunciato che le ostilità sono cessate alla mezzanotte del giorno 9

Parigi cerca un alibi

Parigi, 10 giugno

L'Agenzia ufficiosa francese riceve dalla frontiera svedo-norvegese la notizia che l'Alto Comando norvegese ha deciso di sospendere le ostilità. Secondo la stessa Agenzia tale decisione del Comando norvegese non sarebbe stata determinata da ragioni di ordine militare, bensì da motivi politici, ed afferma che dopo la presa di Narvik avvenuta due settimane fa, le truppe alleate avevano continuato a riportare successi, malgrado l'accanita resistenza dei tedeschi, i quali si erano sistemati a difesa in una galleria della linea ferroviaria del ferro. A seguito della decisione del Comando della VI Divisione norvegese — la sola che fosse ancora in condizioni di poter combattere — di sospendere le ostilità, gli



LA STORICA DECISIONE DI ROMA

Il fiero saluto del Popolo germanico all'Italia alleata che impugna le armi

Grandiose dimostrazioni accolgono a Berlino il discorso del Duce - Una dichiarazione di Ribbentrop: "L'indomita forza delle due Nazioni e l'inalterabile amicizia di Hitler e di Mussolini sono garanzia di vittoria,,

Berlino, 10 giugno

La decisione dell'Italia Fascista annunciata questa sera dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia è stata salutata in tutta la Germania con l'entusiasmo che scaturisce dalla piena consapevolezza di uno storico evento destinato a segnare la tappa decisiva verso una grande meta comune.

Il Popolo germanico ascoltando il grande discorso del Capo della Nazione amica ha potuto rendersi conto subito di quelli che erano in quel momento i sentimenti di tutto il Popolo italiano. La delirante dimostrazione di amore e di fede, le vibranti acclamazioni, le esplosioni di fierezza guerriera della folla adunata in Piazza Venezia, rappresentano infinitesimale della gigantesca adunata nelle città, nei borghi, nei villaggi di tutta la Penisola, indicavano all'Italia, all'Europa e al mondo che il popolo di Mussolini, dopo avere atteso ansiosamente quest'ora decisiva riprende, con l'ardore eroico di una primavera lontana e di un autunno ancora vicino, la marcia verso nuove mete più alte e più radiose: la completa indipendenza e la meritata grandezza dell'Italia.

«La resa dei conti — si legge in un commento ufficioso — sarà piena e completa. Germania e Italia, che le plutocrazie occidentali avrebbero voluto annientare, procedono insieme verso obiettivi che sono ben diversi da quelli che, con un previdente e lungimirante realismo franco-inglesi si sarebbero potuti realizzare pacificamente.

Cieca intransigenza delle plutocrazie

L'Italia scende, in campo contro le democrazie reazionarie che, come ha detto il Duce, *«in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del Popolo italiano»*. Mussolini non ha lasciato nulla di intentato per scongiurare il pericolo di una catastrofe. Fin da principio tenò con tutti i mezzi di richiamare i dirigenti delle Potenze Occidentali al senso di responsabilità. Ma i richiami, i consigli, gli avvertimenti, i moniti furono sempre vani. Bastava, del resto, anche un po' di buon senso per intendere l'imperativo categorico di una revisione dei trattati. Ma Francia ed Inghilterra pare siano state colpite proprio da una fatale cecità. Certo è che esse hanno agito senza ma: rendersi conto della realtà pure evidente che andava maturandosi: si sono illuse fino all'ultimo momento di potere arrestare la grandiosa rivoluzione destinata ad abbattere un vecchio mondo decrepito e a fare sorgere, sulle rovine, un nuovo grandioso e solido e civile edificio.

Se nello scorso ottobre, dopo la campagna polacca, i franco-inglesi non si fossero rifiutati di capire ciò che molti altri avevano inteso perfettamente, vale a dire la grandiosa forza militare e morale della Germania hitleriana; se avessero preso in considerazione la generosa offerta di pace del Führer, oggi essi non si troverebbero esposti ad un mortale pericolo.

Uniti sino alla vittoria

«La plutocrazia democratica ha voluto la guerra. Ebbene, ora l'ha. Ed avrà così la sorte che si merita. Non sono mancate, perfino negli ultimi giorni, le lusinghe, gli allettamenti, le velate proposte ed anche le aperte minacce all'Italia. La risposta è stata data oggi dal Duce in nome di 45 milioni di Italiani che prendono le armi per liberare il loro Paese dal giogo insopportabile di una egemonia reazionaria che aveva nel suo programma l'annientamento, non solo del Terzo Reich, ma anche dell'Italia e del suo Impero.

«Il Duce — conclude il commento ufficioso — ha voluto ricordare la storica frase pronunciata al Campo di Maggio e cioè che *«secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico, si marcia con lui sino in fondo»*. Il Popolo tedesco conosce queste leggi e perciò era certissimo che l'Italia sarebbe marciata appunto sino in fondo. Esso soleva sorridere di compassione quando certa propaganda parigina e londinese cercava di mettere in dubbio l'amicizia dell'Italia. Tale propaganda era evidentemente affetta della cecità con cui Dio suole colpire chi è condannato alla perdizione».

Quelli che sono i sentimenti del Popolo tedesco, è detto nella dichiarazione del Governo del Reich di cui von Ribbentrop ha dato lettura poco dopo una vibrante manifestazione dinanzi all'Ambasciata italiana.

I camerati di Berlino hanno ascoltato lo storico discorso del Duce nella piazza prospiciente la sede della nostra Rappresentanza diplomatica dove essi si erano ammassati dopo avere sfilato per le strade partendo dalla Casa del Fascio, fatti segno lungo il percorso a calorosissime manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza che, avvertita in tempo dalla radio, si apprestava ad assistere alla manifestazione. Poco dopo le 18.30 (ora locale) la piazza era nereggiante. In prima fila, le Camicie Nere e, dietro di esse, migliaia di Camicie Brune, Giovani Hitleriani, soldati ed operai tra una selva di bandiere tricolori e cioè uncinate. L'adunata si è svolta in un'atmosfera di indescrivibile entusiasmo ed ha dato luogo poi ad una grandiosa dimostrazione di amicizia italo-tedesca.

Italiani e germanici in ascolto

Poco prima che il Duce iniziasse il discorso, l'Eccellenza Alfieri è comparso al balcone dell'Ambasciata insieme con il Ministro degli Esteri, Von Ribbentrop. Essi sono stati salutati da entusiastiche acclamazioni al Duce e al Führer.

Il discorso del Duce è stato seguito con trabocchante passione ed infine salutato da un urlo altissimo che esprimeva la fiera esultanza di tutti gli Italiani di Berlino e da fervidi «Heil» che manifestavano i sentimenti del Popolo germanico.

Infine, il Ministro von Ribbentrop e l'Ambasciatore Alfieri, hanno dovuto affacciarsi di nuovo al balcone fra infiniti applausi.

L'Ambasciatore Alfieri ha preso la parola e rivolto alla folla ha detto: «Camerati! A nome di tutto il Popolo italiano vi esprimo i più vivi e calorosi ringraziamenti per questa grandiosa e significativa manifestazione che ha fatto eco alla diana di battaglia squillata attraverso la possente voce del Duce, alta e solenne nei cieli dell'Italia Fascista. Questa vibrante manifestazione a cui la presenza del Ministro von Ribbentrop conferisce particolare solennità, è la prova viva

e spontanea dell'intima fraternità dei nostri due Paesi accomunati dallo stesso destino e dalla eccezionale ventura di essere oggi guidati da due grandi Condottieri la cui personale amicizia e reciproca comprensione si riflette con tutta evidenza nella rispondenza immediata, entusiastica, irrompente che un ambedue i popoli determina ogni loro gesto, ogni loro parola. La Germania e l'Italia, che hanno avuto la stessa evoluzione storica e i cui vincoli spirituali e culturali riportano la loro origine nella lontananza dei tempi, si ritrovano ancora una volta nell'identità di un movimento rivoluzionario, che, esaltando le più elevate doti delle due razze, ha portato al rinnovamento spirituale dei due Paesi. Il patto di acciaio che agli eidini dei nostri due Capi, il Ministro Ribbentrop ed il Ministro Ciano, hanno, or è un anno, stipulato qui a Berlino, trova oggi la sua più alta realizzazione nella fraternità di armi e di sangue che il Führer e il Duce interpreti della volontà dei due popoli hanno voluto.

L'Esercito tedesco e l'Esercito italiano marciando vittoriosamente assieme porranno ben presto fine, con la potenza irresistibile dei loro petti e delle loro spade, al predominio intollerabile delle vecchie e ingorde plutocrazie. Attraverso le rovine del vecchio mondo, che fatalmente tramonta, si apriranno la nuova strada sulla quale l'Impero Tedesco e l'Impero Italiano avanzeranno nei secoli avvenire, sempre come oggi uniti nei segni della Croce Uncinata e del Fascio Littorio, per dare e garantire una nuova era di civiltà e di giustizia.

«Per la nostra sicura vittoria e per i nostri due Capi, Eja, Eja, Alalà».

Il saluto del Führer

Dopo il discorso dell'Eccellenza Alfieri, il Ministro von Ribbentrop ha preso la parola dicendo: «Italiani di Berlino e connazionali tedeschi, non tutti abbiamo ascoltato, con profonda commozione la parola che il Duce d'Italia ha pronunziato dallo storico balcone. L'Italia ha dichiarato la guerra all'Inghilterra e alla Francia. Il nostro giubilo è soltanto una espressione di tutto l'irrefrenabile entusiasmo che riempie oggi il popolo tedesco. La imbattibile forza dei due popoli è la garanzia della nostra vittoria. In questa storica ora i cuori pulsano per i due grandi Uomini ai quali noi dobbiamo questi eventi. Soldati tedeschi e italiani combattono in questo momento il comune nemico e non lasceranno le armi fino a che questo nemico non giacerà sul terreno. *Io vengo in questo momento dal Quartier Generale del Führer, il quale mi ha incaricato di esprimere le sue personali congratulazioni all'Ambasciatore d'Italia Eccellenza Alfieri. A voi, italiani e tedeschi, il Führer manda il suo cordiale saluto, dal mezzo delle sue vittoriose Armate.*

La manifestazione si è chiusa con nuove ardentissime acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e al Führer.

Lotta per i diritti vitali

Dall'Ambasciata Von Ribbentrop si è recato alla nuova Cancelleria dove, alla presenza di rappresentanti della stampa tedesca ed estera ha dato lettura della breve dichiarazione del Governo, la quale dice:

Il Governo del Reich e con esso tutto il popolo tedesco hanno udito testè con profonda commozione le parole del Duce d'Italia. Tutta la Germania è animata in quest'ora storica da giubilante entusiasmo per il fatto che l'Italia Fascista si è posta con spontanea decisione al suo fianco nella lotta contro i comuni nemici: l'Inghilterra e la Francia.

I soldati tedeschi e quelli italiani marceranno uno fianco a fianco e combatteranno sino a quando i governanti inglesi e francesi non saranno pronti a riconoscere i diritti vitali dei due nostri popoli.

Soltanto dopo la vittoria della giovane Germania Nazionalsocialista e della giovane Italia Fascista sarà possibile assicurare anche ai nostri popoli un avvenire più felice. Garanti della vittoria sono l'indomita forza dei popoli il tedesco e l'italiano e l'inalterabile amicizia dei nostri due grandi Capi: Adolfo Hitler e Benito Mussolini.

I giornali della sera, usciti in edizione straordinaria, sono andati letteralmente a ruba. Il discorso del Duce è riprodotto in neretto in prima pagina. Seguono i messaggi del Führer al Re Imperatore e al Duce, e quelli di risposta. In grande rilievo è posta pure la dichiarazione del Governo del Reich. Della grandiosa manifestazione in Piazza Venezia i giornali danno ampi, dettagliati resoconti.

Il collaboratore diplomatico del *Deutscher Dienst*, rileva che «le parole medesime del Duce costituiscono il commento più preciso e completo alla storica decisione dell'Italia Fascista e guerriera, così come i messaggi del Führer indicano i sentimenti dell'intero Popolo tedesco. Quali saranno le conseguenze della decisione ognuno intuisce, e quale ne sarà il risultato finale, tutti sanno con matematica precisione: la vittoria. Interessante è piuttosto chiedersi come taluni Stati reagiranno alla inequivocabile predicazione mussoliniana. Logicamente, si dovrebbe ritenere che l'Egitto, la Turchia e i Paesi balcanici, sufficientemente ammaestrati dalle esperienze fatte da una serie di Paesi cosiddetti neutrali, preferiranno rispettare e fare rispettare la loro neutralità, piuttosto che esporsi a pericoli che, per quei tali Paesi, sono stati mortali».

L'avanzata in Francia

Le nuove vittorie in Francia sono passate oggi in seconda linea rispetto agli avvenimenti di Roma. Se ne occupa un commento ufficioso, per rilevare che l'intera ala destra dello schieramento germanico ha travolto tutte le resistenze, spingendosi fino alla Senna, mentre avanguardie corazzate vanno formando pericolosissimi cunei laterali. Gli obbiettivi sono evidenti: non è escluso, per esempio, che Le Havre possa fare la fine di Boulogne, e che Parigi venga a trovarsi tra due o tre fuochi, come Varsavia». Il commento continua sottolineando che la inesorabile avanzata induce ormai anche i francesi a non farsi illusioni sulle sorti della battaglia, mentre «gli inglesi, preoccupati unicamente di salvare la propria pelle si sono affrettati ad organizzare un'altra «gloriosa evacuazione», ritirando dalla Norvegia settentrionale il Corpo di spedizione e offrendo in cambio a Re Haakon generosa ospitalità. Il bilancio dell'impresa alleata in Norvegia si chiude con un passivo impressionante. Migliaia di uomini messi fuori di combattimento, diecine di unità da guerra affondate, diecine di navi trasporto distrutte, oltre sessanta aeroplani abbattuti in combattimento, ecc.

«Tre o quattromila alpini della divisione «Edelweiss», validamente coadiuvati dall'Arma aerea e, negli ultimi giorni, da quella navale, hanno saputo tener testa a forze soverchianti, per due mesi interi. Basterebbe questo mirabile episodio per convincere il mondo che la plutocrazia occidentale ha veramente il destino che si merita, e che l'avvenire è nelle mani dei popoli giovani e forti».

TAULERO ZULBERTI

Grandiose dimostrazioni a Monaco di Baviera

Monaco di Baviera, 10 giugno

Dal primo annuncio del discorso del Duce accolto da tutta la popolazione di Monaco con entusiasmo vivissimo, fiumane di popolo si sono riversate sulle strade imbandierate dove fittissimi venivano montati gli altoparlanti. Una grande folla si è diretta verso il Consolato Generale d'Italia, dove nel frattempo si erano raccolte tutte le principali gerarchie del Partito. Centinaia di connazionali, fra cui numerosi rurali e lavoratori dell'industria sono accorsi dalla Casa d'Italia dove li attendevano le gerarchie di questo Fascio.

Profondamente commossa dal discorso del Duce la folla ha unprovvisato una vibrante manifestazione all'indirizzo dell'Italia. Le acclamazioni si sono ripetute dinnanzi al consolato finchè il Ministro Pittalis si è affacciato al balcone ringraziando e pronunciando brevi parole inneggiando alla vittoria comune. Il Primo Borgomastro di Monaco Dottor Fiehler ha rivolto poi alla folla calorose parole all'indirizzo dei Camerati d'arme d'Italia.

Le bande delle formazioni Hitleriane hanno infine intonato gli inni dei due Paesi e la fiumana di popolo si è riversata verso le Sedi del Partito, il Palazzo del Luogotenente del Reich per la Baviera e del Ministro Presidente Bavarese dove si sono ripetute altre fervidissime manifestazioni. Numerosi connazionali subito dopo il discorso hanno presentato al R. Console Generale la domanda di arruolamento volontario.

Analoghe manifestazioni si sono avute a Norimberga e ad Augusta.

L'oscuramento parziale attuato in tutta Italia

ROMA, 10 giugno

Il Ministero della Guerra ordina la attuazione dell'oscuramento parziale del Paese, ai fini della protezione antiaerea, a partire dalla sera del 10 giugno.

Da tale data debbono essere soppresse tutte le luci non strettamente indispensabili alla vita notturna, e attenuate e schermate quelle che saranno conservate. Deve essere impedito, nel modo più assoluto, che la luce delle case di abitazione private o degli esercizi pubblici, negozi, uffici, ecc., trapeli comunque da portoni, porte, finestre, lucernari, trombe di scale, locali di servizio, ecc., sia verso le strade, sia verso cortili e giardini.

Dovranno essere spente le luci esterne dei negozi e dei pubblici esercizi, le luci esterne dei cinitteri e delle immagini sacre, le insegne luminose pubblicitarie, globi luminosi dei distributori di benzina, delle bilance automatiche, dei distributori automatici, degli orologi elettrici, ecc.

Non è consentito in modo assoluto l'impiego per i veicoli di fari e fanali a luce bianca; è tassativamente proibito l'impiego dei fari abbaglianti degli autoveicoli.

I contravventori delle norme suddette sono passibili, a norma di legge, dell'arresto fino a mesi tre e dell'ammenda fino a lire 2000.

La Triennale d'Oltremare temporaneamente chiusa

Napoli, 10 giugno

Il Commissario generale governativo della Triennale delle terre italiane di Oltremare, in conformità a superiori direttive, ha disposto la chiusura temporanea della Mostra stessa, a partire dall'11 giugno.

Gli spettacoli della E. M. I. sospesi

Roma, 10 giugno

Con ordinanza del Ministero della Cultura Popolare, sono stati sospesi gli spettacoli dell'Estate Musicale Italiana e tutte le altre rappresentazioni all'aperto. Continuano normalmente gli spettacoli teatrali e cinematografici nei locali pubblici al chiuso.

Le trasmissioni dell'E.I.A.R. a partire da oggi

Roma, 10 giugno

A partire da martedì 11, l'E.I.A.R. trasmetterà un programma diurno sulle seguenti lunghezze d'onda: metri 263.2 (chilocicli 1140); metri 221.1 (chilocicli 1357); metri 420,8 (chilocicli 713); metri 491,8 (chilocicli 610); metri 230,2 (chilocicli 1302).

Alla sera l'E.I.A.R. trasmetterà il primo programma sulle seguenti lunghezze d'onda: metri 420,8 (chilocicli 713); metri 491,8 (chilocicli 610); metri 230,2 (chilocicli 1302); e il secondo programma sulle seguenti lunghezze d'onda: metri 263,2 (chilocicli 1140); metri 221,1 (chilocicli 1357).

I giornali-radio saranno trasmessi su tutte, indistintamente, le lunghezze d'onda suddette.

Amilcare De Ambris reggerà la Confederazione Lavoratori dell'Industria

Roma, 10 giugno

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria comunica che, in assenza del Presidente Consigliere Nazionale Pietro Capoferri, chiamato a reggere il Direttorio del P.N.F., come è stato annunciato dal *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F. n. 149, la Confederazione sarà retta dal Vicepresidente, Consigliere Nazionale Amilcare De Ambris.

Concorso per allievi ufficiali all'Accademia della R. Guardia di Finanza

Roma, 10 giugno

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il bando di concorso del Ministero delle Finanze per 42 posti di allievi ufficiali all'Accademia della Regia Guardia di Finanza.

La corsia dove morì Mameli conservata alla venerazione degli italiani

Roma, 10 giugno

L'Ospedale della Trinità dei Pellegrini nel 1849 ospitò gran parte dei feriti dell'epico assedio. In esso conservasi tuttora la stanza dove il 6 luglio, dopo una straziante agonia, moriva Goffredo Mameli, per la grave ferita riportata da piombo francese nella sanguinosa giornata del 3 giugno.

In quell'ambulanza fu ricoverato anche Nino Bixio ferito nella stessa giornata.

Il Comando della Legione Garibaldina ha interessato le autorità competenti perchè quell'ala di fabbricato compreso nel disegno di sistemazione del Quartiere del Rinascimento sia conservata alla venerazione delle generazioni fasciste.

Ora si precisa che, mentre la parte demolita verrà riedificata quale abitazione, la parte storica, e cioè per l'appunto la corsia dove spirò il Mameli (e dove esiste una lapide) verrà conservata alla venerazione degli italiani. Ciò per il provvido e tempestivo intervento del Ministero dell'Educazione Nazionale e la vigile sollecitudine della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio.

La misura delle gratificazioni agli operai richiamati alle armi

Roma, 10 giugno

La Confederazione degli Industriali e dei Lavoratori dell'Industria informano Aziende e i lavoratori che il Ministero delle Corporazioni ha comunicato che tutti gli attuali richiami di operai sono, agli effetti contrattuali, da considerarsi come determinati da esigenze di carattere eccezionale, e che pertanto spettano agli operai interessati, all'atto della cessazione del servizio per effetto del richiamo, le gratificazioni stabilite dai contratti interconfederali del 28 giugno 1935 e del 17 maggio 1936, che, come è noto, sono stabilite nelle seguenti misure:

Sei giornate di paga per gli operai aventi anzianità sino ad un anno; 9 giornate di paga da oltre un anno fino a due anni; 12 giornate di paga da oltre due anni e fino a tre anni; 14 giornate di paga oltre tre anni.

L'importo per la corresponsione delle dette gratificazioni deve, in base al contratto interconfederale del 16 settembre 1939, essere calcolato sulla base dell'orario medio settimanale (comprese le eventuali ore di lavoro straordinario) effettivamente compiuto da ogni singolo lavoratore nel trimestre precedente il periodo di paga in cui la liquidazione deve effettuarsi.

Per i lavoratori i quali, per essere già sotto le armi, o per altro motivo, non possano presentarsi all'azienda per ritirare la gratificazione, le aziende corrisponderanno la gratifica ad uno dei loro familiari o ad altra persona delegata. In mancanza, i lavoratori potranno chiedere all'azienda che spedisca loro la somma dovuta.

Per quanto riguarda gli impiegati, in attesa della pubblicazione della nuova Legge i cui termini sono stati largamente registrati nella stampa, risulta che l'Istituto nazionale della Previdenza sociale, che gestisce la «Cassa impiegati richiamati», ha impartito disposizioni alle proprie Dipendenti sedi, nel senso di considerare dovuti ad esigenze di carattere eccezionale i recenti richiamati a tempo indeterminato.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Rendita 3,50 per cento 1906 contante 68,60. Rendita 3,50 per cento 1906 fine 68,75. Rendita 5 per cento 1935 contante 87,85. Rendita 5 per cento 1935 fine 88. Prestito Redimibile 5 per cento 1938 cont. 89,60. Prestito Redimibile 5 per cento 1938 fine 89,75. Prestito Redimibile 3,50 per cento 1934 cont. 64,10. Prestito Redimibile 3,50 per cento 1934 fine 64,25. Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 90,50. Prestito 1979 5 per cento 99,40. Buoni Tesoro 1941 5 per cento 98,40. Buoni Tesoro 1943 4 per cento 81,15. Buoni Tesoro 1944 5 per cento 94. Opere Pubbliche 5 per cento 486. Elfer 4,50 per cento 438. I.R.I. 4,50 per cento 433, Iri S.T.E.T. 4 per cento 625. Iri Mare 4,50 per cento 135. Iri Ferro 4,50 per cento 468. Fondiarie Bologna 4 per cento (ord.) 395,50. Fondiarie Bologna 4 per cento (conv.) 412. Fondiarie Bologna 5 per cento 437,50. Fondiarie Milano 4 per cento (conv.) 437. Fondiarie Venezia 4 per cento (ord.) 402. Fondiarie Venezia 4 per cento (conv.) 408. Prudenza Utilità 5 per cento 481. Istituto It. Credito Edilizio 6 per cento 493. Meridionali 920. Esportazione Agricola Italiana 118. S.N.I.A. Viscosa 370. Amiata 410 Montecatini 185. F.I.A.T. 492. «Reggiane» Off. Mecc. It. 92. Adriatica di Elettricità Venezia 180 ex. Emiliana Esercizi Elettrici 642. Terni 216. Assicurazioni Generali Trieste 705. Fondiarie Bologna 3,50 per cento 410.

CAMBI: Parigi 40,30. Londra 71,25. New York 19,80. Zurigo 444. Berlino 7,6336

Media dei Cambi e delle Rendite

Roma, 10 giugno

CAMBI: S. U. America (Dollaro) 19,80. Inghilterra (Sterlina) 71,26. Francia (Franco) 40,30. Svizzera (Franco) 444. Argentina (Peso carta) 442. Bulgaria (Leva) 2358. Canadà (Dollaro) 16. Danimarca (Corona) 383. Estonia (Corona) 46970. Germania (Reichsmark) 780. Grecia (Dracma) 1431. Jugoslavia (Dinaro) 4440. Lettonia (Lat) 30751. Norvegia (Corona) 84683. Polonia (Zloty) 360. Portogallo (Scudo) 0,7206. Romania (Leu) conto globale 189431. Spagna (Peseta) 181. Svezia (Corona) 472. Turchia (Lira turca) 1529. Ungheria (Pengo) 385205. Egitto 7307. Romania conto spec. 121212. Romania conto «A» 105263.

RENDITE: Rendita 5 per cento 88,35. Rendita 3,50 per cento netto (1906) 68,90. Rendita 3,50 per cento netto (1902) 68. Rendita 3 per cento lordo 49,05. Prestito redimibile 3,50 per cento 64,45. Prestito redimibile 5 per cento 89,975. Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 90,875. Buoni Novennali 5 per cento (1941) 98,80. Buoni Novennali 4 per cento (1943) 81,275. Buoni Novennali 5 per cento (1944) 94,275.

LO SPORT

IPPICA

Le corse in programma per questa sera anticipate al pomeriggio

L'alta parola del Duce ha, ieri, annunciato che l'Italia è entrata in guerra, perciò da quel momento essa ha assunto il volto adeguato alla nuova situazione. Necessariamente nelle ore serali si avrà l'oscuramento e quindi non potranno svolgersi in tali ore i convegni ippici. La riunione comunque continuerà nel suo corso e a cominciare da oggi all'Arcoveggio si correrà nel pomeriggio e con il programma immutato.

A cominciare dalle 16,30 saranno disputate sette corse, che avranno il loro filtro nel Premio Cesenti, nel quale Cipriano, Prometeo, Mefistofele e Maraschino partiranno a 2100 metri e Palinge, Fontebella e Noxi a 3120. Sono sette cavalli che distribuiti su due nastri, appaiono di valore molto equilibrato tuttochè, considerando le più recenti prestazioni, è possibile trovare validi argomenti a favore dell'uno o dell'altro. La vittoria di ognuno di essi non deve essere considerata come una sorpresa. Ma occorre indicare un favorito e ci sembra che Cipriano, dopo le due ultime vittoriose uscite, debba accampare i maggiori diritti per un'affermazione assoluta.

Ben congegnate e nutrite di partenti le altre corse: eccone i pronostici:

Premio Piacenza: Fad di Bruno - Gisa; *Premio Volta di Reno*: Dria - Omo; *Premio Quaderna*: Gran Pilastro - Serenissima; *Premio Mezzano*: Betolo - Doge; *Premio Portomaggiore*: Ebro - Felix; *Premio Oesena*: Cipriano - Pallade; *Premio Faenza*: Mareggiata - Stello.

CALCIO

Fiorentina-Genova per la Coppa Italia domenica allo stadio Berta

Roma, 11 giugno

Presso la sede della F.I.G.C. ha avuto luogo, alla presenza dei rappresentanti della stampa, il sorteggio per la designazione del campo di gioco fra le finaliste della Coppa Italia anno XVIII. Il sorteggio ha designato la Fiorentina e pertanto la partita Fiorentina-Genova sarà giocata domenica 16 giugno allo Stadio Berta di Firenze.

NOTIZIARIO

La F.I.D.A.L. ha deciso di rinviare lo svolgimento dei campionati di seconda serie, valevoli per il Q. 44, che avrebbero dovuto svolgersi il 15 e il 16 giugno a Firenze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

CITTA	Tend. barom.	Stato del cielo	Stato mare	Temperatura Massima	Temperatura Minima
Bologna	—	—	—	+ 30.0	+ 21.0
Roma	stazion.	sereno	—	+ 28.4	+ 16.8
Milano	—	—	—	—	—
Torino	stazion.	misto	—	+ 27.8	+ 16.5
Genova	stazion.	coperto	mosso	+ 24.6	+ 20.0
S. Remo	stazion.	coperto	mosso	+ 25.4	+ 18.8
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	stazion.	misto	mosso	+ 25.2	+ 18.7
Trento	diminu.	misto	—	+ 28.7	+ 12.5
Bolzano	—	—	—	—	—
Firenze	stazion.	sereno	—	+ 27.8	+ 11.6
Rimini	stazion.	misto	calmo	+ 26.2	+ 18.3
Ancona	aumen.	sereno	calmo	+ 24.6	+ 19.3
Napoli	aumen.	sereno	calmo	+ 27.0	+ 18.0
Foggia	stazion.	misto	—	+ 20.0	+ 15.1
Bari	variab.	sereno	calmo	+ 23.6	+ 17.1
Lecce	stazion.	misto	—	+ 26.6	+ 15.4
Taranto	diminu.	sereno	calmo	+ 28.0	+ 16.2
Messina	variab.	misto	mosso	+ 24.4	+ 18.2
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	—	—	—	—	—
Cagliari	stazion.	sereno	mosso	+ 27.1	+ 15.0
Sassari	stazion.	misto	—	+ 25.3	+ 17.5
Trapani	aumen.	sereno	calmo	+ 23.7	+ 14.7
Bengasi	—	—	—	—	—
Derna	stazion.	sereno	mosso	+ 24.5	+ 19.1
Tripolitania	—	sereno	calmo	+ 28.0	+ 14.0

La sera del 9 corrente ha chiuso la sua vita buona ed operosa tutta dedita all'amore dei figli

Napoleone Bacchelli

di anni 81

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli Rag. MARIA, ELVIA, ITALO, GIOVANNI, Dott. AMOS, Ing. GUALTIERO, Prof.ssa ADRIANA, le nuore, la nipotina ANNA MARIA ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto Viale Audinot n.o 49.

Bologna, 11 Giugno 1940 XVIII.

La sera del 10 giugno 1940 rendeva l'anima a Dio

Rag. Cav. Uff.

Alfredo Salvatorelli

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto avrà luogo mercoledì alle ore 9,45 dall'abitazione Belle Arti 20, per la Chiesa Parrocchiale dove sarà celebrata una Messa.

Bologna, 11 Giugno 1940-XVIII

La vedova, i figli, la sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti del compianto

Maestro

Adolfo Gandino

nella impossibilità di ringraziare individualmente i buoni che hanno voluto partecipare al loro grande dolore, esprimono a tutti, a mezzo della presente, la loro profonda gratitudine.

Bologna, 11 Giugno 1940-XVIII

TUTTE LE INSERZIONI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA VIA INDIPENDENZA 12 P. T. DALLE ORE 8.30 ALLE 12.30 E DALLE ORE 14,30 ALLE ORE 18,30 GIORNI FERIALI - TEL. 26-008

scompare con l'uso continuato della Magnesia S. Pellegrino, che facilita la digestione, pulisce e disinfetta lo stomaco e l'intestino. Un cucchiaio ogni mattino, basta ecc. date risultati insperati

TINTORIA e LAVANDERIA
CARLO DE MARCHI
con sede in MODENA
Via Beato Don Bosco 8-10
LA DITTA DI FIDUCIA PER LA TINTURA E LA LAVATURA DEI VOSTRI ABITI
LAVORAZIONE PERFETTA MASSIMA ACCURATEZZA
Succursali: BOLOGNA, Piazza Malpighi 18 - Via Garibaldi 7
Imola - Faenza - Forlì - Ravenna
Lugo - Pesaro - Fano

Stampa in Rolocalco
STABILIMENTI POLIGRAFICI
Via Dogali, 5 contro il Resto del Carlino

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terreno tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde alle restituzione di documenti uniti alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 *per parola*

ACQUISTO libri usati, recenti ovunque. Rivolgersi Libreria, Galliera 16, Bologna. 220

CALZOLERIA Operaia vende sandali bimbo 5, ragazzo 7, donna 10. 5566

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI

L. 2,50 *per parola*

VENTUDIENNE distinto sposerebbe affettuosa agiata signorina, vedova bimbo. Coadiuverebbesi azienda. Lasciapassare 4020, posta Bologna. 5546

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'

L. 2,50 *per parola*

CAUSA età avanzata cedo accreditato laboratorio tappezzeria, distinta clientela. Modeste pretese. Baroncini, Zamboni 32. 5422

VIA Cavaticcia vendesi avviatissimo negozio licenza salumeria latticini pane basta droghe vini. Telefonare 25-672. 5428

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI

L. 2,50 *per parola*

OCCASIONE carrozzina vendesi. Santini Elia Via Toscana 128 quarto. 5580

VENDO Berlina Ford otto semivuova gazogeno rimorchio Neri. Autorimessa Martelli, Petronio Vecchio 25. 5578

VENDESI pianoforte tedesco rivolgersi Dozza, Via Indipendenza 68. 5576

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,50 *per parola*

CERCANSI coniugi per pulizia manutenzione settimanale piccolo giardino, orto concedendo appartamentino due ambienti riscaldati, metà affitto. Scrivere CASSETTA 12 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5554

CERCASI giovane diciottenne, veloce dattilografo, pratico lavori ufficio. Scrivere CASSETTA 10 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5569

CERCASI cameriera fine disposta trasferirsi durante mesi estivi villa campagna Scrivere CASSETTA 5 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5518

CERCASI ragazzo, dattilografo con bicicletta, subito. Scrivere CASSETTA 14 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

IMPORTANTE azienda industriale cerca provetta contabile, inviare offerte dettagliate indicanti stipendio di studio, posti occupati, referenze. Scrivere CASSETTA 8 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5687

IMPORTANTE ditta cerca subito analista o perito chimico libero. Scrivere CASSETTA 11 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5691

VILLEGGIATURE

L. 2,50 *per parola*

AFFITTASI a stabile o parastatale vasta villa signorile ammobiliata otto chilometri fuori Mazzini fermata autobus. Scrivere CASSETTA 1 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5669

CERCASI villa provvista comodità, preferibilmente collina prossimità Bologna, linea ferroviaria, tranviaria; autobus - per stagione estate autunno. Scrivere CASSETTA 14 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5625

La R. Pretura di Porretta Terme

in data 28 marzo 1940-XVIII ha pronunciato il seguente

Decreto di condanna penale

BORGOGNONI RENATO fu Francesco, nato il 26 agosto 1901 in Lizzano in Belvedere, ivi residente, per avere il giorno 2 marzo 1940 in Lizzano in Belvedere, posto in vendita del latte deficiente di grasso e di residuo magro (art. 16 R. D. 9-5-1929 N. 994 e 358 R. D. 27-7-1934 N. 1265) e per avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, posto in vendita come genuino del latte non genuino (art. 516 C. P.).

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 300 di ammenda per il primo reato e di lire 600 di multa per il secondo reato oltre le spese processuali e tassa decreto.

Ordina la pubblicazione per estratto del decreto di condanna sui giornali «Il Resto del Carlino» e «Commercio di Bologna».

Per estratto conforme all'originale.

Porretta Terme,
31 maggio 1940-XVIII

Il Cancelliere
Coco

La R. Pretura di Porretta Terme

in data 28 marzo 1940-XVIII ha pronunciato il seguente

Decreto di condanna penale

LANCIONI ALFREDO fu Luigi, nato l'8 aprile 1890 a Lizzano in Belvedere, ivi residente, fraz. Sasso per avere il giorno 2 marzo 1940 in Lizzano in Belvedere, posto in vendita del latte deficiente di residuo magro, (art. 16 R. D. 9-5-1929 N. 994 e 358 R. D. 27-7-1934 N. 1265) e per avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, posto in vendita come genuino del latte non genuino (art. 516 C. P.).

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 300 di ammenda per il primo reato e di lire 600 di multa per il secondo reato, oltre le spese processuali e tassa decreto.

Ordina la pubblicazione per estratto del decreto di condanna sui giornali «Il Resto del Carlino» e «Commercio di Bologna».

Per estratto conforme all'originale.

Porretta Terme,
31 maggio 1940-XVIII

Il Cancelliere
Coco

La R. Pretura di Porretta Terme

in data 28 marzo 1940-XVIII ha pronunciato il seguente

Decreto di condanna penale

FIORESI CLETO fu Leonardo, nato il 28 aprile 1888 a Lizzano in Belvedere, ivi residente, fraz. Vidiciatico per avere il giorno 1 marzo 1940 in Lizzano in Belvedere, posto in vendita del latte deficiente di residuo magro, (art. 16 R. D. 9-5-1929 N. 994 e 358 R. D. 27-7-1934 N. 1265) e per avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, posto in vendita come genuino del latte non genuino (art. 516 C. P.).

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 300 di ammenda per il primo reato e di lire 600 di multa per il secondo reato, oltre le spese processuali e tassa decreto.

Ordina la pubblicazione per estratto del decreto di condanna sui giornali «Il Resto del Carlino» e «Commercio di Bologna».

Per estratto conforme all'originale.

Porretta Terme,
31 maggio 1940-XVIII

Il Cancelliere
Coco

La R. Pretura di Porretta Terme

in data 28 marzo 1940-XVIII ha pronunciato il seguente

Decreto di condanna penale

FALMIERI VIRGILIO fu Giovanni, nato il 3 ottobre 1890 a Gaggio Montano, residente a Vidiciatico di Lizzano in Belvedere per avere il giorno 2 marzo 1940 in Lizzano in Belvedere, posto in vendita del latte deficiente di residuo magro, (art. 16 R. D. 9-5-1929 N. 994 e 358 R. D. 27-7-1934 N. 1265) e per avere nelle medesime circostanze di tempo e di luogo di cui sopra, posto in vendita come genuino del latte non genuino (art. 516 C. P.).

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 300 di ammenda per il primo reato e di lire 600 di multa per il secondo reato, oltre le spese processuali e tassa decreto.

Ordina la pubblicazione per estratto del decreto di condanna sui giornali «Il Resto del Carlino» e «Commercio di Bologna».

Per estratto conforme all'originale.

Porretta Terme,
31 maggio 1940-XVIII

Il Cancelliere
Coco

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 *per parola*

ACQUISTO contanti appartamento o casa centrale. Scrivere CASSETTA 9 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5534

VENDONSI due piccoli appartamenti anche separatamente via Castelleria. Prezzo complessivo 50.000. Scrivere CASSETTA 7 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5530

VENDO casetta centrale, buon reddito. Pitani, Cavour 2, telefono 22897. 5532

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,50 *per parola*

AFFITTANSI subito studio centrale 2 camere; appartamento piccolo signorile centrale; appartamenti periferia 2-3 camere. Telefonare 23-667. 5570

AFFITTANSI 2 vani Ufficio, magazzeno. Zamboni 11, piano terreno Telef. 23288. 5674

ANCHE subito 4 camere, cucina, terrazza, bagno, termo, Orioli, Mura S. Isaia 6 secondo. 5672

AFFITTASI subito appartamento cinque vani, bagno, termo. Rivolgersi Castellani, Farini, 19. 5500

CERCANSI subito 2 camere, ingresso, cucina. Marcelli, Belle Arti 8. 5544

SAN Mamolo mobiliato tre camere, cucina, bagno, giardino 350. Telef. 23-804. 5542

STRADA Maggiore 70, subito 4 camere, bagno, termo. - 6 Novembre signorile 12 ambienti, tre bagni. 5580

SUBITO locali centralissimi, piano terreno, termo uso ufficio, industria. Telefonare 23-684. 5548

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI

L. 1,50 *per parola*

TUTTI potranno facilmente guadagnare assumendo proprio domicilio, lavori comuni. Opuscolo gratuito. «Manifa» Roma. 168

STAZIONI CLIMATICHE e ALBERGHI

L. 2,50 *per parola*

PORRETTA TERME - Soggiorno tranquillo - ALBERGO TERME - ALBERGO HELVETIA - Forfaits cura e pensione. 5587

VIDICIATICO - Appennino Bolognese - Albergo Giovanelli - Prezzi miti, buon trattamento. Scrivetegli. Visitatevi. 5438

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

Pensioni e affittacamere L. 2,50 *la parola*
L. 1,50 *per parola*

AFFITTASI ammobigliato ingresso matrimoniale salotto confort, signorile Masi 51, mattina. 5564

CAMERE appartamenti ammobiliati vuoti Agenzia Boschi, Venezia 3, Telefonare 20-372. 5563

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,80 *per parola*

QUATTORDICENNE, licenza tecnica, occuperebbesi mesi estivi aiuto Dissegnatore o lavori ufficio. Vecchi, Bibiena 6. 5705

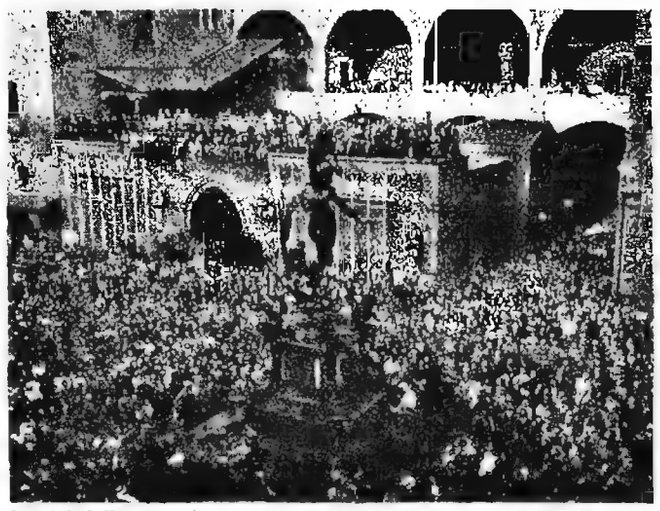
RAGIONIERE, pratico amministrazione, organizzazione commerciale occuperebbesi presso importante Ditta. Scrivere CASSETTA 17 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5480

APERITIVO
APEROL
DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI

CRONACA DI BOLOGNA

L'ORA DELL'INTERVENTO

Una mareggiante folla di settantamila persone ascolta con virile entusiasmo la parola del Duce



Aspetti della grandiosa adunata: la folla ha invaso il Palazzo di Re Enzo e il vicino Voltone. (Foto Comaschi)

La indimenticabile adunata di ieri, che ha calamitato nel centro della città una sterminata moltitudine di settantamila persone, era certamente attesa. Mille segni l'avevano preannunciata. Ma più che di un preannuncio vero e proprio, si trattava di una specie di ineffabile presentimento che vibrava — con le sue più vibranti speranze — nel cuore di tutta la nostra gente. E niente era stato preparato o preordinato. Le stesse segnalazioni fatte ieri mattina dal Carro Sonoro del Dopolavoro Provinciale e, nel pomeriggio, dagli annunciatori della Radio, non lanciavano alcun esplicito invito. Dicevano soltanto che il Duce avrebbe parlato alle ore 18. Ma l'annuncio è stato sufficiente perchè gli spiriti della «Decima Legio» si mobilitassero fulmineamente da un capo all'altro della città, fin nei più piccoli e remoti centri della provincia.

Già ancora dalle prime ore del pomeriggio l'attesa era febbrile e l'animazione delle strade si era fatta intensa. Poi, alle ore sedici, dalla torre del Podestà hanno cominciato a diffondersi i primi rintocchi di adunata, seguiti dalla bronzea voce delle campane di tutte le chiese, che hanno fatto eco al richiamo solenne partito dalla piazza maggiore di Bologna.

Poco dopo il lavoro si arrestava in tutti gli stabilimenti, le officine, gli uffici di Bologna e le maestranze si adunavano nell'interno dei singoli edifici, in attesa di incolonnarsi.

Verso le diciassette si è iniziato il commovente ed esaltante spettacolo dell'ammassamento. Lunghe e folte colonne di operai ancora in tuta da lavoro, di donne inquadrate sotto bandiere e scritte, di popolo si sono dirette cantando verso il centro: rivoli umani hanno riempito le strade convergenti verso Piazza Vittorio Emanuele, la quale si è rapidamente colmata di moltitudine.

Alle 17,30 la grandissima piazza era già completamente gremita; e allora è cominciato il fantastico agglomeramento delle piazze e delle strade viciniori. Ben presto i Portici del Podestà e del Pavaglione sono stati colmati di folla; ma immediatamente dopo anche piazza del Nettuno e via Ugo Bassi e via D'Azeglio e la Piazza del Governo — dove erano stati installati opportunamente molti altoparlanti — si sono riempite di una folla straripante, che arrivava da ogni parte come torrente impetuoso.

L'ampia nostra documentazione fotografica vale comunque infinitamente più delle nostre parole di cronisti, impossibilitati a rendere l'oceanica visione del popolo bolognese e il senso delle sue acclamazioni, dei suoi canti, delle sue altissime invocazioni.

Tutte le Autorità e Gerarchie della Decima Legio — il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Segretario Federale con i suoi collaboratori, il Primo Presidente della Corte di Appello e il Procuratore Generale, il Preside della Provincia, il Podestà, il Luogotenente Generale Comandante la IV Zona CC. NN., il Comandante la Legione CC. RR., il Questore, il Provveditore agli Studi, l'Intendente di Finanza, il Vice-Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, senatori, consiglieri nazionali, dirigenti sindacali eccetera — si erano confuse in mezzo alla strepitosa folla, mentre pittoreschi grappoli umani si andavano formando un po' dappertutto, sulle spalle del monumento a Vittorio Emanuele, sulla testa del Nettuno, sui più impensati angoli monumentali della bellissima piazza.

Poco prima che le diciotto scoccassero l'aspettazione è diventata alta e trepidante. Le bandiere che ondeggiavano sopra l'umana marea han preso ad agitarsi mentre le centinaia di scritte inneggianti al Re Imperatore e al Duce si levavano in alto e si riabbassavano con ritmo frenetico. Le bande squillavano intanto gli inni della Patria e i loro clangori si confondevano con i rintocchi del campanone della Torre del Podestà.

Quando infine gli altoparlanti, che ieri han funzionato superbamente, hanno dato l'annuncio che il Fondatore dell'Impero stava per affacciarsi al balcone di Palazzo Venezia, incontenibili movimenti di entusiasmo si sono creati nella formidabile muraglia umana, facendo eco a quelli che la radio riecheggiava da Roma. Poi d'improvviso un vasto silenzio è calato sulla moltitudine. Parlava il Duce.

E' impossibile riferire le sensazioni, le reazioni, i repentini scoppi di entusiasmo che le parole di Mussolini hanno, di minuto in minuto, sollevato nel cuore della sterminata massa. Dall'annuncio dell'irrevocabile decisione italiana, fino all'invocazione finale della vittoria, è stato un succedersi quasi ininterrotto di applausi, di invocazioni, di assentimenti. L'accenno del Duce alla Germania ha poi scatenato altissime acclamazioni a Hitler. Ma l'ardore collettivo si è trasformato in dimostrazione irrefrenabile quando il Duce ha lanciato la sua impetuosa parola d'ordine: Vincere.

Per molti minuti le acclamazioni al Duce sono salite al cielo. Poi da ogni parte si sono levati i canti degli inni, mentre la moltitudine lentamente si disperdeva. Ma prima che la folla si allontanasse, una caldissima manifestazione è stata rivolta al Comandante il Corpo d'Armata — ne ha dato per primo lo spunto lo stesso Prefetto — che è stato acclamato come l'esponente del nostro glorioso Esercito.

Anche dopo la fine del discorso, la folla si è suddivisa in cento colonne differenti le quali si sono dirette un pò dovunque, cantando e acclamando. Una forte colonna di studenti, capitanata dallo stesso Rettore dell'Università, sventolando due bandiere del Reich e dell'Italia, si è portata fino alla sede dell'Ateneo, dove il Rettore ha pronunciato vibranti parole. Ma altre colonne di arditi, di combattenti e di Squadristi hanno successivamente invaso il cortile della Casa del Fascio, inneggiando al Duce e acclamando il Federale.

Soltanto con le prime tenebre, accresciute dall'oscuramento parziale che per tutta la durata della guerra vigerà anche a Bologna, le dimostrazioni si sono concluse; ma nel cuore di tutti rimanevano ancora le vibrazioni solenni che la parola del Duce aveva così potentemente suscitato.

Vorremmo a questo punto parlare del significato della grandiosa adunata, ma sentiamo che le nostre frasi impoverirebbero fatalmente la grandezza dell'ora che volge. Ci basti rilevare che quella di ieri è stata l'adunata più gigantesca che il popolo di Bologna abbia giammai espresso. Tutte le precedenti, anche quelle insigni della Guerra etiopica, sono state lungamente superate. E' stata la plebiscitaria dimostrazione dei sentimenti che animano la gente fedele, coraggiosa, virile della Decima Legio.

Il virile entusiasmo di Imola

Ci mandano da Imola, 10:

Imola ha salutato con virile entusiasmo la grande ora dell'Intervento. Preavvisati dal suono delle campane della Torre Littoria, dell'Arengo comunale e di tutte le chiese e dal rullo dei tamburi di reparti della G.I.L., i cittadini hanno ovunque abbandonato il lavoro, riversandosi in piazza per ascoltare la parola del Duce. Le maestranze del locale stabilimento Cogne, dirigenti in testa e in tuta da lavoro, sono affluiti in centro perfettamente inquadrati. Fra la massa imponente, inneggiante al Duce, notavasi pure un Battaglione della Milizia recentemente mobilitato. La decisiva parola del Duce è stata ascoltata col più grande entusiasmo dalla folla che ad ogni pausa ha fatto eco vibrante alle manifestazioni del popolo di Roma raggiungendo alla fine il massimo tono.

La massa di popolo ha poi formato una immensa colonna che, preceduta dal glorioso gagliardetto del Fascio e dalle Autorità e Gerarchie, ha percorso in varie direzioni le principali vie cittadine al suono degli inni della Guerra e della Rivoluzione, mentre da ogni parte si levavano continue manifestazioni all'indirizzo del Duce.

In tutta la provincia lo storico discorso del Duce ha sollevato manifestazioni di fede e di ardore.

Vibranti manifestazioni di fede delle nostre maestranze industriali

Ieri mattina, alle ore 11.30, due grandi entusiastici raduni si sono tenuti nello Stabilimento Innocenti e nello Stabilimento Calzoni.

Oratore designato era il Consigliere Nazionale Angelo Manaresi, Comandante del «X Alpini», il quale si è portato in mezzo alle nostre fedeli e disciplinate maestranze industriali, per parlare di ciò che vibra nel cuore di tutti gli italiani di oggi.

«In questo momento particolarmente grave — ha proseguito Angelo Manaresi — noi che siamo dei vecchi soldati ci guardiamo negli occhi come in altri momenti lontani, ci stringiamo l'uno accanto all'altro e sentiamo nel nostro cuore, prima della partenza, una grande pace. Perchè sentiamo non solo di compiere il nostro dovere ma sentiamo che la nostra vita vale qualche cosa. Oggi è veramente venuto il giorno in cui il popolo italiano — che ha dato civiltà a tutto il mondo e ha sparso i tesori del suo ingegno per creare la ricchezza al mondo intero — cerca di raccogliere per sè e per i propri figli il pane che si è guadagnato. Pensate, o camerati, chè non c'è nessuna scintilla di civiltà al mondo che non abbia il segno ed il nome di Roma; pensate che dal giardino di California al taglio del canale di Suez e di Panama, alle dighe di Assuan, alle strade asfaltate di America, alle miniere della Germania e della Francia, dappertutto è il ricordo del lavoro e del genio italiano».

Dopo avere elencato con impetuoso accento tutti i soprusi che le Democrazie hanno esercitato contro il popolo italiano, l'Oratore — rivolgendosi agli operai — ha concluso:

«Voi, camerati, avrete compiti diversi da assolvere; parecchi andranno a fare il loro dovere di soldato, molti rimarranno qui, soldati ugualmente, in una dura e continua fatica, ed i giovanissimi che non hanno ancora l'età del militare sentiranno questa ora di gloria che passa per la Patria. E voi, donne, che siete a fianco degli uomini nella fatica, ma che siete anche l'angelo e la vita della casa, voi avete un grande compito da assolvere ogni giorno: fare del cuore una fortezza, essere serene e non mostrare agli uomini gli occhi rigati di pianto, e credere anche voi, come noi crediamo, nella vittoria del nostro Duce».

Una entusiastica dimostrazione ha salutato il magnifico discorso: dopodichè il Segretario Federale ha aggiunto poche vibranti parole di saluto affermando che gli operai sono dei soldati fedelissimi, anche rimanendo in mezzo alle loro magnifiche macchine; dei soldati su cui il Duce può sempre contare al momento opportuno. Ha chiuso dichiarando che la «X Legio» saprà sempre ed in ogni momento essere all'altezza della situazione e raggiungere quelle mete che le indicherà il nostro Capo.

Rinnovate entusiastiche dimostrazioni hanno accolto le parole del Federale.

L'oscuramento della città

L'ordine dell'oscuramento parziale della città è stato eseguito con esemplare e totalitario senso di civica comprensione.

Mentre rileviamo la perfetta disposizione della pubblica illuminazione, che concilia le necessità del traffico notturno con le nuove esigenze imposte dallo stato di guerra, rileviamo la prudenza adoperata dai conducenti dei mezzi di trasporto meccanici.

Infatti, automobilisti e ciclisti hanno dato prova di una prudenza quanto mai opportuna, che sarà bene conservare anche in seguito.

I pubblici esercizi hanno applicato con criteri diversi le norme di oscuramento, provvedendo che la luce interna non si rifletta nelle vie; ma qualche locale, specie del centro, dovrà far sì che quando le porte dei negozi si aprono non irradino, sia pure saltuariamente, la luce bianca dell'interno.

Le abitazioni private hanno provveduto nella quasi totalità a schermare le lampade; e soltanto qualche inavvertenza è stata rilevata dai preposti al servizio di vigilanza, il quale accrescerà giustamente la severità a cominciare da oggi. E' opportuno che le poche manchevolezze siano subito eliminate. Il dovere dell'ora è per tutti uno solo: eseguire con scrupolosa obbedienza gli ordini.

Le maestranze della S.A. Poligrafici - Resto del Carlino fra le massicce pareti della moltitudine. (Foto Comaschi)

Oceanico aspetto della moltitudine bolognese nell'ora solenne dell'intervento. (Foto Comaschi)

VITA DELLA "X LEGIO,,

Comunicazioni Federali

Rapporto della Vecchia Guardia

Giovedì 13 alle ore 18,30, al Teatro Medica, terrà rapporto alla Vecchia Guardia.

Tutti i fascisti iscritti anteriormente al 28 ottobre 1922 vi parteciperanno in divisa fascista.

Il Segretario di guerra del G.U.F.

Su mia proposta, il Segretario del Partito ha nominato Segretario di guerra del G.U.F. di Bologna il fascista Romolo Vigna, mutilato di guerra, decorato di medaglia d'argento al valor militare.

IL SEGRETARIO FEDERALE

I CADUTI PER LA RIVOLUZIONE

Eugenio Collorà

Ricordando ieri l'annuale della morte di Eugenio Collorà, il Segretario Federale, per incarico del Partito, ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba dell'eroica Camicia Nera.

La mobilitazione civile

Gli uomini disponibili per impiego o lavoro dovranno prenotarsi entro il 20 Giugno

La Podesteria comunica:

Allo scopo di predisporre l'eventuale applicazione dell'obbligo del servizio civile di cui alla Legge 24 maggio 1940 XVIII, n. 401 sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra; ritenuta la necessità di procedere al censimento dei riformati e degli uomini compresi fra il 45.o ed il 70.o anno di età, che non siano in atto occupati; visto l'articolo 19 del testo unico delle legge comunale e provinciale, con ordinanza prefettizia 8 giugno 1940-XVIII n. 11529 Consiglio Provinciale delle Corporazioni, è stato disposto:

1.o) Tutti gli uomini di età dai 19 ai 45 anni non soggetti ad obblighi militari e tutti gli uomini di età compresa fra il 45.o ed il 70.o anno di età, comunque disponibili per impiego o lavoro, dovranno notificarsi presentando *entro il giorno 20 giugno 1940-XVIII*, al Comune di residenza, apposita notifica indirizzata al Consiglio Provinciale delle Corporazioni in Bologna;

2.o) I moduli per la compilazione della suddetta notifica dovranno essere richiesti dagli interessati agli uffici Anagrafe (Palazzo d'Accursio e via Pignattari, 1) ed all'ufficio Razionamento Consumi (Padiglione della Montagnola) del Comune;

3.o) Gli indicati uffici provvederanno anche al ritiro delle notifiche e rilasceranno la ricevuta predisposta nel modulo;

4.o) Il Comune farà controllare l'esattezza dei dati anagrafici forniti dai notificanti, esaminerà le indicazioni fornite dai medesimi sulla rispettive attitudini.

L'obbligo della notifica in parola non si estende a coloro i quali abbiano una occupazione permanente od esercitino attualmente una professione, arte o mestiere, o siano iscritti ad un Ufficio di collocamento.

Coloro i quali verranno a trovarsi solo successivamente nelle condizioni per le quali è fatto l'obbligo di notificarsi, dovranno provvedervi in conformità delle presenti disposizioni entro cinque giorni da quello nel quale si sono venute a determinare le condizioni medesime.

Coloro i quali ritenessero di poter essere dispensati dall'obbligo della prestazione del servizio civile in base al disposto dell'Art. 4 della Legge 24 Maggio 1940-XVIII n. 461 sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, e precisamente coloro i quali potranno dimostrare di trovarsi in speciali condizioni di famiglia o in condizioni di salute tali da avere bisogno di speciali cure, dovranno presentare ugualmente la notifica con tutte le indicazioni richieste, annotando però tale circostanza nella colonna 11 del modello.

Potranno notificarsi con le stesse modalità di cui sopra anche gli uomini che hanno compiuto il 70.o anno, i quali ritenessero di potere svolgere proficuamente un impiego o lavoro adeguato alle rispettive condizioni fisiche e sociali.

Coloro che non ottemperassero alla presente ordinanza saranno passibili delle sanzioni di legge.

Un corso per capisquadra della difesa antiaerea

Come è noto, la preparazione antiaerea della nostra città e provincia è all'ordine da qualche settimana e cioè da quando è stata compiuta la mobilitazione delle Camicie Nere controaeree. Mentre da parte degli organi competenti viene perfezionata la messa a punto della difesa passiva, la difesa attiva sta compiendo ulteriori perfezionamenti che consentano il massimo di rendimento degli uomini e del materiale.

Nell'attività quotidiana dei reparti del Controaereo va annoverato con speciale rilievo l'inizio di un corso per capisquadra avvenuto ieri. Nella sede di un comando di Centuria della 1.a Coorte mitraglieri, alcune decine di graduati, vecchie Camicie Nere e reduci della Grande guerra, sono ritornati ai banchi della scuola, dove alterneranno sedute teoriche intorno ai nuovi mezzi di difesa con l'istruzione pratica alle armi. Il corso si è iniziato senza cerimonie, e ciò con una prima lezione tenuta dal Comandante la Coorte stessa.

Questa inaugurazione di carattere veramente militare, ha avuto poi l'onore di una visita del Comandante la 12.a Legione controaerei. Accolto con gli squilli di tromba regolamentari, il Console ha detto poche parole ai graduati, indirizzandoli e incitandoli in ragione del grande momento che l'Italia attraversa.

Riduzioni ferroviarie agli studenti

Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso anche quest'anno la riduzione ferroviaria del 50 per cento in favore degli studenti iscritti alle Università italiane e degli studenti italiani residenti nelle provincie libiche, nell'Impero e nei Possedimenti, che si recano nei propri paesi o presso la propria famiglia a trascorrere le vacanze estive.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Guf.

Cronaca religiosa

La Confraternita di S. Maria dei Guardini - In occasione dell'inserramento, il nuovo Consiglio della Confraternita di S. Maria dei Guardini e degli Artisti ha spedito un telegramma di omaggio al Santo Padre e uno al Duce, i quali hanno ringraziato per l'omaggio.

La Battaglia del Podgora

Il 25° Annuale dell'epico evento celebrato dal 35° Reggimento Fanteria

Ieri mattina al Deposito del glorioso 35.o Reggimento Fanteria, che in questo momento trovasi fuori residenza, la data che ricorda una delle epiche battaglie sostenute dai Fanti del 35.o e le gesta dei volontari bolognesi della Grande Guerra, che sul Podgora si immolarono e si coprirono di gloria, è stata celebrata con carattere intimo.

Nel cortile della Caserma Cialdini, di Via Urbana, davanti alle lapidi che ricordano gli avvenimenti più gloriosi del Reggimento, è stata celebrata una Messa al Campo dal Cappellano Don Gandolfi, presenti le truppe disposte in plotoni affiancati, al comando del Colonnello Francesco Fazio, Comandante delle truppe al Deposito. Presenziava il Generale Gotti Porcinari, Vice-Comandante della Divisione «Pistoia».

Alla fine del sacro rito il Colonnello Fazio ha pronunciato il discorso commemorativo.

Dopo aver dato lettura della motivazione con la quale fu decorata della medaglia d'argento al valor militare la gloriosa bandiera del 35.o, già più volte insignita dei segni del valore, il Col. Fazio ha soggiunto che fin dall'inizio della grande guerra, il 35.o si schierò di fronte al campo trincerato di Gorizia. Sul Podgora, collina che domina da ponente la città di Gorizia, dove gli Austriaci avevano concentrato enormi mezzi di difesa, i fanti d'Italia e i carabinieri d'Italia aspramente e valorosamente lottavano da più mesi.

Il 35.o Fanteria mosse all'attacco del Podgora il 10 giugno 1915 alle ore 17,10 e procedette faticosamente con gravissime perdite, verso gli obiettivi fissati che i fanti del 35.o con indomito valore raggiunsero, osando sino alla morte.

Egli ha quindi formulato un devoto pensiero per i gloriosi Caduti, esortando i camerati presenti a levare in alto i cuori, le insegne e le memorie, nella certezza delle nuove immancabili vittorie.

Il Vice-Comandante della Divisione «Pistoia» Generale Gotti Porcinari ha poi pronunciato nobili e vibranti parole di esaltazione e di incitamento.

La truppa ha infine cantato gli inni della Patria, tra manifestazioni di entusiasmo.

Un Premio "Gandino,, al Liceo Musicale

Alcuni amici del compianto M.o Adolfo Gandino nell'intento di onorarne la memoria, convocati dal camerata Rag. Giacomo Tremontani si sono resi iniziatori di una sottoscrizione per costituire un capitale le cui rendite servano a premiare ogni anno il migliore alunno della Scuola di Composizione del nostro Liceo Musicale «G. B. Martini».

Le somme fino ad ora raccolte sono state consegnate al Rag. Guido Roversi che prenderà accordi con la Direzione del Liceo Musicale per il proseguimento della sottoscrizione.

Corsi speciali accelerati per le infermiere di Croce Rossa

Il Comitato della Croce Rossa Italiana comunica che nel corrente mese verranno indetti corsi speciali accelerati per la preparazione di personale femminile addetto all'assistenza ospedaliera. Tali corsi consteranno di lezioni teorico pratico secondo un determinato programma.

Per maggiori delucidazioni le interessate potranno recarsi presso l'Ispettorato delle Infermiere Volontarie (Via S. Petronio Vecchio 30), nelle ore d'Ufficio tutti i giorni feriali.

Uso dell'emblema della Croce Rossa

Il Comitato Croce Rossa Italiana di Bologna comunica:

In base alle Convenzioni Internazionali ed uso alle leggi vigenti, è fatto divieto agli Enti civili e privati di usare l'emblema della Croce Rossa che deve essere esclusivamente inalberato su stabilimenti sanitari della Croce Rossa Italiana destinati al ricovero di militari feriti e malati e di civili colpiti in conseguenza di azioni belliche.

Tengasi conto che gli stabilimenti sanitari della Croce Rossa sono esclusivamente riservati a questo uso.

STATO CIVILE DI BOLOGNA

Denunce dell'8 Giugno 1940-XVIII

Nati	18
Morti	10
Matrimoni	11

FIOCCHI BIANCHI

MARIA e MARIO MALINCONICO, unitamente al piccolo RENATO, annunciano con gioia la nascita di

SERENA

Bologna, 8 Giugno 1940-XVIII
Via Albertazzi, 39 secondo

Stato Civile

Denunce dell'8 Giugno 1940-XVIII.

NATI: Sedmesi Paolina, Schiedatti Francesca, Fiorini Floriana, Rossi Renata, Minguardi Liliana, Montanari Paola, Bocelli Domenica, Bonelli Marcello, Militari Luciano, Marzocchi Mirella, Naldi Maria, Plasente Silvana, Sallei Galeazzo, Rotollini Adriana, Migliani Bruna, Azzaroni Michelangela, Singni Giuseppe, D'Alesio Nicoletta, Totale 18.

MORTI: Bonelli Edoardo, a. 76, cameriere, via S. Agnese 1; Bucci Andrea, a. 82, già musicista, via S. Croce 13-III; Feliciani Giuseppe, a. 81, pensionato, via Podgora 16; Carvellati Maria, a. 68, in Lanzoni, massaia, via Borgo 117; Rosati Angiolina, a. 26, sarta, via Orefici 22-24; Pagani Carolmao, a. 60, con. Butturini, muratore, Osp. Maggiore; Giovannini Paolo, a. 62, operaio, Osp. S. Orsola, Monti Celso, a. 63, muratore, Osp. Maggiore; Scandellari Vito, a. 67, pensionato, Osp. Maggiore; Marchini Cirano, a. 38, operaio, Osp. S. Orsola. Totale 10.

MATRIMONI: Ricci Giovanni, geometra, celibe-Lolli Luisa, impiegata, nubile; Tozzi-Fontana Antonio, impiegato, celibe-Carmeccili Rachele, insegnante, nubile, Goretti Armando, operaio, celibe con Bortolotti Amedeo, tessitrice, nubile; Monti Giovanni, autista, celibe con Bonfiglioli Artidoro, l. d., nubile; Rossi Tommaso, impiegato statale, vedovo-Rizzi Cesarina, impiegata ord., nubile; Orsini Libero, meccanico, celibe-Magni Laura, operaia, nubile; Goretti Giorgio, armaiolo, celibe -Matteuzzi Ida, maglitara, nubile; Curati Luciano, ferroviere, celibe-Pinazzoli Sonia, sarta da donna nubile; Volpado Arturo, commerciante, celibe-Fantoni Maria, tipografa, nubile; Landuzzi Giorgio, impiegato, prov., celibe-Sarti-Mafalda, casalinga, nubile; Forlani Marion, calzolaio, celibe-Pioretti Ernesta, casalinga, nubile. Totale 11.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - Grande spett. comico «Harry, Al, Jimmy Ritz». Se Sp. Arte varia.

MODERNISSIMO - «Sospiri di Spagna» con Roberto Rey, Estrellita Castro.

IMPERIALE - «Il Cardinale di Richelieu» con George Arliss e Maureen O Sullivan

CONTAVALLI - «Una donna qualunque» Douglas «Sposiamoci stanotte» Nagel.

MARCONI - «Parata notturna» Alice Faye «Sherlock-Holmes» Pitts, Gresson.

NOSADELLA - «Partire» De Sica e Denis e «Amor mio non muore».

CARDUCCI - «Il Documento» A. Falconi. Apertura ore 15, ore 20,30 all'aperto.

REX - «Tutto il mondo ride» Alexander «Un dramma per televisione» Lugosi.

CENTRALE - «Capitan Mollenard» Baur.

VERDI - «Corriere Zaro, «Donna platino»

ROMA - «Tempesta sulle Ande».

OLIMPIA - «Il grande Barnum».

MODERNO - «Canto per te» Ziliani.

SAVOIA - Ore 15: «Il signore della Taverna» A.Falconi, L. Nucci - Doc. Luce.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Ippodromo Arcoveggio

OGGI, ore 16,30

Corse al Trotto

TACCUINO

GIUGNO 11 Martedì

S. Barnaba, apostolo, nativo dell'isola di Cipro. - S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto nel 1267.

Ricorrenze

Battaglia di Campaldino (1289) - Francesco V duca di Modena, abbandona i suoi Stati (1859).

Il tempo

Osservatorio della R. Università - Bollettino Meteorologico fra le ore 14 del 9 e le ore 14 del 10 Giugno - Stato del cielo: Prevalentemente sereno - Barometro (ridotto a 0 ed al livello del mare): 760.26 a 760.22 - Temperatura in centigradi: massima 30; minima 21; media 25.5.

Radiocudizioni

PRIMO PROGRAMMA SERALE - 21,50: Pianista Gorini.

SECONDO PROGRAMMA SERALE - 21: «Madama Butterfly».

TERZO PROGRAMMA SERALE - 20,30: Il quartetto vagabondo.

L'orario della Casalecchio-Vignola e delle autolinee provinciali

Ecco il nuovo orario che andrà in vigore a partire dal 12 giugno sulle seguenti linee:

Ferrovia Elettrica Casalecchio-Vignola Partenze da Casalecchio per Vignola ore 6 - 7,10 - 9,10 - 12,50 - 15 - 16,12 (solo nei giorni festivi) - 17,22 - 18,55 20,40 - 23,20 (solo nei giorni festivi). Arrivi a Casalecchio da Vignola ore 6,27 - 7,37 - 8,57 - 12,07 - 14,17 - 17,08 18,52 - 20,27 - 23,07 (solo nei giorni festivi).

Autolinea Bologna-Imola - Partenze da Bologna (P. Aldrovandi) per Imola ore 6 - 7 - 8 - 9 - 10,30 - 11,45 - 12,30 (fino a Ozzano) 13 - 13,30 (fino a Ozzano) - 14,30 - 16 - 17,05 - 18,30 - 20 - 23,55 (solo nei giorni festivi dal giugno all'Agosto). Arrivi a Bologna (P. Aldrovandi) da Imola - ore 5,30 (in venerdì fino al 30 settembre) - 6 (solo in venerdì dal 1.o Ottobre) 7,30 - 8,15 - 9,15 10,15 - 11,30 - 12,45 - 13,23 (da Ozzano); 14,00 - 14,34 (da Ozzano) - 15 - 16,45 - 18,15 - 19,15 - 20,45 - 23,50 (solo nei giorni festivi dal giugno all'agosto).

Autolinea Savigno-Bazzano - Partenze da Bazzano per Savigno - ore 7,50 (meno il sabato) - 10,20 (solo il sabato) - 13,20 - 18,30 Arrivi a Bazzano da Savigno - ore 6,55 - 11,35 - 18,05.

Autolinea Bologna-Bazzano-Zocca: Partenza da Bologna per Bazzano Zocca ore 7,55 - 18. Arrivi a Bologna da Zocca ore 7,25, 17,50.

Grave infortunio di un operaio

Il giovane operaio Ercole Veronesi, di anni 17, abitante in via Bongnsi 99 addetto al pastificio Baroncini, in via S. Felice 87, ieri mattina, mentre era intento al lavoro, riportava gravemente infortunato. Inavvertitamente l'operaio rimaneva con la mano sinistra tra gli ingranaggi di una impastatrice. I compagni subito accorsi, chiusero la macchina, non impedendo però che le prime falangi di quattro dita della mano sinistra del malcapitato, fossero tranciumate. L'infortunato è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Ustionata dall'acqua bollente

Gravi ustioni, prodotte da acqua bollente, riportava la casalinga Emilia Fortini di anni 56, abitante in Via S. Vitale 85. La donna ieri mattina mentre era intenta a lavare nel cortile della propria abitazione, accidentalmente inciampava e andava a cadere entro una bacinella contenente una soluzione di soda bollente. Riportava ustioni alle cornie per cui è stata ricoverata all'Ospedale S. Orsola.

Gli incidenti della strada

Sono stati nella giornata di ieri trasportati all'Ospedale S. Orsola per le necessarie medicazioni le seguenti persone che hanno avuto incidenti stradali:

In via Emilia Ponente, all'altezza delle Officine Calzoni, Giuseppe Rizzi di anni 55, veniva urtato dall'automobile targata 25012 BO e caduto a terra, riportava ferite giudicate guaribili in giorni 8.

— Il ciclista Primo Cantelli di anni 45 in via Indipendenza nei pressi della Chiesa del Sacro Cuore, veniva urtato dall'auto targata 10885 RE e riportava varie contusioni.

— Urtato da un motocarro è stato pure il ciclista Giovanni Castagnano di anni 34, in Via Parlato, riportando lievi contusioni.

Piccoli colpi ladreschi

Dalla giacca lasciata momentaneamente appesa ad un attaccapanni del Bar Imperiale, il dott. Renzo Cipollino da Novara, ha avuto trafugato il portafogli. Questo conteneva circa 400 lire e vari documenti personali.

— E' stata borseggiata del portamonete Maria Fabbriani abitante in via Saragozza 70. Nel portamonete erano circa una trentina di lire.

TUTTE LE INSERZIONI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA VIA INDIPENDENZA 12 P. T. DALLE ORE 8.30 ALLE 12.30 E DALLE ORE 14.30 ALLE ORE 18.30 GIORNI FERIALI - TEL. 26-903.

ULTIME NOTIZIE

Lo storico annuncio del Duce ha una enorme risonanza nel mondo

Le parole rivolte ai neutrali accolte con soddisfazione in Jugoslavia e in Romania - Gli Italiani all'estero vibrano all'unisono con la Patria

Roma, 10 giugno

La ferrea parola del Duce ha avuto un'eco enorme in tutto il mondo.»

L'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia e la sua fermissima volontà di vittoria hanno provocato il più vivo entusiasmo in Germania, un'ondata di simpatia da parte delle Nazioni amiche e una commozione intensissima in tutti i connazionali residenti all'estero, che guardano con saldo coraggio e incrollabile fede alla Patria Fascista che preparerà la maggior grandezza per l'avvenire.

A Vienna quando la fatidica notizia è giunta al pubblico dalla bocca del Duce, l'entusiasmo della folla è stato altissimo ed è stato chiesto a gran voce che dal balcone del R. Consolato venisse mostrato il ritratto del Duce. All'apparire di esso la moltitudine viennese inneggiava al Fondatore dell'Impero unitamente ai connazionali. Il Console Generale d'Italia ha quindi rivolto brevi parole alla folla suscitando nuove intensissime dimostrazioni al Duce e all'alleanza italo-germanica. Sotto le finestre del Consolato hanno sfilato poi interminabili cortei ai quali si erano aggiunte bande musicali che alternavano gli inni guerrieri della Germania e dell'Italia.

Budapest acclama al Duce

A *Budapest*, il discorso del Duce che tutta l'Ungheria attendeva con fremente interesse ha suscitato nell'opinione pubblica ungherese un'ondata di unanime e schietto consenso. L'intera Nazione magiara ha sempre mostrato la più sincera comprensione per i diritti e gli interessi del Popolo italiano amico. Da fonte autorizzata sono state fatte al corrispondente dell'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni: «L'Ungheria ha la più piena comprensione per le ragioni che hanno determinato l'amica Nazione Italiana ad abbandonare la posizione di non belligeranza. La Nazione Ungherese segue con calorosa simpatia la lotta del Popolo Italiano al quale essa si sente così vicina, ed esprime fervidi voti per un rapido raggiungimento della giusta pace voluta dal Duce. Questi sentimenti sono inspirati naturalmente dagli stretti legami che esistono tra l'Ungheria e le Potenze dell'Asse. La politica dell'Ungheria è immutata dal punto di vista della pace nell'Europa sud-orientale sul quale punto essa si trova ugualmente in armonia con gli scopi delle Potenze dell'Asse».

In una grande adunata di ex combattenti un oratore ha dato l'annunzio del grande fatto storico comunicato oggi dalla voce di Mussolini dal balcone di Piazza Venezia: tutti i reduci sono scattati in un grido solo: «Evviva l'Italia» che si è poi moltiplicato in una entusiastica dimostrazione al Duce. I reduci hanno poi sfilato per la città e giunti nella Piazza della Libertà si è rinnovata la dimostrazione e il nome del Fondatore dell'Impero si è lungamente levato nel cielo. Non vi è ungherese che non invochi la vittoria delle Armi italiane poichè se che la pace con giustizia, la pace mussoliniana, risolleverà anche il fedele popolo magiaro dalle infamie di Versaglia.

Belgrado e Bucarest neutrali

A *Belgrado*, negli ambienti ufficiosi governativi, è stato dichiarato ai corrispondenti della *Stefani* e del *D.N.B.* che le solenni parole del Duce vengono accolte con soddisfazione e trovano la politica estera di questo Paese perfettamente in linea, poichè la Jugoslavia si mantenne sin dall'inizio del conflitto strettamente neutrale. L'assicurazione data agli Stati confinanti, fra i quali è stata menzionata la Jugoslavia, ha prodotto una profonda impressione nel Popolo. Le edizioni serali dei giornali portano sotto vistosi titoli l'annunzio dell'entrata in guerra dell'Italia e i più significativi passi del discorso. La collettività italiana riunita nella R. Legazione ha religiosamente ascoltato le parole del Duce unendo il suo grido di fede e di entusiasmo a quello degli Italiani di tutto il mondo.

A *Sofia* la decisione storica dell'Italia annunciata al Mondo dal Duce, sostenitore di una vera giustizia internazionale, ha fatto enorme impressione, dato che in Bulgaria i circoli politici, la stampa e l'opinione pubblica ben comprendono i moventi determinanti della entrata in guerra dell'Italia Fascista. Particolare favorevole impressione ha prodotto l'affermazione del Duce che l'Italia non intende trascinare altri popoli nel conflitto. Questa intenzione dell'Italia — si ritiene a Sofia — va attentamente considerata da Turchia, Jugoslavia, Grecia ed Egitto e non mancherà di dimostrare il suo grande valore. In questo giorno di infinita grandezza, gli Italiani di Sofia, raccolti attorno al Ministro Conte Magistrati nella Sede del Fascio, hanno ascoltato l'annuncio della sicura vittoria di Roma con profonda commozione, pronti a tutti i compiti che la Patria vorrà loro affidare.

A *Bucarest* lo storico discorso del Duce è stato ascoltato, con fervente entusiasmo dagli Italiani colà residenti riuniti nella Casa d'Italia e alla Sede della Legazione. La decisione dell'Italia Fascista è stata resa nota dalle edizioni straordinarie dei giornali che sono andati letteralmente a ruba. La dichiarazione di guerra italiana ha destato grande emozione in tutti gli elementi e nei circoli autorizzati si esprime piena soddisfazione per la decisione del Duce di preservare i Balcani dalle complicazioni della guerra.

Si ha dall'*Olanda* che la notizia dell'intervento in guerra dell'Italia è stata accolta in quegli ambienti italiani con enorme entusiasmo. Calorose manifestazioni di cameratismo si sono svolte fra italiani e tedeschi che hanno inneggiato insieme alla politica dell'Asse.

A *Dusseldorf* imponenti masse di popolo hanno ascoltato il discorso del Duce e vibranti manifestazioni hanno accolto la dichiarazione di entrata in guerra dell'Italia.

A *Madrid* lo storico evento ha suscitato enorme impressione e la folla degli Italiani e Spagnoli che ascoltava alla radio il discorso del Duce ha acclamato entusiasticamente al Re e Imperatore ed al Fondatore dell'Impero. I giornali riproducono il testo integrale del discorso sotto enormi titoli.

Estremo interesse in America

A *Berna* si rileva che la decisione dell'Italia non ha sorpreso la Svizzera, dove, nonostante le simpatie verso la Francia, si riconoscono i torti di questa, mentre sempre più larga e profonda si fa l'irritazione verso la Gran Bretagna. Dal discorso del Duce l'*Agenzia Telegrafica* e la Radio hanno messo in rilievo il grande valore della dichiarazione che riflette anche la Svizzera e che suscita già una vasta eco, specialmente dopo le apprensioni delle scorse settimane.

Ad *Atene* riunitisi in massa alla Casa d'Italia la collettività italiana ha ascoltato con viva emozione il discorso del Duce sottolineando con vibranti manifestazioni all'indirizzo della Patria fascista i punti più salienti di essa.

A *Tallinn*, Riga, Kaunas e negli altri Paesi baltici, gli italiani raccolti attorno ai propri rappresentanti diplomatici, hanno ascoltato la storica radiotrasmissione, fondendo il loro entusiasmo con quello della Patria lontana in armi.

A *Washington* si rileva che milioni di persone nella Capitale e in tutti gli Stati Uniti hanno ascoltato il testo del discorso del Duce tradotto in inglese parola per parola. I giornali sono usciti immediatamente dopo, riportando sotto grandi titoli la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia e all'Inghilterra. La decisione dell'Italia è stata comunicata immediatamente al Presidente Roosevelt, che da Charlottenville (Virginia) ha pronunciato un discorso alla radio sulla guerra Europea e l'intervento dell'Italia.

A *S. Paulo del Brasile* la collettività italiana, cui si è cameralescamente unita quella germanica ha accolto col più vivo entusiasmo la storica decisione dell'Italia che marcia sicura sotto la guida del Duce verso i suoi più grandi destini.

A *Buenos Aires* l'intervento in guerra italiano ha suscitato profonda generale emozione, specialmente negli italiani, i quali affollati nelle sedi dell'Ambasciata e del Consolato hanno acclamato al Re Imperatore e al Duce.

L'entrata in guerra dell'Italia è stata annunziata dalle sirene e dai giornali usciti in edizioni straordinarie, suscitando grandissima emozione nel pubblico argentino.

Enorme impressione nella Capitale inglese

Londra, 10 giugno

La notizia dell'entrata dell'Italia nel conflitto è stata ricevuta con ostentata calma nei circoli più autorevoli di Londra, dove era da qualche tempo prevista, ma nel pubblico la impressione è enorme. Precisazioni ufficiose dicono che tutte le misure precauzionali aeree, terrestri e navali erano completate da una settimana; alcune, come il concentramento di forze navali nel mediterraneo, erano state annunciate ed altre sono state tenute segrete.

Si riconosce che l'ingresso dell'Italia nella lotta ha notevolmente peggiorato la situazione strategica degli alleati. La formidabile forza delle Armi italiane e il peso che esse possono avere nella lotta, soprattutto nel campo aereo, perchè si sa che l'Aviazione italiana è potente tanto nel materiale quanto nei piloti, turba i sonni di molti inglesi.

Per quanto riguarda il campo navale si tempono soprattutto la imponente flotta di sommergibili e i motoscafi veloci italiani nel Mediterraneo.

"Le ostilità si iniziano a mezzanotte,,

Una dichiarazione di Reynaud

Parigi, 10 giugno

Reynaud ha dichiarato che a mezzanotte si inizieranno le ostilità con l'Italia. (Stefani)

Il remoto Canadà ci dichiara la guerra!

Ottawa, 10 giugno

La Camera dei Comuni canadese ha approvato la dichiarazione di guerra all'Italia. Il Primo Ministro canadese King ha dichiarato che la decisione dell'Italia chiarifica la situazione e libera le mani alla Gran Bretagna e alla Francia per un'azione più energica. (*Stefani*).

Re Haakon e il suo governo si trovano in Inghilterra

Londra, 10 giugno

Il Ministero delle Informazioni comunica che il Re e il Governo di Norvegia si trovano già in Inghilterra ed afferma che la ritirata delle truppe alleate dalla Norvegia settentrionale è avvenuta previa intesa con il Sovrano e il Governo norvegese.

L'*Associated Press* riporta una notizia secondo la quale Re Haakon, il Principe Olaf e il Governo norvegese avrebbero fatto una dichiarazione comune, affermando che gli alleati hanno costretto la Norvegia a decidere la capitolazione ritirando le loro forze il cui impiego era richiesto altrove.

Della ritirata definitiva degli anglo-francesi dalla Norvegia i giornali danno soltanto l'annuncio ufficiale, evitando per ora i commenti.

La via dell'Atlantico è libera per le navi tedesche

Stoccolma, 10 giugno

La capitolazione delle ultime forze norvegesi, a giudizio dei circoli competenti svedesi, dà alla Germania la possibilità di completare l'occupazione delle coste dell'estremo nord dell'Europa e di rimuovere l'ultima base di blocco che l'Inghilterra aveva nella parte settentrionale del continente. La via dell'Atlantico — si riconosce a Stoccolma — è così libera per le navi mercantili tedesche, chè le basi britanniche più vicine sono quelle delle Faröer e forse dell'Islanda. Le possibilità tedesche di evadere il blocco avversario sono così enormemente aumentate.

Col possesso di Harstad-Tromsoe-Hammerfest e del Capo Nord inoltre i tedeschi sono in grado di controllare anche tutte le linee di comunicazione marittima dell'Unione Sovietica nell'Artico.

Negli ambienti neutrali si apprende che l'esercito norvegese del nord aveva deciso di continuare la lotta. Il Comandante della VI Divisione fu però informato che le forze alleate avevano deciso di abbandonare la regione di Narvik «a causa di preoccupazioni altrove». Alle forze norvegesi non rimase quindi altra alternativa che di negoziare la resa.

L'inviato speciale del giornale *Dagens Nyheter* nella regione di Narvik riferisce che la resa delle truppe norvegesi in quella regione è stata firmata dal Generale Fleischer, Comandante della VI Divisione norvegese, il quale ha lanciato subito un proclama alle truppe dipendenti, ordinando loro di deporre le armi. Lo stesso corrispondente aggiunge di sapere che i negoziati per la cessazione della guerra nella Norvegia settentrionale erano in corso da qualche tempo e che l'Inghilterra aveva dato il suo consenso alla resa delle forze norvegesi e alla cessazione della lotta in Norvegia.

I circoli politici svedesi mettono in rilievo con grande ammirazione i risultati conseguiti dalle truppe germaniche.

Affari sballati delle plutocrazie

La flotta inglese... sconfitta in cambio delle vecchie armi americane

Nuova York, 10 giugno

Vari giornali accennano al fatto che il Governo americano rimarrebbe deciso a cedere agli Alleati il materiale bellico, vecchio e nuovo, disponibile, dopo l'impegno assunto dal Governo inglese di inviare nel Canadà la flotta inglese in caso di sconfitta, e ciò per evitare la capitolazione delle forze navali a vantaggio della Germania. In tal modo l'Unione possederebbe delle Armate navali inglese e americana permetterebbero agli Stati Uniti di affrontare ogni pericolo nell'Atlantico e nel Pacifico.

Armando Mazza direttore respons.
Piero Pedrazza redattore capo

L'inizio della stagione balneare sulla riviera romagnola

Lungo le magnifiche spiaggie di Rimini - Riccione - Cattolica - Cesenatico sono apparsi in questi giorni le cabine, le tende e gli ombrelloni ad annunciare con la festosità dei loro colori, l'inizio della stagione dei bagni che anche quest'anno vede l'affluire di folle di ospiti.

Quest'ultimi trovano nella serenità della Riviera di Romagna l'ambiente ideale per un periodo di riposo ristoratore. Mamme e bimbi in particolare vi trascorrono ore indimenticabili fra l'azzurro del cielo e del mare, sulla sabbia vellutata.

Si preparano intanto le più interessanti manifestazioni, che vanno da grandi feste dopolavoristiche, alle gare velliche nazionali ed ai tornei di tennis.

Tutti i desideri del pubblico più esigente vengono così soddisfatti, per far sì che al sorriso incomparabile della costa romagnola si uniscano avvenimenti sportivi di primo ordine.

LA SORTE DELLA FRANCIA MATURA

Le comunicazioni fra Parigi e Le Havre interrotte dalle Forze germaniche

La notizia del decisivo intervento italiano è stato accolto con marziale entusiasmo dai soldati germanici al fronte

Berlino, 10 giugno

Un dispaccio dell'*United Press* informa:

In ambienti autorizzati è stato dichiarato nel pomeriggio che le Forze germaniche hanno completamente interrotto le comunicazioni fra Parigi e Le Havre, le quali sono vitali per la Francia.

L'entrata dell'Italia nel conflitto al fianco della Germania, precisano gli ambienti competenti berlinesi, suggella la sorte della Francia, la cui posizione nelle prime ore del pomeriggio, era giudicata gravissima, dopo il totale sopramento della «Linea Weygand» da parte delle Armate germaniche.

L'impressione corrente nei circoli ufficiosi è che l'odierna decisione dell'Italia ha dato una impronta decisiva all'ultima fase della guerra in Francia. Il Popolo germanico ha accolto — come è noto — la notizia da Roma con grandi manifestazioni popolari di gioia. Nelle sfere ufficiose naturalmente, si guarda già ai nuovi sviluppi della situazione, ma si mantiene il massimo riserbo.

Per quanto riguarda la situazione militare, il riserbo dei giorni scorsi sostanzialmente continua. Si conferma soltanto, da fonte competente, che tutte le comunicazioni stradali, ferroviarie e fluviali sono interrotte per i francesi, ad oriente della Senna, fra Parigi e Le Havre.

Il rapido avvicinarsi del grosso delle armate germaniche alla Bassa Senna è interpretato come conferma solare dello scavalcamento definitivo della Linea Weygand e della situazione gravissima in cui è stato messo l'intero Esercito francese.

Si aggiunge che ormai l'intero fronte franco-tedesco, dal Mare alla Mosa, è in movimento, e che l'ala destra francese è in posizione sempre più precaria, perchè ormai, con le spalle a tergo della linea Maginot, mentre l'ala sinistra sta rapidamente perdendo ogni importanza strategica, per la rapida azione germanica verso la Senna inferiore.

Il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* sul Reno comunica:

Non si hanno notizie sulla grande battaglia di Francia. Nè lo Stato Maggiore Germanico, nè lo Stato Maggiore Francese forniscono informazioni su questo colossale scontro di milioni di uomini, di migliaia di cannoni, di carri armati e di aeroplani. Il carattere manovrato della battaglia impedisce di dare i consueti rendiconti fino a che la situazione strategica e tattica in corso non sia determinata definitivamente. Gli unici elementi che si conoscono sono i seguenti:

Il Comando Germanico più che ad occupare città e territori militari, mira a distruggere l'Esercito Francese.

La resistenza francese è furibonda e quanto mai sanguinosa.

I successi tedeschi sono grandi e in alcuni settori già stanno per diventare definitivi.

Sulla destra dello schieramento germanico i francesi battono in ritirata, al centro sono agganciati violentemente e stanno subendo perdite enormi. Sulla sinistra hanno buttato tutte le riserve, in uno sforzo disperato di arginare le masse germaniche che irrompono dalle brecce dell'Aisne e della Champagne.

La notizia dell'intervento in guerra dell'Italia è arrivata sul campo di battaglia circa alle ore 19 nelle posizioni germaniche provocando un fiero e commosso entusiasmo dei soldati tedeschi che sono grati al loro compagni d'armi italiani di essere entrati in lizza nel momento in cui più violenta e sanguinosa avvampa la battaglia e l'Inghilterra sta buttando in Francia tutti i rinforzi che può racimolare per aiutare l'alleata.

Si apprende che la città di Mittelburg capitale della Zeelandia fu distrutta dall'artiglieria francese nella giornata del 17 maggio. Nonostante l'invito del Borgomastro, che effettuava ripetuti tentativi per evitare la catastrofe, le autorità francesi e del Corpo di spedizione britannico che si trovavano in Olanda fecero sgombrare la città, incendiandola. Tutti i palazzi storici sono andati distrutti. La popolazione ha vissuto ore tragiche percorrendo le grandi vie di comunicazione senza meta, esposta ai bombardamenti aerei e terrestri.

Londra confessa la perdita di cinque unità navali

Londra, 10 giugno

E' annunciato ufficialmente che la nave portaerei *Glorious*, la nave trasporto *Orama*, i cacciatorpediniere *Acasta* e *Ardent* e la nave cisterna *Oil Pioneer* devono considerarsi affondati. La *Glorious* era gemella della *Courageous*, affondata il 17 settembre scorso.

Il Ministero dell'Aria comunica che durante le ultime ore bombardieri di media portata e pesanti dell'aviazione britannica hanno ripreso l'attività, nel corso dell'attacco contro le linee di comunicazione nemica immediatamente a tergo del fronte di combattimento. Altre formazioni di bombardieri pesanti hanno attaccato obiettivi militari nella Renania e nella Ruhr. Quattro apparecchi mancano.

Come è fallito il tentativo inglese in Norvegia

Tromsoe, 10 giugno

L'ultimo colpo di fucile a Narvik è stato sparato la notte scorsa, pochi minuti prima di mezzanotte. Mezz'ora dopo i soldati del Generale Dietl accendevano fuochi giganteschi sulla montagna di Rombak, dove gli assediati avevano resistito per oltre due mesi. Gli alleati, prima di ritirarsi a Levanger, Tromsoe e Harstad, di dove si sono imbarcati per l'Inghilterra nel pomeriggio di venerdì, fecero saltare i piazzali ferroviari, le calate e i magazzini del porto di Narvik, sì da renderli inutilizzabili per alcuni mesi.

Stamane si è appreso che la Flotta germanica, nella notte, ha preso saldo possesso di Harstad. A Tromsoe la lotta è giunta poche ore dopo la battaglia di sabato con le unità britanniche. Al seguito delle unità da guerra erano alcuni trasporti dai quali sono subito sbarcati mezzi meccanici per la rapida occupazione della Norvegia settentrionale. Da Petsamo non sono segnalate novità di sorta sul confine sovietico.

Vandalismi degli sconfitti

Insieme con gli alleati, oltre al Re ed al Principe Ereditario, sono partiti pochi parlamentari norvegesi, fra cui Hambro, Presidente dell'antico Storting. Essi si sono imbarcati su navi norvegesi nella mattina di venerdì. Tutta la Flotta norvegese, che era rimasta all'ancora nei porti settentrionali, ha salpato per l'Inghilterra scortata da unità da guerra britanniche. Sembra che sia riuscita a raggiungere i porti britannici.

Sull'evacuazione degli alleati dalla regione di Narvik si hanno ora i seguenti particolari. Le truppe francesi lasciarono le posizioni di prima linea mercoledì scorso e venerdì fecero altrettanto quelle britanniche. Francesi, polacchi e cechi si imbarcarono su piroscafi francesi, che subito levarono le ancore. Gli inglesi si imbarcarono venerdì notte insieme con le personalità norvegesi summenzionate. Di tale imbarco le truppe norvegesi furono tenute completamente all'oscuro.

Quando la partenza degli alleati fu notata, nelle prime ore di sabato, le truppe norvegesi si ritirarono in fretta dalle posizioni di prima linea. La disintegrazione e l'autosmobilitazione furono rapidissime. Già nella giornata di venerdì e poi sabato mattina i tedeschi avevano effettuato violenti bombardamenti aerei a Narvik.

Fra la popolazione norvegese e soprattutto fra quelli che hanno combattuto vivissimo è il risentimento per la fuga clandestina degli alleati.

Le truppe alleate, a giudizio di chi le ha viste, apparvero depresse quando ricevettero l'ordine di ritirarsi e di rimpatriare, dopo di aver sostenuto asperrimi combattimenti e sostenuto perdite.

Fra Tromsoe e Narvik gli inglesi hanno incendiato trenta aeroplani da caccia che per ragioni misteriose non sono riusciti a riportare in Inghilterra. Hanno pure sistematicamente distrutto i depositi di viveri, munizioni, benzina e materiale vario. Gli abitanti norvegesi hanno assistito impassibili a tanta distruzione.

La fuga dei "tommies,,

In un primo tempo le truppe norvegesi della VI Divisione avevano deciso di continuare da sole un simulacro di resistenza, ma il rapido congiungimento delle forze del Generale Dietl con quelle avanzanti dal sud li indussero rapidamente a capitolare.

Si è contemporaneamente saputo che i germanici, dopo avere occupato Bodö una settimana fa, lanciarono paracadutisti su tutti i paesi montani di importanza militare, lungo la strada da Narvik a Bodö. Compiuta l'operazione lanciarono in avanti reparti di sciatori, seguiti da colonne di salmerie leggere, col compito di raggiungere il più rapidamente possibile le alture di Rombak, dove gli alpini di Dietl eroicamente resistevano.

A Bodö gli inglesi, dopo un brevissimo combattimento, si imbarcarono lasciando i norvegesi alle prese con i germanici. Il comandante norvegese fu così costretto a richiamare alcune truppe impegnate nell'assedio dei tedeschi a Narvik per tentare di arrestare la rapida avanzata degli sciatori germanici.

L'operazione fu impedita dal tempestivo intervento dell'Aviazione tedesca, che oltre a ciò, nello spazio di una settimana arò tutta la Norvegia settentrionale, distruggendo le varie industrie e tutte le possibilità di vita cadute nelle mani degli alleati, oltre, come è noto, la radio di Tromsoe. L'eccezionale lunghezza delle giornate artiche con il sole d'estate, e la mancanza di vegetazione, che toglieva la possibilità di occultamento, hanno facilitato assai all'Aviazione tedesca la individuazione dei bersagli e la loro distruzione.

Completate così le operazioni in Norvegia, diverse Divisioni stanno ritornando in Germania, chiamate ad altri compiti.

TOGLIE LE IMPURITA'
CHE OFFUSCANO LA LUCENTEZZA DEI
CAPELLI

Lo Shampoo Palmolive, per la sua speciale composizione all'olio d'oliva, elimina la polvere e tutte le impurità che si sovrappongono ai capelli. Ecco perchè le capigliature opache e sbiadite, dopo una sola lavatura con questo famoso prodotto acquistano subito una nuova luce.

Lo Shampoo Palmolive non contiene soda e quindi non secca i capelli, ma dona loro un'ideale morbidezza e rafforza il bulbo capillare. Provatelo!

VENDUTO IN DUE TIPI PER BRUNA ED ALLA CAMOMILLA PER BIONDA

LA BUSTA CONTIENE 2 DOSI

PRODOTTO A GENOVA

L'OLIO D'OLIVA DEL SAPONE PALMOLIVE RENDE MORBIDA E COLORITA L'EPIDERMIDE

Con questo semplice bagno

PIEDI SPOSSATI SI FORTIFICANO

Bruciore e punture trovano rapido sollievo!

I piedi vi danno delle molestie! Sono rigonfi per lo strapazzo, sono infiammati, bruciano e pungono per eccesso di stanchezza, sudano troppo, sono affetti da dolorose callosità e durezze. Un rimedio semplice quanto economico vi offre la possibilità di dare nuova forza ai vostri piedi dolenti e di arrecarvi un immediato sollievo. Migliaia di sofferenti come Voi hanno già potuto essere aiutati. Versate 2-3 cucchiaiate di Saltrati Rodell in una bacinella che contenga 2-3 litri di acqua calda. Un bagno ai piedi nel liquido lattiginoso che si è formato, della durata di 10-20 minuti, vi arrecherà un palese sollievo. Il bruciore o le punture man mano scompaiono, il gonfiore regredisce, callosità e durezze si ammorbidiscono. L'acqua del bagno penetra profondamente nei pori della pelle stimolando la circolazione del sangue. Pieno di riconoscenza, da quel giorno non priverete i vostri piedi del beneficio di questo bagno ristoratore. Non rischierete nulla! Se non sarete rimasto soddisfatto del vostro primo esperimento, per avere il rimborso dell'intera spesa di acquisto Saltrati, non avrete che da inviarci lo stucchio vuoto. Potrete procurarvi Saltrati Rodell in ogni farmacia.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Aut. Pref. Firenze N. 18403 Div. 5ª 20-5-40-XVII

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte "IL RESTO DEL CARLINO,,

Anno LVI N. 140 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Cavaliera N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-510 33-819 33-818 30-334 (interurb.)
Manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Mercoledì 12 Giugno 1940-XVIII

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 70 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Tasse sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

LA GUERRA DELL'ITALIA FASCISTA E PROLETARIA CONTRO GLI AFFAMATORI

Il Sovrano affida al Duce il Comando delle truppe operanti su tutte le fronti

Un proclama di Vittorio Emanuele III ai soldati di terra, di mare e dell'aria

Il Re Imperatore tra i combattenti

"Unito a voi come non mai, sono sicuro che il vostro valore ed il patriottismo del Popolo Italiano sapranno ancora una volta assicurare la vittoria alle nostre armi gloriose"

ZONA DI OPERAZIONI, 11 GIUGNO

La Maestà del Re e Imperatore ha diretto ai soldati di terra, di mare e dell'aria il seguente proclama:

SOLDATI DI TERRA, DI MARE E DELL'ARIA!

Capo supremo di tutte le Forze di terra, di mare e dell'aria, seguendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come venticinque anni or sono, ritorno tra voi.

Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il Comando delle truppe operanti su tutte le fronti.

Il mio primo pensiero vi raggiunge mentre, con me dividendo l'attaccamento profondo e la dedizione completa alla nostra Patria immortale, vi accingete ad affrontare, insieme con la Germania alleata, nuove difficili prove con fede incrollabile di superarle.

SOLDATI DI TERRA, DI MARE E DELL'ARIA!

Unito a voi come non mai, sono sicuro che il vostro valore ed il patriottismo del Popolo Italiano sapranno ancora una volta assicurare la vittoria alle nostre armi gloriose.

Zona di Operazioni, 11 giugno 1940-XVIII

VITTORIO EMANUELE

Il Duce alle Forze Armate

Armi e cuori tesi alla conquista della vittoria - Badoglio, Graziani, Cavagnari e Pricolo confermati nelle rispettive cariche

ROMA, 11 giugno

Il Duce ha diramato il seguente Ordine del Giorno alle Forze Armate:

Per decisione di S. M. il Re Imperatore assumo da oggi, 11 giugno, il Comando delle truppe operanti su tutte le fronti.

Confermo nella carica di mio Capo di Stato Maggiore Generale il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio; confermo nelle rispettive cariche e alle di lui dipendenze il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, quale Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, l'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari, quale Capo di Stato Maggiore della R. Marina, il Generale designato di Armata Aerea Francesco Pricolo, quale Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Da oggi armi e cuori devono essere tesi verso la mèta: conquistare la vittoria.

Saluto al Re!

MUSSOLINI

Ferrea unità di comando

Roma, 11 giugno

Il proclama col quale la Maestà del Re Imperatore ha delegato il Duce al Comando delle Forze Armate dell'Italia Fascista è stato appreso con plebiscitario entusiasmo da tutto il Popolo Italiano, che da un ventennio guarda a Mussolini come al Condottiero nel senso romano e più autentico della parola, e che sente in lui la garanzia insuperabile che in questa «ora del destino» tutte le forze vive della Nazione saranno fatte convergere totalitariamente al conseguimento della vittoria per la nostra integrale indipendenza.

L'azione suprema del Comando delle Forze Armate, assunta dal Duce per delega della Maestà del Re suonerà altresì come la più solenne smentita a tutte quelle basse e ignominiose insinuazioni con le quali le democrazie volevano far credere che fra Corona e Stato non vi fosse quell'armonia e quella fusione di intenti e di volontà per cui si sperava che l'Italia credesse ancora una volta alle lusinghe della politica democratica.

Oggi ogni illusione è caduta. Il Duce è al comando di tutte le nostre Armate. Affiancato dai tecnici di un esperto Stato Maggiore centrale, il Duce si avvarrà per l'azione di comando sul complesso delle Forze Armate di terra, del mare e del cielo del Capo di Stato Maggiore Generale, Maresciallo Badoglio, collegato con i Capi di Stato Maggiore delle singole Forze Armate. In questa struttura le linee di dipendenza sono definite con la massima chiarezza, le interferenze eliminate. Soprattutto eliminato il complesso delle relazioni e delle intese non sempre facili e rapide fra il Comando Supremo e il Governo dello Stato, quando ne sono esponenti uomini diversi, raggiungendosi così quella unità di comando che è una regola essenziale dello stile fascista.

In Germania, il Führer tiene l'azione di comando come Capo delle Forze Armate, avvalendosi egualmente del suo Stato Maggiore, collegato con le varie Forze Armate. Anche in Francia, ad esempio, si è affidata la somma dei poteri militari al Generalissimo Weygand, nella sua qualità di «Comandante dell'insieme dei teatri di operazione». Tuttavia, in Francia, non mancano dispersioni di energia, che nella realtà dei fatti sono causate dalle superstiti strutture del regime parlamentare, dalle discordanze fra i Partiti, dall'abitudine all'esercizio dei pubblici poteri in un senso individualistico.

Nell'Italia Fascista gli organi di comando e la loro disciplinata solidarietà, sotto la guida suprema del Fondatore dell'Impero, daranno ai soldati del Littorio la più grande vittoria.

I Comandi militari hanno lasciato la Capitale

ROMA, 11 giugno

I Comandi militari e gli Uffici degli Stati Maggiori dei Ministeri delle Forze Armate, hanno lasciato la Capitale e si sono trasferiti altrove. (St.)

La delimitazione della zona di guerra nel territorio metropolitano

E' stata fissata la seguente delimitazione della zona di guerra nel territorio metropolitano.

La zona di guerra comprende, oltre al Piemonte, tutto il versante tirrenico dall'Appennino al mare, più la Calabria, la Sicilia, la Sardegna, le Isole degli Arcipelaghi e la provincia di Taranto.

Le zone di operazione verranno successivamente delimitate. (Stefani).

Il comunicato sulle operazioni sarà diramato alle ore 10

ROMA, 11 giugno

Il comunicato sul corso delle operazioni sarà diramato alle ore 10. (St.)

IL DUCE PRESIEDE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La legge di guerra in vigore

Il blocco dei prezzi, degli stipendi, dei salari e delle pigioni - Le pene per i delitti aggravate - Provvidenze per i richiamati - La Direzione Generale dell'Alimentazione

Roma, 11 giugno

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

PRESIDENZA - *Su la proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:*

Uno schema di R. D. col quale si stabilisce che nei territori dello Stato — compresi quelli dell'Africa Italiana e dei Possedimenti — si applicano le disposizioni della legge di guerra a decorrere dalle ore 24 del giorno 10 giugno 1940-XVIII, ad eccezione di quelle attinenti al sindacato od al sequestro delle aziende industriali o commerciali esercitate da sudditi nemici, regolate da separato provvedimento.

Uno schema di R. D. che determina i territori dello Stato nei quali viene dichiarato lo stato di guerra ai fini dell'applicazione della legge penale militare di guerra e a ogni altro effetto di legge.

Uno schema di provvedimento con cui vengono fissate le norme per il sindacato o il sequestro delle aziende industriali e commerciali esistenti nei territori dello Stato esercitate da sudditi di Stati nemici o nelle quali detti sudditi abbiano interessi predominanti.

Contro le speculazioni

Uno schema di provvedimento concernente il blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, degli stipendi e salari e delle pigioni, affinchè durante tutto il periodo della guerra sia assicurata all'economia nazionale la indispensabile stabilità.

Il provvedimento è inteso a garantire un efficace difesa del potere di acquisto della moneta e ad evitare che, mentre parte della Nazione è in armi e affronta disagi e sacrifici notevoli, possano costituirsi posizioni speculative, a favore di poche categorie.

Per quanto riflette il prezzo di taluni prodotti agricoli, soggetti a regime di ammasso, per i quali non era stato fissato il prezzo per la campagna agraria corrente, il prezzo dell'annata decorsa verrà considerato come anticipo, salvo conguaglio alla chiusura della gestione dei rispettivi ammassi. Il medesimo provvedimento ha pure lo scopo di dare l'assoluta preminenza su tutte le altre necessità del Paese ai problemi dell'approntamento dei mezzi economici e finanziari per la guerra.

GRAZIA E GIUSTIZIA - Un disegno di legge con cui si approvano le norme per l'aggravamento delle pene per delitti commessi profittando di circostanze dipendenti dallo stato di guerra.

Con tale provvedimento viene comminata la pena di morte per i seguenti delitti che vengono commessi profittando di circostanze dipendenti dallo stato di guerra: omicidio, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina, violenza carnale e per tutti i delitti punibili con la pena dell'ergastolo.

Allo scopo di ottenere la maggiore rapidità nell'applicazione della legge, è stabilito, per tutti i delitti punibili con la pena di morte, la competenza del Tribunale speciale, per la difesa dello Stato.

Per tutti gli altri delitti, per cui si è mantenuta la competenza del giudice ordinario, la pena stabilita dalla legge viene raddoppiata e sarà proceduto a giudizio direttissimo.

Un disegno di legge con cui si approvano le norme relative alla sospensione dei procedimenti penali e alla esecuzione delle pene in tempo di guerra.

Lo stato di guerra rende necessario adottare alcuni provvedimenti di carattere eccezionale per quanto riguarda la sospensione dei procedimenti penali e la esecuzione delle pene per chiamati o richiamati alle armi.

Il provvedimento prevede particolari benefici per coloro che avendo ottenuto la liberazione condizionata compiono in guerra atti di particolare valore.

Un'addizionale all'imposta complementare

FINANZE - Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di provvedimento per l'adeguamento dell'imposta di registro al plusvalore dei beni immobili nei trasferimenti per atto tra vivi.

Tale provvedimento è preso in connessione con quello della stabilizzazione dell'economia nazionale durante il periodo di guerra in quanto è diretto a reprimere gli accaparramenti a tendenza speculativa della proprietà immobiliare.

Un disegno di legge, in base al quale il Ministro delle Finanze, d'intesa con i Ministri competenti, apporterà nel bilancio dello Stato e in quelli delle Amministrazioni e Aziende Statali ad ordinamento autonomo le possibili riduzioni di stanziamento, tenendo conto delle difficoltà che presenta, nelle circostanze attuali, la esecuzione dei programmi straordinari di lavori, e avuto soprattutto riguardo alla necessità di realizzare le maggiori disponi-

Alte e solenni parole del Principe Comandante il Gruppo Armate Ovest

Scambio di messaggi fra Umberto di Savoia e il Duce

Il Duce ha ricevuto il seguente telegramma:

Tese verso la vittoria immancabile, le truppe del Gruppo Armate Ovest rinnovano all'infaticabile Artefice del destino della Patria la promessa di tutto osare per ricalcare le orme delle Legioni di Roma.

GENERALE UMBERTO DI SAVOIA

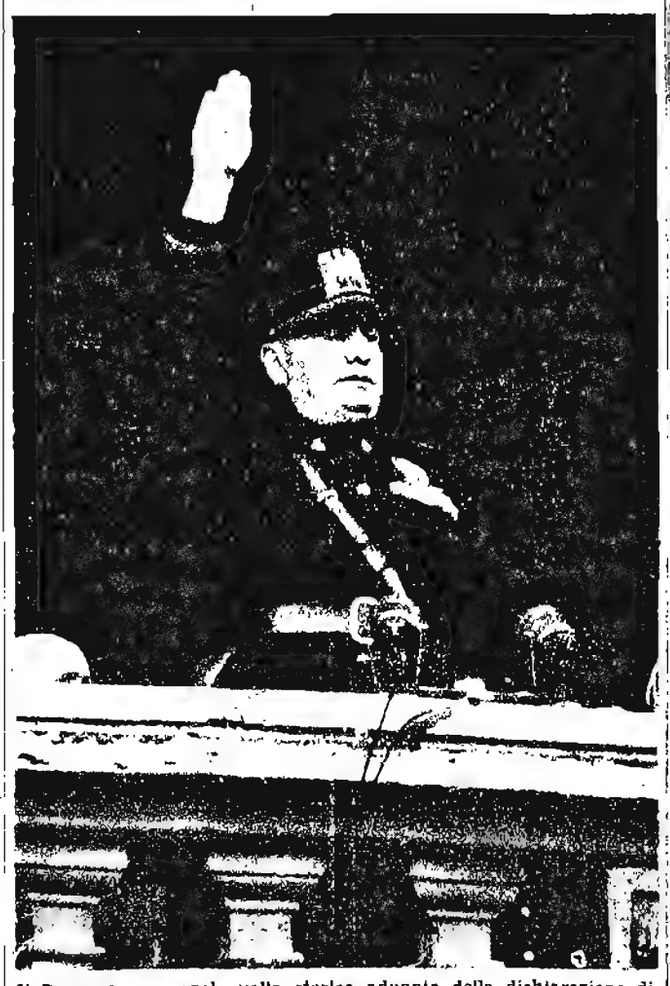
Il Duce ha così risposto:

UMBERTO DI SAVOIA, COMANDANTE GRUPPO ARMATE OVEST.

Vi ringrazio, Altezza, del Vostro saluto che ricambio cordialmente a Voi e alle truppe che comandate.

Sono sicuro che la vostra promessa troverà compimento.

MUSSOLINI



Il Duce al suo popolo nella storica adunata della dichiarazione di guerra alla Francia e alla Gran Bretagna

Avvertimento alla mala razza francese

Giunge notizia da Londra che i agenti[illegible]nin di quella città, ebri di paura e farneticanti di odio, si sono dati a violenze contro i nostri connazionali, sfogando il di più del loro bellicoso entusiasmo contro i negozi e la casa degli Italiani.

Da un Paese che si picca di essere espressione insuperabile della civiltà occidentale non potevamo attenderci di meglio: ma il meglio sappiamo di doverlo attendere da Parigi che va famosa per l'ira sanguinaria della sua plebi (sanculotte, ebraiche o bolsceviche non conta) tutte animate da un odio antico, mai smentito e insaziabile contro le genti d'Italia. Il Governo francese ha lasciato la capitale per trasferirsi a Tours; Parigi sente il rombo dei cannoni germanici, ed è già cominciato l'esodo della sua cittadinanza... Fra qualche giorno sulle torri della metropoli sventoleranno delle bandiere che non sono precisamente quelle francesi... Ebbene: nella regione parigina vivono duecentomila italiani. L'enorme maggioranza dei quali non ha fatto a tempo di rientrare in Patria. Sono commercianti, artigiani, agricoltori, professionisti, operai... Sono fedeli italiani che hanno sempre rispettato la terra che li ospita e han saputo sopportare in silenzio più di una provocazione. Ma è tutt'altro che inverosimile che alla vigilia di cadere Parigi riveli il suo volto belluino, e infierisca contro gli Italiani. Odio e impotenza, sete di distruzione e bestialità di apaches (dei bassifondi e... dei circoli politici) potrebbero maturare uno di quegli eccidi che la storia di Francia ricorda a testimonianza dei fermenti barbarici che covano nel sangue di quella Nazione.

Orbene, non sarà superfluo avvertire subito i nostri nemici che pagherebbero a caro prezzo qualsiasi persecuzione. Fedele alla sua storia di tanti secoli, l'Italia farà una guerra cavalleresca, non dimenticherà in nessun momento la sua missione civile. Roma non ha mai distrutto nulla se non per supreme necessità, e anche creare qualche cosa di migliore: tutti sanno che l'orgoglioso soldato italiano sa essere sempre generoso.

Ma la razzumaglia francese sia avvertita che correrebbe grave pericolo se si macchiasse di un delitto contro i nostri connazionali. I colpevoli, i complici, gl' ispiratori, non meno di tutti coloro che non avessero saputo impedirlo, sarebbero rintracciati e colpiti. Nessuno di essi sfuggirebbe a una adeguata sanzione.

Se i francesi vogliono misurarsi con gl'Italiani hanno ampio modo di farlo, e noi contiamo di vederli presto in mostra; ma se tradissero l'ospitalità condannerebbero se stessi ad essere trattati come selvaggi. È abbastanza chiaro?

Camillo Zara

bilità in vista delle eccezionali esigenze della difesa della Nazione.

A tale fine viene sospesa l'efficacia delle autorizzazioni in spese straordinarie, già consentite, non riguardanti le Amministrazioni Militari, salvo riesame per quanto sia riconosciuto necessario mantenere in vigore al fine di evitare danni alle opere compiute o per altre inderogabili esigenze. Disposizioni analoghe sono stabilite per gli Enti pubblici locali. E' inoltre, dato incarico ai singoli Ministri, nella rispettiva competenza, di adottare provvedimenti intesi alle stesse finalità nei confronti degli altri Enti da essi dipendenti. Resta vietata agli Enti medesimi la esecuzione di nuove opere e di nuovi impianti non ancora deliberati o appaltati.

Uno schema di provvedimento che istituisce un contributo straordinario del 2 per cento sui salari, mercedi giornaliere ed altri assegni, dovuti agli operai addetti ad officine, aziende e stabilimenti, non soggetti alla imposta di R. M.

L'entrata relativa è destinata ad integrare il fondo per l'assistenza alle famiglie dei richiamati e costituisce un atto di solidarietà tra lavoratori e richiamati.

Un disegno di legge col quale viene istituita un'imposta straordinaria sui compensi degli amministratori e dirigenti delle società commerciali.

Il provvedimento sovraimpone, con aliquote dal 5 al 20 per cento, i redditi derivanti da compensi ai consiglieri di amministrazione e ai dirigenti delle società per azioni e degli Enti ed Istituti tenuti alla compilazione di bilanci annuali.

Un disegno di legge che istituisce un'addizionale di guerra alla imposta complementare sul reddito.

L'addizionale è provvisoria ed è applicata con aliquote variabili dal 25 al 100 per cento dell'imposta principale.

Un disegno di legge col quale si sospende la riscossione e si consente il rimborso o lo sgravio dell'imposta di R. M. dovuta dai contribuenti della categoria C. 1 richiamati alle armi e per tutta la durata del richiamo. Eguale agevolazione è consentita per i professionisti nei riguardi dell'imposta generale sull'entrata.

Un disegno di legge che proroga i termini di presentazione in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari, nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria e dei contribuenti richiamati alle armi che potrebbero essere impediti a compiere tempestivamente gli atti necessari alla interruzione delle accennate prescrizioni.

AGRICOLTURA E FORESTE - Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Un disegno di legge concernente la istituzione presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, di una Direzione Generale dell'Alimentazione.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 11.

Fieri messaggi al Duce
del Senato e della Camera

ROMA, 11 giugno

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Il Senato del Regno, che Vi ha seguito con incrollabile fede fino a questa ardente vigilia, ha accolto oggi la Vostra parola d'ordine con la stessa orgogliosa commozione, con la stessa vibrante ed indomita fierezza di propositi di tutto il popolo italiano che guidato da Voi, Duce, testimonierà al mondo e alla storia, come si conquistì con la vittoria delle armi un grande destino. - SUARDO, Presidente del Senato del Regno.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni saluta alla voce il Duce nell'ora in cui Egli impugna la spada per guidare l'Impero alla Vittoria. - GRANDI, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il Ministro Ciano
raggiunge in volo il suo reparto

Roma, 11 giugno

Dopo il Consiglio dei Ministri, il Conte Galeazzo Ciano, che riveste il grado di Maggiore nella Aeronautica, è partito in volo per raggiungere il reparto cui è assegnato.

Gli Ambasciatori francese e inglese
hanno lasciato Roma

Roma, 11 giugno

Questa sera, con due treni speciali, hanno lasciato Roma gli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna presso il Quirinale con i membri delle rispettive Ambasciate.

Con gli stessi treni sono partiti, oltre ai giornalisti, i cittadini dei due Paesi che a ragione delle loro funzioni risiedevano in Italia. Alla stazione Termini erano presenti funzionari del cerimoniale del Ministero degli Esteri.

La consegna dei passaporti
all'Ambasciatore d'Italia a Londra

Londra, 11 giugno

L'Ambasciatore italiano Bastianini si è recato nel pomeriggio al Foreign Office dove il segretario generale Sir Alexander Cadogan gli ha consegnato i passaporti per tutto il personale dell'Ambasciata. Vi è stato quindi un breve colloquio.

L'Ambasciatore ed il personale dell'Ambasciata partiranno domani da Londra. Essi si imbarcheranno su di un piroscafo che li porterà a Lisbona insieme ad altre personalità e ai giornalisti italiani. (United Press).

La tutela degli interessi italiani in Francia e in Gran Bretagna
assunta dal Governo del Brasile

RIO DE JANEIRO, 11 giugno

Si annuncia che il Governo del Brasile ha accettato di assumere la protezione degli interessi italiani in Francia e in Gran Bretagna e nelle colonie, possedimenti e mandati dei due Paesi.

I musulmani dell'Impero chiedono
l'onore di essere arruolati in massa

Addis Abeba, 11 giugno

I sudditi musulmani di tutto l'Impero hanno chiesto alle autorità italiane l'alto onore di essere arruolati in masse per combattere contro i nemici d'Italia. Ieri sera la Comunità musulmana di Addis Abeba ha percorso le vie della città acclamando al Governo e alle fortune d'Italia.

L'Albania chiede di combattere per la gloria dell'Impero mussoliniano

Vibrantissimi messaggi al Duce

Roma, 11 giugno

Da Tirana sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

Il Governo del Regno di Albania raccoglie il voto di tutti gli albanesi che elevano il pensiero alla Maestà del Re e Imperatore, orgogliosi di associare anche in questo storico momento il loro destino a quello degli Italiani, e Vi confermano il sentimento di assoluta jedeltà, chiedendo l'onore di combattere per la gloria dell'Impero da Voi fondato. Il sole delle battaglie dura luce di vittoria alle Armate che ai Vostri ordini scendono oggi in campo — SHEVKET VERLACI, Presidente del Consiglio dei Ministri Albanese

Duce, le Camicie Nere albanesi, strette nei ranghi intorno ai loro gagliardetti, attendono l'ordine per raggiungere di slancio le mète che Voi indicherete. La vittoria è già nel Vostro pugno e l'Albania Fascista è tutta in piedi al grido di «A Noi!» — MBORIA, Ministro Segretario del Partito Fascista Albanese.

Duce, le Vostre parole che preannunziano l'avvento di un'èra di giustizia fra i popoli infiammano i cuori di tutti gli albanesi. Da ogni provincia mi giungono messaggi di questa fiera popolo che, pronto a tutti i sacrifici, eleva il pensiero alla Maestà del Re Imperatore e chiede l'onore di combattere a fianco dei fratelli italiani per obbedire al Vostro comandamento: «Vincere» — JACOMONI, Luogotenente Generale

Il Consiglio Superiore Fascista Corporativo nella solenne ora che volge, convinto che ogni cittadino albanese deve pensare, sentire ed agire quale socio fedele ed inseparabile della comunità imperiale di Roma, si mette entusiasticamente agli ordini Vostri. Indipendentemente dalle secolari ragioni morali di solidarietà fraterna, noi identifichiamo nella grandezza di Roma la forza e la grandezza della Nazione albanese. — Il Presidente TOCI.

Tutto il popolo d'Albania ha partecipato spiritualmente alle totalitarie adunate del popolo italiano, stretto attorno al suo Duce. A Tirana, nella vasta Piazza Scanderbeg, si era riunita una enorme folla, mentre squadre di Balilla tamburini percorrevano le vie della città, e dalle moschee i muezzin davano l'annuncio del discorso del Duce.

Sulla piazza, erano pure convenuti il Presidente del Consiglio Verlaci, il Presidente del Consiglio Superiore Fascista Corporativo, Toci, il Ministro Segretario del P. F. A. Mboria, i Membri del Governo e l'Ispettore del P.N.F. in Albania, Parini, unitamente a tutte le altre autorità e gerarchie civili, militari e religiose.

Così, in un'atmosfera di accessissimo entusiasmo e di alta tensione è stata seguita la radiocronaca della storica adunata di Piazza Venezia. Le parole del Duce, religiosamente ascoltate, sono state sottolineate da irrefrenabili ovazioni e da grida ripetute di «Duce! Duce!». La parola d'ordine del Fondatore dell'Impero: «Vincere!» ha suscitato, da parte dell'immensa folla, interminabili acclamazioni, riconfermanti la decisa volontà di vittoria agli ordini del Duce. Si è quindi formato un imponente corteo, che, con a capo tutte le autorità, ha percorso le vie della Capitale al canto degli inni fascisti. La colonna di popolo ha sostato dinanzi alla Residenza luogotenenziale, da dove il Luogotenente Generale Jacomoni, affacciatosi al balcone, ha pronunciato ardenti parole di fede, affermando che si sarebbe reso interprete presso la Maestà del Re Imperatore e presso il Duce dei sentimenti espressi, con tanto entusiastico slancio, dalla popolazione tutta di Tirana, interprete fedele del sentimento unanime di tutto il Paese. La dimostrazione si è protratta a lungo, mentre italiani e albanesi, accomunati dalla medesima fede, facevano echeggiare dei canti di guerra e della Rivoluzione le vie della Capitale.

Notizie giunte da ogni centro dell'Albania informano che il discorso del Duce è stato ascoltato in un clima di alta passione e di profonda dedizione.

L'Albania solidale
con la Germania amica

Tirana, 11 giugno

Il Presidente del Consiglio Verlaci e l'Ispettore del P.N.F. in Albania e Segretario generale della Luogotenenza Parini si sono recati ad esprimere al Console generale di Germania i sensi della cordiale solidarietà del Governo, del Popolo e delle Camicie Nere albanesi, nei riguardi della Germania hitleriana, amica ed alleata.

Ardente messaggio lanciato
dal Comitato d'Azione per la Tunisia costituito a Trapani

Trapani, 11 giugno

Il 9 giugno si costituì a Trapani un Comitato d'Azione per la Tunisia, lanciando il seguente messaggio:

«Camerati di tutta Italia,

circa 70 anni or sono la prepotenza francese si impossessava della Tunisia che avrebbe dovuta essere italiana perchè conquistata dal lavoro dei nostri fratelli. Ferrovie, ospedali, scuole, aziende agrarie, commerciali ed industriali, professionali ed artistiche, hanno sempre avuto in Tunisia il crisma inconfondibile della italianità. A questa azione di civiltà, la Francia ha risposto con soprusi e violenze, falsificando anche le statistiche per negarci, fra gli altri primati, quello del numero. Si tratta di ben 140 mila italiani contro appena 70 mila francesi che hanno sempre svolto una spietata campagna per spingere i nostri fratelli alla più triste abiura, quella della nazionalità, nello stesso tempo attentando alla loro vita e ai loro beni.

«Camerati: ricordiamo Tunisi. Per ragioni geografiche ed etniche, il duro calvario degli italiani in Tunisia è stato da noi, giorno per giorno, seguito e sentito, nella sua tragica passione. L'ora della nostra ansia di fascisti e di italiani, da lungo tempo compressa, sta per esplodere. Ricordiamo Tunisi, la terra dissodata dalla tenacia tipicamente italiana, la terra che è l'altare del martirio internazionale prepetrato contro l'Italia dalle demoplutocrazie, la terra che reclama giustizia fascista.

«Camerati, non dimentichiamo. La risposta è vicina. Quando il Duce comanderà, l'arco della nostra passione si tenderà per raggiungere Capo Bon».

Il messaggio conclude rilevando che i nostri fratelli di Tunisia non chiedono che di ritornare in grembo alla Grande Madre Italia e di riunire sotto i segni del Littorio quella terra africana fecondata dal loro sacro sudore.

Per la storia dell'esercito francese

Dalla fine di maggio al 15 giugno 1917 gli ammutinamenti avvenuti nell'esercito francese (secondo il rapporto Pérès all'Alta Corte di Giustizia) misero in aperta ribellione 75 reggimenti di fanteria, 23 battaglioni di cacciatori, 12 reggimenti di artiglieria. Il 370.o reggimento si mise addirittura in marcia su Parigi e fu arrestato dall'azione violenta dei gendarmi.

Gli studenti maltesi
a fianco dei camerati del Regno

Un nobilissimo messaggio

Roma, 11 giugno

I giornali pubblicano il seguente messaggio che gli studenti maltesi, che fanno parte del Comitato d'Azione Maltese, hanno lanciato agli studenti del Regno:

Colleghi! Camerati!

In quest'ora, in cui sta per sorgere il nuovo ordine mondiale, noi che nelle vicende della pace fummo vostri compagni di studio, sentiamo imperiosa la necessità di esservi a fianco nella lotta. Crediamo di esserne degni, perchè assetati di libertà fummo costretti a lasciare la nostra Isola, ove l'inglese ci impediva di parlare la nostra lingua e di servire le nostre tradizioni. Tutte queste ingiuste persecuzioni erano dettate da una sete smodata di dominio e da un odio contro la nostra nazionalità italiana. Oggi che la giustizia di Roma ha sfoderato la sua spada fiammeggiante, anche queste iniquità saranno vendicate, e Malta si ricongiungerà alla sua Madrepatria. Viva Malta! Viva l'Italia!

Lo sgombero di Gibilterra
continua febbrile

Madrid, 11 giugno

Lo sgombero di Gibilterra continua. Un'altra nave ha lasciato il porto con a bordo 600 persone dirigendosi verso il Marocco francese. Il Sindaco di Gibilterra è già arrivato a Casablanca.

Si apprende che l'Inghilterra ha completamente sospeso il traffico postale con Malta, l'Egitto, il Vicino ed Estremo Oriente, l'Australia, l'Arcipelago maltese, la Nuova Zelanda, il Sudan, l'Africa Orientale e l'Unione Sudafricana.

SOLIDARIETA' UNGHERESE

Grande manifestazione per l'Italia alla Camera di Budapest

Budapest, 11 giugno

Il R. Ministro d'Italia a Budapest Marchese Talamo, si è recato dal Ministro degli Esteri Conte Csaky al quale ha notificato la dichiarazione di guerra inviata dal Governo italiano ai Governi della Francia e dell'Inghilterra.

La simpatia, la comprensione e la solidarietà dell'Ungheria per l'Italia e per l'Asse hanno avuto una nuova dimostrazione al Parlamento.

Auguri di vittoria

Nella riunione odierna della Camera, il Deputato Ladislao Magashazy, membro del Partito governativo, che è stato per dieci anni primo aiutante di campo del Reggente Horthy ed è attualmente Generale della riserva, ha detto fra l'altro: «Il pensiero degli Ungheresi va in questo momento alla grande Italia ove i discendenti della antica Roma hanno impugnato le armi per realizzare le loro storiche aspirazioni nazionali; va al Duce, che secondo la nostra ferma certezza, sta conducendo il suo popolo verso la vittoria: va pure ai soldati della grande Germania che stanno passando di vittoria in vittoria. L'Ungheria rimarrà fedelmente attaccata alle Potenze dell'Asse che ci hanno liberato dall'onta del Trianon. Dio benedica le armi italiane e tedesche e le guidi alla vittoria finale».

Queste parole, spesso interrotte da vibranti applausi, sono terminate in una tempesta di ardenti acclamazioni. Tutti i Deputati sono scattati in piedi gridando: «Evviva il Duce! Evviva l'Italia! Evviva l'Asse! Evviva Horthy!». Le acclamazioni si sono ripetute a lungo anche quando un membro del Fronte nazionale, il Deputato Matolcsy, di recente ritornato da un viaggio in Italia, ha esaltato il genio del Duce e le ragioni morali e ideali della guerra dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista.

I commenti dei giornali di Budapest mettono in rilievo specialmente i seguenti punti: 1.o) L'Italia ha fatto tutto il possibile per salvare la pace e per ottenere per via pacifica quanto le spetta di diritto; ma si è urtata sempre contro la incomprensione e la trucotanza delle Potenze detentrici della ricchezza mondiale. 2.o) L'Italia prigioniera nel Mediterraneo vuole e deve avere la libertà dell'accesso agli oceani. 3.o) Questa guerra è una lotta di idee, una lotta tra il mondo materialistico dei Paesi demoplutocratici ed il mondo eroico del Fascismo e del Nazionalsocialismo. 4.o) L'Ungheria comprende pienamente le ragioni dell'Italia e segue con intima solidarietà la lotta del popolo italiano, non dimenticando che il Duce fu il primo Capo di Governo estero che stese la mano amica alla Nazione ungherese mutilata. 5.o) L'Ungheria che ha sempre svolto una politica vicina all'Italia spera insieme con l'Italia e con la Germania che il conflitto non si estenda alla Europa sud-orientale.

Il governativo *Fueggetlenseg* scrive fra l'altro: «Questa decisione dell'Italia era naturale e necessaria. Era naturale e necessario che la nuova Italia di Mussolini, la quale aveva già superato le prove del fuoco in Abissinia ed in Spagna, entrasse in guerra contro le Potenze Occidentali. Tutti i tentativi miranti alla pacifica realizzazione delle rivendicazioni italiane sono stati vani. Il Fascismo, sin dal primo momento, ha marciato sulla via che ha condotto all'attuale grande resa dei conti. Su questa via la grande Potenza Italiana, attraverso la parola del suo geniale Duce, si è incontrata con la Ungheria incatenata dai ceppi del Trianon e da allora le nostre mani non si sono più lasciate. Il popolo ungherese accompagna l'Italia con comprensione e con simpatia ed appoggia con tutte le energie della forza del diritto la realizzazione di un ordine nuovo giusto e duraturo in Europa».

Molti giornali tornano a ricordare le sanzioni e l'*Est Ujsag* rammenta l'iniqua coalizione opposta alla civiltà di Roma; ora che Roma Fascista si avvia sulla strada imperiale che percorsero le aquile dei legionari, l'Ungheria con pieno consenso è accanto all'Italia che combatte. «Questo è un sentimento naturale e sincero dei magiari. Mussolini ha chiesto pace e giustizia per l'Italia ed anche per l'Ungheria. Non certo sua è la colpa se la pace non ha potuto essere conservata. Il Duce dice: Vinceremo!, e l'Ungheria con l'anima e con il cuore si pone a fianco dell'Italia dell'Asse a fianco di coloro che anche per la sua pace lottano fino alla vittoria».

Un altro giornale governativo l'*Uj Magyarsag* scrive che l'Ungheria di Giulio Gombos conosce il proprio posto quando il nuovo secolo scende in decisiva guerra contro il secolo vecchio. La giovane Ungheria non teme l'avvenire, essa segue con sconfinata fiducia la nuova decisione dell'Italia perchè crede nella vittoria delle armi fasciste.

Le giuste mète di Roma

Il *Pester Lloyd* nel suo editoriale mette in rilievo la dichiarazione del Duce circa le assicurazioni date ai vicini continentali e marittimi dell'Italia e constata che l'Italia non cambia la sua politica nell'Europa centrale ed orientale.

«L'entrata in guerra dell'Italia — dice il giornale — non apporta naturalmente alcun cambiamento nelle direttive seguite finora dalla politica estera dell'Ungheria. Questa politica sarà anche in avvenire determinata dalla amicizia che lega l'Ungheria alle due Potenze dell'Asse».

Il giornale conclude poi affermando: «Nell'interesse del lavoro costruttivo che ci attende dobbiamo conservare, specialmente nell'Europa centrale e sud-orientale, intatte le forze, per quel giusto regolamento che vi si può attendere delle ingiustizie causate dai trattati di pace redatti con ignoranza e rancore».

L'Uj Magyarsag rileva principalmente che il patto di amicizia si è dimostrato veramente di acciaio e, dopo aver posto in risalto che il secolo XIX è giunto oggi alla fine, afferma che l'Ungheria la quale ha assolto i suoi compiti al tempo delle sanzioni ed anche oggi sa quale è il suo dovere saluta entusiasticamente il Duce che nella sua dichiarazione di guerra ha proclamato il diritto dei popoli.

Piroscafi italiani distrutti dagli equipaggi

Ottawa, 11 giugno

All'Estuario del Fiume San Lorenzo il vapore italiano *Caro Noli* di 4 mila tonnellate è stato incendiato dall'equipaggio subito dopo la dichiarazione di guerra del Canadà all'Italia. Il vapore partito ieri da Montreal era stato seguito da un dragamine canadese.

Madrid, 11 giugno

Giunge notizia da La Linea che l'equipaggio di un vapore italiano, trattenuto a Gibilterra, ha incendiato la nave e si è messo in salvo a nuoto a La Linea.

Per sfuggire alla cattura da parte delle navi inglesi i capitani dei vapori italiani *Cellina* e *Numbolla*, appena conosciuta per radio la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Francia ed all'Inghilterra, hanno fatto affondare le loro navi al largo di Gibilterra.

In gran parte i membri dell'equipaggio hanno raggiunto in scialuppe il territorio spagnolo. Il *Cellina* ed il *Numbolla* stazzavano circa 10 mila tonnellate.

Roosevelt estende all'Italia
l'applicazione della legge sulla neutralità

Washington, 11 giugno

Il Presidente Roosevelt ha adottato il provvedimento col quale viene estesa all'Italia l'applicazione della legge americana sulla neutralità.

Il Senato ha approvato con 67 voti contro 18 la domanda di Roosevelt che l'Esercito americano sia autorizzato a vendere fucili e cannoni non recentissimi ai franco-inglesi.

L'adunata dei Bersaglieri rimandata

Roma, 11 giugno

L'adunata dei Bersaglieri, che doveva aver luogo a Trieste nei giorni 16, 17 e 18 corrente, è stata rimandata.

PROPAGANDA BRITANNICA

"Un discorso da vinattiere,,

Roma, 11 giugno

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente corsivo sotto il titolo «Un discorso da vinattiere»:

«Un discorso da vinattiere ubbriaco è quello che Duff Cooper ha ieri notte pronunciato alla radio di Londra, per rivelare ai suoi ascoltatori l'odio non più represso che è nell'animo britannico contro l'Italia.

«Il discorso del Ministro britannico delle Informazioni riflette naturalmente il tragico disappunto del suo Governo, il quale non ha saputo abbastanza calcolare sugli effetti delle mostruose ingiustizie e delle sanguinose offese fatte dall'Inghilterra e dalla Francia alla Nazione italiana e sulla capacità di reazione del Popolo italiano. Ma la volgarità violenta del suo linguaggio, che eclissa gli ultimi ricordi della cosiddetta correttezza britannica, si associa alle più impudenti affermazioni politiche e militari. Delle une non ci occupiamo. Alle altre diamo breve replica.

«Il britannico vorrebbe rievocare gli sforzi franco-britannici che avrebbero nell'ultima guerra salvato l'Italia dalla distruzione. Dimentica che l'Italia si è salvata da sè e che gli aiuti alleati, largamente compensati con l'aiuto e col sangue italiano sono arrivati in linea soltanto quando non c'era più nulla da fare contro la cosiddetta distruzione, mai del resto avvenuta.

«Il britannico parla di «amici ereditari» che sarebbero la Gran Bretagna e la Francia. La storia vera, conosciuta dagli italiani, parla invece di «nemici ereditari». Ma gli italiani ricordano soprattutto di questi amici la tragica beffa di Versaglia e le sanzioni. Mai, con questi precedenti ancora bruciantì i franco-britannici potranno redimersi dal titolo di violentatori dei più elementari diritti italiani.

«Il britannico vorrebbe affermare che mai l'Italia vinse senza assistenza una guerra. Dimentica tutta la serie delle vittorie italiane, da Fornovo all'Assietta, dal Piave a Vittorio Veneto e ad Addis Abeba. Vuole Duff Cooper ricordare i «disgraziati abissini» come eccezione, per raffigurarli inermi di fronte a una schiacciante potenza. E dimentica tutto quanto i giornali britannici e francesi del tempo hanno scritto sulla temerarietà dell'impresa italiana sulla certa invincibilità degli abissini.

«Il britannico vuole affermare che «l'Italia si rivelerà in guerra una passività più che un apporto attivo». Noi, anticipi gli eventi. Ma perchè dunque non se ne rallegra e non saluta con gioiosa voce l'avvenimento così precisamente favorevole ai suoi?

«Il britannico vuole oggi raccontarci che «l'Italia non aveva alcuna vertenza con l'Inghilterra e con la Francia e non aveva avanzato alcuna rivendicazione che fosse stata respinta». Con colpevole labilità di memoria dimentica Versaglia; dimentica il ventennale dissidio aperto fra l'Italia e la Francia; dimentica i *jamais* a ripetizione, detti da Daladier; dimentica le porte chiuse sempre trovate dall'Italia alle conferenze economiche e politiche non meno che militari.

«Infine, come c'era da aspettarsi, il britannico viene fuori con la solita frase ad effetto della «pugnalata nella schiena». La pugnalata italiana non è data alla schiena, ma di fronte. L'Italia ha avvertito e ammonito durante venti anni. Ha firmato un Trattato di alleanza con la Germania che porta la data del 22 maggio 1939 e doveva naturalmente funzionare e funziona come quello tra la Francia e la Inghilterra. Tutto è stato da tempo chiarito dallo stato d'animo, dalle volontà, dagli impegni d'onore dell'Italia. La Gran Bretagna e la Francia hanno avuto lunghi anni e semestri per calcolare gli indirizzi e le mosse della politica italiana, ma dopo avere essi soli dato la pugnalata nella schiena all'Italia nelle fatali giornate di Versaglia e in quelle delle mostruose sanzioni, col loro consueto disprezzo non hanno badato alla reazione italiana che veniva ben visibile loro incontro, e però invocava giustizia prima di prendere le armi».

Irosi sragionamenti

Berlino, 11 giugno

In una nota intitolata: «Canaglie» il *Voelkischer Beobachter* rileva che a proposito della dichiarazione di guerra italiana Reynaud a Parigi e Duff Cooper a Londra hanno manifestato ingenua sorpresa e rabbioso disappunto ed osserva che l'Italia precisamente come la Germania aveva fatto ogni tentativo per arrivare ad una intesa con la Francia.

Il giornale trova di una sfrontatezza senza pari l'affermazione di Reynaud secondo la quale la Francia si sarebbe mostrata pazientissima e che fra l'Italia e la Francia non esistevano problemi che non potessero essere risolti con le trattative. Osserva che precisamente la Francia non ha voluto quella soluzione ed ha scelto la guerra, avendo Reynaud e compagni preferito di fare affogare la Francia anzichè farla contribuire alla soluzione di quei problemi. «Ciò che importa — prosegue il giornale — non è quanto la Francia dice, ma quanto la Francia deve aspettarsi, giacchè se è vero che la Francia non può morire, è altrettanto vero che sarà vinta radicalmente e dovrà sopportare le conseguenze della pazza avventura in cui l'hanno gettata Reynaud e Mandel fra gli applausi dei boulevards».

Quanto poi a Duff-Cooper il giornale scrive che «nella sua sconfinata stupidaggine, quel pagliaccio non può che provocare un riso di collera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

CITTA	Tend. barom.	Stato del cielo	Stato del mare	Temperatura Massima	Temperatura Minima
Bologna	aumen.	sereno	—	+ 29.5	+ 21.0
Roma	variab.	sereno	—	+ 28.2	+ 16.1
Milano	—	—	—	—	—
Torino	—	—	—	—	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Holland	—	—	—	—	—
Firenze	stazion.	misto	—	+ 27.1	+ 18.4
Rimini	stazion.	vario	—	+ 26.6	+ 18.7
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—	—
Foggia	numen.	misto	—	+ 30.2	+ 15.2
Bari	—	—	—	—	—
Lecce	—	—	—	—	—
Taranto	variab.	misto	mosso	+ 27.0	+ 16.1
Messina	numen.	sereno	mosso	+ 25.5	+ 18.6
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Addis Abeba	stazion.	misto	—	+ 25.5	+ 16.2
Tripoli	numen.	sereno	calmo	+ 26.4	+ 14.8
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	—	—	—	—	—
Tobruk	—	sereno	calmo	+ 25.0	+ 16.0

PAPÀ DIGERISCE BENE ADESSO!

e così è ritornato allegro e sorridente

Se digerite bene, vi sentite anche bene ed il vostro umore è in armonia colla vostra buona salute. Non trascurate quindi i vostri disturbi digestivi e, per eliminarli e per ben digerire, prendete un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. I bruciori, la pesantezza, le acidità, la flatulenza, la fermentazione del cibo e l'indigestione sono quasi sempre provocati dalla soverchia acidità del succo gastrico e, tantanto che esiste quest'eccesso d'acidità, la digestione è irregolare e ciò vi rende irritati e di cattivo umore. La Magnesia Bisurata che è innocua e facile prendersi, neutralizza, può dire immediatamente, l'acidità eccessiva, raddolcisce e calma le pareti irritate dello stomaco e rende la digestione sana e senza dolori. Liberatevi dai mali di stomaco per mezzo della Magnesia Bisurata, vero trattamento alcalino, e riacquisterete quella vivacità che è parte del vostro benessere e che forma la gioia di tutti quelli che vi stan d'intorno. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 4.95 od in grandi flaconi economici a Lire 8.10.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

(Aut. Pref. Firenze N. 44778-Div. 8 - 30-11-39-XVIII.)

CRESPI

ANCHE IL SORRISO DEI BIMBI...

sempre delizioso, è più gradito quando si schiude su dentini sani e puliti. E' fin dalla più tenera età che bisogna curare con ogni attenzione questo prezioso tesoro, indispensabile per godere di una buona salute. Il SAPONE DENTIFRICIO GIBBS, a base di Sapone Speciale, che non contiene sostanze abrasive od irritanti è specialmente indicato per i denti e le gengive delicate dei bimbi.

GIBBS MILANO

S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

71.9

BARBIERI Compressori di gas metano

S. Stefano 43 - Bologna

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte "IL RESTO DEL CARLINO"

UN RACCONTO

Vino alle froge

C'è ancora qualche paesucolo perso per le montagne dove il numero degli abitanti non supera il centinaio e dove — ad esempio — il parto d'una vacca può costituire l'avvenimento del giorno (se splende il sole) o della notte (se la luna illumina i vetri della stalla).

Gueglio è uno di quelli. Situato fra praterie e roccioni che fanno da avamposto al massiccio del Moncodeno, la *Grigna manzoniana*, cara a certe ultime solitarie escursioni in incognito di Re Alberto del Belgio. Terra isolata fra' suoi fondali e le sue quinte eccelse: terra musicale di campanacci chè le mandrie vi abbondano per la verde conca e sembrano insinuare, lassù, un po' del calore e del sapore che rende caratteristica la Svizzera, la quale — del resto — ne è ben poco lontana: si potrebbe quasi dire a un tratto di fucilata, oltre la vena azzurra del Lario, presso la terra sacra alle vecchie melodie della *Miranda* di Fogazzaro ed alla bizzarra *Accademia* di Giampietro Lucini.

Lolla, di quelle mandrie, era la regina. Bella giovanissima pastora, figlia del più ricco proprietario di boschi e di pascoli di quella zona alpestre. Il suo passo suonava come una fanfara lungo le mulattiere e i sentieri dei prati. Quasi sempre la s'incontrava con una gerla carica di fieno sulle spalle. E a un tratto si metteva a passo di corsa: e le sue calzature di corda mandavano allora, dei veri echi da plotone alpino alla carica. Quando non portava la gerla, il suo corpo magnifico — nel colore rosso geranio del farsetto — spiccava sugli sfondi di smeraldo del bosco e della prateria. E, davanti, le marciava solenne la *Maganza*, la vacca di razza mantovana dal pelame d'ebano, stellata in fronte, fra le due corna elegantissime, dalla gran margherita candida cui madre natura le aveva disegnato proprio sul cappuccio del mantello. Chè il muso, poi, pensile e grosso le dipingeva come una rosa immensa a fior della testa, d'una scultura perfetta.

Lolla aveva il suo dramma. Era innamorata. Ma, di Vezio, la famiglia non ne voleva assolutamente sapere. Era un gran bel ragazzo. Ma un poveraccio, lui e la sua casupola: un vero servo di campagna, da adibirsi alle più umili bisogna nelle stagioni lavorative, quasi senza prezzo, sprovvisto d'un palmo di terra o d'un capo di pecora al sole. Per di più — ora — si trovava sotto le armi. Lolla penava le pene dell'inferno: perchè non poteva nè scrivergli nè ricevere da lui una riga, tanta era la sorveglianza che le si esercitava attorno in famiglia.

Lolla non aveva più che ad errare per le rive e pei greppi, con la sua Maganza che pareva dividere il cruccio della padroncina nei lunghi reciproci silenzi durante le ore di solitudine solo accompagnate dal sussurro del vento nell'erbe e dal pianto delle fontanelle lungo i detriti rocciosi. La Maganza guardava, allora, Lolla co' suoi occhi pieni della immensa poesia del paesaggio: e in quegli sguardi profondi c'era come una tacita continua comunicazione amorosa...

La Maganza s'era, intanto, fatta più grande e più robusta. Il suo mantello, a vista d'occhio, s'era teso sui fianchi come una pelle di tamburo: il pelame vi lucoicava ogni dì più d'una sua gloria solare: e il vento dei pascoli aperti si sarebbe detto vi andasse aggiungendo una nuova misteriosa vibrazione di vita. Gli è che la brava bestia s'avvicinava al giorno di fare il vitello. E Lolla ne covava i progressi plastici con occhi di crescente passione. I suoi muggiti, a volte, parevano lacerare gli spazi e fendere i massicci della montagna. C'era l'inconfondibile timbro che sembra star fra la gioia e il dolore, fra la gloria e la morte: e che, per una legge d'ordine universale, suole preannunziare — in ogni fissipide femmina — l'appressarsi dell'ora critica e sempre un po' favolosa: quella del parto.

Le doglie scoppiarono nel cuore della notte. I muggiti della povera bestia facevano tremare i vetri della stalla. Lolla, il padre, la madre, i fratelli, balzarono dai loro giacigli e furono tosto mobilitati intorno alla lettiera di paglia dove la Maganza s'era tutta abbandonata come in braccio alla natura inesorabile. La notizia del parto s'era propagata in un baleno. E, poichè la liberazione — dallo strazio dei muggiti — si presentava difficile, tutto il paese fu desto: e non ci fu vecchio indolente che non lasciasse il pagliericcio per portarsi alla stalla della Maganza. Sono di quegli avvenimenti che la montagna tien cari: e che la notte colora delle sue ombre suggestive atte a colpire la fantasia dei paesani. Una specie di solidarietà etico-economica sembra stringere quella buona gente dei casolari: la stalla diventa il fulcro d'una vicenda fra drammatica e utilitaria: e tutti vi accedono con un po' di quell'anima collettiva — fra trepidante e fatalistica — tutta propria del pubblico che accede alla borsa o all'ospedale. La vacca partorisce: ma il vitello appartiene alla scala dei valori...

Che la Maganza fosse il centro della interessata benevolenza comune, lo si poteva dedurre dal tributo di passione che tutti, uomini e donne presenti nella stalla ed accorsi anche da punti lontani, riversavano sulla lettiera dove giaceva la povera bestia. Ogni suo muggito, ogni suo scossone, si ripercuoteva nei cuori di quella brava gente che avrebbe fatto di tutto per alleviare le sofferenze della bella creatura abbattuta. Di mandar a chiamare il veterinario, nessuno voleva saperne. Il capoluogo era troppo lontano, la notte troppo profonda. E, poi, in questi frangenti, la gente di montagna vuol cavarsela da sè. C'è una pratica, quella dell'istinto e della consuetudine, cui nessuna scienza può battere. E specialmente le massaie, che del far figli s'intendono, non vogliono saperne, quando si tratti di bestie, di mandar a chiamare il dottore... Pazienza la levatrice....

La Maganza era tanto amata. Dovevano bastar le carezze sulla testa e sulla groppa: dovevano bastare i baci che la Lolla le metteva fra le corna con un'effusione affettiva da sorella. E la Maganza, a quelle carezze, a quei baci, rispondeva con degl'incantevoli giri di pupille, nei quali traspariva una gratitudine fatta d'intelligenza e di bontà. Dopo una crisi che sembrò schiantarla, il vitello si presentò: ma per i piedi.

Fu un sordo brusio di malcontento per la stalla. Qualche donna si fece il segno della croce. Il padre di Lolla, burbero, lanciò — con una bestemmia — un dubbio, alla figliuola.

— Tu l'hai portata attraverso il *Bosco delle streghe*....

Lolla scoppiò in pianto, crollando furiosa la testa. Allora, fu la volta degli uomini. Si sforzarono in due o tre, come poterono, per liberare la bestia dal bestiolo. Vana impresa. La Maganza balzava sulle paglie ruggendo come una leonessa ferita. Dovettero ricorrere alle corde: fissare la madre al suolo: e tirare il figlio come un secchio dal pozzo. Ma non riuscirono a nulla.

Fu la Lolla stessa che risoluta e fremente disse:

— Voi, intanto, pregate la Madonna: io me ne vado giù, pel dottore....

*

— Dove vai? A quest'ora? Così sola?...

Lolla parve schiantata dal fulmine.

Vezio le era lì, dinanzi, in pieno bosco notturno, come scaturito di botto da un tronco di quercia. La luna gli illuminava le stellette del bavero. Dio, s'era mai bello, nel cuor della notte, quel pezzo d'artigliere della montagna!

— Ho avuto la licenza... (E, nel colpo di gioia, si baciarono). Poi Lolla, convulsa, raccontò a Vezio le cose.

Nel silenzio della notte, per la vastità spaziale del monte, l'eco del muggito di dolore della Maganza giungeva fino a loro.

— La povera bestia muore — singhiozzò Lolla.

Ma Vezio la rassicurò. Tornarono verso il paese.

La casupola di Vezio era fra le prime che s'incontravano dopo il sagrato: e ci dovettero passare. Nessun chiavistello alla porta: chè, quello, è l'uso del paese. Due abbaiate di cane tosto placate da una carezza sommessa.

Poco dopo, Vezio se ne usciva con un gran secchio di rame colmo di vino rosso appena spillato a una botte profonda...

Senza neppur più curarsi della Lolla — che s'era, per conto suo, abilmente eclissata, il soldato s'avviò verso la stalla donde parevano, ora, giungere dei rantoli d'agonia. La sorpresa prodotta dalla sua apparizione fu tale, che gli uomini stessi mollarono le corde. E il vitello parve nuovamente sprofondarsi nel ventre della madre.

— Alt, a tutti! — intimò Vezio con piglio militaresco.

Ed appressò il secchio di vino alle froge della Maganza. La povera bestia ebbe un riscossone. Poi, s'udì la sua lingua grassa sguazzar frenetica nel vino. I sorsi le scendevano nello stomaco a ondate. Attraverso la voluttà, le tornava improvvisa la forza.

Gli uomini, presi — alla lor volta — da una festosità dionisiaca, si riattaccarono alle corde: le donne alle carezze.

Ma fu la brava bestia stessa che, tonificata e ripresa quasi per miracolo, aiutò gli altri a liberarla.

Il vitello apparve, stupendo, una vera grazia della Madonna di maggio.

Ma Vezio, poi, ai padroni della stalla, ai genitori di Lolla, parve — a dirittura — un dono di Dio. E Lolla, in ricambio, gli fu finalmente concessa, con dieci vacche per dote...

PAOLO BUZZI

L'estrazione dei premi per il "Referendum,, dell'E.I.A.R.

Centomila lire a un giornalista di Roma

Roma, 11 giugno

Ieri nel Palazzo dell'E. I. A. R. di Torino ha avuto luogo l'estrazione principale dei premi per i partecipanti al grande *Referendum*.

I premi da estrarre sono in tutto 707 per l'ammontare complessivo di lire 700.000. Per ora si comunicano i vincitori del primo premio da L. 100.000 e dei dieci premi da L. 10.000.

Sono stati estratti:

Sigla FG, Serie 90, Numero 80, che vince il premio di L. 100.000. Il vincitore è il signor Ignazio Palcinelli, giornalista, abitante in via Corsica n. 6, Roma.

Sono poi estratti i dieci premi da L. 10.000:

Sigla LQ, Serie 85, Numero 17, Raffaele De Vita, pensionato ferroviario, via Da Romita 2, Bari.

Sigla AQ, Serie 3, Numero 32, Antonio Vignola, impiegato, via Rubiana 56, Torino.

Sigla FH, Serie 55, Numero 82, signora Enrica De Paolis, via Vicenza n. 38, Roma.

Sigla CS, Serie 29, Numero 26, signor Carlo Cisotto, via Donizetti 26, Gorizia.

Sigla EZ, Serie 17, Numero 22, signor Giuseppe Butera, Scalo Ferroviario 412, Roccapalumba (Palermo).

Sigla DH, Serie 60, Numero 53, signor Adolfo Lapi, via Vittorio Emanuele 255, Terni.

Sigla BD, Serie 85, Numero 30, signor Leopoldo Boatti, via Piombo 8, Voghera.

Sigla DV, Serie 27, Numero 7, signor Giovanni Dolfin, via S. Vitale 17, Bologna.

Sigla CI, Serie 59, Numero 74, signora Maddalena Basta Pittaluga, Corsena.

Sigla AQ, Serie 35, Numero 46, signor Alfredo Rattone, corso Verona n. 41, Torino.

ATTRAVERSO I BASSOPIANI DELL'IMPERO

FACOCERI A SPASSO

La brulicante vita della foresta - Uomini bianchi rompono l'incantesimo Quello che vide un tucano pagando con la morte la sua curiosità

Il fiume, da queste parti, è bello e selvaggio; la sua via si perde tra alberi grandi, solenni e taciti come immensi templi abbandonati; la sua voce è morbida e carezzevole, buona e serena; e sulle sue sponde gli uccelli, gli uccelli dai mille colori se ne vanno in su e in giù, giocano, pescano, si rincorrono, si riposano, fabbricano nidi e fanno musica tutto il giorno. Ogni tanto, nel gran sole di sempre, una nuvola a forma di elefante, di canguro, di giraffa, o semplicemente di albero o di capanna, si ferma davanti al sole: e allora l'acqua si rabbuia e selvola via più cheta. Ogni tanto un venticello moderato arriva da chissà dove: e allora nascono sulla corrente piccole onde e tremano un poco foglie e cannati. Ma sono cose da niente. Basta aspettare qualche attimo, zitti zitti, o al massimo parlando sommessi con qualche cinguettio solamente, proprio se c'è da discorrere di questioni urgenti che non si possono rimandare. Poi tutto passa. E gli abitatori del fiume e della foresta lo sanno; e non se ne preoccupano. Stamattina, però...

Due uomini di tipo nuovo avanzano a piccoli colpi di remo lungo il fiume sconosciuto. E' per colpa loro che una ignota bestiaccia ha mandato quel gri-

Giovane cacciatore di razza cunama

do? O è stato forse uno dei due della barchetta? Chi lo sa!

Perchè poco fa, infatti, nella grandissima quiete azzurrina del mattino, una bestia sconosciuta ha mandato un brutto grido, un gridaccio orribile e misterioso, lungo, di intonazione volgare; e pieno, si sarebbe detto, di maligna soddisfazione. Un uccello? Può essere stato un uccello, o forse un altro animale, di quelli grandi e brontoloni che scorrazzano ai piedi degli alberi? Chi potrebbe dirlo? Forse gli unici a saperlo sono quei due strani uomini bianchi che spalettano in mezzo al fiume.

Ma il grido c'è stato, questo è un fatto. E siccome gli abitatori tutti della foresta e del fiume non lo conoscevano, hanno preso paura, immaginando cose strane e terribili. Pensavano ai fatti loro, volavano, nuotavano, si rincorrevano, cantavano; ed ecco, d'un tratto, quel grido che certo non portava fortuna. Ed ora tutti se ne stanno in attesa, sentendolo risuonare ancora attorno, quasi fosse rimasto attaccato all'aria come un odore cattivo. Se ne stanno in attesa; in attesa che si rinnovi. Ma, quel che è peggio, sembra non voglia più ripetersi. Se lo si udisse ancora, beh, forse sarebbe meglio. Ci si abituerebbe, piano piano; e, poi, almeno si potrebbe andare a vedere di dove viene e così scoprire chi lo manda. Stando le cose a questo modo, invece, è un gran guaio. Per adesso si sa unicamente che nel bosco o nel fiume è giunto un essere nuovo, sconosciuto, forse piccolo e forse grande, ma è più probabile grande, forse buono e forse cattivo, ma è più probabile cattivo. Non si sa altro.

— Una volta ho sentito — dice un cormorano ritto su uno stecco della riva, un cormorano dal collo lunghissimo, dalla coda a punta, dal piumaggio di candida seta lucente, — una volta ho sentito dire: quando si udrà per la prima volta una voce ignota e potente, allora la pace sarà finita e a molti forse toccherà di morire. — E, chiuso il becco, fa roteare il collo buttando da tutte le parti la piccola testa.

Arriva nel frattempo una ventata: le canne di papiro si piegano, le foglie degli alberi si agitano luminose, l'acqua del fiume si arriccia. Una nuvola grossa grossa si ferma davanti al sole. — L'ho detto, io — fa il cormorano bianco —; oggi le cose non sono chiare. — E si butta nel fogliame di un albero.

Un vecchio tronco, un antichissimo tronco pendulo sul fiume, si spezza, d'un tratto, e precipita con gran fragore nell'acqua. Migliaia di bestie fuggono gridando. Qualche pesce, con la pancia di madreperla voltata all'in su, ora galleggia morto vicino alla riva.

La profezia del cormorano si riferiva, dunque, ai pesci? Ma nessuno ci crede. Neppure due oche speronate che si fanno coraggio a vicenda: — Io non so, io non so... — E neppure un tucano che, sopra le loro teste, con sforzata indifferenza suona a tutto spiano la sua piccola tromba. Nessuno ci crede.

Il cielo è di fiamma e la foresta tace in letargo. Le ombre si fanno sempre più piccole. Lontano, di là della boscaglia, un'altissima tromba di aria si contorce come una biscia, mulinando polverone rosso. Tutti stanno in attesa e, ben nascosti nel folto degli alberi, occhieggiano timidi dalle finestrole verdi.

Ed ecco avvicinarsi alla riva la barchetta. Anzi, sono due, ora. Viene avanti guardinga quella già veduta prima, con sopra i due uomini tinti di bianco. Poi segue l'altra. Dio volendo, almeno sulla seconda c'è gente di colore normale, e senza tanta roba addosso. Vengono avanti dunque, le barchette, lente e guardinghe. Gli uccelli continuano a starsene nascosti. Inutile sostenere che i due uomini bianchi non hanno alcuna intenzione cattiva, almeno contro di loro, e che non saranno davvero essi a distruggere la pace del fiume, e che uno è ufficiale ad Oil-Ager e l'altro sono io stesso, e che si dirigono verso l'interno della foresta, e che gli schioppi che hanno seco sono a palla, del tutto inadatti, perciò, ad ammazzare i piccoli uccelli dai mille colori; essi sono pur sempre uomini, e soprattutto uomini bianchi, come non se ne erano mai veduti da queste parti. Inutile sostenere ch'essi sono più bravi, più buoni, più sapienti, più astuti di tutti i negri apparsi fino ad oggi; e che essi, e con essi altri ancora, e poi ancora degli altri, torneranno presto, cambieranno aspetto alla terra, porteranno misteriose ma innocue macchine che fanno da sole, triplieranno i grandi alberi facendone tante e tante fette sottili, parleranno uno strano dolce linguaggio e di notte accenderanno luci meravigliose, più belle delle stelle. Inutile.

Man mano che le barchette si avvicinano alla riva: si avverte sempre più, nell'aria, qualcosa di insolito, anzi di nuovo: questo: che da ora in poi il padrone non sarà più il sole, nè il vento, nè la tortorella dal collare nero, nè il pioto dal lungo collo, nè il bucorvo dagli occhi di brace; e nemmeno le scimmie; e neppure quelle bestiacce grandi grandi che ogni tanto sbattacchiano lagnosamente le mascelle a fior d'acqua; ma l'uomo bianco, soltanto l'uomo bianco. E' benchè tutto questo sia per ora ancora ignoto agli abitatori del fiume, c'è, però, nell'aria, come un infausto presentimento. Aveva dunque ragione il cormorano col suo dire di prima?

Intanto, giunte le barchette alla riva, gli uomini sono sbarcati. Questi naturalmente non sanno niente, non s'accorgono di niente, e spensierati sorridono e chiacchierano. Poi s'incamminano verso l'interno della boscaglia. Ecco, non si vedono già più.

Dice allora il tucano a una pavoncella intimorita: — Però, però. Se ne stanno andando, d'accordo. Ma dove sono diretti? E a che fare? Credo avesse proprio ragione il cormorano. Io, in ogni modo, vado a vedere. Voglio seguirli. — E spicca il volo suonando forte forte la trombetta.

Eccoli, i cinque uomini. Camminano in fila, comparendo e scomparendo fra tronchi colossali ed interminabili che sembrano perdersi nel cielo. Sopra di essi, un immenso, foltissimo tetto verde. In terra, foglie accartocciate e gialliccie che si frantumano sotto i passi. Il cammino dei cinque uomini è lentissimo; dure sterpaglie e mille tentacoli spinosi si avviluppano insidiosi, e spesso, invisibili, alle loro gambe. Qua e là, ogni tanto, in seno alla foresta stessa, piccole boscaglie di palme solamente, zone di maggior luce, di maggior respiro, ove sottili tronchi incurvati ad arco si scagliano a gara contro l'abbagliante azzurrità che filtra dall'alto. Per terra, in questi tratti, tappeti e tappeti di foglie a ventaglio su cui i piedi affondano sinistramente fra un crepitio cupo e pesante.

Eccoli ancora, i cinque uomini; il tucano musicomane non li perde di vista. Ma che fanno, ora? Si sono fermati per parlottare a bassa voce e in fretta in fretta. Il primo indica un punto, poi sospinge gli altri in diverse direzioni. Anche questa è una cosa

Battitori nella foresta di palme

strana, davvero molto strana; proprio incomprensibile.

D'un tratto i passi, da un lato, prima si fermano e poi, riprendendo, si fanno via via più precipitosi. Ecco, tutti gli uomini, ora, si dirigono verso un solo punto. Dice uno di essi: — Stavolta ci siamo! E' un fuoco bel grosso che ne conduce a spasso altri tre piccoletti. — Ne sei certo? — fa un altro. — Diamine! — Pure di sì, infatti, perchè gli uomini discutono a bassissima voce e sembrano mettersi d'accordo sul da farsi.

Adesso camminano più guardinghi che mai i due bianchi a fianco a fianco, gli altri più discosti, sebbene sempre di lato. Questi ultimi hanno grossi bastoni in mano e percuotono ogni cespuglio che incontrano. Più avanti, ogni tanto, s'odono grujolii sommessi e indispettiti.

Gli uomini procedono sempre, e sempre più cauti e leggeri. Ma cosa sono quei due legni lunghi che i bianchi tengono in mano, quei due legni che nella parte più sottile mandano i lividi bagliori dei vani di una giovane eufobia alla luce stanca del tramonto?

— Eccoli! — grida qualcuno senza più frenare la voce. Vede tutto anche il tucano, adesso. E' davvero una cosa orribile. Il cormorano bianco aveva ragione. Guarda, vede; e una gran paura gli corre su e giù per le vene. Tre facoceri giovani, piccoli piccoli, col codino all'in su, trotterellano davanti senza una precisa direzione, brontolando con accento piagnucoloso, ogni tanto incespicando, ogni tanto urtando contro qualche ostacolo. E, dietro, un facocero più grosso, più vecchio, più esperto — forse la madre — li manda avanti a tutta forza, spingendoli col muso. E' uno strano mostro, quest'ultimo. Ha assunto un piccolo trotto ostinato, ora, senza guardare più dietro di sè. No, non è poi immensamente grande; ma in un certo senso è magnifico, lui che è fra le bestie più orribili. La lunga vita lo ha arricchito di potenti zanne, gli ha generosamente regalato un'importante criniera di setoloni gialli, gli ha inturgidito, ai lati del muso, le quattro verruche; dandogli, nel complesso, uno strano aspetto di piccolo mostro, prontuole modello dei draghi di un tempo. La testa è immonda. Ma, dentro, non vorrà esserci un barlume di luce? E sotto il pellame scabro qualcosa come un cuore?

Certo, sì. Un cuore che d'un tratto si è messo a battere furiosamente, essendo comparsi nel pieno della foresta cinque immensi mostri (taluni bianchi e taluni neri) che lo rincorrono spietatamente; mostri forse più grandi di un gazzellone, o forse anche di qualche altra bestia maggiore; e ciò che più conta, di una sorta mai veduta fino ad ora.

D'un tratto, un gran tuono. Nel corpicciolo del piccolo tucano il cuore ha dato un balzo enorme. Un gran tuono, come mai se ne erano sentiti da queste parti. Si sarebbe detto il rumore sinistro e secco di un antichissimo albero crollato improvvisamente; o di certe frane. Ma no, neppure.

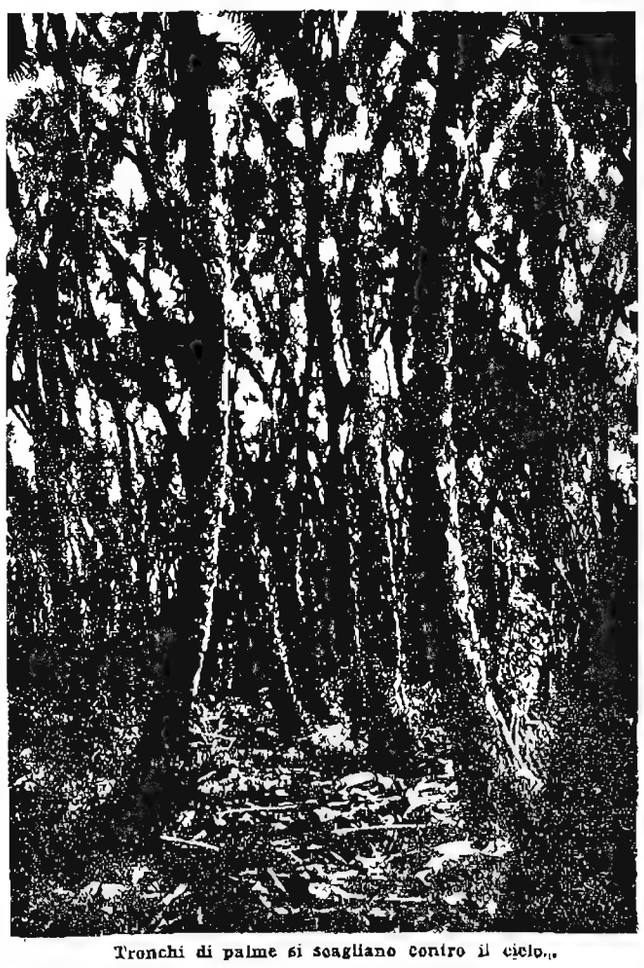
Lo strano mostro che grufola si è taciuto ed è fermo, adesso, come morto. Ha sentito d'improvviso un bruciore bruciando nel collo. E sente, ora, la vita del suo corpo rallentare e slegarsi, come si sciogliesse. Poi ode un altro frastuono e un dolore acutissimo lo punge su, verso la testa. I piccoli, senza più spinta, si sono anch'essi fermati, poco più avanti, e già sonnecchiano presso un cespuglio. Si sente solo e sperduto. Non potrà venirgli un aiuto dal cielo vuoto e lontano, nè dagli alberi grandi grandi, nè dagli ermetici termitai; e nemmeno dai compagni, troppo distanti. Solo e sperduto. E tutto, intorno a lui, è sete. La sua bocca e la sua gola s'infiammano. E anche il suo respiro è sete. E sete è anche il gorgo di luce che l'investe dall'alto, attraverso un raggio di sole filtrato d'improvviso dal fogliame; anche il gorgo di luce che la sua sete fa gorgo d'acqua, acqua che fluisce, acqua che ripossa, acqua leggera e limpida, fiumi e laghi e fiumi.

Dice uno degli uomini bianchi al compagno: — Guarda, ormai è morto: possiamo avvicinarci. — Forse non ha compreso, il vecchio facocero. Ma ho inteso. Ecco che si alza, ora, e aspetta fermo guardando i nuovi mostri con intenzione malvagia. Che conta, se tutto intorno a lui, dalla solitudine alla sete, dalla stanchezza al dolore, sa di avverso presagio?

Ma l'orgoglio, a poco a poco, goccia fuori, col sangue, dalle ferite. Un altro tuono. Ed ecco che il povero vecchio facocero crolla di colpo. Ora non vede più il cielo, la luce, gli alberi, i cespugli, la terra; e neanche le sue zampe vede più; e nemmeno sente la sete, e nemmeno sogna l'acqua fresca e placida che corre specchiando le palme. Dinanzi ai suoi occhi secchi c'è solo una girandola di luce rossa.

Adesso davvero gli uomini si avvicinano. Sembrano soddisfatti. Quelli di colore nero raccolgono i tre facocerini e pare stiano ora studiando il modo di trasportarli. Gli altri si siedono. Il tucano, in alto, spia di tra le foglie. Dice uno degli uomini bianchi: — Non capisco, c'è un buffo uccello che ci segue da almeno un'ora. Una cosa stranissima. L'hai notato? Si direbbe un tucano. Peccato non aver preso dietro anche un fucile a pallini —. Dice l'altro: — Certo non lo colpirò, sarebbe davvero un bel caso; ma lo voglio provare anche così, a palla. — Sentire e non comprendere è come non sentire, direbbe il saggio cormorano bianco. Il piccolo tucano non ha capito. Anzi, passata un po' la paura, si è fatto più fuori. Ed ecco che contro lo sfondo scuro del fogliame si vede d'un tratto una fiammella e s'ode fra le macchie del bosco un altro tuono spaventoso. Il caso fortunatissimo si è verificato. La pallottola ha fatto la sua strada, ha trovato davanti a sè il tucano, è entrata da una parte è uscita dall'altra. Chi potrà più riferire agli antici rimasti sulle rive del fiume le grandi cose vedute? Il corpicciolo dell'uccello rimane impigliato lassù, fra i rami. E da uno dei due fori rossi sbuca col sangue un'animuccia minuscola, grande come una farfalla, dalla graziosa forma di un pellicano.

UMBERTO REVERBERI RIVA



Tronchi di palme si scagliano contro il cielo...

Gli ormoni e... Panzacchi

Non c'è oggi persona colta che non si sia fatta un'idea dell'esistenza degli ormoni, della loro particolare natura, ma specialmente del loro significato nello svolgersi dei molteplici e complessi fenomeni che presiedono alla vita. Si sa che essi sono sostanze — più o meno ormai conosciute nella loro costituzione chimica — che si formano in seno all'organismo, e che provvedono a stimolarne e a mantenerne le più importanti funzioni. Si sa, ad esempio, che, senza l'ormone segreto dalla ghiandola tiroida, l'individuo diventa un deficiente, un cretino: che, senza l'ormone della ghiandola ipofisi, resta nano; oppure diventa gigante, se quell'ormone si produce in eccesso. Si sa che, senza l'ormone delle ghiandole sessuali, l'abito esterno, la voce, la psiche assumono le caratteristiche dell'eunuco. Ciò che ancora non è ben noto, è la relazione funzionale tra il sistema nervoso e gli ormoni, ossia le ghiandole che li secernono. Ma lasciamo questo compito agli iniziati. Noi ci accontentiamo, qui, di dire che tra i fenomeni curiosi che oggi la scienza spiega sulla dipendenza degli ormoni, sono da rilevare quelli intorno al cangiamento di colore dei pesci e delle rane, intorno alla vista degli animali. Si viene a sapere, per esempio, che il primo impulso alle colorazioni cutanee è dato dall'occhio.

Il muso setoloso di un vecchio facocero

Mentre ripensiamo a quest'ultimo fenomeno, ci viene fatto anche di rammentare una novella curiosa e alquanto dimenticata di Enrico Panzacchi, dal titolo «Occhi accusatori». L'argomento? E' un argomento che fa al nostro caso. Si tratta di una castellana maritata, di cui s'innamora un giovane suo parente. Ella ricambia l'amore con uguale intensità, ma non può mai trovarsi col suo bene, perchè il marito la spia di continuo, e, quando deve allontanarsi, lo sostituisce nel compito di guardia la madre di lui. Allora i due si debbono intendere con gli sguardi. Avviene un fenomeno strano, ricreato miracoloso, che svelerà in pieno il fondo di passione che corre tra i due. Gli occhi della castellana, ch'erano color di cielo, assumono il nero degli occhi del giovane amante, e quelli di costui da neri diventano cilestri. Siamo in pieno romanticismo, si direbbe. Ciarpame d'altro tempo, o, per lo meno, fantasia d'uno spirito malinconicamente innamorato. La novella panzacchiana non è proprio un capolavoro. Ma noi, ora, non dobbiamo riguardarla in sede critica. Invece, fiallacciandoci a quanto s'è detto da principio attorno al fenomeno della colorazione cutanea in dipendenza dell'impulso dall'occhio dell'animale, crediamo sia lecito domandare se il Panzacchi, da quel fine artista ch'egli era, non abbia forse divinato, per quel processo ineffabile che si svolge quasi inconsapevolmente nel fondo delle coscienze veramente dotate, il fenomeno che oggi la scienza proclama, e ci riempie di stupore.

Del resto, il cangiamento di colore dei pesci era noto fino dall'antichità: e ne troviamo menzione in Aristotile e in Plinio. Anche il Vallisneri, ai primi del Settecento, osservava per primo la trasformazione di colore delle rane, quand'esse passano dall'oscurità alla luce. E noi ricordiamo benissimo d'aver visto sul nostro più alto Appennino, in certi laghetti dall'acque gelide anche in luglio e agosto, una qualità di rane dalla pelle bianca, in corrispondenza della luce bianca che domina lassù, in causa della neve che non vi si diparte mai. Il fisiologo Sangiovanni, agli inizi dell'Ottocento, riusciva a stabilire per primo la presenza sulla pelle di tali animali, dei così detti «cromatofori», causanti la sua funzione cromatica.

Ecco come il Panzacchi ci ha messo sulla traccia di un capitolo di fisiologia tutta moderna e interessante.

Zam.

LA BATTAGLIA DAL MARE ALLE ARGONNE

Incalzante avanzata germanica

Importanti contingenti francesi circondati - La forza di resistenza dell'Esercito di Weygand minata dalla gravità delle perdite in uomini e in materiali - Il porto di Le Havre bombardato: un caccia colato a picco

Il comunicato germanico

Berlino, 11 giugno

Il Comando Supremo comunica:

Tra la Manica e la Mosa la grande battaglia è in pieno svolgimento. Sull'ala destra e sul centro, l'inseguimento degli eserciti francesi battuti continua senza tregua.

Tra Reims e le Argonne si svolgono combattimenti accaniti ma fruttuosi. In parecchi punti le truppe tedesche hanno circondato importanti forze nemiche, la cui distruzione è imminente.

A causa delle forti e sanguinose perdite e dell'enorme quantità di prigionieri e di materiale perduto, la forza di resistenza del nemico diminuisce sempre più.

Formazioni di aeroplani da combattimento e di apparecchi «Stukas» hanno bombardato il porto e le banchine di Le Havre, distruggendo le chiuse, affondando un cacciatorpediniere e danneggiando altre navi tra le quali un cacciatorpediniere e due navi trasporto di 10 mila tonnellate. L'Aviazione tedesca ha egualmente bombardato le colonne blindate nemiche in fuga, convogli di trasporti, concentramenti di truppe e postazioni di artiglieria. Parecchi ponti della bassa Marna e della bassa Oise sono stati bombardati e in parte distrutti, ciò che costituisce un ostacolo importante per la ritirata del nemico.

Nella giornata di domenica un incrociatore e quattro trasporti sono stati bombardati nella regione settentrionale del Mare del Nord. Le navi sono state seriamente colpite e la maggior parte di esse hanno preso fuoco.

Durante la notte aeroplani nemici hanno bombardato senza metodo le regioni settentrionali e occidentali della Germania. Durante la giornata di ieri il nemico ha perduto 29 aeroplani di cui 19 sono stati abbattuti in combattimenti aerei, 8 dalla difesa contraerea e il resto al suolo. Tre palloni frenati sono stati abbattuti. 8 aeroplani tedeschi mancano.

Il Tenente Pueckelmann comandante di compagnia di un reggimento di fanteria ha costretto con magnifico sangue freddo, alla testa della sua compagnia, otto carri d'assalto nemici ad arrendersi.

Da fonte competente militare tedesca si comunica che nel corso delle operazioni intraprese da squadriglie di «Mas» contro la costa britannica, si sono avuti violenti scontri notturni con cacciatorpediniere britannici. Tutti i «Mas» tedeschi hanno fatto ritorno alle loro basi.

I Bollettini francesi

Berna, 11 giugno

Il bollettino di stamane dice che i tentativi di riprendere l'avanzata da parte dei tedeschi tra il mare e l'Oise ed oltre la Senna sarebbero stati contenuti. Tra l'Oise e l'Ourcq i tedeschi hanno cercato di prendere contatto con le nuove posizioni francesi nel corso della nottata. Nulla d'importante il bollettino segnala sull'Aisne e sulla Mosa.

Il bollettino serale annuncia che nel corso della giornata la battaglia ha raggiunto grandissima violenza su tutto il fronte di combattimento e che i germanici ad occidente dell'Oise hanno raddoppiato, dietro nuvole di nebbia artificiale, i loro sforzi e hanno cercato di gettare ponti sul fiume e di passarlo coi carri. All'est dell'Oise divisioni nemiche impegnate sull'Ourcq da Lafère Milon e Lafère en Tardenois hanno rinnovato i loro attacchi appoggiati da numerosi carri; tali forze però non hanno trovato che le retroguardie francesi, perchè il grosso delle divisioni si era ritirato onde ammassare i propri uomini per resistere al sud della Marna. Più all'est i tedeschi hanno messo in azione masse di carri pesanti manovrando verso Reims dall'ovest e da sud ovest. La pressione in questa regione è stata estremamente violenta. Nella Champagne, durante la notte i germanici hanno portato nuove divisioni verso il sud est dell'Aisne. Il Bollettino parla poi di azioni dell'aviazione da bombardamento contro obbiettivi in territorio germanico.

Le operazioni

Fronte italiano

11 giugno 1940 A. XVIII: primo giorno di guerra tra l'Italia e le Potenze occidentali. Il Re Imperatore ha diretto un proclama ai soldati di terra, del mare e dell'aria, e il Duce, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti ha lanciato il suo primo ordine del giorno. Documenti alti, solenni, severi: nessuna parola vuota o superflua. Il Sovrano, primo soldato d'Italia, è tornato tra i combattenti, unito ad essi come non mai, sicuro che la vittoria arriderà alle nostre armi gloriose. Il Duce ha annunciato la costituzione dell'Alto Comando, che per la prima volta nella storia d'Italia è conforme al principio della piena unità, e dell'armonico coordinamento di tutte le forze e di tutte le attività verso la meta comune; che è «conquistare la vittoria». I nomi di Badoglio, che quale Capo di Stato Maggiore Generale realizzerà, secondo il pensiero del Duce, la condotta totale delle operazioni, e di Graziani, Cavagnari, Pricolo, Capi di Stato Maggiore, vale a dire Comandanti delle tre Forze Armate, sono garanzia sicura di capacità tecnica e di valore guerriero. Sono i nomi di condottieri già provati, di antichi combattenti vittoriosi in altre guerre. Il loro prestigio è grandissimo: la fiducia delle truppe e del Paese riposa su di essi serena ed intera.

Con l'entrata in guerra dell'Italia nuove forze, giovanili, fresche, potenti di armi e temprate di spirito, si aggiungono a quelle dell'alleata Germania per abbattere l'egemonia delle democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente. L'apporto del nostro Paese alla gigantesca lotta è formidabile: milioni di uomini e di armi, migliaia e migliaia di macchine, centinaia di unità navali, intere armate aeree intervengono a demolire le resistenze degli avversari, che nel nuovo teatro di guerra hanno ancora intatte copiose forze di terra, del mare e del cielo. Il compito affidato all'Italia non è certo lieve: ma più luminosa sarà la vittoria e più alto l'onore e la gloria.

Mussolini nel suo discorso del 10 giugno ha definito con il vigore che gli è proprio i nostri scopi di guerra. Egli ha detto infatti che noi impugniamo le armi: 1°) per risolvere il problema delle nostre frontiere marittime; 2°) per spezzare le catene che ci soffocano nel nostro mare, e per ottenere il libero accesso all'oceano. Il nostro teatro di guerra sarà quindi — salvo le estensioni che le vicende politiche e belliche potranno apportarvi — il Mediterraneo, in tutta l'estensione dei suoi tre settori, occidentale, centrale ed orientale, ed incluso il Mar Rosso che strategicamente parlando va compreso nel mare latino.

L'Italia, nel suo insieme, è un'unica immensa base di operazioni aeronavali protesa nel Mediterraneo, con appendici in Egeo, in Libia e nell'Africa Orientale. Essa è attrezzata per far fronte ai suoi avversari, nonostante la loro superiorità numerica in qualche settore delle loro forze, mercè le proprie basi navali ed aeree; ricordiamo le prime, sulle quali non esiste alcun segreto: le basi principali di La Spezia, Taranto, Pola, Venezia, Brindisi e Messina, e le secondarie di Augusta, Cagliari, La Maddalena, Trapani, Tripoli, Tobruk, Porto Lago (Egeo), Massaua ed Assab.

In questo ampio sistema strategico navale, che trova riscontro in un sistema strategico aereo egualmente poderoso, ha fondamentale valore il gruppo jonico-siculo, dal quale s'irradia tutta la capacità offensiva del nostro Paese. In ogni direzione e verso qualsiasi avversario. Ne avremo presto le prove.

Fronte germanico

La grande battaglia di Francia, tra Manica e Mosa, è entrata nella fase del crollo del belligerante inferiore di forze e di morale. Il fronte francese è ormai tutto sconnesso, e le unità germaniche, approfittando dei loro mezzi celeri e della loro maggior capacità manovriera, stanno isolando, accerchiando e annientando i vari blocchi di forze nemiche che non sono riuscite a rompere il contatto e a sottrarsi all'inseguimento serrato. Il Comando germanico sta mostre avvertendo che le forze dell'avversario vanno affievolendosi, per effetto delle perdite rilevantissime di uomini caduti sul campo o fatti prigionieri.

Intanto sull'estrema destra e sul centro l'avanzata tedesca continua, e spezza ogni tentativo di resistenza. Lo stesso Comando francese riconosce che le unità germaniche procedono oltre Senna, in quel largo movimento di cui si è tanto parlato negli scorsi giorni. L'unica ed ultima speranza di Weygand, che la spinta germanica potesse arrestarsi, per mancanza di mezzi o di fiato, si è dimostrata assurda. Non valse quindi chiedere alle truppe di resistere «l'ultimo quarto d'ora», come è stato detto nel proclama dell'altro giorno, perchè l'avversario riuscirà sempre a persistere nella lotta un'ora di più. Il che è quanto basta per vincere.

C. C.

L'ASSE ROMA-BERLINO VERSO LE METE COMUNI

L'intervento completa militarmente il costante aiuto dato dall'Italia alla alleata

Unanimi entusiastici riconoscimenti germanici

Berlino, 11 giugno

L'intervento italiano fa passare in seconda linea anche gli importantissimi successi riportati nelle ultime ventiquattro ore dalle Divisioni germaniche che stanno avvicinandosi a Parigi. L'intera prima pagina dei giornali è riservata al proclama del Re Imperatore, alla decisione del Sovrano di affidare il Comando Supremo delle truppe operanti al Duce; alla notizia che Ciano, Muti e moltissimi altri gerarchi hanno raggiunto o stanno per raggiungere i rispettivi reparti combattenti; ai resoconti dei corrispondenti da Roma che descrivono l'atmosfera di fiero entusiasmo in cui l'Italia ha vissuto il primo giorno di guerra e infine alle ripercussioni che la storica decisione ha avuto in Europa e nel mondo.

Meditazioni per i neutri

I circoli competenti berlinesi segnalano che la Svizzera e la Jugoslavia dimostrano non solo di avere inteso ma anche sinceramente apprezzato le inequivocabili parole mussoliniane. Giova sperare che l'esempio sarà seguito dagli altri Paesi compresa la Turchia, la quale dovrebbe tenere presenti le gravi conseguenze che già altri Paesi, hanno subito rendendosi complici delle plutocrazie.

Significative anche le prime valutazioni della stampa ufficiosa moscovita. Sintomatico il rilievo che le *Isvestia* hanno voluto dare alla normalizzazione dei rapporti diplomatici italo-russi avvenuta proprio alla vigilia della storica decisione di Roma.

Quanto alla reazione del mondo cosidetto democratico in genere e di quello franco-inglese in specie, si può constatare — osservano questi circoli — che taluni di essi tradiscono l'impotente furore di chi si vede perduto. Anche gli oratori ufficiali delle due plutocrazie hanno perduto le staffe, benchè la decisione italiana sia logica e coerente con l'atteggiamento assunto in precedenza. Decidendo di marciare con la Germania non ha certo mutato rotta; prima e dopo la guerra è stata un'amica fedelissima e una preziosa alleata. Ciò che essa ha fatto nei primi nove mesi della guerra tutto il popolo tedesco lo sa e le è eternamente grato.

Due Rivoluzioni unite

Anche stamane tutti i giornali tedeschi hanno ripubblicato col massimo rilievo in prima pagina il discorso del Duce. Il *Voelkischer Beobachter* scrive nella sua nota di commento: «Il destino delle plutocrazie si compie con rapidità sorprendente. Fin da quando i ciechi di Londra e di Parigi inviarono la loro dichiarazione di guerra a Berlino, questa è stata anche la guerra dell'Italia. Noi lo abbiamo sempre saputo, perchè non soltanto conoscevamo la fierezza dell'Impero fascista, ma altresì il lungimirante sguardo del Duce e del suo Re e Imperatore, i quali hanno capito che la sfida alla Germania era nello stesso tempo la guerra a coltello contro ogni movimento rinnovatore di Europa, contro ogni giovane popolo e quindi in primo luogo contro la Rivoluzione fascista. Le affermazioni delle plutocrazie secondo le quali il Governo tedesco avrebbe esercitato una qualsiasi pressione sull'Italia, sono soltanto menzogne stupide, oltre che perfide. E proprio perchè noi ben sappiamo l'assoluta e indiscutibile libertà di decisione e di azione dell'Italia, salutiamo il grande alleato con illimitato ed incondizionato entusiasmo nel campo della guerra».

«Non dimenticheremo — continua il giornale — quanto dobbiamo al Duce il quale nel settembre 1938 fu con noi a Monaco. Pochi sanno quanto ha fatto l'Italia Fascista negli ultimi nove mesi per poter aiutarci anche economicamente. Nella storia di questa guerra apparirà pure il fatto che gli imponenti successi militari del Reich nei primi nove mesi sono stati possibili anche perchè grosse forze e risorse anglo-francesi sono state impegnate sulla frontiera delle Alpi e nel Mediterraneo dall'Esercito italiano pronto a marciare. Si dirà altresì nella storia che Roma ha ascoltato con fiero disprezzo sia le blandizie sia le minacce delle democrazie occidentali».

La *National Zeitung* riporta, mettendole in rilievo, alcune dichiarazioni dell'ex Ministro di Svezia a Roma Wirsen. Il diplomatico ha detto che la decisione dell'Italia è lo sviluppo logico di una situazione creata dalla catastrofica politica delle Potenze Occidentali le quali stanno ora scontando una intera serie di errori imperdonabili. Era impossibile che l'Italia, divenuta grande Potenza europea, continuasse a vivere sotto la minaccia di essere rinchiusa e jugulata nel Mediterraneo.

Le Forze Armate Fasciste

Rilevando la decisione del Re Imperatore che ha affidato al Duce il comando delle truppe operanti su tutte le fronti, il collaboratore militare della *D.A.Z.* ne sottolinea l'importanza per illustrare poi il grandioso potenziamento dell'esercito, della flotta e dell'aviazione ad opera del Fondatore dell'Impero. La certezza di vittoria del popolo italiano è fondata in primo luogo sulla formidabile efficienza delle sue Forze Armate, le quali sapranno, come sempre, travolgere ogni resistenza del nemico e raggiungere gli obbiettivi segnati dal loro grande Condottiero.

Il collaboratore navale della *Boersen Zeitung* si occupa della poderosa efficienza della nostra flotta. Rilevata la singolare coincidenza che la decisione dell'Italia è stata presa e annunciata il 10 giugno, giornata celebrativa della Marina, osserva che questa Marina è uno dei fattori essenziali della potenza di Roma. Essa saprà certamente dimostrarlo ancora una volta nelle prove che l'attendono contribuendo decisivamente all'annientamento della tirannia sui mari esercitata per secoli dall'Inghilterra.

Sui nuovi successi riportati dalle Forze Armate Germaniche l'odierno bollettino è molto laconico; tuttavia se ne possono dedurre i fatti seguenti. Le armate francesi battono dappertutto in ritirata; qua e là questa ritirata sta assumendo gli aspetti caratteristici di una rotta; interi reparti si trovano accerchiati e saranno pertanto costretti ad arrendersi oppure verranno annientati. A seguito delle vastissime perdite la forza di resistenza va scemando. La ritirata è seriamente ostacolata dall'azione micidiale dell'arma aerea specie intorno a Parigi. L'ala sinistra francese è costretta a ripiegare rapidamente al di là della Senna.

Gli sviluppi di questa situazione si possono facilmente intravvedere e del resto il primo a intravvederla e a precederla è stato il Governo che ha lasciato la capitale per trasferirsi nell'interno del Paese. «Anche il Governo britannico — osserva il *Deutscher Dienst* — non si fa più illusioni, prova ne sia che ha sospeso quasi completamente l'invio di uomini e di materiale bellico alla Francia, visto e constatato che la «evacuazione» non solo sarebbe questione di giorni o forse anche di ore ma assai probabilmente non potrebbe più essere effettuata».

TAULERO ZULBERTI

Francesi e Corsi

Tra i francesi e i còrsi non c'è unione d'animi vera; nelle risse si sente il nome di còrso proferir con disprezzo, e i còrsi per tutto biasimo dire: «e' son francesi».

NICCOLO' TOMMASEO

L'ex Ministro francese Cot ucciso da Ufficiali dell'Aeronautica

Berlino, 11 giugno

Il D.N.B. ha dalla frontiera francese che l'ex Ministro dell'Aria francese Pierre Cot è stato rapito da un gruppo di ufficiali dell'Aeronautica che l'hanno poi ucciso fuori della città di Parigi.

Parigi zona d'operazioni

Il Governo si trasferisce a Tours

Profonda depressione per l'intervento italiano

Berna, 11 giugno

Nel pomeriggio le autorità militari hanno assunto tutti i poteri nella Capitale francese. Tutte le strade che vi adducono sono state bloccate con numerosi sbarramenti e molti edifici principali dell'interno della città sono stati sistemati a difesa. Taluni sono diventati fortilizi veri e propri con cannoni a tiro rapido e mitragliatrici. La eco del cannone si ode distintamente e l'artiglieria controaerea è entrata in azione con sempre maggior frequenza.

Secondo altre informazioni una Delegazione di consiglieri comunali avrebbe visitato il Presidente del Consiglio per scongiurarlo di sospendere i preparativi militari della capitale ritenendo che essi sono suscettibili di provocare la distruzione di Parigi. In un primo tempo avrebbe risposto un «no» chiaro e tondo ma, dopo altre insistenze da parte della Delegazione, il Presidente del Consiglio avrebbe promesso di riprendere in esame la decisione presa. Poco dopo Reynaud riceveva in udienza l'Ambasciatore di Gran Bretagna e mezz'ora più tardi comunicava ai consiglieri comunali che la situazione militare imponeva di proseguire i preparativi militari. Si ha quindi la impressione che tale decisione sia stata determinata dalle pressioni dell'Ambasciatore britannico.

Sul trasferimento del Governo francese si ha da Ginevra che Tours è stata scelta come nuova sede. Secondo il giornale Suisse, la maggior parte degli Ambasciatori stranieri in Francia seguiranno il Governo.

Intanto tutte le rappresentanze straniere — aggiunge il giornale — hanno preso i debiti provvedimenti per la salvezza dei rispettivi sudditi ai quali è consigliato l'immediato rimpatrio. Il giornale conferma che anche molte redazioni di giornali parigini si trasferiranno in provincia per rimanere meglio a contatto col Ministero delle Informazioni.

L'Ambasciata francese comunica che intensi bombardamenti sono stati effettuati dall'aviazione germanica di numerosi distretti industriali suburbani di Parigi i quali sono rimasti per lungo tempo avvolti in nubi artificiali assai dense. Le nubi sono state quindi spinte dal vento sui quartieri urbani veri e propri che vi sono restati sommersi. Ma su questi non è caduta alcuna bomba. Nulla è detto dei danni o delle vittime.

La dichiarazione di guerra dell'Italia avrebbe provocato la fuga degli abitanti dalla riviera francese. Tutta la regione è stata messa in assetto di guerra. Che la decisione dell'Italia non fosse prevedula a così breve scadenza lo dimostra il fatto che i centri balneari della riviera erano già affollati di bagnanti e di turisti, in prevalenza inglesi.

I giornali elvetici di stasera riportano ampie informazioni dalla Francia dalle quali si deduce la depressione provocata dalla decisione italiana.

Viaggiatori di ritorno dalla Francia confermano il trasferimento del Governo da Parigi a Tours e affermano che il provvedimento ha gettato lo sgomento nella Capitale e che è cominciato pesodo che già inceppa il traffico delle stazioni ferroviarie. In diversi quartieri parigini si sono arrestati i servizi di elettricità, del gas e dell'acqua e si teme la sospensione di altri servizi pubblici di estrema necessità

Churchill diserta i Comuni

"Le comunicazioni francesi nel Mediterraneo sono molto precarie„ - dichiara Attlee

San Sebastiano, 11 giugno

Si ha da Londra: Oggi alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Churchill non era presente alla seduta. Il Ministro Attlee ha asserito che il Primo Ministro non ha tempo di venire in Parlamento perchè deve organizzare... «la vittoria». Attlee ha continuato dicendo che l'intervento dell'Italia è ingiustificato, ed ha aggiunto: «l'Inghilterra renderà all'Italia colpo per colpo». *Quanto alla Francia, Attlee ha fatto rilevare che le comunicazioni fra il territorio metropolitano francese e le colonie africane sono oggi oltremodo precarie.* Il Ministro ha concluso dicendo che, se potranno contare sull'aiuto degli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia potranno salvare la democrazia.

Quanto all'abbandono dell'impresa norvegese, Attlee lo ha spiegato dicendo che tutte le forze disponibili degli anglo-francesi devono essere concentrate sul fronte dove la guerra sarà vinta o perduta. *(Stefani).*

Allarme aereo a Roma

Roma, 11 giugno

Questa notte alle ore 1,30 è stato suonato l'allarme aereo nella Capitale. L'allarme è durato fino alle 2,24 e durante questo periodo tutti gli organi della difesa hanno funzionato regolarmente. La popolazione si è mantenuta assolutamente tranquilla.

Ieri in Bologna cristianamente si è spenta la vita di

Adelmo Goudi

di anni 32

Ne danno il doloroso annuncio, la mamma PASQUINI ENRICA, i fratelli, le sorelle, i cognati, lo zio, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corrente alle ore 8 partendo dal Lavino di Sopra per la Chiesa Parrocchiale ove sarà celebrata una Messa funebre.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Bologna, 12 Giugno 1940-XVIII.

Consorzio Imprese Pompe Funebri - Palazzo Comunale - Telefono 25.305.

La FAMIGLIA CACCIATORI profondamente commossa per la imponente unanime manifestazione di simpatia e di cordoglio tributata al suo adorato

Cav.

Ernesto Vittorio Cacciatori

nell'impossibilità di ringraziare personalmente esprime la più viva riconoscenza a quanti in ogni forma parteciparono al suo immenso dolore. In particolare ringrazia il Federale di Rovigo, il Questore, il Preside della Provincia, il Podestà del Comune, il Segretario Politico, le rappresentanze del Fascio locale e gli amici tutti che vollero dividere le ore di strazio ed onorare la memoria del caro scomparso.

Porto Tolle (Ca' Garzoni), 10 Giugno 1940-XVIII.

Agricoltori!

intensificate al massimo la coltivazione della bietola da zucchero. Il Paese ha bisogno di zucchero, ai fini autarchici, da esso si ricava alcole carburante per l'Esercito e l'Aviazione.

ANNUNZI SANITARI

Prof. **P. Tarchini**

Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica

MALATTIE PELLE E VENEREE

Via G. Petroni 15, ore 10-12; 15.30-19.30.

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 13-14 piano terreno tutti i giorni non festivi dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione.

Le offerte indirizzate allo Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti accluse alle offerte. Le offerte non affrancate non hanno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 2,50 *per parola*

FIAT 1500, gazogeno collaudato, trattrice, aratro, erpici, ecc. vende azienda agricola. Telefonare 32358. 5593

MOTORE Fiat a gasogeno per uso industriale vendo. Scrivere Bar Fratelli Molinari - Modena. 5619

STABILIMENTO meccanico dotato bilancieri trancie grosse presse per stampaggio assumerebbe impegno lavori. Scrivere CASSETTA 13 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5598

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI

L. 2,50 *per parola*

OCCASIONE, terreno, fabbricato Camigliani 33 Famè Vidiciatico vendesi. Telefonare 25857. 5623

VENDESI in ridente tranquilla località Appennino bolognese villa nuovissima, ogni comodità. Scrivere CASSETTA 15 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5600

VENDONSI poderi palazzo padronale porrettana; duecentosessantamila. Fondo pianura. Galliani, Toscana 253. 5606

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 1,50 *per parola*

CERCASI Ragioniere o Signorina pratica amministrazione, ore libere per tenuta contabilità piccola azienda. Scrivere CASSETTA 20 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5620

SARTORIA uomo cerca subito lavorante interna pantalonaia. Chiavaro, Indipendenza 22. 5618

STAZIONI CLIMATICHE e ALBERGHI

L. 2,50 *per parola*

VIDICIATICO - Appennino Bolognese - Albergo Giovanelli - Prezzi mitl, buon trattamento. Scrivetec. Visitatec. 5486

VILLEGGIATURE

L. 2,50 *per parola*

AFFITTASI a stabile o parastatale vasta villa signorile ammobiliata otto, dieci locali fuori Mazzini fermata autobus. Scrivere CASSETTA 14 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5609

CERCO stagione villeggiatura colline Bolognesi comodità ferrovia autobus. Dettagliare Scrivere CASSETTA 19 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5618

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI

L. 1,50 *per parola*

AFFITTANSI 3 camere, cameriera, cucina, bagno Aosta 107, telefono 20909. 5628

AFFITTANSI tre stanze cucina, bagno, balcone, termo 2900, Ernesto Masi 7, Domenicale. 5624

AFFITTANSI subito, Farini 10, locali quattro ufficio, ammezzato interno cinquemila. 5610

ANCHE subito 4 camere, cucina, terrazza, bagno, termo, Orioli, Mura S. Isaia, 6 secondo. 5572

MAGAZZINO ampio asciutto adatto deposito mobilio ricerca Casa Spedizioni Salvadori, Ugo Bassi 11. 5626-2381

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

Pensioni e affittacamere L. 2,50 *la parola*
L. 1,50 *per parola*

AFFITTASI camera, ingressino, acqua corrente. Puecher, Indipendenza 38, piano secondo. 5594

AFFITTASI ammobigliato ingresso matrimoniale salotto conforti, signorile, Masi 51, mattina. 5564

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO

L. 0,80 *per parola*

IMPIEGATO ordine offresi. Moralità assoluta, referenze. Scrivere CASSETTA 11 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5604

RAGIONIERE, pratico amministrazione, organizzazione commerciale occuperebbesi presso importante Ditta. Scrivere CASSETTA 17 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5480

TRENTAQUATTRENNE, lunga esperienza affari commercio. Assoluta moralità, referenze inoccepibili offresi quale amministratore, intendente, gerente, direttore vendita, esistente. Scrivere CASSETTA 16 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5602

LO SPORT

Le corse di ieri all'Arcoveggio

PREMIO PIACENZA - L. 8000, m. 2020: 1. Gisa (Antonellini) del conte comm. Orsi Mangelli in 2.54 (1.27); 2. Rosemarie, 3. Lodovico il Moro. Np: Giussano. Tot. L. 7, 5, 5; acc. L. 25,50.

PREMIO VOLTA DI RENO - L. 8000, m. 2000: 1. Lomellina (Torchi) di Uccelli in 2.52.8 (1.26.6); 2. Bria; 3. Ippodamia; 4. Parsifal. Np.: Guttadauro, Fra Galdino, Fadalto. Tot. L. 26, 9,50, 7,50; acc L. 44.

PREMIO QUADERNA - L. 6000, metri 1700: 1. Serenissima (M. Barbetta) di Ciocca in 2.24 (1.24.8); 2. Mala. Np.: Gran Pilastro. Tot L. 10; acc. L. 52,50.

PREMIO MEZZANO - L. 5000, metri 2020: 1. Pierrot (Menarini) di Cattoli in 2.58.8 (1.27.7); 2. Spensierata; 3. Falcone. 4. Betolo. Np.: Doge Tot. L. 20, 9, 9. acc. L. 60 Doppio al totalizzatore 2.a e 4.a corsa L. 293

PREMIO PORTOMAGGIORE - L. 6000, m. 1700: 1. Mocloa Paseo (Zamboni) di Zanetti in 2.32 (1.28.5); 2. Ebro; 3. Silvano; 4. Felix. Np.: Dora Baltea, Selvaggia, Birichino, Fiorenza. Tot. L. 12, 6, 8, 11,50; acc. L. 135.

PREMIO CESENA - L. 10.000, m. 2100: 1. Mefistofele (M. Barbetta) di Scuderia Manduria in 2.57.6 (1.24.0); 2. Pallade (Zamboni); 3. Maraschino (Antonellini); 4. Cipriano (R. Ossani). Tot. L. 18, 12,50, 10; acc. L. 132,50

PREMIO FAENZA - L. 6000, m. 2400: 1. Maregiulia (Rossi) di Masset in 3.36.2 (1.28.7); 2. Freccia Nera; 3 Tiziana; 4. Ambabora. Np: Stendo, Rogo, Mercurio, Stello. Tot. L. 37,50, 9,50, 8,50, 9,50; acc. L. 178,50 Doppio al totalizzatore 5.a e 7.a corsa L. 341.

Giovedì alle 16,30 sesta riunione di corsa.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 11 giugno

PREMIO ARPINO - L. 6000, m. 1700: 1 Celeberrimo (propr.) di Cicognani in 2.30.1 (1.27.3); 2. Nocella; 3 Fiora; 4. Sol. Np: Gualando. Tot. L. 11.50. 10,50 7,50. (83,50)

PREMIO AQUINO - L. 6000 m 2120: 1. Cassio (Bottoni R.) di Colagiovanni in 3.04.8 (1.20); 2 Voltano; 3 Baron Jockey; 4. Consigli. Np: Caucho. Tot. L. 24,50, 12, 14,50. (178,50).

PREMIO ACQUAFONDATA - L. 7000, m 2100: 1. Massimo (Baldi) di Pogliani in 3.03.7 (1.25.0); 2. Arconte; 3. Leone; 4. Mitela. Tot. L. 16,50, 8, 11, (87)

PREMIO AMATRICE - L. 5000, metri 1640: 1. Romano (Capanna) di Mattioli in 2.25.8 (1.28.0); 2. Valdarno; 3. Mirtilla; 4. Otello. Np.: Pollino, Abebà, Brianzola, Maragliano. Tot. L. 22, 8, 5,50, 6 (70,50).

PREMIO SABAUDIA - L. 15.000, metri 2090, 1. Prometeo (D'Errico G.) di Pani-Piddi in 2.52.8 (1.26.8); 2. Petruccio; 3. Achille; 4. Rosalba Carriera. Tot. L. 20, 9,50, 7, (77)

PREMIO ASPRA - L. 8000, m. 1740: 1. Camossa (Fiaccomo) della Scud. S. Ambrogio in 2.28.9 (1.28.6); 2. Roberto, 3. Zulà; 4 Amor White. Np.: Gandisio, Redenta, Tignola, Ronna Tot. L. 50,50, 33, 27 (361,50)

PREMIO ALBANO - L. 8000, m. 1700: 1 Cornalla (propr.) di Cicognani A in 2.22.7 (1.24.9), 2. Pluchina; 3. Marzia; 4 Ombrina. Np.: Bernice Guy. Tot. Lire 9, 7,50, 8,50. (64,50) Doppio al totalizzatore. 4.a e 6.a corsa L. 1083.

NOTIZIARIO

Il Direttorio federale della F.I.G.C. si riunirà domenica prossima a Firenze per discutere fra l'altro, dei rapporti internazionali, del ricorso dell'arbitro Benati contro la decisione del Cita del 15 marzo, della lista di trasferimento e della varia.

I campionati atletici maschili di seconda serie fissati per il 15 e 16 corr. a Firenze sono stati dalla Fidal rinviati a data da destinarsi.

Per i campionati atletici di società di prima divisione la Fidal ha stabilito che quelle società che non potranno partecipare alla prossima riunione saranno ammesse a prendere parte alla seconda ed ultima riunione che avrà luogo il 23 giugno nelle sedi che saranno rese note.

Nelle corse al galoppo a S. Siro, il premio del Duomo L. 30.000, metri 1800 è stato vinto da Sirte (Caprioli) di Razza del Soldo, seguito da Fracassina, e 2a Asolo. Gli altri premi sono stati vinti da Dord, da Mosella, da Colle Zugna, da Faraglione, da Tuscia e da Piccolomini.

Borse e Cambi

Soppressa quotazione nelle Borse della sterlina, del dollaro canadese e del franco

Roma, 11 giugno

L'Agenzia economico finanziaria *pubblica che da oggi nelle Borse italiane è stata soppressa la quotazione della sterlina inglese, del dollaro canadese e del franco francese.*

Vengono quotate ufficialmente soltanto le monete dei Paesi non coinvolti nel conflitto.

BORSA DI BOLOGNA

Rendita 3.50 per cento 1906 contante 88.60. Rendita 3.50 per cento 1906 fine 88.70. Rendita 5 per cento 1935 contante 86.40. Rendita 5 per cento 1935 fine 86.50 Prestito Redimibile 5 per cento 1936 cont. 88.00. Prestito Redimibile 5 per cento 1936 fine 90. Prestito Redimibile 3.50 per cento 1934 cont. 64.85. Prestito Redimibile 3.50 per cento 1934 fine 65. Obbligazioni Venezia 3.50 per cento 90.75. Prestito 1916 5 per cento 96.40. Buoni Tesoro 1941 5 per cento 98.30. Buoni Tesoro 1943 5 per cento 91.25 Buoni Tesoro 1944 5 per cento 94.25. Opere Pubbliche 5 per cento 435. Elfer 4.50 per cento 437. I.R.I. 4.50 per cento 433, Iri S.T.E.T 4 per cento 625. Iri Mare 4.50 per cento 434. Iri Ferro 4.50 per cento 456. Fondiarie Bologna 4 per cento (ord.) 395.50. Fondiarie Bologna 4 per cento (conv.) 413 Fondiarie Bologna 5 per cento 438. Fondiarie Milano 4 per cento (conv.) 440. Fondiarie Venezia 4 per cento (ord.) 403. Fondiarie Venezia 4 per cento (conv.) 407. Pubblica Utilità 6 per cento 461. Istituto It. Credito Edilizio 6 per cento 493. Meridionali 935. Esportazione Agricola Italiana 118. S.N.I.A. Viscosa 388. Amiata 415. Montecatini 188.75. F.I.A.T. 500. «Reggiane» Off. Mecc It 94. Adriatica di Elettricità Venezia 180. Emiliana Esercizi Elettrici 645. Terni 218. Assicurazioni Generali Trieste 710. Fondiarie Bologna 3.50 per cento 410.

CAMBI: New York 19.80. Zurigo 444.15. Berlino 7.6338.

Media dei Cambi e delle Rendite

Roma, 11 giugno

CAMBI: S. U. America (Dollaro) 19,80. Svizzera (Franco) 444,15. Argentina (Peso carta) 438. Bulgaria (Leva) 2358. Danimarca (Corona) 383. Estonia (Corona) 48970. Germania (Reichsmark) 7,80. Grecia (Dracma) 1431. Jugoslavia (Dinaro) 4442 Lettonia (Lat) 36731. Norvegia (Corona) 44683. Polonia (Zloty) 360. Portogallo (Scudo) 37122. Romania (Leu) 139431. Spagna (Peseta) 181. Svezia (Corona) 4736 Turchia (Lira turca) 1529. Ungheria (Pengo) 385205.

Il ferreo comportamento dei mercati italiani

Roma, 11 giugno

L'agenzia economico finanziaria mette in rilievo che i mercati finanziari italiani hanno accolto la guerra con contegno fermo. Tutti i comparti dei titoli di Stato e industriali hanno segnato almeno una battuta all'aumento: Questi fatti danno la sicurezza della calma e della tranquillità fiduciosa del popolo italiano.

In apertura alla Borsa di Roma il Presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio ha pronunciato brevi parole dichiarando che gli agenti di cambio, commissionari e quanti altri vivono nei mercati finanziari e per i mercati finanziari, devono fin da ora considerarsi soldati mobilitati per la vittoria della Patria e come tutti i soldati anche gli operatori di Borsa sanno quale è il loro dovere.

CRONACA DI BOLOGNA

VOLTO DI GUERRA

Norme per la circolazione durante l'oscuramento parziale

Ci mandano da Roma, 11:

Il Ministero della Guerra comunica:

Durante l'oscuramento parziale dovranno essere osservate per la circolazione stradale le seguenti norme;

PEDONI — *Tenere sempre la mano prosciutta; andare al massimo in due persone, una a fianco dell'altra; portare possibilmente al rismolto dell'abita un bottone o una piastrina luminosa; usare le lampade elettriche tascabili azzurrate solo verso il basso per conoscere il limite dei marciapiede e i segnali; per attraversamento stradale, mai per illuminare persone, ciclisti, autoveicoli; attraversare le strade solo ad angolo retto ove vi sono segnalazioni luminose o segnalazioni di attraversamento stradale.*

Dopo il tramonto non debbono più circolare le carrozzelle per bambini, né i cani, anche se a guinzaglio; i bambini piccoli debbono sempre essere tenuti in collo o ben fermi per mano.

I pedoni che con il loro comportamento disturbassero comunque il traffico saranno passibili di contravvenzione.

CICLISTI — *Camminare sempre in linea retta e tenendo rigorosamente la mano prescritta; modificare la direzione di marcia con molta circospezione; non marciare mai uno di fianco all'altro, ma sempre in fila indiana.*

Attenuare ed azzurrare la luce dei fanali; se possibile applicare un segnale luminoso di arresto.

AUTOVEICOLI — *Velocità massima consentita: 40 chilometri orari fuori della città; 20 chilometri in città.*

Usare solo i fari piccoli schermati; per nessun motivo usare i fari abbaglianti.

Tutti i segnali di arresto, di freno, di cambiamento di direzione, di ingombro, di illuminazione targhe riconoscimento, di rimorchio debbono essere schermati verso l'alto, e comunque debbono essere visibili a non oltre 100 metri di distanza.

Fare grande attenzione agli incroci, dove il pericolo è maggiore; procedere quindi molto lentamente.»

VEICOLI A TRAZIONE ANIMALE

Per i dispositivi di illuminazione valgono le norme date per gli autoveicoli.

Non sostare nella strada dopo il tramonto.

Tenere rigorosamente la mano prescritta.

Speciali mezzi ausiliari per le segnalazioni di allarme

Ci mandano da Roma, 11:

Il Ministero della Guerra comunica:

Nella previsione che in alcune località la segnalazione dell'allarme e del cessato allarme, data a mezzo di sirene, non venga udita distintamente in qualche rione, sarà provveduto a far percorrere le eventuali zone ove i segnali suddetti sono meno percepibili da personale incaricato di segnalare l'allarme e il cessato allarme, con speciali mezzi ausiliari. (Sirene a mano, campane, trombe e simili).

Il segnale di allarme verrà dato con suoni, per quanto possibile intermittenti, e quello di cessato allarme con suono continuato o a distesa. In ciascuna località la popolazione sarà avvertita a mezzo di manifesti circa la natura di tali segnali sussidiari. (Stef.)

Boria francese

Indirizzo del Municipio di Bologna a Vittorio Emanuele II:

«*Sire!* La boria francese passa ogni limite; il tollerarla segnerebbe onta e codardia nazionale!

Sono otto anni dacchè l'Italia, dopo di avere pagato ad usura la Francia, per le sue prestazioni al conseguimento di una parte di libertà, è rimproverata di continuo, e bassamente, esigendosi da lei umiliazioni incessanti e servilità da pupilla.

I veri Italiani, *commossi da questo spaventato contegno*, vengono a ricordarvi, o Sire, di essere essi pronti a tutto, perchè la Patria rifugga dall'ignominia riversandola sulla Francia, *la quale aggiungerebbe una pagina nera alla sua storia politica.*

Sire! La questione è nazionale; è «di essere o non essere». Il dilemma è supremo; non ammette alternativa! IL MUNICIPIO DI BOLOGNA».

Incollare striscie di carta sui vetri delle finestre e delle vetrine

Ci mandano da Roma, 11:

Il Ministero della Guerra comunica:

Durante l'oscuramento parziale è consigliabile che i cittadini incollino sui vetri delle finestre o delle vetrine delle striscie di carta larghe da due a quattro centimetri e lunghe in relazione all'altezza e alla larghezza dei vetri stessi. L'applicazione di tali striscie ha lo scopo di evitare la rottura di essi, per effetto dello spostamento dell'aria provocato dall'eventuale scoppio di bombe nelle vicinanze e la conseguente proiezione di scheggie pericolose per i passanti.

Per tale applicazione non c'è bisogno di usare carta speciale: qualunque tipo di carta è adatto, purchè sufficientemente robusto. Le striscie possono essere collocate a piacere, in senso orizzontale o verticale, formando magari dei disegni a carattere ornamentale. I capi fabbricato dovranno provvedere per le finestre delle scale, per i lucernai e simili.

Denuncia di altri contravventori a'le norma di oscuramento parziale

L'altra notte, sono state elevate contravvenzioni, per infrazione alle norme relative all'oscuramento parziale, ai sottonotati che sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria: Ing. Saverio Scala, fu Giuseppe, via Indipendenza, 24; Rag. Enrico Blasi, di Ugo, via Ugo Bassi, 15; Attilio Vigorelli, via Ugo Bassi, 7; Angelo Rambelli fu Santè, via S. Isaia, 57; Arturo Maiani, via Montegrappa, 4 (abitazione); Rag. Arturo Cubani fu Francesco, via Tre Novembre, 3; Maria Albaceni fu Giulio, via Tre Novembre, 7.

I predetti non avevano provveduto ad oscurare convenientemente le finestre delle proprie abitazioni o uffici.

E' stato, inoltre, diffidato Luigi Mattioli fu Renzo, via Vallescura, 14, perchè omettevа di schermare il fanale della propria bicicletta. Sono stati altresì diffidati altri per infrazioni minori.

Per i provvedimenti di competenza sono state interessate le organizzazioni sindacali per le trasgressioni di esercenti che non avevano sufficientemente schermato le luci delle vetrine.

Si è disposto perchè la vigilanza, nelle prossime notti, venga intensificata. Tutti i contravventori saranno esemplarmente colpiti.

I doveri di tutti

Le disposizioni che più sopra riproduciamo sono precise e debbono essere scrupolosamente rispettate da tutti i cittadini.

Il fatto che Bologna sia per ora esclusa dalla zona di guerra, non deve incoraggiare a nessuna evasione, anche minima, di fronte agli ordini superiori. Tutti gli Italiani sono oggi spiritualmente mobilitati e hanno un fondamentale dovere: quello di servire la Patria in qualunque settore, di essere disciplinati, di obbedire.

L'ordine che i pubblici esercizi chiudano alle 23 e che le sale da ballo scompaiano, d'ora in avanti, era atteso da tempo. Soprattutto il secondo.

Nel momento stesso che i nostri soldati, i nostri marinai, i nostri aviatori si battono sulla terra, sul mare, nei cieli, la gente deve intonarsi alla bellicosa armatura del Paese, adeguarsi alla sensibilità della grande ora che viviamo. Qualunque frivolo divertimento mondano e oggi inammissibile.

Diremo di più. Noi ci auguriamo che la guerra possa direvolmente incidere sui nostri costumi, renderli più austeri, migliorarli in estensione e profondità. Al qual proposito non sarà superfluo richiamare le donne, certe donne, a una più discreta esibizione di belletti e acconciature. Certe piccole frenesie della moda, per esempio, dovrebbero scomparire. Ma siamo sicuri che il solido buon senso delle donne bolognesi provvederà automaticamente a smobilitare qualunque urtante eccesso di frivolità.

Quanto alle norme sull'oscuramento, esprimiamo la certezza che saranno totalitariamente osservate; anzitutto per un comprensibile imperativo di sicurezza, oltre che per quel senso di disciplina che oggi è un dovere assoluto. Come abbiamo già rilevato ieri, l'oscuramento di Bologna è quasi perfetto e i cittadini vi collaborano con intelligente consapevolezza. In qualche famiglia, purtroppo, uno stupido egoistico amore di comodità personale prevale talvolta sopra ogni doverosa prudenza. Ma l'elenco delle gravi sanzioni già prese contro i trasgressori, frenerà anche i distratti e gli incoscienti. Le squadre vigilano, e qualunque indisciplina sarà colpita.

L'oscuramento, ripetiamo, è perfettamente riuscito; ma ci permettiamo di avanzare due proposte.

1.o Non sarebbe possibile dipingere in bianco-nero certi scalini, certi lampioni, certi pilastrini che fiancheggiano marciapiedi e portici e che — nel buio profondo — rappresentano un'insidia.

2.o Chi viaggia di notte in tranvai è praticamente accecato. I finestrini sono chiusi e la luce delle lampade azzurrate non consente ai passeggeri di «fare il punto» sulla località dove le vetture si arrestano. Non potrebbero, i bigliettari, dare l'annuncio delle singole fermate? Pensiamo che sarebbe un vantaggio per tutti.

Un'ultima considerazione in merito alla ripristinata circolazione dei ciclisti nelle vie del centro. Il provvedimento era logico ed era atteso. Sarà accolto con viva soddisfazione dalla grande massa dei ciclisti bolognesi. Esprimiamo comunque il voto che i nostri pedalatori continuino a osservare scrupolosamente le norme della disciplina stradale, specialmente nelle ore notturne.

La disciplina di tutti i cittadini — ripetiamo, — anche nei settori più lontani dalla guerra, è oggi un preciso dovere, al quale — ne siamo certi — nessuno vorrà sottrarsi.

VITA DELLA "X LEGIO,,

Comunicazioni Federali

Provvedimenti disciplinari

Valendomi delle facoltà concessemi dallo Statuto del P.N.F. ho inflitto il provvedimento del ritiro della tessera a carico di Torregiani Mario fu Giuseppe di Bologna (31-7-1933) per essersi dimostrato indegno di appartenere al P.N.F.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il rapporto alla Vecchia Guardia sarà tenuto al Verdi

L'annunciato rapporto della Vecchia Guardia avrà luogo, anzichè al Teatro Medica, al Teatro Verdi alle ore 18,30 di giovedì 13 corr.

A detto rapporto può intervenire anche la Vecchia guardia della provincia.

L'inaugurazione della Mostra di Economia Domestica

Domenica alla presenza del Prefetto e del Comandante Federale della G.I.L. e di tutte le Autorità e Gerarchie ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra di Economia Domestica alla Casa della Giovane Italiana.

Il Vice-Comandante Federale ha ricevuto le Autorità, che accompagnate dalla Comandante dei Reparti Femminili hanno iniziato la loro visita all'interessante rassegna di ciò che si è fatto nell'importante e delicato settore dell'educazione femminile. Oggetto di particolare attenzione sono stati i lavori inviati dall'Istituto Medico Pedagogico di S. Viola, ai cui Dirigenti il Prefetto e il Comandante Federale della G.I.L. hanno espresso il loro compiacimento per quanto hanno fatto con intelletto d'amore nel campo dell'educazione delle giovani vite ad essi affidate. Nella saletta del Comando di Imola le Autorità si sono compiaciute con le Dirigenti per la varia ed originale bellezza dei lavori presentati.

Prima di allontanarsi, Gerarchie e Autorità hanno espresso alla Comandante dei Reparti Femminili e alla Direttrice della Casa della Giovane Italiana, il loro compiacimento e il loro elogio per come hanno organizzato e curato questa Mostra.

Gli esercizi pubblici debbono chiudere alle 23

La chiusura delle sale da ballo

Ci mandano da Roma, 11:

Il Ministero dell'Interno ha comunicato ai Prefetti che, da questa sera, tutti gli esercizi pubblici dovranno essere chiusi alle ore 23.

Il Ministero dell'Interno ha inoltre disposto la chiusura di tutte le sale da ballo.

Disposizioni del Guardasigilli per gli onorari agli avvocati

Ci mandano da Roma, 11:

Il Ministro Dino Grandi, in esecuzione degli ordini del Duce, convocando nell'opera di assestamento dell'Amministrazione della Giustizia, ha emesse due provvedimenti che riscuoteranno l'unanime plauso della classe forense.

Tutti i professionisti hanno avuto negli ultimi tempi la revisione delle tariffe degli onorari per le mutate esigenze sociali, meno gli avvocati e i procuratori. Ora il Guardasigilli ha rivolto una circolare alla Magistratura perchè nell'esercizio delle sue facoltà discrezionali nell'applicazione delle tariffe non si attenga a criteri di eccessivo rigore, ma contemperi gli interessi dei clienti con quelli dei professionisti.

In relazione al nuovo Codice di Procedura Civile, che modificherà la natura e le modalità delle prestazioni forensi, ha disposto gli studi appositi che sono stati già iniziati, secondo le direttive del Ministro, da una Commissione presieduta dal Sottosegretario Putzolu.

Nonostante i gravi tempi, il Regime non omette tutto quanto si attiene alla sistemazione della vita civile, e di essa quanto si riflette l'Amministrazione della Giustizia ha ancora una volta una parte preminente.

Onoranze al Sen. Goidanich

Sabato 15, alle ore 18,30, nell'Aula VIII del Palazzo Universitario, in via Zamboni, si riuniranno i colleghi, gli amici e gli ammiratori del Sen. Prof. Pier Gabriele Goidànich per onorarlo nell'anno in cui egli, per limiti di età, ha lasciato l'insegnamento universitario. Nell'occasione sarà offerto all'illustre Maestro un volume di studi tratti dalle sue principali opere.

Riduzioni ferroviarie agli studenti

Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso anche quest'anno la riduzione ferroviaria del 50 per cento in favore degli studenti stranieri iscritti alle Università italiane e degli studenti italiani residenti nelle provincie libiche, nell'Impero e nei Possedimenti, che si recano nei propri paesi o presso la propria famiglia a trascorrere le vacanze estive.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Guf.

Premiazione del Corso di tedesco al Dopolavoro Provinciale

Ieri sera, presso la sede del Dopolavoro Provinciale, ha avuto luogo la premiazione degli allievi dei Corsi di lingua tedesca organizzati con la collaborazione del Prof. Dott. Horst Rudiger rappresentante dell'Ufficio Universitario tedesco di Roma e della Prof. Marm Lecmuller.

Il Segretario provinciale ha messo in particolare rilievo l'importanza di questi Corsi che avvicinano sempre più il popolo italiano a quello tedesco e che sono stati frequentati da una numerosa ed eletta schiera di dopolavoristi i quali, nell'esame finale, hanno dimostrato di avere tratto molto profitto dalle lezioni loro impartite dai docenti nazionalsocialisti. Alcuni di questi dopolavoristi sono stati designati per una Borsa di studio che permetterà loro di recarsi per due mesi, durante l'estate prossima, in Germania a perfezionare le loro cognizioni.

Il Prof Rudiger ha poi distribuito a tutti gli allievi, a nome del Ministero dell'Educazione Nazionale del Reich, interessantissime pubblicazioni in lingua tedesca, che gli allievi hanno dimostrato di gradire in modo particolare.

La riunione si è sciolta col saluto al Duce e al Führer e con l'augurio che queste lezioni abbiano a riprendersi nel prossimo anno scolastico.

"Lectura Ducis,,

Nobile e originale iniziativa del Sindacato Giornalisti

Per iniziativa del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti, si è costituito, con sede a Bologna via Castiglione 25, un Comitato per la «Lectura Ducis».

La portata spirituale e pratica della nobile iniziativa è evidente e non richiede speciali illustrazioni. Vale peraltro la pena di avvertire che essa non ripete affatto le origini da altre similari manifestazioni, ma si presenta con lineamenti propri e intendimenti originali; e il regolamento stabilisce con chiara ed efficace sintesi gli scopi dell'istituzione. La quale si propone di diffondere e commentare tutta l'opera sociale politica e letteraria del Duce, in pubblici raduni e presso quegli enti e associazioni che siano più direttamente interessati all'efficacia della propaganda.

Il Comitato sceglierà volta per volta gli argomenti delle singole trattazioni, che saranno affidate alla competenza e alla fede di camerati i quali abbiano operato per la Rivoluzione e si siano dimostrati sempre degni di militare nel P.N.F. Pertanto, il Comitato disporrà ove volta per volta tema della trattazione sia un argomento politico o sociale o letterario e che, intorno ad esso, l'oratore invitato a commentarlo raccolga organicamente dalle opere del Duce i passi che aiutino a dichiararlo; così che in nessun modo sia frainteso o piegato ad altra interpretazione il pensiero del Duce.

I raduni saranno convocati, con l'autorizzazione del Federale della «X Legio», il 30 di ciascun mese, e saranno tenuti possibilmente nelle sedi che volta per volta risultino più opportune a raccogliere le categorie degli uditori più direttamente interessati. Il che non esclude che tutti i raduni siano aperti al pubblico; si avverte soltanto che saranno invitate espressamente le sopraddette categorie.

Alla fine della trattazione, l'oratore designato potrà invitare il pubblico a richiedere quei chiarimenti che risultino necessari, purchè la discussione avvenga in modo ordinato e rispondente alle leggi della nostra disciplina di fascisti.

La frequenza ai raduni sarà obbligatoria per tutti gli inscritti ai Corsi di preparazione politica per i giovani.

Affinchè gli oratori designati sentano il peso della responsabilità che compete loro e di questa istituzione resti documento che giovi a sempre più diffondere la dottrina fascista e la fede nel suo «credo» altamente umano, il Comitato provvederà alla stampa delle singole trattazioni, in quaderni che saranno messi in vendita con l'intitolazione generale di «Lectura Ducis».

Come già detto, la nobile iniziativa — che da tempo era stata sottoposta all'esame delle superiori Gerarchie — ha ottenuto pieno consenso; ma dato il presente stato di guerra i primi raduni sono stati rinviati a dopo la vittoria.

Patriottiche parole del Cardinale Arcivescovo

Il Cardinale Arcivescovo di Bologna, in questa ora solenne e decisiva per l'Italia, ha rivolto al clero e al popolo dell'archidiocesi nobilissime e patriottiche parole, esortando tutti a compiere interamente il proprio dovere, agli ordini della Maestà del Sovrano e di Coloro che con Lui dividono le responsabilità supreme della vita della Nazione. E soprattutto l'illustre Porporato ha invitato i sacerdoti a dare, per primi, l'esempio. Egli ha indetto speciali preghiere perchè, con la vittoria delle nostre armi, «sia dato finalmente un lungo periodo di pace con giustizia all'Italia, all'Europa e al Mondo».

Fanti della "X Legio,, cameratescamente salutano il "Carlino,,

Pubblichiamo questo primo simpaticissimo e fervido saluto cameratesco inviato da fanti della «X Legio», — che si trovano nella zona d'operazione — al nostro Direttore:

Camerata Direttore, i Fanti della «Decima Legio», riuniti nel 320.o Battaglione T. M., agli ordini del Duce, pronti agli ardui cimenti per la completa rivendicazione delle aspirazioni nazionali ed imperiali, inviano cameratteschi saluti al Resto del Carlino, che considerano e desiderano simpatico collegamento con la città del «Quadrivio della Rivoluzione». Gli ufficiali del Battaglione: Maggiore Umberto Diambri, Capitano Benedetti Romolo, Capitani: Maioli Giovanni, Alesso Pietro, Giovanni Malesani, Aurelio Castini, Tenenti: Toscano Riccardo, Marudei Giacomo, Malaguti Cesare, Francesco Totti, Armando Forghieri, Ottorino Pagnotto, Belletti Gaetano, Carlo Bucci, Giuseppe Dell'Acqua, Arnaldo Monti, Guido Pirini, Giuseppe Berselli, Alpa Dario.

Ai valorosi Fanti della «X Legio» ricambiamo il cameratesco saluto, formulando la certezza di ogni vittoria.

L'Unione dei Lavoratori del Commercio comunica che per le ore 21,30 di venerdì 14, è convocato il Comitato dell'Unione.

STATO CIVILE DI BOLOGNA

Denunce dal 9 Giugno 1940-XVIII

Nati	6
Morti	11
Matrimoni	"

RIASSUNTO SETTIMANALE dal 3 Giugno al 9 Giugno 1940-XVIII

Nati	91
più 3 nati morti.	
Morti	80
Matrimoni	106

FIOCCHI BIANCHI

PIETRO e SALVA VEGETTI annunciano con gioia la nascita del loro primogenito

VITO

Lama di Setta,
11 Giugno 1940-XVIII

Vita della Corale "Euridice,,

I primi sessant'anni

Fondatori dell'*Euridice* furono alcuni coristi dell'*Orfeonica*. Vollero fare da sè. Anno 1880. Fino dalle prime prove l'impressione generale fu buonissima. La nuova Società ebbe la lode di Carducci e di Albicini. Il popolarissimo Filopanti le dedicò il suo famoso *Inno a Roma*. I primi tempi di esistenza — anni di studio di allenamento e di speranze — trascorsero sotto favorevoli auspici; sostenuti dalla tenacia e animati dalla passione dell'istruttore di quel tempo M.o Raffaele Santoli. Dopo una decina d'anni, corretta di forma volontà e spinta da generosa fede decise un gesto audace: prese parte ad un concorso corale internazionale a Genova. E la volontà e la fede ebbero ragione di tutte le ardue difficoltà: l'*Euridice* ebbe il primo premio assoluto. Da quel giorno le fortune della Società erano assicurate. E incominciò l'ascesa.

La sua attività comprendeva la partecipazione assidua e alle «stagioni» dei teatri cittadini e ad esecuzioni di musiche sacre nelle principali feste religiose cittadine. I suoi maestri in quei tempi furono G. B. Alberani, Baravelli, Soffritti, Neri e Milani. Nel 1910 celebrò il suo primo trentennio. Degne di ricordo le sue seguenti manifestazioni: un concerto a Roma nel 1911 per le feste commemorative della proclamazione del Regno d'Italia; l'esecuzione della *Messa* di Verdi a Bologna a Ferrara e a Parma, nel 1913, direttori Zanella e Campanini; alcuni concerti a Genova a Nizza e a Montecarlo, sotto gli auspici dell'Università Popolare.

Durante la guerra mondiale, la Società si prodigò gratuitamente per lenire sofferenze, confortare. Nel 1919 partecipò all'esecuzione della *Nona* di Beethoven al «Comunale». Nel 1920 celebrò il quaraniesimo annuale della propria fondazione. Nel 1921 l'allora Presidente Rag. Roversi organizzò una serie di concerti a Venezia, a Trieste, Portorose, Parenzo, Isole Brioni e Pola. Tre anni dopo, altro giro artistico nell'Alto Adige. E dovunque con schietti e clamorosi successi.

Fin dal 1923 era sorta l'«Unione Corale Bolognese». L'*Euridice* vi aderì e prese parte al grande concorso nazionale conclusosi trionfalmente in Piazza Vittorio Emanuele la sera del 27 maggio

Riassumiamo per sommi capi l'attività successiva della nostra «Corale». Anno 1925: *Cena degli Apostoli* di Wagner, al Liceo Musicale. 1926: celebrazione del VII Centenario francescano in «San Francesco»; direttore M.o Cremesini. 1927: partecipazione alla «Mostra del 900 musicale italiano»; teatro Comunale; direttore Cremesini. Ripetizione di detto concerto all'«Augusteo». Anno 1930: celebrazione del proprio cinquantenario. Nel libro dei suoi fasti, la Società a questa epoca aveva già segnato otto concorsi vinti e undici diplomi di benemerenza e targhe d'onore.

Nell'ultimo decennio, l'*Euridice* ha compiuto vittoriosamente le seguenti tappe 1930: concorso interregionale di Modena (primo premio); 1931: *Resurrezione di Cristo* di Perosi in «San Giacomo»; 1932: *Marfisa* del M.o Veneziani al «Comunale», sotto la direzione dell'autore; 1933: concorso di Ferrara; 1935: concorso di Roma; concerto di musiche del M.o Gandino al Liceo Musicale; 1936: concerto al Teatro romano (Tripolitania); 1937: concerto pro «Radio Rurale» (direttore M.o Adone Zecchi); 1938: raduno nazionale di Roma; concerto commemorativo con musiche del M.o Grimandi; 1939: concerto del Comune (premiato con medaglia d'oro); concorso provinciale (primo premio assoluto della Fiera del Littoriale).

A giorni l'*Euridice* celebrerà il sessantesimo dalla sua vita fe-lice onorata esemplare, sotto gli auspici dell'Augusto Presidente Gr. Uff. Romeo Mellori e la direzione del M.o Adone Zecchi.

Richiamiamo tutto l'interesse e la passione del popolo bolognese perchè voglia partecipare a questo rito festivo, facendo onore a questa vecchia Società che con tanta fede tenacia e valore ha tenuto alto il decoro della musica corale bolognese collaborando al lustro di Bologna musicale.

Successo di un concerto vocale al Teatro di Molinella

Ieri sera al Teatro Comunale di Molinella ha avuto luogo un concerto vocale di particolare importanza, si trattava del debutto di una nostra giovanissima cantante Giulia Bignami. Debutto che si è risolto in un vivo successo. La Bignami si è rivelata in possesso di una bellissima voce; salda, estesa di ottimo timbro e facile e potente negli acuti. La buona preparazione le consente di frasseggiare con sicurezza e con espressione; di accentuare con chiarezza e con forza e di valersi di effetti pronti. Il programma da essa svolto, comprendente musiche di Giordano, Puccini e Verdi, è stato accolto da fragorosi applausi, da chiamate alla ribalta e da insistenti richieste di bis. Da questo caloroso successo è legittimo trarre i più felici auspici per il suo prossimo debutto nella carriera lirica. Le è stato compagno il tenore Paolo Grandi che è stato ripetutamente e vivamente applaudito e festeggiato. Efficace accompagnatore al pianoforte il M.o Alerano Ricci. Pubblico imponente.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - «Ecco la radio», «Battaglia delle Fiandre» - Sc. Spett. Arte varia.

MODERNISSIMO - «Sospiri di Spagna» con Roberto Rey, Estrellita Castro.

IMPERIALE - «1000 Km. al minuto», con Besozzi, Gandusio, Vivi Gioi.

CONTAVALLI - «L'uomo dai diamanti» Arnold. «Falsari alla sbarra» Morris.

MARCONI - «Una moglie ideale» Anna Harding «Fiamme nel Texas» Ritter

NOSADELLA - «Foglie d'inverno» Ginger Rogers, e «Immortale su misura»

REX - «Al cavallino bianco» Mardayn, e «L'ultimo arrivato» H. Richmann.

CENTRALE - «Marocco». I. Argentina

VERDI - «A. Elsmore» «Fiamme felice».

ROMA - «Romanzo di una donna».

OLIMPIA - «Il ritorno di Raffles».

CARDUCCI - «L'avventuriero di Tolosa»

SAVOIA - «Es campione» V.Mc.Laglen. - «Battaglia delle Fiandre» - Doc Luce.

DIVERTIMENTI E RITROVI

OGGI al SAVOIA

Ivi presenta un film New Universal

EX CAMPIONE

con VICTOR MC LAGLEN

Oltre il programma, il docum Luce

La BATTAGLIA delle FIANDRE

Primo documentario della guerra in Occidente

Oggi al MANZONI

ECCO LA RADIO

Tutti gli artisti, tutti i cantanti, tutte le orchestre dell'EIAR in una grande cine-rivista. Seguirà:

LA BATTAGLIA DELLE FIANDRE grande doc. LUCE - Succ. arte varia

Corso all'Accademia Navale che si inizierà il 20 giugno

Ci mandano da Roma, 11:

Il Ministero della Marina comunica che il Corso per gli aspiranti provenienti dai Corsi preliminari navali, che avrebbe dovuto iniziare il 15 giugno, presso l'Accademia Navale di Livorno, avrà inizio il 20 giugno, allo scopo di consentire a tutti l'ultimazione degli esami di laurea.

Attività della G.I.L.

I risultati dei corsi di specializzazione Pre-Aeronautica - Il 10 Giugno hanno avuto termine gli esami per i pre-aviatori che hanno frequentato i corsi di specializzazione pre-aeronautica, ottenendo i seguenti risultati: Bologna: Corso motoristi: ammessi all'esame n. 33, promossi n. 32 Corso Montatori, ammessi all'esame n. 35, promossi n. 29. Corso Elettricisti ammessi all'esame n. 25, promossi n. 23. Corso Aiutanti di Sanità ammessi all'esame n. 11, promossi n. 11. Imola. Corso Motoristi, ammessi all'esame n. 27, promossi n. 27

Saggio dopolavoristico di pianoforte

Al

ULTIME NOTIZIE

L'ECO NEL MONDO ALLE STORICHE PAROLE DEL DUCE

Il buon diritto e la potenza dell'Italia

Il Presidente del Brasile riconosce che al crollo delle democrazie si sostituirà una feconda era di giustizia sociale

Roma, 11 giugno

La storica dichiarazione del Duce continua a suscitare vastissimi echi in tutto il mondo e particolarmente nel sud-est europeo.

La stampa bulgara annuncia, sotto titoli a caratteri cubitali occupanti tutta la prima pagina, la decisione dell'Italia di spezzare le catene che la tengono prigioniera nel suo mare. Il discorso del Duce viene sottolineato nei passaggi relativi all'intenzione dell'Italia di non trascinare altri popoli nel conflitto e alla lotta intrapresa da Roma per assicurare al mondo la pace con giustizia. Le fotografie del Re Imperatore e del Duce sono riprodotte in tutti i giornali al posto d'onore.

Grande rilievo viene dato al proclama del Re Imperatore alle truppe e alla nomina del Duce a Comandante Supremo delle Forze operanti.

Il primo commento sull'entrata in guerra dell'Italia è pubblicato nella *Zora* a firma del suo Direttore. Nell'articolo si pone fra l'altro in forte rilievo che l'intervento è un fatto di enorme importanza anche perchè le vie di comunicazione degli alleati per il vicino Oriente sono ormai sbarrate.

Bucarest è tranquilla

In Romania l'emozione non disgiunta però da un senso di tranquillità per la situazione balcanica suscitata ieri sera dalla notizia dell'entrata in guerra dell'Italia trova stamane conferma nella stampa che si occupa quasi esclusivamente del discorso del Duce e delle notizie riguardanti l'Italia. La comprensione del gesto italiano dimostrata sin dal primo momento dai circoli responsabili romeni trova rispondenza nell'atteggiamento della stampa. Il governativo *Romania*, affermando che la Romania rimarrà neutrale, mette in valore la decisione del Duce di non volere estendere ai Balcani il conflitto fra le grandi Potenze. Il *Curentul* scrive che l'entrata in guerra dell'Italia è il fatto più importante verificatosi dal settembre 1939. «Questa di oggi non è una guerra di frontiere — esso prosegue — ma una guerra di liquidazione delle democrazie trasformate in plutocrazie. I romeni se non vorranno rendersi colpevoli di alto tradimento, dovranno pensare a tutto ciò e non volgere oltrove i loro pensieri».

L'*Universul* mostra la sua soddisfazione per il fatto che i Balcani resteranno in pace e anche il *Momento* il quale scrive che Mussolini passerà alla storia «come l'artigiano che ha forgiato con le sue mani il destino dell'Italia nell'anno di grazia 1940» si mostra soddisfatto della pace balcanica. Il *Curentul* scrive che Roma resta fedele ai suoi impegni solenni e alle sue legittime rivendicazioni mentre la civiltà latina trova la sua vera essenza nel motto Mussoliniano «Credere Obbedire Combattere».

La prima reazione turca all'intervento italiano è un molto pacato articolo dell'ufficioso *Ulus*, riprodotto da vari giornali locali. L'articolo firmato dal Deputato Falih Rifki Atay, direttore del giornale, rispecchia probabilmente le opinioni dei circoli dirigenti. In esso si afferma che la Turchia segue la politica nazionale nata dalla necessità di difendere la sua sicurezza e la sua indipendenza e aggiunge che la Turchia non accampa alcun diritto su territori altrui. «Noi dobbiamo agire come se la pace dovesse essere eterna ed essere pronti moralmente come se dovessimo fare la guerra domani. Si ingannano coloro che credono che la Turchia possa andar fuori strada come altri Paesi che hanno subito la sorte fatale che li attendeva. La nostra via è stata fissata secondo le necessità naturali ed imperiose della difesa nazionale turca».

I giornali che ieri sera pubblicavano il discorso del Duce sono andati a ruba. Per il resto Istanbul ha serbato il suo aspetto consueto.

Riconoscenza elvetica

Unanimi sono il compiacimento e la riconoscenza della Svizzera per le parole che ad essa il Duce ha rivolto e sentiti anche da parte di quanti non nascondono le loro simpatie verso la Francia. Negli ambienti vicini al Palazzo Federale si osserva come la Svizzera abbia, non solo la speranza ma la ben motivata certezza di ritenere che la tradizionale amicizia italo-svizzera non uscirà affievolita dall'attuale lotta di popoli, ma rimarrà immutata e intatta grazie appunto alla neutralità elvetica.

La stampa constata che l'entrata in guerra di Roma è decisiva per le sorti del conflitto. I giornali mettono in grande rilievo la solenne dichiarazione del Duce nei riguardi della neutralità della Svizzera. «Mussolini — scrive il *Journal de Genève* — rinnova così le assicurazioni che ci ha dato a più riprese prendendo una posizione che egli ha sempre seguito nei riguardi del nostro Paese e che si è tradotta, dall'inizio della guerra, in un appoggio di ordine economico che ci è stato prezioso». Il giornale conclude riaffermando che la Svizzera, citata per prima dal Duce, continuerà a restar fedele alla propria neutralità.

La *Neue Zurcher Zeitung* scrive: «Il Capo del Governo italiano ha solennemente sottolineato che l'Italia non pensa di trascinare nel conflitto i Paesi vicini coi quali essa ha confini terrestri o marittimi. Non è soltanto per caso — aggiunge il giornale svizzero — che il nostro Paese è stato citato per primo. La politica di neutralità innegabile della Svizzera, di cui Mussolini conosce la importanza fondamentale, meglio di alcun altro dei grandi uomini di Stato del tempo, s'applica naturalmente e egualmente a questo nuovo conflitto. Per quanto riguarda la Svizzera tutto sarà fatto perchè la dichiarazione fatta da Mussolini resti nella realtà attuale».

Del resto tutta la stampa si rende interprete del senso di soddisfazione suscitato dall'aver Mussolini indicata la Svizzera come il primo fra i Paesi che non intende trascinare nella guerra. La *Tribune de Lausanne* e l'*Agenzia Stampa media* aggiungono che dal canto suo la Svizzera continuerà a mostrarsi una vicina neutrale e leale. Unanime del pari è il sentimento che dall'intervento italiano nella guerra e dall'esito di essa nasce una nuova Europa.

L'entrata in guerra dell'Italia costituisce l'unico argomento delle radiotrasmissioni e delle edizioni straordinarie dei giornali dei Paesi baltici i quali riproducono integralmente il discorso di Mussolini, che definiscono storico, e pubblicano numerose fotografie del Duce, di navi da guerra e di apparecchi dell'Aviazione italiana. L'ufficioso *Rita* nelle sue corrispondenze rileva con molta evidenza, la grandiosità dell'adunata di Piazza Venezia e l'entusiasmo delle folle del Reich, che hanno ascoltato a capo scoperto le parole del Duce. Il giornale dà particolare rilievo alla dichiarazione di Mussolini che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli quali la Svizzera, la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e l'Egitto.

La notizia della partecipazione dell'Italia alla guerra sebbene attesa ad Oslo ha avuto grande ripercussione: i giornali pubblicano l'intero discorso del Duce con un particolareggiato esame della posizione strategica e militare italiana rilevando l'enorme importanza dell'intervento per l'esito finale dell'attuale conflitto.

Iersera la folla madrilena ha letteralmente preso d'assalto la rivendita dei giornali che annunziavano in edizioni speciali l'entrata in guerra dell'Italia. Il discorso del Duce è stato riportato integralmente a grossi caratteri. L'*Informaciones* in un primo commento scrive che l'Italia ha sempre parlato un linguaggio assolutamente chiaro, ha sempre affermato la solidità dell'Asse e le ragioni storiche del suo atteggiamento coerente e rettilineo. Il giornale osserva che appunto l'atteggiamento dell'Italia ha obbligato i francesi a tenere un milione di soldati sulle Alpi e che oggi, nel momento della decisione irrevocabile, l'Italia può essere fiera degli effetti indubbiamente decisivi della sua politica di rettilinea solidarietà con la Germania.

Il critico militare del *Seculo* di Lisbona scrive: «Una forza enorme viene a rafforzare in questo momento già critico per gli alleati il potere della Germania, che in tutte le sue operazioni militari ha avuto solamente trionfi. Si possono facilmente immaginare le conseguenze dell'intervento dell'Italia. Potenza militare di prima grandezza, per l'organizzazione delle sue Forze ed anche per la perfezione del materiale ad esse in dotazione e i larghi effettivi che può impiegare».

Enorme risonanza a Rio

Il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile ha firmato il decreto che sanziona la completa neutralità del Paese nella guerra tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra.

Il Presidente Vargas ha pronunciato un discorso in cui ha affermato, fra l'altro, che l'umanità intera attraversa un momento storico. Essa marcia verso un futuro diverso, finora sconosciuto, in materia di organizzazione economica, sociale e politica. E si ha la netta percezione che i vecchi sistemi e le formule antiquate volgono al declino. «*Non si tratta però* — ha aggiunto il Presidente — *come pretendono i pessimisti e i conservatori ostinati, della fine della civiltà, ma dell'inizio di una feconda era nuova. Bisogna pertanto rimuovere l'ingombro delle idee morte e degli ideali sterili*».

Il Presidente ha concluso affermando che è passata l'epoca dei liberalismi delle democrazie e dei personalismi provocatori di disordine. *Alla democrazia politica si sostituisce la politica della giustizia sociale.* (*St.*).

Vivissima appare l'impressione tra il pubblico brasiliano. La collettività italiana ha deciso entusiasta di riunirsi mercoledì alla Casa d'Italia per riaffermare la sua disciplina e la sua solidarietà e rendere omaggio al Duce.

La *Gazeta de Noticias* scrive che l'Italia entrando in guerra compie il suo destino storico. Prigionieri nel Mediterraneo col loro commercio quasi asfissiato dalla pirateria anglo-francese, quarantacinque milioni di italiani rivendicano oggi la gloria di combattere per le loro necessità di vita e per il loro ideale di grandezza.

Il giornale *Imparcial* rileva tra l'altro che nel 1918 Vittorio Veneto fu la causa della vittoria degli anglo-francesi e che ciò non impedì che subito dopo a Versaglia l'Italia fosse trattata come una delle Nazioni vinte. Venne poi la questione abissina e il tentato arrembaggio contro l'Italia la quale tuttavia, dopo la vittoria additò le vie della pace ed invitò al disarmo materiale e morale, ma nulla fu possibile ottenere dai bellicisti anglo-francesi. Poco dopo, nella Spagna l'Italia riaffermava il valore dei suoi Legionari ed il suo prestigio di grande Potenza. Venne Monaco e tutti sanno che allora la guerra fu evitata solo per volontà di Mussolini. Venne finalmente la guerra, e l'Italia volle conservare la pace il più a lungo possibile, ma era fatale che l'Italia intervenisse decisivamente, conclude l'articolista, in questa guerra che è in realtà una rivoluzione contro le plutocrazie monopolistiche ancor più che una guerra fra le Nazioni.

L'intervento italiano suscita intensa emozione anche nei due milioni di italiani residenti in Argentina, che senza alcuna distinzione di classe si stringono intorno alle rappresentanze diplomatiche e consolari per auspicare la vittoria della Patria. Gli italiani residenti in Argentina in assoluta e completa solidarietà si sentono fieri della loro Patria Fascista.

Con enormi titoli anche i giornali giapponesi hanno annunciato l'intervento italiano nella guerra. Lo *Hochi*, in una breve nota, rileva che l'intervento italiano dà un apporto decisivo al fronte antidemocratico e antiplutocratico. Viene messo altresì in risalto il ritorno a Mosca dell'Ambasciatore d'Italia e il ritorno a Roma dell'Ambasciatore dell'U.R.S.S.

Balbo presiede una riunione dei Capi di Bengasi e Derna

I Musulmani della Cirenaica pronti ad ogni evento per la gloria di Roma

Tripoli, 11 giugno

Ieri mattina è giunto a Bengasi il Governatore Generale Maresciallo Balbo, che ha presieduto una grande riunione di Capi e Notabili musulmani delle provincie di Derna e di Bengasi. Egli ha tratteggiato la situazione innanzi all'eventualità dell'entrata in guerra dell'Italia, suscitando grande entusiasmo ed altissime acclamazioni alla Maestà del Re Imperatore, al Duce e all'Italia.

«I musulmani della Cirenaica sono pronti — ha affermato alla fine il Capo di Bengasi, a nome dei convenuti — e sapranno affrontare con gioia ogni evento per la gloria e la fortuna di Roma Madre e dell'Italia Imperiale.

Belligeri sotto la Croce del Sud

La Unione sud-africana e la Nuova Zelanda dichiarano la guerra all'Italia

Roma, 11 giugno

L'Incaricato d'Affari dell'Unione dell'Africa del Sud ha comunicato ieri sera al Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano, di avere ricevuto ordine dal suo Governo di chiedere i propri passaporti e ha aggiunto che tale comunicazione deve considerarsi equivalente a una dichiarazione di stato di guerra.

Berna, 11 giugno

Si ha da Wellington che la Nuova Zelanda ha dichiarato guerra all'Italia. (*Stefani*)

L'INESORABILE AVANZATA DELLE ARMATE DEL REICH

I germanici varcano l'Oise a Creil e più ad oriente raggiungono la Marna

Gravissime perdite francesi - Nuove forze impiegate nel settore di Rethel

Berlino, 11 giugno

L'inviato speciale della «Stefani» dal Reno comunica:

La grande battaglia di Francia segue il suo corso inesorabile. Nonostante l'accanita resistenza dei francesi, che contendono il terreno chilometro per chilometro, la situazione strategica precipita a favore dei germanici e si riflette già sul campo tattico. L'ala destra germanica ha raggiunto il corso della Senna da Rouen a Vernon. Rouen è stata occupata. Vernon anche.

Al centro i tedeschi hanno occupato Compiègne. Elementi celeri tedeschi hanno varcato l'Oise a Creil. L'ala sinistra, combattendo furiosamente giorno e notte, sta stritolando la tenacissima resistenza dei francesi che, in certi settori, si battono disperatamente fino all'ultimo uomo. La lotta è titanica.

Anche l'Ourcq superato

Tra Oulchy e Neuilly Le Front, i germanici hanno varcato il fiume Ourcq.

Più ad est, elementi corazzati tedeschi, dopo una lotta furibonda durata dieci ore, hanno rotto in profondità la linea francese e sono arrivati alla Marna.

Più lenti sono i progressi germanici sull'estrema ala sinistra; forze francesi molto fitte e profonde sbarrano le strade di accesso verso Reims.

Nel settore di Rethel, il Comando germanico ha buttato oggi nella battaglia nuove forze di fanteria e di artiglieria il cui peso preme sulla linea del fiume Suippe.

Secondo notizie non ufficiali, ma di ottima fonte, i francesi avrebbero oggi lasciato sul terreno oltre 100 mila uomini e circa 80 mila prigionieri. Anche le perdite tedesche sono molto dure. La lotta è infatti all'ultimo sangue. I Germanici debbono stritolare l'enorme massa di cannoni e di mitragliatrici che i francesi avevano accumulato durante 20 anni di preparazione militare. Per quanto si tratti di un materiale, che è tecnicamente sorpassato, sul campo di battaglia, dal moderno armamento germanico, si tratta sempre di migliaia e migliaia di bocche da fuoco che sparano e che debbono essere annientate dal fuoco o rastrellate dalla manovra.

Le truppe francesi si battono con grande valore. I corpo a corpo sono frequentissimi. Essi permettono ai francesi di constatare che, anche negli attacchi alle bombe e alla baionetta il fante germanico è degno delle tradizioni militari del popolo tedesco.

Sull'ala destra e nel centro del fronte, a quanto comunica il critico militare del *D.N.B.*, l'Esercito francese è stato battuto e costretto alla ritirata. Le truppe germaniche si trovano a 60 chilometri a nord-est e a nord-ovest di Parigi e hanno tagliato parecchie vie di comunicazione, che conducono alla Capitale.

Verdun e Reims aggirate

La Senna è stata varcata nelle vicinanze di Rouen, che è caduta ieri mattina senza resistenza. Due colonne germaniche sono lanciate verso nuovi obiettivi, la prima presumibilmente diretta al sud di Parigi, la seconda diretta verso Cherbourg e Le Havre, tagliate fuori dal resto della Francia e che stanno per essere chiuse in una sacca di proporzioni eguali a quella che si è verificata in Piccardia.

Verdun è aggirata; dalle colline della Champagne le avanguardie germaniche scorgono la Marna, quel fiume che è sempre stato un poco il mistero più triste di ogni cuore germanico.

Anche Reims è aggirata.

L'ala destra francese può ormai considerarsi sconfitta e le due armate francesi del centro si stanno ritirando in crescente disordine. «La battaglia — si afferma nei circoli berlinesi — è tuttora violentissima, ma la vittoria germanica è ormai certa perchè la resistenza francese diventa sempre meno tenace. Contemporaneamente è fatto rilevare che il gruppo di armate tedesche nella parte orientale del fronte hanno raggiunto la linea di schieramento degli eserciti germanici nel settembre 1914. A differenza di allora, l'Esercito francese è già stato oggi gravemente indebolito dalla battaglia delle Fiandre, dove ha perduto tre delle sue Armate migliori senza contare il corpo di spedizione britannico. Inoltre oggi la Francia deve sostenere la guerra su due fronti, mentre venticinque anni or sono potè gettare tutte le sue forze contro la Germania.

Le colonne che scendono lungo il corso dell'Oise sono avanzate notevolmente, accerchiando il bosco di Compiègne e si trovano oltre Creil, nelle vicinanze di Chantilly, a circa 40 chilometri da Parigi.

E' poi confermato che nel corso inferiore della Senna, grosse unità francesi sono state virtualmente circondate.

L'aviazione germanica infine attacca le retrovie francesi per rendere più disordinata l'attuale ritirata di quelle armate che ancora sono in buona efficienza bellica. L'attuale ritirata francese è paragonata nei circoli ufficiosi di Berlino, a quella polacca del settembre 1939, con la differenza che, per effetto della lunghezza del fronte, non tutte le forze francesi potranno ritirarsi su Parigi; molte di esse rimarranno accerchiate e saranno poste nell'alternativa dell'annientamento o della resa.

Sulla sinistra le forze germaniche minacciano già seriamente il tergo della linea Maginot, ponendo le truppe che la presidiano in situazione difficile, se non precaria.

Mercati tolti al franco-inglesi

Mentre da parte germanica si mantiene ancora il massimo riserbo sugli avvenimenti militari della giornata sul fronte italo-francese, negli ambienti competenti di Berlino si rileva che la partecipazione italiana al conflitto preclude al franco-inglesi ogni possibilità di rifornirsi nei mercati balcanici. Anche le normali esportazioni balcaniche verso la Francia e l'Inghilterra rimarranno pressochè completamente interrotte; esse saranno così più facilmente stornate verso l'Italia e la Germania. Ciò è particolarmente interessante per i petroli romeni, la bauxite, il piombo, lo zinco e altri metalli jugoslavi.

Su proposta del Comandante Supremo dell'Esercito, Generale Von Brauchitsch, il Führer ha concesso la croce di cavalieri dell'Ordine della Croce di Ferro al Generale di Artiglieria Hasse, comandante generale di un Corpo d'Armata, al tenente colonnello Weber, comandante di un reggimento di fanteria e al sergente Hoffmann.

LA PAURA DELLA "QUINTA COLONNA,,

Inglesi rispediti in Italia dalle autorità britanniche d'Egitto

Venezia, 11 giugno

Un singolare episodio dei rigori polizieschi causati dal gravissimo terrore della «quinta colonna» nei Paesi delle democrazie è costituito dalle disavventure toccate ad una ricca famiglia di sudditi dell'Impero Britannico composta dalla Signora Jermina John e dei figli Stefano e Maria. Essi, alla fine di maggio, decidevano di lasciare Venezia per tornare a Calcutta. La famiglia John raggiunse col piroscafo italiano *Egeo* Alessandria, dove però la polizia, sorpresa dall'uso che essi facevano della lingua italiana, li fermò sospettandoli di appartenere alla «quinta colonna»: sottoposti a rigidissimo controllo i Jhon non poterono nè incassare denaro nè proseguire il viaggio e furono rispediti in Italia.

Tornati in ferrovia da Napoli a Venezia si presentarono in questi giorni al Console britannico perchè si interessasse alla loro situazione, essendo rimasti senza mezzi, ma non ottennero nessun aiuto positivo ma bensì solo la risposta: «Ormai siete nelle mani del Governo italiano». Ed infatti la famiglia che avrebbe potuto tranquillamente raggiungere il suo luogo di origine si trova ora a disposizione delle autorità italiane nella sua qualità di suddita nemica.

Il Presidente turco sospende il viaggio in Tracia

Istanbul, 11 giugno

Il Presidente della Repubblica, Ismet Ineunu, ha sospeso la sua visita alla Tracia ed è in viaggio per fare ritorno ad Ankara. Appena egli sarà giunto alla Capitale si riunirà il Consiglio dei Ministri.

L'ultima giornata veneziana della Missione d'amicizia giapponese

Vibranti parole di solidarietà e di augurio per il più radioso successo dell'Italia fascista pronunciate dal Ministro Sato

Venezia, 11 giugno

Nel pomeriggio di ieri la Missione di amicizia giapponese ha effettuato una escursione a Murano, a Burano e a Torcello, quindi ha partecipato a un pranzo offerto dal Presidente della Biennale. Erano presenti le principali autorità e gerarchie. Il Conte Volpi ha rivolto agli ospiti il fervido saluto degli artisti e degli industriali d'Italia, esaltando i vincoli di amicizia esistenti fra le due Nazioni.

L'Ambasciatore Sato ha risposto ringraziando e, riferendosi allo storico discorso pronunciato dal Duce, discorso che la Missione ha ascoltato in Piazza S. Marco, unita alla folla entusiasta dei veneziani, ha espresso, a nome del suo Paese, il più vivo sentimento di solidarietà e l'augurio del più radioso successo alla nuova Italia di Mussolini.

Stamane il Podestà ha ricevuto in visita di congedo l'Ambasciatore Sato e gli altri membri della Missione di amicizia giapponese, che erano accompagnati dall'Ambasciatore Auriti.

L'aumento degli organici della P. S.

Il disegno di legge approvato dalla Commissione della Camera

Roma, 11 giugno

La Commissione legislativa degli Affari Interni della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto oggi una riunione sotto la presidenza del Presidente Consigliere Nazionale Tringali Casanova. E' stato fra l'altro esaminato e approvato nel testo ministeriale, su relazione dello stesso Presidente, il disegno di legge riguardante l'aumento degli organici del personale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza e del Corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza.

BARBARIE BRITANNICA

Proprietà di italiani saccheggiate da imbestialite folle in Inghilterra

Londra, 11 giugno

La notizia dell'entrata in guerra dell'Italia ha causato disordini in varie città inglesi, disordini che non hanno precedenti da quando ha avuto inizio il conflitto europeo. La folla infuriata ha dato l'assalto ai ristoranti e alle botteghe di italiani, fracassando vetrine e finestre. Le squadre di poliziotti che perlustravano a Londra, Manchester, Edimburgo, Glascow, Liverpool, Belfast e altre città i quartieri abitati da italiani sono intervenute e hanno fatto retate di italiani. Si calcola che ne abbiano arrestati complessivamente circa 700. Gli italiani arrestati a Londra sono una cinquantina. I disordini più gravi si sono verificati nel quartiere di Soho, dove sono avvenute furibonde colluttazioni con lancio di bottiglie, bicchieri e altri proiettili. Sono stati anche sparati colpi d'arma da fuoco e un poliziotto ferito è stato ricoverato all'ospedale. Anche a Edimburgo i disordini sono stati gravi. La folla ha reagito contro i poliziotti che effettuavano cariche a randellate. Vi sono stati parecchi feriti e un centinaio di arrestati. I furgoni della polizia e quelli che trasportavano gli arrestati sono stati circondati e accompagnati dalla folla che cantava l'inno inglese.

Stamane i giornali londinesi, specialmente il Times, il Daily Mail *e il* News Chronicle, *pubblicano violenti articoli contro l'Italia.*

ANCHE CONSERVATO IL PESCE È OTTIMO

Il pesce non è soltanto un ottimo alimento consumato allo stato fresco, ma assai conservato intatto le sue qualità nutritive anche congelato. Ottimo sono poi le conserve di pesce lavorate sia con l'eccellente nostro olio d'oliva, che con l'aggiunta di saporosi pomodori. Il pesce salato, ammarinato, affumicato, o secco, gradito in gran copia nei nostri stabilimenti, costituisce sempre un cibo sano, ricercatissimo di grande valore alimentare o di immediato consumo.

Italiani, mangiate pesce!

È UN ALIMENTO SANO E AUTARCHICO

POLVERI ALBERANI

LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

Con un impianto a spina il TELEFONO potrà seguirvi in ogni camera del vostro appartamento come un amico docile e servizievole.

TIMO

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE. FRANCO DOMICILIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO. Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 v. - Telef. 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 v. Telef. 24685 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione di modelli.

Armando Mazza, direttore respons.
Piero Pedrazza, redattore capo

Nel vostro esclusivo interesse citate sempre nei vostri ordini e offerte "IL RESTO DEL CARLINO"

Anno LVI N. 141 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 22
PER L'ESTERO, Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretrato L. 0.50 - Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Cogoli N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Giovedì 13 Giugno 1940-XVIII

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 Commerciale L. 5 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Tasse sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

L'AVIAZIONE FASCISTA INIZIA L'IMPRESA DI LIBERAZIONE DEL MEDITERRANEO

Gl'impianti militari di Malta efficacemente bombardati in due riprese

Gli apparecchi italiani rientrano incolumi alle basi - Due aerei inglesi abbattuti alla frontiera fra la Cirenaica e l'Egitto - Voli di ricognizione su territori e porti dell'Africa Settentrionale

Il primo bollettino italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Alle ore 24 del giorno 10 il previsto schieramento delle Forze di terra, del mare e dell'aria era ordinatamente compiuto.

Unità da bombardamento della R. Aeronautica, scortate da formazioni da caccia, hanno effettuato alle prime luci dell'alba di ieri, ed al tramonto, violenti bombardamenti sugli impianti militari di Malta con evidenti risultati, rientrando incolumi quindi alle rispettive basi.

Nel frattempo, altre unità si sono spinte in ricognizione sul territorio e sui porti dell'Africa settentrionale.

Al confine della Cirenaica un tentativo di incursione da parte dell'Aviazione inglese è stato respinto; due velivoli nemici sono stati abbattuti. (*Stefani*).

Le operazioni

Fronte italiano

L'onore del primo bollettino italiano è toccato alla nostra Aviazione, che ha aperto le ostilità nel Mediterraneo, con una duplice violenta incursione sugli impianti militari di Malta; con voli di ricognizioni sui territori e sui porti dell'Africa settentrionale, non meglio specificati, ma che ognuno intuisce quali possono essere; e con un'azione difensiva contro un tentativo di incursione dell'aviazione britannica ai confini della Cirenaica. Tre operazioni diverse, che rivelano un'attività ben preparata, varia, vigile, audace e tempestiva.

La maggiore impresa è il bombardamento effettuato alle prime luci dell'alba ed al tramonto su Malta, l'isola a novanta chilometri dalla costa siciliana, che fa parte del sistema strategico inglese nel Mare Mediterraneo. Il primo colpo è stato quindi inferto alla Gran Bretagna, l'intrusa nel nostro mare, che con una politica di soprusi e di violenze durata due secoli — dall'occupazione di Gibilterra, nei primi anni del 1700, ai giorni nostri — si è accaparrata una posizione di dominio intollerabile.

Malta è, insieme con Gibilterra, il principale caposaldo navale inglese del Mediterraneo. Altri caposaldi, di minore importanza, sono Porto Sudan e Aden, nel Mar Rosso, ed i porti della Palestina e dell'Egitto — Caifa, Alessandria, Porto Said e Suez — i quali però non hanno grande valore militare e possono servire solo quali basi eventuali. Malta, come Gibilterra, è base navale di primissimo ordine, completamente attrezzata, ottimamente fortificata: essa ha però perduto negli ultimi anni gran parte della sua efficienza perchè esposta alla minaccia aerea e all'azione dei sommergibili, che facilmente possono tagliarne le comunicazioni. Il territorio ristrettissimo, la limitazione dei mezzi difensivi e delle risorse, che si riducono a quelle raccolte sul posto, indebboliscono fortemente la posizione di Malta e ne riducono le funzioni. Fino alla grande guerra l'isola sbarrava efficacemente il Mediterraneo centrale, dominando il canale di Sicilia, il Mar Jonio e il Mare Libico; oggi essa deve pensare più a difendersi che ad offendere, pur continuando a costituire per l'Italia e le sue province dell'Africa settentrionale un ostacolo e una minaccia che debbono essere finalmente rimossi. La comparsa dei nostri aeroplani da bombardamento e da caccia sul cielo maltese, nel primo giorno della nostra guerra, ha segnato l'inizio dell'opera di liberazione.

L'esecuzione dell'incursione sugli impianti britannici di Malta ha mostrato e confermato in modo luminoso le superbe qualità dei nostri apparecchi e dei nostri piloti, che sono riusciti a compiere la non facile operazione, sfidando la valida difesa contraerea inglese, e colpendo gli obbiettivi senza subire alcuna perdita. Il brillante successo è auspicio di altre prossime fortunate imprese.

Fronte germanico

Il Gran Quartiere Generale germanico ha, col comunicato di ieri, rotto il silenzio di cui circondava la nuova offensiva cominciata il 5 giugno, sul fronte dalla Manica al Canale Oise-Aisne, ed estesa il 9 giugno fino alle Argonne. I risultati acquistano nelle parole del Comando Supremo germanico, un'ampiezza ed un'importanza ancor maggiori di quelle che erano state attribuite alle operazioni dell'Esercito tedesco sul suolo francese. Nel settore più occidentale, a sud della Somme, il successo è stato completo; la linea Weygand è stata espugnata, le armate francesi sono state sconfitte e travolte fino alla Senna inferiore, superata in vari punti; un gruppo nemico è rimasto isolato e circondato, lungo la costa della Manica, e non riuscendo a salvarsi per via di mare ha dovuto assoggettarsi alla capitolazione, sempre umiliante per grandi unità, in campo aperto.

A nord di Parigi i risultati non sono stati inferiori, e le divisioni tedesche sono a soli venti chilometri dalle fortificazioni di Parigi, che si trovano quindi sotto il tiro delle artiglierie germaniche.

Più ad oriente le truppe del Terzo Reich, superato il Canale Ailette e l'Aisne hanno proceduto lungo il fiume Ourcq fino alla Marna, raggiunta su largo fronte da numerosi distaccamenti.

Tutte le suddette azioni sono, ripetiamo, le prime iniziate il 5 giugno, e aventi tutte la direzione generale comune da nord-est a sud-ovest. E' questo il grande impulso che ha per obbiettivo finale l'investimento e l'avviluppamento da occidente del campo trincerato di Parigi.

L'offensiva sferrata il 9 giugno, da altre divisioni tedesche, tra l'Ailette e la Mosa si è svolta con altra direzione, di sud-est, e con l'obbiettivo di staccare tutte le forze di destra dello schieramento francese, per isolarle e gettarle contro le fortificazioni della Mosella, e contro la linea Maginot. I successi sono stati anche in tale settore rapidi e grandiosi. In tre giorni è stata occupata Reims e l'avanzata nella Champagne ha fatto continui progressi.

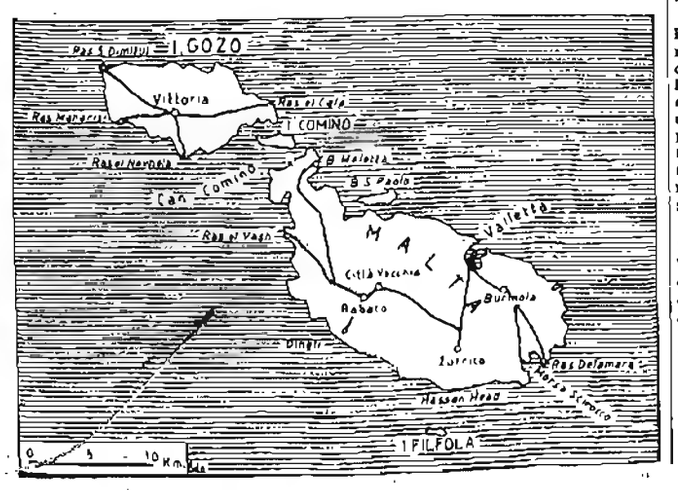
La grande battaglia di Francia, che ha rotto il fronte e anche, in buona parte, la compagine dell'esercito francese, si è così divisa in due episodi distinti: la battaglia di Parigi, da un lato, e, ad oriente, la battaglia che per ora chiameremo della Champagne e delle Argonne. Lo svolgimento delle due azioni — il cui esito finale non è dubbio — si vedrà nei prossimi giorni.

C. C.

Carattere degli inglesi

Il popolo inglese è tra tutti i popoli del mondo quello che non ha carattere nazionale.

DAVIDE HUME



Grande rilievo nel Reich

La decisiva prova affidata alle Forze Armate Fasciste

Berlino, 12 giugno

Il primo bollettino italiano viene riprodotto e posto nella massima evidenza da tutti i giornali, i quali colgono l'occasione per sottolineare ancora una volta la superba efficienza delle Forze Armate dell'Italia fascista, forze armate che sono state chiamate a compiere una nuova e decisiva prova. «Questa prova — commenta il collaboratore militare della *National Zeitung* — sarà vittoriosamente superata. Anche il popolo tedesco ne è fermissimamente convinto, e lo è poichè non ha dimenticato ciò che i fanti, gli avieri e i marinai di Mussolini hanno saputo fare per il passato».

Italia e Germania, scrive il Dottor Ley, in un articolo pubblicato dall'*Angriff*, combatteranno fino alla vittoria definitiva, realizzando con ciò anche la premessa di una nuova Europa in cui veramente potrà imporsi pure una nuova e migliore morale: la morale della Rivoluzione fascista, e di quella nazionalsocialista. Il Capo del Fronte del lavoro esalta quindi la decisione del Duce, che, scrive, dopo di aver dato all'Italia un impero, sta per assicurarle in Europa e nel mondo il posto che le compete.

Dando notizia della decisione egiziana di rompere i rapporti diplomatici con l'Italia, questi circoli sono convinti che tale decisione è stata determinata dalle minacce degli inglesi, i quali, avrebbero deciso di arrestare il Capo di Stato Maggiore egiziano Generale Masri Pascià, di rovesciare Maher Pascià e perfino di confinare il Re.

Analoghe pressioni, sia pure non così drastiche, vengono esercitate sulla Turchia e perfino sulla Grecia. Sintomatica, a questo proposito, la decisione del Governo di Atene, che vieta ai cittadini di ascoltare emissioni di radio straniere. E' evidente, si osserva nei circoli berlinesi, che con questo divieto gli inglesi si sono proposti di impedire che il popolo greco possa essere messo al corrente delle batoste che le Potenze Occidentali vanno subendo in Francia e altrove. Strano è però che Metaxas si sia prestato al giuoco di Londra.

Il Partito al Duce

per la sua assunzione al Comando delle Forze Armate

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Duce!

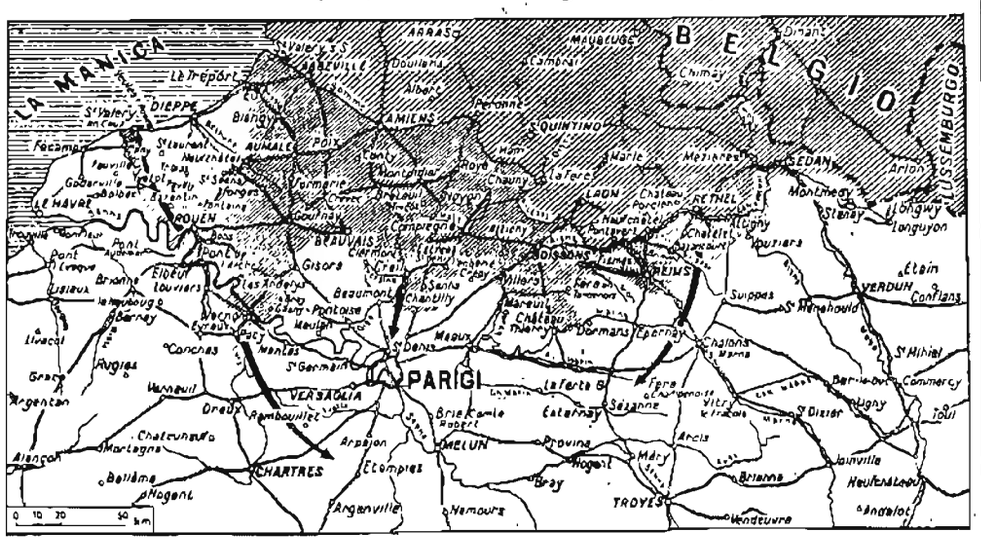
Consentite a chi ha in questo momento l'onore di reggere il Direttorio del Partito, di rendersi interprete del sentimento di esultanza delle Camicie Nere nel momento in cui assumete il Comando delle Forze Armate su tutte le fronti.

Il popolo italiano, che Voi avete preparato alla conquista delle mète da Voi scoperte e da Voi continuamente additate quando la stessa nostra storia millenaria non riusciva ad esprimerle dal caos dei tempi, vede oggi in Voi, Duce, il Comandante che alla potenza del Genio unisce la sapienza del Condottiero. La Vostra persona al Comando di tutte le Forze Armate operanti, se è per le Camicie Nere motivo di orgoglio, per gli italiani tutti è certezza di vittoria.

Per il Segretario del P.N.F.: PIETRO CAPOFERRI.

Reims e Compiègne cadute

I resti di un'Armata franco-inglese si arrendono a San Valéry sulla Manica: oltre 20 mila uomini con sei generali catturati - I germanici avanzano nella Champagne causando gravissime perdite al nemico



Berlino, 12 giugno

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La nuova offensiva cominciata il 1 giugno tra la Manica e la regione a sud di Laon, è stata coronata da completo successo. La zona fortificata detta di Weygand a sud della Somme è stata espugnata. Gli eserciti nemici battenti in ritirata sono stati sfondati nel loro schieramento. I resti delle Armate nemiche, che hanno subito perdite enormi, sono stati respinti al di là della Senna inferiore. Rouen è stata occupata dai tedeschi già da alcuni giorni.

A valle di Parigi le truppe tedesche hanno già traversato la Senna in parecchi punti. Un gruppo nemico è circondato nei pressi di Saint Valery sulla Manica. A nord-ovest di Parigi le divisioni tedesche si trovano sulle rive dell'Oise a venti chilometri dalla Capitale davanti alle fortificazioni di Parigi, di fronte a Senlis. Compiègne teatro del «Diktat» vergognoso dell'armistizio del 1918 e Villers Cotterets sono occupate dalle truppe tedesche.

All'est dell'Ourcq la Marna è stata raggiunta da forti distaccamenti su un fronte molto esteso. Le truppe tedesche che il 9 giugno hanno cominciato la nuova offensiva tra il canale dall'Oise all'Aisne e la Mosa hanno battuto il nemico in violenti combattimenti e lo hanno respinto. Reims è occupata dalle truppe tedesche.

Nella Champagne le truppe tedesche hanno attraversato Suippes. Malgrado i numerosi contrattacchi appoggiati in parte dai carri d'assalto i francesi non hanno potuto arrestare l'avanzata tedesca nella Champagne.

Durante le nuove operazioni il nemico ha avuto un gran numero di morti e di feriti, perdendo numerosi prigionieri ed enormi quantità di armi e di materiale. Fino a questo momento è impossibile dare una cifra anche approssimativa di tali perdite.

L'Aviazione, con la sua ininterrotta attività, ha potentemente contribuito agli enormi successi dell'Esercito dal 5 giugno in poi, ed ha continuato ieri la sua collaborazione con le forze terrestri. Inoltre essa ha nuovamente attaccato il porto di Le Havre e trasporti nemici sulla costa occidentale della Manica, riportando successi considerevoli.

7 navi da trasporto, di cui una di 5 mila tonnellate, sono state colate a picco, 10 altre, fra cui tre fra le dieci e le quindicimila tonnellate, sono state danneggiate dalle bombe. Incendi sono stati provocati su parecchie navi.

Durante la notte da martedì a mercoledì apparecchi nemici hanno effettuato disordinate incursioni aeree sull'ovest della Germania. Essi hanno lanciato bombe incendiarie nel centro di una città tedesca. Il giorno 11 giugno parecchi aeroplani britannici hanno attaccato senza successo Trondhjem e Bergen subendo notevoli perdite. Dei 12 apparecchi attaccanti 2 sono stati abbattuti dalla caccia germanica e un terzo dalla difesa contraerea. Nella giornata di ieri il nemico ha perduto 59 apparecchi di cui 20 in combattimenti aerei, 19 ad opera della difesa contraerea ed il resto al suolo. 3 palloni di sbarramento sono stati abbattuti. 3 apparecchi germanici mancano.

Un comunicato straordinario del Comando Supremo reca:

Le truppe francesi che sono state accerchiate presso San Valery hanno capitolato, dopo avere tentato a parecchie riprese, di imbarcarsi. Un Generale francese, comandante di un Corpo d'Armata, un Comandante di Divisione inglese e quattro Generali di Divisione francesi si sono arresi. La cifra dei prigionieri supera già i 20 mila uomini. Non si può ancora valutare il bottino di guerra.

Al sud di Reims 4 carri armati nemici sono stati distrutti con bombe. In altra località 7 carri armati sono stati distrutti dalla difesa contraerea. Il numero dei carri armati distrutti dai reparti controaerei del Maggiore Generale Dessloch sale così a 200.

Da fonte militare competente si informa che nel corso dell'attacco aereo effettuato ieri contro Le Havre *una grande unità di guerra è stata centrata in pieno da una bomba di massimo calibro e gravemente danneggiata. Si ritiene trattarsi di una nave da battaglia o di un incrociatore pesante.*

Churchill e Eden in Francia

a colloquio con Reynaud e Weygand

San Sebastiano, 12 giugno

Si ha da Londra: Il Ministro delle informazioni annuncia che il Primo Ministro Churchill accompagnato da Eden Ministro della guerra e dal Capo dello Stato Maggiore Generale Dill è stato ieri in una località imprecisata della Francia dove è rimasto fino a questa mattina dopo avere conferito con Reynaud e Weygand. (*Stefani*).

L'affannoso sgombero della Capitale francese

Berlino, 12 giugno

Le colonne corazzate germaniche si trovano alle porte di Parigi. Alcuni sobborghi eccentrici sono stati raggiunti ed occupati. Altre colonne, varcata la Senna, avanzano in direzione di Versaglia. Ciò significa che la Capitale sta per essere attaccata anche da ovest e verrà quindi a trovarsi tra due fuochi. Il grosso delle forze tedesche operanti nel settore centrale tra l'Oise e l'Aisne superiore si è spinto fino alla Marna, occupandone l'intera linea sinistra da Meaux a Condé. Oggi il bollettino del Gran Quartiere Generale fornisce precise indicazioni, annunciando tra l'altro l'occupazione di Rouen, Compiègne, Villers-Cotterets e Reims.

Episodi del confuso esodo

Ora la pressione più forte viene esercitata dall'ala destra la quale sta evidentemente effettuando una conversione travolgente allo scopo di accerchiare Parigi e, nel medesimo tempo, tagliare fuori le forze francesi costrette a ripiegare tra l'Eure e il mare. Nella zona di Saint Valéry, sono rimasti in trappola resti di un'Armata. Si è rinnovato dunque, in proporzioni non così vaste e drammatiche, l'episodio di Dunkerque. Anche questa volta gli anglo-francesi hanno cercato di salvare il salvabile, vale a dire gli uomini, inviando alle foci della Somme unità da guerra e da trasporto. Ma la conseguenza è stata che gli anglo-francesi ci hanno rimesso anche buon numero di piroscafi.

La Francia combatte da sola. Isolata, compie un estremo sforzo per rallentare la marcia delle Armate germaniche. Il Governo fuggiasco e lo stesso Weygand tentano, ma invano, di riaccendere lo spirito di resistenza della popolazione costernata e dei combattenti demoralizzati.

Mentre la guerra si avvicina sempre più ai sobborghi di Parigi, la situazione nella Capitale diventa sempre più grave. La popolazione gremisce le stazioni per prendere d'assalto i treni che vengono diretti verso il sud-ovest della Francia. Ma le operazioni di sgombero avvengono tra infinite difficoltà e fra una confusione indescrivibile. I profughi parigini e i profughi delle regioni del nord e dell'est si contendono i posti disponibili nei vagoni ferroviari, mentre altri profughi sulle strade ingombrano le vie di comunicazione, percorse in ogni senso da carriaggi militari e da reparti di truppe.

Il popolo sdegnato dei governanti

Le grandi strade di arroccamento che le autorità militari avevano fatto costruire intorno a Parigi per permettere lo sgombero della Capitale in caso di accerchiamento parziale, vengono riservate solo ai trasporti militari ed alle colonne degli autocarri di alcune officine addette alla produzione di guerra, le quali stanno trasportando il personale ed il materiale smontabile verso le provincie dell'ovest. Nelle altre officine che non hanno avuto la possibilità di traslocare, il lavoro continua. Gli operai non possono abbandonare il loro posto.

Ad accrescere l'orgasmo della popolazione parigina contribuiscono i febbrili preparativi in corso per la difesa ad oltranza della città e dei sobborghi. Gli edifici pubblici sono presidiati dalle truppe. Pattuglie di guardie mobili percorrono la città ed esaminano i documenti dei passanti, operando numerosi arresti. Quasi tutti i negozi sono chiusi; i grandi empori hanno sprangato le porte. Il Governatore militare di Parigi ha disposto che tutti i giovani che abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età e i riformati dovranno presentarsi agli uffici di reclutamento per essere incorporati nei reparti dell'Esercito.

L'abbandono della Capitale da parte del Governo e di tutti gli uomini politici ha provocato un'impressione profonda tra la popolazione. Un vivo malcontento serpeggia fra gli operai dei sobborghi, i quali, ad onta della severa sorveglianza della polizia, manifestano apertamente i propri sentimenti verso i responsabili che si sono rifugiati in provincia. Nei locali pubblici sono stati eseguiti numerosi arresti di mormoratori.

«Il popolo tedesco — scrive il *Deutscher Dienst* — apprendendo oggi l'occupazione di Compiègne, ricorda che in quella località il Generale Weygand lesse le condizioni dell'armistizio agli ufficiali e ai plenipotenziari germanici e ricorda anche che nella medesima località, su proposta di Foch venne eretto poi un monumento con la scritta seguente: «Qui morì la criminosa tracotanza teutonica». Alla distanza di poco più di venti anni è venuta la inesorabile nemesi. Non solo è stata sfondata la «linea», ma anche la «zona» Weygand: Reims, la città dove venivano incoronati i Re di Francia, è nelle mani dei tedeschi e i sobborghi della stessa capitale sono stati raggiunti dalle divisioni del Terzo Reich».

Un altro commento ufficioso, rilevando l'importanza della occupazione di Rouen, osserva che la Francia ha perduto alcuni dei più importanti centri dell'industria bellica.

TAULERO ZULBERTI

NOI VINCEREMO!

E' dovere di tutti ricordare che l'Italia è in guerra, perciò ogni energia e ogni volontà debbono essere tese alla vittoria. Chi non crede nella vittoria è un traditore. Chi non dà tutto se stesso per avvicinare il giorno in cui le bandiere d'Italia sventoleranno vittoriose nei cieli, è indegno di vivere questa grande ora di epopea, inserita in un periodo storico che sogna l'urto fatale fra due secoli, due rivoluzioni, due civiltà.

Possiam dire di più: che nessun Italiano può esimersi dal fare un personale esame di coscienza per riconoscere i suoi doveri. Questi vanno dall'abnegazione di chi accorre alle armi, all'intima disciplina di chi attende serenamente ai suoi doveri civili, senza dimenticare questo assioma: che VINCEREMO, e sarà una vittoria che resterà nei secoli e nei millenni perchè l'Italia risorgerà alla potenza dell'Impero Romano.

E' superfluo dire che i grandi risultati non si ottengono senza sforzi e sacrifici: il Fascismo aborre i facilonismi. Sappiamo di avere contro di noi schierate nel Mediterraneo due grandi Potenze navali, armate di odio e di cannoni. Montagne di oro sono servite nel corso dei secoli a creare la forza francese e inglese e sarebbe una ridicola presa quella di contare lo svolgimento delle operazioni nel corso di poche settimane. Ma l'intuito infallibile dei nostri cuori fascisti ci dice che con questa guerra l'Italia sbalordirà il mondo; educazione virile del Popolo, appassionata preparazione delle Forze Armate, abbondanza di tutti i mezzi bellici e, sopra ogni altra cosa, il genio militare del Duce Comandante le truppe operanti sui vari fronti, sono garanzia di un successo del quale solo gl'imbecilli o i vigliacchi potrebbero dubitare.

Ben sappiamo che i due Imperi ebraici e plutocratici getteranno ogni loro risorsa nella fornace della guerra per allontanare l'ineluttabile giorno della catastrofe; i falsi umanitari si macchieranno di ogni infamia contro l'umanità, affogheranno nel sangue prima di mordere la polvere. Ma noi non ci stancheremo, e sapremo gareggiare con l'alleato eroica Germania di Adolfo Hitler in valore e abnegazione.

Sul campo delle operazioni è il Re Imperatore: il «nostro» Re, il Re dei soldati e della Vittoria. Sul campo delle operazioni è il Duce invitto, dinnanzi al quale possiamo finalmente mantenere il giuramento formulato tanti e tanti anni fa: le nostre vite gli appartengono perchè di esse egli faccia gloria e potenza della Patria.

E' ben naturale che in quest'ora le Camicie Nere più fedeli diano per prime l'esempio, e che si tacciano le inutili parole quando romba la voce ammonitrice del cannone. Perciò Camicia Nera lascia la penna ed entra quale volontario (come già nel 1916) in un glorioso Reggimento di Fanterie. In grigioverde servirà la Patria e la Rivoluzione con lo stesso cuore ardente che batte nel petto di tutti i soldati italiani, sicuro di vedere balenare nei cieli il volo fiammeggiante della Vittoria Fascista.

Camicia Nera

LO SPORT

IPPICA

Il Premio Romagna

nelle corse d'oggi all'Arcoveggio

Per oltre cento cavalli è stata mantenuta l'iscrizione alle corse d'oggi fra le quali s'impone il Premio Romagna dotato di 30 mila lire. E' questa, con il Premio Emilia e il Premio Lombardia, una delle tre condizionate del Premio Italia, la grande prova di allevamento corsasi il 5 maggio scorso e vinta da Lopanto.

La corsa odierna sarà disputata sul doppio chilometro e avrà la partecipazione di dieci puledri, di cui otto partiranno al primo nastro, mentre Gemma sarà a 2020 e Campogrosso a 2040. Fra i concorrenti del primo nastro si impone un quartetto di classe; infatti Gusstalla, Graziola, Gottardo e Faà di Bruno hanno titoli e meriti per farsi preferire agli immediati avversari. Dal canto suo Campogrosso non dovrebbe poter rendere i 40 metri a questi prediletti; mentre Gemma ha invece probabilità. Sono dunque cinque i maggiori pretendenti alla vittoria e due di essi (Gottardo e Gemma) appartengono alla stessa scuderia del conte Orsi Mangelli, da cui sono uscite anche Graziola e Gustallà e passate ad altri colori. Vediamo nei due soggetti del nobile forlivese i più quotati al successo, mentre Faà di Bruno dovrebbe prospettarsi come il più temibile.

Un'altra magnifica gara su tre giri riuscirà il Premio Castelguelfo con la partecipazione di indigeni di prima classe. Vi farà la sua ricomparsa Agamè il popolare cavallino rimasto assente causa una lunga indisposizione. Non crediamo che esso sia già nella piena efficienza eppero gli preferiamo altri concorrenti e particolarmente Jambo e Damasco, mentre Steno, Freccia Nera e Tormenta possono nutrire serie pretese ad un'affermazione.

Ecco i pronostici:

PREMIO CASTEL DEI BRITTI: *Bardo Hughito*; PREMIO CASTELFRANCO: *Betolo - Spensierato*; PREMIO CASTEL D'AIANO: *Bressamone - Piccolo Mara*; PREMIO CASTEL SAN PIETRO: *Troan - Lorenteggio*; PREMIO CASTELGUELFO: *Jambo - Damasco*; PREMIO CASTELMAGGIORE - Prima Divisione: *Salvatore - Viola Mammola*, Seconda Divisione: *Capitano di Ventura - Ulcerico*; PREMIO ROMAGNA: *Scuderia Mangelli - Faà di Bruno*.

Le corse avranno inizio alle 16,30.

Il Premio dei Matadori a Berlino

Berlino, 12 giugno

Il Premio dei Matadori, la grande manifestazione di tratto berlinese, sarà dotato anche quest'anno di 50 mila marchi di premi e si correrà il 4 agosto all'ippodromo di Ruhleben, presso Berlino. La gara avrà, come di consueto lo sviluppo di 1600 metri e consterà di due prove eliminatorie a tre in caso di parità. Secondo il regolamento della corsa, i cavalli continentali e quelli americani dovranno percorrere una distanza maggiore, rispettivamente di 20 e 40 metri, mentre che i trottatori già vincitori di un Premio dei Matadori avranno un aumento supplettivo di altri 20 metri. In conseguenza di ciò, se il vincitore dell'anno scorso Maclin Hannover, dovesse partecipare anche quest'anno alla manifestazione di Ruhleben la sua distanza sarebbe di 1660 metri. Il suo diretto e più temibile avversario, il trottatore tedesco Probst, partirebbe dal limite di 1620 metri.

NOTIZIARIO

L'allenatore federale della F.I.A.P. Onni Sirenius, è rientrato in Italia dalla Finlandia dove si era recato per il servizio militare. L'allenatore si tratterrà per ora a Roma per assistere agli allenamenti dei Nazionali; nel mese di luglio si recherà a Firenze dal 7 al 30 per svolgere la parte tecnica del corso allenatori.

Lo schermidore Aldo Masciotta è stato dalla F.I.S. sospeso da ogni attività per un mese, per essersi ritirato da una gara durante i campionati di sciabola di prima categoria, senza giustificazione palese.

La finalissima del campionato ragazzi di calcio giocata ieri a Firenze ha visto la vittoria della Lazio per 2 a 1 sulla Ponziana di Trieste.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Rendita 3.50 per cento 1906 contante 69. Rendita 3.50 per cento 1906 fine 69.10. Rendita 5 per cento 1935 contante 89.90. Rendita 5 per cento 1935 fine 89. Prestito Redimibile 5 per cento 1935 cont. 90.40. Prestito Redimibile 5 per cento 1936 fine 90.50. Prestito Redimibile 3.50 per cento 1934 cont. 65. Prestito Redimibile 3.50 per cento 1934 fine 65.10. Obbligazioni Venezie 3.50 per cento 90.75. Prestito 1916 5 per cento 99.40. Buoni Tesoro 1941 5 per cento 98.80. Buoni Tesoro 1942 4 per cento 91.25. Buoni Tesoro 1944 5 per cento 94.25. Opere Pubbliche 5 per cento 436. Elfer 4.50 per cento 437. I.R.I. 4.50 per cento 430. Iri S.T.E.T. 4 per cento 525. Iri Mare 4.50 per cento 434. Iri Ferro 4.50 per cento 459. Fondiarie Bologna 4 per cento (ord.) 395.50. Fondiarie Bologna 4 per cento (conv.) 413. Fondiarie Bologna 5 per cento 438. Fondiarie Milano 4 per cento (conv.) 438. Fondiarie Venezia 4 per cento (ord.) 403. Fondiarie Venezia 4 per cento (conv.) 409. Pubblica Utilità 6 per cento 481. Istituto 1f. Credito Edilizio 6 per cento 433. Meridionali 930. Esportazione Agricola Italiana 116. S.N.I.A. Viscosa 381. Amiata 410. Montecatini 187. F.I.A.T. 495. «Reggiane» Off. Mecc. it. 91. Adriatica di Elettricità Venezia 175.50. Emiliana Esercizi Elettrici 842. Terni 218. Assicurazioni Generali Trieste 710. Fondiarie Bologna 3.50 per cento 410.

CAMBI: New York 19.80. Zurigo 444. Berlino 7.6386.

Media dei Cambi e delle Rendite

Roma, 12 giugno

CAMBI: S. U. America (Dollaro) 10.80. Svizzera (Franco) 444. Argentina (Peso carta) 457. Bulgaria (Leva) 2358. Danimarca (Corona) 383. Estonia (Corona) 46870. Germania (Reichsmark) 7.80. Grecia (Dracma) 1451. Jugoslavia (Dinaro) 4440. Lettonia (Lat) 36751. Norvegia (Corona) 44683. Polonia (Zloty) 360. Portogallo (Scudo) 0.7580. Romania (Leu conto globale) 139431. Spagna (Peseta) 181. Svezia (Corona) 473. Turchia (Lira turca) 1529. Ungheria (Pengo) 385205. Romania conto speciale 121312. Romania conto «A» 105263.

RENDITE: Rendita 5 per cento 88.85. Rendita 3.50 per cento netto (1906) 69.175. Rendita 3.50 per cento netto (1902) 68.125. Rendita 3 per cento lordo 49.075. Prestito redimibile 3.50 per cento 65.15. Prestito redimibile 5 per cento 90.325.

CRONACA GIUDIZIARIA

I delitti contro la maternità

(Tribunale Penale di Bologna)

In seguito a denuncia presentata dalla Questura alla Procura del Re, il 17 gennaio scorso, il Tribunale si è ora occupato di un processo per reato contro la maternità ed ha concluso le risultanze di causa condannando, con la diminuente della causa d'onore, la parrucchiera Vincenza Trevisi, di anni 23, a un anno di reclusione, pena sospesa; Perotti Alboino di anni 20 con la diminuente dell'avere agito per un fine di particolare valore sociale e morale, a un anno di reclusione, pena sospesa; Olga Lolli, di anni 32, abitante in via Arienti 5, esercitrice del reato con la diminuente del vizio parziale di mente, a un anno, quattro mesi e quindici giorni di reclusione e a quattro mesi di arresto; Selvatici Ada, di anni 32, con la diminuente del vizio parziale di mente a un anno di reclusione, pena sospesa.

Presidente, Cav. Uff. Vicchi; P. M., Cav. Morreale. Difensori, della Lolli, l'Avv. De Cinque e degli altri Avvocati Reggiani, Scota e Bouttiau. Cancelliere Aniello.

CRONACA DI BOLOGNA

DISCIPLINA DI GUERRA

Provvedimenti di rigore

per i contravventori alle norme sull'oscuramento

Sono stati segnalati alle Organizzazioni Sindacali, perchè non sufficientemente oscurati, alcuni esercizi del centro e della periferia.

Si è provveduto a fermare numerose automobili che usavano fari abbaglianti, e ciclisti che non avevano il fanale schermato.

L'altra notte, poi, sono state elevate altre contravvenzioni per infrazioni alle norme relative all'oscuramento parziale a 84 persone. Tutte sono state denunziate all'Autorità Giudiziaria. Inoltre è stata disposta la chiusura, per giorni 10, del pubblico esercizio sito in via Farrattana 18, gestito da Mario Venturoli, perchè teneva in esso un trattenimento danzante all'aperto, facendo uso di lampade non schermate.

Si è proceduto anche alla chiusura per giorni 3 del Ristorante «Stella d'Italia» gestito da Ruggero Vandelli in Abdon.

Sono stati diffidati altri contravventori per infrazioni minori.

Ispezione ai servizi di protezione antiaerea

Il Prefetto ha, nella giornata di ieri ispezionato la Croce Rossa, il Comando dei Vigili del fuoco ed il Comando Civico U.N.P.A. della «X Legio» rendendosi conto dell'organizzazione dei vari servizi.

L'allarme aereo

In che cosa consiste e come ci si deve contenere

Ci telefonano da Roma, 12:

Il Ministero della Guerra comunica:

Allarme aereo *(Norme generali). Il segnale d'allarme consiste: in sei riprese consecutive di suono delle sirene della durata di 15 secondi ciascuno, intervallate pure di 15 secondi, o nel suono a martello delle campane per la stessa durata di tempo. In caso di segnalazione di allarme, occorre innanzi tutto: mantenere la calma, socchiudere i portoni; abbassare completamente le saracinesche dei locali pubblici; di notte, spegnere od oscurare ogni luce.*

Trovandosi nella strada, cercare rifugio in un ricovero — in un portone — in un porticato o, se si è alla periferia, in campagna! Abbandonare subito i mezzi di trasporto. Lasciare i locali pubblici affollati e che non hanno un proprio ricovero. Se cadono bombe e non vi sia possibilità di vicino rifugio, distendersi a terra presso gli edifici, gambe divaricate, braccia sulla testa. Avvertendo o sospettando presenza di gas, indossare la maschera da portare sempre seco. Essendone sprovvisti, applicare contro la bocca ed il naso un fazzoletto od un panno in qualsiasi modo bagnati.

Trovandosi nell'interno di un edificio: chiudere i rubinetti del gas, dell'acqua, l'interruttore centrale della luce, nonchè le finestre e gli usci, spegnere tutti i fuochi. Tenere sotto mano la maschera antigas. Collocarsi presso gli angoli dei muri maestri. Tenere pronti mezzi antincendi (sabbia per le bombe incendiarie, acqua per il fuoco; non versare mai acqua sulle bombe incendiarie). Nel caso si sviluppi l'incendio rivolgersi prima alla organizzazione rionale, poi ai vigili del fuoco. Non usare telefono, se non per grave necessità. Se l'edificio è provvisto di ricovero, o ve ne è uno vicino, scendetevi portando con voi qualche indumento di lana, maschera, lampadina elettrica, acqua, alcuni alimenti; obbedite senza discutere al capo-ricovero. (Nel ricovero non si fuma, non si accendono fuochi, ci si muove il meno possibile e non si esce se non autorizzati dal capo-ricovero).

Il segnale di «cessato allarme» consiste nel suono continuo della durata di due minuti delle sirene o delle campane.

L'annuncio delle fermate la sera in tranvai

Dall'altra sera, a Milano, nelle vetture tranviarie e negli autobus, è entrato in vigore un opportuno provvedimento, che per Bologna abbiamo anche noi propugnato facendoci eco del desiderio dei lettori: nelle ore serali cioè durante l'oscuramento antiaereo, il bigliettario di ogni vettura deve ripetere ad alta voce, perchè i passeggeri bene lo intendano, il nome delle fermate già gridato dal manovratore o dall'autista. L'Azienda punirà il personale che non ottempererà a queste istruzioni.

Insistiamo sulla bontà della proposta affinchè anche la nostra città senza indugio sia dotata di un simile servizio che consentirà di evitare, assai spesso, antipatici prolungamenti di transito o altrettanto incresciosi anticipi sulla meta. Se non sarà praticamente possibile, menzionare tutte le fermate, sarebbe egualmente utile annunciarne le principalissime; ma anche se ciò non fosse possibile, non ci si dovrebbe esimere dall'annunciare il nome delle vie percorse, non appena il convoglio le imbocca.

Le norme per la circolazione durante l'oscuramento parziale

Il Ministero della Guerra comunica:

Durante l'oscuramento parziale dovranno essere osservate per la circolazione stradale le seguenti norme:

PEDONI — *Tenere sempre la mano prescritta; andare al massimo in due persone, una a fianco dell'altra; portare possibilmente al risvolto dell'abito un bottone o una piastrina luminosa; usare la lampada elettrica tascabile azzurrata solo verso il basso per conoscere il limite del marciapiede e i segnali per attraversamento stradale, mai per illuminare persone, ciclisti, autoveicoli; attraversare le strade solo ad angolo retto ove vi sono segnalazioni luminose o segnalazioni di attraversamento stradale.*

Dopo il tramonto non debbono più circolare le carrozzelle per bambini, nè i cani, anche se a guinzaglio; i bambini piccoli debbono sempre essere tenuti in collo o ben fermi per mano.

I pedoni che con il loro comportamento disturbassero comunque il traffico saranno passibili di contravvenzione.

CICLISTI — *Camminare sempre in linea retta e tenendo rigorosamente la mano prescritta, modificare la direzione di marcia con molta circospezione; non marciare mai uno di fianco all'altro, ma sempre in fila indiana.*

Attenuare ed azzurrare la luce del fanali; se possibile applicare un segnale luminoso di arresto.

AUTOVEICOLI — *Velocità massima consentita: 40 chilometri orari fuori della città; 20 chilometri in città.*

Usare solo i fari piccoli schermati; per nessun motivo usare i fari abbaglianti.

Tutti i segnali di arresto di freno, di cambiamento di direzione, di ingombro, di illuminazione targhe riconoscimento, di rimorchio debbono essere schermati verso l'alto, e comunque debbono essere visibili a non oltre 100 metri di distanza.

Fare grande attenzione agli incroci, dove il pericolo è maggiore; procedere quindi molto lentamente.

Durante l'oscuramento, gli automobilisti possono adoperare la tromba, beninteso in forma moderata.

VEICOLI A TRAZIONE ANIMALE — *Per i dispositivi di illuminazione valgono le norme date per gli autoveicoli.*

Non sostare nella strada dopo il tramonto.

Tenere rigorosamente la mano prescritta.

Provvedersi in tempo della maschera antigas

Ci telefonano da Roma, 12:

Quantunque la produzione delle maschere sia affidata alla industria privata, pure lo Stato ne controlla rigorosamente tanto la fabbricazione quanto la vendita. Nel caso di difetti sul funzionamento, o qualora venissero riscontrate avarie, rivolgersi subito al capo fabbricato. Le maschere sono in vendita in ogni località di grande o di media importanza, presso appositi spacci presso gli ospedali militari, ospedali militari marittimi ed infermerie presidiarie.

Per l'acquisto, come per tutte le informazioni che ad esse si riferiscono (tagbe, foggie, ecc.), rivolgersi alle Delegazioni provinciali dell'Unione nazionale protezione antiaerea (U.N.P.A.), agli agenti locali del Consorzio industriale manufatti (C.I.M.) ed ai predetti Enti militari.

La mobilitazione civile

I cittadini che hanno l'obbligo della denuncia - 3.000 domande finora pervenute

Come è noto, una recente ordinanza prefettizia ordinava che tutti gli uomini di età dai 19 ai 45 anni non soggetti ad obblighi militari e tutti gli uomini di età compresa tra il 45.o ed il 70.o anno di età, comunque disponibili per impiego o lavoro, dovranno notificarsi presentando entro il giorno 20 giugno, al Comune di residenza, apposita notifica indirizzata al Consiglio provinciale delle Corporazioni in Bologna.

In virtù della legge nessuno può sottrarsi all'obbligo della mobilitazione civile e i renitenti sono passibili di pene appositamente stabilite. Coloro che precettati, rifiutassero già adibiti a funzioni necessarie alla vita del Paese in guerra saranno considerati come comandati al posto che occupano, onde vi saranno obbligati non soltanto per effetto del contratto d'impiego o di lavoro, ma altresì a norma di legge.

Le forze mobilitabili ai fini civili saranno ripartite in due grandi branche: i maschi dai 14 ai 18 anni e le donne, la cui mobilitazione sarà curata in ogni provincia della Federazione dei Fasci di Combattimento; gli uomini adulti, la cui mobilitazione è affidata, come si è detto, al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Ove occorresse quindi, l'uno e l'altro ente designerebbero individualmente le persone occorrenti per rimpiazzare operai e impiegati richiamati alle armi, in guisa da collegare strettamente le esigenze dell'armata bellica con quelle dell'armata del lavoro, evitando ogni formazione di vuoti. Corsi di addestramento sono già in atto per alcune categorie; altri ne saranno o ne potranno essere indetti e così si ovvierà anche a ogni eventuale fabbisogno di lavoratori qualificati e tecnici.

A Palazzo d'Accursio, e precisamente nell'ex-sede dei Vigili del Fuoco, l'Ufficio di Stato Civile ha approntato ed allestirà una «dipendenza» per accogliere le domande dei mobilitati, che vanno stese su appositi moduli e, dono gli accertamenti anagrafici, indirizzate al Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Tremila domande sono finora pervenute e si ritiene che le denuncie possano raggiungere la cifra di quattromila.

Il razionamento consumi

Utilizzazione della carta annonaria in Comuni di temporanea dimora

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

Al fine di utilizzare quanto più possibile le carte annonarie e di rendere più spedito il servizio di razionamento, ed a parziale modifica delle disposizioni già impartite circa la validità della carta annonaria in Comune diverso da quello che l'ha rilasciata, il Ministero delle Corporazioni dispone che la carta annonaria rilasciata dal Comune di abituale residenza possa essere utilizzata anche in altro Comune ove l'intestatario della carta si trasferisca in temporanea dimora (per villeggiatura, ecc.).

A tale uopo si tenga presente:

1) Se la temporanea dimora ha inizio durante il periodo in cui sono aperte le prenotazioni, le persone di cui sopra possono prenotarsi presso qualsiasi esercente del Comune ove si trasferiscono utilizzando la carta annonaria in loro possesso, senza che il Comune debba procedere al rilascio di una nuova carta, sia pure provvisoria.

2) Se la temporanea dimora ha inizio dopo che le persone di cui sopra hanno già effettuato la prenotazione presso esercenti del Comune di abituale residenza, senza per altro aver potuto effettuare in tutto od in parte in detto Comune il prelevamento, esse dovranno presentarsi al Comune di temporanea dimora, il quale, invece di rilasciare carte provvisorie, provvederà ad apporre una apposita stampigliatura sui buoni di prelevamento non ancora scaduti, consentendo in tal modo il prelevamento dei generi razionati presso gli spacci autorizzati.

3) Se la temporanea dimora si protrae oltre un mese, la carta annonaria delle persone di cui sopra avrà validità normale sia per la prenotazione che per il prelevamento, senza bisogno di apposita stampigliatura da parte dell'Ufficio Comunale.

VITA DELLA "X LEGIO,,

L'odierno rapporto del Federale alla Vecchia Guardia

Come abbiamo annunciato, oggi, alle 18,30, il Federale terrà rapporto alla Vecchia Guardia, nella sala del Teatro Verdi. Al rapporto potrà intervenire anche la Vecchia Guardia della Provincia. Divisa fascista.

Centro di mobilitazione civile

Corso per panettieri

I giovani dai 14 ai 18 anni che intendono frequentare un corso di addestramento per panettieri, dovranno presentarsi al più presto, per l'iscrizione, a questo Centro Federale di Mobilitazione Civile. Casa del Fascio.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Corsi e Lezioni

Nozioni Mediche Coloniali - Sabato scorso sono cominciate le lezioni del Corso di Nozioni Mediche Coloniali, indette dalla Sezione di Bologna dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana. Il prof. Bollini ha continuato, con la solita accuratezza, lo svolgimento del tema sulla patologia tropicale; il prof. Possati ha tenuto felicemente la sua prima lezione di pronto soccorso. Domenica mattina il dott. Larini ha svolto, in due lezioni, l'interessante tema sulla puericoltura post-natale. Sabato prossimo, alle ore 16 le lezioni saranno tenute al padiglione di patologia chirurgica dell'Ospedale Sant'Orsola e domenica mattina, alle ore 10, nella Sede della Sezione dello Istituto Fascista dell'Africa Italiana (Via S. Felice 20).

Inizio delle consegne di bozzoli all'Ammasso Provinciale

La Sezione Fibre Tessili comunica:

Si avvertono i produttori interessati che con il giorno di sabato 15 giugno c. a. avranno inizio le consegne dei bozzoli all'Ammasso Provinciale. I conferenti dovranno consegnare il prodotto presso i «Magazzini Raccordati del Monte» (Viale Angelo Masini, 24) ogni giorno dalle ore 6 alle 12.

Il conferimento all'Ammasso Provinciale è obbligatorio; nessun altro Ente o persona è autorizzato ad acquistare bozzoli di qualunque qualità e categoria. All'atto del conferimento dovrà essere esibita la scheda bianca rilasciata dal distributore del seme o dei bacolini nati. La presentazione di tale scheda è condizione indispensabile per poter riscuotere alla consegna del prodotto l'anticipo stabilito da L. 14 a L. 12,50 secondo la qualità e L. 6 per gli scarti.

Il conferimento dovrà essere effettuato da chi ha prelevato il seme o da persona da lui espressamente incaricata con la scheda completata dei dati richiesti. Si raccomanda ai conferenti, nel loro diretto interesse, di presentare i bozzoli suddivisi a seconda della loro natura ben puliti dai doppi e scarti.

Esportazione di frutta e ortaggi

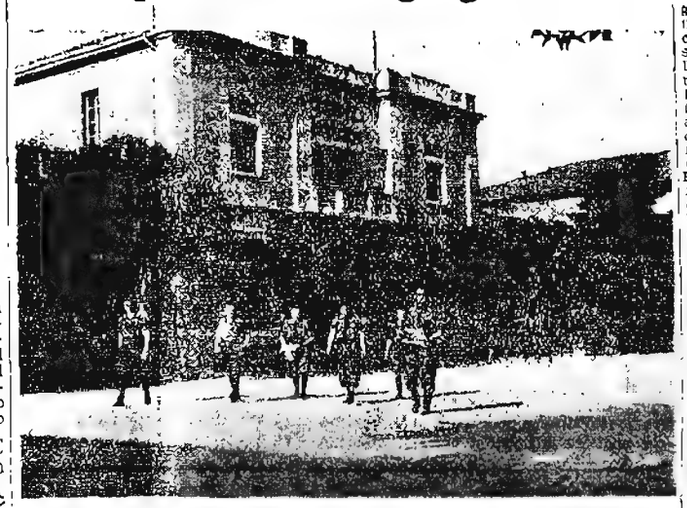
La Sezione della Ortofrutticoltura del Consorzio tra i produttori dell'Agricoltura comunica:

1.o) che sono stati ammessi all'esportazione per la Svezia frutta e ortaggi; 2.o) che sono stati fissati i prezzi minimi per le patate da esportazione in Germania.

Per chiarimenti e notizie, gli interessati potranno rivolgersi agli Uffici della Sezione stessa (Strada Maggiore n. 29).

PER IL POPOLO IN ARMI

Il Dopolavoro in grigio-verde



L'esterno della sede (Foto Camera)

Nel 1921, mentre i nemici della Patria cercavano di spingere l'Italia alla rovina, un Comitato di benemeriti cittadini, mossi da patriottico impulso e appoggiati dalle Autorità militari, riapriva vita alla «Casa del Soldato», allo scopo di porgere all'Esercito quella assistenza morale e quella solidarietà spirituale che si rendono insopprimibili per far comprendere al popolo in armi la grandezza della propria missione e per metterlo in grado di poter con sicurezza, affrontare vittoriosamente qualsiasi cimento.

In fondo a via Castelfidardo, contigua alla Caserma del nostro glorioso 7.o Artiglieria, nasceva così la «Casa del Soldato» costruita da un grazioso fabbricato centrale in cui venivano sistemati la sala-convegno, la sala di scrittura, il refettorio, le cucine, lo spaccio ed i bagni, e da un imponente padiglione laterale riservato al teatro. Dal 1921 al 1928 essa rimaneva tale, con una gestione propria amministrata da un apposito Comitato. Successivamente, però, con il consolidarsi dell'Opera Nazionale Dopolavoro e con la sempre maggiore fusione fra popolo ed Esercito, attraverso la rigenerazione spirituale operata dal Regime, la «Casa del Soldato» veniva opportunamente trasformata in Dopolavoro delle Forze Armate.

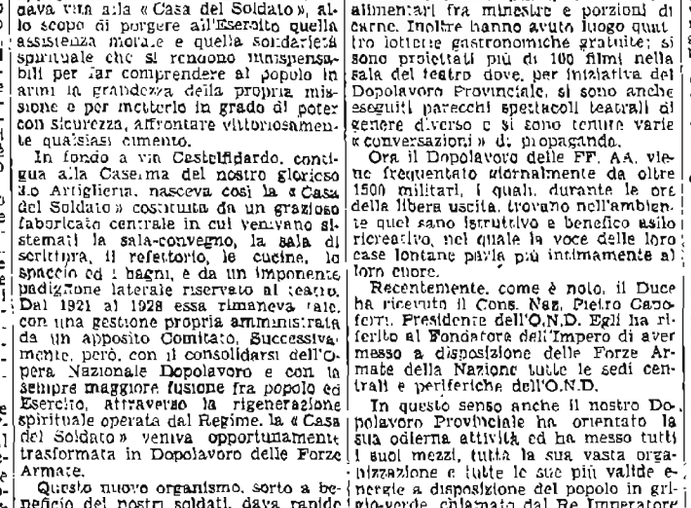
Questo nuovo organismo, sorto a beneficio dei nostri soldati, dava rapido corso ad un vasto programma assistenziale i cui risultati vennero consacrati dall'eloquenza delle cifre.

Infatti basta citare gli ultimi dati statistici riguardanti il periodo 28 ottobre-31 maggio XVIII, per convincersene. Oltre 12.000 militari hanno usufruito del servizio bagni ed un migliaio di quello del barbiere; sono stati distribuiti gratuitamente più di 20.000 fogli da scrivere con relative buste; si sono consumate più di 18.000 razioni alimentari fra minestre e porzioni di carne. Inoltre hanno avuto luogo quattro lotterie gastronomiche gratuite; si sono proiettati più di 100 films nella sala del teatro dove, per iniziativa del Dopolavoro Provinciale, si sono anche eseguiti parecchi spettacoli teatrali di genere diverso e si sono tenute varie «conversazioni» di propaganda.

Ora il Dopolavoro delle FF. AA. viene frequentato giornalmente da oltre 1500 militari, i quali, durante le ore della libera uscita, trovano nell'ambiente quel sano istruttivo e benefico asilo ricreativo, nel quale la voce delle loro case lontane parla più intimamente al loro cuore.

Recentemente, come è noto, il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. Pietro Canoforti, Presidente dell'O.N.D. Egli ha riferito al Fondatore dell'Impero di aver messo a disposizione delle Forze Armate della Nazione tutte le sedi centrali e periferiche dell'O.N.D.

In questo senso anche il nostro Dopolavoro Provinciale ha orientato la sua odierna attività ed ha messo tutti i suoi mezzi, tutta la sua vasta organizzazione e tutte le sue più valide energie a disposizione del popolo in grigio-verde, chiamato dal Re Imperatore alle armi per piegare gli affamatori dell'Italia fascista e per conquistare, sotto l'infallibile guida del Duce, quella Vittoria che gli Italiani del Littorio attendono, in nome della giustizia e della libertà dei popoli giovani e proletari.



La sala del Teatro (Foto Camera)

TACCUINO

GIUGNO 13 Giovedì

S. Antonio da Padova. Nacque a Lisbona. - S. Gerardo de' Tintori, monzese.

Radiodiffusioni

PRIMO PROGRAMMA - 13,15: Concerto sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA - 21: Operette (dischi) - 21,20: Musica varia - 22,30: Musica da camera - 23,15: Musica sinfonica.

Il tempo

Osservatorio della R. Università - Bollettino Meteorologico (fra le ore 14 dell'11 e le ore 14 del 12 Giugno - Stato del cielo: prevalentemente sereno - Barometro (ridotto a 0 ed al livello del mare): da 762.07 a 769.35 - Temperatura in centigradi: massima 28.1; minima 20.5, media 24.8.

Associazione Fascista della Scuola

Il Fiduciario Provinciale dell'Associazione Fascista della Scuola (Sezione Elementare) informa che tiene a disposizione degli associati l'elenco degli Stabilimenti termali ed alberghi che accordano facilitazioni.

STATO CIVILE DI BOLOGNA

Denunce del 10 Giugno 1940-XVIII

Nati	19
Morti	9
Matrimoni	61

Stato Civile

Denunce del 10 Giugno 1940-XVIII.

NATI: Langella Assunta, Rocca Bruna, Stefani Roberto, Bianchi Anna, Ercolessi Giulio, Tartarini Mirella, Manzini Giovanna, Stanzani Silvana, Moschini Antonio e Moschini Giovanni (gemelli), Malinconico Serena, Vaccari Ercole, Matteuzzi Uberto, Morara Maria, Taglavini Carla, Vecchi Anna, Palla Anna, Draghetti Paolo, Ruffini Carla. Totale 19.

MORTI: Degli Esposti Albina, a. 77, ved. Pallicciari, massaia, via L. Valeriani 1; Bacchelli Napoleone, a. 81, già commerciante, via R. Audinot 49; Vecchi Giuseppe, a. 69, musicista, via S. Mamolo 45, Marcheselli Ugo, a. 49, magazziniere, via Castellarcio 2; Innocenti Torquato, a. 44, commesso, Osp. S. Orsola; Clementini Alessandra, m. 3, Osp. S. Orsola; Bizzini Ines, a. 4, Osp. S. Orsola; Orlandi Silverio, a. 43, massaio, Osp. S. Orsola; Castellari Valentino, a. 72, pensionato, Osp. Maggiore. Totale 9.

MATRIMONI: Paselli Gino, manovale, celibe-Ronchi Angela, operaia, nubile; Dolzani Dino, autista, celibe-Rimondi Giuseppina, operaia, nubile; Occhiodoro Mario, capomeccanico, celibe-Modelli Algebra, l. d., nubile; Masetti Marcello, infermiere, celibe-Rovinetti Renata, l. d., nubile; Fabbri Marino, innestatore, celibe-Presti Laura, fruttivendola, nubile; Capelli Gastone, impiegato, celibe-Brighenti Maria, l. d., nubile; Ramenghi Rinaldo, verniciatore, celibe-Stagni Liliana, l. d., nubile; Sabelli Adolfo, commesso, celibe-Panieri Luisa, l. d., nubile; Negroni Cesare, viaggiatore di commercio, celibe-Albanelli Elsa, l. d., nubile; Gazzotti Giuseppe, insegnante, celibe-Paliotti Ebe, l. d., nubile; Nannoli Fernando, agente di commercio, celibe-Osmi Alfonsina, ragioniera, nubile; Botti geom. Alessandro, impiegato, celibe-Malaguti Francesca, l. d., nubile; Campagnoli Giorgio, impiegato, celibe-Gandolfi Lea, l. d., nubile; Massari Anzio, meccanico, celibe-Bernardi Domenica, l. d., nubile; Campeggi Mario, imbianchino, celibe-Dozza Mercede, tipografa, nubile; Tolomelli Adriano, falegname, celibe-Cristiani Adriana, l. d., nubile; Berger Tito, rappresentante, celibe-Arcangeli Maria Luisa, impiegata, nubile; De Vincenzi Ugo, meccanico, celibe-Stanzani Liliana, sarta, nubile; Pancaldi Paolino, meccanico, celibe-Guermandi Angiolina, operaia, nubile; Specchia Rocco, commesso, celibe-Sabattini Velia, impieg., nub. Maccaferri Rinaldo, colono, celibe-Bonazzi Angiolina, colona, nubile; Castello Tonino, calzolaio, celibe-Malossi Dina, l. d., nubile; Armaroli Armando, terraiolo, celibe-Golfarini Unità, cucitrice, nubile; Bottoni Pietro, meccanico, celibe-Volta Ofelia, orlatrice, nubile; Cuscini Orazio, falegname, celibe-Guerrini Rina, l. d., nubile; Marchesini Pompeo, cantoniere, vedovo-Bettin Virginia, operaia, nubile; Olivieri Renato, viaggiatore, vedovo-Musi Fernanda, l. d., nubile; Lippartini Dino, autista, celibe-Graziosi Giorgina, operaia, nubile; Magrefi Pietro, imbianchino, celibe-Zanetti Maria, bustaia, nubile; Boccioni Dr. Odoardo, medico chirurgo, celibe-Ognibene Elvira, l. d., nubile; Valentini Mario, ebanista, celibe-Zaccarelli Irma, l. d., nubile. Tdombetti Alfonso, operaio, celibe-Albretti Cesarina, operaia, nubile; Orsi Giuseppe, colono, celibe-Casalini Maria, l. d., nubile; Pergeggiani Nello, mugnaio, celibe-Gasparri Albina, operaia, nubile; Barbieri Domenico, barbiere, celibe-Atti Margherita, sarta, nubile; Prini Primo, sott. Uff. R. E., celibe-Vicinelli Pierina, l. d., nubile; Bemi Amilcare, inverniciatore, celibe-Simili Rossana, stiratrice, nubile; Sartoni Ruggero, impiegato, celibe-Tesorieri Giorgina, impiegata, nubile; Bernasconi Alfonso, verniciatore, celibe-Erbacci Dorina, l. d., nubile; Cazzola Pietro, meccanico, celibe-Nesti Laura, sarta, nubile; Cesari Riccardo, operaio, celibe-Conti Evelina, operaia, nubile. De Maria Marcellino, fornaio, celibe-Armaroli Imelde, l. d., nubile; Bambetti Greco, meccanico, celibe-Ferrari Maria, cameriera, nubile; Guazzaloca Dante, meccanico, celibe-con Bernini Vanda, orlatrice, nubile; Loddo Angelo Sott'Ufficiale R. E., Ferraresi Zaira, l. d., nubile; Pariani Luigi, impiegato, celibe-Calzolari Laura, impiegata, nubile. Sassi Guglielmo, guardiano, celibe-Marenzi Linda, l. d., nubile. Mosso Virgilio, impiegato, celibe-Bertocelli Alma, l. d., nubile; Botti Dr. Giuseppe, medico veterin., celibe-Tadolini Carla, l. d., nubile; Barbieri Genuzio, lavoratore, celibe-Giacometti Serena, l. d., nubile; Cozza Ottorino, Segret. Comunale, celibe-Bertarione-Ravarossa Margherita, l. d., nubile; Vernia Vito, R. Carabiniere, celibe-Formasini Znira, sarta, nubile; Cerchiari Paolo, tramviere, celibe-Giovanelli Pasquina, operaia, nubile; Corticelli Ivo, falegname, celibe-Alvisi Alma, operaia, nubile; Melotti Orlando, molatore cristallo, celibe-Piccinini Teresina, sarta, nubile; Porta Giuseppe impiegato, celibe-Zani Bice, l. d., nubile; Ghitti Dr. Luigi, dott. in chimica, celibe-Gambon Ines, l. d., nubile; Malargia Renzo impiegato, celibe-Testoni Alma, l. d., nubile; Spettoli Giovanni commerciante, celibe-Venturi Maria, modista, nubile; Madrigoli Aldo, magazziniere, celibe-Tubertini Giuseppina, sarta, nubile. Totale 61.

NOTE DI CRONACA

Varietà del buon gusto

Per quelli che hanno la piacevole abitudine della delicata sigaretta e particolarmente per le signore, notiamo che l'arte del tabacco consente oggi qualche deliziosa variazione di buon gusto. Per esempio i fumatori abituali della ottima sigaretta MACEDONIA EXTRA possono alternare questo squisito ed aromatico prodotto con la sigaretta MENTOLA. E' un tipo questo leggermente profumato alla menta, che ha un sapore fresco, delizioso, unito al delicato gusto di tabacco. Cosa del tutto nuova. Quando poi il fumatore torna alla sua abituale MACEDONIA EXTRA, prova un altro gradito senso di novità, quello che è dato precisamente dalla interruzione con un tipo spiccatamente diverso. Ma, si dice, ci sono degli abitudinari, assoluti, esclusivi. Può darsi, ma insistiamo nel credere che una variazione nelle cose di buon gusto rende più interessanti anche i piaceri abituali.

Le stoffe per mobili

I tappeti ed i tendaggi di CROFF - VIA RIZZOLI 34 - oltre al buon gusto offrono il vantaggio della massima durata e del prezzo più conveniente.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI Indipendenza, 3. Telefonatemi 20778. Massima serietà.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - «Ecco la radio», «Battaglia delle Fiandre» - Sc. Spett. Arte varia.

MODERNISSIMO - «Soepiri di Sparta», Dom.: «Donna dimenticata» S. Gurie.

IMPERIALE - «1000 Km al minuto», con Besozzi, Ganduglio, Vivi Gioi...

CONTAVALLI - «L'uomo dai diamanti» Arnold, «Falsari alla sbarra» Morris.

MARCONI - «Una moglie ideale» Anna Harding «Fiamme nel Texas» Ritter.

NOSADELLA - «Folle d'inverno» Ginger Rogers, e «Immortale su misura».

REX - «Al cavallino bianco» Mardayn, e «L'ultimo arrivato» H. Ruhmann.

CENTRALE - «Marocco», I. Argentina.

VERDI - «A. Elsinore» «Fanmi felice».

ROMA - «Romanzo di una donna».

OLIMPIA - «Il ritorno di Raffles».

CARDUCCI - «L'avventuriero di Tolosa».

MODERNO - «Chi ha ucciso» Lugne.

SAVOIA - «Ex campione» V.McLaglen, «Battaglia delle Fiandre» - Doc. Luce.

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO ARCOVEGGIO

OGGI ore 16,30

Corse al Trotto

DOMENICA ore 16,30

Premio Bologna

(Internazionale)

L. 50.000

L'avventura del fotografo

Son tanti anni che Vittorio svolge la sua attività di fotografo in una zona della periferia ma non va confuso con il suo omonimo che esercita lo stesso mestiere in Piazza Malpighi. Il nostro protagonista è uno di quei fotografi che, quanto meno ti aspetti, ti affr... e riprendono la tua immagine mentre tranquillo o affaccendato passeggi per la strada. Vittorio è abilissimo: non uno dei passanti si lascia sfuggire, celerissimo nello scattare l'obbiettivo, rapido nel dar ordini al ragazzo che, sempre vicino, distribuisce i manifestini. Manifestini color celeste, azzurro, rosa i quali, in colloquio, avvertono il padone che proprio in quel momento l'operatore lo ha ripreso in un atteggiamento simpatico.

Vittorio è, dunque, uno di quelli che sanno carpire ad una qualsiasi persona l'atteggiamento simpatico. Alto, magro, ricciu

ETTORE ROMAGNOLI

L'Antologia Palatina, di cui è uscito in questi giorni, postumo, presso lo Zanichelli, il primo volume, nella scelta e nella versione di Ettore Romagnoli, ci induce a rievocare il Poeta e traduttore « principe », che appunto con quella cominciò e concluse la sua nobile fatica di ellenista. Si direbbe anzi che la posizione di lui rispetto al mondo greco, che egli penetrò e scaldò di un palpito nuovo, sia espressa in un epigramma di Fileta, che suona così: « Me non abbatterà come ontano sul valico alpestre, — levando alta la scure qualche rozzo bifolco: — ch'io l'arte appresi delle parole, e con molta fatica — i tramiti percorsi delle favole tutte».

Dolce e triste illusione di un colloquio oltre i regni delle Ombre, per uno di quegli itinerari spirituali che congiungono i vivi ai morti lungo viali fiancheggiati da cipressi e da rose.

Due anni già ci separano da Lui, non dall'opera sua: la quale continua a farci sentire la sua voce in tutto quanto essa comprende, sino a queste ultime traduzioni che odorano come un fascio di fiori sulla soglia di un tempio.

Voce *sua* anche qui, come sempre, dovunque: perchè, o dissertasse di filologia o di critica, o traducesse dal greco e dal latino, o cantasse originalmente, Romagnoli conservò una sua individualità inconfondibile, venutagli specialmente dall'essere poeta. E poeta era, perchè possedeva la facoltà dell'entusiasmo di fronte ad ogni forma di bellezza disseminata nella natura e nell'arte, e perchè tale entusiasmo gli si faceva musica d'anima e gli si temprava in risonanze squisite di armonie e di ritmi.

Musicalità interiore di un temperamento privilegiato che, simile ad una sorgente inesauribile, si scioglieva nei rivoli varii della sua attività intellettuale e spirituale, irrorando di freschezza le feconde primavere del suo pensiero e del suo sentimento.

Questa musicalità fatta poesia, questa poesia fatta passione di cultura lo animò sempre, anche nello studio e nei saggi filologici e critici che venne via via pubblicando su giornali e riviste, e nei quali praticamente affermò, e polemicamente sostenne, come anche la filologia debba essere atto di amore e non esame condotto entro i limiti di un freddo e rigido schematismo. Egli si accostò al classicismo non per curiosità di erudizione, ma per una ansiosa ricerca di poesia, e lo guardò con chiari occhi, lo sentì con sensibilità nuova, lo rivisse e lo ricreò con ardore di innamorato. Fu, insomma, come se riesumasse la statua della Bellezza di tra i rottami di una civiltà millenaria è, per miracolo di amore, la scotesse e l'animasse, conducendola poi a vivere nella ebbrezza e nel turbine di una emotività rinnovata.

Imponente opera, quella di Romagnoli, nè solo di traduttore, benchè per quantità, varietà e valore, le traduzioni rappresentino il fulcro e forse la maggior gloria della sua attività artistica. I Poeti greci da lui tradotti, dai tragici ai comici, dagli epici ai lirici, costituiscono una collezione monumentale. Ancora ci suonano all'orecchio gli stupendi endecasillabi e i poliritmi corali con cui egli ha reso i caratteri essenziali e formali della triade famosa: la fatalità di Eschilo, la terribilità di Sofocle, la inquietudine di Euripide; così la freschezza della commedia aristofanesca e la vivacità dei mimi alessandrini; così la varietà inesauribile dei lirici, da Archiloco giambico a Saffo « dal riso di miele », da Solone luminoso a Teognide amaro, da Teocrito idillico a questi deliziosi poeti dell'Antologia, che stanno fra Asclepiade, corifeo dell'epigramma alessandrino, e Paolo Silenziario, ultimo erede dell'arguzia canora dell'Ellade.

Ettore Romagnoli rivelò all'Italia la poesia greca. Per primo concepì e attuò l'idea dei grandi spettacoli scenici nell'armonica fusione originaria della poesia con la musica e la danza. Per primo, col teatro classico, stabilì il contatto fra l'anima popolare moderna e le grandi effusioni corali dell'antica tragedia, nel grido e nel pianto dell'eterno dolore.

Nell'opera sua intuizione e sapienza formano lo sfondo orchestrale su cui la parola si leva come un canto spiegato.

Il poeta, insomma, vi si sente non solo nella bellezza del verso ma in quel non so che misterioso che fa del traduttore quasi un creatore: come se una mutua spirituale corrispondenza legasse colui che traduce a colui che ebbe scritto e che più non è. Solo tra i poeti sono possibili questi fluidi incontri, balenanti di luci improvvise e vibranti di musiche ineffabili. E' qualcosa che ha un solo nome: amore: segreto unico di comprensione, unico patto di rivelazione, per cui i poeti si ritrovano in luci e musiche eterne.

Lo spirito creativo di Romagnoli appare ne' suoi drammi originali che sommano a una trentina e che, adorni di musiche da lui stesso composte, vennero eseguiti in molti teatri e spesso anche radiodiffusi. Sono drammi satireschi immaginati con arguzia vivace, e favole pagane rievocate con bella fantasia, come *Il mito di Persèfone* e *Il carro di Dionisio*; sono scene di vita moderna legate in un sottile gioco di psicologia e tendenti a poesia di simbolo, come *Il labirinto*; sono visioni dell'oriente arabo, reso con suggestione ambientale, come *Il giglio di Alì*: un teatro, insomma, nel quale spira inesauribile un soffio lirico, levando nembi di parole e di ritmi come un vento di primavera traverso una foresta piena di pòllini.

Ma la sua lirica più immediata e suggestiva, quale appare nelle due raccolte stampate *Ottonovecentismo* e *Miti e fantasie*, e nei sonetti *Ricordi di vite trascorse* editi solo in parte qua e là su giornali, offre due aspetti fondamentali singolarmente contrastanti: l'uno burlesco, l'altro malinconico. Satira ed elegia. L'una, sferza certo malcostume letterario dell'ultimo trentennio e manifesta le idee del Poeta intorno al pensiero e all'arte contemporanei; con l'altra, il suo lirismo si abbandona ad effusioni pàniche o tenta scrutare oltre il mistero dell'essere. Questa ansia lirica dell'al di là traduce impressioni realmente provate dal poeta per una specie di trascendenza spirituale, di trasmigrazione nei regni del mistero e del sogno; la poesia che ne deriva emana un fascino strano che turba e commuove.

*

Umanità di Romagnoli, gonfia e impetuosa, fatta di nobili sdegni e di generosi abbandoni! Essa dominò la sua vita e il suo pensiero, dalla pubblicità clamorosa delle sue polemiche ai sereni rifugi dei suoi affetti più casti. Umanità di maestro, di cittadino, di amico, di padre: sentimento di ordine superiore; armonia regolatrice di cultura e di vita.

Certo suo ironico piglio; certa sua asciuttezza di modi — pur sempre signorili — certa freddezza tagliente, non fatta, invero, per incoraggiare la espansività altrui, non erano se non una specie di trincea esteriore per difendere dagli altri (e forse da se stesso) una sua propria sensibilità pudica e scontrosa, una ricchezza affettiva nascosta e capace di grandissime cose.

Bisognava vederlo nella famiglia, suo rifugio e suo premio. Circondato dalla donna devota e dai figli, ritrovava fra essi la serenità che altrove gli era negata. Su quei cari volti di bimbi, che spesso teneva a sè teneramente abbracciati, egli vedeva risorgere l'aurora del suo spirito e del suo sangue nella sacra continuità della vita.

Non erano della sua indole gli slanci sentimentali; ma quei ragazzi sentivano quanto affetto si celasse in certi silenzi di lui, ritmati solo dalla mano che affondava nei loro capelli o che sfiorava le loro gote.

Uomo del nostro tempo, Ettore Romagnoli sentì e visse in passione ardentissima tutta la poesia della rivoluzione fascista e imperiale. Come « accademico », dal Campidoglio celebrò Virgilio e Orazio, avendo di Roma, due volte *sua*, sentito il mistero primordiale e la fatale grandezza nei secoli. E dalla cattedra, dal giornale, dal libro combattè sempre contro la esterofilia, per la italianità della cultura e la santità della stirpe.

*

Dice Paolo Silenziario (e mi piace di chiudere — come ho cominciato — con l'Antologia) che un giorno al tracio Eunomo, mentre gareggiava di cetra con Parte, si ruppe una corda, e che allora « una cicala con molle frinir si posò sulla cetra — e della corda assente sostituì la voce ». Eunomo poi, grato, consacrò ad Apollo una cicala di bronzo, elevandola così a mito del divino cantare.

Tace purtroppo da due anni lo strumento armonioso del Poeta che la morte spezzò. Ma la Poesia, ebbra di rugiada e di sole, continua a cantare per lui.

LUIGI ORSINI

Il Pontefice riceve 200 coppie di sposi

Città del Vaticano, 12 giugno

Stamane alle 10 il Pontefice ha ammesso al bacio della mano oltre un migliaio di persone, disposte lungo le sale Clementina e del Concistoro e le Logge Mantovani e di Raffaello. Tra esse erano duecento coppie di sposi novelli ed alcuni novelli sacerdoti del Collegio Germanico e Salesiani che ritornano al loro Paese e cioè in Germania, Ungheria, Svizzera, Olanda, Argentina, Jugoslavia.

264.820 coppie di sposi

han fruito dei viaggi facilitati

Roma, 12 giugno

Nel mese di maggio u. s. sono stati venduti 228 biglietti ferroviari di prima classe, 2459 di seconda classe e 1176 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 264.820 coppie di sposi delle quali 3000 provenienti da località di confine.

Gli acquisti del Sovrano

alla Biennale di Venezia

Venezia, 12 giugno

La Maestà del Re Imperatore, ha ordinato l'acquisto delle seguenti opere esposte alla XXII Biennale di Venezia: *Santa Maria di Leuca*, quadro ad olio di Vincenzo Ciardo; *Ritratto di Giorgetta*, di Nino Caffè; *Natura morta*, di Emanuele Rambelli; *Trabaccoli nel canale della Giudecca*, di Carlo Dalla Zorza; *Linda De Veroli*, terracotta di Carlo de Veroli; *Alpino e Sciatore*, medaglia di Giuseppe Romagnoli, *Etiopia: Chiesa Monolitica* di Lino Bianchi; *Barriviera* (incisione) Clotoja, rilievo aurato (vetro artistico) della casa Barovier Toso e Co.

Ha inoltre ordinato l'acquisto delle seguenti opere di artisti stranieri, destinandole alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia: *Interno di Bosco*, quadro ad olio di Hans Scmitz, Wiedenbruck (Germania); *Testa di donna*, bronzo di Jakob Probst (Svizzera); *Autoritratto*, quadro ad olio di Mariano Fortuny y Madrazo (Spagna); *Mattinata estiva*, tempera di Dionisio Casanky (Ungheria); *Lottatore*, litografia di Robert Riggs; *Magia del Teatro*, litografia di Lawrence Beal Smith e *Groviglio*, Cslilografia di Grace Albee (Stati Uniti d'America).

La proroga dei pieni poteri

al Governo ungherese

Budapest, 12 giugno

La Camera dei Deputati ha approvato la proroga dei pieni poteri al Governo.

L'Accademia delle mogli

Provident consules... - Gli uomini di legge pensino a fare leggi giuste e buone. Sicuro. Ma questi austeri legislatori non sono per caso anch'essi uomini come gli altri? Non hanno esigenze e affetti umani oltre i pesanti doveri del loro officio? E' quello che si domandano senatori e deputati americani particolarmente infelici per aver sposato delle donne eccessivamente provinciali, incapaci di assolvere un elevato ruolo sociale quale richiede la loro posizione.

E così è sorta la benefica Accademia dell'illustre professore Butler; scuola per le mogli provinciali di senatori, deputati, uomini politici in vista. Un grave problema preoccupava da tempo l'eminente professore: molti senatori e deputati non facevano carriera causa l'inabilità sociale e mondana delle rispettive mogli, molte delle quali erano delle ochette provinciali, non conoscevano l'arte di società, non riuscivano gradite alle consorti di alta personalità che i loro mariti avevano l'obbligo di frequentare. E così l'astuto Butler ha pensato bene di riparare a questo inconveniente, il quale minacciava di sommergere le grandi istituzioni democratiche americane, creando a Washington un'Accademia per le mogli provinciali degli uomini politici. Nobile istituzione davvero! Bisogna naturalmente che le donne uscite fuori da questa singolare scuola diventino «centri di attrazione mondana e politica». E come? Semplicissimo. E' vero che per le neofite esiste un duro tirocinio; ma per le elette il professore ha steso un decalogo convincente e infallibile. Fra le varie inibizioni — non parlar troppo, non raccontare i propri sogni, non portare capelli stravaganti, non vestire abiti eccentrici, non essere eccessivamente espansive e loquaci, ecc. — nessuna dopo tutto ci sembra molto grave. Qualunque donna, sia pure una modesta ochetta provinciale, può volendo non fare tutte queste cose. Ma le ultime due inibizioni, alla fine del decalogo, ci lasciano alquanto perplessi e ci convincono che il professore Butler conosce la natura e il carattere delle donne così come noi conosciamo il carattere e la psicologia degli abitanti della Paupasia. Il decalogo, infatti, termina con questi due divieti: «Non siate gelose delle vostre amiche. Non esagerate nell'elogiare i vostri mariti.

Ma come? Consigliare a una donna di non essere gelosa delle proprie amiche? Quando mai una donna, sia pure la moglie d'un grave senatore americano, vorrà rinunziare a questo diletto? Ma più terribile ancora ci sembra l'ultimo divieto: «Non eleviate troppo i vostri mariti». Eh, no! Illustre professore, qui non ci siamo affatto.

Nessuna donna potrà mai rinunziare al raffinato piacere di elogiare il proprio marito specie quando questi sia un uomo politico molto in vista. Per l'appunto dietro questo innocente paravento della lode incondizionata, la donna trova modo di sfoggiare imperterrita e con falsa modestia le proprie doti. E, difatti, l'esagerata lode del proprio marito, tintarella a cui vanno soggette quasi tutte invariabilmente le donne, innamorate o meno di lui, nasconde un segreto desiderio di esibizione, innocente esibizione se volete, nel senso che appunto le qualità del marito — così pensa la moglie, provinciale o non provinciale — sono, dopo tutto, un merito della moglie stessa! Altrimenti, diamine, mai più essa avrebbe scelto un uomo che non rifulgesse per qualità si da distinguersi fra tutti gli altri uomini, «Marito mio — così pensa — sei tu sei intelligente e ammirato da tutti, lo devi a me soltanto in grazia anna, tu vali qualcosa!...».

Conclusione. Temiamo forte che i risultati ottenuti costringano, un giorno o l'altro, il prof. Butler a cambiar mestiere. In questo caso gli consiglieremmo di aprire un'Accademia per gli uomini politici americani affinchè imparino ad essere un po' più scaltri nella scelta delle rispettive mogli.

F. A.

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La stabilità economica del Paese

Il blocco dei prezzi - Provvedimenti per lo stato di guerra approvati dalle Commissioni del Senato e della Camera

Roma, 12 giugno

Il provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri per assicurare la indispensabile stabilità economica al Paese per tutto il periodo della guerra sarà accolto con grande interesse dalle masse produttrici e consumatrici, le quali, in questo momento, debbono considerarsi più che mai solidali nell'intenso sforzo nazionale per la vittoria. La stabilità economica è uno dei fattori più essenziali della resistenza e dell'efficienza della Nazione in guerra.

Il Duce ha, in una serie di provvidenze da Lui personalmente volute, posto l'economia nazionale nelle migliori condizioni per affrontare il periodo bellico. Prezzi di prodotti, tariffe di servizi, stipendi e salari erano già stati adeguatamente riveduti in base alle condizioni create negli ultimi mesi. Pertanto il blocco trova i diversi settori già assestati.

Sistema di controllo totalitario

Gli strumenti forgiati dal Duce rivelano in questa occasione la loro piena efficenza nel quadro dell'economia di guerra che per il Fascismo non è contingente, ma permanente.

Il *Giornale d'Italia* osserva che uno dei fattori principali della resistenza e dell'efficienza di un Paese in guerra è costituito dalla stabilità della sua economia, stabilità nel senso che il fatto bellivo non deve dar luogo a spostamenti dell'equilibrio preesistente allo scoppio del conflitto i quali portino automaticamente a perturbative d'ordine economico e monetario e quindi d'ordine sociale. E senza dubbio merito grande del nostro Regime quello di aver pazientemente e tenacemente costituito un sistema di controllo totalitario delle forze della produzione e degli scambi mediante il quale il passaggio dalla cosidetta economia di pace alla economia di guerra è inavvertito. Infatti tutti gli ordinamenti produttivi e commerciali già in atto sono stati forgiati con la precisa sensazione della loro indispensabilità e del loro apporto per la maggiore potenza del Paese in guerra. Dall'orientamento autarchico agli ammassi dei principali prodotti, dalla disciplina delle utilizzazioni di certe materie prime industriali al controllo della distribuzione dei prodotti vi è tutta una sicura rete di provvidenze che mentre permettono allo Stato Fascista il pieno comando dell'economia nazionale, danno al Paese che affronta le dure prove del combattimento per la sua difesa, per il coronamento dei suoi ideali e per il conseguimento delle sue naturali aspirazioni, un'assoluta stabilità economico-sociale.

«Il blocco dei prezzi deliberato dal Consiglio dei Ministri dell'11 giugno, primo giorno di guerra, sfocia dunque da questa situazione forgiata dalla volontà del Duce».

Il contributo straordinario sui salari

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato tra l'altro uno schema di provvedimento che istituisce un contributo straordinario del 2 per cento sui salari, mercedi giornaliere e altri assegni dovuti a quegli operai addetti alle officine, aziende e stabilimenti, i quali non sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile. Per gli impiegati gli assegni sono conguagliati ad anno e sono esenti dall'imposta di R. M. categoria C.2 quando non raggiungano il minimo annuo di lire duemila. Gli operai sono esenti dall'imposta di R. M. quando il loro salario o assegno, detratti i contributi sindacali e l'assicurazione obbligatoria, non raggiunga i seguenti minimi: per compenso a settimana lire 180, a quindicina lire 360, a mese lire 720. Alla formazione di tali minimi non concorrono, perchè esenti da imposta, gli aumenti salariali stabiliti in occasione del Ventennale e gli aumenti salariali del marzo 1940-XVIII. Sicchè praticamente per conoscere se una retribuzione è assoggettabile o meno all'imposta occorre detrarre dalla paga globale i contributi obbligatori e i due aumenti salariali accennati e qualora la rimanenza raggiunga il minimo imponibile citato, il datore di lavoro è tenuto a praticare la trattenuta per l'imposta sulla R. M.

La gratifica natalizia (13.a settimana) e i salari corrisposti nelle quattro festività nazionali concorrono alla formazione dell'imponibile solo nel caso in cui l'operaio sia assoggettato all'imposta, mentre sono esenti dall'imposta stessa per l'operaio che normalmente sia esente. Ora per i salari, le mercedi giornaliere e gli altri assegni che non sono soggetti all'imposta di R. M., secondo le norme che abbiamo così precisate, sarà applicato il nuovo contributo straordinario del 2 per cento, stabilito dal Consiglio dei Ministri.

La Commissione legislativa del Senato per gli Affari Interni e la Giustizia ha tenuto oggi una riunione sotto la Presidenza del Vicepresidente Senatore Pachinetti e con l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia.

Sulle norme per l'aggravamento delle pene riguardo ai delitti commessi profittando delle circostanze dipendenti dallo stato di guerra e sull'ordinamento degli uffici di conciliazione ha fatto brevi dichiarazioni il Ministro di Grazia e Giustizia. Il disegno di legge è stato approvato nel testo ministeriale.

Le Commissioni legislative dell'Africa Italiana e delle Forze Armate della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del Vicepresidente della Camera barone De Francisci hanno tenuto una riunione comune per l'esame del disegno di legge: Soppressione del Comando superiore dell'Africa Orientale che è stato approvato su relazione del Consigliere Nazionale Guglielmotti nel nuovo testo presentato dal Governo. Si è poi riunita la Commissione legislativa delle Forze Armate sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Angelo Manaresi. La Commissione ha esaminato e approvato i disegni di legge relativi al riordinamento dei servizi del Ministero della Guerra (relatori Gorla e Angelo Manaresi), al Corpo sanitario aeronautico e all'assunzione di 30 tenenti medici nello stesso Corpo Sanitario e agli organici del Genio aeronautico.

Le disposizioni finanziarie

Anche la Commissione legislativa dell'Educazione Nazionale ha tenuto una riunione sotto la presidenza del Presidente Biagio Pace, e con l'intervento del Sottosegretario per l'Educazione Nazionale. E' stato approvato, fra l'altro, un disegno di legge per la protezione delle cose d'interesse artistico storico e culturale della Nazione in guerra.

La Commissione legislativa della Giustizia sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Farinacci e con l'intervento del Sottosegretario per la Grazia e Giustizia ha esaminato i due disegni di legge deliberati nel Consiglio dei Ministri: sull'aggravamento delle pene per i delitti commessi profittando di circostanze dipendenti dallo stato di guerra e sull'ordinamento degli uffici di conciliazione ha fatto brevi dichiarazioni il Ministro di Grazia e Giustizia. Il disegno di legge è stato approvato nel testo ministeriale.

Si è poi riunita la Commissione generale del Bilancio sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Acerbo, e con l'intervento del Ministro delle Finanze. La Commissione ha discusso ed approvato una importante serie di provvedimenti finanziari, concernenti: la riduzione di spese relative ai servizi civili, la proroga dei termini di prescrizione in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari; la sospensione della riscossione della imposta di R. M. nonchè della imposta generale sulle entrate dovuta dai professionisti richiamati alle armi; l'istituzione di un contributo straordinario del 2 per cento sui salari a favore delle famiglie dei combattenti; di una addizionale di guerra all'imposta complementare progressiva sul reddito e di una imposta straordinaria sui compensi degli amministratori o dirigenti delle società commerciali, ed il finanziamento delle spese straordinarie per il rafforzamento dell'efficienza bellica dell'Esercito (Rossi Amigare).

Alla discussione hanno partecipato, oltre al Ministro delle Finanze, il Presidente della Commissione e ai relatori, alcuni Consiglieri Nazionali.

L'AMICIZIA ITALO-GIAPPONESE

Fervide dichiarazioni del Capo della Missione nipponica

Venezia, 12 giugno

L'Eccellenza Sato, capo della Missione giapponese di amicizia che ha terminato oggi la sua visita ufficiale in Italia, ha fatto alcune dichiarazioni al corrispondente della *Stefani*.

Durante più di tre settimane — ha detto l'Eccellenza Sato — noi abbiamo goduto l'ospitalità dell'Italia Fascista. Noi siamo stati ricevuti ovunque con una cordialità spontanea e un entusiasmo che abbiamo ritrovato lungo tutto il nostro cammino. La Missione ha avuto l'onore di essere ricevuta dalla Maestà del Re Imperatore, dal Duce del Fascismo e dalle più alte personalità della Vostra Patria. Noi abbiamo visto come la nefasta lotta di classe sia stata eliminata, abbiamo visto come voi preparate l'avvenire alla vostra radiosa gioventezza, alle vostre opere sociali e alle vostre opere culturali.

Se la nostra missione ufficiale termina oggi — ha detto poi il Capo della Missione — tuttavia noi non consideriamo il nostro compito come finito. Riteniamo nostro dovere di proseguire in Giappone l'opera oggi iniziata, al fine di avvicinare sempre meglio in tutti i campi i nostri due Paesi, che hanno tanto in comune, particolarmente per la loro aspirazione ad un nuovo ordine di giustizia, nel quale i popoli potranno vivere in pace e in armonia. Ci siamo trovati nel vostro Paese in una ora straordinariamente significativa. Sulla piazza S. Marco abbiamo ascoltato la gran voce che ha indicato alla Nazione italiana la via del suo destino. Tengo a ridirvi quanto la Nazione giapponese sia stata commossa dalla simpatia e dalla comprensione che l'Italia le ha dimostrato nei momenti difficili che il nostro Paese ha attraversato e sta attraversando ancora, per salvaguardare la sua esistenza nazionale. La stessa sincera simpatia noi proviamo per la Nazione italiana, che a sua volta, entra in un periodo di sacrificio e di sforzo, per assicurare il suo avvenire.

L'Eccellenza Sato ha così concluso: Desidero mi sia permesso, a nome di tutti i miei colleghi e mio, di esprimere i nostri voti più ardenti per la prosperità della Casa Reale, per la salute del Duce del Fascismo e per la grandezza sempre maggiore della Nazione italiana.

L'occupazione inglese delle Indie

La storia della compagnia delle Indie è scritta col sangue. Colla violenza e colla perfidia gli inglesi si sono impadroniti d'un terzo del territorio indiano: il fuoco, la fame, la corruzione, il monopolio, la tirannia sono gli elementi della loro amministrazione...

MELCHIORRE GIOIA

Spietata brutalità

verso gli italiani di Tunisi

Le testimonianze di quattro connazionali fuggiti in Italia per arruolarsi

Napoli, 12 giugno

Con uno degli ultimi nostri piroscafi, il *Città di Napoli*, arrivato in Italia, hanno rimesso piede nella terra natia e sono venuti a Napoli quattro nostri connazionali residenti in Tunisia. Essi sono i giovani Giovanni Martorana, Marcello e Francesco Angelico e Giulio Mauro, anelanti di combattere per la Patria in nome dei 120 mila fratelli oppressi dall'infamia e dalla tortura francese in terra tunisina.

I quattro rimpatriati hanno raccontato impressionanti episodi, confermanti la spietata ferocia delle autorità di Tunisi, degli sbirri francesi e della orrida ben conosciuta guardia civica in continua caccia della quinta colonna.

Un eloquente episodio della brutalità francese è avvenuto a Ued Ellil, un piccolo centro rurale, abitato esclusivamente da contadini italiani. Il Martorana è stato testimonio oculare ed ha potuto raccontarne i particolari. Nell'abitazione di un contadino italiano, padre di 5 figli, irruppe pochi giorni or sono la polizia francese per le abituali notturne perquisizioni. Vennero rovinate tutte le suppellettili, forzato ogni mobile, tra il terrore dei bimbi semisvenuti, mentre gli sgherri avevano legato il contadino e la moglie era stata rinchiusa in una camera. Rinvenuti due inservibili e arrugginiti coltelli siciliani, gli sgherri esultarono: era il capo d'accusa, era la prova per incolpare l'infelice che venne tradotto alle carceri, dopo essere stato battuto a sangue sotto gli occhi atterriti dei bimbi. Anche la moglie fu orribilmente torturata. Nelle carceri, l'arrestato provò ogni sorta di tormenti. Nel così detto processo all'indomani il disgraziato venne condannato a 4 anni di lavori forzati.

Le famiglie numerose esonerate

dal pagamento dei contributi sindacali

Roma, 12 giugno

Con R.D.L. 20 marzo 1940 sono state emanate nuove disposizioni per le esenzioni tributarie a favore delle famiglie numerose, le quali sono esentate anche dal pagamento dei contributi sindacali. Possono godere di tale esenzione coloro che abbiano a carico 7 o più figli di nazionalità italiana, a decorrere dal 1 o gennaio dell'anno successivo a quello di nascita del settimo figlio.

Il beneficio delle esenzioni concesse ai sensi di cui sopra è mantenuto ininterrottamente anche se il numero dei figli è inferiore a 7 sino al 31 dicembre dell'anno in cui si compie il 28.o anno dalla nascita del più anziano dei figli che concorre a formare il numero di sette, a partire dall'ultimo nato.

I Figli Caduti in Guerra o per la Causa Nazionale si considerano viventi a carico.

Tragico infortunio di due operai a Osimo

Osimo, 12 giugno

Ieri sera mentre l'operaio Serpilli Albano di Alessandro, di anni 29, saliva una scaletta di ferro per andare a controllare la cabina elettrica di trasformazione del mulino elettrico dei fratelli Bianchi alla Stazione Ferroviaria di Osimo, rimaneva fulminato da una scarica prodottasi in seguito a corto circuito.

Il padre della vittima, subito accorso per liberare il figlio, veniva proiettato dalla corrente elettrica a parecchi metri di distanza e si fratturava una gamba.

Il corpo del Serpilli, orribilmente ustionato, potè essere rimosso soltanto quando fu tolta la corrente da tutta la linea di alta tensione.

Si presume che il corto circuito sia stato determinato dal temporale scatenatosi ieri in questa zona.

Il Duce approva

la chiusura temporanea della Triennale d'Oltremare

L'alto elogio ai realizzatori dell'imponente Mostra

Al Duce è pervenuto da Napoli il seguente telegramma:

Duce! Dalla Triennale d'Oltremare, che ha voluto documentare le insopprimibili virtù espansionistiche del popolo italiano ed esprimere la certezza che con la Vostra guida tutte le mète sarebbero state raggiunte, abbiamo raccolto con entusiastica consapevole disciplina i Vostri comandamenti e la Vostra parola d'ordine. Da oggi la Triennale d'Oltremare, visitata in trenta giorni da un milione circa di persone, è temporaneamente chiusa. Noi ci apprestiamo a servire la Patria come Voi volete, fieri di contribuire con tenace volontà alla immancabile vittoria. - VINCENZO TECCHIO.

Il Duce ha così risposto al Consigliere Nazionale Tecchio:

Ricevo il Vostro telegramma che mi annuncia la chiusura temporanea della prima Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare. Approvo la Vostra decisione. Tutti coloro che hanno visitato la Mostra ne hanno ammirato entusiasticamente l'imponenza e la bellezza. A Voi che siete stato il realizzatore della Mostra e ai vostri collaboratori va il mio elogio - MUSSOLINI.

Il grandioso aspetto autarchico dello sviluppo idroelettrico in Italia

Roma, 12 giugno

La relazione che giorni or sono è stata presentata al Duce dal Ministro dei Lavori Pubblici sul vasto programma del potenziamento dell'industria elettrica nazionale, è la chiara dimostrazione della rapida attività realizzatrice nel quadro di un autarchico prestabilito. L'azione continua e pronta del Ministero dei Lavori Pubblici, la genialità dei tecnici, il ritmo assiduo e costante dei lavori, la fattiva collaborazione degli industriali esponenti dei maggiori gruppi elettrici, elettrochimici ed elettrosiderurgici, hanno dato attuazione e sviluppo, secondo gli ordini del Duce, a tutto un piano organico di graduale utilizzazione delle acque pubbliche, che è valso, dal 1923 ad oggi, a più che triplicare la disponibilità di energia elettrica del Paese. Fra tre anni, nel 1943, l'industria idroelettrica potrà disporre di una produzione annua di 27 miliardi di chilowatt-ore

In questa grandiosa battaglia, che Regime e Popolo hanno totalitariamente ingaggiato per l'indipendenza economica dell'Italia Fascista, i risultati metodicamente raggiunti e le prossime tappe, cui dà sicura certezza l'ininterrotto e fecondo lavoro in atto, sono rappresentati da cifre che non hanno bisogno di molte parole per essere giustamente valutati e considerati.

Come è detto nella relazione del Ministro dei Lavori Pubblici, 4 miliardi e 900 milioni di produzione di chilowatt-ore del 1923 sono diventati nel 1937 15 miliardi. Altri 2 miliardi di chilowatt-ore sono entrati in funzione il 31 dicembre scorso, ed ora la rapida attuazione del secondo annunciato programma di impianti idroelettrici consentirà un nuovo balzo audace notevolissimo con lo sfruttamento delle fonti di energia rimaste disponibili. Si tratta di ben 25 miliardi di chilowatt-ore annui di cui l'Italia potrà disporre. Tale producibilità, a cui vanno aggiunti 2 miliardi di chilowatt-ore di energia termoelettrica, equivale in media a 18 milioni di tonnellate di carbone estero. Se ci si ferma sul fatto che nel 1915, nel 1923 e nel 1937 la cifra del carbone straniero entrato in Italia si è mantenuta, malgrado il continuo incremento dell'attività industriale, ad un livello che mai ha oltrepassato i 12 milioni di tonnellate all'anno, si potrà e si dovrà considerare nel suo assoluto valore integrale la soluzione di questo problema autarchico di importanza essenziale

ARDORE GUERRIERO

Significativi gesti

a favore dei volontari

Venezia, 12 giugno

Mentre si sta approntando un battaglione di giovanissimi volontari, al quale prenderanno parte i vicentini e i padovani, che saranno comandati dal romano Radogna, Federale di Venezia, tenente colonnello di fanteria e console generale della Milizia, glorioso decorato di tutte le guerre, il Conte Volpi di Misurata e il Cons. Naz. Gaetano Marzotto gli hanno indirizzato due nobilissime lettere, accludendo la loro offerta di 25 mila lire ciascuno, a favore dei volontari.

Dell'entusiasmo della gioventù mussoliniana, s'è avuta oggi un'altra magnifica prova nel gesto di tre giovanetti veneziani della G.I.L., che hanno abbandonato le loro case per correre ad arruolarsi.

La signora Rita Coppola in Marcapagli, di anni 45, questa notte impensierita di non avere ancora visto rincasare il figliolo Francesco di anni 14, s'alzò da letto e corse nella camera del figlio, che trovò vuota. La signora s'accingeva a uscire per recarsi alla G.I.L. dove il figlio soleva trattenersi fino alle 23, allorchè trovava una lettera che il ragazzo le aveva lasciata. Il giovanetto pregava la madre di non impressionarsi dell'improvvisa partenza, soggiungendo che la gioia di offrire il suo giovane petto alla Patria l'aveva indotto a distaccarsi bruscamente da lei, anche per evitarle la crudezza della separazione. Comunque la rassicurava, dicendo di essere partito in compagnia di altri due giovani, uno di 16 e l'altro di 18 anni.

La morte dei Senatori

Marcello e Bergamasco

Venezia, 12 giugno

Stamane è morto il Conte Girolamo Marcello, Senatore del Regno. Il Conte Girolamo Marcello apparteneva ad una delle più antiche e illustri famiglie del patriziato veneto ed era nato a Venezia il 16 ottobre del 1860. Ufficiale della R. Marina, aveva partecipato alla prima guerra d'Africa e alla guerra Libica. Fu deputato al Parlamento dal 1904 al 1920, e aveva ricoperto la carica di Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi dal 1913 al 1916. Era Senatore dal 1924.

Milano, 12 giugno

E' morto l'Ing. Eugenio Bergamasco, Senatore del Regno.

Era nato a Vercelli il 15 aprile 1858 Svolse la sua attività quasi esclusivamente nel campo agricolo, in Lomellina. Eletto deputato per tre legislature dal 1900 al 1913 fu successivamente Sottosegretario di Stato e Ministro della Marina e il 24 novembre 1918 fu nominato senatore.

L'ASSICURAZIONE DOTALE

dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Non di rado si ha occasione di rilevare che genitori affettuosissimi, i quali circondano di ogni cura i propri bimbi, non riflettono che queste creature, con l'andare degli anni, non potranno più vivere soltanto di carezze e di dolci parole, ma avranno bisogno di perfezionare la loro educazione, di istruirsi e di specializzarsi in qualche mestiere, in qualche arte, in qualche professione per entrare infine in pieno nella vita e rendersi indipendenti. I genitori devono aiutarli a raggiungere queste mète ed a tal fine devono gradualmente preparare i mezzi adeguati, proprio mentre i figliuoletti, ancora inconsci, non vedono che sorrisi e non godono che della loro gioiosa spensieratezza.

Soltanto così facendo i genitori si sentiranno orgogliosi della loro sublime missione di amore e sentiranno la certezza di aver dato alla grande Patria Italiana dei cittadini degni e preparati ad ogni lotta.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

offre diverse forme assicurative particolarmente adatte a tale scopo. Vogliamo oggi illustrarne una che può garantire ai nostri bimbi il piccolo capitale loro necessario al momento in cui inizieranno la loro attività personale o staranno per formarsi una famiglia propria. Intendiamo accennare alla

«Assicurazione dotale»

le cui caratteristiche porremo in rilievo, considerando il caso delle future nozze di una figliuola, col seguente

ESEMPIO PRATICO

Un padre dell'età di anni 27 vuole costituire a favore di una sua bambina di anni 2 una dote di L. 25.000, che dovrà essere corrisposta alla bambina stessa quando avrà raggiunto il 25° anno.

A tal fine il padre, quale contraente, s'impegna a pagare all'Istituto, al massimo per 23 anni, il premio annuale di L. 801.25, che praticamente si ridurranno a L. 753 circa per la corresponsione annuale della partecipazione agli utili, e per contro

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

assume gli obblighi seguenti:

1) *di corrispondere a scadenza il capitale assicurato, se a quell'epoca è in vita la beneficiaria;*
2) *di rinunciare all'ulteriore incasso dei premi (pur mantenendo immutato l'obbligo di corrispondere come sopra la somma assicurata) qualora il contraente (genitore) venisse a mancare durante lo svolgimento del contratto;*
3) *di restituire immediatamente al contraente i premi incassati al netto di tasse e interessi, in caso di morte della beneficiaria prima della scadenza del contratto; restituzione inoltre che sarebbe fatta a chi di diritto se nel frattempo fosse morto anche il contraente.*

La forma assicurativa descritta, come si rileva, è molto semplice ed è analoga a quella così detta a « termine fisso », dalla quale però si differenzia, perchè tra

ULTIME NOTIZIE

GRAVISSIMA VIOLAZIONE DEL TERRITORIO SVIZZERO

Tredici bombe inglesi fanno vittime e danni presso Losanna e Ginevra

Vibrata protesta elvetica a Parigi per un bombardamento del 5 giugno

Berna, 12 giugno

Lo Stato Maggiore dell'Esercito ha annunciato stamane:

Nelle prime ore di stamane si sono verificate nella regione dela lago di Ginevra, violazioni di frontiera da parte di velivoli stranieri i quali hanno lanciato bombe. E' stata finora accertata la caduta di una bomba nei pressi della scuola di Renens e di più bombe nella regione di Daillens Traigny. Cinque bombe sono state lanciate a Ginevra: un soldato e una donna sono rimasti uccisi. Dodici persone hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale.

L'Agenzia telegrafica svizzera ha comunicato a sua volta:

Lo Stato Maggiore fornisce le seguenti precisazioni circa la violazione del territorio svizzero nella regione del Lago di Ginevra: aeroplani stranieri che sorvolavano la regione del Lago di Ginevra hanno lanciato bombe sulla stazione di Renens presso Losanna danneggiando le linee ferroviarie e la attrezzatura della stazione. Una donna è rimasta uccisa e il marito che l'accompagnava è rimasto ferito. In un edificio presso la stazione un uomo è rimasto ucciso nel suo letto da una scheggia di bomba. A Ginevra un soldato ed una donna sono rimasti uccisi e 18 persone sono state ricoverate all'ospedale.

Un successivo comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito dice:

L'inchiesta sul bombardamento nella Svizzera romanza che ha avuto luogo stanotte ha rivelato che le bombe erano di origine inglese. Sette bombe sono state lanciate su Renens e sei su Ginevra. Gli aeroplani volavano da est in direzione di ovest.

Enorme impressione ha suscitato nella popolazione il bombardamento della città da parte di forze aeree inglesi, tanto più che la città è oggetto delle più attente cure della Propaganda franco-inglese. Malgrado però gli sforzi di questi propagandisti, i quali speravano e tentavano di addossare l'ignobile gesto all'Italia, il comunicato perentorio dello Stato Maggiore elvetico ha ristabilito la verità inconfutabilmente. E l'impressione di questa rivelazione non è stata minore di quella del bombardamento stesso. Si è poi appreso dalla popolazione indignatissima che gli apparecchi britannici colpevoli dell'errore provenivano dagli aerodromi francesi della Savoia.

Il Consiglio di Stato di Ginevra ha pubblicato un appello rivolto alla popolazione esprimendo la propria profonda emozione per i bombardamenti franco-inglesi sulla città. L'appello protesta per la violazione di diritto e rivolge parole di simpatia alle vittime ed alle loro famiglie.

Il Governo del Canton Ticino si è riunito in seduta straordinaria per elevare una solenne protesta contro i bombardieri inglesi che hanno ucciso quattro svizzeri e ne hanno feriti venti. Anche i giornali protestano fieramente contro la grave violazione della neutralità della Svizzera da parte dell'Inghilterra.

Il Dipartimento Politico Federale comunica ufficialmente quanto segue: *Dall'esame delle schegge di bombe di aeroplano cadute il 5 giugno nella regione di Kreuzlingen è risultato che esse sono di origine francese. Il Ministro di Svizzera in Francia è stato incaricato di formulare una protesta. La Svizzera si riserva il diritto di domandare compensi per danni. Il Ministro di Svizzera in Francia ha ricevuto istruzioni di domandare nello stesso modo al Governo francese che ordini siano impartiti per evitare il ripetersi di violazioni del dominio aereo della Svizzera da parte di aeroplani francesi.*

L' Ambasciatore d' Italia è giunto a Mosca

Mosca, 12 giugno

L'Ambasciatore d'Italia Eccellenza Augusto Rosso è arrivato a Mosca nel pomeriggio. (Stefani).

Il "Washington,, fermato e quindi lasciato proseguire

Berlino, 12 giugno

Da fonte competente si informa che il 6 scorso un sommergibile tedesco operante nell'Atlantico incontrò una nave che faceva rotta verso il nord. Il comandante tedesco ritenne trattarsi di una nave greca poco prima fermata ed invitata, in piena osservanza delle norme internazionali, a cambiare rotta. Fu quindi intimato al piroscafo di fermarsi. Dopo uno scambio di segnalazioni, dalle quali risultò che si trattava invece del transatlantico americano *Washington*, il comandante germanico lasciò passare la nave indisturbata, scambiando i saluti d'uso.

A proposito della affermazione del Ministero degli Esteri americano, secondo cui anche alla Germania come a tutti gli Stati belligeranti, era stata notificata la rotta che avrebbe dovuto seguire il *Washington*, si dichiara da parte tedesca che si tratta di un errore. Alla Germania era stato notificato soltanto che il transatlantico avrebbe toccato Bordeaux e Lisbona e sarebbe quindi tornato in America. Soltanto ieri nel pomeriggio la locale Ambasciata degli Stati Uniti ha informato il Governo del Reich che il *Washington* avrebbe proseguito per l'Irlanda.

L'America ammette che la rotta è stata comunicata in ritardo

Washington, 12 giugno

Al Dipartimento di Stato si ammette che il Governo germanico può essere stato informato in ritardo della rotta esatta del transatlantico *Washington*, il quale come è noto è stato fermato ieri mattina da un sottomarino non identificato al largo delle coste portoghesi.

Le informazioni sulla rotta del transatlantico furono telegrafate dal Dipartimento di Stato all'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino nella mattinata di ieri e completate nel pomeriggio, per cui si dice qui, è possibile che esse siano venute a conoscenza del Governo germanico troppo tardi per trasmettere le necessarie istruzioni al comandante del sottomarino.

Un messaggio del Principe ai Fanti d' Italia

Il Principe di Piemonte, Ispettore della Fanteria, ha indirizzato il seguente messaggio ai Fanti d'Italia:

Fanti d'Italia!

L'ora solenne è scoccata.

Con fede incrollabile e visione eroica dei trionfi passati, marciate ai nuovi immancabili destini dell'Italia imperiale.

Audaci e tenaci come sempre, da Voi la Patria attende ancora più fulgide glorie.

Viva l'Italia!

Saluto al Re e Imperatore!

Saluto al Duce!

Il Generale designato d'Armata, Ispettore della Fanteria.

UMBERTO DI SAVOIA

L'intervento italiano

Comprensione e simpatia in vaste zone dell' opinione mondiale

Roma, 12 giugno

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo «Constatazioni» scrive:

«In molte Nazioni del continente europeo e delle altre parti del mondo, la entrata in guerra dell'Italia è salutata con viva simpatia, con pronti e cordiali riconoscimenti delle ragioni nazionali ed europee che l'hanno ispirata. Il fatto va segnalato con particolare rilievo in questo momento cruciale della storia dell'Europa e dei suoi rapporti con gli altri continenti. Esso dimostra ancora una volta che l'Italia e la Germania, nella loro guerra, non sono moralmente e politicamente isolate. Esso dimostra insomma che la causa della guerra italiana e germanica ha una base spirituale e politica la quale accomuna al di là dei 130 milioni di uomini operanti nell'Asse Roma-Berlino decine e decine di milioni di uomini delle varie parti del mondo. Alla luce di questi fatti deve darsi in ogni Nazione l'interpretazione della guerra italo-germanica, quando essa voglia rimanere nei limiti dell'onestà e non voglia invece divenire il pretesto per una preordinata politica aggressiva. L'Italia intanto annota con profondo sentimento grato tante prove di solidarietà e di comprensione che le vengono da così larga parte del mondo».

Un proclama del Vicerè alle popolazioni dell' Impero

Addis Abeba, 12 giugno

Il Vicerè ha rivolto alle popolazioni dell'Impero il seguente proclama:

Popolazioni dell'Impero!

Il Duce, nel discorso pronunciato a Roma, ha annunciato che l'Italia ha dichiarato la guerra all'Inghilterra e alla Francia. L'Italia scende in campo con tutte le sue forze per il trionfo della giustizia e della libertà, ed unisce le sue armi sempre vittoriose a quelle della sua grande alleata, la Germania.

Italiani e nativi!

Serrate i ranghi intorno alla nostra gloriosa bandiera e con spirito di sacrificio, di fede, di dedizione siate fermi nella decisione di combattere e vincere.

AMEDEO DI SAVOIA

All'Eccellenza Daodiace sono stati rivolti, in rappresentanza del Vicerè numerosi indirizzi di omaggio da parte di capi e notabili. Il Teclai Scium di Addis Abeba ha detto, tra l'altro, a nome delle popolazioni native dello Scioa:

Per noi, che viviamo sotto il Tricolore della grande Italia, ogni vittoria che riporterà l'Italia deve essere considerata nostra e ogni nemico del Governo Italiano deve essere considerato come nostro nemico ed il popolo nostro si opporrà ad esso con la forza.

Avviso ai naviganti

La zona del Canale di Sicilia pericolosa alla navigazione

Il Governo italiano per esigenze militari, è stato costretto a collocare mine, oltrechè nella fascia di dodici miglia di ampiezza che circoscrive le coste del Regno d'Italia e d'Albania, dell'Impero, delle Colonie e dei possedimenti italiani, come è stato comunicato in data 6 giugno, anche nella zona del Canale di Sicilia, avente i seguenti limiti: Ad ovest, il meridiano 10 E dalla costa tunisina al parallelo 38 N; ad est: il meridiano 15-20 E dalla costa sicula al parallelo 35 N; a nord: il parallelo 38 N dal meridiano 10 E alla costa sicula; a sud: la congiungente il punto d'incontro tra il parallelo 35 N e il meridiano 15-20 E con Ras Agedir (confine libico tunisino).

Le acque della zona indicata sono pertanto estremamente pericolose alla navigazione.

Il R. Governo invita le navi neutrali dirette da un bacino all'altro del Mediterraneo a transitare per lo stretto di Messina, ove tutte le misure sono state prese per una visita speditiva.

Le navi neutrali, per facilitare le operazioni, possono comunicare il loro nominativo alla stazione di riconoscimento di Capo Rasocolmo se dirette da ponente a levante, o alla stazione di riconoscimento di Capo dell'Armi e dirette da levante a ponente, atterrando su tali punti rispettivamente con rotta sud e rotta nord, dalla distanza di miglia dodici. (Stefani)

La rottura dei rapporti con l' Italia approvata dal Parlamento Egiziano

Il Cairo, 12 giugno

In conformità della procedura seguita dal Governo egiziano in occasione della dichiarazione di guerra da parte della Gran Bretagna alla Germania, il Presidente del Consiglio Ali Maher Pascià ha proposto alla Camera dei deputati, che ha approvato a termini della Costituzione egiziana la rottura dei rapporti con l'Italia.

Per tutta la notte la polizia ha effettuato arresti di italiani. I fermi si fanno ascendere da un minimo di 150 a un massimo di 300.

Mostruosa perfidia inglese contro gl' italiani a Malta

Siracusa, 12 giugno

I rifugiati di Malta danno notizia di un'altra mostruosa perfidia inglese. Il campo di concentramento dove sono stati internati esponenti del nazionalismo maltese e italiani regnicoli, è stato disposto nei pressi dell'Arsenale e dei depositi di esplosivi che, essendo obiettivi militari, sono soggetti a possibili bombardamenti. (Stefani)

Armando Mazza direttore responsabile
Piero Pedrazzi redattore capo

L'accerchiamento di Parigi

Le comunicazioni della Capitale interrotte con i porti del nord-ovest
Anche la fronte del Reno potrebbe mettersi in movimento - Truppe germaniche in marcia verso Le Havre - Fecamp e Ivetot occupate

Berlino, 12 giugno

Sulla situazione militare il D.N.B. apprende da fonte competente che l'ala destra dell'Armata tedesca del sud è penetrata per oltre cento chilometri in profondità fra le linee nemiche, obbligando così le truppe francesi in altri punti del fronte a un vasto movimento di ritirata, per evitare di essere accerchiate e attaccate sui fianchi. La Capitale francese è dunque direttamente minacciata e tutte le strade che portano ad essa, ad eccezione di quella verso sud, sono controllate dalle truppe germaniche.

La sconfitta di Weygand

I porti da cui la Capitale francese riceveva i suoi rifornimenti, e cioè Le Havre e Cherbourg, sono continuamente bombardati dall'Aviazione tedesca e tutti i loro impianti portuali sono stati distrutti.

A proposito dell'attività di artiglieria sul fronte del Reno, osservata da Basilea, il D.N.B. apprende da fonte competente che non è improbabile che altri violenti duelli di artiglieria si siano svolti tra le due linee fortificate anche in altri settori e che non è da escludersi che anche questa parte della fronte possa mettersi in movimento.

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani dal Reno comunica:

La battaglia di Francia precipita. La sconfitta francese è già inesorabile e di vaste proporzioni. La vittoria tedesca sul campo tattico tra il mare e le Argonne è assoluta. Nulla si può dire ancora di quelli che possono essere gli sviluppi strategici del piano di battaglia dello Stato Maggiore germanico.

Weygand è stato sconfitto. L'Esercito francese del nord è stato battuto; ha combattuto con valore ed accanimento, ma è stato egualmente battuto ed ha subito perdite gravissime di sangue e di materiali. Intere Divisioni sono state annientate. Sui campi di Normandia, dell'Oise e della Champagne, che sono seminati dei resti informi di cannoni e di carri armati francesi, Weygand cerca di tamponare alla meglio le brecce che i tedeschi stanno aprendo anche sulla Senna, mentre raccoglie, sulla Marna, tutte le truppe che gli rimangono in un estremo tentativo di resistenza, per proteggere la linea Maginot che comincia ad essere seriamente minacciata dalla situazione che si è determinata a Reims dopo la caduta della città.

Parigi già strategicamente scoperta, non può essere difesa ormai che sul campo tattico da una resistenza di sobborghi e di strade. E la responsabilità storica che questa resistenza porterà per rovine e per sangue, ricadrà in pieno su Churchill che ha chiesto il sacrificio della città di Parigi e su Reynaud che lo ha accordato.

La linea raggiunta

L'ala destra del fronte di assalto germanico ha raggiunto ormai la Senna, dal mare a Vernon. Elementi celeri puntano su Vernon in direzione di Parigi e dal corso della Senna, al di là del fiume, verso il cuore della Normandia. Le Havre sta per essere raggiunta.

Il centro germanico, sopraffatta ormai ogni resistenza, scende inesorabilmente su Parigi. Elementi celeri sono a pochi chilometri dai primi sobborghi della capitale.

L'ala sinistra germanica dopo avere occupato Reims, avanza sulla Marna dove Weygand sta raccogliendo i suoi eserciti non più per difendere Parigi, come nel 1914, ma per cercare di difendere la Linea Maginot la quale è seriamente minacciata dall'avanzata dei tedeschi verso Chalons.

Nel settore delle Argonne l'Esercito germanico non ha ancora incominciato il vero assalto e si è limitato finora a premere con forze sempre più pesanti tra le Chesne e Montmedy.

La linea francese è ormai pressapoco la seguente: Le Havre - sponda meridionale della Senna, Mantes, Pontoise, Meaux, Chateau Thierry, Chalons, Suippes, Séchault, Vouziers, Stenay, Linea Maginot.

I germanici hanno ormai occupato: Dieppe, Rouen, Gournay, Beauvais, Gisors, Senlis, Chantilly, Compiègne, Soisson, Villers Cotterets, Marcuil, Tardenois, Reims, Mourmelon, Pont Favergier. Si tratta di occupazioni definitive fatte da truppe di fanteria e di artiglieria.

Sul litorale — dopo la resa dei 20 mila di Saint Valery — i tedeschi hanno occupato Fecamp e Yvetot. L'artiglieria germanica domina ora la foce della Senna, nelle cui vicinanze elementi celeri che hanno varcato il fiume, sono in marcia verso il corso la Charentonne che sfocia nello estuario di Le Havre.

Parigi e Londra annunciano ritirate

San Sebastiano, 12 giugno

Si ha da Parigi: Il bollettino di stamane dice che la battaglia sul fronte occidentale continua e che la situazione non ha subito cambiamenti importanti sull'insieme del fronte. Il bollettino conferma che la pressione nemica in direzione di Reims è condotta con mezzi poderosi, che comprendono due divisioni blindate.

Il Bollettino serale delle Armate francesi reca che la battaglia è sempre ugualmente violenta sull'insieme del fronte, dal mare all'Oise. I tedeschi hanno accentuato lo sforzo sulla Senna, da Rouen a Vernon, per allargare la testa di ponte che sono riusciti a stabilire a sud del fiume. I tedeschi cercano di spingersi in direzione di Evreux di Pacy sur Eure. I germanici hanno lanciato reparti in ricognizione sulla riva sinistra della Senna, in direzione di Goudebek. Sull'Oise inferiore essi hanno preso contatto con le truppe francesi nella regione Persan-Beaumont. Tra l'Oise e Loureq le loro avanguardie hanno iniziato violenti attacchi nella regione di Crepy en Valois e Betz. Sulla Marna, nei dintorni di Chateau Thierry, masse tedesche venute dal nord sono riuscite a portare alcuni elementi sulla riva meridionale del fiume. Nella regione di Reims i germanici hanno gettato nella battaglia nuove unità. Di fronte a questo attacco le Divisioni francesi hanno ripiegato passo passo, dopo una lotta accanita, verso le montagne di Reims.

Si ha da Londra: L'Agenzia ufficiale britannica dichiara che la situazione in Francia resta oltremodo difficile. A Londra si ritiene che la situazione è particolarmente seria nella zona di Reims.

Si ha da Londra che secondo un bollettino del Ministero dell'Aria durante le odierne azioni aeree svolte in Francia dall'aviazione britannica sono stati abbattuti due apparecchi da caccia tedeschi. Quattro aeroplani da bombardamento britannici mancano.

Sottomarino ex polacco colato a picco

San Sebastiano, 12 giugno

L'Ammiragliato britannico annuncia che il sottomarino polacco *Orzel* che all'inizio della guerra in Polonia era riuscito a sfuggire alla cattura, trasferendosi dal Baltico ad una base inglese, non è rientrato alla propria base da diversi giorni e lo si deve considerare perduto. *(Stefani)*

La Svizzera assume la tutela degl'interessi italiani in Tunisia

Berna, 12 giugno

Il Consiglio Federale Svizzero ha accettata la domanda dell'Italia di incaricarsi della protezione degli interessi italiani in Tunisia. *(Stefani)*

Voci di crisi in Romania

Gli anglo-francesi disdicono le ordinazioni di petrolio - Il Governo di Bucarest decide di sospendere il traffico di tutte le navi mercantili

Bucarest, 12 giugno

Contrariamente alle voci diffuse all'estero nessuna riunione del Consiglio della Corona è avvenuta ieri e neppure per i giorni prossimi è annunciata una convocazione del supremo organo politico romeno. Continuano però a circolare insistentemente le voci più o meno giustificate di rimaneggiamenti ministeriali, ma nulla si sa di preciso.

Secondo le ultime informazioni, la crisi governativa sarebbe già in atto. In questi ambienti si parla infatti di dimissioni del Presidente del Consiglio Tatarescu. La notizia, però, non viene confermata ufficialmente.

L'entrata in guerra dell'Italia ha avuto immediate ripercussioni sull'attività dell'industria petrolifera romena. I grandi acquirenti francesi ed inglesi hanno telegrafato oggi alle società di sospendere immediatamente la spedizione di petrolio greggio e di prodotti di raffinazione fino a nuovo ordine.

Personalità al corrente della situazione, hanno dichiarato all'*United Press* che la presenza della flotta italiana nel Mediterraneo impedisce qualsiasi trasporto di petroli romeni attraverso quel mare con destinazione alla Francia e all'Inghilterra. Nessuna società petrolifera romena vuole oggi correre il rischio di fare spedizioni alle Potenze contro le quali l'Italia è in guerra. Nel frattempo i prodotti petroliferi che i franco-inglesi non possono ritirare, sono a disposizione dell'Italia e della Germania. Le grandi società petrolifere straniere che fino ad ora hanno inviato i loro prodotti quasi esclusivamente in Francia ed in Inghilterra e che sono riluttanti ad eventuali vendite alla Germania o all'Italia hanno proposto di ridurre la produzione; ma è pacifico che l'Ente romeno dei petroli, emanazione statale, respingerà la richiesta, anche perchè il Governo romeno acquista materiale bellico pagandolo in prodotti petroliferi ed ha sin qui incoraggiato o sollecitato tutte le aziende petrolifere ad aumentare la loro produzione. Sino all'entrata in guerra dell'Italia, la metà della produzione petrolifera romena era esportata attraverso il Mediterraneo. Le esportazioni con l'Italia e la Germania possono avvenire anche per via terrestre o attraverso il Danubio.

Si annuncia stasera che la Direzione generale della Marina mercantile romena ha deciso di sospendere in data odierna il traffico di tutte le navi romene per qualsiasi destinazione e ha diramato l'ordine a tutti i piroscafi di rientrare immediatamente nei porti nazionali.

L'intervento italiano continua ad essere il tema principale di tutte le discussioni e di tutti i commenti di stampa. Sempre più evidente appare la soddisfazione per le parole rassicuranti rivolte dal Duce ai Paesi balcanici. Anche il chiarimento dei rapporti italo- sovietici ha qui prodotto una sensazione di calma

Belgrado segue con attenzione l'atteggiamento della Turchia

Belgrado, 12 giugno

Il comportamento della Turchia nei riguardi del conflitto attuale è seguito con la massima attenzione dai circoli politici jugoslavi. In Jugoslavia si confida che la Turchia e la Grecia manterranno il loro atteggiamento di neutralità.

GARDONE LAGO DI GARDA
STAZIONE DI SOGGIORNO DI FAMA MONDIALE
STAGIONE BALNEARE MAGGIO OTTOBRE
ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE
GOLF - TENNIS - CONCERTI
DANZE - SPORT NAUTICI
PROSPETTI E INFORMAZIONI AZIENDA SOGGIORNO E UFFICI VIAGGI

AMARO CORA
GUSTO SQUISITO E ALTE QUALITÀ CORROBORANTI: ECCO I PREGI DI QUESTI PRODOTTI GARANTITI DAL CONSENSO UNANIME DI TUTTI I CONSUMATORI!
CORA-CORA
I DUE CLASSICI APERITIVI DALL'AROMA INCONFONDIBILE

CERVIA Milano Marittima e Pineta spiaggia romagnola.
Alberghi e Pensioni aperti dal 1° Giugno. Spiaggia attrezzata - Chiedere prospetti ed informazioni Azienda Cura

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,60 per parola

ACQUISTO libri usati, recomi ovunque. Rivolgersi Libreria Galliera 15, Bologna. 220

SANDALI bimbo lire 5, ragazzo 7, donna 10. Calzoleria Operaia. 5568

TORNI nuovi motorizzati primaria marca millimetri 1500 quintali 12 due barre, Norton, consegne pronte. Scrivere CASSETTA 18 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5608

SMARRIMENTI, VARI AVVISI MATRIMONIALI
L. 2,50 per parola

GRAZIOSA, statale, ottima sistemazione, trentenne, sposerebbe serio, sentimenti elevati, posizione adeguata, preferibilmente statale. Scrivere CASSETTA 4 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5556-5786

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 per parola

CEDESI negozio articoli lusso, centralissimo, accreditatissimo, arredamento, merci, intorno centomila. Scrivere CASSETTA 11 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5441

CERCASI mutuo ipotecario terreni milione duecentomila. Esclusi intermediari. Scrivere CASSETTA 1 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5756

PERMUTO Negozio Alimentari con automobile millecento. Graziani, Santo Stefano 1. 5778

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

CERCASI donna tutto fare ottimo stipendio. Presentarsi Portineria Castiglione 13. 5782

OFFICINA Lavori statali cerca abili tornitori. Presentarsi Lundsberg, Paolo Costa 28. 5754

RADIORIPARATORE abile assumesi anche ad ore, Radio Montalbici e C., Marandi 12. 5780

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

SCUOLA dattilografia - presso Remington. Via Montegrappa 3-5. 5772

STAZIONI CLIMATICHE e ALBERGHI
L. 2,50 per parola

TORRETTA TERME - Soggiorno tranquillo per cura e villeggiatura - ALBERGO TERME - ALBERGO HELVETIA. 5357 5357

VIDICIATICO - Appennino Bolognese - Albergo Giovanelli - Prezzi miti, buon trattamento. Scrivetaci. Visitateci. 5435

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

IMPIEGATO ordine offresi. Moralità assoluta, referenze Scrivere CASSETTA 17 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5604

RAGIONIERE offresi lavoro amministrativo in genere, eventualmente ore. Scrivere CASSETTA 3 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5764

RAGIONIERE, pratico amministrazione, organizzazione commerciale occuperebbesi presso importante Ditta. Scrivere CASSETTA 17 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5480

ANNUNZI SANITARI

Istituto Dr. Vicentini
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma - ASMA, SINUITE SPASMODICA, NEURASTENIA, ARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI. Bologna Hotel Roma 17 e 18 di ogni mese. Opuscolo gratis. (Autor. Pref. Roma 791 - 24-3-1937-XV)

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Barucchina, via Ossigno 23, nelle ore antimeridiane dei giorni feriali.

VILLEGGIATURE
L. 2,50 per parola

AFFITTASI a statale o parastatale vasta villa signorile ammobiliata otto chilometri fuori Mazzini fermata autobus. Scrivere CASSETTA 1 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5689

CERCASI villa provvista comodità, preferibilmente collina; prossimità Bologna, linea ferroviaria tranviaria autobus - per stagione estate autunno. Scrivere CASSETTA 14 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5688

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTASI subito negozio d'Azeglio 30. Rivolgersi Salmi. 5700

AFFITTASI 2 camere, cucina in villa Cesano, Filippini 7. 5763

AFFITTASI subito appartamento cinque vani, bagno, termo. Rivolgersi Castellari, Farini 13. 5550

ANCHE subito 4 camere, cucina, terrazza, bagno, termo. Orioli: Mura S. Isaia 6 secondo. 5672

APPARTAMENTO vuoto o ammobiliato 2 camere, ingresso, bagno, termo, terrazza, uso cucina. Fondazza 25, Venturi. 5774

MAGAZZINO ampio asciutto adatto deposito mobilio ricerca Casa Spedizioni Salvadori, Ugo Bassi 11. 5628-2381

STRADA Maggiore 70, subito 4 camere, bagno, termo, - 8 Novembre signorile 12 ambienti, tre bagni. 5560

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola
L. 1,50 per parola

AFFITTASI ammobigliato ingresso - matrimoniale salotto confort, signorile, Masi 51, mattina 5564

AMMOBILIATA uso bagno, comodità ferrovia affittasi. Latteria. Indipendenza 59. 5762

CAMERE appartamenti ammobiliati vuoti Agenzia Boschi, Venezia 3, telefonare 20-372. 5662

CAMERA centrale, ogni conforto, affittasi, prezzo mite. Portiera, Rizzoli 4.

Anno LVI N. 142 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO. Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 Direzione e Amm.ne BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. tipografia 33-818 33-819 33-818 26-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Venerdì 14 Giugno 1940-XVIII

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tasse sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

L'AVIAZIONE E LA MARINA FASCISTE ALL'OFFENSIVA

Aerei bombardano Biserta e Tolone

Nostri sommergibili hanno silurato un incrociatore e una petroliera - Un tentativo inglese di attacco aereo-navale respinto a Tobruch - Apparecchi nemici su città dell'Italia Settentrionale

I francesi costretti a rinunziare alla difesa di Parigi

Il Bollettino Ufficiale

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sviluppando il previsto piano la R. Aeronautica ha effettuato altre azioni di bombardamento su basi aeree e navali nemiche.

Di particolare importanza l'azione su Biserta e l'azione notturna su Tolone. A Biserta vasti incendi sono stati provocati, danni agli impianti constatati e apparecchi a terra colpiti, nove dei quali si possono considerare inutilizzati.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle rispettive basi.

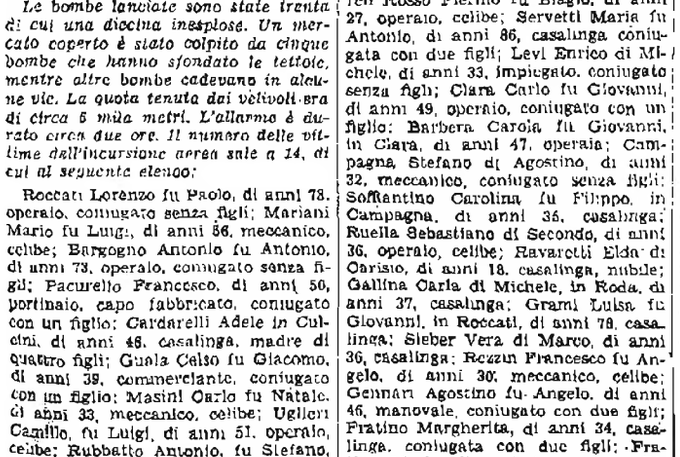
Nel Mediterraneo nostri sommergibili hanno silurato un incrociatore ed una petroliera da 10 mila tonnellate avversari.

A Tobruch, presso il confine della Cirenaica, un tentativo di attacco aereo-navale inglese è stato respinto dalle nostre forze di terra, navali ed aeree: lievi danni agli impianti ed affondamento di un nostro piccolo dragamine.

Nell'Africa Orientale Italiana incursioni aeree nemiche sugli aeroporti di Asmara, Gura, Adi Ugri, Agordat. Scarsi danni al materiale ed una diecina di morti tra nazionali e indigeni addetti ai campi.

Da ulteriori accertamenti i velivoli abbattuti dalla nostra caccia nella giornata di ieri nel cielo della Cirenaica sono saliti a sei apparecchi.

Velivoli nemici, probabilmente inglesi, hanno effettuato voli notturni su talune città dell'Italia settentrionale. Le bombe lasciate cadere su Torino, città aperta, hanno prodotto pochi danni e qualche perdita tra la popolazione civile. Di quest'azione nemica verrà dato un resoconto particolare. (*Stefani*).



L'incursione su Torino città aperta

Trenta bombe, delle quali una decina inesplose, lanciate da seimila metri - 14 morti e 39 feriti

L'assoluta tranquillità della popolazione

Ecco i particolari dell'incursione aerea avvenuta a Torino ieri 12, alle ore 1,35.

Le bombe lanciate sono state trenta di cui una diecina inesplose. Un mercato coperto è stato colpito da cinque bombe che hanno sfondato le tettoie, mentre altre bombe cadevano in alcune vie. La quota tenuta dai velivoli era di circa 6 mila metri. L'allarme è durato circa due ore. Il numero delle vittime dell'incursione aerea sale a 14, di cui al seguente elenco:

Roccati Lorenzo fu Paolo, di anni 78, operaio, coniugato senza figli; Mariani Mario fu Luigi, di anni 56, meccanico, celibe; Bargogno Antonio fu Antonio, di anni 73, operaio, coniugato senza figli; Pacurello Francesco, di anni 50, portinaio, capo fabbricato, coniugato con un figlio; Cardarelli Adele in Culcini, di anni 48, casalinga, madre di quattro figli; Guala Celso fu Giacomo, di anni 39, commerciante, coniugato con un figlio; Masini Carlo fu Natale, di anni 33, meccanico, celibe; Ugliori Camillo, fu Luigi, di anni 51, operaio, celibe; Rubbatto Antonio, fu Stefano, di anni 73, operaio, coniugato con un figlio; Roda Raimondo di Giuseppe, di anni 40, impiegato coniugato con un figlio; Annone Riva Rita in Perino, di anni 29, casalinga, coniugata con un figlio; Andreo Ignazio di Battista, di anni 33, impiegato, coniugato con un figlio; Aimasso Pietro, fu Giovanni, di anni 44, militare, coniugato senza figli; Gerbaldo Prospero, di Carlo, di anni 40, operaio, coniugato con un figlio.

Ecco l'elenco dei feriti:

Pasquetto Roberto fu Giovanni, di anni 40, ferroviere, coniugato senza figli; Santamaria Mauro di Pietro, di anni 41, operaio, coniugato con un figlio; Mogni Maria in Santamaria, di anni 35, casalinga, moglie del precedente; La Volpe Iole di Giovanni, di anni 29, casalinga, nubile; La Volpe Luisa fu Giovanni, di anni 52, casalinga, coniugata con un figlio; Seren Rosso Pierino fu Biagio, di anni 27, operaio, celibe; Servetti Maria fu Antonio, di anni 86, casalinga coniugata con due figli; Levi Enrico di Michele, di anni 33, impiegato, coniugato senza figli; Clara Carlo fu Giovanni, di anni 49, operaio, coniugato con un figlio; Barbera Carola fu Giovanni, in Clara, di anni 47, operaia; Campagna Stefano di Agostino, di anni 32, meccanico, coniugato senza figli; Soffiantino Carolina fu Filippo, in Campagna, coniugata con un figlio; Seberino Fabrizio fu Pasquale, di anni 38, operaio; Giobba Caterina fu Michele, di anni 53, casalinga; Boerio Eugenia fu Valentino, di anni 62, casalinga; Boerio Ines fu Valentino, di anni 25, impiegata; Boerio Elsa fu Valentino, di anni 26, impiegata; Boerio Elisabetta, di mesi 11; Nebiolo Francesco di Sebastiano, di anni 20, garzone.

La popolazione durante tutto il tempo dell'incursione è rimasta tranquillissima.

Il Regime Fascista non ha bisogno di celare la verità a nessuno: meno che mai al popolo italiano. Venti anni di educazione fascista, di potenziamento e di elevamento della coscienza morale, hanno dato al nostro popolo tutti i requisiti per affrontare con alta serenità, con robusta fermezza, con rinnovato ardore le prove più rischiose, i cimenti più temerari. Se la giovinezza è la prerogativa più bella della Rivoluzione Mussoliniana, il coraggio ne è la sua qualità essenziale, la sua arma di battaglia quotidiana.

Il popolo dalle cinque guerre vittoriose, essendo un esercito di prodi e di eroi, è contro i veli, le reticenze e le mezze verità. Prima che la malvagia e infida propaganda straniera spanderà in maniera i suoi attacchi aerei contro le nostre «città aperte» — che non sono altro che attacchi di bile e sfoghi di bassa rancore — è il Governo Fascista che denuncia i fatti come sono; è il nostro alto Comando, che precisa luoghi e circostanze, nella loro cronaca nuda e cruda.

Nulla, quindi, soddisfa maggiormente la fierezza, il carattere, la coscienza del nostro popolo che l'essere continuamente informato degli eventi della guerra, con lo stile militare dell'esattezza e della verità. E' questo lo stile mussoliniano, che ha improntato la grandezza morale del Regime.

Il Duce nomina il Gen. Soddu

Sottocapo di Stato Maggiore Generale

Il Capo di S. M. della Milizia alle dirette dipendenze del Maresciallo Badoglio

ROMA, 13 giugno

Il Duce ha chiamato a ricoprire la carica di Sottocapo di Stato Maggiore Generale il Generale Soddu, e ha disposto che il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. passi alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore Generale.

Due vibranti mozioni d'italianità della R. Deputazione per la storia di Malta

Roma, 13 giugno

Nella sede della R. Deputazione di storia di Malta a Palazzo Antici Mattei, si è svolta una solenne riunione plenaria della Deputazione e della numerosa collettività di maltesi irredenti inquadrati nel Comitato di azione maltese. Fra entusiastiche acclamazioni dei presenti, hanno pronunziato infiammate parole di fede l'Eccellenza Ercole, il Prof. Biscottini, il Prof. Carlo Mallia; il Dott. Annibale Sciciuna Sorge, Alfredo Mifsud ex-deputato laburista del disciolto Parlamento maltese, ed il Consigliere Nazionale Follieni. Sono state quindi acclamate le seguenti mozioni:

«La R. Deputazione per la Storia di Malta, convocata in adunanza plenaria il 12 giugno XVIII, saluta nel Comitato d'azione maltese la prima e più significativa affermazione della nuova storia mediterranea di Roma».

«La R. Deputazione per la Storia di Malta, convocata in adunanza plenaria il 12 giugno XVIII, mentre ringrazia i soci non cittadini italiani che hanno collaborato al raggiungimento dei suoi fini, riafferma il suo carattere di istituzione italiana, agli ordini del Re e del Duce, per vincere la guerra che col Mediterraneo renderà anche Malta all'Italia».

Le operazioni

Fronte italiano

Secondo il piano previsto la nostra guerra continua a svolgersi con carattere aereo-navale nel Mediterraneo. Dopo il colpo inferto alla Gran Bretagna, col bombardamento degli impianti militari di Malta, è venuta la volta della Francia, della quale sono stati colpiti i porti militari di Biserta e Tolone. Si tratta delle due basi navali ed aeree francesi, che rappresentano i capisaldi fondamentali del sistema strategico della Repubblica nel Mediterraneo. Le altre basi di Algeri, Orano, Ajaccio, hanno valore più modesto, o, per essere assai lontane dalla metropoli e poveramente attrezzate — Beirut in Siria e Gibuti nel M. Rosso — sono pressochè trascurabili.

L'azione più importante è stata compiuta da nostre formazioni aeree contro Biserta, la ben munita piazzaforte che dall'estremo lembo nord-orientale della Tunisia domina il passaggio dal bacino occidentale al centrale del Mediterraneo, e che, a mezz'ora di volo dalle coste della Sardegna e della Sicilia, è vergognosamente una pistola puntata contro queste nostre terre. Nel logico piano del nostro Comando, di indebolire e paralizzare i gangli della potenza militare avversaria nel nostro mare, Biserta doveva costituire uno dei primi obbiettivi. Ed infatti esso è stato raggiunto e vulnerato sia negli impianti portuali sia negli aeronautici, con un'azione parallela a quella di Malta, ugualmente ben preparata, con la verifica di tutti i dati compiuta mediante le ricognizioni del giorno 11, ed effettuata con uguale bravura e perizia, ed altresì con la stessa fortuna, poichè tutti gli apparecchi sono rientrati incolumi alle loro basi.

Tolone, sul suolo metropolitano francese, prossima alle coste dell'Italia settentrionale, al M. Ligure e al Tirreno, ed antagonista della nostra Spezia, e la più antica delle basi navali francesi sul Mediterraneo, ricca di storia, ma nello stesso tempo modernamente armata ed attrezzata. L'opportunità della nostra incursione aerea non ha bisogno di essere dimostrata.

Contemporaneamente alle tre azioni aeree segnalate dai bollettini dei giorni 11 e 12, un altro elemento, di altro genere, è venuto a caratterizzare la nostra attività aero-navale. A mezzo di mine è stato sbarrato il canale di Sicilia, rendendo pericolosissima alla navigazione una vasta zona compresa tra la Tunisia e la Sicilia ed includente il gruppo delle isole di Malta. Le comunicazioni tra oriente ed occidente sono così ingiustamente nettamente per i nostri nemici, mentre ai neutrali è consentito il passaggio per lo stretto di Messina. Francia e Inghilterra, che avevano già sospeso il traffico attraverso il Canale di Suez, perdono così ogni possibilità di diretto collegamento con la Siria e la Palestina, e di conseguenza debbono rinunciare al comodo e rapido trasporto del petrolio di Mossul, a mezzo dell'oleodotto che sbocca nei porti palestinesi.

Dei nostri avversari, gli inglesi non sono rimasti inerti. Con un volo notturno hanno lanciato bombe, da seimila metri, su Torino, città aperta; hanno attaccato con forze navali ed aeree il nostro porto militare di Tobruk, in Cirenaica, ed hanno effettuato incursioni su aeroporti dell'Eritrea. A parte l'ingloriosa azione su Torino, essi si sono valsi delle basi e dei mezzi di comunicazione egiziani, di cui possono disporre in virtù dell'alleanza coatta del 26 agosto 1936. I danni prodotti da tali incursioni sono stati lievi. Il tentativo su Tobruk è stato stroncato dalla nostra vigile difesa terrestre, navale ed aerea; le incursioni sugli aeroporti di Asmara, Agordat, Adi Ugri e Gura — il più grande campo di aviazione, quest'ultimo, del continente africano, con officine aeronautiche (Caprónia) nelle vicinanze — ci hanno causato la perdita di una decina di morti, tra nazionali e indigeni. L'estensione del teatro di guerra all'Africa Orientale Italiana è una sfida che potrà costare assai cara ai vari domini e alle colonie britanniche confinanti col nostro Impero.

Fronte germanico

L'avanzata germanica, anzichè arrestarsi o rallentare, come sperava il Generalissimo francese, si fa sempre più rapida. La linea che idealmente congiunge le teste delle colonne tedesche si sposta ogni giorno sensibilmente, sulla carta geografica, raggiungendo regioni e luoghi di grande valore strategico. Il passaggio della Marna e l'occupazione di Châlons approfondiscono la separazione delle forze francesi dell'est e dell'ovest. Le comunicazioni di Verdun con l'occidente sono ormai tagliate; le altre forze tedesche che avanzano tra Argonne e Mosa minacciano da nord tale centro fortificato e pongono in pericolo le difese della linea Maginot.

L'esercito francese sta cadendo in pezzi. Le sue armate tra caduti e prigionieri — questi ultimi dai 3 giugno superano i centomila! — sono in via di disfacimento. L'idea per un po' balenata nel Governo di difendere Parigi è sfumata: la capitale, dichiarata città aperta, viene abbandonata al nemico, che la occuperà quando gli piacerà. Così vedremo dileguare gli altri progetti di cui si gente ogni tanto far parola, come una difesa della Loira, per la quale mancano assolutamente le armi e gli uomini necessari. Voler resistere ancora pare una pazzia; non è da escludere che un giorno gli uomini responsabili dell'assurda resistenza siano chiamati a risponderne come di un crimine verso il Fasc.

C. C.

Il comunicato germanico

Berlino, 13 giugno

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

I tentativi delle truppe franco-inglesi, accerchiate presso la costa e presso San Valéry, per sfuggire alla morsa tedesca sono falliti. Come è già stato annunziato con un comunicato straordinario, queste truppe hanno capitolato. Oltre 26 mila prigionieri, fra cui 5 generali francesi ed un generale inglese, ed un numerosissimo materiale bellico, sono caduti nelle nostre mani. La nostra artiglieria ha obbligato un trasporto carico di truppe che tentava di fuggire a tornare indietro. Un'altra nave trasporto anche carica di truppe è stata affondata dai nostri cannoni anticarro.

Su tutto il fronte le operazioni sono in rapido progresso. La Marna è stata superata in parecchi punti, dopo violenti combattimenti.

Nella Champagne, le nostre divisioni, inseguendo il nemico, hanno preso Chalons ed hanno superato i campi di battaglia del 1915.

Anche fra le Argonne e la Mosa, le nostre truppe hanno guadagnato terreno. Secondo notizie provvisorie e non definitive, il numero dei prigionieri catturati, dal 5 giugno, vale a dire dal principio della grande offensiva, è di oltre 100 mila. Anche le perdite nemiche in materiale bellico sono considerevoli. Così soltanto a due Armate dell'ala destra, è riuscito, grazie alla cooperazione delle varie armi, di distruggere o di catturare oltre 200 carri armati nemici.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche l'Arma Aerea ha continuato anche il 12 giugno ad intervenire nella battaglia terrestre per proteggere l'avanzata delle nostre truppe, particolarmente nel settore di Chalons, e presso la costa. Alla nostra aviazione è riuscito di affondare una nave trasporto ed un rimorchiatore carichi di truppe e di danneggiare gravemente un altro trasporto di circa 10 mila tonnellate e varie altre piccole navi. Presso Le Havre sono stati abbattuti venti palloni nemici.

In Norvegia i nostri cacciatorpediniere hanno abbattuto 4 aeroplani su 15 aeroplani che avevano tentato di attaccare un aeroporto presso Trondhjem. Singoli bombardamenti nemici nella Germania occidentale non hanno colpito obbiettivi militari. Le perdite complessive del nemico sono state di 10 apparecchi, dei quali 6 sono stati abbattuti in duelli aerei, 9 dall'artiglieria contraerea, e gli altri distrutti al suolo. Quattro aeroplani tedeschi non hanno fatto ritorno alle loro basi.

Uno dei nostri sottomarini, in un attacco contro un forte e numeroso convoglio nemico, ha affondato parecchi piroscafi.

Una divisione tedesca di cavalleria a nord di Parigi, attaccata da una colonna di 40 carri nemici, ne ha distrutti 34.

La ritirata dei francesi

Berlino, 13 giugno

Le divisioni corazzate tedesche hanno varcato in vari punti la Marna ed ora avanzano in direzione della Senna superiore. I francesi fanno sforzi disperati per contenere l'avanzata. L'occupazione di Chalons indica che il cuneo è già penetrato in cavità e che se non viene immediatamente arrestato, costringerà il nemico ad effettuare un precipitoso e generale ripiegamento sull'alta Loira, nel qual caso i resti dell'ala sinistra sarebbero la fine di quelli rimasti imbottigliati a nord-est della Somme. Ma non basta ancora.

Torbidi nel sud della Francia

Una pressione sempre più forte si delinea tra le Argonne e la Mosa dove le forze germaniche hanno guadagnato altro terreno, minacciando Verdun. Quanto a Parigi, è chiaro ormai che la illusione di Weygand di farne il bastione centrale di una terza linea di difesa, è svanita. La Capitale sta per essere accerchiata e la sua sorte è già segnata. I francesi hanno una sola possibilità teorica: quella di rallentare l'avanzata germanica, scongiurando il pericolo di una rotta generale, a prezzo di incalcolabili sacrifici.

Un inviato speciale alla fronte informa che l'avanzata su Parigi procede dappertutto con ritmo accelerato. Le divisioni francesi buttono in ritirata in pieno disordine non solo nel settore della Senna inferiore, ma anche tra la Marna e l'Oise. Le strade sono per chilometri interi bloccate di materiale bellico abbandonato dal nemico. Perfino carri d'assalto pesanti non hanno potuto essere portati in salvo. Per dare un'idea della completa disfatta subita dalle forze francesi che avrebbero dovuto sostenere la Linea Weygand basterà dire che in varie località sono

DOPO L'INTERVENTO ITALIANO

La Spagna si dichiara "Potenza non belligerante"

Madrid, 13 giugno

Il bollettino ufficiale dello Stato ha pubblicato stamane il decreto che con un unico articolo rende di pubblica ragione la decisione adottata dal Consiglio dei Ministri relativa alla non belligeranza. Il decreto dice:

Essendo stata estesa la lotta al Mediterraneo per l'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e l'Inghilterra, il Governo ha deciso la non belligeranza della Spagna nel conflitto.

Il decreto è firmato dal Caudillo e controfirmato dal Ministro degli Esteri Beigbeder.

Il problema delle antiche colonie spagnole in Africa è ripreso e ancora lungamente trattato dai giornali spagnoli. In proposito l'Alcazar, ricorda che la Spagna possedeva in Africa le prime colonie, ivi stabilite da essa, acquistate con le scoperte e sviluppate pacificamente. Di tali colonie s'impossessarono Francia e Gran Bretagna. «E' semplicemente naturale — prosegue quindi il giornale — che oggi che una nuova Spagna è nata gli spagnoli domandino la restituzione di tutto ciò che è stato tolto loro nel tempo in cui non erano forti abbastanza». Il giornale rileva poi che in questa questione gli spagnoli non hanno bisogno di pretesti di trattati e di trattative diplomatiche: E' sufficiente sapere che tali territori appartengono loro e che la nuova Spagna saprà compiere la propria missione nel mondo. «Qualunque cosa possa avvenire alla fine della guerra attuale — scrive poi l'Alcazar — le grandi Potenze dovranno rendere giustizia alla Spagna.

L'Arriba scrive che la guerra odierna è cominciata il 18 giugno 1936 con la guerra di Spagna, perchè il mondo si divise allora nei due campi che ora si battono, e la guerra fu fatta non solo nel senso nazionale, ma per un nuovo ordine universale. «Per questo motivo alcuni popoli la cui solidarietà non dimentichiamo combatterono al nostro fianco, unirono al nostro il loro sforzo, perchè per tutti noi insieme si apriva l'era del futuro ordinamento dell'Europa. Non può perciò sorprendere nessuno la simpatia ardente con cui la Spagna vedrà la vittoria di coloro che aiutarono la sua vittoria. Una fedeltà assoluta al sangue versato insieme ci unisce gli uni agli altri».

Nell'ora che volge, la Nazione italiana in guerra di indipendenza contro le Potenze democratiche, non può che accogliere con grande simpatia la dichiarazione dello stato di non belligeranza da parte della Spagna Nazionale.

Con questa decisione presa dal Consiglio dei Ministri, la Spagna non si vuole estraniare dalle vicende europee, come vollero una volta i governanti troppo asserviti alle democrazie, che precedettero il Generale Primo De Rivera, il quale, col suo storico pronunciamento di Barcellona, pose fine alla crisi di decomposizione delle forze politiche del Paese instaurando un Governo dittatoriale.

Da allora, la Spagna ebbe la sua prima assemblea nazionale, che doveva gettare i germi della rivoluzione di Franco.

La dichiarazione della non belligeranza da parte della Spagna costituisce una prova di solidarietà verso l'Italia, soprattutto, e la Germania, che aiutarono il Generale Franco nella sua crociata di liberazione, moralmente e materialmente, con grande ed eroico sacrificio di sangue legionario.

La non belligeranza spagnuola è, infine, un duro colpo alle democrazie, le quali, dopo aver fornito le armi per la guerra civile, tentavano ora di carpire alla buona fede del Governo di Franco le Potenze dell'Asse.

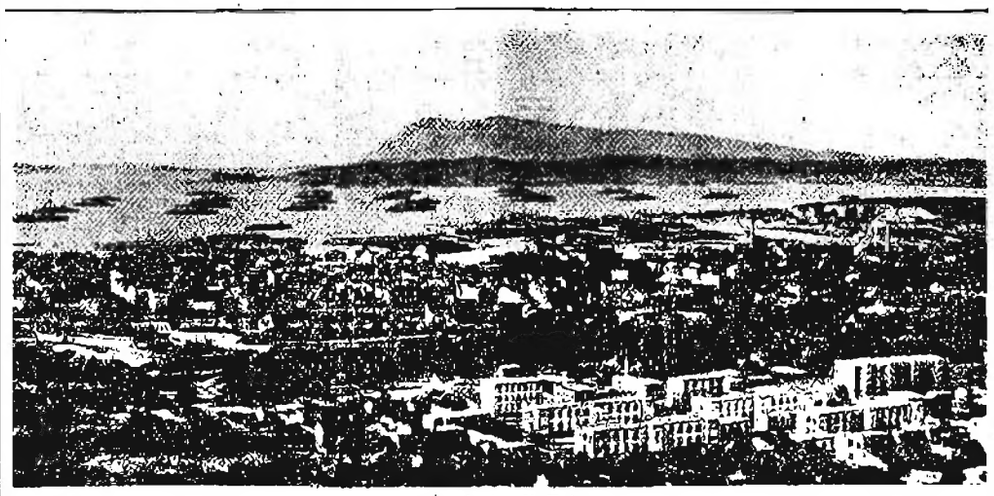
La Capitale francese "è città aperta"

San Sebastiano, 13 giugno

Notizie provenienti da Parigi informano che mentre fino a ieri si affermava che la Capitale francese sarebbe organizzata a difesa a mezzo del suo campo trincerato, stamane è stato annunciato che il Governatore militare di Parigi Generale Herring, è stato assunto ad un comando nell'esercito e la sua carica è stata assunta dal Generale Dentz. *Stamane è stato affisso in tutta Parigi un manifesto in cui è detto che la capitale francese è città aperta e che tutte le misure sono state prese per garantire la sicurezza degli abitanti ed il rifornimento dei viveri in tutte le circostanze.*

E' qui pervenuto dalla Francia il bollettino di stamane delle Armate francesi, il quale informa che le operazioni continuano su tutto il fronte fra il mare e le Argonne con la stessa intensità. Le truppe cercano instancabilmente di fermare i tedeschi i quali premono sempre di più specialmente ai due lati della Capitale, sulla bassa Senna e sulla Marna. La situazione generale del fronte, secondo il bollettino francese, non sarebbe cambiata che di poco, da quella che era la scorsa notte.

Il portavoce militare francese ha ammesso che c'è un settore delicato nella Champagne, dove i tedeschi premono fortemente per separare le armate francesi da quelle che presidiano la linea Maginot.



La Piazzaforte di Tolone.

stati catturati soldati e ufficiali di cinque o sei divisioni diverse.

Può darsi che Weygand abbia ancora riserve considerevoli, ma anch'esse vanno esaurendosi, mentre le Divisioni inglesi non potranno arrivare. Churchill non ne sarà, in fondo, scontento, perchè potrà impiegare tutte le forze disponibili per difendere l'Inghilterra sul territorio metropolitano. «Per fortuna — osserva un sarcastico commento ufficioso — la Francia ed in ogni caso l'Inghilterra possono fare assegnamento sull'armata di ebrei americani di cui ha dato notizia ieri il rabbino Jabolinsky, presidente della nuova organizzazione sionistica mondiale che ha sede a Nuova York. Questi ebrei si vantano di essere i migliori soldati della democrazia. Curioso è però che molti ebrei di Francia e d'Inghilterra, tra cui il notissimo e famigeratissimo Blum, hanno preferito trasferirsi negli Stati Uniti».

La stampa berlinese si occupa dei misteriosi conciliaboli svoltisi in qualche località della Francia e a cui hanno partecipato i capi politici e militari alleati, tra cui il Ministro della Guerra britannico. Può essere una malvagia coincidenza, ma è un fatto — si osserva — che subito dopo l'arrivo di Eden in Francia, le cose si sono messe di male in peggio. Secondo informazioni attendibili di fonte svizzera, nel corso del conciliabolo sarebbero state esaminate e discusse la «eventualità estrema» e cioè quella del completo annientamento dell'esercito francese. Che farebbe in tal caso il governo: seguirebbe l'esempio del Re del Belgio o quello della Regina Guglielmina? La «perfetta identità di vedute» a cui allude il comunicato diramato alla fine della conferenza permette di supporre che Paul Reynaud abbia dato precise assicurazioni. Tutto sta a vedere ciò che ne pensa il popolo di Francia, il quale ha già incominciato ad aprire gli occhi rendendosi conto non soltanto della terribile situazione del Paese, ma anche delle tremende responsabilità che gravano sul Governo e in genere sulla cricca plutocratica che ha trascinato la Francia nell'abisso. Notizie dalla frontiera franco-elvetica aggiungono che in vari dipartimenti hanno avuto luogo dimostrazioni violentissime e perfino numerosi atti di sabotaggio. Secondo quanto apprende l'*Angriff*, il Ministro degli Interni, Mandel, ha instaurato un vero e proprio regime di terrore. Decine di dimostranti sarebbero stati fucilati e migliaia cacciati in prigione. I membri del Governo e le maggiori personalità politiche hanno chiesto la protezione della polizia.

Potenza dell'Ala fascista

Significative dichiarazioni di prigionieri alsaziani riportano questa sera i giornali berlinesi. All'unanimità essi affermano che le Forze Armate francesi non possono nemmeno lontanamente competere con quelle tedesche. Non si tratta soltanto di inferiorità numerica, ma anche qualitativa. Ora i «poilus» si battono con valore; però non dispongono di mezzi sufficienti e sopratutto non hanno più fiducia nei loro capi. Nessuno pensa ormai ad una vittoria. Quanto agli alsaziani — ha detto un ufficiale — non si può certo affermare che la politica di Parigi abbia insegnato alla maggior parte di essi ad amare la Francia.

Il bollettino del Gran quartiere generale italiano è oggetto di particolare attenzione. E' chiaro — si osserva — che ci si trova ancora nella fase iniziale. Intanto si registrano i primi importanti successi dell'Arma aerea e di quella subacquea che hanno già offerto un primo saggio della loro potenza, cui altri seguiranno destinati ad assestare colpi micidiali al nemico che si illudeva di rimanere eterno padrone dispotico del Mediterraneo.

«Gli inglesi — si legge in un editoriale della D.A.Z. — hanno voluto ancora una volta distinguersi nell'Italia settentrionale come nella Germania occidentale e cioè con incursioni notturne contro obbiettivi non militari. La flagrante violazione delle più elementari leggi internazionali è una loro prerogativa».

Il giornale rileva poi che la Spagna, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, si considera come Potenza non belligerante. E' proprio vero che presto o tardi i nodi vengono al pettine.

Anche la scorsa notte informa il D.N.B. apparecchi nemici hanno lanciato un certo numero di bombe incendiarie su Soest in Vestfalia provocando nel centro della città una serie di incendi. Si sottolinea che questa nuova violazione delle leggi internazionali non ha arrecato alcun danno di carattere militare come pure che essa non verrà dimenticata.

TAULERO ZULBERTI

Idro francese che sconfina in Spagna
per non servire gli interessi inglesi

Madrid, 13 giugno

Sulla spiaggia di Gaudia ha ammarato un idrovolante militare francese. L'equipaggio, presentatosi al locale Comando di Marina, ha dichiarato che era disposto a difendere la Francia, ma non aveva alcuna intenzione di continuare a combattere per gli interessi dell'Inghilterra.

Un colloquio Rosso-Molotof

Mosca, 13 giugno

Il Presidente dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo degli Affari Esteri, Molotof ha ricevuto il R. Ambasciatore d'Italia Rosso. Il colloquio è durato mezz'ora. (Stefani).

L'Ambasciatore russo a Roma

Roma, 13 giugno

Stamane è giunto a Roma l'Ambasciatore sovietico presso il Quirinale, Eccellenza Gorelkin.

La partenza da Roma
di rappresentanze diplomatiche

Roma, 13 giugno

Questa sera, con treno speciale, hanno lasciato Roma rappresentanze diplomatiche e consolari della Polonia, dei Paesi Bassi e della Norvegia presso il Quirinale. Con lo stesso treno sono partiti, oltre ai giornalisti, i cittadini dei suddetti Paesi che, a ragione delle loro funzioni, risiedevano in Italia.

Tataresco non si è dimesso

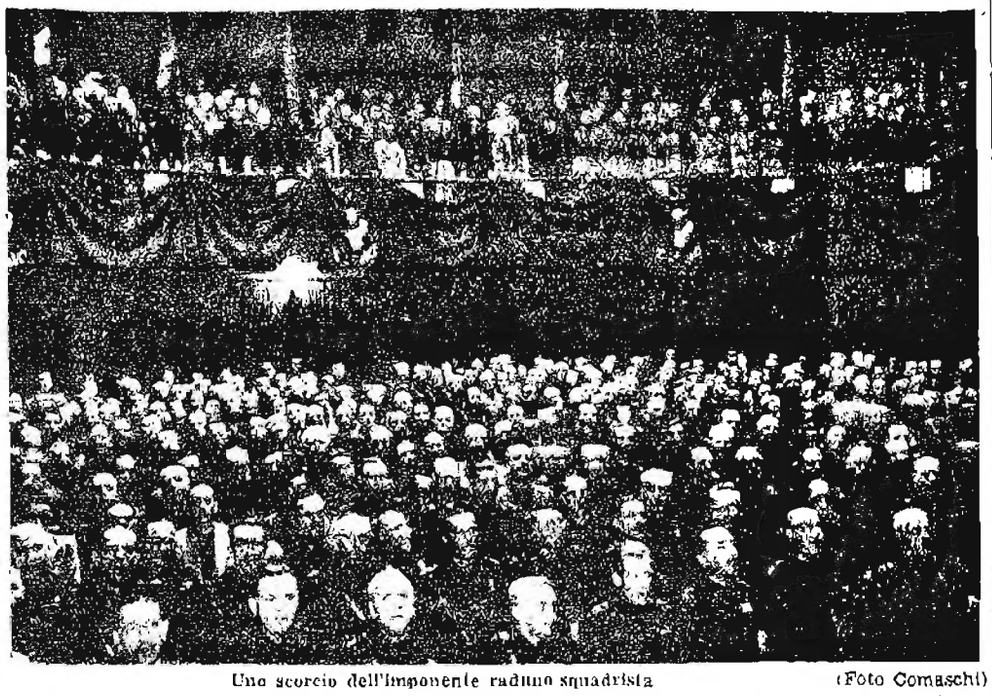
Bucarest, 13 giugno

Contrariamente a tutte le voci che con insistenza hanno circolato negli ultimi giorni, specialmente nella giornata di ieri, sulle dimissioni del Presidente del Consiglio, stamane viene ufficialmente comunicato che il Signor Tatarescu non si è dimesso dalla sua alta carica.

CRONACA DI BOLOGNA

FIAMME DI VOLONTARISMO

La Vecchia Guardia della "X Legio,, chiede l'onore di combattere nella guerra per la redenzione suprema



Una scorcio dell'imponente radunu squadrista (Foto Comaschi)

La Vecchia Guardia della «Decima Legio», che serra nei propri ranghi Squadristi e Vecchi Fascisti — monolitico blocco di fede e di ardimento, che conobbe tutte le battaglie della Vigilia e tutte le vittorie — si è raccolta ieri, al Teatro Verdi, accesa dagli antichi entusiasmi e dai nuovi slanci di passione guerriera.

Le nere insegne della Rivoluzione e il Tricolore d'Italia, che mai si piegarono alla sconfitta, festonavano solennemente paleoscenico e sala, come riflettendo la fierezza patriottica e rivoluzionaria di quei frementi cuori.

La massa dei camerati della Vecchia Guardia è scattata, come un sol uomo, allorquando il glorioso Labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, scortato da un reparto armato, alle 18.15 ha fatto il proprio ingresso nel Teatro. Il Labaro è stato recato sul paleoscenico, svettando sulla selva dei gagliardetti dei Gruppi Rionali e delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Un grido di passione: Duce!

Ogni ordine di posti era gremito di camerati in perfetta divisa — anche dalla provincia la Vecchia Guardia era affluita totalitariamente — e il nero delle uniformi faceva significativa cornice al bianco abbagliante delle divise offerte da una larga rappresentanza delle camerate fasciste.

Prima dell'arrivo delle Gerarchie, i canti della Guerra e della Rivoluzione sono echeggiati nell'ampia sala. Alternati da acclamazioni alla Maestà del Re Imperatore e del Duce Fondatore dell'Impero. Una rappresentanza dei grandi Invalidi e di Mutilati della Grande Guerra e della Rivoluzione, con a capo il Caporale d'onore della Milizia, Squadrista Turrini, pure presente al Rapporto, è stata salutata da una significativa acclamazione.

Alle 18,30 precise, le note della Marcia Reale e di *Giovinezza* preannunciavano l'arrivo delle Gerarchie della «X Legio». La Vecchia Guardia è nuovamente scattata nell'applauso, scandendo con voce ardente, il nome sacro al cuore di tutti gli Italiani: «Duce! Duce! Duce!».

Ristabilitosi il silenzio, il Segretario Federale, che aveva raggiunto il Teatro, insieme con l'Eccellenza il Prefetto di Bologna, accompagnati dal Preside della Provincia, dal Podestà, dai Consiglieri Nazionali Angelo e Aurelio Manaresi, dal R. Provveditore agli Studi, dalle Medaglie d'oro Graziani e Onida e da altri decorati al valore.

Sul paleoscenico avevano pure preso posto i componenti i Direttori Federale e del Fascio.

Dopo il saluto alla voce al Prefetto Squadrista Salerno e al Federale Calicchi — quest'ultimo in divisa da tenente colonnello dell'Esercito — il Gerarca della Federazione ordinava il Saluto al Re Imperatore e al Duce. Un ardente «Viva il Re!» e un appassionato «A noi!» facevano eco possente *to. Alla Maestà del Re Imperatore che ancora una volta è tra i suoi soldati fedeli ed eroici, al nostro Grandissimo Duce inneggiamo i nostri cuori ed i nostri gagliardetti; offriamo tutti noi stessi per un solo ideale: vincere!».*

Ardenti acclamazioni hanno coronato le vibranti parole dello Squadrista Calicchi. Tutti i camerati convenuti in risposta alle parole del Federale, chiedevano ad una voce l'onore altissimo di partire volontari per la guerra della redenzione suprema.

Un tonante saluto al Fondatore dell'Impero ha chiuso l'austero Rapporto.

Subito dopo l'aristocrazia del Fascismo bolognese si è composta in colonna e, preceduta dal Labaro federale e dai gagliardetti, al canto degli inni di guerra e della Rivoluzione, ha raggiunto il centro sfilando dinanzi al «Bollettino della Vittoria».

Fatta segno a simpatiche manifestazioni da parte della cittadinanza che faceva ala al passaggio, la colonna ha raggiunto la Casa del Fascio. Quivi il Segretario Federale ha lanciato un nuovo possente «Saluto al Duce» e la manifestazione che ha dimostrato l'incontenibile spirito volontaristico della Vecchia Guardia della «X Legio», si è così conclusa.

Il Rapporto del Federale

Subito dopo il Federale ha parlato agli Squadristi e alla Vecchia Guardia della «X Legio».

Dello che l'imponente Rapporto può essere definito degno dell'ora che batte il cielo italiano, e affermato che Bologna fascista, rivoluzionaria, federalista e guerriera dimostra ancora una volta la sua fede e la sua volontà, egli ha rilevato che quel solenne e gagliardo raduno di sempre giovani e sempre battaglieri uomini della Rivoluzione, è una nuova prova della efficienza della «Decima Legio».

Il Federale ha quindi rivolto un fierissimo saluto al Duce magnifico e possente Condottiero del popolo italiano, in pace e in guerra, e a Lui ha riaffermato la comune volontà di combattere e di vincere. Molti dei presenti hanno già impugnato le armi e finalmente si è iniziata la guerra che assicurerà alla nostra Patria gloria, pace e lavoro.

L'orgoglio fascista della gioventù

Il Federale ha poi annunciato che fra poco raggiungerà la zona di guerra, alla testa di giovanissimi volontari che offrono il più luminoso esempio della loro preparazione politica e militare. E' doveroso manifestare l'orgoglio di questa sublime gioventù, che lascia il lavoro o lo studio per imbracciare il moschetto contro i nemici della Patria.

Sono ragazzi dal diciotto ai diciannove anni, che hanno fatto a gara per essere accolti nelle Legioni volontarie. Quale Comandante Federale della «Decima Legio» egli li ha additati ad esempio. E con essi, i genitori, i quali si sono dimostrati consci del loro dovere.

Il Federale, interrotto da scrosci di applausi, ha soggiunto che tutti i camerati della Vecchia Guardia debbono sentire la gioia di questa esemplare e radiosa notizia: e la Gioventù Italiana è degna dei nostri Martiri!».

Lo Squadrista Calicchi ha quindi annunciato che tutti i suoi collaboratori — dal primo all'ultimo — hanno chiesto, da tempo, di essere inviati là dove si combatte più duramente. Alcuni hanno già ottenuto il grande privilegio; gli altri lo attendono di ora in ora. Innumerevoli Squadristi e Combattenti delle altre guerre vittoriose hanno sollecitato in mille modi l'accoglimento delle domande di arruolamento. Generali e gregari hanno rinunciato a privilegi di grado e di anzianità. Pertanto, egli può altamente affermare che la «Decima Legio» corre alle armi.

E' ovvio che le rigorose esigenze organizzative non permettono la immediata soddisfazione di tutti, ma è certo che nessuno si sottrae al proprio dovere. «Se vi fosse qualche aspirante all'imboscamento od alla speculazione — sottolinea il Gerarca — gli garantiamo, fin da questo istante, una lezione indimenticabile».

Il monito non poteva non ottenere un caloroso consenso.

A questo punto il Federale ha rilevato che unitosi una volta il Progetto Squadrista Salerno, con la sua autorità e con la sua cordialità, ha intuito e compreso la fatica quotidiana delle Gerarchie, ricambiando la più schietta e preziosa collaborazione.

Tutte le Gerarchie del Partito e del Regime si sono cameratescamente unite nell'intento di attuare un elevato spirito di collaborazione. Un elogio particolare meritano il Preside della Provincia, tutti i Podestà del Bolognese, e in special modo quello di Bologna, per l'opera energica e proficua svolta in ogni circostanza.

Egli ha seguito la vita di ogni Fascio della Provincia, facendo numerose ispezioni personali e visite ufficiali, curandosi in primo luogo delle zone montane, che hanno molti meriti ed altrettanti bisogni.

Rilevato che la concordia domina i nostri ranghi, intenti al lavoro con serietà e solennità, il Federale ha accennato all'organizzazione periferica, elogiando i Segretari dei Fasci e i Fiduciari dei Gruppi Rionali, che, nella loro silenziosa e dura fatica, dividono — con i rispettivi collaboratori e collaboratrici — il peso della più tenace volontà.

Un caldo elogio è doveroso tributarlo alle organizzazioni sindacali, che hanno contribuito con mirabili sforzi ad alleggerire il delicato lavoro degli uffici di collocamento.

In tutti i settori il Partito ha rilevato un senso di piena comprensione, riscuotendo il più alto prestigio ed il più rigido rispetto della sua autorità.

Un solo ideale: vincere!

«Tutti i gerarchi che saranno chiamati alle armi — ha continuato il Gerarca — verranno sostituiti, secondo quadri già formati. Il Segretario del Partito ha nominato, in ogni sostituzione, un valoroso combattente. Il quale — a sua volta — ha chiesto di essere dispensato dall'incarico per andare a combattere».

I camerati acclamano al Vice Federale Ing. Donzelli.

Tutti dovranno centuplicare gli sforzi per contribuire alla vittoria immancabile. Il Partito dovrà assistere sopra tutto le famiglie dei richiamati. Il Federale ha predisposto una organizzazione che è destinata ad integrare le benefiche provvidenze del Regime: in ogni casa giungerà la parola, l'azione e, se necessario, anche il denaro per aiutare chi è meritevole. A questo fine è mobilitata la donna fascista, cui va il più grato e devoto pensiero. Ogni combattente deve avere la sicurezza che la mamma, la moglie, la sorella e la prole hanno, in ogni circostanza, l'assistenza amorevole del Partito.

Riaffermato che lo Squadrismo bolognese non è secondo a nessuno, il Gerarca ha così concluso:

«Questo rapporto non può terminare senza che sia posta nel più alto rilievo la mirabile opera di tutte le Autorità militari, prima fra tutte l'avveduta Comandante del Corpo d'Armata. Le iniziative del Partito, della G.I.L. e delle Organizzazioni del Regime sono nel cuore dei nostri magnifici Ufficiali delle Forze Armate. Collaborazione intima direi poco e non esprime la verità delle cose. Dirò: fusione! E' con questa superba concordia, con questo granitico fascio di volontà che si può credere fermamente nella vittoria.

«Squadristi, Vecchia Guardia della «Decima Legio!» Io vi saluto. Mi auguro di compiere il mio dovere di fascista sempre e dovunque, e sono certo che la «Decima Legio» si distinguerà con onore nel combattimento. Alla Maestà del Re Imperatore, alla Maestà del Re Imperatore e del Duce Fondatore dell'Impero, tre volte Alalà!».

Premi assegnati dal Duce per tre parti gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, a mezzo dell'Eccellenza il Prefetto, i seguenti premi di natalità per parti gemellari: L. 800 ai coniugi Gino e Marta Amorati di Bologna; L. 600 ai coniugi Alfonso e Angiolina Sacchetti di Bologna e L. 700 ai coniugi Pietro ed Alba Pinzi di Molinella.

L'assistenza tecnica ed economica alle aziende degli artigiani richiamati

Allo scopo di rendere sistematica l'assistenza tecnica ed economica alle aziende degli artigiani richiamati alle armi, è stato istituito, presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato via N. Sauro 1, un apposito «Ufficio assistenza aziende richiamati». Detto Ufficio, diretto personalmente dal Segretario Provinciale, sovraintende e cura fra l'altro:

a) *il disbrigo delle varie pratiche di assistenza fiscale, di recupero dei crediti, di assistenza legale, di facilitazioni di pagamento, ecc. interessanti le aziende artigiane dei richiamati;*

b) *l'assistenza tecnica per l'ultimazione dei lavori in corso (mediante il concorso — eventualmente necessario — degli artigiani non richiamati), e per la normale attività dell'azienda;*

c) *il collegamento con gli Organi preposti all'assistenza delle famiglie dei richiamati e la segnalazione a detti Organi delle necessità del settore artigiano.*

L'Ufficio, non costituisce un doppione rispetto agli altri normali organi assistenti sia nell'ambito della Federazione che in quello degli altri Enti, esso vuol rendere specifica l'azione di assistenza.

I turni di servizio
alla Casa del Fascio

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica che nelle giornate di sabato 15 e 16 corr. avranno luogo i seguenti turni di servizio:

SABATO: *alla Casa del Fascio:* il fascista Enrico Golfi.

DOMENICA: *alla Casa del Fascio:* il fascista Umberto Cappelli unitamente all'allievo dei Corsi di Preparazione politica Antonio Baroni; *al Guf:* il fascista Franco Barbieri; *alla Gil:* il fascista Antonio Amadori.

Bombe su un ospedale di Monaco
La lettera di una Bolognese

Una sorella del Maggiore della Regia Guardia di Finanza Cav. Giovanni Pozzi ha scritto da Monaco di Baviera — ove è ricoverata in un ospedale — in data 7 corrente:

«Due notti fa, da un'incursione nemica furono gettate tre bombe al nostro ospedale. Per fortuna, due si sono efficacemente senza esplodere nel terreno del giardino e la terza cadde sul corridoio dell'autopsia in cui per fortuna, di notte, non c'è nessuno. Tali azioni vengono commesse da Nazioni che vogliono insegnare la civiltà a noi. Nelle vicinanze del mio appartamento diverse bombe hanno demolito case private e ferito persone!»

Corsi speciali accelerati
per infermiere della C.R.I.

Ci mandano da Imola, 12:

Il Sottocomitato d'Imola della C.R.I. comunica che nel corrente mese verranno indetti Corsi speciali accelerati per la preparazione di personale femminile addetto all'assistenza ospedaliera nei servizi di guerra. Tali Corsi consteranno di lezioni teorico-pratiche, secondo un determinato programma. Per maggiori chiarimenti le interessate potranno recarsi presso la sede del Sottocomitato stesso (via Giuseppe Verdi 3) nelle ore d'ufficio di tutti i giorni feriali. Le iscrizioni ai Corsi sarà no chiuse entro il 25 giugno p. v.

Corsi e Lezioni

Per infermiere familiari fasciste e fasciste ospitaliere - Sabato 15 alle ore 18 tutte le allieve del 1.o e 2.o Corso Infermiere Familiari Fasciste e Fasciste Ospitaliere avranno lezione presso la Federazione Fasci Femminili (Via Montegrappa 9).

Stato Civile

Denunce dell'11 Giugno 1940-XVIII.

NATI: Pilati Silvano, Alessandri Giulio, Grandi Tina, Piretti Giancarlo, Raffo Nicoletta, Lolli Tiziano, Ravaglioli Giovanna, Minnissi Anna, Flandresi Mariano, Tartarini Giorgio, Savigni Maria Gabriella, Conti Carla, Guidoni Clementina e Guidoni Argentina (gemelli), Brillante Rosanna, Armenti Giuliana. Totale 16.

MORTI: Mengoli Federico, a. 81, colono, via Cavaioni 5; Cattani Velia, a. 56, ved. Pasi, massaia, via S. Felice 65; Salvatorelli Rag. Alfredo, a. 71, professionista, via Belle Arti 20; Moschini Antonio, minuti 30, via S. Dal Ferro 17; Moschini Giovanni, minuti 45, via S. Dal Ferro 17; Piana Lodovico, a. 68, portinaio, via Senzanome 8; Busà Milena, m. 10, via Laine 184-II; Guidotti Letizia, a. 77, già serventa, R. Ricovero; Ferro Francesco, a. 68, già commesso, R. Ricovero, Capelli Cesare, a. 83, pensionato R.o. Osp. Maggiore; Massari Ernesto a. 53, ferroviere, Osp. Maggiore; Pancaldi Aristide, a. 62, operaio, Osp. Maggiore; Tommasini Teresa, a. 10, massaia, Osp. Maggiore; Rossi Fanny, a. 67, ved. Miani o Mignani, operaia, Osp. Maggiore; Perni Silvia, a. 38, commessa, Osp. Maggiore. Totale 15.

STATO CIVILE DI BOLOGNA

Denunce dell'11 Giugno 1940-XVIII

Nati	16
Morti	15
Matrimoni	..

FIOCCHI BIANCHI

Il Maresciallo Pilota della R. Aeronautica OTTIMO COLIVA e la moglie ELISA annunciano con infinita gioia la nascita del loro primogenito

PIER LUIGI

Bologna, 13 giugno 1940-XVIII.

Riunione del Comitato Sindacale all'Unione Lavoratori del Commercio

Questa sera, alle ore 21.30, nella sede di via Roma 12, si riunirà il comitato sindacale, che sarà presieduto dal Segretario camerata Borsetti. Vi parteciperanno tutti i dirigenti di categoria e i funzionari, oltrechè i componenti i direttori dei vari sindacati. Il Segretario dell'Unione impartirà ai dirigenti le direttive che l'ora impone nel delicato settore commerciale. Non saranno perciò tollerate assenze.

L'ora normale anticipata di 60 minuti dalla mezzanotte di oggi

Con provvedimento in corso, è stato disposto che a partire dalle ore 24 della prossima notte e fino a nuova disposizione, l'ora normale sia anticipata di 60 minuti primi.

Tutte le Autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private dovranno perciò provvedere perchè, nell'istante sopraindicato, gli orologi siano portati a segnare l'una antimeridiana.

In tempo di guerra il provvedimento col quale l'ora normale viene anticipata di sessanta minuti offre notevolissimi vantaggi alla vita economica e sociale della Nazione. Infatti, l'anticipo dell'ora normale permette di utilizzare la luce solare e di risparmiare quella artificiale. Il che significa una enorme economia per le nostre industrie. Lo spostamento dell'ora permette inoltre ai cittadini di ritornare alle loro case prima dell'oscuramento, evitando così a quegli ingorghi del traffico che nel periodo notturno devono cessare o essere limitati allo stretto necessario. Per questa ragione essenziale, l'anticipo dell'ora è di considerevole importanza, e soprattutto prezioso in tempo di guerra.

L'OSCURAMENTO CITTADINO

La rimozione delle sedie e tavoli all'esterno dopo la chiusura degli esercizi

La Podesteria comunica:

Si è constatato che, stante le vigenti norme sull'oscuramento cittadino, la presenza di tavoli e seggiole all'esterno dei pubblici esercizi rappresenta, dopo la chiusura degli esercizi stessi, un serio pericolo per la circolazione dei pedoni.

E' fatto, pertanto, obbligo ai conduttori degli esercizi predetti di rimuovere, al momento della chiusura che, come è noto, deve essere effettuata alle ore 23, tutte le seggiole ed i tavoli come sopra esposti. Dall'osservanza di tale obbligo sono dispensati quei pochi esercenti che hanno provveduto a collocare balaustre di recinzione.

L'annuncio verbale delle fermate
attuato da ieri sera in tranvai

Accogliendo il giusto desiderio dei passeggeri, del quale ci facemmo ripetutamente eco nella nostra cronaca, la Direzione dell'Azienda Municipale del Tram ha attuato da ieri sera, molto opportunamente, la segnalazione alla voce delle principali fermate.

Il pubblico che, causa l'oscuramento, l'abbassamento delle tendine, non poteva agevolmente conoscere il punto del percorso, è stato in tal modo messo in grado di apprendere tempestivamente il luogo di fermata che lo interessa.

La segnalazione viene fatta dal bigliettario con un riferimento d'uso, alle fermate obbligatorie.

Le norme per la circolazione

Il Ministero della Guerra comunica:

Durante l'oscuramento parziale dovranno essere osservate per la circolazione stradale le seguenti norme:

PEDONI — *Tenere sempre la mano prescritta; andare al massimo in due persone, una a fianco dell'altra; portare possibilmente al risvolto dell'abito un bottone o una piastrina luminosa; usare le lampade elettrice tascabili azzurrate solo verso il basso per conoscere il limite del marciapiede e i segnali per attraversamento stradale, mai per illuminare persone, ciclisti, autoveicoli; attraversare le strade solo ad angolo retto ove vi sono segnalazioni luminose e segnalazioni di attraversamento stradale.*

Dopo il tramonto non debbono più circolare le carrozzelle per bambini, nè i cani, anche se a guinzaglio; i bambini piccoli debbono sempre essere tenuti in collo o ben fermi per mano.

CICLISTI — *Camminare sempre in linea retta e tenendo rigorosamente la mano prescritta; modificare la direzione di marcia con molta circospezione; non marciare mai uno di fianco all'altro, ma sempre in fila indiana.*

Attenuare ed azzurrare la luce dei fanali; se possibile applicare un segnale luminoso di arresto.

AUTOVEICOLI — *Velocità massima consentita: 40 chilometri orari fuori della città; 20 chilometri in città.*

Usare solo i fari piccoli schermati; per nessun motivo usare i fari abbaglianti.

Tutti i segnali di arresto, di freno, di cambiamento di direzione, di ingombro, di illuminazione targhe riconoscimento, di rimorchio debbono essere schermati verso l'alto, e comunque debbono essere visibili a non oltre 100 metri di distanza.

Fare grande attenzione agli incroci, dove il pericolo è maggiore; procedere quindi molto lentamente.

Durante l'oscuramento, gli automobilisti possono adoperare la tromba, beninteso in forma moderata.

VEICOLI A TRAZIONE ANIMALE — *Per i dispositivi di illuminazione valgono le norme date per gli autoveicoli.*

Non sostare nella strada dopo il tramonto.

Tenere rigorosamente la mano prescritta.

L'allarme aereo
In che cosa consiste e come ci si deve contenere

Il Ministero della Guerra comunica:

Allarme aereo (*Norme generali*). *Il segnale d'allarme consiste: in sei riprese consecutive di suono delle sirene della durata di 15 secondi ciascuno, intervallate pure di 15 secondi, o nel suono a martello delle campane per la stessa durata di tempo. In caso di segnalazione di allarme, occorre innanzi tutto: mantenere la calma; socchiudere i portoni; abbassare completamente le saracinesche dei locali pubblici; di notte, spegnere od oscurare ogni luce.*

Trovandosi nella strada: cercare rifugio in un ricovero — in un portone — in un porticato e, se si è alla periferia, in campagna. Abbandonare subito i mezzi di trasporto. Lasciare i locali pubblici affollati e che non hanno un proprio ricovero. Se cadono bombe e non vi sia possibilità di vicino rifugio, distendersi a terra presso gli edifici, gambe divaricate, braccia sulla testa. Avvertendo o sospettando presenza di gas, indossare la maschera da portare sempre seco. Essendone sprovvisti, applicare contro la bocca ed il naso un fazzoletto od un panno in qualsiasi modo bagnati.

Trovandosi nell'interno di un edificio: chiudere i rubinetti del gas, dell'acqua, l'interruttore centrale della luce, nonchè le finestre e gli scuri, spegnere tutti i fuochi. Tenere sotto mano la maschera antigas. Collocarsi presso gli angoli dei muri maestri. Tenere pronti mezzi antincendi (sabbia per le bombe incendiarie, acqua per il fuoco; non versare mai acqua sulle bombe incendiarie). Nel caso si sviluppi l'incendio rivolgersi prima alla organizzazione rionale, poi ai vigili del fuoco. Non usare telefono, se non per grave necessità. Se l'edificio è provvisto di ricovero, o ve ne è uno vicino, scendetevi portando con voi qualche indumento di lana, maschera, lampadina elettrica, acqua, alcuni alimenti; obbedite senza discutere al capo-ricovero.

Il segnale di «cessato allarme» consiste nel suono continuo della durata di due minuti delle sirene o delle campane.

NOTE DI CRONACA

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi di aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata MACEDONIA EXTRA che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

Come si telegrafa dal treno

Son finiti i tempi in cui un viaggiatore per ferrovia si sentiva isolato dal mondo per tutta la durata del percorso, nell'impossibilità di stabilire contatti con chicchessia se ad un tratto, una dimenticanza, un disguido, un'idea, una qualsiasi urgente necessità fossero venuti a turbarlo. Oggi, senza neppure lasciare il proprio posto nello scompartimento, si possono spedire dispacci per la direzione che si desidera. I «Telegrammi-treno» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

Spettacoli d'oggi

MANZONI - «Ecco la radio». «Battaglia delle Fiandre» - Sc. Spett. Arte varia.

MODERNISSIMO - «Donna dimenticata», Sigrid Gurie, William Lundigan.

IMPERIALE - «1000 Km. al minuto», con Beccazzi, Gandusio, Vivi Gioi.

CONTAVALLI - «Conflitto», C. Luchaire, e «La vita notturna degli Dei».

MARCONI - «Angelo di cielo» J. Blondell, e «Febbre nera», R. Bellamy.

NOSADELLA - «Ritorno all'alba, Danielle Darrieux, e «L'oro del West».

CARDUCCI - «Ballo al Castello» Valli, e «Serenata di Schubert», T. Schipa.

CENTRALE - «Marocco». I. Argentina.

VERDI - 4 rag. corag. - Con aiuto luna.

ROMA - «Il Governatore».

OLIMPIA - «Notte fatale».

REX - «Ultimo volo» «Dramma artide».

SAVOIA - «Ex campione» V.McLaglen, «Battaglia delle Fiandre» - Doc. Luce.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Cinema CARDUCCI

Da oggi a domenica

BALLO AL CASTELLO

con ALIDA VALLI e

SERENATA DI SCHUBERT

con TITO SCHIPA

Prezzi per la stagione estiva: Galleria L. 1,65 — Platea L. 1

Da OGGI AL CONTAVALLI

UN GRANDE FILM

CONFLITTO

Con CORINNE LUCHAIRE

TACCUINO

GIUGNO 14 Venerdì

S. Basilico, fratello di S. Gregorio di Nissa. - S. Maciano, primo vescovo di Siracusa.

Ricorrenze

Battaglia di Marengo (1800) - Giacomo Leopardi muore a Posillipo (1837).

Il tempo

Osservatorio della R. Università - Bollettino Meteorologico fra le ore 14 del 12 e le ore 14 del 13 giugno - Stato del cielo: in parte sereno, in parte coperto - Barometro (ridotto a 0 ed al livello del mare) da 759,35 a 759,29 - Temperatura in centigradi: massima 28,1; minima 22,2; media 25,7.

Radioaudizioni

STAZIONI PRIME - 18,40: Canzoni - 19: Ballabile - 17,15: Duo pianistico. - 19: Ocarinisti di Budrio - 19,20: Conversazione - 19,30: Quartetto dell'allegria - 20: Concerto Varga - 21,40: L'amore che passa.

STAZIONI SECONDE - 21,10: Corognani - 21,40: Musiche brillanti Gallino - 22,35: Canzoni e ritmi Strappini.

Scontro ciclistico in Via Porrettana

Nella via Porrettana, nei pressi di Villa Marconi, ieri nel tardo pomeriggio una bicicletta a due posti, guidata dal giovane Renato Benassi fu Tommaso, di anni 18, abitante in via Garibaldi 7, si scontrava con Gaetano Calzolari di Ferdinando di anni 30, residente a Villa Bevilacqua di Pontecchio che procedeva in senso inverso su una bicicletta.

Dall'urto i due precipitavano a terra e riportavano varie ferite tanto che i vigili del Fuoco portarono loro soccorso accompagnandoli all'Ospedale S. Orsola.

Due piccoli incendi

I Vigili del Fuoco sono stati chiamati in via Rialto 9, nell'appartamento del signor Giuseppe Prati per un principio d'incendio spento in poco più di mezz'ora. Danni lievissimi.

— Il servizio dei Vigili del Fuoco ha dovuto portarsi in via Piave 6, allo stabilimento Gazzotti per un incendio sviluppatosi nella copertura dei locali delle caldaie. Il danno potrà aggirarsi sulle 1000 lire.

Minime di cronaca

L'altra notte è stato denunciato un furto in danno della Società Elettrica Bolognese. Sono stati rubati 65 chilogrammi di filo di rame per un valore di circa 1170 lire.

— Ignoti ladri penetrarono nella cantina di Pietro Fanzacchi, abitante in Corte Galluzzi 9, sono riusciti ad asportare un triciclo e del materiale elettrico. Il danneggiato ha denunciato un furto per lire 1000.

[redacted]

Il 12 corr. alle ore 20 si spegneva all'età di anni 45

Celestina Calò in MICCOLI

Il Marito, le Figlie ed i parenti tutti ne danno costernati l'annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 14 alle ore 17 partendo da Via del Carso, 3.

Bologna, 14 Giugno 1940-XVIII.

[redacted]

Domani 15 corr. primo anniversario della morte di

Clotilde Giorgi Branchini

sarà celebrata una S. Messa nella Chiesa dei S.S. Giuseppe ed Ignazio alle ore 10.

Bologna, 14 Giugno 1940-XVIII.

Protesta svizzera a Londra
per il bombardamento di Ginevra

Uno dei bombardieri britannici abbattuto da un caccia... francese

Ginevra, 13 giugno

Permane ancora vivissima nella popolazione di Ginevra l'impressione per il proditorio bombardamento dell'altra sera, impressione di sdegno tanto maggiore in quanto che la propaganda anglo-francese aveva tentato di attribuirne la responsabilità all'Italia. Il comunicato dello Stato Maggiore svizzero, che ha accertato che le bombe lanciate a Ginevra erano di fabbricazione inglese, ha smascherata anche quest'ultima bassa manovra.

Il Ministro di Svizzera a Londra è stato incaricato di presentare una formale protesta per il bombardamento riservando di fissare i diritti per il risarcimento dei danni.

All'ospedale di Ginevra è deceduta una nuova vittima. Complessivamente i morti sono cinque.

Il Courier de Genève, rilevando che si trattava di bombe inglesi, scrive: «L'errore è stato tanto più grossolano in quanto il Lemano è ben lontano dal Lago Maggiore e da quello di Costanza, volendo con ciò rispondere ad una altra voce lanciata stamane dalla propaganda inglese, secondo la quale gli «eroi» della Royal Air Force avrebbero addirittura scambiato il lago di Ginevra per il Lago Maggiore. Il fatto che sul Lago Maggiore non esistano grandi città come Ginevra la quale poi, essendo completamente illuminata, dava facilmente a capire di non appartenere al territorio di uno Stato belligerante, senza contare che per potersi spingere fino al Lago Maggiore gli aeroplani inglesi avrebbero dovuto sorvolare le Alpi, balza in pieno la spudorata malafede oltre che la sciocca ignoranza dei propagandisti inglesi.

«Come estrema risorsa costoro avevano anche tentato di accreditare l'ipotesi che aeroplani dell'Asse avessero utilizzate bombe inglesi catturate a Dunkerque, ma come è noto, oggi nel pomeriggio un comunicato del Governo federale ha tagliato corto alle menzogne dei franco-inglesi annunciando che il Ministro svizzero a Londra è stato incaricato di protestare presso il Governo britannico e di chiedere il risarcimento dei danni per il bombardamento di Ginevra.

«Tutto ciò non ha impedito alla radio francese di ripetere anche stasera che l'autorità militare svizzera ha accertato che i bombardieri erano italiani. Eppure le autorità francesi non possono avere dubbi a questo proposito, dato il drammatico e insieme amenissimo incidente avvenuto l'altra notte. Risulta infatti che la difesa antiaerea francese nei dintorni di Ginevra (come si sa il confine passa ad appena qualche chilometro dalla città) allarmata dall'attacco aereo notturno di Ginevra, supponendo che si trattasse di aeroplani italiani o tedeschi, prese le sue precauzioni. Quando gli eroici della «Royal Air Force» fuggirono da Ginevra per rientrare in salvo dopo la loro impresa, vennero prontamente attaccati da un caccia francese del Campo di S. Giuliano, che riuscì a farne precipitare uno. L'aeroplano inglese cadde in fiamme nei dintorni e il pilota perì. Bene inteso dell'incidente, nel quale si sono scontrate le due aeronautiche alleate, i giornali hanno avuto istruzioni di non parlare».

Sbarco di soldati britannici
nelle Indie Olandesi

Tochio, 13 giugno

Secondo un'informazione particolare avuta dal giornale *Tochio Nichi Nichi* da Sorabaya le autorità delle Indie Olandesi malgrado le assicurazioni già fornite al Giappone avrebbero richiesto l'assistenza inglese.

Duemila soldati inglesi sarebbero già sbarcati in Giava Orientale. I loro accantonamenti si trovano nel villaggio di Neuawy. Benchè il governo delle Indie Olandesi nasconda la presenza delle truppe britanniche, il fatto è stato risaputo.

La potenza bellica dell'Italia
fattore determinante nel Mediterraneo

Berlino, 13 giugno

Anche oggi i giornali documentano in articoli scritti da tecnici eminenti la potenza militare dell'alleata Italiana, occupandosi particolarmente della nostra Marina da guerra. La *Boersen Zeitung*, organo delle Forze Armate, dedica stamane un lungo articolo alla potenza navale dell'Italia Fascista. L'Inghilterra ha dovuto riconoscere la supremazia italiana nel Mediterraneo ed è stata costretta ad ordinare alle sue navi di seguire la lunga e costosa rotta del Capo di Buona Speranza. La grande potenza del naviglio leggero italiano è di enorme vantaggio per le azioni contro i rifornimenti francesi dall'Africa del Nord. I porti francesi del Mediterraneo sono ora inutilizzabili e quelli dell'Atlantico o sono già in mano tedesca o sono così affollati da vapori da essere egualmente inutilizzabili.

«L'Italia — scrive in un articolo su tre colonne della prima pagina il *Voelkischer Beobachter* — è la più forte Potenza navale nel Mediterraneo». L'articolo, a firma dell'Ammiraglio von Prentzel, osserva che la Flotta italiana è indubbiamente superiore a quella francese ed a quella inglese. L'Italia è la sola Potenza che dispone di due modernissime corazzate di 35 mila tonnellate e di 4 corazzate rimodernate, che non soltanto sono della stessa forza delle corazzate inglesi, ma sono più veloci di queste. La Francia non ha che due corazzate di 28 mila tonnellate. Le sue corazzate di 35 mila tonnellate sono ancora in costruzione ed è dubbio che possano essere messe in servizio prima che la guerra sia finita. L'Inghilterra ha una Flotta numericamente superiore a quella italiana, ma l'Italia può tenere tutta la sua Flotta nel Mediterraneo, mentre la Flotta inglese, che ha già subito gravissime perdite, deve dividersi fra cinque mari. E' quindi probabile che anche la potenza navale inglese nel Mediterraneo sia inferiore a quella italiana. Ma anche a prescindere da ciò, occorre ricordare come sia forte e numeroso il naviglio leggero italiano. In questo campo l'Italia è superiore ai suoi avversari e ha per giunta una migliore posizione strategica. Per la lotta contro le Marine mercantili avversarie il naviglio leggero è particolarmente importante, come è stato dimostrato dall'esperienza della guerra nel Mare del Nord.

La supremazia navale italiana è stata implicitamente riconosciuta dall'Inghilterra, che ha dato ordine alle sue navi di seguire la rotta del Capo di Buona Speranza e non ha lasciato una sola nave da guerra nel porto di Malta. L'Italia è in grado fra l'altro di impedire a qualsiasi nave il passaggio dal Mediterraneo orientale al Mediterraneo occidentale, grazie alla potenza della sua Marina da guerra ed alla sua Aviazione. L'Adriatico, infine, conclude l'Ammiraglio, è un lago italiano».

L'Irlanda mantiene
la sua stretta neutralità

Roma, 13 giugno

Il Ministro d'Irlanda a Roma, signor Mac White, ha, d'ordine del suo Governo, diretto, in data 6 corrente, una nota al Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano, per informarlo che nella eventualità che il Governo Fascista avesse ad abbandonare la non belligeranza a partecipare al conflitto, il Governo dell'Irlanda avrebbe continuato nella sua posizione di stretta neutralità. Il Ministro degli Affari Esteri ha preso atto della comunicazione del signor Mac White. (Stefani).

L'atteggiamento dell'Egitto

Il Cairo, 13 giugno

Il Presidente del Consiglio Ali Maher Pascià ha dichiarato che l'atteggiamento dell'Egitto nei riguardi dell'Italia sarà «rigorosamente difensivo». L'Egitto, egli ha aggiunto, è risoluto a rispondere con la dichiarazione di guerra all'Italia qualora un palmo del suo territorio, costituisca esso un obiettivo militare o meno riceverà offese o vi siano comunque vittime fra la popolazione egiziana. (*United Press*).

Il Presidente della Società degli Autori
chiede e ottiene il richiamo alle armi

Roma, 13 giugno

Il Presidente della Società Italiana degli Autori e Editori, Consigliere nazionale Giorgio Maria Sangiorgi, ha chiesto e ottenuto il richiamo alle armi. A sostituirlo durante la sua assenza è stato designato il Consigliere di amministrazione Gr. Uff. Dott. Vincenzo Rogani, Direttore generale al Ministero delle Finanze.

Il generoso trattamento del Governo
ai giornalisti franco-inglesi a Roma

Roma, 13 giugno

Alla conferenza di stampa per giornalisti esteri, tenuta presso il Ministero della Cultura Popolare, il Presidente dell'Associazione per la stampa estera, Dott. Sodel corrispondente a Roma, da oltre 30 anni, della *Neue Zurker Zeitung*, a nome di tutti i corrispondenti romani della stampa estera, ha tenuto ad esprimere la soddisfazione professionale che essi provano come colleghi, nonchè l'apprezzamento e la gratitudine degli interessati, per il trattamento che è stato riservato dal Governo Fascista ai giornalisti franco-inglesi residenti a Roma. Come è noto, a questi corrispondenti è stato permesso di prendere posto sugli speciali treni dei diplomatici rispettivi, e sono state estese ad essi tutte le ample cortesie e facilitazioni che sono state riservate ai rappresentanti diplomatici dei Paesi nemici. I giornalisti presenti hanno sottolineato con calorosi applausi le parole del Presidente Sodel.

Il rinvio del raduno nazionale
dei decorati della Stella del Lavoro

Venezia, 13 giugno

Il primo raduno nazionale dei decorati della Stella al Merito del Lavoro, che doveva aver luogo a Venezia, nei giorni 29 e 30 giugno, per deliberazione del Direttorio generale, è stato rimandato ad altra epoca.

Il normale svolgimento
della stagione balneare adriatica

Forlì, 13 giugno

L'Ente provinciale per il turismo comunica:

L'estendersi di voci incontrollate, tendenti a far nascere non solo il dubbio, ma la certezza che la Riviera Adriatica di Romagna sia esposta a non si sa quali pericoli in caso di emergenza e che per tali motivi non fosse addirittura permesso il soggiorno degli ospiti durante la stagione balneare in corso, continua ad essere segnalato a questo Ente. Il fatto ha assunto il carattere di una certa gravità in quanto il propalarsi delle notizie tendenziose si è manifestato in quei maggiori centri nazionali che contano una numerosa ed affezionata clientela delle spiagge romagnole.

Questo Ente informa nel modo più perentorio che tali diceria sono semplicemente false: lo dimostra il fatto che la stagione balneare si è già iniziata e che nessun provvedimento delle competenti autorità superiori è intervenuto nel senso di porre limitazioni e divieti alla venuta degli ospiti.

Non si può neanche ammettere infine che tali notizie siano derivate dal fatto che l'attrezzatura delle spiagge sia stata sensibilmente ritardata nei confronti degli anni precedenti, quando è cosa evidentissima che fattori climatologici e la mancanza totale dello straniero uso a soggiornare nel maggio e nel giugno, non ha reso necessario preparare detta attrezzatura come per le passate stagioni.

Simpatico gesto
di un proprietario di case

Firenze, 13 giugno

Un cittadino svizzero, nato e residente a Firenze, il signor Enrico Bugisser, il quale è proprietario di numerosi stabili dove alloggiano complessivamente 70 famiglie, appena l'Italia è entrata in guerra ha concesso ai propri inquilini, che abbiano un congiunto richiamato alle armi, il 50 per cento di riduzione sul canone di affitto.

Palazzi e opere d'arte
che la Francia deve restituire

Roma, 13 giugno

La vittoria nella guerra contro la Francia risolverà anche una questione che è minore delle altre nostre note rivendicazioni, ma che ha per Roma una grande importanza di decoro urbanistico. La questione è stata spesso sollevata, ma inutilmente.

Villa Medici, un sontuoso palazzo sul Pincio fatto costruire nel '600 da Casa Medici per essere residenza degli Ambasciatori fiorentini presso il Pontefice, è proprietà della Nazione francese: e con essa un vastissimo giardino, fiancheggiante Villa Pinciana, in uno dei più suggestivi luoghi di Roma, con grave impaccio della sistemazione urbanistica da molto tempo invocata.

La Francia — ricorda oggi la *Tribuna* — si impossessò di Villa Medici e del principesco giardino con un colpo di mano. Nel 1803, la prima repubblica impose in un trattato al Re di Etruria, parvenza di Sovrano in mano francese, una permuta fra la grandiosa Villa e la sua vasta pertinenza e il fascinente palazzo dei duchi di Nevers al Corso, dal 1725 sede dell'Accademia francese di pittura: trattato subdolamente mantenuto nel 1815 da Talleyrand che aveva firmato il primo e che al Congresso di Vienna rappresentava Luigi XVIII. La Francia, che ha magnificamente sistemato in Villa Medici e nell'annesso giardino gli studi dei suoi artisti «Prix de Rome», non ha mai voluto saperne di una permuta. E sulla chiesa vicina di Trinità dei Monti e sulla scalea famosa che sale da Piazza di Spagna la Francia accampa anche dei diritti. E sua è anche, nelle vicinanze, in un luogo amenissimo fra Villa Umberto I e Via Flaminia, la villa adibita da molto tempo agli studi di artisti, che il proprietario Strholfern lasciò morendo nel 1928 alla Francia. Anche questa proprietà straniera osta a una opportuna sistemazione urbanistica della zona che fiancheggia l'ingresso di Villa Umberto I fuori Porta del Popolo.

C'è poi l'altra famosa faccenda del Palazzo Farnese, il più imponente di Roma, disegnato da Michelangelo. Esso è sede dell'Ambasciata francese. Lo acquistò la Francia nel 1911, salvo il diritto di riscatto da parte dello Stato Italiano, riscatto che ebbe luogo quattro anni fa per volontà di Mussolini. Ma la Francia vi risiede ancora.

E un'altra questione, venuto il momento, dovrà essere risolta — nota la *Tribuna* —: la restituzione delle opere d'arte che abbelliscono il Louvre e che furono rapinate nelle chiese, nei palazzi e nei musei romani.

Il primato di un aliante italiano
Un volo di 10 ore e 45'

Roma, 13 giugno

La Sede centrale della R U N A. informa che il giorno 30 maggio u. s. il pilota Carlo Stricher, partendo dall'aeroporto di Sesse Littoria a bordo dell'aliante *Olimpia*, vi è ritornato dopo un volo di ore 10 e 45', conquistando così il primato di distanza con ritorno al punto di partenza per alianti della classe «D», categoria prima.

Tale primato, di ore 10 e 45', è stato omologato dalla Commissione Sportiva Centrale, in seguito ad esame dei verbali e dei documenti relativi al riuscito tentativo stesso.

CRONACHE DELLO SPORT

L'alpinismo sport fondamentale
della Gioventù Italiana del Littorio

Roma, 13 giugno

Il Foglio di Disposizioni n. 147 del Segretario del Partito, reca, fra l'altro:

L'alpinismo dovrà far parte principale delle attività della G.I.L. Pertanto il n. 1 del Foglio di Disposizioni n. 59 dovrà essere completato:

1.) Sport fondamentali che dovranno essere praticati dalla G.I.L. sono: A) atletica leggera; B) sport invernali e alpinismo (dove è possibile per le condizioni d'ambiente); C) nuoto; D) ciclismo; E) pugilato; F) tiro a segno.

Un torneo femminile di fioretto
a squadre per il trofeo Littorio

Roma, 13 giugno

La F.I.S. organizza il primo torneo nazionale di fioretto femminile a squadre di Zona per la disputa del trofeo del Littorio. Alla prima edizione della gara, il cui regolamento potrà essere variato ogni anno, sono ammesse a parteciparvi le rappresentative di nove Zone che attualmente si trovano all'avanguardia del movimento schermistico femminile e precisamente: Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio, Umbria e Campania.

Ogni squadra designata dal competente comitato di Zona deve essere formata da quattro schermitrici ed una riserva. Le nove Zone verranno suddivise in tre gironi di selezione composti ciascuno di tre squadre; le tre squadre vincitrici dei tre gironi saranno ammesse alla finale. Il trofeo del Littorio verrà definitivamente assegnato alla Zona vincitrice della prova finale.

Il girone B è così formato: Veneto (1), Emilia (2), Venezia Giulia (3).

LE CORSE ALL'ARCOVEGGIO

Gottardo vince il Pr. Romagna

Pubblico discreto alla riunione di ieri all'Arcoveggio. Il Premio Romagna, condizionata del Premio Italia, ha allineato cinque concorrenti, Guastalla ha preso il comando fino dalla partenza e ha resistito fino alla rotaia d'arrivo agli incessanti attacchi di Gemma. Quando questa ha ceduto, è sorto Gottardo che ha impegnato vivacemente la battistrada. La lotta si è protratta incerta fino a pochi metri dal traguardo quando Guastalla si è scomposta ed è passata in rottura si che ha perduto qualsiasi piazzamento.

Vivaci ed interessanti le altre corse con numerosissimi partenti.

Ecco i risultati:

PREMIO CASTEL DE' BRITTI - L. 5000, m. 2000; 1.o Bardo (O. Mangelli) di Segre in 2.58 (1.20); 2.o Hughito; 3.o Gladianello. Tot. L. 5,50. Acc. L. 12,50.

PREMIO CASTELFRANCO - L. 6000, m. 1600; 1.o Raffaello (Paolini) di Longhi in 2.25 (1.30.7); 2.o Martignone; 3.o Vae Victis; 4.o Guglielmina, N.P.: Corinto, Tempesta, Circea, Scrabella, Brama, Vanesio, Spensierata, Onda, Montepolo. Tot. L. 25,50. 9,50, 13, 17,50. Acc L. 1265.

PREMIO CASTEL D'AIANO - L. 7000, m. 2100; 1.o Dria (Antonellini) del dott. Piancastelli in 3.01 (1.28.2); 2.o Piccolo Marat; 3.o Athos; 4.o Fioniero, N.P.: Brillante, Serto, Naia. Tot. L. 12,50; 7,50; 17. Acc. L. 78.

PREMIO CASTEL S. PIETRO - L. 6000, m. 2020; 1.o Dora Baltea (L. Guzzinati) di Scuderia S. Giorgio in 3.01.5 (1.20.0); 2.o Lorenteggio; 3.o Clarisse; 4.o Antonella. N.P.: Zivio, Nuvolari, Troan, Orgiano, Farnone, Silvano, Triestino, Acquasparta, Corallo. Tot. L. 63,50; 24, 53, 48. Acc. L. 7576.

PREMIO CASTELGUELFO - L. 7000, m. 2420; 1.o Freccia Nera (R. Ossani) di Ranieri in 3.29 (1.26.4); 2.o Jambo; 3.o Tormenta; 4.o Stono. N.P.: Damasco, Agamè, Cilicia. Tot. L. 17, 17, 8. Acc. L. 77. Doppio al totalizzatore III e V corsa L. 204.

PREMIO CASTELMAGGIORE - L. 5000, m. 1600. Prima divisione: 1.o Nelletto (R. Ossani) di Pozzi in 2.25 6 (1.29.9). 2.o Fabrizio, 3.o Salvatore; 4.o Viola Mammola N.P.: Nastro Azzurro; Cler, Dominatore Great, Nicone, Pompilio, Diabolino Canio, Nigun, Doge. Tot. L. 26,50, 9,50, 8, 13. Acc. L. 117.

PREMIO ROMAGNA - L. 30.000, metri 2000: 1.o Gottardo (Antonellini) del conte comm. P. Orsi Mangelli in 2.51.8 (1.25.9); 2.o Gemma (Finn); 3.o Graziola (M. Baldi), 4.o Fa' di Bruno (Montin); 5.o Guastalla. Tot. L. 8, 8, 24,50. Acc L. 80.

PREMIO CASTELMAGGIORE. Seconda divisione: 1.o Capitano di Ventura (propr.) di Rossi in 2.24.5 (1.27.1); 2.o Diavolino; 3.o Ulderico; 4.o Mila, N.P.: Rubicante, Frontina, Preda Galli, Tribuzio, Axum, Gargallo, Sansone Great, Banana, Saturno. Tot. L. 84 13,50, 8 7,50. Acc. L. 280. Doppio al totalizzatore VI e VIII corsa L. 555.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 13 giugno

PREMIO BOMARZO - L. 7000, metri 2000: 1.o Campogrosso (Baldi) di Fogliani, in 2.58.5 (1.27.6); 2.o Pupa; 3.o Forum Augusti. Tot. L. 8, (24,50).

PREMIO BORGHESIANA - L. 7000, m. 2440: 1.o Cangio (D'Erico C.) di D'Erico V., in 3.34 (1.27.8); 2.o Leone; 3.o Ondina; 4.o Uberta. N.P.: Wally e Fortunello Great. Tot. L. 22,50; 7; 5,50; (28,50).

PREMIO BELMONTE - L. 8000 metri 2020: 1.o Furio Camillo (Fabrucci) di Cancello, in 2.56.8 (1.27.8), 2.o Agrù; 3.o Molinello; 4.o Fuocini. N.P.: Voltano. Tot. L. 8; 5,50; 8; (29).

PREMIO BALSORANO - L. 8000, metri 1640: 1.o Artigliere (Quadrelli dei fratelli Mattioli, in 2.27.8 (1.26.1); 2.o Dasar; 3.o Flora; 4.o Est N.P.: Angelina, Marinetto, Teodolinda, Ambrosiana, Arcoveggio e Forzano. Tot. L. 30,50; 11; 10,50; 9; (205).

PREMIO CASTELFORZIANO - L. 15.000, m. 1720: 1.o Oberto (Molesini) dei fratelli Chiarini, in 2.20.4 (1.22.6); 2.o Nanette Hanover, 3.o Pozzuoli; 4.o Petrucchio. N.P.: Cecilia Metella, Comacino, Bernice Guy. Tot. L. 19, 11,50; 18,50; (281,50).

PREMIO BARBARANO - L. 6000, metri 2140: 1.o Roano (Cicognani) di Perone Andrea, in 3.06.5 (1.27.5); 2.o Belgioioso; 3.o Grande Giorno; 4.o Mariano, N.P.: General Kirk, Girone Jockey. Totalizz. L. 14,50; 8; 7; (42).

PREMIO BELLEGRA - L. 5000, metri 2000: 1.o Francolino (Bottini) R.i della Scuderia Sorci Verdi, in 3.01.6 (1.28.3); 2.o Mirtilla; 3.o Silico. Su - Otello e Romano. Tot. L. 6; 5; 8,50; (22,50).

Doppio al totalizzatore. IV e VI corsa: L. 170.

Nelle corse al galoppo a San Siro il premio Cavalchina (L. 30.000, m. 3000) è stato vinto da Fiombino (Camici) di De Montel seguito da Eufrate e da Gaio. Le altre corse sono state vinte da Zollino, da Catalina, da Orazio, da Brennero, da Monte Carlo, e da Zenodoro.

Nella riunione al galoppo di Agnano, il Premio Lotteria Ippica di Merano (L. 15.000, m. 1800) è stato vinto da Baloo (Lamberti) di Scud. Camaldoli, seguito da Lecca e da Sesamo. Le altre prove sono state vinte da: Barete, San Remo Ivanoe, Cipeto, Sadilla, Voltaggio, Astichello.

CICLISMO

I "girini,, su pista a Padova

Padova, 13 giugno

Al velodromo Giovanni Monti si è svolta oggi nel pomeriggio l'annuale riunione ciclistica in pista con la partecipazione dei maggiori esponenti del ciclismo italiano. Nella gara valevole per il campionato provinciale dei Giovani Fascisti, Rigoni, fratello del noto campione, si aggiudicava brillantemente il primo posto.

Ecco i risultati:

Gran Premio Città di Padova: 1.o Rigoni; 2.o Cinelli; 3.o Bini. *Inseguimento degli assi - Km. 5*: 1.o coppia Cottur-Rimoldi; 2.o Bartali-Cinelli. *Gara ad eliminazione professionisti*: 1.o Rigoni; 2.o Bini; 3.o Brotto. *Giro d'Italia in pista* (100 giri, 10 traguardi): 1.o Cottur; 2.o Brotto; 3.o Bini a un giro. Seguono Cinelli, Rimoldi, Ponzato, Bartali e Molio.

I tiri a Modena

Modena, 13 giugno

Ecco i risultati del tiro al piccione svoltosi sul campo di S. Lazzaro: 1.o, 2.o e 3.o divisi fra Antonio Alessandrini (Modena), Guido Abbati (Parma) ed Achille Guidorini (Bologna), con 9 su 9; 4.o e 5.o divisi fra Nello e Brenno Ferretti (Reggio E.) e Leandro Pavesi (Mantova) con 9 su 10.

CRONACA GIUDIZIARIA

Cento lire non smarrite

(Tribunale Penale di Bologna)

Ferruccio Merighi, di anni 19, nativo di Modena, qui abitante in via S. Carlo 32, dopo avere fatto un giro di varie riscossioni presso i clienti del panificio di Bruna Amadori, ove era occupato come fattorino, ritornava in negozio dicendo di avere smarrito cento lire. Sul momento l'Amadori parve credere al Merighi, ma poi, insospettita che il Merighi si fosse appropriato della somma, lo denunciava alla Questura.

Il ragazzo insistette nella sua versione, ma alcune testimonianze provarono che egli mentiva e si era appropriato del danaro. Il Tribunale lo ha condannato a due mesi di reclusione e duecento lire di multa.

Presidente, Cav. Uff. Vicchi, P. M. Cav. Morreale. Difensore d'ufficio. Cancelliere Aniello.

Furto di energia elettrica

(Tribunale Penale di Bologna)

Cesare Onofri, di anni 33, abitante in Via Speranza 249, aveva allacciato il suo impianto interno della luce alla condotta esterna, evitando, in tal modo, il passaggio dell'energia elettrica per il contatore. Il 3 gennaio scorso due verificatori della Società Bolognese di Elettricità scoprivano l'abuso e l'Onofri veniva denunciato per furto di Kwh. 481.

Il Tribunale, riducendo il quantitativo dei Kwh. da ritenersi rubati, condannava l'Onofri a due mesi e giorni quindici di reclusione, a 400 lire di multa e al pagamento delle tasse evase con relative penalità. Sospesa l'esecuzione della pena sotto le comminatorie di legge. Difensore l'Avv. Traversari.

Presidente, Cav. Uff. Vicchi, P. M. Cav. Morreale. Cancelliere Aniello.

Rimane fulminato dalla corrente
mentre irrora di zolfo le viti

Napoli, 13 giugno

In contrada Cellano a Frignano Piccolo, la moglie del contadino Crespino Capasso, impensierita della lunga assenza del marito, che si era recato per i lavori dei campi in una località vicina, correva a cercarlo. Ad un tratto, la donna restava impietrita dallo spavento: presso una vite era il cadavere carbonizzato del marito, che reggeva ancora fra le mani l'inaffiatoio dello zolfo, con cui irrorava i vigneti.

Era accaduto che il Capasso, nel maneggiare l'inaffiatoio, non aveva fatto caso che la cannula metallica era montata su di un filo della corrente elettrica ad alta tensione, che in quel posto attraversava i campi.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

Rendita 3,50 per cento 1906 contante 70,50; Rendita 3,50 per cento 1906 fine 70,50; Rendita 5 per cento 1935 contante 89,90; Rendita 5 per cento 1935 fine 90; Prestito Redimibile 5 per cento 1936 cont. 91,15; Prestito Redimibile 5 per cento 1936 fine 91,25; Prestito Redimibile 3,50 per cento 1934 cont. 86,65; Prestito Redimibile 3,50 per cento 1934 fine 86,75; Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 91,50; Prestito 1916 5 per cento 99,40; Buoni Tesoro 1941 5 per cento 99; Buoni Tesoro 1943 4 per cento 91,25; Buoni Tesoro 1944 5 per cento 94,25; Opere Pubbliche 5 per cento 435; Eser 4,50 per cento 438; I.R.I. 4,50 per cento 432; Iri S.T.E.T. 4 per cento 625; Iri Mare 4,50 per cento 434; Iri Ferro 4,50 per cento 459; Fondiarie Bologna 4 per cento (ord.) 365,75; Fondiarie Bologna 4 per cento (conv.) 413,50; Fondiarie Bologna 5 per cento 430,50; Fondiarie Milano 4 per cento (conv.) 437; Fondiarie Venezie 4 per cento (ord.) 403; Fondiarie Venezie 4 per cento (conv.) 411; Pubblica Utilità 5 per cento 480; Istituto Fr. Credito Edilizio 6 per cento 493; Meridionali 940; Esportazione Agricola Italiana 118; S.N.I.A. Viscosa 365,50; Aquila 410; Montecatini 190; F.I.A.T. 468; «Rosciano» Off. Mecc. 14; 93; Adriatica di Elettricità Venezia 156; Emiliana Esercizi Elettrici 642; Terni 215; Assicurazioni Generali Trieste 715; Fondiarie Bologna 3,50 per cento 410.

CAMBI. New York 19,80, Zurigo 444, Berlino 7,9330.

Media dei Cambi e delle Rendite

Roma, 13 giugno

Il Ministero delle Finanze comunica la media dei Cambi e delle Rendite negoziati ai contanti nelle Borse del Regno.

CAMBI: S. U. America (Dollaro) 19,80, Svizzera (Franco) 440, Argentina (Peso carta) 427, Bulgaria (Leva) 2358, Danimarca (Corona) 383, Estonia (Corona) 46970, Germania (Reichsmark) 7,80, Grecia (Dracma) 1431, Jugoslavia (Dinaro) 4440, Lettonia (Lat) 38751, Norvegia (Corona) 45683, Polonia (Zloty) 360, Portogallo (Scudo) 0,7425, Romania (Leu) cento globale 130431, Spagna (Peseta) 181, Svezia (Corona) 472, Turchia (Lira turca) 1529, Ungheria (Pengo) 385205, Romania conto spec 121212, Romania conto ad a 105253.

RENDITE: Rendita 5 per cento 89,525 Rendita 3,50 per cento netto (1906) 69,725, Rendita 3,50 per cento netto (1902) 68,375, Rendita 3 per cento lordo 49,20, Prestito redimibile 46,30, Prestito redimibile 5 per cento 91,25, Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 91, Buoni Novennali 5 per cento (1941) 98,875, Buoni Novennali 4 per cento (1943) 91,5525, Buoni Novennali 5 per cento (1944) 94,45.

Purgante ideale

Preparato in squisiti dadi di gelatina di frutta, libera, rinfresca, regola l'intestino in modo blando.

DOLCE RIMEDIO
DOLCE EFFETTO

Aut. Prefett. 9755 - 23-2-40.

POCHI SFUGGONO

Pochi adulti, particolarmente con abitudini sedentarie, sfuggono interamente alle emorroidi. L'irritazione presto diventa un tormento, ma per fortuna si può averne sollievo, applicando l'Unguento Foster. Usatelo anche per eczema e per altri disturbi della pelle. Ovunque: Lire 7,—. Dep. Gen. C. Giongo. Milano (8-44). Fabbricato in Italia. (Aut. Pref. Milano 54227 - 1935)

CERVIA — MILANO MARITTIMA E PINETA — SPIAGGIA ROMAG.

Alberghi e Pensioni aperti dal 1o Giugno. Spiaggia attrezzata - Chiedere prospetti ed informazioni - Azienda Cura

ANNUNZI SANITARI

Istituto Dr. Vicenzini
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma - ASMA, RINITE SPASMODICA, NEURORARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI - A Bologna Hotel Roma 17 e 18 di ogni mese. Opuscolo gratis.
(Autor. Pref. Roma 791 - 24-3-1937-XV)

Dr. D. Tassoni
della Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 18, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12

Prof. T. Guerrieri
docente Regia Università di Bologna
Malattie Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Vis. 10-12, 15-19, fest. 15-17

Prof. D. Tarchini
Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via G. Petroni 15, ore 10-13; 15,30-19,30.

Contro il mal di testa:
VERAMON
l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compresse L. 1.25
Tubo da 10 compresse . L. 6.—
Tubo da 20 compresse . L. 11.—

Bustina — Tubo

Una esperienza di molti anni ha dimostrato l'alta efficacia del Veramon contro il mal di testa; i Medici e gli Specialisti lo prescrivono quotidianamente, perchè non danneggia il cuore, nè lo stomaco, nè i reni.

Soc. Italiana Prodotti Schering
Sede e Stabilimenti a Milano

Equisito come un dolce
RIM
Ricetta Murri

Perché consigliamo alla massaia l'uso dell'Enco?
1° Perchè l'Enco sostituisce completamente l'insaponatura della biancheria prima del bucato.
2° Perchè l'Enco, pur non contenendo acidi, scioglie i grassi e lo sporco della biancheria in una semplice soluzione di acqua fredda.
3° Perchè l'Enco ammorbidisce l'acqua per il Vostro bucato e Vi consente di sfruttare al cento per cento il sapone.
4° Perchè l'Enco ottiene tutti questi risultati senza procurarvi alcuna fatica.
5° Perchè l'Enco, prodotto della casa Persil, è garanzia di assoluta qualità.
6° Perchè l'Enco, costa poco ed evita lo spreco del sapone.

È UN PRODOTTO Persil
SOC. IT. PERSIL S.A. MILANO
STABILIMENTO DI LOMAZZO (COMO)

IL TELEFONO

È IL MEZZO DI COMUNICAZIONE PIÙ RAPIDO E MODERNO DI CUI VOI POSSIATE DISPORRE.

TIMO

BARBIERI Compressori di aria e di altri gas
S. Stefano 43 - Bologna

Estratto di Sentenza

Il R. Tribunale C. e P. di Bologna

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

GIAMBELLOTTI PAOLO fu Artemio nato a Campi Bisanzio Fiorentino il 12 aprile 1904, residente in Tizzana (Pistoia) carbonaio.

CAFISSI LIVIO di Alberto nato a Tizzana, il 20 novembre 1904, ivi residente, carbonaio,

per avere nell'esercizio della propria attività commerciale di carbonai ambulanti consegnato a molti clienti, fra i quali alcuni individuati, partite di carbone diverse per qualità e quantità da quelle dichiarate, commettendo il fatto con più azioni esecutive di un unico disegno criminoso e in correità fra loro, in Bologna dal settembre fino al dicembre 1938.

Omissis

Condanna il Giambellotti Paolo a mesi tre e giorni quindici di reclusione ed il Cafissi a mesi quattro e giorni quindici della stessa pena, entrambi alla pubblicazione della sentenza di condanna per estratto e per una sola volta nel giornale «Il Resto del Carlino» ed in solido alle spese processuali.

Visto l'art. 2 del R. D. 24 febbraio 1940-XVIII n. 56 dichiara condonata la pena della reclusione inflitta agli anzidetti condannati.

Dalla Procura del Re di Bologna, 12 giugno 1940-XVIII.

Il Segretario di Sezione
A. Dal Bianco

ULTIME NOTIZIE

IL COLLASSO DI PARIGI

Fuga di stranieri e francesi in Svizzera

Negozi svaligiati - Truppe di colore nella capitale per mantenere l'ordine data la impotenza degli agenti di polizia

Ginevra, 13 giugno

Quelli che probabilmente saranno le ultime notizie dirette da Parigi, prima dello sgombero della Capitale francese, sono giunte in questi ambienti diplomatici.

I diplomatici delle nazioni neutrali, qui arrivati, dopo gravi difficoltà e che hanno ricevuto le ultime telefonate dalle sedi delle loro missioni di Parigi, hanno fatto una tragica descrizione del collasso della Metropoli che si è verificato in un periodo di tempo di brevità sorprendente. Negozi e scuole, tutte le sedi di pubbliche istituzioni, la maggioranza degli uffici postali, delle agenzie di viaggi e delle stazioni ferroviarie sono chiusi. Le Casse di risparmio hanno sospeso da lunedì il pagamento dei depositi, sicchè diecina di migliaia di abitanti che ancora aspettavano una possibilità per mettersi in salvo, non hanno potuto ritirare il loro denaro.

Lo spettro della fame

Le stazioni ferroviarie di Ginevra che hanno capolinea verso la Francia, sono state oggi affollatissime per l'esodo non solo degli stranieri ma anche pei profughi francesi, dal territorio della Repubblica. E' stato necessario organizzare uno speciale servizio di ordine e di controllo. I fortunati che sono riusciti a fuggire da Parigi confermano che i servizi pubblici da ieri non funzionano più e che la popolazione è assillata dal timore di vedersi affamata. Questa paurosa possibilità ed il fatto che il Governo, gli uomini politici, gli alti funzionari etc. si sono messi al sicuro in provincia, ha esasperato le classi popolari, che agli uomini oggi tuonanti a gran voce contro la Germania e l'Italia dai loro sicuri e comodi rifugi, attribuiscono giustamente la responsabilità della situazione odierna. Ieri vari negozi di commestibili che non avevano aperti i battenti sono stati saccheggiati.

Il Governatore militare di Parigi ed il Prefetto di polizia, Longeron, hanno fatto affiggere un proclama che invita la cittadinanza a mantenersi calma ed assicura che i vettovagliamenti non mancheranno. Poichè il proclama non ha avuto i risultati che se ne sperava, il Prefetto di polizia ha dovuto ricorrere a provvedimenti severi per il mantenimento dell'ordine. Essendosi però notata subito la riluttanza degli agenti ad applicare tali disposizioni, il Prefetto Longeron ha pubblicato un «ordine del giorno» diretto agli agenti di polizia e ai loro capi per invitarli «a mantenere il sangue freddo e a conservare la disciplina in questo grave momento».

I mancati aiuti inglesi

Ad ogni buon conto, sono state fatte entrare a Parigi, per il mantenimento dell'ordine, truppe di colore le quali bivaccano nel Bois de Boulogne e lungo la Senna, con l'evidente speranza che i parigini si lascino impressionare dall'aspetto feroce dei senegalesi. Si apprende anche che per un periodo di tempo imprecisato Reynaud ha sospeso, con apposito decreto, la pubblicazione dei giornali.

Disperato appello a Roosevelt

I profughi riferiscono anche che a Parigi, tutti credono che il Maresciallo Pétain, nella riunione di martedì del Consiglio Supremo interalleato, a cui parteciparono Paul Reynaud, Weygand, Churchill ed Eden, si sia fatto portavoce della indignazione del popolo francese per la diserzione degli inglesi dal campo di battaglia. Churchill avrebbe risposto che manderebbe altre truppe «a qualunque costo». In realtà gli stessi corrispondenti londinesi dei grandi giornali svizzeri affermano di non capire come, nelle attuali condizioni, l'Inghilterra possa mobilitare sia pure una sola divisione, dopo la sorte toccata testè a quella raggranellata a stento, la quale, appena sbarcata in Normandia, ha avuto le comunicazioni tagliate dalle forze germaniche e ha dovuto arrendersi, salvo un piccolo residuo che è riuscito ad imbarcarsi.

Si apprende che il Presidente del Consiglio Reynaud ha inviato al Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, un disperato appello ad intervenire con tutte le risorse di cui l'America dispone in aiuto della Francia. L'appello così conclude: «Vi supplico di dichiarare ufficialmente che gli Stati Uniti presteranno agli alleati ogni assistenza materiale e che manderanno anche un Corpo di spedizione in loro aiuto. Vi scongiuro di farlo prima che sia troppo tardi. Intanto i tedeschi sono quasi alle porte di Parigi, ma noi ci chiuderemo in una delle nostre provincie, e se ne verremo scacciati ci rifugeremo nell'Africa del Nord e se anche là non potremo rimanere ripareremo in uno dei nostri possedimenti dell'America Centrale».

Si crede che l'invito di questo appello sia stato consigliato a Reynaud dal Primo Ministro inglese durante il loro incontro di martedì «in un punto della Francia». E' ancora una volta l'Inghilterra che fa cavare all'alleata le castagne dal fuoco nascondendo la mano.

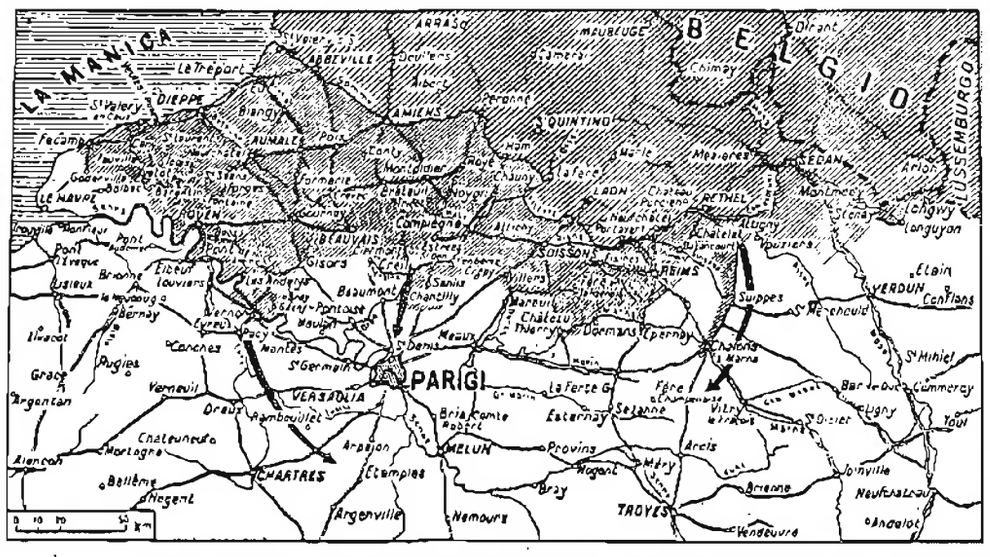
Londra ammette la perdita di una divisione in Francia

San Sebastiano, 13 giugno

Si ha da Londra che il Ministero della Guerra ha annunciato ufficialmente che una delle divisioni inglesi che operava con la sua estrema ala sinistra a nord della costa di Normandia, ha avuto le comunicazioni tagliate dalle forze germaniche che operano più a sud. Una parte di questa divisione, aggiunge il comunicato, ed altre truppe alleate sono state accerchiate da forze superiori. I tentativi per sgombrare le truppe per via di mare riuscirono soltanto in parte e la grande maggioranza delle truppe è stata fatta prigioniera dal nemico. (St.).

Il crollo dell'ala destra francese
ha provocato la caduta di Chalons

130 mila prigionieri catturati dal 5 giugno



Berlino, 13 giugno

L'inviato speciale dell'Agenzia *Stefani* da Basilea comunica:

Anche l'ala destra francese è definitivamente crollata. Il crollo è anzi stato teatrale perchè, 24 ore dopo la caduta di Reims, le forze germaniche hanno già occupato Chalons.

La linea della Marna è stata rotta in più di venti punti. Attraverso tutte queste brecce, forze germaniche dilagano verso la Senna superiore come già da due giorni stanno scendendo, attraverso la Senna inferiore, verso Caen e Chartres.

Un potente attacco germanico è incominciato da 24 ore anche nella zona delle Argonne, fra l'Aisne e la Mosa. I prigionieri fatti dal 5 al 13 giugno si aggirano già sui 130 mila, tra i quali parecchi generali. A questi bisogna aggiungere il contingente britannico catturato sulle coste della Normandia.

La minaccia alla "Maginot,,

La nuova situazione che si è determinata sulla Marna e che si sta celermente sviluppando in direzione di Vitry le François, rappresenta una seria minaccia per la linea Maginot. La situazione è sempre più grave per la Francia, dove la fiducia nel genio militare di Weygand è fortemente scossa. Il rapido crollo della cosidetta linea Weygand, dal mare alle Argonne, costituisce una sconfitta strategica di grosse proporzioni subita dal generalissimo e dal suo ufficio operazioni. Essa è tanto più grave in quanto le truppe francesi hanno fatto sul campo tattico il loro dovere e si sono battute strenuamente, nonostante le enormi perdite che subivano. In seguito alle energiche pressioni fatte da Pétain e da Weygand sulle autorità britanniche, l'Inghilterra si è impegnata a sbarcare in Francia 300 mila uomini entro sette giorni, e a fornire 200 carri armati. L'allargamento delle operazioni a sud della Senna e verso il canale della Marna mette infatti i franco-inglesi di fronte alla necessità di provvedere alla copertura di più vasti fronti, sui quali lo sviluppo delle operazioni dipenderà dalla volontà del vittorioso Stato Maggiore germanico che ha completamente in mano l'iniziativa delle operazioni. In seguito ad una vigorosa presa di posizione del Presidente Lebrun, spalleggiato da forti gruppi parlamentari e politici, il Generale Weygand, rinunciando alla sua primitiva decisione di adoperare l'abitato di Parigi come baluardo difensivo, ha disposto che la difesa di Parigi sia limitata alla cintura esterna della capitale. Ciò vuol dire che se i germanici forzeranno questo sbarramento esterno, la capitale capitolerà.

Resistenza a Pontoise

Per ritardare tale avvenimento, il generale Weygand ha sferrato nella giornata di oggi una controffensiva locale fra Pontoise e Meaux contro gli elementi celeri germanici, che erano già arrivati stanotte a 10 chilometri dai sobborghi di Parigi.

Parigi è ormai investita da nord, da ovest e da est. Le forze germaniche della zona di Chateau-Thierry che hanno raggiunto nella giornata di oggi Coulobières, stanno proseguendo verso Parigi sulla strada di Lagny. Le forze tedesche che stanno combattendo nella zona di Passy, a sud della Senna, in direzione del fiume Eure, minacciano di investire la capitale anche da sud.

Nella maggioranza degli ambienti militari si ritiene che la resistenza intorno a Parigi non potrà essere nè forte, nè lunga, perchè è strategicamente troppo compromessa. L'attenzione dei tecnici militari si orienta piuttosto verso le Argonne, dove una situazione grave per i francesi si sta profilando fra la Marna e la Mosa, sulla direttrice di Verdun e di Metz.

Il porto di Le Havre minacciato ormai da vicino dalle truppe di terra germaniche e battuto costantemente dall'Aviazione tedesca, ha cessato praticamente di essere un porto francese. Le Havre e Rouen costituivano, dopo Marsiglia, il più importante sistema portuario della Francia, superiore anche a Bordeaux.

Notizie ufficiose rilevano che l'occupazione di Chalons sur Marne ha una particolare importanza perchè questa città costituisce un importante nodo stradale e ferroviario tra Parigi e Metz, Verdun e Nancy. Anche sulla Mosa e nelle Argonne le divisioni tedesche hanno guadagnato terreno. La pressione germanica si va facendo sempre più sensibile anche alle spalle della Linea Maginot. A proposito della distruzione e cattura di 200 autoblinde nemiche, si osserva a Berlino che ciò dimostra come il materiale bellico francese sia inferiore a quello germanico e come lo spirito combattivo dei soldati germanici sia molto superiore a quello dei soldati francesi.

Un grande piano strategico

La caduta di Parigi è giudicata imminente questa sera negli ambienti competenti germanici, mentre quelli neutrali ammettono che la sorte della Capitale francese è ormai segnata.

La notizia che Parigi è stata dichiarata città aperta è stata accolta con serenità dai circoli militari, che già avevano fatto osservare che una difesa nell'interno della città avrebbe potuto ritardare la fase ma non impedire il proseguimento dell'esecuzione del piano strategico germanico. Comunque si era già cominciato a prendere posizione contro i tentativi della propaganda alleata di commuovere la opinione pubblica degli Stati Uniti, sfruttando un eventuale bombardamento tedesco di Parigi, ed è stato dichiarato che i tedeschi non desiderano distruggere le grandi città, e quando trovano il modo di evitarlo, ne sono assai soddisfatti. «Mettiamo perciò in guardia tutti, contro le speculazioni avversarie ed osiamo sperare che gli Stati Uniti si renderanno conto esattamente della manovra nemica». I circoli militari berlinesi anche questa sera dichiarano che scopo del Comando tedesco non è tanto l'occupazione di Parigi quanto la distruzione dell'Esercito francese, già molto indebolito da ingenti perdite di uomini e di materiale.

Da quanto è possibile comprendere, subito dopo avere «superato l'episodio di Parigi» le Armate germaniche mireranno ad isolare le grandi unità francesi, l'una dall'altra, circondandole e buttendole separatamente. Si esclude negli stessi circoli militari che i francesi siano ormai in grado di ritirarsi ulteriormente mantenendo uno schieramento relativamente ordinato e continuo.

Si aggiunge nei circoli berlinesi che un'attenzione particolare deve essere data alle operazioni aereo-navali iniziate dall'Italia perchè «sarà rapidissimamente dimostrato quello che le forze combinate dell'Italia e della Germania possono fare».

La neutralità dei Balcani

La Jugoslavia fedele alla politica fin qui seguita - Atteggiamento ancora non chiarissimo della Turchia - Romania e Grecia inviterebbero Ankara a non mutar rotta

Budapest, 13 giugno

Ieri ha avuto luogo ad Ankara una riunione del Gabinetto sotto la presidenza del Presidente della Repubblica. Il comunicato diramato dopo la riunione non accenna agli argomenti discussi. L'opinione turca segue gli avvenimenti con notevole serenità, nonostante il riserbo assoluto del Governo. Oggi il *Cumhuriyet* osserva che l'intervento italiano essendo previsto non può avere colto di sorpresa gli anglo-francesi. Secondo altre informazioni, il Governo di Ankara avrebbe deciso il mantenimento della neutralità. Tuttavia l'atteggiamento della Turchia nella ferma in cui è stata manifestata finora, non sembra rassicurare del tutto le capitali balcaniche. Le pressioni degli alleati sul Governo turco si farebbero sempre più insistenti e, secondo quanto si afferma oggi a Sofia, gli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia avrebbero insistito ancora una volta presso il Ministro degli Esteri, Saraglioglu, e avrebbero rafforzato i loro argomenti con vere e proprie minacce. Negli ambienti politici di Belgrado e di Atene si pensa che col suo atteggiamento attuale la Turchia stia cercando soltanto di guadagnare tempo; questa preoccupazione del Governo di Ankara sarebbe rivolta però in favore degli alleati e non delle Potenze dell'Asse. Re Carol di Romania, avrebbe rivolto alla Turchia l'invito a mantenere il suo atteggiamento neutrale, dato che la nuova situazione politica nel Mediterraneo non giustificherebbe un cambio di rotta. Anche i Governi di Belgrado e Atene — si annuncia — seguiranno l'esempio di quello di Bucarest e faranno analoghi passi in Turchia.

In una nota di ispirazione ufficiosa il *Vreme* scrive: «Berlino e Roma hanno condotto una lotta comune dal primo giorno di questo grande conflitto, che come ha detto Mussolini, è una lotta tra i popoli proletari e i popoli plutocratici. Con l'entrata in guerra dell'Italia gli Stati del sud-est europeo vengono a trovarsi in una situazione che esige la massima vigilanza, ma tutti questi Stati avevano chiarita in precedenza la loro posizione di neutralità.

«Già si delinea il fatto che la politica estera di questi Stati non subirà alcun mutamento. La Jugoslavia non ha alcun motivo di cambiare l'atteggiamento mantenuto fino ad ora. La politica estera praticata dal Governo di Belgrado ha già dimostrato in varie occasioni che le vie erano giuste, la sua posizione realistica e le decisioni conformi agli interessi vitali del popolo. Belgrado ha accolto con soddisfazione la dichiarazione contenuta nello storico discorso del Duce, in base alla quale l'Italia non ha intenzione di estendere la guerra agli Stati confinanti e neutrali. Anche per l'avvenire la politica di Belgrado sarà caratterizzata dagli sforzi intesi a mantenere questi Paesi lontani dalla lotta. Se ne può concludere che l'atteggiamento dei tre e maggiori diretti vicini dell'Europa del sud-est, Italia, Germania, e Russia, concorda coi desideri e con l'orientamento politico degli Stati balcanici danubiani».

L'atteggiamento neutrale della Jugoslavia permette l'incremento delle relazioni con l'Ungheria, che gradualmente vanno migliorando. Vengono preannunciate infatti due visite di personalità ungheresi a Belgrado e precisamente quella del Borgomastro di Budapest e quella del Ministro dell'Agricoltura Varga, i quali si recheranno a Belgrado per restituire le visite fatte loro nella Capitale ungherese dai colleghi jugoslavi.

Oggi alla Camera di Budapest il Presidente del Consiglio, Conte Teleki, ha proposto che gli autori del progetto di legge sulle minoranze presentato giorni or sono e respinto dalla Camera, vengano sottoposti al giudizio di una Corte di disciplina, la quale dovrà giudicare l'anticostituzionalità del progetto stesso; in quest'ultimo caso i due deputati, e precisamente il capo del partito croce frecciata e un membro del suo gruppo, verranno radiati dal parlamento e perderanno per cinque anni tutti i diritti politici.

I piani anglo-francesi
sventati da Mussolini

Mosca, 13 giugno

Il giornale militare *Stella Rossa* commentando l'entrata in guerra dell'Italia osserva che il 10 giugno può essere chiamato il lunedì funesto per gli alleati, poichè lo stesso giorno avvenne la risoluta svolta della battaglia per Parigi ed il fronte francese è stato rotto in una direzione decisiva. L'Italia può attualmente prestare un grande aiuto alla Germania incatenando numerose truppe alleate che potrebbero essere altrimenti trasferite sul fronte occidentale. L'azione dell'Italia costringerà gli alleati a difendere i propri possedimenti nel Mediterraneo e quindi a disperdere le loro forze complicando ancora di più il problema delle riserve. Si può supporre che in tali condizioni gli alleati accentueranno le loro pressioni sulla Grecia e la Turchia, tentando di costringerle a lottare contro l'Italia nel Mediterraneo. Senonchè la presa di posizione di Mussolini rende molto difficile l'attuazione di questi piani anglo-francesi. La dichiarazione di Mussolini ha suscitato sorpresa e disorientamento nei circoli politici londinesi e parigini che speravano che le risolute parole di Roosevelt avrebbero potuto all'ultimo momento fare esitare Mussolini. Gli alleati faranno tutti gli sforzi per trattenere la Spagna, la cui politica è coordinata con l'Italia sulla posizione di neutralità. Se però l'Inghilterra, come minaccia Duff-Cooper, riuscirà ad effettuare il blocco totale all'Italia, anche Roma non rinvierà la questione dell'entrata in guerra della Spagna.

Docce in America
sugli isterismi bellici

Washington, 13 giugno

La decisione dell'Italia di entrare in guerra a fianco della Germania dà nuova spinta all'oltranzismo dei democratici che vogliono la terza elezione di Roosevelt quale dittatore degli Stati Uniti. Si notano tuttavia sintomi di un atteggiamento più cauto di molti autorevoli parlamentari appartenenti non solo al partito repubblicano, ma allo stesso partito democratico. Una certa opposizione, ad esempio, si è rivelata tra i Deputati e i Senatori repubblicani contro il progetto del Governo di aggiornare *sine die* la sessione del Congresso. Che repubblicani e democratici dissidenti approvino il grande programma di riarmo lanciato da Roosevelt è positivo, ma per quanto concerne gli aiuti in armi, non si crede che si andrà molto innanzi quando lo stesso Presidente della Commissione degli Affari Esteri del Senato ha dichiarato: «Non abbiamo soldati, nè materiali, nè mezzi che possano essere di effettivo aiuto per gli alleati».

Non mancano anche gli inviti a una più cauta comprensione degli avvenimenti e condanne del ridicolo isterismo da cui sembrano presi molti ambienti. Sintomatico, ad esempio, un articolo di fondo del *Washington Daily News*, che ricordando la frase storica di Teodoro Roosevelt: «Voce bassa e grosso bastone» scrive che non è questo il momento di parlare ad alta voce brandendo uno scacciamosche.

BARBARIE FRANCO-BRITANNICA

Contadini belgi fucilati
perchè non volevano seguire i fuggitivi

Bruxelles, 13 giugno

Migliaia di profughi belgi che erano stati obbligati dai franco-inglesi a seguirli nella loro ritirata precipitosa, sono ora rientrati, grazie all'intervento delle autorità tedesche, nei loro villaggi e nelle loro città. Essi hanno riferito di esser stati terribilmente maltrattati dai franco-inglesi. Otto contadini sono stati fucilati perchè avevano acceso il fuoco per riscaldarsi. Altri contadini che si erano rifugiati su un piroscafo per non seguire le truppe francesi furono obbligati a scavarsi con le proprie mani la fossa e poi vennero immediatamente fucilati.

Otto operai ungheresi
trucidati ad Abbeville

Budapest, 13 giugno

(F.V.D.) Un Deputato del partito governativo ha interpellato il Ministro degli Esteri su questioni di vivissima attualità: otto operai ungheresi sarebbero stati catturati e imprigionati dalle autorità francesi senza nessuna ragione; trasportati ad Abbeville essi sarebbero stati barbaramente fucilati senza essere sottoposti ad alcun tribunale. Inoltre tre sudditi ungheresi imbarcati sul piroscafo *Washington* sono stati portati a terra in un porto francese e trasportati a Bordeaux, dove sarebbero stati internati in un campo di concentramento senza nessuna giustificazione.

Lo stesso Deputato ha chiesto che venga chiarita la posizione dei rifugiati polacchi che si trovano in Ungheria come borghesi e completamente liberi dei loro movimenti; essi pubblicano inoltre un foglio ebdomadario il quale si esprime in un tono assolutamente contrario alla politica e allo spirito dell'Ungheria.

L'"Osservatore Romano,,
non pubblicherà i bollettini di guerra

Città del Vaticano, 13 giugno

L'*Osservatore Romano*, che ieri sera non è uscito oggi ha ripreso le sue pubblicazioni, come d'ordinario. Nel pubblicarlo, il giornale vaticano ometterà, d'ora in poi, i bollettini di guerra dei belligeranti. L'omissione è annunciata con la seguente breve dichiarazione: «Poichè, a causa delle circostanze attuali, non ci è possibile continuare, come fin qui abbiamo fatto, la pubblicazione di tutti i comunicati ufficiali dei Paesi belligeranti, ci troviamo costretti ad astenerci d'ora in poi dal pubblicare i vari bollettini di guerra».

Armando Mazzi, direttore responsabile
Piero Pedrazza, redattore capo

IPPODROMO ARCOVEGGIO

DOMENICA
ore 17,30

PREMIO BOLOGNA
(Internazionale)
L. 50.000

2440: Prometeo
2460: Ciclopico - Sovrano - Pozzuolo
2480: Havoline - Gayety Mite - Miss Vermont
2500: De Sota - Mc. Lin Hanover

POLVERI ALBERANI
LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

PICCOLI AVVISI

MINIMO 10 PAROLE OGNI AVVISO

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terreno tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80% del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 26 per ogni pubblicazione.

Le offerte indirizzate alle Cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. All'indirizzo delle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti acclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 *per parola*

A prezzi massimi compro Oro, Argento, Brillanti, Gioie. Marchesini, Marchesana 12, Tel. 24-523. 89

FIAT 1300 gazogeno collaudato, trattrice, aratri, ecc. vende azienda agricola. Telefonare 32356. 5596

STABILIMENTO meccanico dotato biellancieri trancie grosse presse per stampaggio assumerebbe impegno lavori. Scrivere CASSETTA 18 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5792

CESSIONI di AZIENDE CAPITALI, SOCIETA'
L. 2,50 *per parola*

CEDO Tabaccheria Bar, prezzo mite. Rivolgersi Assaggio Vini, Livraghi 5. 5802

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 *per parola*

VENDESI Via Toscana vicinanze viale Oriani casa 6 appartamenti giardino. Telefonare 25-991. 5814

VENDESI villa signorile nuova 3 appartamenti, 1 vuoto, bellissima posizione. Scrivere CASSETTA 3 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5758

VENDO villino sicuro permuto con Titoli Stato, tram Azeglio Roncrio 16 pomeriggio. 5784

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 *per parola*

CEDO Aprilia corredandola Bombole nuove per impianto metano. Autostagione, San Felice 28. 5812

VENDO vari mobili usati matrimoniali occasione noce. Borgo 104, Goretti. 5818

RAPPRESENTANTI, AGENTI VIAGGIATORI
L. 1,50 *per parola*

TUTTI potranno facilmente guadagnare assumendo proprio domicilio, lavori calcomani. Opuscolo gratuito. «Manis», Roma. 168

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 *per parola*

CERCASI subito abile sarta confezioni bambini. Telefonare 32-608. 5799

ASSUMIAMO, 450 mensili, anziano preferibilmente patente auto, cognizioni meccaniche. Scrivere CASSETTA 6 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5778

CERCASI urgenza Signorina o Signora pratica lavori ufficio et dattilografia. Scrivere indicando referenze CASSETTA 5 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5768

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 *per parola*
Scuole e Collegi L. 2,50 *per parola*

TEDESCO - Lingua attualità - Accuratamente - celermente lezioni domicilio. Traduzioni. Miti pretese. Zannoni 20, Ghisnone. 5806

STAZIONI CLIMATICHE e ALBERGHI
L. 2,50 *per parola*

VIDICIATICO - Appennino Bolognese - Albergo Giovanelli - Prezzi miti, buon trattamento. Scrivetec. Vidiciatico. 5438

VILLEGGIATURE
L. 2,50 *per parola*

VISERBA villa cinque vani, bagno, vista centrale affittasi. Telefonare 20436. 5796

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 *per parola*

A 15 Kilometri Bologna affittasi annualmente, 2000, in villa signorile appartamentino vuoto 5 vani, comodità, giardino, prossimità corriera. Scrivere CASSETTA 8 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5794

ANCHE subito 4 camere, cucina, terrazza, bagno, termo. Orioli, Mura S. Isaia 6 secondo. 5572

APPARTAMENTO vuoto o ammobiliato 2 camere, ingresso, bagno, termo, terrazza, uso cucina. Fondazza 25, Venturi. 5774

SUBITO ingresso, 2 camere, cucina, bagno, termo, terrazzo, Pazzaglia, Bianchi 0. 5798

SUBITO, 2200, 3 camere, cucina, ingresso, bagno, Notari, Toscana 56 5795

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
Pensioni e alloggiamenti L. 2,50 *la parola*
L. 1,50 *per parola*

AFFITTASI bella camera acqua corrente. Puecher, Indipendenza 38, secondo piano. 5810

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 *per parola*

IMPIEGATO ordine offresi: Moralità assoluta, referenze Scrivere CASSETTA 17 M UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5604

PRATICA magazzino, vendita, contabilità, dattilografia offresi. Scrivere CASSETTA 7 P UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5768

RAGIONIERE, pratico amministrazione, organizzazione commerciale occuperebbesi presso importante Ditta. Scrivere CASSETTA 17 L UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5480